...TECA NAZIONALE
...RALE FIRENZE
...UONAMICI
...1935

KC

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

Digitized by Google

DEGLI

ARCHIATRI PONTIFICJ

VOLUME PRIMO

NEL QUALE SONO I SUPPLIMENTI
E LE CORREZIONI ALL' OPERA

DEL MANDOSIO.

Ἰητρὸς γὰρ ἀνὴρ πολλῶν ἀντάξιος ἄλλων.
Homer. Ἰλιάδ. Α.

IN ROMA
NELLA STAMPERIA PAGLIARINI
MDCCLXXXIV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

AL DOTTISSIMO MONSIGNORE

NATALE SALICETI

MEDICO PRIMARIO

E CAMERIER SEGRETO

DI PIO VI. P. M.

GAETANO MARINI.

NOn ſono due anni paſſati, dacchè voi vi moſtraſte deſideroſo di avere in iſcritto quelle coſe, che io più volte, all'occaſione di ragionarſi della eccellenza della voſtra dignità Palatina, vi avea detto eſſermi venute alle mani, onde ſupplire e correg-

gere in assai luoghi l'Opera del Mandosio intorno a' Medici Pontificj. Io ebbi veramente della pena a non potervi allora subito, siccome avrei pur voluto, soddisfare di ciò, geloso sempre oltremodo della vostra grazia ed amicizia. Stava però fisso col pensiere a tal vostra richiesta, e mi augurava di goder presto alquanti mesi di ozio, per potermi solo occupare in servigio di quella, ricercando dovunque avessi potuto e saputo con gran diligenza, massimamente ne' Libri e nelle Carte dell'Archivio Vaticano, dal qual luogo, più che d'altronde, si doveano poter trarre le notizie per tale intendimento. Ora questi mesi sospirati mi si mostraron poc'anzi, ed eccovi il frutto di un lavoro assiduo, da cui l'autorità vostra soltanto poteva tener lontana quella noja, che grandissima sarebbe stata altrimenti, e a comportarsi difficile. Il Libro dunque sen viene a Voi, virtuosissimo Monsignore, però con un pochin di vergogna, vago com'esso è non di laude, ma di ammenda, e di censura, nè da altri sicuramente meglio che da voi, e dalla vostra lealtà può questo benefizio sperare. Cento cinquanta e più Medici Palatini

cer-

certi voi troverete in esso, de' quali niente seppe il Mandosio, ed infinite giunte, e correzioni a quelli, ch'egli conobbe. Ma l' Opera di lui non si rimarrà per tutto questo oscurata, nè perderà la lode, che lo Struvio le dà, di essere la migliore, e la più limata delle altre molte che fece. Libri di tali argomenti è impossibile, che siano *simul inventi et perfecti*: aggiugnete che il Mandosio non poteva da se vedere i Codici dell'Archivio; e forse che non trovò molta pazienza, e buona voglia ne' Custodi d'allora. Ma non dee d'altra parte essere schernita e reputata da poco la mia fatica, perchè sia questa assai volte in iscuoprir nudi nomi di persone, della vita e de' meriti delle quali si sa pochissimo, o nulla. Conciossiacchè può benissimo essere, che alcune di esse abbiano fama di valentuomini, e che io nol sappia; nel qual caso la mia industria, se non altro, avrà resa nota la carica onorevolissima, a cui salirono, e che prima s' ignorava; ed altre dal tempo possono per avventura ricevere vita e celebrità, in questo Secolo principalmente, nel quale con tanto ardore si dà opera allo studio della Storia letterа-

teraria : che, a parlar chiaro, pare che ora uno ſi affatichi più di ſapere quali e quanti foſſero i Dotti, che di eſſerlo. E dico poi in generale, che ove ſi tratti di dare più piena e più compita che ſia poſſibile la Serie di que', che tennero ſucceſſivamente alcun grado, tutti vi debbono aver luogo; e ſe nol meritarono, la colpa ſarà di chi ve li poſe, non di chi li numerò. Non tutti i Papi certamente hanno avuto il fino accorgimento di Pio Sesto, ed a pochi poi la Fortuna è ſtata liberale de' pari voſtri, che poteſſero ad un tempo iſteſso conſervarne la ſanità, ed accreſcerne la gloria. Che acconcio e largo campo ſarebb'egli coteſto per dire delle voſtre lodi, e della vera virtù, che vi adorna, e che vi fa eſſere la delizia, e il deſiderio della Città! ma voi non vi volete queſta coſa da me, nè la voſtra modeſtia l'avrebbe pur voluta da que' dotti Uomini, che più altre Opere vi dedicarono, e ſiete già impaziente di ſentire quello, che io vi arreco di nuovo con tanto apparato. Però non dirò altro: ben mi raccomanderò ſenza fine alla voſtra buona grazia, ed amicizia, e vi augurerò di cuore, che *de noſtris annis*

annis tibi Jupiter augeat annos, tanto io vi amo, e tanto a quella degli Uomini giova la vita voſtra. State adunque ſano, e vivete felice.

Dall'Archivio Vaticano 20. Decembre 1783.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magiſtro Sac. Pal. Apoſt.

F. Ant. Marcucci ab I. C. Patriar. Conſtantinop. Epiſc. Montis Alti , Viceſgerens .

APPROVAZIONI.

FU di avviſo il grande Ippocrate (*lib. de Nat. hom.*), che : *omnes homines artem medicam noſse oportet : & ex his maxime eos , qui eruditionis ac eloquentiæ cognitionem habent*. Non già l'Arte medica, ma la cognizione dei più valenti in queſta utiliſſima Facoltà, i quali fiorirono in Roma per lo ſpazio di ſei Secoli, ne ſomminiſtra l'Opera eruditiſſima *degli Archiatri Pontificj*, compoſta dal dotto Signor Abate Gaetano Marini. Il Chiariſſimo Autore ha ſaputo così ben profittare del carico, che occupa di Archiviſta Vaticano, e della grande pratica, che ha acquiſtata di quell' immenſo teſoro di antichi monumenti, che ne ha utilmente cavato il miglior materiale per l'Opera, la quale ſenza di queſti preſidj ſarebbe ſtata manchevole ed imperfetta, come era quella del Mandoſio. Debbo render perciò molte grazie al Rmo P. Mamacchi, Maeſtro del S. P. per la commiſſione datami di rivederla, cioè di pregustare di un lavoro, quale quanto ho trovato ſcevro d'ogni benchè minima coſa, che leder poſsa la ſantità de i noſtri dommi, o la purezza della Morale Criſtiana, altrettanto ho ravviſato pieno di giuſta critica, e di ſceltiſſima erudizione a riſchiarimento della Storia, e ſingolarmente della parte letteraria di eſsa. Venga adunque preſto alla luce un' Opera, la quale tengo per certo, che ſarà di grande giovamento agli amatori di ſi fatti Studj non ſolo, ma anche ai Coltivatori della grande Arte, per le nozioni, che vi acquiſteranno di tanti rariſſimi Libri medici, che il coltiſſimo Autore opportunamente vi rammenta, frutto in gran parte delle aſſidue ſue ricerche nella inſigne Libreria dello impareggiabile tra gli Archiatri, Monſignor Natale Saliceti, meritamente preſcelto a Mecenate dell' Opera. *Valetudo* (diceva Cicerone) *ſuſtentatur notitia ſui corporis , & obſervatione , qua res aut prodeſse ſoleant , aut obeſſe , & continentia in victu omni , atque cultu corporis tuendi cauſsa , & prætermittendis voluptatibus*. Ma la notizia dei Libri, e dei precetti medici in eſſi raccolti, ſarà ſempre neceſsaria a chi ſi ſtudia di procurare all'uman genere il maggiore tra i beni naturali, cioè la ſanità del corpo. Queſta deſideriamo ſolida e permanente al gentiliſſimo Sig. Abate Marini, onde godere di altri frutti de' profondi ſuoi ſtudj nell'Archivio Vaticano, e nelle Biblioteche Romane. Dalla Propaganda queſto di 19. Agoſto 1784.

Stefano Borgia Segretario della Sac. Congreg. di Propaganda .

AVendo di commiſſione del Rmo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico letta l'Opera del Signor Abate Gaetano Marini, Prefetto degli Archivj ſegreti Pontificj, intorno agli Archiatri de' Sommi Pontefici con infinito ſtudio, e fatica compilata da reconditi monumenti, ed arricchita di molte nuove, e belle notizie di Storia letteraria, e di una inteteſſante Appendice di antiche Memorie : atteſto di non avervi trovata veruna coſa, che ſi diſcolti dalla Cattolica Religione, e dai buoni coſtumi. Roma 20. Agoſto 1784.

Gaſpero Garatoni Prefetto della Biblioteca Barberina .

IMPRIMATUR.

Fr. Th. Maria Mamachius O. P. S. P. Apoſt. Magiſter.

PRE-

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Compoſe il Cav. Mandoſio allo ſcadere del Secolo paſsato un ſuo Libro, intitolato Θέατρον, in quo maximorum Chriſtiani Orbis Pontificum Archiatros ſpectandos exhibuit, *quelli cioè, che potè raggiugnere colle ſue faticoſe ricerche, e che gli ſi erano fatti vedere infino a quel tempo, nel qual egli ſcrivea. L'Opera piacque, e fece l'Autor ſuo ſalire a molto maggior fama, che per le altre non ebbe. Piacque a' moderni Scrittori altresì, intanto che il Keſtnero* [a] *ebbe a dire, che conteneva* notitiam ſatis accuratam, & ſufficientem Medicorum Aulæ Pontificiæ Principum; *ed al Mangeti poi fu così cara, che volle quaſi riſtamparla del tutto nella ſua* Biblioteca de' Medici, *inſerendovi a luogo a luogo gl'interi articoli di tutti que' Protofiſici, che ſcritto avevano di coſe mediche, ſenza quaſi mai mutarvi, o accreſcervi parola, così la giudicava egli limata ed eſatta. Il ſolo Aller (che d'altri non ſo) è quegli, che a dì noſtri moſtrò di non la tenere da tanto, perciocchè nelle giunte al* Metodo dello Studio medico di Boerave *ſcriſſe* [b], Videtur præter Archia-

b

(a) *Bibl. medica. Jenæ* 1746. *p.* 35. (b) *pag.* 981. *ed. Amſtel.* 1751.

chiatros etiam alios Medicos recenſere: vitæ breves ſunt, & familias potius eruere, quam merita in arte oſtendere voluit, & ipſo ſæpe Lindenio utitur, nullis additis judiciis. *Ed ebbe veramente l' Uom dotto ragione di opporle queſti difetti, perchè, ſiccome io proverò in tutto il Libro, molti degli Archiatri, che il Mandoſio ha deſcritti, non furono tali; e ſi perde poi egli ad ogni pagina in dirci degli Uomini illuſtri di quelle famiglie, dalle quali ebber origine que' Medici, che ha per le mani, e racconta il più delle volte coſe recentiſſime, e volgariſſime, e ſenza critica quaſi ſempre. Utiliſſima coſa pertanto farebbe colui, il quale di un così bello, ed importante argomento ſi prendeſſe cura, e tutta queſta tela riteſſeſſe, con ripulire, ingrandire, e continuare l'antica. Intendo io di eccitare l'altrui induſtria a ciò, e di facilitarne la impreſa colla preſente mia fatica, per cui gli errori del Mandoſio ſaranno in gran parte ſcoperti e corretti, e gl'immenſi voti del ſuo Libro riempiuti. Ed ecco il tema di queſte carte, nelle quali ho voluto ragionare degli Archiatri non alla maniera del Mandoſio (certamente molto più eſpedita e più comoda per uno Scrittore) cioè non ſecondo l' ordine alfabetico de' lor nomi, ma ſecondo il tempo, in cui viſſero, ponendo ciaſcuno negli anni di quel Papa, al quale ſervì. Quello, che il Mandoſio ſeppe, io non ridico, nè*

quel-

quello medeſimamente, che ſi ha raccolto dagli Scrittori d'Iſtoria medica e letteraria, contento di averli citati. Tutto il mio ſtudio adunque è rivolto in proporre coſe nuove al Lettore, che le vecchie o le avrà lette, o potrà leggerle ne' Libri, a' quali io lo rimando, e nel Mandoſio iſteſſo, che per eſſere anzi raro che no, ho io voluto foſſe riſtampato alla fine del ſecondo Volume. So bene che comunemente non fa altrettanto chi tratta argomenti di tal ſorta: ma oltrechè io non iſcrivo ora l'Opera ſecondo che io credo che dovrebb'eſſere, e ſolo, come ho già predetto, preparo roba per chi aveſſe vaghezza di ſcriverla, ſono naturalmente così fatto, che non potrà eſſere mai di piacer mio il ridire il già detto, e l'arricchirmi con quel d'altri. Un' altra impoſtura ho anche cercato di tener lontana dal mio lavoro, ed è, che de' Libri compoſti dagli Archiatri ſi parla in eſſo unicamente per citarli, e per narrarne la ſtoria, ſenza mai penetrar dentro la materia, della qual trattano, e ſenza giudicare del loro merito; in una parola vi ſi dice quante, ma non quali Opere abbiano que' Medici fatte. Conoſco al par di ciaſcuno, che queſto è quello, che principalmente ſi vorrebbe da chi ſcrive de' fatti altrui, niente importando tanto a ſaperſi degli Uomini illuſtri nelle Lettere, e nelle Scienze, quanto de' Libri, che ci tramandarono; ed avere in ciò peccato il Mandoſio

noi udimmo testè dall'Aller. Ma ignorantissimo ch'io mi sono di Medicina, non doveva poter far questo in niun modo, volendo pur essere tenuto da qualche cosa, e non derisо da que' dell'Arte, o richiesto con quell'acuto motto del Satirico:

Quis expedivit Psittaco suum χαῖρε,
Picasque docuit verba nostra conari?

Nella serie si vedranno compresi non i soli Medici della sacra persona de' Pontefici, che furono alcuna volta distinti in due classi di secolari, e regolari [a], *e chiamati* segreti, intimi, *e* domestici, *e de' quali chi n' ebbe uno, chi due, chi più, ma quelli eziandio, che per comodo de' Famigliari erano e sono stipendiati dal Palazzo Apostolico*, inter penetralia regalis Aulæ florentes, intra Palatium militantes, *per nominarli con quelle medesime parole, colle quali i loro Archiatri gl'Imperatori Graziano e Teodosio Giuniore* [b]. *Questi si dissero* Medici Palatini, *e* Pontificj, *e tal volta* Medici nostri *da' Papi: ad essi ho pure uniti alquanti di que' Medici*, non quidem regere valetudines Principis soliti, consilii tamen copiam præbere, *come di Caricle scrisse Tacito* [c], *fatti cioè venire a bella posta, e consulta-*

(a) *V. pag.* 284.
(b) *L. un. C. Th. de Comit. & Archiatris. l.* 12. *C. eod. de Med. & Profess.*
(c) *Ann.* VI. *n.* 50.

ſultati ſtraordinariamente all'occaſione di alcune infermità, e con queſti ſi troveranno altresì varj Medici de' Conclavi, e pochi Chirurghi de' Papi, che ſpeſſo han nome di Medici anch'eſſi. La qual coſa ho io giudicato di dover fare, così per la materia, di cui ragiono, e per la vicinanza del grado, come per la frequente impoſſibilità di giudicare, quali que' Medici foſſero, in cui io mi ſono incontrato, maſſimamente negli anni, che precedono il Secolo XVI. Si aggiunga che queſto medeſimo ſiſtema parmi abbia ſeguito il Mandoſio, comecchè nol dica in niun luogo mai; nè io ſo poi perchè abbia voluto abbandonarlo, dove tratta de' Medici de' ſei ultimi Papi del ſuo tempo, nella corte de' quali deſcrive i ſoli del prim'ordine, e tace degli altri ingiurioſamente. Tutti quelli pertanto, ch'ebber l'onore di eſſer Medici palatini, e che mi furon corteſi di ſe, tutti ſono in queſt' Opera: colle lettere Romane di forma, che ſi dice corſiva, ſono indicati gli Archiatri Mandoſiani, eſſendo gli altri aggiunti diſtinti da quelli con ſimili lettere di figura rotonda, e per tal via riſparmiaſi a chi legge la moleſtia di ſentirſi ripetere tratto tratto, che il tale e l'altrettale era ignoto per l'avanti; ſenzachè ciò meglio dimoſtra il Catalogo, di cui fra poco. Di tutti in particolare io dico quel tanto, che io ne ſo, ſino al terminare del papato di Paolo V., nel qual mi ripoſo; perchè degli altri,

tri, che vennero appreſſo, poco avrei potuto aggiungere a quello, che già ſi ſa baſtantemente dal Mandoſio, e da più altri Libri: laſciando poi ſtare che le coſe non tanto remote dall'età noſtra, e facili perciò ad eſſere ſapute, non ſogliono univerſalmente recar quel piacere a chi le dice, ed a chi le aſcolta, che le raccolte con moltiſſimo ſtudio nel bujo dell'antichità; che ſono gli Uomini quaſi tutti, dum vetera extollunt, recentium incuriosi [a]. *Tuttavia ſi è anche di queſti moderni Archiatri tenuto conto, perchè io gli ho tutti numerati nel Catalogo generale, che ſi troverà al principio del Libro, e con quell'ordine medeſimo, con cui ſono ne' Ruoli del Palazzo Apoſtolico, da' quali gli ho tratti diligentemente. Così aveſſi potuto veder quelli, che furono ſcritti prima di Paolo IV., e che forſe più non eſiſtono, ne aveſſero i poſteriori de' frequenti e molti difetti, come mi ſarebbero queſti ſoli baſtati per conoſcerli tutti preciſamente. Già ſono entrato a dire de' fonti, da' quali ho derivate le neceſſarie acque per queſti miei campi: molto ho ſaputo certamente da quelle* matricole, *ma molto più da' Regiſtri delle Bolle, e de' Brevi, e moltiſſimo dalla carte vecchie dell'Archivio ſegreto Vaticano, e da que' Libri, ne' quali ſono minutamente deſcritte le ſpeſe fatte in ſervigio de' Papi, e del-*

(a) Tacito *Ann.* 1L. *cap. ult.*

e della lor corte, e il dare e l'avere della Camera e del Palazzo. Assai cose ho appreſe altresì da' Codici di più Biblioteche di Roma, e d'Italia (che de' Libri ſtampati, veduti principalmente nella ſceltiſſima Libreria dell'Archiatro di Pio VI. non occorre far parola) e da alquante poſtille, che Apoſtolo Zeno ſcriſſe al margine di un ſuo Mandoſio, che con profitto eſaminai, ſono quattro meſi paſſati, nella Biblioteca de' Domenicani alle Zattere in Venezia: e di aſſai altre notizie ſono debitore alla molta erudizione, e gentilezza del Ch. Monſignor Garampi, præſidium & dulce decus meum, *ed al favore de' miei dottiſſimi amici Monſignor di Cirene, Aſſò, Lancellotti, Morelli, ed altri, che io nominerò opportunamente colla debita laude, e gratitudine. Non poſſo però non fare ſpecial menzione del Signor Dottor Annibale Mariotti di Perugia, virtuoſiſſimo e corteſiſſimo Uomo, al quale appena fu detto della occupazion mia, che anche ſenza conoſcermi, mi ſi offerſe largamente, e mandommi tutto quello, ch'eſſo avea da più anni raccolto, con animo di riſtampare una volta l'Opera del Mandoſio: e ſi vedrà ſempre a ſuo luogo quello, che io ho ſaputo per eſſo, e che candidamente confeſſerò. Ma dopo tali e tante fatiche, diligenze, ricerche, ed ajuti ſaranno coteſte mie emendazioni, e coteſti ſupplimenti così interi come eſſer poſſono, ed avrò io*

poſto

poſto un termine agli altrui ſcuoprimenti in tale materia ? Sarei per certo ſenza giudizio del tutto ſe voleſſi pretender ciò, Neque enim, *ripeterò con Columella* [a], *e forſe con molto miglior ragione*, eſt ulla diſciplina, aut ars, quæ ſingulari conſummata ſit ingenio. Quapropter ut in magna ſilva boni venatoris eſt indagantem feras quamplurimas capere, nec cuiquam culpæ fuit non omnes cepiſſe, ita nobis ſatis abundeque eſt, tam diffuſæ materiæ, quam ſuſcepimus, maximam partem tradidiſſe. *Il Mandoſio preſe a ſuo tempo le ſue fiere, io ora le mie, e ci ſarà pure chi dopo di me e vorrrà e ſaprà prenderne altre; però io penſo che debba eſſo Mandoſio confortarſi, cantando i notiſſimi verſi di Laberio:*

Non poſſunt primi eſſe omnes omni tempore;

. . . . . .

Cecidi ego, cadet, qui ſequitur, laus eſt publica.

E ben vorrei, che coloro, a' quali potrà un giorno piacere di torre ſopra di ſe queſta impreſa, foſſero molto più fortunati, che io ſtato non ſono, in trovar Archiatri de' Papi, che ſedettero nella Sedia Apoſtolica prima di Aleſſandro III. Non ignoro avere il Freind aſſerito nella Storia della Medicina [b], *che*

(a) *De R. R. Lib.* v. *cap.* 1. (b) *pag.* 286. *ed. Pariſ.* 1735.

che nel Secolo x. ſi tennero alcuni Pontefici de' Medici Ebrei; non diſſe però i nomi loro, nè d'onde ſapeſſe tal coſa, la qual potrebbe pur eſſer vera, atteſa la perizia di quel Popolo in tal facoltà, nella quaſi general ignoranza delle altre Nazioni, per cui erano allora eſcluſe dal poter ſtudiare in Ippocrate e in Galeno; e s' incontreranno poi in altri tempi altri Medici di ſimil razza alla Corte Pontificia. So pure che in due antiche iſcrizioni della Baſilica Oſtienſe (le quali, non meno delle altre due, che nomina, ſi meritavano di eſſer recate dal Ch. P. Mamacchi in quel luogo, dove dottamente, al ſuo ſolito, diſcorre delle arti e delle profeſſioni de' primitivi Criſtiani [a]) ſi parla di due Archiatri ſepolti in eſſa [b]; ma non vi ſi eſprime il tempo, in cui quelli viſſero, nè ſe foſſero della Famiglia de' Papi, o degl' Imperatori: e forſe che nol furono di alcun di queſti, giacchè è noto che la voce Archiater *fu adoperata a nominare non i ſoli Medici de' Principi, come una volta ne parve al Mercuriale, ma quelli parimente, che davan opera in difender la ſanità delle Regioni di Roma, ed univerſalmente* κατ' ἐξοχὴν *tutti i Profeſſori di Medicina in Roma ed in Coſtantinopoli, le due gran Capitali dell' Univerſo [c]. Avrei*

(a) *Origin. Tom.* III. *pag.* 316.

(b) *Rein. Cl.* XX. *num.* 205. *Margar. n.* 84. *e* 327. *Murator* 1970. 5. 1971. 10.

(c) V. il Gottofredo ne' Commentarj alla L. 4. *e* 8. del C. Teod. *de Medicis*. Il Voſſio *de vit. Sermon.* L. 1. *cap.* 33., il Clerck *Hiſt. de la*

vrei potuto conghietturando ſcrivere eziandio , che S. Damaſo ebbe probabilmente per Medico S. Giovenale , il qual recatoſi a Roma al tempo ſuo Presbyter, arte Medicus, *come ſi legge negli Atti di lui* [a] *, fu poco dopo mandato Veſcovo a Narni ; che alla ſalute di Vittore II. fu di qualche uſo il celebre Alſano, Monaco Caſineſe, poi Arciveſcovo di Salerno, ſcrivendo di lui Leone Oſtienſe* [b]*, che* confectis atque aptatis quotquot potuit medicaminibus, *con queſti, e con de' Libri di Medicina, nella qual valeva grandemente, andò a trovare il Papa in Firenze, e con eſſo ſi ſtette alcun tempo: e che Vittore III., già Abate di monte Caſino , ſerviſſi dell' altro egualmente famoſo Medico e Monaco Coſtantino , o di qualche Profeſſore della Scuola Salernitana , che avea altra volta conſultata* [c] *. Ma io, che non ho per bene l'abbracciar nebbia, non ho voluto narrar niuna di queſte e di ſomiglianti novelle, ed indovinazioni, e ſonomi anzi ſtudiato di dir ſempre coſe o vere , o ſommamente probabili , producendo per tutto Uomini , che ſicuramente furono nella dignità, della qual ragiono. Vero è che quel poco, che io dico aſſai volte di queſti, non importa gran fatto di eſſer ſaputo, ed è poi nojoſo ad udirſi, come ſenza dubbio ſono le frequenti numerazioni de' giornali*

Medic. Par. III. *Lib.* II. *cap.* I. *e* V.,
a l'Aller *Bibl. Med. pr. To.* I. *p.*174.
(a) Bollando Tomo primo di Maggio *pag.* 388.
(b) *Chron. Caſin. Lib.* III. *c.* VII.
(c) *Ibid. & cap.* XXXV.

giorni, e degli Anni, e quaſi tutto ciò, che ci viene da' Libri diurni delle ſpeſe palatine. Ma a buon conto per queſti ſteſſi Codici, e per queſti poveriſſimi racconti è che poſſiam noi adeſſo conoſcere per la prima volta molti Archiatri, che per l'addietro s'ignoravano; e, concioſſiacoſachè delle iſtorie loro non ci ſia pervenuto nulla, che meritaſſe di rimanere nella memoria de' Poſteri, perchè non vorrem tollerare la noja di udire i loro nomi in mezzo a coſe, che altrimenti ſarebbero ſtate ſoverchie e ſpregevoli? Sia pur perſuaſo chi legge, che non ne potrà egli ſoffrire mai tanta, quanta io ne ho avuta ſtudiando in quelli, ed in altrettali Libri; che io ſteſſo non ſo come mi ſia potuto eſſere paziente per tanto tempo in tanto faticoſa ed ingrata occupazione. Mi piace però ora di eſſerlo ſtato, luſingandomi di avere per tal via, e in breviſſimo tempo fatta un' Opera la più ſincera, la più eſatta, e la più preciſa, che in queſto genere di coſe far ſi poteſſe, e più capace conſeguentemente a dover eſſere deriſa, che imitata. Si abbiano adunque i Medici Pontificj queſto vantaggio ſopra di tanti altri Officiali Palatini, che non trovarono chi in commendazione della lor dignità, e delle perſone, che ne furono adorne, voleſſe o ſapeſſe occuparſi con tanta induſtria e diligenza: e ſi diano vanto di potere in grazia del preſente mio Libro moſtrare una ſucceſſione quaſi continua di ſei

Secoli, e Uomini di Famiglie nobilissime, e in ogni tempo grandissimi per dottrina e per erudizione, ed insigni per le cariche, alle quali col favor de' Papi salirono. Che a più d'uno venne fatto di rivestirsi della Porpora, molti si trasmutarono in Vescovi, alcuni in Commendatori di Santo Spirito, ed in Conservatori di Roma, e moltissimi divenner Nunzj, Arcidiaconi, Prepositi, e Canonici nelle primarie Basiliche, ed ottennero altre molte dignità sacre e profane. Di una così benefica maniera furono anche una volta dagl' Imperatori trattati quegli Archiatri, che più lor piacquero, essendo stati onorati della Comitiva *del primo, e del second' Ordine, e posti nel grado de' Duchi, e de' Vicarj* [a]. *Tanto fu sempre avuta in pregio la Medicina, e coloro che la esercitarono nelle case de' Principi!*

Ma non è in servigio de' soli Medici Palatini rivolta tutta questa mia fatica: molta l'ho io impiegata (e sonovi a tal uopo le note, quasi tanti pa*rerghi, che d'ordinario non han che fare cosa del Mondo col rimanente, utili però sempre, al parer mio, ed accurate) a vantaggio della Storia de' Papi, e della Chiesa, ed ho alle occasioni posto ogni studio per recar luce alle serie Vescovili di moltissime Città, e per emendare frequentemente, oltre le altre,*

le

(a) *L. un. C. Th. de Comit. & Arch. lib.* 17. 18. 19. *C. cod. de Medicis, & Professoribus.*

le utiliſſime Opere dell'Ughelli, e de' Sammartani. La Storia letteraria anch'eſsa ci avrà pur la ſua parte, e quella de' Medici in generale ſopra tutto; la quale, a vero dire, ſembra quaſi impoſſibile che poſſa eſſere a' dì noſtri così imperfetta, e difettoſa, com'è, e con aſſai de' vecchj errori tuttavia, dopo gl'infiniti volumi (ſiccome in parte ne moſtra il Catalogo di eſſi poſto avanti ad un Libro del Douglas (a)) fatti per illuſtrarla da due e più Secoli in quà, per modo che alla Storia degli altri Studj non ſi è penſato mai tanto ſicuramente. Un buon numero di monumenti inediti, che io darò nel ſecondo Volume, come per giunta all'Opera, contribuirà moltiſſimo al riſchiaramento, ed ornato delle coſe accennate, e ſoddisferà abbondevolmente i Lettori di ciò, che io lor prometto. Ma ſarannno poi eglino veramente inediti tutti? Queſto è quello che io non debbo poter aſſerire con fermezza: e chi il vorrebbe nella immenſa copia di certa maniera di Libri, che ſi ſono ſtampati, e che del continuo ſi vanno ſtampando dovunque? Quanto ſpeſſo veggiam noi alla giornata pubblicarſi per la prima volta, come ſi millanta, coſe, che già ſi avevano per altre ſtampe! e chi crederebbe per eſempio, che in un quarto Tomo di Aneddoti, *venuto poc'anzi alla luce, nella cui Prefazione ſi contano le Operette, con poco accorgimento date ne' Vo-*

(a) *Specimen Bibliographiæ anatomicæ. Lugd. Batav.* 1734.

Volumi precedenti come nuove, che tali non erano, e per le quali ſi chiede pietà, non che perdono; chi crederebbe, diſſi, che in quello ſi foſse potuta furtivamente introdurre una Lettera del famoſo Bernardo Silveſtre, e mentire il nome di San Bernardo, la qual ci ſi era moſtrata, ſono quaſi 300. anni ſcorſi, per gli torchi medeſimi del Secolo XV., e per più altri in appreſſo (a)? Io ho fatto tutto quello, che io far mi poteva, per tener lontano dalle mie carte queſt' inganno, il qual tuttavia ſe in alcuna ſi troverà, io non vorrò per certo vergognarmi di eſſere, e di comparir Uomo, come gli altri. Ma dell' Opera non più; leggaſi ora l' Opera ſteſſa, e le ſi uſi corteſia, e diſcrezione.

(a) Vedaſi la Biblioteca della età di mezzo del Fabricio To. 1. p. 234.

CATALOGO
OVVERO
SERIE CRONOLOGICA DE' MEDICI PONTIFICJ.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA ED ACCRESCIUTA. La lettera (*d*) è premessa a quelli, de' quali è dubbio se fossero veramente Archiatri, e pur anche a quelli, che per certo non lo furono. La lettera (*s*) sta avanti a que' Medici, che curarono i Papi in qualche occasione straordinaria.
NICCOLÒ I.	NICCOLÒ I.
Orso.	*d.* Orso.
	ALESSANDRO III.
	Filippo.
	CELESTINO III.
	Romualdo.
	INNOCENZO III.
	Romualdo.
	Giovanni Castellomata.
	ONORIO III.
	Giovanni Ispano.
	GREGORIO IX.
	Giovanni Ispano.
	* CELESTINO IV.
	INNOCENZO IV.
	Remigio.

d. Teo-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Teoderico de' Borgognoni.
	ALESSANDRO IV.
	Gregorio da S. Lorenzo.
	Bartolomeo.
	URBANO IV.
	Remigio.
	Giovanni Beblequin.
	Raimondo di Nimes.
	CLEMENTE IV.
	Raimondo di Nimes.
	GREGORIO X.
	d. Pietro Iſpano.
	INNOCENZO V.
	d. Arnaldo da Villanova.
	* ADRIANO V.
	GIOVANNI XXI.
	Giuliano.
	NICCOLÒ III.
	Giovanni di Luca.
	d. Campano, o Campana.
	d. Pietro.
MARTINO IV.	MARTINO IV.
Ugone Atrato.	*d.* Ugone Atrato.
ONORIO IV.	ONORIO IV.
Taddeo d' Alderotto.	*d.* Taddeo d'Alderotto.
	d. Pietro d'Abano.
NICCOLÒ IV.	NICCOLÒ IV.
Simone da Cordo.	Simone da Cordo.
	* CELESTINO V.
BONIFACIO VIII.	BONIFACIO VIII.
Angelo da Camerino.	Accurſino da Piſtoja.
	Manzia da Fabriano.

Gu-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Guglielmo da Breſcia.
	d. Galvano da Levanto.
	d. Angelo da Camerino.
	BENEDETTO XI.
	Arnoldo.
	d. Galvano da Levanto.
CLEMENTE V.	CLEMENTE V.
Pietro Aichſpadio.	Guglielmo da Breſcia.
	Arnaldo da Villanova.
	Giovanni Cauſanici d'Alais.
	Pietro de Guarda.
	Amalvino de Podio.
	d. Vitale da Furno.
	d. Pietro Aiſchpadio.
GIOVANNI XXII.	GIOVANNI XXII.
Dino del Garbo.	Guglielmo da Breſcia.
Gentile da Fuligno.	Gaufrido Isnardi.
	Giacomo di Gaufrido.
	Pietro de Tofallis.
	Giovanni Bianchi.
	d. Arnoldo.
	d. Dino del Garbo.
	d. Gentile da Fuligno.
	d. Franceſco d'Aſcoli.
	* NICCOLÒ V. Ant.
	BENEDETTO XII.
	Gaufrido Isnardi.
	d. Galvano de Levanto.
	s. Pietro de Samayre.
	s. Boneto Mote Chir.
	s. Arnoldo de Cathus Chir.
	Pietro Augerii Chir.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	CLEMENTE VI.
	Stefano Seguini.
	Giovanni da Firenze.
	Stefano Ancelini.
	Raimondo Rainaldi de Vinario.
	Guelmo de Lavetagio.
	Lorenzo dal Biarz.
	Giovanni la Mareſcala.
	Guidone de Chauliac.
	Pietro Augerii Chir.
	Giovanni da Genova Chir.
	Giovanni Gabrielli Chir.
	Alberto da Erbipoli Med. della Fam.
	d. Giacomo Capelluti.
	d. Giovanni d'Alais.
	INNOCENZO VI.
	Lorenzo del Biarz.
	Guidone de Chauliac.
	Pietro Peſtagalli.
	d. Guglielmo Ghezzi.
	Giovanni de' Gabrielli Chir.
URBANO V.	URBANO V.
Guidone de Chauliac.	Guidone de Chauliac.
	Raimondo de Salaironis.
	d. Guglielmo Ghezzi.
	s. Giovanni Giacomo.
	Robino da Singallo Chir.
	Gandolfo da Cremona Chir.
	GREGORIO XI.
	Raimondo de Salaironis.
	Giovanni de Tornamira.
	Tommaſo Buccamugello.

Rai-

SERIE MANDOSIANA.

URBANO VI.
Franceſco Caſini.

SERIE EMENDATA.
Raimondo de' Pozoli.
Bernardo Albuſquerii.
Giacomo di Santa Maria rotonda.
d. Bonachino Ambronio.
s. Giovanni Giacomo.
Robino da Singallo Chir.

URBANO VI.
Franceſco Caſini.
Giovanni Caſini.

CLEMENTE VII. Ant.
Giovanni Giacomo.
Giovanni de Tornamira.
Raimondo de' Pozoli.
Pietro Falquete.
Bernardo la Coſta.
Domenico.
Nadino da Prato.
Franceſco Cinuculi.
s. Pietro de Lengues.
s. Raimondo Carucelli.
d. Giovanni Caimi Chir.

BONIFACIO IX.
Giovanni Caſini.
Antonio da Rieti.
Franceſco dalla Fara.
Angelo da Piperno.
Giovanni de' Peſci.
Paolo de' Calori.
Angelo Domenichelli.
Angelo di Manuele Chir.

BENEDETTO XIII. Ant.
Franceſco Ribalta.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Pietro Roiz.
	Martino de' Cabanis.
	Lorenzo Morelli, o Moreri.
	Pietro de' Turrilli.
	Gioſuè Lurchi.
	Pietro Palou Chir.
	Pietro Guglielmi Chir.
	Matteo Adalhil Chir.
	Michele Geraldi. } Chirur. della Famiglia.
	Giacomo Poncii. } Chirur. della Famiglia.
	Antonio di Garzia. } Chirur. della Famiglia.
INNOCENZO VII.	INNOCENZO VII.
Giovanni Caſini.	Giovanni Caſini.
	GREGORIO XII.
	d. Giacomino.
	ALESSANDRO V.
	Paolo della Valle.
	Daniele da Santa Sofia.
	d. Pietro d'Argelata Chir.
GIOVANNI XXIII.	GIOVANNI XXIII.
Andrea Gamucci.	Daniele da Santa Sofia.
	Filippo da Milano.
	Antonio da Scarperia.
	Pietro da Montalcino.
	d. Andrea Gamucci.
MARTINO V.	MARTINO V.
Andrea Gamucci.	Paolo della Valle.
Franceſco Caſini.	Giovanni Baldi.
	Antonio da Lucignano.
	Elia Ebreo.
	Antonio Pucci.
	d. Mariano Albertini.

d. An-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Andrea Gamucci.
	d. Francesco Casini.
EUGENIO IV.	EUGENIO IV.
Gio: Battista Veralli.	Lodovico da Orte.
Lodovico Scarampi.	Andrea de Palazago.
	Berardo Mazzieri.
	Niccolò d'Assisi.
	Elia Ebreo.
	d. Gio: Battista Veralli.
	d. Lodovico Scarampi.
	d. Pietro Viviani.
	* FELICE V. Ant.
NICCOLÒ V.	NICCOLÒ V.
Bernardo Garzoni.	Baverio Bonetti.
Lorenzo Roverella.	Berardo Mazzieri.
Simone Tebaldi.	Bernardo Garzoni.
	Filippo Pelliccione.
	Giovanni Testori.
	Taddeo Adelmari.
	Simone Tebaldi.
	d. Lorenzo Roverella.
CALLISTO III.	CALLISTO III.
Giovanni Sernini.	Ferdinando Lopez.
Simone Tebaldi.	Simone Tebaldi.
	Lorenzo Galerani.
	Giovanni Sernini.
PIO II.	PIO II.
Giovanni Sernini.	Lorenzo Galerani.
	Giovanni Sernini.
	Sozino Benzi.
	Antonio Med. della Famig.
	Nel Conclave.
	(Scipione) Lancellotti. PAO-

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
PAOLO II.	PAOLO II.
Criſtoforo Piacentini.	Giacomo Gottifredi Zoccoli.
Giacomo Gottifredi.	Criſtoforo Piacentini.
Giovanni Burgio.	Sante Fiocchi.
Sante Fiocchi.	Giovanni Albariſani Chir.
Sebaſtiano Veterani.	*d.* Sebaſtiano Veterani.
	s. Giovanni Burgio.
SISTO IV.	SISTO IV.
Benedetto da Norcia.	Giacomo Gottifredi Zoccoli.
Onofrio Onofrj.	Filippo della Valle.
Gio: Filippo dal Legname.	Valerio Flacco.
	Niccolò Dido.
	Giacomo Solleciti da S. Ginneſio.
	Evangeliſta Urighi.
	d. Luigi Francolini.
	d. Onofrio Onofrj.
	d. Benedetto da Norcia.
	d. G. Filippo dal Legname.
	Nel Conclave.
	Giacomo da S. Ginneſio.
	Teodoro de Coclegheín.
INNOCENZO VIII.	INNOCENZO VIII.
Pietro Leoni.	Lodovico Podocataro.
	Ferdinando Ponzetti.
	Pietro Macerata.
	d. Benedetto Porcocinti.
	d. Pietro Leoni.
	s. Silveſtro Galeota.
ALESSANDRO VI.	ALESSANDRO VI.
Aleſſandro deEſpinoſa	Filippo della Valle.
Gaſpare Torrella.	Bernardo Buongiovanni.
Pietro Pintor.	Gio: Battiſta I. Canani.

An-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Andrea Vives.
	Pietro Pintor.
	Gaſpare Torrella.
	Giuliano Arnolfi.
	d. Aleſſandro de Eſpinoſa.
	d. Clemente Gattola.
	Nel Conclave.
	Gio: Battiſta Veracroce.
	Scipione Lancellotti.
PIO III.	PIO III.
Antonio Buoninſegni.	Arcangelo Tuti.
Antonio Petrucci.	Antonio Buoninſegni.
	d. Antonio Petrucci.
	d. Gaſpare Torrella.
	Nel Conclave.
	Gio: Battiſta Veracroce.
	Aleſſandro da Genazano.
GIULIO II.	GIULIO II.
Gaſpare Torrella.	Andrea Vives.
Orazio Lancellotti.	Giovanni Bodier.
Giovanni Bodier.	Girolamo Nifi.
Scipione Lancellotti.	Samuele Sarfadi.
	Lancellotto Lancellotti.
	d. Gaſpare Torrella.
	d. Scipione Lancellotti.
	d. Orazio Lancellotti.
	Giovanni de Vigo Chir.
	Nel Conclave.
	Scipione Lancellotti.
LEONE X.	LEONE X.
Angelo Leonini.	Arcangelo Tuti.
Arcangelo Tuti.	Girolamo Nifi da Seſsa.

An-

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Bartolomeo da Piſa.	Angelo Leonini.
Bernardino Speroni.	Bartolomeo da Piſa.
Clemente Clementini.	Bernardino Speroni.
Ferdinando Siculo.	Clemente Clementini.
Franceſco Dandini.	Bernardino Balamio di Sicilia.
Girolamo Seſſa.	Criſtoforo da Volterra.
	Girolamo Accoromboni.
	d. Agoſtino Nifi.
	d. Franceſco Bandini.
	d. Antonio Braſavola.
	Giacomo da Breſcia Chir.
	Nel Conclave.
	Dioſcoride Petrica da Velletri.
	Paolo Areli da Fermo.
ADRIANO VI.	ADRIANO VI.
Giovanni Antracini.	Giovanni Antracini.
	Garzia Caraſtoſa.
	Franceſco Fuſconi.
	Nel Conclave.
	Dioſcoride Petrica da Velletri.
	Paolo Areli da Fermo.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	d. Gio: Battiſta de Choro.
CLEMENTE VII.	CLEMENTE VII.
Andrea Cibo;	Andrea Cibo.
Andrea Turini.	Andrea Turini.
Franceſco Dandini.	Matteo Curti.
Giovanni Gamucci.	Franceſco Fuſconi.
Matteo Curti.	Ferdinando Balamio.
Paolo Giovio.	Franceſco Buonfinj.
	Sempronio Amaranti.
	Bartolomeo Emanuelli.

Tom-

SERIE MANDOSIANA.

PAOLO III.

Alfonſo Ferro.
Andrea Cibo.
Andrea Turini.
Giacomo Buonacoſſa.
Gio: Franceſco Emanuelli.
Silvio Zeffiri.
Tommaſo Cadamoſti.
Tiberio Palella.

SERIE EMENDATA.

Tommaſo Cadamoſti.
Mario Gajo.
d. Lodovico Augeni.
d. Giovanni Antracini.
d. Franceſco Dandini.
d. Giovanni Gamucci.
d. Paolo Giovio.
d. Gioſia Caucci.
d. Bernardino Lilj.
d. Gio: Battiſta Alemagna.
d. Antonio Braſavola.
d. Franceſco Emanuelli.
s. Gio: Battiſta Teodoſi.
s. Scipione Vegio.
Giacomo Raſtelli Chir.

Nel Conclave.

Orazio Lancellotti.
Giuliano da Norcia.

PAOLO III.

Franceſco Fuſconi.
Andrea Cibo.
Andrea Turini.
Gio: Franceſco Emanuelli.
Tommaſo Cadamoſti.
Giacomo Buonacoſſa.
Silvio Zeffiri.
Tiberio Palella.
Giacomo Marſili.
Giacomo Mantini.
Giovanni d'Aguillera.
Coſimo Giacomelli.
Paolo Belmeſſeri.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Girolamo Accoromboni.
	Bernardo Odeſchi Med. della Fam.
	d. Giacomo Prefetti.
	d. Antonio Braſavola.
	d. Franceſco Gaddi.
	d. Gio: Franceſco Brancaleone.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Alfonſo Ferro Chir.
	Benedetto Giuni Chir.
	Nel Conclave.
	Giuſtiniano Finetti.
	Giulio da Norcia.
	Remigio Feroni.
	Giacomo Canani.
	Pellegrino Paſqualini.
	Natale.
	Giovanni d'Aguillera.
	Niccolò de' Santi Chir.
	Fabio Picioni Chir.
	Antonio Sarti Chir.
	Realdo Colombo Chir.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Vittorio da Orte Chir.
GIULIO III.	GIULIO III.
Agoſtino Ricchi.	Balduino Balduini.
Balduino Balduini.	Agoſtino Ricchi.
Bartolomeo Maggi.	Gio: Battiſta II. Canani.
Branceſco Frigimelica	Franceſco Frigimelica.
Ippolito Salviani.	Giovanni d'Aguillera.
Gio: Battiſta Canani.	Coſimo Giacomelli.
	Bernardino Guidotti.
	Federico Donati.

Teo-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Teodoro de' Sacerdoti.
	Giacomo Buónacoſſa.
	Andrea Laguna.
	Niccolò Viſinini.
	Damiano Valentini.
	Ippolito Salviani. } Med. della
	Bernardo Odeſchi. } Famiglia.
	d. Antonio Braſavola.
	d. Bartolomeo Maggi.
	d. Andrea Cibo.
	s. Amato Luſitano.
	s. Vitale Alatino.
	Alfonſo Ferro Chir.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Benedetto Giuni Chir.
	Scipione de' Roſſi Chir. della Fam.
	Nel Conclave.
	Franceſco Frigimelica.
	Giov. o Pietro Maria Frigimelica.
	MARCELLO II.
MARCELLO II.	Damiano Valentini.
Franceſco Colombo.	Gio: Battiſta de Montepol Medico della Famiglia.
	d. Andrea Cibo.
	d. Agoſtino Ricchi.
	d. Giulio Gori.
	d. Franceſco Colombo.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Nel Conclave.
	Franceſco Frigimelica.
	Giov. o Pietro Maria Frigimelica.
	Pellegrino Paſqualini.

SERIE MANDOSIANA.

PAOLO IV.

Girolamo Nifi.

PIO IV.

Franceſco Ginnaſi.
Gio: Andrea Bianchi.
Pietro Antonio Contugi.

SERIE EMENDATA.

Giacomo Raſtelli Chir.
Niccolò de' Santi Chir.

PAOLO IV.

Giovanni da Seſſa.
Coſimo Giacomelli.
Paolo Manili, o Lili.
Ippolito Amici.
Franceſco Antracini.
Aleſſandro Petroni.
Giulio Grazioſi.
Marco Antonio Billotta.
Arcangelo Piccolomini.
Pier Girolamo Fuſconi.
Girolamo Giſcaferri.
Bernardo Odeſchi Med. della Fam.
Alfonſo Ferro Chir.
Matteo Vizii Chir.
Giacomo Raſtelli Chir.
Germanico Raſtelli Chir.
Scipione de' Roſſi Chir.
Gio: Franceſco Oliva Chir.
d. Girolamo Nifi.
d. Biagio Aleſſandri.

Nel Conclave.

Agoſtino Ricchi.
Aleſſandro Petroni.
Giacomo Raſtelli Chir.
Lodovico Monticoli Chir.

PIO IV.

Gio: Franceſco Manfredi.
Paolo Manili.
Gio: Andrea Bianchi.

Gio-

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Pompeo Barba.	Giovanni Giuſti.
Simone Paſqua.	Gio: Paolo Guiducci.
	Pompeo Barba.
	Simone Paſqua.
	Gio: Battiſta Biumi.
	Gio: de' Lorenzi. } Medici della Famiglia.
	Franceſco Faa. } Medici della Famiglia.
	Paolo Clarante. } Medici della Famiglia.
	d. Pier Antonio Contugi.
	d. Biagio Aleſſandri.
	d. Franceſco Ginnaſi.
	Scipione de' Roſſi Chir.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Lazaro Colombo Chir.
	Nel Conclave.
	Federico Donati.
	Giovanni Pacini.
	Scipione de' Roſſi Chir.
S. Pio V.	S. Pio V.
Agoſtino Baglioni.	Agoſtino Baglioni.
Giovan Franceſco Marenci.	Arias Filippo de' Dionigi.
Modeſtino Caſini.	Placido Foſchi.
Placido Foſchi.	Pietro da S. Polo.
	Federico Donati.
	Gio: Franceſco Marenci.
	Pietro Criſpo.
	Giorgio Ajola.
	Michele Mercati.
	Modeſtino Caſini.
	Gio: de' Lorenzi Med. della Fam.
	d. Biagio Aleſſandri.
	Germanico Raſtelli Chir.

La-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Lazaro Colombo Chir.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Nel Conclave.
	Gio: Franceſco Marenci.
	Teodoſio Cerbelli, o Cribelli.
	Lodovico Monticoli Chir.
GREGORIO XIII.	GREGORIO XIII.
Aleſſandro Petroni.	Franceſco Antracini.
Coſtanzo Varoli.	Michele Mercati.
Franceſco Antracini.	Annibale Gradario.
Gio: Battiſta Sergiuſti.	Gio: Battiſta Sergiuſti.
	Baſilio Paravicini.
	Tommaſo Vannini.
	Angelo Vittori.
	Franceſco Carretto.
	d. Coſtanzo Varoli.
	d. Aleſſandro Petroni.
	s. Girolamo Mercuriale.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Giuſeppe Zerla Chir.
	Nel Conclave.
	Aurelio Stagno.
	Alfonſo Catani.
	Giuliano Cecchini Chir.
SISTO V.	SISTO V.
Andrea Bacci.	Antonio Porti Med. ſegr.
Antonio Porti.	Medoro Patriarca.
Caſtore Durante.	Michele Mercati.
Eliſeo Calcagni.	Franceſco Carretto Medico della Compagnia del SS. Sacramento.
Giovanni Zecca.	Andrea Bacci.

d. Ca-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA,
	d. Caſtore Durante.
	d. Giovanni Zecca.
	d. Antonio Righi.
	d. Eliſeo Calcagni.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silveſtri.
	Giovanni Zecca.
	Giuliano Cecchini Chir.
URBANO VII.	URBANO VII.
Demetrio Canevari.	Demetrio Canevari.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silveſtri.
	Giovanni Zecca.
	Giuliano Cecchini Chir.
GREGORIO XIV.	GREGORIO XIV.
Rodolfo Silveſtri.	Rodolfo Silveſtri. } Med. ſegr.
	Simone Caſtelvetro. }
	Giacomo Lampugnani.
	Andrea Gabrielli.
	Odoardo Lopez.
	Ottaviano Buccarini.
	Guidone Benedelli.
	Antonio Ottobelli.
	Meroldo Meroldi.
	Demetrio CanevariMed.dellaCom.
	Stefano Pontani.
	s. Girolamo Mercuriale.
	Antonio Maria Chir.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Gaſpare Milaneſe Chir.
	Diomede Chir.

Nel

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Nel Conclave.
	Tommaſo Vannini.
	Angelo Vittori.
	Giuliano Cecchini Chir.
INNOCENZO IX.	INNOCENZO IX.
Innocenzo Balducci.	Vincenzo Balducci Med. ſegr.
	Odoardo Lopez.
	Demetrio CanevariMed.dellaCom.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Nel Conclave.
	Tommaſo Vannini.
	Angelo Vittori.
	Giuliano Cecchini Chir.
CLEMENTE VIII.	CLEMENTE VIII.
Girolamo Cordella.	Sigiſmondo Brumani. }
Girolamo Provenzali.	Filippo Caradoro. } Medici
Girolamo Roſſi.	Girolamo Cordella. } ſe-
Giacomo Buonaventura.	Girolamo Provenzali. } greti.
	Giacomo Buonaventura. }
Giovanni Zecca.	Medoro Patriarca.
GioffredoGambarana.	Odoardo Lopez.
Giulio de' Angelis.	Pier Gentile de' Fabrizj.
Michele Mercati.	Girolamo Roſſi.
Niccolò Maſini.	Gioffredo Gambarana.
Rodolfo Silveſtri.	Michele Mercati.
Sigiſmondo Brumani.	Andrea Ceſalpini.
	Rodolfo Silveſtri.
	Fabrizio Barbieri.
	Pier Simone Fauſti.
	Demetrio CanevariMed.dellaCom.
	d. Giulio de'Angelis.
	d. Rinaldini.

d. Gio-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Giovanni Zecca.
	d. Niccolò Maſini.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silveſtri.
	Vincenzo Balducci.
	Giuliano Cecchini Chir.
LEONE XI.	LEONE XI.
Innocenzo Balducci.	Vincenzo Balducci.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silveſtri.
	Vincenzo Balducci.
	Pier Simone Fauſti.
	Giuliano Cecchini Chir.
PAOLO V.	PAOLO V.
Cinzio Clementi.	Vittorio Merolli. } Med. ſegr.
Pompeo Caimi.	Cinzio Clementi. }
Vittorio Merolli.	Odoardo Lopez.
	Medoro Patriarca.
	Lodovico Duboſco.
	Demetrio Canevari. } Med. della
	Modeſto. } Comp.
	d. Pompeo Caimi.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Franceſco del Pezzo Chir. della Compag nia del Sacramento.
	Nel Conclave.
	Cinzio Clementi.
	Camillo Gori.
	Proſpero Cecchini Chir.
GREGORIO XV.	GREGORIO XV.
Bernardino Caſtellani.	Bernardino Caſtellani Med. ſeg.

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Pompeo Caimi.	Gio: Maria Caſtellani.
Vincenzo Alſario Croci.	Franceſco Cerrini.
	Giuſeppe Trullier Med. del SS. Sac.
	Ferrante Serroni Chir. di S. Marta.
	Nel Conclave.
	Gabriele Fonſeca.
	Proſpero Cecchini Chir.
URBANO VIII.	URBANO VIII.
Gio: Giacomo Baldini.	Domenico Rivarola.
Giulio Mancini.	Sebaſtiano Vannini.
Silveſtro Collicola.	Giuſeppe Trullier Med. del SS. Sac.
Taddeo Collicola.	Giulio Mancini Medico ſegr. dall' A. 1629.
	Taddeo Collicola Medico ſegreto anch'eſso dall' A. 1629.
	Pietro Servio dall' A. 1631.
	Silveſtro Collicola dall' A. 1632. Servì da Medico anche la Compagnia del Sacramento.
	Ferrante Serroni Chir. di S. Marta ſino al 1641.
	Giovanni Trulli Chir. dell' Infermeria di Palazzo dall' A. 1642.
	s. Gio: Giacomo Baldini.
	Nel Conclave.
	Gabriele Fonſeca.
	Silveſtro Collicola.
	Niccolò Larche Chir.
INNOCENZO X.	INNOCENZO X.
Baldo Baldi.	Baldo Baldi Med. ſegr.
Gabriele Fonſeca.	Gabriele Fonſeca Med. ſegr.
Gio: Giacomo Baldini.	Giulio Ceſare Marſella Medico ſegreto

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Gio: Tiracorda.	greto dall' A. 1647.
GiulioCeſareMarſella.	Arcangelo Viti Med. della Fam. ed anche della Comp. del Sacr. ſino al 1648.
Paolo Zacchia.	Carlo Gomez.
	Gio: Giacomo Baldini.
	Gio: Tiracorda.
	Marcello Luzi Medico della Fam. dall'A. 1653.
	Marcello Lopez Med. del SS. Sacramento dall' A. 1649.
	Niccolò Larche Chir.
	Nel Conclave.
	Matteo Pariſi de' Benaudi.
	Antonio Maria de' Roſſi.
	Gio: Trulli Chir.
ALESSANDRO VII.	ALESSANDRO VII.
Gio: Giacomo Baldini.	Mattia Naldi Med. ſegr.
Mattia Naldi.	Franc. Moreſchini Med. della Fam.
	Paolo Zacchia.
	Marcello Lopez Med. del SS. Sacramento, e di Santa Marta.
	Matteo Pariſi Med. della Famiglia dall' A. 1662.
	Niccolò Larche Chir.
	Giovanni Trulli Chir.
	Nel Conclave.
	Matteo Pariſi.
	Giovanni Tiracorda.
	Gabrielle dalla Porta Chir.
CLEMENTE IX.	CLEMENTE IX.
Benedetto Rita.	Benedetto Rita Med. ſegr.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Matteo Parisi. } Med. della Francesco Farresini. } Famiglia. Cesare Manucci Medico della Fam. dall'A. 1669. Stefano Trugli Chir. Gabrielle dalla Porta Chir. *Nel Conclave.* Cesare Manucci. Cesare Macchiati. Gabrielle dalla Porta Chir. Gio: Battista Pieri Chir.
CLEMENTE X. Florido Salvatori.	CLEMENTE X. Florido Salvatori Med. segr. Vincenzo Paolucci. } Med. della Francesco Farresini. } Famiglia. Gabrielle dalla Porta Chir. Pietro Cittadini Chir. *Nel Conclave.* Gio: Battista Ferrari. Girolamo Brasavola. Gio: Battista Pieri Chir.
INNOCENZO XI. Francesco Santucci. Gio: Maria Lancisi.	INNOCENZO XI. Francesco Santucci Med. seg. Gio: Maria Lancisi Med. seg. dall'A. 1689. ultimo del Pontificato. Andrea Masetti. } Med. della Francesco Farresini. } Famiglia. Girolamo Brasavola Medico della Fam. dall'A. 1684. Angelo Modio Medico della Fam. dall'A. 1689. Gabrielle dalla Porta Chir.

Ip-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Ippolito Magnani Chir.
	Nel Conclave.
	Gio: Battiſta Foſſombroni.
	Giovanni Trugli.
	Giovanni Gambara Chir.

CONTINUAZIONE
DELLA SERIE MANDOSIANA.

Alessandro VIII.

Romolo Spezioli Medico ſegreto.
Girolamo Braſavola. } Med. della
Pietro Veroſpi. } Famiglia.
Ippolito Magnani Chir.
Aleſſio Spalla Chir.

Nel Conclave.

Gio: Battiſta Foſſombroni..
Angelo Modio.
Mario Cecchini Chir.

Innocenzo XII.

Marcello Malpighi Medico ſegreto.
Luca Tozzi Med. ſegr. dall' A. 1695.
Girolamo Braſavola. } Med. della
Angelo Modio. } Famiglia.
Ippolito Magnani Chir.
Aleſſio Spalla Chir.
Gio: Battiſta Pieri Chir. dall' A. 1697.

Be-

SERIE CONTINUATA.

Benedetto Dufaux Chir. dall' A. 1699.

Nel Conclave.

Gio: Maria Lanciſi.
Girolamo Sinibaldi.
Mario Cecchini Chir.

CLEMENTE XI.

Gio: Maria Lanciſi Medico ſegreto.
Michel Angelo Paoli Medico ſegreto dall' A. 1720.; avea ſervito la Famiglia dall' A. 1706.
Girolamo Braſavola. } Medici della Famiglia.
Angelo Modio. }
Gaſpero Reali. }
Giacomo Sinibaldi Medico della Fam. dall' A. 1715.
Franceſco Soldati dall' A. 1718.
Gio: Battiſta Nuccarini dall' A. 1720.
Gio: Battiſta Pieri Chir.
Benedetto Dufaux Chir.
Pietro Ceſconi Chir. ſopranum.

Nel Conclave.

Michel Angelo Paoli.
Gio: Battiſta Nuccarini.
Vittorio Maſini Chir.

INNOCENZO XIII.

Michel Angeli Medico ſegreto.
Giuſeppe Maria Fieſchi. } Medici della
Gio: Battiſta Nuccarini. } Famiglia.

Ma-

SERIE CONTINUATA.

Mario Cecchini Chir.
Pietro Ceſconi Chir.

Nel Conclave.

Giovanni Tommaſi.
Gio: Battiſta Nuccarini.
Vittorio Maſini Chir.

BENEDETTO XIII.

Michel Angelo Paoli. } Medici
Gio: Battiſta Nuccarini. } ſegreti.
Michele Vitelli Medico della Fam.
Filippo Modio. } Med. della Fam.
Criſpoldo Nuccarini. } dall'A. 1728.
Vittorio Maſini Chir.
Domenico Cecchini Chir.

Nel Conclave.

Aleſſandro Paſcoli.
Franceſco Soldati.
Vittorio Maſini Chir.

CLEMENTE XII.

Antonio Leprotti Medico ſegr.
Coſimo Grilli. } Medici della
Pietro Paolo Ciampoli. } Famiglia.
Filippo Modio Medico della Famiglia ſopran. dall'A. 1733.
Vittorio Maſini Chir.
Domenico Cecchini Chir.

Nel

SERIE CONTINUATA.

Nel Conclave.

Antonio Leprotti.
Michelangelo Luciani.
Vittorio Maſini Chir.

BENEDETTO XIV.

Antonio Leprotti Medico ſegreto.
Marc'Antonio Laurenti Medico ſegreto dall' A. 1746.
Giuſeppe Pozzi Med. ſegr. onor.
Pietro Paolo Ciampoli. } Medici della
Coſimo Grilli. } Famiglia.
Filippo Modio. } Med. della Fam.
Gregorio Gregorj. } ſopranum.
Aniceto Maſſa. }
Natale Saliceti Medico della Famiglia dall' A. 1756.
Luigi Lolli Medico della Fam. ſopran. dall' A. 1757.
Vittorio Maſini Chir.
Domenico Cecchini Chir.
Carlo Guattani Chir. ſopr. dall'A. 1748.
Carlo de la Boiſſier Chir. ſopran. dall' A. 1756.

Nel Conclave.

Gio: Lorenzo Guarnieri.
Giuſeppe Candidi.
Carlo de la Boiſſier Chir.

CLE-

SERIE CONTINUATA.

Clemente XIII.

Criſtofaro Zannettini Medico ſegr.
Aniceto Maſſa. } Med. della Fam.
Natale Saliceti. }
Luigi Lolli Medico della Fam. ſopran.
Pietro Zannettini Med. della Fam. ſopr. dall' A. 1765.
Gio: Battiſta Leporelli Med. della Fam. ſopran. dall' A. 1767.
Carlo Guattani Chir.
Carlo de la Boiſſier Chir.
Paolo Pizzamiglio Chir. ſopranum. dall' A. 1762.
Franceſco Pieratti Chir. ſopranum. dall' A. 1763.
Pietro Maria Giavina Chir. ſopranum. dall' A. 1767.

Nel Conclave.

Giuſeppe Candidi.
Fulvio Filippani.
Carlo de la Boiſſier Chir.

Clemente XIV.

Paſquale Adinolfi Medico ſegreto.
Giovanni Bianchi Med. ſegr. onor.
Natale Saliceti. } Medici della Famiglia.
Luigi Lolli. }
Pietro Zannettini. } Med. della Fam. ſopr.
Gio: Battiſta Leporelli. }
Carlo de la Boiſſier Chir.

SERIE CONTINUATA.

Antonio Biagi Chir.

Nel Conclave.

Giuſeppe de' Roſſi.
Giuſeppe Maranelli.
Giuſeppe Flajani Chir.

PIO VI.

Natale Saliceti Medico ſegreto.
Giuſeppe de' Roſſi Medico ſegr. onor.
Luigi Lolli. } Medici della
Rugero Viviani. } Famiglia.
Pietro Zannettini. } Medici della
Gio: Battiſta Leporelli. } Fam. ſopran.
Giuſeppe Flajani Chir.
Carlo de la Boiſſier Chir.
Antonio Biagi Chir.

FINE.

DEGLI

DEGLI

ARCHIATRI PONTIFICJ.

NICCOLÒ I.

ORSO.

SE è vero che un Orso foſſe Medico di Niccolò I. da tempi aſſai remoti comincia la Serie Mandoſiana. Ma io non ſo in verità quanta fede ſi meriti per tal coſa, e da quanto s'abbia a reputare il documento, da cui ſi è tratta una così nuova e peregrina notizia. Queſta ci viene dalla iſcrizione premeſſa alla lettera, con cui Anaſtaſio accompagnò la verſione, che fece degli Atti di S. Baſilio Magno, la qual dice: *Urſo Venerabili Subdiacono S. R. E. ſeu* [a] *Medico, & Domeſtico Domini noſtri Sacratiſſimi Papæ Nicolai Anaſtaſius exiguus Abbas Monaſterii Sanctæ Dei Genitricis Mariæ Virginis ſiti Tranſtyberim, ubi olim circa Domini Nativitatem fons olei fluxit, in Domino ſalutem*. Ho voluto io ſteſſo leggerla ſul Codice Vaticano, da cui fu pubblicata la prima volta dal Martinelli [b], indi dal Ciampini [c], poſcia dal Man-

(a) Cioè *et*, ed ha ſpeſſiſſimo lo ſteſſo ſignificato la particola *vel*: alle volte però il *ſeu* nelle carte de' baſſi Secoli ſta in vece di *ſed*, e non mai di *plus minus*, come parve al Ch. Monſignor Galletti *Del Veſtarario pag. 99. num.* 1.

(b) *Rom. Sacr. pag.* 414.

(c) *Examen Libri Pont. Sect.* 5.

A

Mandoſio, ed ultimamente dal Mabillone [a], che ſi avvisò di eſſere il primo a darla alle ſtampe, non ricordandoſi per certo di averla letta in qualcuno de' detti Autori. Ora nel Codice, che ſembra del Secolo XI., così veramente ſi legge, però io ſoſpetto di vizio nella ſcrittura, che ho riconoſciuto eſſere ſcorretta in aſſai altri luoghi, ed inſiem combinando più coſe parmi poter dire, che tutto queſto ſia pieno di equivoci, e di oſcurità, e che quell'Orſo, piuttoſto che della Chieſa di Roma, foſſe Suddiacono della Chieſa di Napoli. Sono ignoti i *Domeſtici* nella Corte de' Papi, niente meno che i Medici in que' tempi, e gli Abati ſimilmente di Santa Maria in Traſtevere. Il Ciampini, ed il Muratori [b] ſoſtengono in ogni maniera, che coteſto Anaſtaſio foſſe il Bibliotecario (coſa, che minacciò di voler provare anche il Moretti [c]), ed il Roſveido [d] chiama Orſo Cardinale, forſe perchè lo vide nominato Suddiacono di Santa Chieſa. Comunque ſia, io penſerò ſempre col Baronio, e co' Bollandiſti contro a ciò, che moſtra aver creduto il Mabillone, che altra coſa foſſe la verſione di quegli Atti fatta da Anaſtaſio, e diretta ad Orſo, ed altra quella di Orſo, ſia egli o non ſia una coſa ſteſſa coll'altro. E ſiccome dal Roſveido avemmo la prefazione, che fece Anaſtaſio, malamente da eſſo, e da altri attribuita ad Orſo, così da' Bollandiſti [e] per benefizio di un Codice Caſineſe, abbiamo avuta quella di Orſo *Sacerdote*, che mandolla a Gregorio II. Duca di Napoli, dicendogli di eſſerſi portato *ad Dominum Nicolaum Præſulem peritiſſimum Græcorum, atque Philoſophum* per poter meglio compir quel lavoro. Se queſti è il Papa, dee eſſere Niccolò I., ma come potrà egli ſtare inſieme col Duca Gregorio II., che cominciò

(a) *Muſ. Ital. Tom.* I. *Par.* I. *pag.* 59. *Par.* II. *pag.* 82.
(b) *Script. R. I. Tom.* III. *Par.* I. *pag.* 45.
(c) *De S. Calliſto PP. & M. pag.* 133.
(d) *Vita Patrum pag.* 162.
(e) *Tom.* II. *Jun. pag.* 937.

ciò a regnare ſoltanto al principio del Secolo x. ? [a] Ma ſarà occorſo errore nel manoſcritto, ed il Gregorio II. ci ſtarà in luogo del primo, il qual viſſe appunto negli anni del Pontefice Niccolò I. Il Capaſſo, all'occaſione di parlare di queſto Duca, ha ricordata e ſtampata quaſi tutta la prefazione, che Bonito Suddiacono della Chieſa di Napoli poſe agli Atti di S. Teodoro Martire, da lui ſcritti per ordine di quel Principe. Ora in leggendo io queſta prefazione ho ſcoperta una coſa, a cui niuno ha poſto l'occhio, ed è, che Bonito non è diverſo da Orſo. Si legga attentamente queſta, e l'altra di Orſo, e ſarà aſſai manifeſto il venirci di ciaſcuna della ſteſſa mano *giovanile*, non ſolo per la ſomiglianza dello ſtile, ma molto più per le coſe dette colle medeſime parole, qual ſarebbe per eſempio, che in tutte e due Gregorio è chiamato *Nepos & proles*, *frater ac patruus Ducum*, *& loci Servator Neapoleos*. I Bollandiſti hanno anch'eſſi pubblicata cogli Atti di S. Teodoro la prefazione di Bonito [b], ma non ſonoſi avveduti dell'eſſere già nel Capaſſo, giacchè altrimenti non avrebbero confuſo il Gregorio Duca con un Gregorio Arciveſcovo di Napoli nel 1116., e per tal modo fatto vivere Bonito tre Secoli dopo. Il Tafuri, e il Mazzuchelli (non però la Biblioteca del Fabricio, nè le altre degli Scrittori Napoletani) parlano di queſto Bonito, che portò per avventura anche il ſecondo nome di Orſo, chiamandoſi forſe, come allora ſi uſava, *Bonitus, qui & Urſus*, ma non ne ſanno che pochiſſimo.

L'Ordine del Suddiaconato, a cui fu egli promoſſo, m'invita a dover dire del trovarſi in ogni Secolo la Medicina alle mani degli Eccleſiaſtici: Agl'infiniti e nuovi eſempj, che per tal coſa ſi avranno dal preſente libro, io ne aggiugnerò quì alquanti de' tempi più remoti,

(a) *Capac. Hiſt. Neap. lib. 1.* (b) *Tom. II. Febr. pag. 30.*

ti; e che mancano in quelle Opere, nelle quali pareva che doveſſero èſſer raccolte. Del Santo Martire Papilo Diacono, e Medico ſotto l'Imperator Decio, meritano di eſſere letti gli Atti, che ſono riferiti da' detti Bollandiſti [a], e del martirio di S. Zenobio Prete di Sidonia, τῶ ἰατρῶν ἀρίστω *Medicorum præſtantiſſimi* ſotto Diocleziano, la Storia ſacra di Euſebio [b]. Al principio del Secolo v. fiorì un Dionigi LEVITA, ARTIS HONESTAE FUNCTUS ET OFFICIO QUOD MEDICINA DEDIT, il quale nella miſeranda occupazione, che fece di Roma il Re Alarico, preſo da' Goti, viſſe fra queſti in grande ſtima e venerazione, impiegando a lor pro l'arte, che avea apparata, ſiccome narra un bello Epigramma, che fu ſcolpito al ſepolcro di lui, conſervatoci per un Codice della Palatina [c]. Teodoreto in una lettera ad Apella circa la metà del Secolo raccomanda un Pietro Medico e Prete dabbeniſſimo, che λογικῶς μὲν μεταχειρίζων τὴν τέχνην, κοσμῶν δὲ παύτην τοῖς ἤθεσιν *cum ratione artem exercet, illamque moribus exornat*: la ſteſſa lode gli dà in altra lettera ad Antiberi, al qual pure ſcrive in favor ſuo [d]. Al principio del Secolo ſeguente abbiamo il famoſo Elpidio Ruſtico, parimente Diacono, e Medico mentovato da Ennodio [e], e S. Sanſone Prete Romano, e Medico, che andò a terminare i ſuoi giorni in Coſtantinopoli [f], tralaſciando di dire degli antichiſſimi Santi Euſebio, Zenone, Zenobio, Biagio, e Teodoto, tutti Medici, e Veſcovi, giacchè queſti ſi poſſono trovare nel *Dia-*

(*a*) *April. Tom.* III. *pag.* 121.

(*b*) *Lib.* VIII. *cap.* 13.

(*c*) E riportato dal Grutero 1173. 3. dal Baronio all' A. 410. n. 41. e dal Bzovio alla pag. 9. di un libro, che or ora nominerò, nel quale, non ſo il perchè, Dionigi diceſi Santo, e morto alli 28. di Febraro. Citaſi anche dal Sirmondo nelle note alla lettera 8. del Lib. VIII. di Ennodio, e perchè non ne reca che i due primi verſi, ha fatto rimaner incerto il ch. Sig. Tiraboſchi (*Iſtor. letter. d'Italia Tom.* III. *p.* 58.) ſe foſſe veramente di quel tempo, al qual ſi attribuiſce.

(*d*) *Epiſt.* CXIV. CXV.

(*e*) *loc. cit.*

(*f*) Vedi i Bollandiſti Tom. V. di Giugno pag. 265.

Diario Eccleſiaſtico del Molano, e in un libretto, che il Bzovio compoſe col titolo *Nomenclator Sanctorum profeſſione Medicorum*, e che dedicò all'Archiatro di Gregorio XV. Bernardino Caſtellani. Un numero sì grande di Medici conſacrati alla Chieſa, fece dire all'Aller [a], che la Medicina *poſteriori ævo fere apud Clericos ſubſtitit; ut Pariſini etiam Medici jure matrimonii ineundi privarentur*; ma tal conſeguenza è falſiſſima, imperocchè la Univerſità di Parigi *cœlibes quidem eſſe cupiens, ac Sacerdotalis gradus expertus* (così il du Boulay [b]) per ſue buoniſſime leggi eſcludeva dal poter eſſere Reggenti e Decani della facoltà medica gli ammogliati non meno che i Preti [c]; non quelli adunque per voler queſti ſoli. Altrove ſcriſſe eſſo Aller [d]: *Eo infelici tempore cum vix quiſquam, præter Clericos, medicinam exerceret, anatome penitus extincta eſt, publicis etiam legibus Bonifacii VIII. proſcripta*: ed anche più ampiamente in altr'opera [e]; *Multum vero* (Sæc. XIII.) *bonæ arti nocuit quod omnis eruditio, & Linguarum potiſſimum, quæ ſupererat, cognitio apud ſolos Clericos eſſet, quos ipſos lex Sæculi* XII. *& Concil. Turon. A.* 1163. *ſanguinis quacumque effuſione prohibebat; donec tota chirurgia eos juſſit abſtinere imperitus & ferox Pontifex Bonifacius VIII.* Ma sbaglia pure in queſti luoghi ſolennemente, e contro ogni ragione infama la memoria di un gran Pontefice. Innocenzo III. fu quello, che vietò agli Eccleſiaſtici la Chirurgia, comandando, che *nullam Chirurgiæ artem Subdiaconus, Diaconus, vel Sacerdos exerceat, quæ aduſtionem vel inciſionem inducit* [f], e Bonifazio VIII. nel cui Pontificato, nè ſo ſe per voler ſuo, s'in-

(a) *Bibl. Medic. pract. Tom.* I. *p.* 424.
(b) *Hiſtor. Univ. Pariſ. Tom.* V. *p.* 860.
(c) *Ib. Tom.* IV. *pag.* 894. 895. *Tom.* V. *pag.* 91. 92. 541. E queſto dice eziandio l'Autore dell'Iſtoria *de l'origine & des progrès de la Chirurgie en France p.* 15. *n. a.* quantunque poco prima *p.* 13. *n. a.* aveſſe parlato in maniera da far cadere in errore il Signor Aller.
(d) *Not. ad method. ſtudii Medici Boher. Tom.* I. *pag.* 498.
(e) *Biblioth. Chirurg. Tom.* I. *p.* 144.
(f) *Cap.* 9. *Decret. Greg. IX. tit. Ne Clerici vel Monachi &c.*

s'introduſſe nella Univerſità di Parigi la ſeparazione della Chirurgia dalla Medicina [a], favorì piuttoſto lo ſtudio e l'eſercizio dell'arte medica preſſo di loro, avendo dichiarato, che la coſtituzione di Onorio III. (la prima che parlò di ogni ordine di perſone ſacre, eſſendo ſtate le altre per i ſoli Monaci, e Canonici regolari) che lo proibiva, non doveſſe eſtenderſi *ad eos, qui Parochiales Eccleſias obtinere noſcuntur* [b]. E ſiccome poi dalla Legge di Onorio diſpenſarono i Pontefici in ogni tempo [c], così ad alcuni alcuna volta permiſero di poter eſſere Chirurgi [d].

ALESSANDRO III.

GIOVANNI FILIPPO.

Ma tornando a' Medici Pontificj, e diſcoſtandomi dalle tenebre dell'oſcuro Secolo IX. e de' due, che corſer dopo, concioſſiachè paja quaſi impoſſibile il rinvenirvi alcun ſicuro Archiatro niente più che ne' precedenti, ne' quali rariſſimi ſono i Medici Italiani che vi s'incontrano, e que' pochi quaſi Monaci tutti, mi fermerò nel XII., e dalla fine di eſſo darò principio ad una certa, e per ſeicento anni continuata, e ſolamente da pochi breviſſimi Papati, ed Antipapati interrotta, ſerie di tali Uomini. Il gran Pontefice Aleſſandro III. *agmen ducet*, e ſarà il primo ad aver

(a) *Hiſtoire de l'origine &c. de la Chirurgie en France p. 16. n. b.*

(b) *Cap. 1. tit. eod. in Sexto.*

(c) Sarti *de claris Archig. Bononien. Profeſſor. Tom. 1. p. 440.* du Boulay *l. cit. Tom. V. pag. 91. 92. Regeſt. Clem. VII. Antip. Tom. VII. pag. 127. f.*

(d) Siſto IV. alli 24. Genn. 1472. accordò l'Altare portatile, nel quale poteſſe celebrare, a Lorenzo Brunich Chirurgo del Duca di Borgogna, l'indulto di non riſiedere ne' luoghi, ne' quali godeva Beneficj, e di dire l'Uffizio ſecondo il rito Domenicano. *Reg. Brev. Sixt. IV. Tom. 1. p. 119. f.*

aver Medico in queſta, e tale, che onora grandemente la Facoltà, e molta fama ha ne' Faſti della Chieſa, e della Religione. E' egli un *Filippo*, o piuttoſto un Giovanni Filippo [a], il quale, da un luogo in altro travalicando, pervenne nel vaſto Reame del rinomatiſſimo Pretejanni, ed avvedutoſi che la Fede, che vi ſi profeſſava, era macchiata di più errori, ne avvertì bravamente il buon Re, e queſti volonteroſo, ſiccom' era, di vivere da buon Criſtiano, all'occaſione che Filippo doveva far ritorno in Italia, gli diede ſue lettere per il Papa, nelle quali principalmente chiedeva di eſſere rimenato in ſulla diritta via del credere. Fu ſopra modo contento Aleſſandro di così buon volere, e per lo ſteſſo Filippo, che gli ſpedì allora Nunzio *a latere*, mandogli dicendo, che da lui avrebbe inteſo quello, che era neceſſario a dover eſſere emendato nella Religione, che avea abbracciata, e che a' detti ſuoi ſi foſſe pur tenuto ſicuro. Oh ſingolar bontà de' Medici di allora! uno Archiatro Papale Ambaſciatore e Miſſionario alla Corte del Pretejanni nel Tibet, direttore ed arbitro della Fede di que' Popoli! Ma in affar così grave e ſingolare odaſi il Papa medeſimo, che così ſcrive al Re da Rialto di Venezia alli 27. di Settembre del 1177.: *Dilectus Filius Magiſter Philippus Medicus & familiaris noſter, qui de intentione pia & propoſito tuo cum magnis & honorabilibus viris Regni tui ſe in partibus illis verbum habuiſſe proponit, ſicut vir providus & diſcretus, circumſpectus & prudens, & conſtanter nobis & ſollicite retulit, ſe manifeſtius ab his audiſſe, quod tuae voluntatis ſit & propoſiti erudiri Catholica & Apoſtolica diſciplina .... Licet autem grave nimis vide-*

(a) Queſto dico, perchè nella edizione, che ha fatta il Brompton (*Hiſt. Anglic. Script. Tom.* 1. *pag.* 1132.) della lettera, che io recherò, di Aleſſandro III. chiamaſi ora Filippo, ora Giovanni. I Regiſtri originali di quel Papa, che ſi citano da Onorio III. (*A.* 11. *ep.* 797. *A.* IX. *ep.*82.) e da Gregorio IX. (*A.* XII. *ep.*234. *A.* XIII. *ep.* 202.) ora più non eſiſtono, e però non ſi può aver ricorſo ad eſſi.

videatur & laborioſum ad præſentiam tuam inter tot labores, & varia itineris locorum diſcrimina, & inter longas & ignotas oras quemlibet a noſtro latere deſtinare; conſiderato tamen officii noſtri debito, & tuo propoſito & intentione penſata, præfatum Philippum Medicum & Familiarem noſtrum, virum utique diſcretum, circumſpectum, & providum ad tuam magnitudinem mittimus, de Jeſu Chriſti miſericordia confidentes, quod ſi volueris in eo propoſito & intentione perſiſtere, quam te, inſpirante Domino, intelligimus concepiſſe; de articulis Chriſtianæ Fidei, in quibus Tu & tui a nobis diſcordare videmini, in proximo per Dei miſericordiam eruditus, nihil prorſus timere poteris, quod de errore tuam vel tuorum ſalutem præpediat.... Rogamus itaque excellentiam regiam, monemus & hortamur in Domino, quatenus eumdem Philippum pro reverentia B. Petri, & noſtra ſicut Virum honeſtum diſcretum & providum, & a noſtro latere deſtinatum, debita benignitate recipias, & reverenter & devote pertractes. Et ſi tuæ voluntatis eſt & propoſiti, ſicut omnino decet eſſe, ut erudiaris Apoſtolica diſciplina ſuper his, quæ idem Philippus ex noſtra tibi parte proponet, ipſum diligenter audias & exaudias [a]. Racconta il Ghirardacci [b] che Battiſta Renghieri, Eiloſofo, Medico, Teologo, ed Umaniſta Bologneſe, *diſciplinato inſieme con Papa Aleſſandro* III. *mentre era giovinetto, fu Nunzio a Galvano Duca di Milano, a Filippo Re di Francia, a Henrico Re di Anglia, ed a molti altri Signori in Italia nella occaſione di Aleſſandro con Federico Imperatore, e ſi trovò a favorire la fuga del detto Pontefice quando che incognito paſsò a Venezia*; e l'Autore del *Catalogo di tutti i Dottori Bologneſi nelle Arti &c.* [c] nomina il Renghieri *intimo conſigliere* di Aleſſandro. Se non aveſſe coſtui altro nome, chi vorrebbe poter dubitare che non foſſe il Catechiſta del Preteianni?

(a) *Baron. ad. A.* 1177. *num.* 33. *ex Hovedeno.*

(b) *Iſtor. di Bologna Lib.* III. *p.* 85.

(c) *Pag.* 5.

janni? e chi non vorrà anche ſoſpettare, che queſti non ſia forſe quel Giovanni Medico Bologneſe, che nel 1189. riſoluto di andar pellegrinando in Geruſalemme, fece il ſuo teſtamento, qual moſtraſi tuttora fra le carte vecchie del Monaſtero di S. Giovanni in Monte di Bologna [a]?

CELESTINO III.

ROMUALDO.

Egidio Corbejenſe, o Corbolienſe, Archiatro del Re di Francia Filippo II. [b] il qual regnò dall' A. 1180. al 1223. compoſe in verſi eſametri, nè infelicemente per que' dì, un opera diviſa in quattro Libri *de Antidotis, ſive compoſitione medicamentorum*. Il Fabricio, citando molti altri, che ne hanno parlato, parla di lui in tutte tre le ſue Biblioteche [c], e nella ſua lo ricorda anche il Mangeti [d] negligentemente al ſolito, e rinnovando gli antichi errori di quelli, che di un ſolo Egidio ne fecer due, viſſuti in tempi fra loro remotiſſimi. Ma l'opera di coſtui ſarebbe inedita tuttavia, ſe Policarpo Leiſero non l'aveſſe in gran parte pubblicata, inſerendola nella bella Storia, che fece *de' Poeti e Poemi de' baſſi tempi*, e che ſtampò in Ala di Maddeburgo nel 1721. Ora perchè avea io letto in una operetta del Naudeo de *antiquitate*,

& di-

(*a*) Vedi il Sarti *loc. cit. pag.* 440.

(*b*) Il Witof pretende che ſia anche più antico nella operetta *de Ægidio Corbolienſi* Duisburg 1751. io ſeguito l'opinione volgare.

(*c*) *Bib. Gr. Tom.* XIII. *pag.* 34. *Bibl. Lat. Lib.* IV. *cap.* XII. §. 12. *Bibl. Med. ætat. V. Ægidius*.

(*d*) *Tom.* I. *Par.* I. *pag.* 47. Si veda la Storia Medica di Giovanni Langio, e l'Aller *Biblioth. Medic. pract. Tom. I. p.* 429. *Biblioth. Anatom. Tom.* I. *pag.* 141. *Bibl. Botan. Tom.* I. *pag.* 218. che ſempre parla de' verſi di Egidio, come ſe foſſero inediti tuttavia.

& dignitate Scholæ Medicæ Pariſienſis [a], che Egidio in certa ſua prefazione, della quale reca ancora alcuni verſi, nominava un *Romualdo* della Scuola Salernitana [b] Medico Pontificio, corſi ſubito dal Leiſero, preſſo del quale trovai i ſeguenti verſi [c] ottimi all'intendimento mio.

Nos phyſicæ antiſtes, quos Ægidiana libellos
Sanctio produxit, digno Romoaldus honore
Conſecret, & celebret, qui ne penetrabilis auræ
Solvatur radiis, populo mirante, per æſtum,
Obnubit caput, & triplici domat aſtra Galero.
In phyſica celebrem, quem Juſtiniana favore
Divitis eloquii prudentia tempore longo
Detinuit, ſed eum Romanæ Curia ſedis
Nunc colit, autorem phyſicæ vitæque patronum.
Ipſe novo faveat operi, nec Pariſianas
Æſtimet indignum phyſicam reſonare Camoenas;
Nam logices ubi fons ſcaturit, niſi plenius artis
Excolitur ratio, ſibi phyſica figere ſedem
Gaudet, & ancillis non dedignatur adeſſe.

Al margine è notato l'A. 1198. nel quale preſſo a poco par che viveſſe queſto Romualdo, che non conoſciamo d'altronde: però ſarà ſtato Archiatro di Celeſtino III., e chi ſa anche che nol foſſe d'Innocenzo III., eletto Papa in quell'Anno agli 8. di Gennajo, e dotto in medicina anch'eſſo, nel ſuppoſto che ſia veramente ſua

(a) *pag.* 20.

(b) Altro Romualdo, di pochi anni più antico di queſto, ebbe Salerno per Cittadino, Medico, ed Arciveſcovo, autore della Cronaca pubblicata dal Muratori, nella quale racconta avertlo il Re Guglielmo infermo nel 1166. chiamato perchè il curaſſe, *qui ad eum veniens ab ipſo honorifice eſt ſuſceptus, cui multa ſalutaria medicinæ tribuit. Sed ipſe ſui ingenii auctoritate confiſus, ſibi non niſi quæ ei opportuna videbantur medicamina adhibebat* (*Mur. S. R. I. Tom.* VII. *pag.* 206. *D.*) Quante volte hanno i Medici il diſpiacere di vedere e di ſaper queſto!

(c) *pag.* 510.

ſua una ricetta, o *confectione al viſo*, di cui lo fa autore un bel Codice in membrana del Secolo xv. poſſeduto dall'eruditiſſimo mio amico il Sig. Conte Carlo Simonetti, il qual contiene il volgarizzamento dell'Opera di Maeſtro Aldobrandino, ed altre coſe mediche [a]. Se Egidio poi ci narra il vero, fu colui Uomo dotto, e dato da principio, e per molto tempo allo ſtudio della Giuriſprudenza, ed un ſolenne ippocondriaco, ſe per iſtar diſeſo dal caldo ſe ne andava per Città con tre berrette, o cappelli; la qual coſa mi fa ora ſovvenire di quel pazzo umore di Rutilio Gracco, del quale ſcrive Giano Nicio Eritreo [b], che dolendoſi che non aveſſer gli uomini l'arte di ſalutare con diſtinzione i diverſi ordini di perſone, *tres ſibi pileos apte inter ſe cohærentes, ita ut unus ſeorſim ab altero extrahi poſſet, concinnavit; inque eos caput inſeruit; atque inferioris ordinis amicis unum, ſuperioris duos, ſummo vero loco poſitis tres ſibi e capite detrahebat, hoc ordine, ut dextera manu unum, ſiniſtra alterum apprehenderet, tertium in collum rejiceret. Ob quod inventum a S. P. Q. R. per epiſtolam petiit, ut ei victus quotidianus in Capitolio præberetur.*

(a) Da queſto medeſimo Codice l'ha pubblicata il P. Sarti *loc. cit. pag.* 312. In eſſo poi è altra *mirabilis recepta ad viſum, qua in electuario infraſcripto continetur, quo uſus fuit Papa Joh. XXII. continue uſque ad finem vitæ ſuæ, qua fuit* CIV. *annorum cum claro & libero viſu, & ſine ocularibus*, e ſi dice tratta da ſcritti del celebre Medico Giacomo da Forlì, il quale ſe n'è ſtato l'Autore, coteſto Papa dee eſſere Giovanni XXIII. Ella è certamente diverſa dall'altra ricetta *deſiccans lacrimas, & rectificans roborem*, che per detto PP. Giovanni XXII. compoſe Maeſtro Arnaldo, tramandata a noi da Guidone da Chauliac.

(b) *Pinacoth.* I. *num.* CXX.

INNOCENZO III.

GIOVANNI CASTELLOMATA.

Ma un più ſicuro Archiatro d'Innocenzo III. ci ſomminiſtra il Teſtamento della Regina di Aragona Maria, il qual fece in Roma, dove gli affari ſuoi la trattenevano [a] alli 20. di Aprile del 1213. ſottoſcrivendoviſi come tale Maeſtro *Giovanni* Caſtellomata, con Maeſtro Teubaldo Medico della Regina, e con altri Famigliari del Papa [b]. Se io poteſſi con alcun monumento alla mano dimoſtrare, che queſti nel 1213. era in età piuttoſto giovanile, ed anche media, avrei ſimilmente dimoſtrato ch'egli è il Giovanni Caſtellomata, il qual nominato Veſcovo dal Capitolo di Policaſtro, e data dal Papa alli 18. di Settembre del 1254. ad eſaminare tal Elezione al Cardinal Guglielmo Fieſchi, Legato della Provincia del Patrimonio, coll'autorità di poterlo creare *ex integro*, queſti avendo trovata nulla la nomina, perchè fatta da perſone interdette, lo eleſſe egli da ſe agli 8. di Ottobre in Capoa, e alli 23. fu dal Pontefice confermato [c]. Era Giovanni di Salerno [d], famoſo emporio della medicina a que'tempi, e Ca-

(*a*) Si veda D. Vaiſſette *Hiſtoire gen. de Languedoc Tom.* III. *pag.* 243. &c. Pochi giorni dopo di aver teſtato morì con fama di ſanta vita, ed ebbe luogo in San Pietro nella Cappella di Santa Petronilla, che ſi diceva anche de' Re di Francia; e meritò perciò di averlo nel Catalogo de' Sovrani ſepolti in S. Pietro, fatto dal Boſio, e dall'Arringhi, e nell'Opera mss. del Grimaldi, intitolata *Inſtrumenta translationum reliquiarum e veteri in novum Templum S. Petri*, in quella parte, nella quale ſi teſſe la ſtoria di tal Cappella *pag.* 37. *in Arch. ſecr. Vatic.*

(*b*) Dachery *Tom.* IX. *Spicil. pag.* 170.

(*c*) *Reg. Innoc. IV. Ann.* XII. *ep.* 198. 328. 340. E poco efatto, al ſolito ſuo, l'Ughelli nel parlare di queſto Veſcovo.

(*d*) Dee eſſere ſtato di Famiglia aſſai potente, perchè il Papa nella lettera al Cardinale, colla quale gli comanda di eleggerlo in ogni modo, aggiugne, *cum*

e Canonico della Cattedrale, e ſta bene anche ad un Medico il titolo di Maeſtro, con cui è in queſte Bolle chiamato. Si aggiunga che pochiſſimo tempo viſſe nel Veſcovado, forſe per eſſerci venuto aſſai vecchio, ed eravi già nel 1256. un Fabiano, il quale alli 10. di Luglio fu trasferito alla Chieſa di S. Marco dal Cardinal Veſcovo di Paleſtrina, ed otto giorni dopo approvata da Aleſſandro IV. tal traslazione [a].

De' Medici paſſati dal letto de' malati alla Cattedra Veſcovile ne ha alquanti il libretto accennato del Bzovio, molti ne troverem fra gli Archiatri, ed in più luoghi di queſt' Opera, e vedrem taluno ritener tuttavia l'antica profeſſione. A chi poi foſſe vago di ſaper d'altri ſino al 1500. io dirò brevemente, che Medici furono Deroldo Veſcovo di Amiens nel Secolo x. [b] Fulberto di Chartres al principio dell' xi. [c] Bernardo Arciveſcovo di Meſſina alla fine del xii. [d] Niccolò de Feraham eletto alla Chieſa di Durham in Inghilterra nel 1241. [e] Giovanni Tabari a quella di Teroüane nel 1384. dall'Antipapa Clemente VII. [f] Pietro Mainerio a quella di Piacenza nel 1388.

idem Magiſter & ſui nobis & Rom. Eccl. plurimum ſint devoti, ac ſperemus ipſius Eccleſiæ negotium in Salernitana Civitate per ipſos ſpecialiter promoveri.

(a) *Reg. Alex. IV. A.* 11. *ep.* 378. 379. Sogna ad occhi aperti l'Ughelli nel porre nelle due Chieſe di Policaſtro, e di San Marco, prima di Fabiano, un Mario, o Marco, come dice, che non fu mai in alcuna; nè dalle Bolle, che io ho citate, e ch'egli pur cita perciò, ſi ſa altro che quello ho io già detto.

(b) Bullay *Hiſt. Univ. Pariſ. T.* II. *p.* 573. dove prova aver medicato anche Veſcovo. Sammartani *Gall. Chriſt. T.* x. *pag.* 1160.

(c) Sammart. *loc. cit. Tom.* VIII. *p.* 1113. Aller *Bibl. Med. pr. Tom.* I. *pag.* 424.

(d) Pirro *Sicilia ſacra. Tom.* I. *pag.* 400.

(e) Godwin *de Præſul. Angl. pag.* 741. Sarti *loc. cit. pag.* 448.

(f) Sammart. *loc. cit. Tom.* x. *p.* 1561. non hanno però ſaputo che queſti obbedì ſempre a Clemente VII., e a Bened. XIII. Fra Simone Domenicano era il Veſcovo del Papa legittimo Bonifazio IX. nel 1386. *Lib. oblig. C. A. Tom.* XLVIII. *pag.* 32. ignoro al Bremond, il qual gettatoſi nel partiro dell'Antipapa, ebbe la Chieſa Morineſe in amminiſtrazione il famoſo Guglielmo de Normannis Veſcovo di Ancona alli 6. Febrajo 1391. *Reg. Bon. IX. Tom.* II. *pag.* 7. *t.* e poco appreſſo ebbela un non ſo chi, che era Veſcovo Archilienſe nell' Affrica *Reg. eod. in Arch. Datar. A.* III. *Tom.* IX. *pag.* 39., poi le fu dato per Veſcovo un Onofrio, indi un Pietro, che alli 18. di Maggio del 1400. pagò per ſe, e per tal ſuo anteceſſore *Lib. oblig. T.* III. *pag.* 141. Nella Gallia criſtiana ſi trovano aſſai poche di queſte notizie.

1388. [a] Giovanni Avantage nominato Veſcovo ſimilmente di Amiens nel 1437. [b] Pietro Bechebien pur di Chartres nel 1443. [c], e Paolo di Adriano da Middelburgo, eccellentiſſimo Matematico, ed Archiatro del Duca di Urbino, cui nel 1494. fu conferita la Chieſa di Foſſombrone [d].

ONORIO III. E GREGORIO IX.

GIOVANNI ISPANO.

Giovanni Iſpano fu Medico e Cappellano di Onorio III. e di Gregorio IX. ſucceſſivamente; e poſcia Veſcovo di Lisbona: ed io ſono ben lieto di poter porre poco meno che alla teſta de' Medici Pontificj certi una perſona di tanta dignità, giacchè quella del Caſtellomata ajutata ſolamente dalla ſomiglianza del nome, e da conghietture, non incontrerà forſe con tutti. Da' Regiſtri di que' Papi ho raccolte le ſeguenti coſe, che toccano la vita di lui, ed illuſtrano la Storia Eccleſiaſtica del Portogallo. Nell'anno 1224. era già al ſervizio di Onorio [e], e nel 1225. e ſeguenti fu alle preſe col Veſcovo di Lisbona [f], che lo inquietava pe' beneficj, che vi godeva, e per-

(a) Ughelli *Tom.* II. *pag.* 230. dove lo dice morto nel 1404., nel qual anno alli 3. di Agoſto gli dà per ſucceſſore Branda di Caſtiglione; ma nel *Tom.* III. de' ſupplementi a' Concilj del Manſi alla *p.* 1066. *D.* diceſi eletto alli 6. Agoſto del 1400. correndo l'indizione XIV. nel che è errore.

(b) Sammart. *loc. cit. pag.* 1200.

(c) *Iid. loc. cit. Tom.* VIII. *pag.* 1184.

(d) Fabricio *Bibl. latina Med. etat.* ed altri, non però l'Ughelli, che niente dice di tal ſua profeſſione. Morendo laſciò una groſſa ſomma di danaro ſepolta in un orto, la quale ſcavata da un ſuo Famigliare fu poſcia riperuta dagli Eredi Adriano e Bernardo da Middelburgo, quello nipote, e queſto pronipote del Veſcovo. *Reg. Brev. Pauli III. Arm.* XLI. *Tom.* VI. *p.* 59.

(e) *A.* VIII. *ep.* 310.

(f) Forſe Alvaro, che il Manriquez nomina all'A. 1222. nel *Tom.* II. degli Annali Ciſtercienſi, nell'Appendice alla *pag.* 5.

perſeguitava il fratello di lui S. Roolis, che avrebbe anche arreſtato, ſe non ſi foſſe poſto in ſicuro fuggendo; però dovettero i due Pontefici ſcrivere varie lettere a varj per proceſſare quel Veſcovo, e ricondurlo ſulla buona ſtrada [a]. Fu dichiarato Decano del Capitolo di Lisbona nell' A. 1232. o 1233. giacchè ſino a tutto il Decembre del 1231. ebbe tal dignità un Vincenzo Cancelliere della Corona [b]. Eſſendo poi vacata la Sede Veſcovile di Lisbona nel 1234., e diſcordi tra loro gli Elettori [c] fu fatto un compromeſſo nel Veſcovo di Compoſtella [d], il qual eleſſe Stefano Gomez *Maeſtro delle Scuole* [e]: ma a quell'elezione ſi oppoſe nel 1236. il noſtro Decano co' ſuoi aderenti, pretendendo non foſſe Canonica, ed accuſando d'ignoranza l'Eletto con tutto il ſuo *Magiſtero* [f]. Fu fatta lite in Roma, e queſta finì nel 1237 colla rinunzia di detto Stefano; ed allora volendo il Pontefice Gregorio gaſtigare il Capitolo delle mancanze, e delitti commeſſi in tal elezione, la riſerbò a ſe [g]. Ma queſta coſa produſſe maggiori noje, ed ingiurie al povero Giovanni per parte del Re Sancio II., come ricavaſi dalla lettera, che il Papa ſcriſſe alli 6. di Maggio 1238. all' Arciveſcovo di Toledo [h], nella quale dopo di aver detto in generale del mal procedere di quel Re contro la Chie-

(a) *Hon. III. A.* x. *ep.* 135. *Greg. IX. A.* VIII. *ep.* 165. 411.

(b) *Hon. III. A.* XV. *ep.* 825. *A.* IX. *ep.* 49. *Greg. IX. A.* V. *ep.* 165.

(c) *A.* VIII. *ep.* 298.

(d) Giovanni Arie Arcidiacono di Compoſtella fu fatto Veſcovo per rinunzia di Bernardo nel 1236. *Reg. Greg. IX. A.* XI. *ep.* 174. 175. 466. *Ann.* XII. *ep.* 302. 303. V. Florez *Eſpana Sagrada T.* XX. *p.* 612.

(e) *ep.* 480.

(f) *A.* X. *ep.* 48. 49. 87.

(g) *A.* XI. *ep.* 185. 218.

(h) V. l'Appendice de' Documenti n. 1. Era poi in quest'anno Arciveſcovo di Toledo Roderico Ximenes, di cui il Wadingo (*Annal. Tom.* III. *pag.* 222.) il Florez (*loc. cit. Tom.* XVI. *pag.* 491.) Greg. IX. (*Reg A.* VIII. *ep.* 351.) ed Innocenzo IV. (*Reg. A.* IV. *ep.* 145.) Negli Annali Toletani pubblicati dallo ſteſſo Florez (*Tomo* XXIII. *pag.* 419.) E ſegnata la morte di lui alli 2. di Giugno del 1248. ma dall' epitaffio poſtogli al ſepolcro, e riferito dal Mantiquez (*loc. cit. pag.* 19.) ſi ſa che morì un anno prima, cioè alli 10. di Giugno dell' A. 1247. Però alli 22. di Febrajo dell' Anno ſeguente Innocenzo IV. eleſſe nel luogo ſuo Giovanni Cappellano Apoſtolico, e nipote del defonto Veſcovo Bur-

Chieſa, e gli Eccleſiaſtici aggiugne: *Quaſi ei modicum videretur, quod olim dil. fil. Mag. Johannem Decanum Ulixbonen., Cappellanum noſtrum, qui ob prerogativam meritorum in noſtris, & Fratrum noſtrorum oculis invenit gratiam, & favorem, & eidem Regi dudum obſequioſus fuerat, & devotus noſtris obſequiis inſiſtentem ſine omni culpa bis ſpoliaverat bonis ſuis, nuper, quod non abſque amaritudine cordis audivimus, nec ſine pudore narramus, motus ex eo, ut dicitur, graviter contra ipſum, quod ſe proſequendo jus ſuum S. Gometii, qui ſe pro Electo Ulixbonen. gerebat, oppoſuit, quanquam idem S. nihil juris haberet penitus, ſicut patuit ex poſtfacto, eumdem Decanum per F. Serpentinum fratrem ſuum, dictum Infantem, & quoſdam alios ſpoliari tertio fecit omnibus bonis ſuis, domos dirui Decanatus, & utenſilia omnia, & quecumque ibidem reperta ſunt more prædonum hoſtiliter concremari &c. De tua ergo &c.* Quaſi le medeſime coſe ſono nella Lettera, che nell'anno ſeguente per l'aſſoluzione del Fratello del Re ſcriſſe al Veſcovo di Oſma [a], e che trovaſi in gran parte ſtampata dal Rainaldi [b]: poi ſcriſſe alli 4. di Giugno al Re medeſimo pregandolo a volerſi ravvedere, e rimettere in ſua grazia Giovanni [c], e alli 9. al detto Veſcovo di Oſma, Cancelliere del Re di Caſtiglia, perchè dichiaraſſe nulli tutti gli atti fatti da Stefano nel tempo del ſuo preteſo Veſcovado [d]. Nel 1239. alli 29. di Aprile il Papa diede facoltà allo ſteſſo Arciveſcovo di Toledo, e al Veſcovo di Palenza [e] di eleggere il nuovo Veſcovo di Lisbona

genſe, non avendo voluto ammettere la richieſta fattagli del Cardinal Egidio de Torrez, per il biſogno che avea dell'opera ſua in ſervigio della Chieſa univerſale (*Reg. A.* v. *ep.* 605. 606. 607.).

(*a*) Innocenzo IV. riporta in una ſua Bolla (*Reg. A.* IV. *ep.* 347.) un documento, che agli 8. di Decembre 1237. nomina Veſcovo Oſomenſe un Giovanni, al qual credo che ſuccedeſſe Egidio nel 1246. (*ib. ep.* 219. 220. Florez *l. cit. T.* XVI. *p.* 506.) conſecrato dal Papa ſteſſo alli 27. di Marzo 1247. (*ep.* 507.).

(*b*) *ad A.* 1239. *n.* 59. Vedaſi anche all' Anno precedente *num.* 48. 49. e 50.

(*c*) *ep.* 143.

(*d*) *ep.* 147.

(*e*) Forſe quel Roderico, di cui ſi ha memoria in una carta prodotta dal Florez *loc. cit. Tom.* XVI. *pag.* 506. e nelle Bolle

na in ſua vece [a], e queſti eleſſero il Decano, che fu ſubito nel Decembre dal Papa medeſimo ordinato Prete [b], e poco dopo anche conſecrato. Tal coſa dice Gregorio in una lettera, che gli ſcriſſe alli 27. Novembre 1240. [c], in cui racconta come non volle che foſſe tenuta ragione delle accuſe, e di un libello infame, che alcuni ſuoi nemici diedero contro di lui, e ch'eſſo ſi era fatto recitare dal Card. Giovanni Colonna, *attendentes quod noſtris, & fel. rec. Honorii PP. Predeceſſoris noſtri obſequiis per* 20. *annos & amplius familiariter inhærentem vitæ munditia, honeſtas morum, prona devotio, & laudabilis converſatio, Nobis & Fratribus noſtris nota, te fecerunt omni exceptione majorem*. Non ho potuto ſcuoprire quando finiſſe di vivere, ed in qual luogo: da una lettera però d'Innocenzo IV. delli 12. di Ottobre 1243. imparo che in Lisbona in tal tempo era già ſtato Eletto altro Veſcovo [d], e di lui, come di perſona morta, fa menzione lo ſteſſo Papa nel Gennajo del 1245 [e], e ricorda anche il Succeſſore nel Decanato, che fu Sverio Cappellano Apoſtolico. Aggiungo che nel Marzo del 1239., avea Giovanni per ſuo famigliare non ſo qual Maſtro Pietro Canonico di Leon [f]. Sarebb'egli mai queſti quel Maſtro Pietro Iſpano [g] o Spano [h] Decano anch'eſſo, e Maeſtro delle Scuole di Lisbona, Arcidiacono Bracareſe [i], ed inſigne Medico, il qual vivendo con molto credito alla Corte di Roma fu poi

d'Innocenzo IV. fino al Settemb. del 1254. nel qual'era morto (*Reg. Ann.* x. *ep.* 271. *A.* xi. *ep.* 140. *A.* xii. *ep.* 249.).

(*a*) *Ann.* xiii. *ep.* 36.
(*b*) *ep.* 184. 185. 186. 187.
(*c*) *Append. num.* ii.
(*d*) *A.* i. *ep.* 187.
(*e*) *A.* ii. *ep.* 189. 190.
(*f*) *Greg.* IX. *A.* xiii. *ep.* 15.
(*g*) Nella Storia di Linguadoca del Vaiſſette (*Tom.* iii. *Preu. pag.* 409.) ſi parla di un Maeſtro Lupo Iſpano, che nel 1242. era Reggente dello ſtudio di Medicina in Toloſa.
(*h*) Così ſi chiama nella verſione italica dell'Opera intitolata *Theſaurus Pauperum*, che non ha data nè di luogo, nè di tempo, fatta però nel Sec. xv. V. Mitarelli *Append. ad Catal. Biбl. S. Mich. Venetiar. p.* 361. Morelli *Cod. Ital. Bibl. Nan. p.* 60. 62.
(*i*) *Reg. Alex. IV. Ann.* vi. *ep.* 118. & *Urb. IV. Ann.* i. *Tom.* i *ep.* 43. *A.* iii. *Tom.* iii. *ep.* 494. 495. *Tom.* iv. *ep.* 81. 1413. 1474.

Cardinale, e Papa nel 1276. col nome di Giovanni XXI.? Il Mangeti gli ha dato luogo nella ſua Biblioteca [a]; ma non ha ricordate tutte le opere Mediche, che fece, le quali però poſſono vederſi nel Ciacconio, e nelle Biblioteche del Jacob, del Fabricio, e di Niccolò Antonio, ed ultimamente in quella della *Medicina pratica* dell' eruditiſſimo Aller [b], il qual lo nomina anche *Archiatro Pontificio* [c]; e forſe che lo fu veramente con Gregorio X., quantunque per aſſerirlo io non ſapeſſi ora recare in mezzo che ſole divinazioni.

INNOCENZO IV.

REMIGIO.

Remigio fu Medico e Cappellano d'Innocenzo IV. nel 1253. 1254., e di Urbano IV. nel 1262. 1263. [d], e agli 11. di Luglio del 1264. ebbe l'Arcidiaconato di Coſtanza per rinunzia di Gregorio da Napoli Cappellano Apoſtolico, e Decano di Bayeux [e].

TEO-

(a) *Tom.* 1. *Part.* II. *pag.* 711. V. Lo Schenchio *Bibl. jatr. pag.* 447.

(b) *Tom.* 1. *pag.* 435. *Not. ad Method. Studii Med. Boher. pag.* 840.

(c) *Bibl. Botan. Tom.* 1. *pag.* 125. *T.* II. *pag.* 660.

(d) *Reg. Innoc. IV. Ann.* XI. *ep.* 179. *A.* XII. *ep.* 19. *Urb. IV. A.* 1. *T.* 1. *ep.* 310. *A.* II. *ep.* 4. *A.* III. *ep.* 1457.

(e) *Urb. IV. Ann.* III. *ep.* 914. Queſto Gregorio ebbe tal Decanato alli 22. di Giugno del 1264. per rinunzia di Adenolfo (*ibid. ep.* 309. 310.), e nella Bolla il Papa dice che avea gia viſſuto tanto nella Francia, e tanto ſapeva della lingua, e delle coſtumanze di quel Regno, che piuttoſto che Italiano poteva chiamarſi Franceſe. Fu della illuſtre famiglia de' Conti di Segni, Nipote di Gregorio IX., e Veſcovo di Bayeux (*Sammart. Gal. Chr. Tom.* XI. *p.* 369. 400.). A' tempi d' Innocenzo IV. venne in Roma Nunzio del Re di Francia (*Reg. Innoc. IV. A.* IX. *ep.* 948.), e ſotto Aleſſandro IV. fu in Inghilterra Uditore del Card. Fieſchi Legato, che poi ſi trasmutò in Adriano V. (*Reg. Hon. IV. A.* II. *ep.* 90.).

TEODORICO DE' BORGOGNONI.

Altro Fiſico di queſto Innocenzo, e de' ſucceſſori ſuoi forſe fu *Teoderico* de' Borgognoni di Lucca, illuſtre Scrittore di Chirurgia [a], e di Mulomedicina dell'Ordine de' Predicatori, che paſsò più anni nella Curia Romana facendovi il Cappellano, ed il Penitenziere: divenne poſcia Veſcovo di Bitonto, indi di Cervia, e ſi morì vecchiſſimo. Tutto quello, che di un perſonaggio aſſai celebre poteva ſaperſi, e dalle Biblioteche, e dagli Archivj, trovaſi inſiem raccolto dal pazientiſſimo P. Sarti [b], dal quale confeſſa di aver tolto ciò, che nella ſua Storia ne conta, il Caval. Tiraboſchi [c]. A niun de' due però è paſſato per la mente ch' ei foſſe Archiatro, ma paſſa per la mia, alla qual ſembra molto probabile, che i Papi, al ſervigio de' quali ſi tratteneva, l'abbiano principalmente adoperato in quello, in cui valeva più; tanto maggiormente che è dimoſtrato, che medicò e da Frate e da Veſcovo inſino che viſse. L'Ughelli, che ha detti più errori intorno ad eſſo, è ſtato dal Sarti diligentemente emendato; nè a me reſta altro, che riempiere il voto de' nove anni, che quegli dopo la morte di Teodorico pone nella Sede Veſcovile di Cervia, con dire che appreſſo a lui immediatamente ſedette in quella un Antonieno Frate Minore, eletto alli 6. di Aprile del 1299. [d], ed è maraviglia grande che il diligentiſſimo Wadingo non lo abbia conoſciuto

(a) Si dice però che abbia quaſi ſempre copiato da quella di Bruno (*Hiſtoire de l'origine &c. de la Chirurgie en France pag.* 34.) della quale un bel Codice membranaceo ha l'Archivio Vaticano, coevo forſe al ſuo Autore.

(b) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 450. Aggiungo che in un Codice Latino Naniano (*p.* 73.) è la *Mulomedicina* di queſto Medico, e che il Baringio (*Claud. dipl. pag.* 480.) ci ha data una carta d' *Indulgenze* accordate da più Veſcovi in Perugia alli 20. di Novembre 1284., un de' quali diceſi *Teodericus Epiſcopus Ceriven*, cioè *Cervien* ſicuramente. (c) *Tom.* IV. *pag.* 187.

(d) *Reg. Bonif. VIII. A.* V. *ep.* 121.

per ricordarlo ne' ſuoi Annali. Il Mangeſi [a], e l'Eloy regiſtrano ne' loro Libri le opere di queſto gran Medico, e ſeguono il Giuſto, che lo fa vivere nel 1494., non così l'Aller [b], nè il Portal [c], che lo collocano in quegli anni, che gli ſono dovuti. Non poſſo però avere per buono il ſoſpetto di queſt' ultimo, che crede che del Veſcovo di Cervia ſia un opera Greca *della Natura dell' Uomo* di un Teodorico Veſcovo di Siria, tradotta in Franceſe da Rolando Pietro, e che ſi legge in un Codice della Biblioteca Monorſiana. Da principio eſtimai piuttoſto che foſſe di Teodoreto Veſcovo di Ciro in Siria, ma poi mi determinai per un qualche Veſcovo Sirenſe, o Scirenſe nell' Iſola di Sciro, una delle Cicladi.

ALESSANDRO IV.

GREGORIO DA SAN LORENZO.

Gregorio da S. Lorenzo [d], Suddiacono e Cappellano Apoſtolico, eſſendo in lite con Ponzio da S. Giuſto, che fu poi Veſcovo di Beziers [e], ſulla Cantoria di queſta Chieſa, ottenne una Sentenza in favor ſuo dal Cardinal Ricardo degli Annibaldeſi in Viterbo alli 26. Gennajo 1258. la qual fu confermata dal Pontefice Aleſſandro IV. alli 31. del-

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 371.

(b) *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 146. *Bibl. Medic. prat. Tom.* I. *pag.* 431. Nelle note però allo *Studio Medico* del Boerave *T.* II. *pag.* 718. lo fa *più recente* di Rolando da Parma.

(c) *Bibl. Tom.* VI. *Suppl.* II. *pag.* 2.

(d) Più di un Caſtello ha lo Stato Pontificio di tal nome, e ve n' ha pure in altri Stati; però non occorre cercare di qual Luogo foſſe queſto Gregorio. Fra poco nominerò un Guglielmo da S. Lorenzo Camerlingo di Papa Gregorio X.

(e) Nell'Archivio di Caſtel Sant'Angelo è un ſuo ſigillo in cera ad un documento dell' A. 1274. nella cui parte anteriore ſi legge S. PONTII DEI GRA. BITERREN E. I. e nella poſteriore NAZARIVS ET CELSVS. in queſta ſono due Teſte, ed in quella il Veſcovo in piede con mitra &c.

dello ſteſſo Meſe [a]. In due altre Bolle delli 18. Luglio 1259. queſto medeſimo Papa lo chiama ſuo Medico [b].

BARTOLOMEO.

Bartolomeo Medico di detto Papa intervenne come teſtimonio alla deſcritta Sentenza. Non ſo dire ſe ſia queſti lo ſteſſo con Bartolomeo Cappellano pur di Aleſſandro IV., ed Arcidiacono di Tripoli [c], e ſe con tutti e due s'abbia a confondere un altro Bartolomeo Cappellano di Urbano IV., e di Clemente IV. Arcidiacono di Amiens, e Uditore delle *Lettere contraddette* [d].

URBANO IV. E CLEMENTE IV.

GIOVANNI BEBLEQUIN.

Giovanni, detto Beblequin, Canonico di Coſtanza, Medico, Suddiacono, e Cappellano di Urbano IV. alli 18. di Febrajo 1262. [e]. In due Bolle delli 13. Novembre 1263. e delli 11. Marzo 1264. il Papa lo nomina *Hellekin*, e in due altre delli 12. Novembre 1263. *Groſparim* (tanta era la ſtranezza del nome): colla prima gli conferiſce il primo Canonicato, che vacherà nella Chieſa di Auranches [f], e colle due ultime lo aſſicura di un Canonicato nella Chieſa di Bayeux, datogli da Aleſſandro IV. al qual forſe fece parimente da Fiſico. Il Padre Carpentier nel ſuo *nuovo Gloſſario* [g], dove ſuppliſce

(a) *Reg. A.* IV. *ep.* 49.
(b) *An.* IV. *n.* 196. *A.* V. *n.* 145.
(c) *Ann.* III. *ep.* 380.
(d) *Urb. IV. A.* II. *Tom.* II. *pag.* 106. *Clem. IV. An.* III. *Tom.* III. *ep.* 143.
(e) *Reg. A.* I. *Tom.* II. *pag.* 4. *t.*
(f) *An.* III. *ep.* 1296. 1359. 1360. 1572.
(g) V. *Archiater*.

ſce la ſerie degli Archiatri de'Re di Francia, pubblicata dal Du Cange, pone all'A. 1302. un *Giovanni Helliquino*, Canonico di Soiſſons, che ſe non è il noſtro Archiatro, è certamente un Uomo ad eſſo *omonimo*, e forſe attinente. Il Codice 6737. della Real Biblioteca di Parigi conſerva i commentari ſopra i primi cinque Libri delle Fiſiche di Ariſtotele, fatti da non ſo qual *Henequin*.

RAIMONDO DI NIMES.

Raimondo Medico, e Cappellano di Urbano IV. avendo inſieme con Remigio d'ordine del Papa viſitato Pietro de Roſſel, chiariſſimo profeſſore di Teologia, fatto Canonico di Parigi, ed accuſato dal Capitolo, che nol voleva ſeco, di più vizj, ed anche di mal di lebbra, atteſtarono lui eſſere ſaniſſimo, come ſi ha dalla Sentenza data in Orvieto alli 27. Febraro del 1264. da Giordano de' Conti Cardinale de' SS. Coſma e Damiano in favore di detto Pietro, confermata ed inſerita dal Papa in una ſua Bolla [a]. Queſti è ſicuramente il celebre Raimondo, detto di Nimes, Prevoſto, poi Veſcovo di Marſiglia, che fu Cappellano, e Medico altresì di Clemente IV., del quale ecco le poche altre notizie, che io ho meſſe inſieme. Alli 31. Decembre 1263. rinunziò in favore di un ſuo Nipote Ponzio, nominato Seinerio, la Rettoria della Chieſa di S. Egidio de Serraco della Diocesi di Nimes [b], e alli 6. di Luglio 1267. Clemente IV. lo nominò inſieme con tre altri al Veſcovo di Avignone [c], acciocchè nel caſo ch'eſſo accettaſſe di eſſere trasferito alla

(a) *Ann.* III. *ep.* 48. Si vedino anche le lettere 49. e 1047.
(b) *Urb. IV. An.* III. *Tom.* IV. *ep.* 1465.
(c) Penſo che queſti ſia il Card. Bertrando da S. Martino, il quale dal Veſcovado di Frejus dopo la morte di Zoemo nella diſcordia dagli Elettori andò a quello di Avignone alli 5. di Marzo del 1264.

alla Chieſa di Valence, aveſſe d' accordo col Capitolo ſcielto uno di quelli per ſuo Succeſſore nel Veſcovado Avignoneſe [a]. Avea poi la Prevoſtura di Marſiglia ſino dal Luglio del 1263. [b] eſſendo venuto dopo un Pietro di Andrea Cappellano del Cardinale Guglielmo Fieſchi, cui fu data per ceſſione di Berengario alli 30. di Marzo 1245. [c], e dovette per conto di eſſa ſoſtenere delle liti con Peregrino Cappellano Apoſtolico [d]. Succeſſegli poi in quella Pietro Gaucelini, già Canonico [e], ed a queſti, nominato per la Chieſa di Nimes alli 13. Giugno 1274. [f], Berengario de Securreto [g], Chierico della Camera, e Vicecamerlingo [h] del Papa alli 19. Luglio di detto anno [i]. Raimondo laſciolla per eſſere ſtato promoſſo al Veſcovado di Marſiglia, vacante per morte di Benedetto alli 23. di Decembre 1267. [k], e nella Bolla per tal coſa il Papa Clemente lo nomina *Virum multiplicium decoratum varietate virtutum eminentium, redimitum in-*

(*Urb. IV. Ann.* III. *Tom.* III. *ep.* 119.): poi fu trasferito ad Arles agli 11. Ottobre 1266. (*Clem. IV. A.* II. *T.* III. *ep.* 127.) dove non credo che paſſaſſe per allora, e che anzi continuaſſe ad eſſer Veſcovo di Avignone; e che ricuſaſſe parimente il Veſcovado di Valence, offertogli alli 6. di Luglio del 1267., veggendo io che alli 6. di Ottobre dell'anno ſeguente ſi litigava tuttavia per la nomina fatta da' Compromiſſarj di Guidone da Montelauro (*ib. A.* IV. *ep.* 74.). Però ſon d'avviſo che in luogo di queſta Chieſa aveſſe l'Arelatenſe, per la quale alli 28. di Marzo del 1269. ottenne il Pallio (*ib. ep.* 23.). Certamente ſe non ſi ſta a queſto piano convien rompere in molti ſcogli: nè è poſſibile conciliare le Bolle de' Papi, che ho citate, con ciò, che de' Veſcovi di Freſus, di Avignone, di Arles, e di Valence hanno ſcritto a queſti anni i Sammartani.

(a) *Ann.* III. *Tom.* IV. *ep.* 344. 345. Il Martene, che ha pubblicate queſte due Lettere (*Theſaur. Anecdot. T.* II. *p.* 501.) ha letto *R. ac Nemauſo Philoſophicus*, in vece di *Phiſicus*, malamente interpretando l'abbreviata voce *Phic*.

(b) *Urb. IV. Ann.* II. *Tom.* II. *p.* 80. *t.*

(c) *Innoc. IV. An.* II. *ep.* 441.

(d) *Urb. IV. An.* III. *Tom.* I. *ep.* 751. *An.* III. *Tom.* IV. *ep.* 355.

(e) *Clem. IV. An.* III. *ep.* 344.

(f) *Greg. X. A.* III. *ep.* 4. 3. Giugno, e Urbano IV. per Gregorio X. dicono i Sammartani *Tom.* IV. *pag.* 447.

(g) Luogo del Contado Venaiſino nella Diocesi di Vaiſone.

(h) Queſto titolo gli dà Gregorio X. nel 1274. (*An.* IV. *ep.* 68.) Camerlingo in tale anno era Guglielmo da S. Lorenzo (*Inſtr. miſcell.*) Berengario poi nel 1272. dicesi *Cuſtode della Camera* (*Armar.* XXXV. *Tom.* XVIII. *pag.* 9. *t.*) e così ſi dice nel 1278. altro Prevoſto di Marſiglia Bernardo, che non è nella ſerie de' Sammartani (*Arch. Arc. S. Ang. Arm.* XIII. *Caſſ.* I. *n.* 4.).

(i) *Urb IV. A.* III. *ep.* 86. *A.* IV. *ep.* 45.

(k) *Clem. IV. Ann.* III. *ep.* 118.

inſigniis meritorum, in ſpiritualibus quoque, ac temporalibus circumſpectum, prout diutina familiaris experientia nos inſtruxit. Nel 1274. fu al general Concilio di Lione, e nell' Archivio di Caſtel S. Angelo ſono alcuni Diplomi autenticati in tale congiuntura da più Veſcovi con i loro Sigilli, tra' quali è ancor quello di Raimondo, che dice: S RAYMVDĪ MIS'ATIŌE DĪA MASSILIEN ĒPI. Nel 1286. eſſendo in Roma, ed in età molto avanzata chieſe ad Onorio IV. la facoltà di poterſi eleggere un Coadiutore, e l'ottenne alli 6. di Agoſto, purchè il Capitolo v'acconſentiſſe [a]. Morì alli 15. di Luglio del 1288., e alli 17. di Aprile dell'anno ſeguente Niccolò IV. eleſſe Veſcovo Durando, Precentore di Marſiglia, giacchè Raimondo, ſtato già Abate di San Germano *de Pratis*, ed ora di San Vittore di Marſiglia, poſtulato dal Capitolo, avea ricuſato di accettare [b]. Ho voluto raccontare tutte queſte coſe così a minuto per ſupplire ed emendare la bell'opera de' Sammartani in quella parte, che riſguarda i Veſcovi, e Prevoſti di Marſiglia di tal tempo, avendone eſſi data la ſerie nel primo Tomo della *Gallia Criſtiana*. Stando a' lor conti fu Prevoſto un Roſtagno nel 1245. tra Berengario II. e Pietro di Andrea, a queſti ſuccedette nel 1255. Raimondo, che moſtrano non aver ſaputo chi ſi foſſe: ci danno nel 1260. e 1262. Gaufrido Roſtagno, un P. nel 1271., e Berengario III. Camerlengo del Papa nel 1273. Parlando de' Veſcovi, dicono, che Benedetto ſi morì alli 10. di Luglio nel 1268., che in queſt'anno governò la Chieſa un Roberto cavato da non ſo qual carta Carmelitica, e che ad eſſo fu dato per Succeſſore Raimondo di Nimes, de'fatti del quale confeſſano di ſaperne pochiſſimo,

(a) *Honor. IV. Ann.* II. *ep.* 8 (b) *Nic. IV. An.* II. *ep.* 119.

ſimo, trovandolo ſolamente ricordato la prima volta nel Novembre del 1270.; di Durando poi non ſanno nulla prima del 1290. Facciaſi ora il confronto de'raccconti loro co' miei, e ſi vedrà quant'obbligo abbiano ad aver eſſi alle mie ricerche.

GIOVANNI XXI.

GIULIANO.

Giuliano Medico di Giovanni XXI. d'ordine del Papa, e coll'ajuto di cinquanta de'più bravi Medici di que' dì compilò l'opera, che ha il titolo di *Theſaurus Pauperum, ſeu de medendis humani corporis morbis*, a voler credere al racconto di uno Spagnolo, che la traduſſe, e fu poi pubblicata nel 1622., giacchè per l'avanti ſi era ſempre penſato, che foſſe lavoro dello ſteſſo Giovanni prima di eſſer Papa, di cui qualche coſa ho già detto. Il celebre Niccolò Antonio non ſi moſtra perſuaſo di ciò [a], quantunque confeſſi di aver avuto preſſo di ſe un Codice, nel quale queſto libro, ſcritto in lingua Portogheſe, ma con caratteri rabbinici, dicevaſi fatto da un Maeſtro Giuliano. Di coſtui io non ne ſo più di tanto, e ben mi accordo quanto ſia poco a volerlo numerar fra gli Archiatri.

(a) *Bibl. vet. Hiſp. Tom.* II. *pag.* 50.

NICCOLÒ III.

GIOVANNI DI LUCA.

Niccolò III. che da Cardinale in una ſua infermità moſtrò di far poco conto de'conſigli de'Medici, a ſegno che ſi meritò, che il buon Papa Clemente IV. al quale importava grandemente che guariſſe, gli ſcriveſſe una lettera ſgridandolo perciò, e provandogli, che conveniva di preſtar fede a' Medici, e non al proprio capriccio [a], Niccolò, dico, ebbe per Archiatro un Giovanni di Luca Cittadino Romano, cui alli 20. di Febbrajo del 1279. aſſegnò annualmente 55. lire di *proveſini* ſopra le rendite del Caſtello di Ninfa nella Dioceſi di Velletri [b]. Il detto Clemente IV. nel 1266. ad altro Cittadino Romano, Baſſo de Civitate, Scriniario della Camera Apoſtolica, avea fatto un altrettale aſſegnamento ſopra l'entrate delle Mura di quel Luogo [c]. Ma o queſti non erano vivi l'Anno del Giubileo 1300., o non poterono più godere delle generoſità lor fatte, perchè Bonifacio VIII. alli 2. di Ottobre diede al Nipote Pietro Caetani, ed a' ſucceſſori ſuoi la giuriſdizione di Ninfa, e quanto vi avea la Camera con obbligo di non ſo qual annuo canone, e colla ceſſione di alcuni effetti, che quegli poſſedeva nell'Orvietano [d]. Nè credo poi che Niccolò aveſſe altri Medici, oltre Giovanni, perchè il Comun

(a) *Reg. Tom.* IV. *ep.* 182. È fra le altre di queſto Pontefice pubblicate dal Marrene *loc. cit. pag.* 318. ma con tali errori, che in alcuni luoghi non s'intende che ſi voglia poter dire.

(b) *Append. n.* IV.
(c) *Reg. An.* II. *Tom.* III. *ep.* 100. 101.
(d) *Reg. An.* VI. *ep.* 454.

mun di Viterbo nel Maggio del 1278. in uno Inſtrumento, col quale ſi obbliga a più coſe in favore di queſto Pontefice, e della ſua Curia, nel caſo foſſe andato a ſtarſi in quella Città, come ci andò veramente circa la metà del Giugno, promette di dare *unum hoſpitium Camerario D. PP., Vicecancellario, Mareſcalco juſtitiæ, ac aliis Mareſcalcis Mareſcallæ. Equorum ſuorum, & Medico ipſius D. PP.* [a].

MARTINO IV.

UGONE ATRATO.

Il Cardinal Ugone Atrato de Euesham fu, ſecondo il Mandoſio, Medico di Martino IV., ma avendo io eſaminati i fondamenti di tal coſa, gli ho trovati vani ed inconcludenti. Giovanni Pitſeo, Scrittore Ingleſe [b], parlando di lui, dice ſoltanto, che fu Dottore in Medicina, e che *exortis Romæ circa rem medicam difficillimis quæſtionibus* (quali queſte ſi foſſero, io non ho ancor potuto ſapere) *Martinus PP. IV.* (Niccolò III. dice l' Eloy nel ſuo Dizionario) *circa An. D.* 1280. *hunc celeberrimum virum eo vocavit, ejuſque inter alios expertiſſimos Medicos ſententiam audire deſideravit*, citando a tal propoſito la Cronaca manoſcritta di Giovanni Everiſdeno, che morì nel 1336. unico fonte di tale aſſertiva. Il Ciacconio ci ridice lo ſteſſo, e così parimente Franceſco Godwino [c], il qual non crede, che ſi nominaſſe *Atrato*, e lo vuol morto di veleno, come l'altro Cardinal Ingleſe Roberto

(a) *Append. n.* III. *Bibliot. Med. pr. Tom.* 1. *pag.* 437.
(b) *De reb. Angl. pag.* 370. V. l' Aller (c) *De Præſulib. Angliæ pag.* 789.

Somercot, per eccitare in tal modo ſempre maggiore invidia ed odioſità alla Corte Romana.

ONORIO IV.

TADDEO D' ALDEROTTO.

Taddeo di Alderotto Fiorentino, che curò Onorio IV., non può aver luogo tra' Medici Pontificj ordinarj, concioſſiachè foſſe fatto venire in Roma per quel biſogno ſolamente, poi rimandato a Bologna, dov'era Profeſſore. Di lui parlano a lungo il Zeno nelle *Diſſertazioni Voſſiane* [a], il P. Sarti *de Claris Archigym. Bonon. Profeſſ.* [b], il Sig. Tiraboſchi nell'applauditiſſima *Storia della Letteratura Italiana* [c], ed ora anche il dotto ed erudito mio Amico, e Paeſano, il P. Maeſtro Muccioli nel *Catalogo della Biblioteca Malateſta di Ceſena* [d].

PIETRO D' ABANO.

Ma ſe Taddeo fu sì beato da meritarſi un poſto nel *Teatro* del Mandoſio, dovea queſto forſe con maggior ragione conſeguire Pietro d'Abano, del cui raro talento e dottrina non ſi dirà mai abbaſtanza. La leggenda, che ſi racconta di lui, ce lo rappreſenta al letto del malato Onorio in luogo di Taddeo, e con quella medeſima preſunzione ed ingordigia, che a queſto è attribuita dal Villani, e da Aurelio Bienati Veſcovo di Martorano [e], e di

(a) *Tom.* I. *pag.* 151.
(b) *Tom.* I. *pag.* 467.
(c) *Tom.* IV. *pag.* 175.
(d) *Tom.* I. *pag.* 85. 86.
(e) Nella Orazione ſanebre, che queſti recitò in Napoli per il magnifico Lorenzo de' Medici, ſtampata in Roma al cadere del Secolo XV. con i caratteri rotondi del

e di più abbiamo dell'Abano un piccol trattato de'Veleni [a] ſcritto a *petizione* di un Papa, *per ſanità e guardia del ſuo corpo*, e ad eſſo indiritto, il che moſtra maggiormente una non ſo qual relazione e commercio fra loro. Tuttavia io non mi tengo ſicuro appoggiandomi a quella narrazione, che è per avventura falſa per l'uno, e per l'altro Medico; ed era forſe l'Abano ancor troppo giovane, nato l'A. 1250. per dover eſſere chiamato da Onorio Pontefice nel 1285., nè era venuto allora in quell'altiſſima ſtima, che ebbe poi dopo aver viſſuti più anni in Parigi, ſcrivendo, ed operando coſe maravigliose nella fine del Secolo XIII. ed al principiare del ſeguente [b]. Michele Savonarola, il più antico Scrittore de' fatti di queſt'uomo prodigioſo, nulla dice di ciò, nè che foſſe mai alla Corte di Roma. Il Libro, che ho nominato, non ſi fa a qual Papa foſſe offerto, perchè in molti mss. e nelle prime edizioni [c], come quella per eſempio pro-

Planch, comechè non vi ſia notato nè il Luogo, nè l'Editore. Una Copia ne ho io ſteſso, ed altre ſi citano dai chiariſſimi Scrittori della Storia Letteraria Manſi (*ad Fabric. Bibl. Med. V. Taddeus*), e Zaccaria (*Iter. litter. pag.* 109.). Colui ſtampò colle ſteſſiſſime lettere altre Orazioni di Benvenuto S. Giorgio, Veſpaſiano Strozzi, Girolamo Butigella, e Giaſone Maini, che tutte vogliono aggiugnerſi all'opera del P. Laire.

(*a*) In un Codice già di Caſa Gaddi, ora della Biblioteca Laurenziana, del Secolo XV., e forſe del precedente, vidi queſto Trattatello in Lingua Vernacula alla *pag.* 129. Altra verſione in Lingua Padovana ſi ha nella Biblioteca di Murano (*Mitarelli loc. cit. pag.* 1.).

(*b*) Tiraboſc. *Tom.* V. *pag.* 195., Mucciolì *loc. cit. pag.* 89.

(*c*) Vedi la *Biblioteca Smithiana p.* 125. e il Mazzuchelli, il quale però non cita l'Edizione Milaneſe, ignota anche al Saſſi, ma che l'Aller accenna (*Tom.* I. *Bibl. Botan. pag.* 223. *Tom.* I. *Bibliot. Medic. pract. pag.* 442.), e che io ho veduta nella Vaticana. Io poſſeggo quella che fu fatta in Roma 1490. *die vero* 17. *Martii*, la qual' è lodata dal P. Laire alla *pag.* 271. Lo Stampatore fu certamente il Planch, che con gli ſteſſi caratteri pubblicò nel 1493. 4. *Non. Maii* l'opera di Benedetto da Norcia, che è pur tra' miei Libri, e che il Laire ha ignorata, ſiccome ha ignorata quella edizione, che non ſo ſe prima o dopo dell'A. 1493. fece della ſteſſa opera, ma ſenza averci poſto il nome ſuo, nè l'anno. Queſta ſi ha nella Biblioteca Barberini.

Altre molte orazioni ſtampò egli con queſti medeſimi caratteri recitate dagli Ambaſciatori di obbedienza a' Pontefici Innocenzo VIII. ed Aleſſandro VI., che io ho eſaminate in più Librerie, delle quali ben poche ne cita il Laire, nè mai ci dice il nome del lor vero Editore, quantunque ſi foſse moſtrato a chiunque con quella nuova maniera di tipi Germanici, o Gotici, come il volgo li chiama, non adoperata da altri.

procurata in Milano insieme colle opere di Arnaldo da Villanova *de venenis*, e di Valesto de Taranta *de Epidemia* nel 1475. da Maestro Christofaro Valdaser da Ratisbona [a], così sempre si legge al principio del Prologo *Reverendissimo in Christo Patri & Domino Domino N. divina providentia Summo Pontifici*; dove la lettera N. vuol sicuramente indicare un Papa ἀπαρεμφάτως, cioè come ora diciamo, un Papa N. N., che gli antichi Latini esprimevano col pronome *Ille*, ed i Greci colla voce ὁ δεῖνα. Ma gli Editori, che venner dopo, ed alcuni copisti e Scrittori non attendendo a tal maniera di dire, hanno a quell'elemento sostituito un nome a capriccio, e data l'opera a Papa Onorio IV., a Papa Giovanni XXII. [b], e, se a Dio piace, a Papa Giacomo, e a Papa Sisto [c]. Il Baruffaldi si è studiato di spiegare chi potes'essere il Papa Giacomo [d], ma tutti i ritrovati suoi tornano a nulla, sapendosi di certo che il libro è scritto ad uno, che era già Pontefice, al qual però dà il titolo di *Santità*; onde non occorre pensare al nome, che questi ebbe nel battesimo. Non debbo io dire delle persecuzioni mosse a Pietro per l'opinione, in cui venne universalmente di Mago, e delle cause e condanne di lui, e de' suoi scritti, non essendoci forse chi non le sappia; ben dirò che in tempo suo i suoi Padovani e Vicentini ricorsero a Benedetto XI. dolen-

(a) Si cerca ora con tanto studio di sapere la storia de' primi anni della Stamperia in Italia, che non potrà non essere letto con piacere nella seguente Appendice (*num.* LXI.) l'istrumento, con cui il nominato Stamparore si obbligò di aprir bottega in Milano. Lo vidi, due mesi sono, nel pubblico Archivio di quella Città, e n'ebbi copia per volere di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando, ottimo ed incomparabile Principe.

(b) Tritemio e Vossio, citati dal Mazzuchelli, Schenchio (*Bibl. jatrica p.* 443.) Freind (*Hist. Med. p.* 295.) Portal (*To.* 1. *pag.* 204.) i quali credono perciò che fia l'Abano vissuto oltre l'anno 1315. contro quello, di cui siamo sicurati da' monumenti.

(c) Tiraboschi. *loc. cit. pag.* 159. Aller *Bibl. Medic. practi. Tom.* 1. *pag.* 441. *Memoires litteraires critiques philologiques &c. pour servir a l'Histoire ancienne & moderne de la Medicine*. a Paris 1775. *pag.* 57.

(d) Mazzuchelli *not.* 50. ove di Pietro d'Abano. Mitarelli *loc. cit.*

lendoſi della facilità di dannar come eretiche perſone, che non lo erano, ſe non nella malignità degli accuſatori: per la qual coſa ſcriſſe il Pontefice agli 11. Marzo del 1304. agl' Inquiſitori di que' Popoli, perchè annullaſſero alcuni *proceſſi iniqui*, puniſſero la menzogna, *& officium ſic exercere ſtudeant, ut ad Nos de talibus clamor ulterius non aſcendat* [a].

NICCOLÒ IV.

SIMONE DA CORDO.

Simone da Genova è il primo Medico certo, che ci abbia dato il Mandoſio. Servì Niccolò IV. da Medico, e da Suddiacono, e fu Canonico di Roan [b]. Quattro chiariſſimi Autori in queſti ultimi anni ci hanno dette più coſe di lui, e de' ſuoi Scritti, che molto giovano ad emendare quello, che leggeſi nel Mandoſio, e nel Mangeti, il quale in quattro differenti luoghi della ſua Biblioteca [c] ha parlato di Simone, ripetendo il già detto, e di un ſolo Scrittore facendone due è più: vizio per cui aveva nella Prefazione vituperato il Merclino. Sono queſti Autori il Marchand [d], il Sig. Canonico Bandini [e], il Sig. Ab. Zaccaria [f], ed il lodato Sig. Tiraboſchi [g], il quale ha anche ſcoperto, che il Campano amico di Simone, fu il famoſo

(a) *Reg. ep.* 439.
(b) Schench. *Bibl. jatrica pag.* 479.
(c) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 115. *pag.* 445. *Tom.* I. *Par.* I. *pag.* XXI. *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 266. La ſteſſa generoſità ha uſata con Ruggiero da Parma, che ne parla in due luoghi, e ſempre colle ſteſſe parole. *Tomo* II. *Par.* I. *p.* 445. *Tom.* II. *Par.* II. *p.* 86.
(d) *Dictionnaire Hiſtor. Tom.* II. *p.* 242.
(e) *Catal. Cod. Lat. Bibl. Laur. T.* III. *pag.* 55.
(f) *Rer. litter. pag.* 70.
(g) *L. cit. pag.* 181. V. Mitarelli *Catalog. Cod. Bibl. S. Mich. Venetiarum* nell'Append. *p.* 105.

moſo Campano di Novara, Cappellano non ſolo di Urbano IV., e forſe degli altri Papi, che venner dopo, ma eziandio di Martino IV., che lo ricorda in una ſua lettera del primo Marzo 1285. [a]. L'Aller ci preſenta quaſi un eſtratto delle opere di coteſto Maeſtro Simone, e nomina alcuni libri antichi, ch'eſſo ebbe, e che ora più non abbiamo, e racconta che fu così voglioſo di ſapere, che non badando nè a ſpeſe, nè a fatiche *informationes ex toto Mundo per viros doctos cepit, & aniculas Cretenſes, herbas decerpentes, per montes & arva comitatus fuit, ut nomina græca diſceret* [b]. Rugiero Bacone ſi moſtrò anch' eſſo, ſebben lontano, premuroſiſſimo della ſanità di Niccolò, e ſcriſſe per ben ſuo, e a lui direſſe un libro, che trattava de' modi di riparare agli accidenti, che accompagnano d'ordinario la vecchiezza, e di trattenerli più che ſi poſſa.

BONIFAZIO VIII.

ACCURSINO DA PISTOJA.

Accurſino da Piſtoja, ma domiciliato in Roma, viſſe Medico di Bonifazio VIII., che avea ſervito ancor prima che diveniſſe Papa. Eraſi queſti così bene inſinuato nella grazia del Padrone, che alli 11. di Settembre del 1296. ottenne che un ſuo figliuolo, nominato Giovanni, il quale appena era entrato nell'anno quindiceſimo, già Canonico Bajocenſe, Piſano, e Piſtoleſe, foſſe eletto Prevoſto di Prato con cura di Anime, in luogo di Alcampo

(a) *Reg. Ann.* IV. *Tom.* II. *ep.* 191.
(b) *Bibl. Med. pract. Tom.* I. *pag.* 437. *Bibl. Botan. Tom.* I. *pag.* 221.

po morto in Roma poc'anzi [a], e che poi tal Prevoſtura, rinunziata da Giovanni, foſſe conferita alli 19. Novembre del 1300. ad altro ſuo figliuolo Bartolomeo, che avea 17. anni, ed un Canonicato in Padova [b]. Similmente a prieghi ſuoi acconſentì il Papa alli 4. Febrajo 1301. che queſto Bartolomeo, fatto Canonico di Piſtoja, poteſſe per cinque anni percepirne l'entrate ſenza aver preſo l'ordine del Diaconato, com'era obbligato di fare [c]. La ſerie dei Prevoſti Prateſi fatta dall' Ughelli [d], e dal Dottor Giuſeppe Bianchini [e] potrà renderſi migliore con queſte notizie. Nel 1296. ai 2. Maggio fu Accurſino preſente, e teſtimonio alla pubblicazione di una Sentenza, e laudo pronunziato dal Papa nel palazzo Apoſtolico in San Pietro ſulle conteſe, che da più anni duravano tra Riccardo di Mattia, e Bartolomea Vedova di Pietro, e Tutrice di Niccolò, tutti degli Annibaldi, ſopra la roba e Caſtella [f] del Cardinal Riccardo, e di Annibaldo maggiore, avo de' detti Riccardo e Niccolò, i quali ſi erano compromeſſi in Bonifacio, e come Papa, e come Benedetto Caetani [g]; e alli 13. di Ottobre dell' A. 1302. gli furono pagati i viatici di dieci giorni nel ritorno che fece da Anagni a Roma, accompagnando certamente il Pontefice [h], a ragione di dieci torneſi e mezzo al giorno [i]. In un Codice in pergamena della Biblioteca del Re di Francia [k] ſi conſerva il *Liber regiminis, ſive de virtutibus ciborum* di Galeno, tradotto dal Greco da un Accur-

E ſio

(a) *Reg. Ann.* II. *ep.* 408.
(b) *Reg. Ann.* VI. *ep.* 307.
(c) *Reg. Ann.* VII. *ep.* 39.
(d) *Tom.* III. *pag.* 326.
(e) *Notizie intorno alla Cintola della Madonna pag.* 140. *&c.*
(f) Erano queſte Rocca di Papa, Campagnano, Santa Lorenza, Molara, Monteſrenello, Caſtel Geruſalemme, Monte Compatri, e Fuſinano.
(g) *Inſtr. Miſcell. Arch. Vat.*
(h) Dal Regiſtro di Bonifazio VIII. ricavo ch'egli in queſt'anno ſi ſtette in Anagni ſino al primo di Ottobre (*Ann.* VIII. *ep.* 267. 279.) che alli 3. era a Monte Fortino (*ep.* 318.), e alli 9. in Roma (*ep.* 274.).
(i) *Introit. & Exit. Cam. Ap. Tom.* V. *pag.* 57. *t.*
(k) *num.* 6865.

ſio Piſtoleſe: voglio luſingarmi di coglier nel ſegno dicendo eſſer queſti l'Archiatro di Bonifacio VIII., il qual farà creſcere il numero de' dotti nel ſaper Greco al principio del Secolo XIV. in Italia.

MANZIA DA FABRIANO.

Manzia da Fabriano medicò il detto Papa per poco più di un anno, perchè volendo queſti alli 20. di Marzo dell'A. 1296. *Apoſtolicæ proviſionis dexteram extendere*, e conferire un Canonicato della Chieſa di S. Venanzio di Fabriano ad un Maſſolo di Ranieri, diſſe nella Bolla di far ciò, e per i meriti del candidato, *& ob gratam memoriam quondam Magiſtri Mantiæ de Fabriano, olim noſtri Medici & Familiaris* [a], che forſe era parente di eſſo Maſſolo, e che può anche aver ſervito Bonifacio prima che diveniſſe Pontefice. Per la eſecuzione di tal Bolla fu ſcritto al Priore di Nocera, ad un Pietro Canonico di Gubbio, ed al Pievano della Chieſa de Laureto di queſta Dioceſi.

GUGLIELMO DA BRESCIA.

Guglielmo da Breſcia, detto l'*Aggregatore*, ſiccome il Dondi, ed altri, fu Medico dello ſteſſo Bonifacio per teſtimonianza non ſolo dell'Abate Engelberto, che fu ſuo Scolare in Padova, citato dal P. Sarti [b], e dal Sig. Tiraboſchi [c], i quali ſcriſſero alquante coſe di queſto valentiſſimo Filoſofo, ma molto più del Papa medeſimo, che così lo chiama in una Bolla delli 30. Giugno 1298. come Procuratore di Bartolomeo de Rivaltella, cui fu dato un Canonicato di Cremona, rinunziato da Benvenuto de'

(a) *Reg. Ann.* II. *ep.* 665.
(b) *loc. cit. pag.* 415.
(c) *Tom.* IV. *pag.* 49. 179.

de' Calzavelii di Breſcia [a], ed in altra delli 5. Decembre 1301. diretta all'Arciveſcovo di Cantorbery [b], all'Arcidiacono di Oxford, e a lui Canonico della Chieſa di Lincolne [c] in Inghilterra. Queſta fu ſcritta in adempimento di quanto avea il Pontefice con altra Bolla ordinato al Veſcovo Lincolnieſe [d] di conferire a Roberto de Donve-

(*a*) *Reg. Ann.* IV. *num.* 408.

(*b*) Queſti è Roberto Winchelſey, che morì alli 11. di Maggio del 1313. con tanta fama di Santità, che il Conte di Lancaſtro ſcriſſe a Giovanni XXII. pochi anni dopo perchè lo canonizzaſſe, ma queſti gli riſpoſe come ſegue alli 27. di Decembre 1317. (*Reg. Secret. Ann.* II. *ep.* 857.). *Porro circa id quod de canonizatione ſanctæ mem. Roberti Cantuar. Arch ſupplicaſti, ſcire te volumus, quod Romana mater Eccleſia non conſuevit ſuper tanta caaſa præſertim præcipitanter aliquid agere, quin potius tale negotium ſollempnis examinationis indagine ponderare. Propter quod ſi negotium iſtud credis promovendum, oportet quod illud coram Fratribus noſtris in Conſiſtorio per ſollempnes perſonas ex parte Prælatorum, Cleri, & Populi Anglicani, vitam merita atque miracula ipſius Archiepiſcopi atteſtantium, ſpecialiter deſtinatas ſollempniter proponantur, ſupplicatione ſubjuncta, ut inquiſitio de hujus vita mirabili, miraculis ejus, & meritis glorioſis perſonis idoneis committatur, ut juxta exitum inquiſitionis inſius canonizatio fieri debeat vel omitti*. Tale e tanta è ſempre ſtata la cautela della Chieſa Romana nell'affare graviſſimo delle criſtiane *apoteoſi*.

(*c*) Diteſſegli Bonifacio altra Bolla, come a Canonico di Lincolne, alli 2. Luglio 1300. *Reg. A.* VI. *n.* 234.

(*d*) Giovanni d'Alderby, che il Godwino (*loc. cit. pag.* 293.) (di due Veſcovi *omonimi* facendone uno ſolo) dice eletto al principio dell' A. 1300. e morto alli 5. di Gennajo 1319. Ma una Bolla di Giovanni XXII. delli 9. Marzo 1317. riſerva alla S. Sede la provviſta della Chieſa Lincolnieſe, vacante allora per morte di un Giovanni (*Reg. A.* I. *Par.* I. *n.* 1083.), ed altro Giovanni Veſcovo nomina ſubito alli 8. Giugno 1318. una lettera originale del Re Edvardo al Papa (*Arch. Arc. S. Ang. Arm.* II. *Caſſ.* VI. *num.* 2.), ed il Papa ſteſſo in altra Bolla de' 24. Maggio 1319., nella quale ce lo preſenta *ſenio infirmitateque laborantem* (*Ann.* III. *num.* 1510.). Volò al Cielo con odore di ſantità poco dopo; ed il Capitolo eleſſe Enrico Malnieſtel, che ricusò, poi Antonio Cancelliere di Lincolne, cui l' Arciveſcovo di Cantorbery non volle dar la conferma, ſubito che ſeppe eſſere del Pontefice l' Elezione per quella volta, e queſti, avendo rigettata l' iſtanza, ed appellazione interpoſta da Antonio, alli 29. Maggio 1320. nominò un Enrico Canonico di Yotch (*An.* IV. *n.* 883.). Ed ecco la vera e ſincera iſtoria della ſucceſſione de' Paſtori Lincolnieſi in queſto periodo di tempo; che falſa e bugiarda è quella del Godwino, il qual dice che alli 24. Gennajo 1319. fu eletto da' Canonici Tommaſo Beak Cancelliere di Lincolne, che l'Arciveſcovo, *qua de cauſa non comperi, electionem rejecit*: (rigettò l'elezione di Antonio ch'era appunto Cancelliere di tal Chieſa) *Roma vero, ubi omnia venalia*, (peccato che in un opera così intereſſante e bella s' incontrino in ogni pagina veſtigia dell'animo amaro dell'Autore, e dell'odio che avea alla S. Sede) *confirmata eſt*. Queſto non fece Roma, nè Tommaſo divenne Veſcovo allora, ch'egli è forſe il Tommaſo Beck ſucceſſore di Enrico nel 1342. Il Godwino non vuol eſſere ſcuſato per tali sbagli, giacchè la Bolla del Papa al Re, ſtampata dal Rimers, e ch' ei cita nelle note (quantunque ſia nel nome di Antonio sbagliata anch'eſſa), gli doveva aver moſtrato il retto ſentiero.

brugge la Rettoria della Chiesa di Leccheworche di tal Diocesi, di cui era stato privato Giovanni de Ulsesy, aderente e seguace del Cardinal Giacomo Colonna, deposto unitamente con Pietro suo Fratello [a]. Fu egli Medico eziandio di Clemente V. e di Giovanni XXII., Arcidiacono de Banteſio nella Chiesa di Costanza [b], Canonico di Parigi [c], e di Costanza [d], e dopo Guidone da Baisio [e] Arcidiacono di Bologna, dove per non so qual Bolla di Onorio III. avrebbe dovuto risiedere, volendone goder le rendite, se Clemente non lo avesse dispensato da ciò con lettera delli 10. Agosto 1313. dandogli facoltà di sostituir altri in suo luogo per l'esercizio di tal carica *quamdiu nostris insistes negotiis, vel in Romana Curia residebis*, giacchè *personam tuam, quam magnitudo Scientiæ, ac obsequiorum gratitudo continua, & alia multiplicia tuarum dona virtutum, nobis utique non ignota, digne nostris gratam affectibus repræsentant* [f]. Oltre i già ricordati Beneficj ecclesiastici [g] ebbe anche dalla Sede Apostolica il Feudo *Ripatici fluminis Padi, & passagii Tontulæ* (al. *Toritulæ*) *& harmaniæ Spallarum* nel Territorio di Ferrara, detto volgarmente, *& uno verbo la Catena*, per cui pagava in Camera ogni anno due soldi Veneti grossi, cioè 12. turnesi grossi. Il primo Censo, che io trovo pagato da lui

(a) *Reg. Bonif. VIII. A.* VII. *ep.* 356.
(b) *Reg. Clem. V. A.* II. *ep.* 357.
(c) *ibid. ep.* 429.
(d) *ibid. A.* VI. *ep.* 666. *A.* VII. *ep.* 677.
(e) A tutto quello che di così celebre Canonista ha scritto, non ha molto, il Ch. Sig. Conte Fantuzzi (*Tom.* I. *Scrittori Bolognesi pag.* 316.) aggiungasi, che vacando la Chiesa di Costantinopoli dopo la morte del Patriarca Leonardo, cinque Canonici, che si trovavano in Venezia, presentarono Niccolò Arcivescovo di Tebe, e l uno, che si stava nelle parti di Romania, elesse Guidone: il Papa però Clemente V. per sue buone ragioni annullò tal presentazione, ed elezione, e trasferì esso medesimo detto Niccolò alli 31. di Luglio del 1308. (*Reg. A.* III. *ep.* 538.).
(f) *An* VIII. *ep.* 697. Intorno a ciò si veda altra Bolla dello stesso Pontefice presso il P. Sarti *Tom.* II. *pag.* 168.
(g) Di altro Medico Ecclesiastico a'tempi di Papa Bonifazio parla una sua Bolla de' 6. Settem. 1297., che dà un Canonicato nella Diocesi di Cambrai ad un Maestro Perfetto Medico e Cappellano del Card. Matteo Orsini. *Reg. An.* III. *ep.* 400.

lui è delli 6. Gennajo 1306. per l'anno paſſato, che ſeguitò a dare ſino alli 24 Decembre del 1325. [a], comparendo ſempre ne' libri con queſti nomi e titoli *Guilelmus de Caneto de Brixia Phyſicus & Capellanus Domini Papæ*. Ad alcuno, che abbia letto nel Sig. Tiraboſchi, e forſe in altri, che di Guglielmo *s'ignora la famiglia*, parrà di averla ora ſcoperta in queſti Libri cenſuali; e così veramente ne parrebbe anche a me, ſe non aveſſi poſto l'occhio ad una carta dell' A. 1286. citata dal Sarti [b], nella quale coſtui ſi nomina figliuolo di *Giacomo de Corvis*. Caneto adunque piuttoſto che cognome, ſarà il luogo preciſo, dov'era nato e il noſtro Guglielmo, ed un Maeſtro Stefano, pur Medico, del quale nella Biblioteca regia di Parigi ſi hanno le *Gloſſe ſopra l'introduzione all'Arte piccola di Galeno di Gioanicio* in un Codice del XIV. Secolo [c]: e trovaſi appunto nel Territorio Breſciano un Paeſe chiamato *Canneto*, di cui parla Ottavio Roſſi nelle ſue *memorie di Breſcia* [d], e che ne' Diarj Breſciani diceſi ora *Canetto*. Da queſto volle egli eſſer chiamato, ſiccome da un luogo dello ſteſſo nome nella Contea di Rouſſilione [e], ſi nominò altro *Guglielmo de Caneto* ſuo contemporaneo, ricordandolo Giovanni XXII. in una Lettera dell'Anno 1318. [f].

Dee poi coteſto Guglielmo eſſere morto pochi meſi, e forſe anche pochi giorni dopo di aver fatta in Parigi nel Maggio del 1326. certa diſpoſizione teſtamentaria, o donazione in favore di un ſuo Collegio, che io produrrò nell' *Appendice* [g], concioſſiacchè alli 3. di Febrajo del

(a) *Oblig. & Solut. Tom.* II. *pag.* 68. *t. Tom.* V. *pag.* 55. *t. Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXXIV. *pag.* 4. *Tom.* XXXV. *pag.* 5. *Tom.* LIII. *p.* I. *t. Tom.* LX. *p.* 3. *T.* LXXIII. *pag.* 1. *t. Tom.* XCIV. *pag.* 2. *t. Tom.* CII, *pag.* 3. *t. Tom.* CVIII. *pag.* 3.

(b) *pag.* 436. *not. a.*

(c) *num.* 6883 *a.* *pag.* 194.

(d) *Vaiſſet Hiſt. de Languedoc. T.* III. *pag.* 582.

(e) *Reg. Secr. Tom.* II. *num.* 808.

(f) *Num.* VIII.

del 1328. il Feudo ch'eſſo avea fu dato per morte di lui da Giovanni XXII. [a] al celebre Canoniſta Giovanni d'Andrea con Bolla pubblicata poc'anzi, ma con qualche ſcorrezione, dal migliore de' miei Amici, dall'eruditiſſimo Cavaliere il Sig. Conte Giovanni Fantuzzi [b], e il primo pagamento del Cenſo, che queſti fece agli 11. di Giugno di detto anno per mezzo di Maeſtro Certano de Sala, Scrittore Pontificio, fu di ſei ſoldi Veneti groſſi *pro cenſu trium annorum in quindena Feſti Nativit. D.N.J.C. pr. pr. terminatorum* [c], il che vuol dire, che il Feudo era rimaſto vacante, certamente per morte del ſuo poſſeſſore, da due anni addietro, ne' quali non ſi trova che alcuno ne pagaſſe il cenſo. Giovanni d'Andrea ſel tenne eſſo pure ſinchè viſſe, e l'ultimo cenſo, che pagò, fu alli 2. Gennajo dell'An. 1348. nel quale ſi morì [d], e dopo di lui fu ſubito dato ad altro famoſo Dottor di Legge Guglielmo Vaſſalli, Cavaliere della Dioceſi di Cahors [e]; e morto queſti Urbano V. alli 17. di Febrajo 1368. ne applicò le rendite al Collegio degli Scolari, che avea eretto in Bologna [f], e poſcia alli 20. Gennajo 1370. lo concedette ad altro ancor più illuſtre Giureconſulto, Giovanni da Lignano nel Milaneſe, e profeſſore in Bologna [g], per cui ſcriſſe anche alli 24. di Aprile al Marcheſe di Ferrara, Niccolò da Eſte [h]. E perchè gliele diede coll'obbligo d'impiegare per alcuni anni l'entrate in favore di quel Collegio, Gregorio XI. lo liberò da tal peſo alli 23. di Febrajo del 1371. [i]. Però da queſta Serie di Uomini illuſtri ſembra poterſi argomentare, che tal Feudo

(a) *Reg. Secr. Ann.* XII. *ep.* 1140.
(b) *loc. cit. pag.* 249. *num.* 14.
(c) *Intr. & exit. C. A. Tom.* CXXXVIII. *pag.* 4.
(d) *ibid. Tom.* CCCXXV. *pag.* 6.
(e) *ibid. Tom.* CCCXXXIX. *pag.* 1.
(f) *Reg. Litt. Secr. An.* VI. *pag.* 77.
(g) *Reg. Urb. V. de Indult. An.* VIII. *pag.* 41. *t.*
(h) *Reg. Secr. An.* VIII. *pag.* 73. Ad eſſo, e agli altri Eſtenſi avea Giovanni affittato queſto Feudo. *Ann.* XXXII. *Tomo* XV. *pag.* 156.
(i) *Reg. Bull. Camer. Tom.* I. *pag.* 10.

do foſſe allora riguardato come premio di una eminente virtù, e ſi deſſe ſoltanto *perſonis benemeritis*, come dice Bonifacio IX. nella Bolla de' 13. Agoſto del 1401., colla quale dopo la morte di Niccolò da Sommaripa, fratello del Cardinale Angelo Maria [a], Cavalier di Lodi, Dottor di Leggi, e *Conſiglier* ſuo [b] lo aſſegnò all'Arcidiacono di Bologna Baldeſſar Coſcia, che fu poi Giovanni XXIII. [c]. Ma torniſi a Guglielmo. Queſti nella donazione, che io ho detta, ordinò, che in Bologna colle ſue entrate ſi fondaſſe un Collegio ad utilità di alcuni poveri Studenti in una caſa, che poco prima di morire ave-

(*a*) Vedi il Moloſſi *Memorie di alcuni Uomini illuſtri di Lodi Par.* 1. *pag.* 74.

(*b*) Così lo chiama Bonifacio in due Bolle delli 3. e delli 9. di Agoſto del 1390. (*Reg. Tom.* 1. *pag.* 207. *t. p.* 343. *t.*), la prima fatta per aſſegnargli una penſione di mille fiorin d'oro ſopra del Cenſo, che pagava per Imola l'Alidoſi, e l'altra per trasferirla ſopra dell'altro Cenſo di Forlì, che avea in Vicariato l'Ordelaffi. Ma chi mi ſa dire chi foſſero coteſti *Conſiglieri de' Papi*, detti il più delle volte *della Camera Apoſtolica*, ed in quale uffizio ſi occupaſſero? Oltre il Sommaripa di Bonifacio IX. io non ſo d'altri che di Ponzio de Codoles ſotto Urbano V. (*Inſtr. miſc. 6. Novembre* 1367.), di Cavallino de' Cavalli, di Ademaro de Agrifolio, di Sicardo de Burgaroſio, e di Guglielmo Grimoardi, Eletto Veſcovo Lodovenſe, ſotto l'Antipapa Clemente VII. (*ibid.* 10. *Febr.* 1393. *Reg. Clem. VII. Tom.* 1. *pag.* 67. *t. Tom.* III. *pag.* 135. *Tom.* XIX. *pag.* 23. *t.*), di altro Sicardo Veſcovo di Conſetans ſotto l'altro Antipapa Benedetto XIII. (*Diver. Camer. Tom.* IV. *pag.* 121. *t.*), e di Lodovico da Prato ſotto Giovanni XXIII. (*Lib. Obl. C. A. pag.* 146.). Ben ſo di alquanti *Conſiglieri* della Sede Apoſtolica, e de' Sommi Pontefici de' Secoli VI. VII. ed VIII., ricordati maſſimamente dal Bibliotecario Anaſtaſio, ma ho delle ragioni per credere ch'eglino non faceſſero ciò, che facevano quelli ultimi. A que' pochi, che ſi conoſcono di tal claſſe, aggiugnerò ora un Ambrogio Primicerio de' Notari, morto nel 753., e ſepolto in S. Pietro con un lunghiſſimo Epitaffio, la cui terza linea, ommeſſa dal Boſio (*pag.* 108.), dall'Arringhi (*Lib.* II. *pag.* 205.), dal Torrigio (*Gr. Vat. pag.* 448.), e da Monſignor Galletti (*de Primicerio p.* 41.) è quella, CONSILIATOR EXISTENS PONTIFICIQVI VNC IN TEMPORE ERAT QVAE SVNT SALVTI MONITA TRAECAVEBAT. Io la debbo alle ſchede Vaticane del Manuzio (*Cod.* 5253. *pag.* 491. *t.*), e del Grimaldi (*Cod.* 6438. *pag.* 13.), il qual dice aver preſo tutto l'Epigramma dalle copie del Panvinio, e dell'Alfarani, giacchè a' tempi di Clemente VIII. *Lapicidarum rapacitas in novo ſternendo pavimento ab hominum oculis eum penitus avulſit*. Ecco il faro delle vecchie iſcrizioni, e la neceſſità di traſcriverle ſempre che ſi poſſa con diligenza.

(*c*) *Reg. Bonif. IX. Tom.* VI. *pag.* 241. Per rinunzia del Coſcia fu dato l'A. 1403. a Gabione di Nanni Gozzadini Cavalier di Bologna (*Tom.* IX. *pag.* 109. *t.*), e pochi meſi dopo a Battiſta Baldovini altro Cavalier Bolognese (*ibid. pag.* 198. *t.*), nel 1405. per morte di queſti di nuovo al Coſcia già Cardinale (*Reg. Innoc. VII. Tomo* 1. *pag.* 205. *t.*), e nel 1420. ad Antonio Buzii da Genazano (*Reg. Mart. V. Tom.* 1. *pag.* 50.).

aveva acquiſtata nelle vicinanze della Chieſa di S. Barbaziano [a], che dal ſuo iſtitutore ſi diſſe *Breſciano*, e che fu poſcia ſoppreſſo da Eugenio IV., ed unito all'altro nominato *Gregoriano*, di cui ho poc'anzi fatta menzione [b]. Maravigliaſi il Signor Tiraboſchi, che di un perſonaggio di tanto merito, e dottrina non abbiano fatto motto nè il Freind, nè il Fabricio; ma io mi ſtupiſco maggiormente, che non lo nomini in alcun modo Ottavio Roſſi negli *Elogj iſtorici de'Breſciani illuſtri*, e che il diligentiſſimo Sig. Conte Mazzuchelli nel tempo che ſgrida il Merklino, ed il Mangeti, per averlo queſti, ingannati dal Giuſto, fatto vivere nel 1472., lo dica poi eſſo viſſuto negli Anni 1388. e 1390. ſotto Bonifacio IX., ſiccome dice anche il Facciolati [c], confondendolo con altro Guglielmo da Breſcia, Lettore di Medicina pratica in Bologna in queſti anni, ſiccome notò l'Alidoſi [d], il qual diſtinſe beniſſimo il ſeniore dal giuniore, ma sbagliò nello attribuire al ſecondo il titolo di *Aggregatore*, che non ebbe. Anche l'Aller ha pur moſtrato di ſaper poco del primo Guglielmo, dicendolo in un Opera [e] Scrittore del XVI. Secolo, e moſtrando in altra [f], che ci vivea prima del 1460.

Le opere, che di queſto ſi hanno alle ſtampe, ſono le ſeguenti: *Excellentiſſimi Medici Guielmi* (ſic) *Brixienſis Aggregatoris dictorum Illuſtrium Medicorum ad unamquamque ægritudinem a capite ad pedes pratica nunc primum ad communem uſum edita & impreſſa. Ejuſdem de febribus tractatus optimus. De Peſte. De conſilio obſervando tempore peſtilen-*

(a) Alidoſi *Iſtruzioni delle coſe notabili di Bologna*, Orlandi *Scrittori Bologneſi*, Ghirardacci *Storia di Bologna Tom.* II. *pag.* 72., dove ſi dice *Guglielmo Griſia*, forſe per errore di Stampa in vece *da Breſcia*, o *Briſcia*.

(b) Appendice *num.* XXI., e XLV.

(c) *Faſt. Patav. Par.* 1. *pag.* 13.

(d) *Dottori Foreſtieri*.

(e) *Bibl. Chirurg. Tom.* 1. *pag.* 168.

(f) *Bibl. Med. pract. Tom.* 1. *pag.* 462. V. le note di lui allo *Studio Medico* del Boerave *pag.* 842.

lentiali, ac etiam de cura peſtis tractatus perſpicuus ejuſdem. Impreſſa mandato & expenſis heredum nobilis viri olim Domini Octaviani Scoti Civis, ac patricii Modoetienſis per Presbyterum Bonetum Locatellum Bergomenſem anno ab Incarnatione Domini Octavo ſupra Milleſimum quinquieſque Centeſimum, decimo die Menſis Octobris: in foglio.

Di alcuni ſuoi Conſiglj Medici, e di un trattato ſopra la memoria mss. parla Matteo Perugino [a], Giovanni Schenchio nella *Bibbia jatrica* [b], il lodato Signor Mazzuchelli, ed il P. Maeſtro Muccioli, che rende conto di un Codice del Secolo XIII. della Biblioteca di Ceſena [c], nel quale ſono dodici di tali Conſiglj, e i due ultimi trattano *de cura nimiæ abundantiæ lactis in mamillis, & de cura diminutionis*.

ANGELO DA CAMERINO.

Il Mandoſio, e l'Aller dopo di lui [d], in luogo di queſti tre, che non ha conoſciuti, dà a Bonifacio VIII. per Medico un Angelo da Camerino ſulla fede di opere di pochiſſimo o niun valore; e il Giacobilli, ch'ei cita, non dice che ſerviſſe queſto Pontefice, ma ſolo che da lui fu mandato a leggere Medicina in Perugia nel 1296. L'eruditiſſimo Signor Gio: Franceſco Lancellotti mi ſcrive aver trovata memoria di un Angeleſco figliuolo di Maeſtro Salimbene di Camerino nominato nel 1321. per Lettore di Medicina in quella ſteſſa Univerſità, e ſoſpetta poi che queſto, o altri di ſimil nome, ſia ſtato confuſo col celebre Frate Angelo da Camerino, Scrittore di più Libri nel XIV. Secolo. Ma giova ſentire ciò, che a queſto propoſito mi ha detto conghietturando il Signor Dot-

F tore

(a) *Tract. de memoria artific.*
(b) *pag.* 206.
(c) *Tom.* 1. *pag.* 91.
(d) *loc. cit. pag.* 437.

tore Annibale Mariotti virtuosissimo Medico di Perugia. „ Suppose il Pellini, e con esso il Ciatti, che Angelo da „ Camerino insegnasse medicina in Perugia nel 1060. per „ un Trattato medico mss. veduto dallo stesso Pellini, con „ a piè questa nota: *Explicit tractatus de regimine præservativo a Peste nunc sæviente in partibus Italiæ per carbunculos & anthraces, editus & publicatus in præclaro studio Perusino A. Dom.* MLVIII. *de mense Januarii per Magistrum Angelum de Camerino Medicum Doctorem legentem quondam ordinarie in studio prædicto*. Studio pubblico in Perugia nel 1058.! Ange- „ lo Lettore in quel tempo! Spropositi. Tutto l'errore „ sta nella data dell'Anno, che probabilmente diceva, o „ doveva dire 1288. Io penso adunque che quest'Angelo „ fosse l'*Angelus D. Johannis Henrici de Camerino*, che nel „ 1286. studiava in Bologna [a], penso che nel 1288. ve- „ nisse a leggere in Perugia, che il Card. Caetani ivi lo „ trattasse allorchè per qualche tempo ci si trattenne nel „ 1289. o quando ci venne pel conclave nel 1292. e che „ finalmente creato Papa lo chiamasse a Roma nel 1294. „ per Lettore di Medicina, come dice Giacomo Beni *de* „ *Privileg. Doctor.* citato dal Giacobilli, e quindi l'elegesse „ ancora a suo Medico „.

BENEDETTO XI.

ARNOLDO.

Arnoldo, che io non so chi si fosse, era Medico di Benedetto XI., il quale alli 29. di Febbrajo del 1304. diede la Pie-

(a) *Sarti loc. cit. Tom.* 1. *Part.* II. *pag.* 146.

Pieve *de Tricesimo* della Diocesi di Aquileja ad un suo fratello, chiamato Uberto *de Canturio* [a], Castello della Diocesi di Milano, che sarà stata forse la Patria anche di Arnoldo. Sette giorni appresso abilitò agli Ordini sacri un Maestro Andrea di Rolando Fisico Genovese, cui non so qual malattia avea lasciata una macchia nell'occhio destro, protestandosi di ciò fare *ob tuæ donum scientiæ, & laudabilis conversationis & vitæ merita* [b].

CLEMENTE V.

ARNALDO DA VILLANOVA.

Ma la grande oscurità, in cui siamo de' fatti di questo Arnoldo, è compensata dalla molta celebrità di quelli di altro Arnoldo, o Arnaldo, detto da Villanova, Archiatro anch'esso Apostolico alla Corte di Clemente V. in Avignone, e Medico una volta d'Innocenzo V., se non è guasto quel passo del Trattato chimico di Riccardo Inglese, che narra ciò [c]. Il lodato Giureconsulto Giovanni d'Andrea nelle aggiunte allo *Speculatore* scrive, *Nostris diebus habuimus Magistrum Arnaldum de Villanova in Curia Romana summum Medicum & Theologum .... qui etiam magnus Alchimista virgulas auri, quas faciebat, consentiebat omni probationi submitti*. Non dice il nome del Papa di allora, ma è certo che fu Clemente, siccome apertamente disse Francesco Ranchini, che ebbe occa-

F 2 sione

(a) *Reg. Bened. XI. ep. 598.*
(b) *Ibid. ep. 866.*
(c) Cap. xiv. *Quod patet per Arnoldum de Novavilla expertissimum Medicum hujus summi operis, qui Dominum Apostolicum, Dominum Innocentium a peste incurabili cum hac medicina tinctum* ... V. il Freind *Hist. Med.*

ſione di nominare Arnaldo fra gl'illuſtri Profeſſori di Montpellier, facendolo però vivere nel 1315., quando era già trapaſſato almeno da tre anni avanti [a]; e più chiaramente ancora lo dice lo ſteſso Pontefice, che ſuo Medico lo chiama in una ſingolar Bolla, che alle idi di Marzo del 1312. ſcriſſe a tutto il Mondo ſubito dopo la morte di Arnaldo, per veder di ricuperare cert'opera medica, che queſt'Uomo gli avea promeſſa, e che il Wadingo [b] aſſicura eſſere ſtata compoſta *ſub Bonifacio VIII. de variis experientiis curandorum morborum acutorum valde curioſa, pervenitque aliquando ad manus meas manuſcripta*. Altra ne avea già fatta col titolo di *Practica ſummaria, ad inſtantiam Domini Papæ Clementis*, la quale trovaſi unita alle opere di lui, che vanno in ſtampa. Il Rainaldi ci ha dato un eſtratto di tal Bolla negli Annali [c], e il detto Wadingo [d] ne' ſuoi la parte migliore, confutando il Bzovio che ſi valſe di queſta per aſſerire che Clemente dannò i Libri di Arnaldo, e ſcriſſe a' Veſcovi, e ad altri perchè gli aveſſero ricercati con diligenza, ed arſi ſenza diſcrezione. Ma importa grandemente l'averla tale qual'è: però io ho ſtimato eſſer pregio dell'opera il riportarla diſteſamente nell'*Appendice* [e], così per la coſa in ſe, come perchè l'Annaliſta eccleſiaſtico non ci ha detto tutto quello, che è in eſsa, nè che il Papa lo nominaſse ſuo Medico; laſciando ſtare che sbaglia nella data,

(a) *Opuſcula Medica Lugduni A.* 1627. *pag.* 11. L'Aller ſeguendo l'error del Camperio lo fa naſcere nel 1309. (*Bibl. Med. pract. Tom.* 1. *pag.* 446.), e in una nota ſcrive *Serius natum eſse Freindius auctor eſt. Sed Arnoldus ille, quem coævus Pontifex damnavit, alius fuit hæreticus, Brixienſis ille: neque Papa Clemens V. An.* 1313. *ullus fuit, neque An.* 1309. In altr' opera (*Bibl. Botan. Tom.* 1. *pag.* 227.) lo dice morto nel 1313., ed in altra (*Bibl. Chir. T.* 1. *pag.* 156.) lo confonde con un Maeſtro Arnaldo, che curò Giov. XXII. Aggiugnerò io una parola ſola, e ſarà *Nugae*.

(b) *Annal. Min. Tom.* VI. *pag.* 199.

(c) *ad Ann.* 1310. *num.* 39.

(d) *l. cit. pag.* 198. *V. du Boulay AA. Acad. Pariſ. Tom.* IV. *pag.* 166. *Freind Hiſtor. Medic. pag.* 294.

(e) *num.* VI.

data, che anticipa di quattro giorni. Si aggiunga che dalla lettura di queſta Bolla veniam a ſapere di qual Dioceſi era Arnaldo, cioè della Valentina; onde da ora in poi altro non ſi dovrà cercare, ſe non ſe a qual nazione egli appartenga, ſe alla Franceſe, o alla Spagnola, giacchè la fatal combinazione del trovarſi in tutti e due queſti Reami una Chieſa Valentina, ci condanna ad una infinita incertezza. L'Aller [a], ed il Portal [b] lo dicono francamente Franceſe, ma Niccolò Antonio, che meglio di ogni altro, e più diffuſamente ha ſcritto di Arnaldo, delle ſue vicende, e de' ſuoi libri [c], inclina a crederlo Catalano: e per non darlo a' Franceſi ſi fa forte ſul non aver trovato preſſo Enrico Valeſio nella deſcrizione della Francia alcun luogo nominato *Villanova*. Argomento deboliſſimo e falſo; concioſſiacchè molte di tal nome in Francia ne riporta nel ſuo gran Dizionario il Martiniere; ed io poſſo aſſerire di averne ſcoperte altre ne' Regiſtri Pontificj nelle Dioceſi di Langres, di Rodez, e di Carcaſſona.

Per la qual coſa parmi che non doveſſe in queſti ultimi anni il celebre Chirurgo Sig. Brambilla [d] con tanto impegno dichiararſi in favor della Spagna per ſola voglia di contraddire quanto può maggiormente all'Aſtruc, quaſi aveſs' egli il primo attribuito alla Francia l'Arnaldo. E vorrei anche non aveſſe tacciato queſto Scrittore per uno *ſtorico poco eſatto* [e], perchè poſſo ben io aſſicurarlo, che lo è tanto, quanto pochi lo ſono: ed in pochi Libri certamente ſi parla con quella erudizione, diligenza, e verità, che trovaſi nel Libro, ch' ei fece de' *mali venerei*, dove

(a) *Bibl. Botan. loc. cit.*
(b) *Hiſt. de l'Anat. Tom.* 1. *pag.* 206.
(c) *Bibl. Vet. Hiſp. Tom.* II. *pag.*74.
(d) *Iſtoria delle ſcoperte fiſico-mediche fatte dagl' Italiani. Tom.* 1. *pag.* 103.
(e) Ivi nella Prefazione *pag.* XXVI. Guai al Sig. Brambilla ſe l'Aſtruc foſſe vivo tuttavia, che a quell'accuſa potrebbe, ſe non altro, ſicuramente riſpondere, *Quis tulerit Gracchos de ſeditione querentes?*

dove coloro, che di tali morbi ſcriſſero, le loro opere, le edizioni, e i meriti ſono eccellentemente raccolti, ed illuſtrati [a]. Saranno forſe così limate le *memorie*, che pubblicò *per ſervire alla ſtoria dello Studio medico di Montpellier*; ma non poſſo io giudicarne, non avendole mai vedute, ſiccome non ho veduto le altre iſtorie, che ſo eſſerci di quella Univerſità, latine e franceſi, dalle quali ſono certo che avrei potuto ſapere di più coſe, che ora ſono coſtretto d'ignorare, maſſimamente che il lodato Ranchini [b] diſſe parlando di tale Univerſità, *bone Deus quot Pontificum Protomedici, quot Regum Archiatri ex ipſa effluxerunt*! All'accuſa, che eſſo Sig. Brambilla dà a queſte *Memorie* [c], dello ſpacciarviſi per Franceſi molti di que' Profeſſori, che erano noſtri, non poſſo per la ragione accennata riſpondere; ma poſſo ben dire che Giovanni d'Aleſto, o d'Alais, che viene appreſſo, fu Franceſiſſimo, e non Lombardo, o Longombardo, com' ei lo chiama, e che di quella Nazione io credo che foſſe Raimondo Vinario, e Giovanni Giacomo (per nominar que' ſoli, che divennero Medici de' Papi), e lo crederò in fino a tanto che non mi ſi moſtri il contrario.

GIOVANNI D'ALAIS.

Giovanni de Cauſanicis d'Aleſto, e Sagriſta di Narbona, fu Medico, e Cappellano di Clemente V. nel 1307. e 1312. [d]. Il Ranchini lo ricorda con molta lode, e lo dice Medico Pontificio, e Cancelliere della Univerſità di Montpellier nel 1313. [e]. Nel Regiſtro di Benedetto

(a) Ivi *pag.* 1vii. ſi dice che M. Levis abbia corretta roteſt'opera; e ſarà vero, ma in ciò, che ſpetta alle coſe dell'arte, non già della ſtoria de' libri, de' quali ragiona, che poco v'è in queſta da emendare.

(b) Nella Prefazione *pag.* 9.

(c) Prefazione *pag.* xxv.

(d) *Reg. An.* II. *ep.* 320. *A.* VII. *ep.* 677.

(e) *loc. cit. pag.* 8. *e* 11.

to XI. ſi hanno più lettere dirette al Sagriſta di Narbona nel 1303. [a], ma eſſendo ſenza nome non poſſiam dire, che foſſer ſcritte a queſto Giovanni. Aleſto poi è un luogo di Linguadoca, detto Alais, dove fu Gelaſio II. nell' A. 1118. [b], e Aleſſandro III. nel 1162. [c], dichiarato Città Veſcovile da Innocenzo XII. nel 1694.

PIETRO DE GUARDA.

Pietro de Guarda, Canonico di Acqs, e Medico dello ſteſſo Papa, il quale alli 8. di Giugno dell' An. 1309. permiſegli di poter percepire i frutti de' beneficj, che aveva, ſenza reſidenza [d]. Morì poco dopo, perchè alli 9. di Novembre dell' anno ſeguente Clemente accordò a Mevaldo, Signore de Guarda della Dioceſi di Acqs, e Nipote del detto Pietro, ed a' ſuoi Succeſſori il gius di poter nominare ad un beneficio, e prebenda, che per teſtamento il già morto Maeſtro Pietro avea fondato nella Chieſa di Scos [e].

AMALVINO DE PODIO.

Amalvino de Podio, Canonico di Burdeaux, era Medico medeſimamente e Cappellano di Clemente V. nel Settembre del 1312. [f]; ed è coſa curioſa il vedere, che il Papa ſcriſſe ad eſſo, ed a Guglielmo ſuoi Medici, acciocchè eſeguiſſero una Bolla, che avea data in favore del Sacerdote Raimondo Socii, abilitandolo a poter conſeguire alcun beneficio nella Città, o Dioceſi di Uzes, ad iſtanza, e raccomandazione dell'altro ſuo Medico Giovanni

(a) *num.* 114. 506. 615. 651. 831.
(b) *Tom.* x. *Concil. pag.* 820.
(c) *Hiſt. de Langued. Tom.* II. *p.* 491.
(d) *Reg. Ann.* IV. *ep.* 373.
(e) *Append. num.* V.
(f) *Reg. Ann.* VII. *ep.* 676.

vanni d' Alais, cugino di quel Prete. Ne fa menzione in altre due Bolle delli 7. e 8. Luglio dell'anno ſeguente che ſono pur date per promettere Beneficj a Giovanni de Belvis, e a Pietro de Podio, Chierici della Dioceſi di Bazas, a pro de'quali avea parlato eſſo Amalvino, di cui il primo era Famigliare, ed il ſecondo Nipote [a].

VITALE DA FURNO.

Lo Schenchio [b], e l'Aller [c] danno il nome di Archiatro a Vitale da Furno, del quale abbiamo più Libri, ed uno *de conſervanda ſanitate*: io non ho potuto accertarmi che lo foſſe, e ſe lo fu, dee aver ſervito queſto medeſimo Pontefice, che lo innalzò al Cardinalato nell' A. 1312. Il Giuſto lo dice Scrittore del xv. Secolo, ed a queſto lo attribuiſce il Mangeti [d].

Ne' libri delle ſpeſe del Palazzo Apoſtolico de'tempi di Clemente V. non è quaſi mai ricordato alcuno di queſti Medici in particolare; ben vi ſi legge, che nel 1307. dalli 17. di Marzo alli 5. di Maggio furono pagati in ciaſcun giorno a tre Medici 14. turneſi groſſi; dai 12. di Maggio alli 25. di Agoſto in ogni ſettimana a due 26. ſoldi, e tre denari; al primo di Settembre altrettanto a tre; poſcia ſino alli 17. di Novembre ſempre dello ſteſs' anno a due ſoli la ſteſſa paga [e]. Alli 22. di Novembre dell' An. 1308. a due, ſoldi 17. e denari 6., e così ſino alli 13. di Decembre, nel qual giorno *uni Medico, ſcilicet Magiſtro Johanni, ſol.* 8. *& den.* 9. *turon. groſſ.* [f]: e dura la paga ad un ſol Medico, or maggiore, or minore ſino alli 11.

(a) *ibid. Ann.* VIII. *ep.* 443. 444.
(b) *Bibl. jatr. pag.* 513.
(c) *Bibl. Botan. Tom.* I. *p.* 229. *Bibl. Med. pract. To.* I. *p.* 443. *Not. ad Method. ſtudii Medici Boer. To.* II. *p.* 690. 842.
(d) *Bibl. Med. Tom.* I. *Par.* II.
(e) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXVI.
(f) *Tom.* XXVII. *pag.* 8. *t.*

11. di Aprile 1309. giacchè allora furono pagati *uni Medico pro una Septimana, & Magiſtro Johanni de Aleſta pro duabus* 22. *ſol. & 2. den. tur. groſſ.* [a]; dal qual pagamento potrebbe alcun ſoſpettare, che due foſſero i Medici di nome Giovanni al ſervizio di Clemente, poſto che di un Giovanni parli ſempre la partita anonima, che dice *uni Medico*. Dall'Aprile ſino alli 10. di Ottobre dello ſteſso anno ſi ſeguitò a ſtipendiare due Medici.

PIETRO AICHSPALT.

Dovea pertanto il Mandoſio aſſegnare a quel Papa alcuno de' ricordati cinque o ſei Medici piuttoſto, che Pietro Aichſpadio, o Aichſpalt, il quale, poſto pure che foſſe vera la Storietta, ch'eſſo ci narra dietro al Rainaldi, e all'Oldoino, prevenuti già dal Serrario, e dai Sammartani, avrebbe al più curato il Pontefice in una circoſtanza ben ſtraordinaria, e ſingolare, ſenza eſſere mai ſtato il ſuo Medico. Ma o è falſo tal racconto, che tutto ci viene dal Tritemio nella Cronaca del Monaſtero Irſaugienſe, nella quale alla pag. 269. ſi dice: *Ad hunc Clementem Henricus Comes Lutzenburgenſis Pictavis commorantem miſit Magiſtrum Petrum de Achtzpalt, Medicum ſuum excellentiſſimum, pro Archiepiſcopatu Moguntin. fratri ſuo Baldevino impetrando &c.*, o il Pietro, che medicò Clemente V. non è il Pietro Arciveſcovo di Magonza. A buon conto ſtando a ciò, che ci racconta lo ſteſſo Tritemio, quel Medico non era Veſcovo allora, che non lo avrebbe chiamato *Maeſtro*; titolo quanto conveniente a chi profeſſava medicina, altrettanto indegno di perſona mitrata: e d'altra parte è certiſſimo, che il Pietro, fatto Arciveſcovo

(a) *pag.* 29. *t.*

di Magonza, era già Veſcovo di Baſilea, eletto non da Niccolò IV., come ſcrivono i Sammartani, ma da Bonifacio VIII. nel Marzo del 1297. in tempo ch'era in Roma per affari del Re di Boemia, Prevoſto di Treveri, Chierico, e famigliare del Re de' Romani Alberto [a]. Fu poi trasferito alla Chieſa di Magonza al principio di Novembre nel 1306. ſuccedendogli in Baſilea Ottone alli 3. di detto meſe [b], e alli 10. avendo ricevuto il Pallio fu dal Papa, che ſtava in Bordeaux, mandato al Veſcovado con una Bolla, nella quale nulla ſi dice della di lui perizia nell'arte Medica, e molto meno quello, che uno Scrittore, venuto dopo al Tritemio, vuole che il Papa diceſſe in tale occaſione. Lodaſi unicamente per avere retta la Chieſa di Baſilea con molto giudizio, ed accortezza, e vien eletto in luogo di Emicone Scolaſtico, e di altro Emicone de Spaneim, Canonico di Magonza, nominati dal Capitolo, che non poteva per quella volta, atteſe le riſerve apoſtoliche, eleggere [c]. Falſo pertanto che aveſſe già avuto il Pallio nel Luglio, e più falſo, che di que' giorni foſſe il Papa in Poictiers, dove non andò, che nel 1307., come ricavaſi da' Regiſtri delle Bolle, e dalla Vita, che ne ſcriſſe Tolomeo da Lucca [d], ed in quell'anno appunto vi ſi ammalò [e].

GIO-

(a) *Reg. Bonif. VIII. A.* III. *ep.* 74.
(b) *Reg. Clem. V. A.* 1. *Par.* 1. *ep.* 233.
(c) *ibid. ep.* 53.
(d) *ap. Balut. Vita Papar. Avenion. Tom.* 1. *pag.* 26.
(e) *Balut. loc. cit. pag.* 585. *Rainald. ad Ann.* 1307. *num.* 28.

GIOVANNI XXII.

GAUFRIDO ISNARDI.

Gaufrido, o Goffredo Iſnardi fu Medico, e Cappellano di Giovanni XXII., almeno ſino dal Settembre del 1317. collo ſtipendio di due lire di torneſi piccoli, o ſia di cinque fiorini, e ſette torneſi groſſi al meſe, il qual però gli fu accreſciuto in appreſſo, e ridotto a ſette lire, 13. ſoldi e 9. denari [a]. Alli 28. di detto meſe ed anno fu fatto Canonico, e Prevoſto della Chieſa di Toulon [b], e alli 17. di Settembre dell'anno ſeguente Rettore della Chieſa rurale di S. Pietro de Sinanicis della Dioceſi di Avignone [c]. Nel Settembre del 1320. era Prevoſto della Cattedrale di Acqs, Canonico e Decano di Gap, Canonico di Frejus, e della Chieſa di S. Agricola di Avignone [d], e alli 9. di Aprile del 1322. ebbe il Veſcovado di Cavaillone in luogo del defonto Ponzio [e]. Nel 1330. alli 6. di Settembre fu preſente e teſtimonio in Avignone al Conciſtoro privato, in cui Pietro da Corbaria dannò ed abjurò il ſuo Antipapato [f]: ed eſsendo poi vacante la Chieſa Regenſe per la morte di Arnaldo, vi fu egli trasferito alli 17. di Agoſto dell' A. 1334. [g], e nello ſteſſo giorno datogli per Succeſſore in Cavaillone il celebratiſſimo Filippo de Cabaſſole [h]. Così Veſcovo com'era non ſi tolſe da' fianchi

(a) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXXV. XLIII. XLIV. LIII. LX.
(b) *Reg. Joh. XXII. A.* II. *Par.* I. *ep.* 213.
(c) *ibid. An.* III. *ep.* 17.
(d) *ibid. An.* V. *ep.* 846. 882. 884. *Intr. & Exit. C. A. To.* LI. *p.* 47. *t. To.* LXXIV. *pag.* 58. *t.*
(e) *ibid. Ann.* VI. *ep.* 655.
(f) *Arm.* 34. *Tom.* II. *p.* 39. *t. Rainald. ad A.* 1330. *n.* XI.
(g) *Reg. A.* XVIII. *Par.* I. *ep.* 1104.
(h) *ibid. ep.* 1122. *Ann.* XIX. *Par.* III. *ep.* 29.

del ſuo benefattore, ma ſeguitò a farla da Archiatro Pontificio; nè ſi può dire quante volte s'incontri il ſuo nome ne' libri delle ſpeſe fatte pel Palazzo Apoſtolico, e quanti medicamenti ſi compraſſero per ſervigio del Papa [a]. Ebbe cura altresì della Spezieria, per cui alcune volte è nominato *ypotecarius*, della Guardaroba domeſtica, e della Cappella, e paramenti Sacri, ed in alcune occaſioni eſercitò anche l'elemoſinerſa. Morto Papa Giovanni rimaſe alla Corte in qualità di Medico con Benedetto XII., notizia che io ho tratta da una lettera, che queſto Papa ſcriſſe alli 3. di Maggio del 1335. a Roberto Re di Napoli, e Conte di Provenza, e che recherò nell'*Appendice* [b]. Alli 15. di Novembre del 1339. ſi trovò ad altro Conciſtoro non privato, ma pubblico, teſtimonio della inveſtitura data a Pietro Re di Aragona, della Sardegna, e della Corſica [c], e ſi morì in Avignone nel 1348. Gli venne appreſſo nel Veſcovado di Riés alli 14. di Agoſto Giovanni Arcidiacono de Gaceio nella Chieſa di Liſioux, e Cappellano Apoſtolico [d], il quale alli 12. di Agoſto del 1350. entrò al poſſeſſo dell'officio di *Uditore delle Lettere contraddette* [e].

Queſte ſono le notizie, che de' fatti di così illuſtre Medico ho ſaputo con molta induſtria raccorre, la qual coſa ho intrappreſa tanto più volontieri, quanto che i Sammartani, ai quali più volte ſi è offerta l'occaſione di parlare di lui, quaſi nulla ne hanno ſaputo. Accennerò brevemen-

(a) *Appendice num.* VII.

(b) *num.* IX.

(c) *Arm.* 34. *Tom.* II. *pag.* 181. *t.* Queſti è il terzo de' Re Aragoneſi inveſtiti da' Pontefici di detti Regni: Giacomo fu il primo per conceſſione di Bonifacio VIII., gli ſuccedette Alfonſo favorito da Giovanni XXII., ed a queſti Pietro, che ebbegli da Benedetto XII.

(d) *Reg. Clem. VI. An.* VII, *Tom.* IV. *Par.* I. *pag.* 34. *t. Oblig. C. A. Tom.* XXII. *pag.* 47. *t.*

(e) *Intr. et exit. C. A. Tom.* DCCCV. *pag.* 39. *t.* ſuccedendo a Bertramino Veſcovo di Bologna. In un Codice della Biblioteca Vaticana *num.* 3986. *pag.* 7. ſono le Coſtituzioni per tale carica fatte da lui medeſimo alli 5. di Novembre del 1355. eſſendo allora Veſcovo di Elne.

mente, al mio ſolito, ciò, che eſſi ne ſcriſſero, perchè poſto in confronto delle coſe raccontate, ſi veda a quanta ignoranza delle perſone e de' tempi abbia condannati quegli Uomini, nel reſto dottiſſimi, la mancanza di ſicuri monumenti. Nella ſerie pertanto de' Prevoſti di Toulon [a] ci danno tre Gaufridi, ma non queſto, e ad Eleazaro, che dalla Prevoſtura paſsò alla Cattedrale alli 17. di Luglio 1317. [b] fanno ſubito ſuccedere Pietro di Guglielmo, che dicono foſse Camerlingo di Giovanni XXII., nè sò con quanta verità [c]: ben fu Uditor di Rota e Canonico di Vaiſone [d]. Tra Prevoſti Acquenſi [e] dopo di aver ricordato ſino al 1308. un Guglielmo, nominano il noſtro Gaufrido Medico di Giovanni XXII. che nel 1320. ottenne non sò qual privilegio dal Re Roberto. Poi ſenz' altro dirne, paſsano ad altro Guglielmo Prevoſto nel 1363., e taccio-no di Ugone de Columberiis, che alli 17. di Giugno 1322. ebbe la Prevoſtura dopo Gaufrido [f], che ſi tenne per più anni, e fu in alcune Provincie Collettore Apoſtolico. Ove parlano de' Decani di Gap [g], ci danno il ſolo nome di Gaufrido Iſnardi all'anno 1320. e pongono Giacomo di Gaufrido all'anno 1325., che trovo eſſere ſtato eletto alli 14. di Giugno del 1322. [h]. Nel Catalogo de' Veſcovi di Cavaillone [i] numerano un Gaufrido all'anno 1322. ſenza dir chi ſi foſſe; e perchè lo veggono intervenire ad un Concilio del 1326. negano, che nell'anno precedente foſſe Veſcovo di quella Chieſa un Berengario, dubbioſi ſe nel 1332. vi foſſe un Raimondo. A Filippo poi, immediato ſucceſſore di Gaufrido, come ho detto, dan-no

(a) *Tom.* 1. *pag.* 759.
(b) *Reg. Joh. XXII. A.* 11. *Secr. ep.* 827.
(c) Di queſto Pontefice, come de' due Succeſſori ſuoi Benedetto XII. e Clemente VI. fu Camerlingo Gasberto Veſcovo di Marſiglia, poſcia Arcivescovo di Arles, e di Narbona.
(d) *ib. A.* 11. *Par.* 1. *ep.* 932.
(e) *Tom.* 1. *pag.* 342.
(f) *Reg. Joh. XXII. A.* VI. *ep.* 909.
(g) *Tom* 1. *pag.* 473.
(h) *Reg. cit. ep.* 846.
(i) *Tom.* 1. *pag.* 948.

no il Veſcovado due ſettimane prima del tempo, ſcrivendo, che fu eletto alli 3. di Agoſto. Finalmente parlando de' Veſcovi di Riés [a], ci dicono che di Bertrando, eletto alli 12. Maggio del 1327., e del quale confeſſano di non ſapere niente, fu ſucceſſore Arnaldo, trasferito dalla Chieſa di Bologna al primo di Ottobre del 1329., e di queſti Gaufrido Rabety, parente del Cardinal Arnoldo de Via, che lo dichiarò ſuo erede nel 1336. Ma Bernardo, detto di Stefano, fu eletto alli 29. Maggio del 1329. eſſendo Arcidiacono Fiziacenze della Dioceſi di Chaors per morte di Roſolino, e rinunciò il Veſcovado al primo di Ottobre del 1330. [b], il quale così vacante fu conferito ad Arnaldo, e il Gaufrido, che venne dopo di qneſti è Iſnardi, e non Rabety, come ſolamente ſoſpettando ſcriſſe Simone Bartelli; il cui ſoſpetto, o conghiettura fu a torto avuta per vera da' Sammartani, del che ci ha avvertiti lo ſteſſo Baluzio, ſenza però ch' ei ne poteſſe ſapere il preciſo [c].

GIACOMO DI GAUFRIDO.

Ma quel Giacomo di Gaufrido, che vedemmo ſuccedere all' Iſnardi nel Decanato di Gap, è egli un altro Medico di Clemenza Regina di Francia, e dello ſteſſo Papa Giovanni. Ecco una lettera che queſti da Avignone manda a detta Signora alli 30. Giugno del 1327. *Dilectum filium Magiſtrum Jacobum Gaufredi, Decanum Eccleſiæ Vapincen., noſtrum & tuum Phyſicum ad Regiæ Celſitudinis præſentiam accedentem, quem ſuper mora diucius contracta de beneplacito noſtro in Curia excuſamus, Regiæ benivolentiæ comendamus.*

(a) *Tom.* 1. *pag.* 405.
(b) *Reg. Joh.* XXII. *A.* XV. *Par.* II. *ep.* 104.
(c) *Vita Papar. Avenion. Tom.* 1. *p.* 739.

damus. Datum &c. [a] Nella Bolla del Decanato il Pontefice lo chiama *de Barchilonia, & nobis jamdudum dum in minoribus ageremus, diligenter obſequiis noſtris inſiſtentem.* Nella ſerie degli Archiatri de' Re di Francia [b], ci ſi preſenta un Gaufrido de Courvot dall'anno 1300. al 1321. il qual potrebb' eſsergli ſtato Padre, quando non s'abbia a dare tal vanto al noſtro ſteſſo Gaufrido.

PIETRO DE TOFALLIS.

Pietro de Tofallis ſi trova ſempre ne' Libri degli Stipendj per gli Officiali e Famigliari del Papa ſcritto immediatamente dopo Gaufrido, e colla medeſima paga, ed anzi il più delle volte ſono tutti e due ricordati inſieme, e le lor paghe ridotte ad una ſola partita: tantochè non dubito punto, che non foſs'egli ancora o Medico o Chirurgo di Giovanni XXII., quantunque non abbia mai alcun titolo. Comincia a comparire con Gaufrido alli 22. di Ottobre del 1317., e così ſempre con eſſo, ſino a tanto che queſti divenne Veſcovo, che d'allora in poi ſi ſta ſolo, nè Gaufrido ci è più, il nome del quale perchè ſi era, forſe per inavvertenza, ſeguitato a ſcrivere alli 26. di Giugno del 1322. fu ſubito cancellato [c]. Alli 18. di Novembre del 1325. era Canonico di Agen [d], e negli anni 1326. 1327. 1328. fu più volte ſpedito in compagnia di altri a portar danari per gli biſogni della guerra al valoroſo Card. Legato di Lombardia Bertrando de Poyet [e]. L'ultimo ſtipendio, ch'egli ebbe, è delli 6. di Ottobre 1330. [f], e al-

(a) *Reg. Secr. Joh. XXII. A. XI. ep. 665.*
(b) Du Cange *Lex. Med. lat. V. Archiater.*
(c) *Inſtr. & Exit. C. A. Tom.* XXXV. XLIII. XLIV. LIII. LX. LXIX. LXXIV. LXXVIII. LXXXVIII. XCVI.
(d) *Reg. cit. Tom.* III. *pag.* 67.
(e) *ib. pag.* 69. *t.* 70. 71. *t. Tom.* CXXII. CXXVIII.
(f) *Tom.* CXXVIII.

e alli 23. Marzo dell'anno ſeguente trovo ſegnato, che non gli ſi dovea dar nulla *quia abſens* [a].

GIOVANNI BIANCHI.

Giovanni Blanqui, o Bianchi, altro Medico dello ſteſſo Pontefice, ottenne un Canonicato nella Chieſa di Ambrun al primo di Ottobre del 1317. [b]. Nel Libro de' pagamenti per gli Oſpizj de' Famigliari del Papa dal primo Ottobre 1316. al primo Marzo 1322. trovo la partita *Johanni Blanco de Avenione pro quodam hoſpitio, quod tenuit dicto tempore* [c]; e parmi non dover dubitare, che non ſia queſti il Medico.

DINO DEL GARBO.
GENTILE DA FOLIGNO.
CECCO D' ASCOLI.

Ed ecco quattro ſicuri Medici di Giovanni XXII. che non ſo bene ſe tal onore aveſſero i due celebri mentovati dal Mandoſio, e da altri Dino del Garbo, e Gentile da Foligno; ed in queſto dubbio piacemi di aver compagno l'eruditiſſimo Signor Tiraboſchi [d]: il qual dubitò ſimilmente del famoſo Franceſco Stabili, detto comunemente Cecco d'Aſcoli [e], che molti ed autorevoli Autori ſcrivono, che quel Papa ſi faceſſe venire per Medico in Avignone. Se io ho a dire quello, che ne ſento, parmi che non ſi poſſa egualmente dimoſtrare con evidenza che lo foſſe, e che non lo foſſe; così ſono mal ſicure, nè vecchie abbaſtanza le teſtimonianze, che ſi recano.

BE-

(a) *ibid. pag.* 93.
(b) *Reg. Joh. XXII. A.* II. *P.*1. *ep.*122.
(c) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* LXXXVII. *pag.* 23. *t.*
(d) *Tom.* V. *pag.* 195. 205. Vedaſi il *Catalogo* citato della Biblioteca di Ceſena *pag.* 86. 91.
(e) *pag.* 162.

BENEDETTO XII.

PIETRO DE SAMAYRE.

Paſſando ora a Benedetto XII. ſucceſſor di Giovanni, cui niun Medico dà il Mandoſio, ſiccome non ne dà agli altri due, che gli vennero appreſſo, Clemente VI. ed Innocenzo VI. dirò, che oltre Gaufrido, come dimoſtrai, Medico ordinario, ebbe per iſtraordinarj Pietro de Suamatre, chiamato in Franceſe *Samayre*, della Dioceſi di Pamiers, ed abitante in Pamiers, Boneto Mote di Montpellier, e Arnoldo de Cathus (*de Catuſſio*) della Dioceſi di Cahors. Ne' libri delle ſpeſe del Palazzo ſono ſegnati 50. fiorin d'oro regalati al primo alli 3. di Giugno 1336. *in recompenſationem ſervitiorum per ipſum Domino Noſtro impenſorum* [a]; poi altri 20. datigli alli 21. di Luglio 1338. *pro expenſis per ipſum in itinere factis, & faciendis redeundo apud Appameam, & in recompenſationem ſervitiorum D. N. impenſorum* [b], e finalmente altri 30. pagatigli alli 2. di Novembre 1341. *pro expenſis ſuis faciendis redeundo ad partes Appamiarum* [c]. Benedetto, che era nato in un Luogo della Dioceſi di Pamiers, avrà *in minoribus* conoſciuto queſto Medico, forſe ſuo Paeſano, e ſe ne ſarà ſervito alle occaſioni de'ſuoi mali, e ſicuramente nella infermità, ch'ebbe graviſſima nel 1341., della quale ſcrive in una lettera a Leone Re di Armenia del primo di Agoſto, ſtampata dal Wadingo [d]; ſeppure non trattaſi in quella della malattia, che avea già ſofferta nell'Aprile dell'anno prece-

(a) *Tom.* CCVIII. *pag.* 151. *t.*
(b) *Tom.* CCXXII. *pag.* 88.
(c) *Tom.* CCLI. *pag.* 128. *t.*
(d) *Tom.* VII. *pag.* 243.

dente, giacchè in altra lettera al Re di Francia Filippo delli 30. di Maggio 1340. dice di essere stato malato a morte, ed ora guarito, *quamvis adhuc propter aliqua, quæ in tibiis & pedibus patimur, de lecto juxta Medicorum consilium non surgamus* [a]; alla quale il Re rispose da Noyon alli 13. di Giugno in questi termini [b]: *Sanctissime Pater. Ex vestrarum litterarum nobis noviter directarum tenore gaudenter percepimus de vestra infirmitate, quam ignoraveramus, vos Deo auctore convaluisse perfecte. Benedicatur ipse, qui vos dignatus est regimini Ecclesiæ suæ Sanctæ incolumem conservare, vobisque regraciamur, quia nobis significare istam convalescentiam voluistis. Ad ea vero &c.* Di tal cosa parla il Papa anche in una lettera scritta al Re Roberto di Sicilia alli 7. di Agosto [c], ringraziandolo molto perchè avesse fatte far preghiere e quando era malato, e dopo che fu guarito; e per questa guarigione alli 19. dello stesso Mese ordina a' Cistercieſi, che doveano trovarsi uniti ad un Capitolo generale, di render grazie al Signore [d].

BONETO MOTE.
ARNOLDO DE CATHUS.

Il Medico Boneto, che io vado divisando sia quel medesimo, che sotto nome di Boneto di Lanfranco, valente Chirurgo, mentova, e dice di aver conosciuto in Montpellier Guidone de Chauliac [e], alli 25. di Aprile di quest' anno 1340. ebbe un regalo di 50. fiorini, certamente per aver medicato il Papa nella detta malattia [f], e 100. n'eb-

(a) *Reg. Bened. XII. Secr. Ann.* VI. *ep.* 266.
(b) *ibid. ep.* 270.
(c) *ep.* 143. (d) *ep.* 155.
(e) Nel Capitolo universale che vien dopo il Proemio all'opera intitolata *Cyrurgia*. L'Eloy lo chiama Parigino. Davide de Pomis nell'opera *de Medico Hebræo* alla *pag.* 71. nomina un Boneto Fisico Ebreo, molto accreditato presso i Romani.
(f) *Tom.* CCXLI. *p.* 133. *Tom.* CCXLIII. *pag.* 41.

n'ebbe Arnoldo Domicello, e Chirurgo alli 7. di Luglio *ex cauſa gratuiti doni, & pro ſervitio per eum Domino Noſtro impenſo in ejus infirmitate* [a]. Coteſto Arnoldo è a me egualmente ſconoſciuto, che l'Arnaldo di Benedetto XI. Un Arnoldo ci nomina il lodato Guidone, e dice che compoſe non ſo qual collirio, di cui reca due volte la ricetta, *pro Papa Johanne* (XXII.) *pro rubedine & humiditate oculorum* [b]. Non è improbabile che ſia egli il medeſimo, che dopo di aver medicato quel Papa, medicaſſe anche il ſucceſſore di lui. L'Aſtruc ha creduto eſſer queſti Stefano Arnaldo di Montpellier, del quale alcune opere mss. cita lo Schenchio [c], non però il Mangeti, che non lo mentova; ma l'Aller [d] giudica piuttoſto, ch'ei ſia Arnaldo da Villanova, la qual coſa è aſſolutamente impoſſibile, eſſendo coſtui partito dal Mondo prima che Giovanni foſſe Pontefice Maſſimo.

PIETRO AUGERII.

Pietro Augerii, o Ogerii fu Chirurgo, o Surgico, come allora ſi diceva, e Domicello, cioè Cameriere, di queſto Papa Benedetto, ammeſſo al ſervigio alli 24. di Luglio 1339. [e]. Servì anche Clemente VI., e ne' libri de' pagamenti, o ſia nel ruolo della famiglia Pontificia, in cui ſpeſſo ha titolo di Medico, ſi ricorda fino alli 5. di Aprile del 1348. nel qual dì fu pagato per ſoli 40. giorni, e non per otto ſettimane ſecondo il ſolito [f]. Nel Giugno era già morto, e forſe di peſte, come vedremo, quando ſi parlerà di Giovanni da Parma. Alli 21. di Mar-

(a) *Tom.* CCXLI. *pag.* 13. *t.*
(b) *Trad.* II. *Doctr.* II. *c.* 2. *Tract.* VII. *Doctr.* II. *cap.* 2.
(c) *pag.* 484.
(d) *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 156.
(e) *Intr. & exit. C. A. Tom.* CCXXXIII.
(f) *Tom.* CCCXXV. *pag.* 187. *t.*

zo del 1342. trovo che fu comprata *quædam caxa pro Magiſtro P. Medico D. N. PP. pro conſervandis ſuis unguentis* [a]. Lo ſteſſo Guidone ſcrive di avere in Avignone veduto a fare operazioni chirurgiche ad un Pietro d'Arles: ſe ſi poteſſe dimoſtrare, che foſs'egli queſto noſtro, verremmo a ſaperne la Patria.

GALVANO DE LEVANTO.

Dopo ch'ebbe l'Udino [b] nella Biblioteca del Re di Francia eſaminato un Codice, veduto già dal Labbè, il quale racchiude diverſi trattati morali di un Galvano de Levanto Genoveſe, dedicati a varj perſonaggi, ed uno a Benedetto Papa con queſto titolo, *Sanctiſſimo in Chriſto Patri & Domino Domino Benedicto Dei gratia ſacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ Summo Pontifici Galvanus de Levanto Januenſis, olim Medicus corporis ſolo nomine, nunc autem vermis terræ Jeſu, oſculum ante pedes. Qui regis Iſrael intendis, & qui corporis myſtici regimen &c.* ſi avvisò di potere per quelle parole aſſicurare i ſuoi Lettori, che Galvano *olim Medicus Benedicti XII. factus poſtea Presbyter, rebuſque aſceticis & ſpiritualibus addictus, cum antea corporum extitiſſet, voluit & eſſe poſtmodum Medicus animarum*. Il detto dell' Udino ha ſeguito il Fabricio, e chiamato Galvano nella Biblioteca latina de' Secoli di mezzo [c] *Medico di Benedetto XII. e poſcia Prete circa l' Anno 1340.* Domine d'onde tutto queſto? dal titolo recato non certamente, giacchè in eſſo non diceſi che colui foſſe Medico del Papa, non che il Papa foſſe piuttoſto Benedetto XII. che l' XI. e pur anche il XIII. a cui i Genoveſi ubbidirono, non che quegli aveſſe allora abbandonata la Medicina per renderſi Prete, e molto meno

(a) *Tom.* CCLXV. *pag.* 125. *t.*
(b) *De Script. Eccleſ. Tom.* III. *pag.* 895.
(c) V. *Levanto*.

no che ciò faceſſe verſo l'A. 1340. Se foſſe all'Udino piaciuto di recitarci i nomi di tutti quelli, a' quali ſono gli altri trattati offerti, Uomini, ſecondo l'aſſerzion ſua, *illuſtri per dottrina o per pietà*, forſe che ſaremmo con ciò venuti a ſaper di leggieri il tempo preciſo, nel qual Galvano ſcriveva, che dal ſolo nome di Papa Benedetto non ſi ha con ſicurezza. Queſta diligenza ha ommeſſa eziandio l'Autore del Catalogo della Biblioteca Reale, che ſi è contentato di darci i puri titoli de' nove, o dieci trattati, che ſono in tal Codice del Secolo XIV. poſto al numero 3181. Ma quello, che pareva non ſi doveſſe poter ſapere dalla Biblioteca di Parigi, io l'ho imparato dalla Vaticana, la qual ſi gode altro bel Codice in membrane con opere di coteſto Galvano, e dello ſteſſo Secolo, ornate di pitture, e del ritratto dell'Autore, che porge ad un Papa riverentemente il ſuo Libro. Le opere non ſono del genere delle ſpirituali, ma mediche tutte, comecchè per uſo di perſone Eccleſiaſtiche, e ſparſe d'infinita pietà e ſottigliezza. Eccone gli argomenti: *Galvani Januenſis de Levanto Umbræ Medici Theſaurus corporalis Prælatorum Eccleſiæ Dei, & Magnatum Fidelium contra nocumentum digeſtionis ſtomachi. Remedium ſolutionum contra catarrum ad eoſdem Prælatos & Principes. Liber Paleofilon curativus languoris articulorum multiplicis doloroſi Galvani I. de L. Umbræ Medici ad Ven. Arch. Ramen. Dominum Albertinum de Fliſco.* In fine vi è un trattato diviſo in 13. Capitoli intorno alla ſtruttura del corpo umano, e ſua moralità. Il Giuſtiniani [a], e l'Oldoino [b] dopo di lui, citarono queſto volume, ed è per eſſi che io il conobbi la prima volta, ma avendovi il Giuſtiniani letto *Umbriæ*, e *Archiepiſcopum Ramen.* così come il moderno Autore della ſcheda pre-

(a) *Scrittori Liguri pag.* 261. (b) *Athenæum Liguſt. pag.* 217.

premeſſa al manoſcritto, ha fatto il Galvano Medico non del Papa, ma della Provincia dell' Umbria, ed il Fieſchi Arciveſcovo, che fu ſolamente Arcidiacono. E perchè non lo ha ſaputo trovare nell'Albero della Famiglia Fieſca, pubblicato dal Federici [a], ha ſentenziato, che *non ſi può rinvenire il tempo, nel quale fiorì queſto Medico*. Ma io dico che l'appellazione di *Umbræ Medicus* ſta in que' luoghi probabilmente come il *Medicus corporis ſolo nomine* nel Codice di Francia, e che l' *Arch. Ramen.* ſi ha ad interpretare per *Archidiaconum Remenſem*, e tal lezione poi ci condurrà molto felicemente a ſapere in quali anni viveſſe Galvano. Scriſſe Bonifacio VIII. alli 25. di Ottobre del 1298. ad Alberto de Fliſco, figliuolo di Niccolò Palatino, e Conte di Lavagna, Arcidiacono di Reims, e Cappellano Apoſtolico, approvando una concordia, da lui fatta con i Monaci Cluniacenſi intorno ad un Priorato, che in quella Dioceſi gli avea conferito Adriano V. ſuo Zio l'A. 1276. [b], e nuovamente gli ſcriſſe agli 11. di Marzo del 1303. perchè in Genova deſſe eſecuzione a non ſo quali ſue Bolle [c]. Fu egli Cappellano eziandio di Benedetto XI. dal quale alli 28. di Maggio del 1304. ottenne che per un triennio tre Chierici, che lo ſervivano, poteſſero godere delle rendite eccleſiaſtiche ſenza ſtarſi ne' Luoghi de' lor benefizj [d]. Queſt' Alberto ſi nominò parimente Albertino, come nel Codice, ed è inſigne il monumento, che lo chiama per tal nome, e quaſi ὑποθηκικῶς, cioè il teſtamento del Cardinal Ottobono Fieſchi, nipote d' Innocenzo IV. ch' era ſtato anch'eſſo uno degli Arcidiaconi Remenſi [e], Canonico e Cancelliere di quella Metropoli,

(a) *Della Famiglia Fieſca dell' Eccellentiſſimo Signor Federico Federici*. Di queſta molto parla anche ſul fine di una ſua lettera, che ha per titolo *Lettera, nella quale ſi narrano alcune memorie della Repubblica Genoveſe*.

(b) *Reg Bon. VIII. A.* IV. *ep.* 480.

(c) *ibid. A.* IX. *ep.* 30.

(d) *Reg. Bened. XI. A.* I. *ep.* 659.

(e) Due furono gli Arcidiaconi nella

li [a], e che divenuto Papa ſi diſſe Adriano V. Il Federici, lodato dal Giuſtiniani, ha reſo pubblico tal teſtamento [b] delli 28. di Settembre 1275. in cui quegli laſcia *Albertino filio Domini Nicolai Fratris mei*, come a perſona, che dovea attendere a' ſtudj ſacri, *Bibliam, quæ fuit Domini Innocentii* (IV.) *qua utor, cum Gloſſis parvulis, & Decretale cum apparatu Domini Innocentii* (IV.), *quæ fuerunt ipſius Domini*. E quantunque non abbia io potuto raggiugner l'anno, nel quale paſsò Albertino all'Arcidiaconato di Reims, parmi però di dover credere che l'aveſſe dallo Zio, già Papa, come n'ebbe allora il Priorato ſopraddetto, le quali dignità volle Ottobono ritenere in fino a che non venne alla maſſima [c]. Ed eccoci Galvano contemporaneo di un Uomo, che vivea dal 1275. al 1304., e che a queſto podagroſo, e malconcio mandaſſe il ſuo *Paleofilo* durante il Pontificato di Bonifacio VIII. ſi prova per le ſeguenti poche parole, che ſi leggono nella introduzione, *ut dixi latius in Libro manu* (ſic) *Dei contra calculoſum languorem Sanctiſſimo PP. B. VIII. intitulato*, cioè *Bonifatio VIII.* Così colla ſola iniziale giurerei io che ſta ſcritto il nome del Papa nel Codice Parigino nel titolo del Libro *Indulgentiarum B. VIII. ſummi Pontificis*, emanate ſicuramente pel Giubileo dell'anno ſecolare 1300.; ma chi fece il Catalogo di que' manoſcritti, leſſe e ſtampò diſteſamente, e malamente *Benedicti VIII.* In conſeguenza di tutte queſte coſe conchiudaſi, che il Pontefice, al quale fu da Galvano diretta l'altr'opera, è più veriſimilmente l' XI. [d], che il XII., e che eſſo o' non fece da Medico Pontificio, o ſer-

Cattedrale di Reims, *Archidiaconus major, & Archidiaconus Campaniæ*, come ſi dicono da' Sammartani *Gall. Chr. Tomo* IX. *pag.* 2. *e* 164.

(*a*) Lo fece Cancelliere Innocenzo IV. l'anno 1243. *Reg. Ann.* 1. *ep.* 228.

(*b*) *Della Famiglia Fieſca pag.* 179.

(*c*) *Reg Bonif. VIII. A.* IV. *ep. cit.*

(*d*) Ho trovata una Bolla, che queſto Papa diede alli 19. di Febbrajo 1104. in favore di Lorenzo de Levanto, Sacerdote della Diocesi di Luni (*Reg. ep.* 449.), che fu per avventura in qualche relazione con Galvano.

ſervì in tal grado quel Benedetto, e fors'anche Bonifacio VIII. *Levanto* poi fu la Patria di Galvano, ovvero il ſuo proprio cognome: è notiſſimo un Luogo con queſto nome nella Riviera orientale del Genoveſato, ma lo è egualmente una Famiglia antichiſſima così detta, compoſta da più perſone, che da quel Paeſe ab antico ſi ripararono in Genova, e che in progreſſo di tempo diviſa in due rami, l'uno ſi confuſe colla Famiglia de' Franchi, e l'altro ritenne il ſuo primitivo cognome, ſiccome dicono gli Storici Genoveſi, ed il Franzoni principalmente nell'Opera degli *Alberghi* di queſta Repubblica.

CLEMENTE VI.

STEFANO SEGUINI.

Stefano Seguini fu Medico di Clemente VI. dal principio del Pontificato con li ſeguenti tre Medici, e due Chirurgi ſino alli 29. di Luglio del 1346. pagato allora per ſoli giorni 49. [a]. Nel 1343. avea queſto Papa conferito un Canonicato nella Chieſa di Sant'Amato di Dovay a Gioffredo Seguini [b], il qual eſſendo, come può crederſi, parente dello Archiatro, ad eſſo dovea forſe quel bene, che il Pontefice gli mandava.

GIOVANNI DA FIRENZE.

Giovanni da Firenze continuò nella carica ſino alli 26. di Luglio 1348. [c]: lo trovo ſolo con due Chirurgi dalli 23. Set-

(a) *Intr. & Exit. To.* CCLXVIII. *p.* 133. *Tom.* CCCXVII. *pag.* 186. *t.*
(b) *Reg. Ann.* 1. *Tom.* II. *pag.* 289.
(c) *Tom.* CCCXXXI. *pag.* 174. *t.*

Settembre 1346. alli 5. di Aprile 1348. [a], poi col ſolo Chirurgo Giovanni da Genova ſino alli 31. di Maggio [b], e finalmente con Giovanni da Parma ſino alli 26. di Luglio.

STEFANO ANCELINI.

Stefano Ancelini [c] vi ſi mantenne ſino al Gennajo del 1345. [d], e alli 4. di Febbrajo del 1344. gli furono pagati 200. fiorini *pro expenſis per ipſum faciendis eundo in Franciam pro cura Uxoris D. Ducis Normanniæ* [e]. Queſta è la Ducheſſa Bona di Lucemburgo, figliuola di Giovanni Re di Boemia, e moglie di Giovanni primogenito del Re di Francia, verſo de' quali era Clemente affezionatiſſimo; ed è appunto in queſt'anno alli 23. di Giugno che ſcriſſe all'uno, e all' altra due lettere, colle quali accorda 100. giorni d'indulgenza a chi prega per il Duca, e 40. a chi prega per la Ducheſſa finchè viveſſero [f]. Nel Giugno del medeſimo anno è pagato per ſoli 47. giorni, forſe perchè non era prima ritornato dalla ſua illuſtre ſpedizione [g].

RAIMONDO RAINALDO.

Raimondo Rainaldo, detto anche *de Varſio*, Medico come i tre precedenti ſino alli 8. di Aprile del 1346. [h]. Io ho ſempre avuto per fermo, che queſti ſia Raimondo de Vinario [i], che Giacomo Dalecampio dice, che *fuit*

(a) *Tom.* CCCXVII. *pag.* 189. 191. 194. *Tom.* CCCXXV. *pag.* 181. *t.* 184. *t.*

(b) *Tom.* CCCXXXI. *pag.* 172.

(c) Viveva in queſto tempo un Egidio Aycelini Canonico di Chartres, e figliuolo di altro Egidio Aycelini Cavaliere di Clermont (*Reg. Clem. VI. l. c. p.* 289. *t.*).

(d) *Tom.* CCLXXXIII. *pag.* 242.

(e) *Intr. & Exit. Tom.* CCXCVIII. *p.* 97.

(f) *Reg. Ann.* III. *Tom.* III. *pag.* 125.

(g) *Tom.* CCLXXXIII. *pag.* 235. *t.*

(h) *Tom.* CCCVII. *pag.* 209. *t.* 211. *t.*

(i) Non ſo in qual parte della Francia ſia queſto Paeſe; ſuppoſto che ſia in tal voce compreſa piuttoſto la Patria, che il cognome di Raimondo. Leone X. parla in due Bolle di un Giovanni, e di un Lorenzo de Vinario Beneficiati nella Dioceſi di Liegi (*Reg. T.* LXXXV. *pag.* 59. *T.* LXXXIX. *pag.* 34.). *Viniacium* è un Caſtello no-

trium maximorum ordine Pontificum, dum Avenione consisterent, Medicus primarius, qua hominis authoritas, & dignitas in qua tum existimatione foret satis ostendit. Il Pintor, Fisico di Alessandro VI. cita due volte una sua opera mss. intorno alla Peste del 1345. e lo nomina semplicemente ora Rainaldo de Binario, ora de Vivario, e Medico di Montpellier[a]: però niuno, che io sappia, ha pensato che costui fosse la stessa cosa con Raimondo. Alla diligenza e allo studio del detto Dalecampio dobbiamo la stampa di tal Libro, che, dopo di averlo abbellito e riordinato, procurò in Lione per mezzo del Rovillio nel 1553. con questo titolo: *De Peste libri tres opera Jacobi Dalechampii Doctoris Medici Cadomensis in lucem editi*. Nella prefazione a Giacomo di Turnone, Vescovo degli *Allobrogi*, com'egli dice, cioè di Valence[b], chiama l'Autore *Virum sua tempestate summum Medicum, Philosophum excellentem, disciplinisque mathematicis apprime doctum*; poi soggiugne, *scripsit inepta rudi & barbara prorsus oratione, in qua tamen divinum ipsius ingenium sic eluceat, ut ex hoc stercore purum colligi aurum possit... Hos libros cum Gulielmus Lotherius Montispesuli Chyrurgus legendos mihi dedisset, ut meum de illis judicium explicarem, quotidianam operam intermittendam censui, ut hic meo labore Scriptor in manus hominum perveniret.*

Qua

tissimo per un vecchio Monastero di Monache nella Diocesi di Séez (*Sammar. Gal. Chr. Tom.* XI. *p.* 740.), e *Vinajum* è altro Castello della Diocesi di Grenoble, di cui era Padrone per metà un *G. de Sancto Gregorio* a tempo di Gregorio IX. (*Reg. A.* VI. *ep.* 256).

(*a*) *Aggregator cap.* 2. *e* 50.

(*b*) Venne a questa Chiesa da quella di Castres alli 28. di Aprile del 1528. facendo cambio con Antonio de Vese (*Act. Cons. To.* CVIII. *p.*265. *t.*), e non nell'anno precedente, siccome si legge nella seconda edizione della Gallia Cristiana (*Tom.* I. *pag.* 75.) nè nel seguente come nella prima (*Tom.* III *p.* 1120.). Di Castres poi fu eletto Vescovo alli 17. di Aprile del 1531. per morte di un Pietro (*ib.p.*214. *t.* Reg. *Bull. Clem. VII. in Arch. Datar. A.*VIII. *Tom.* CV. *pag.* 203.); e però non dee essere succeduto ad un Carlo, come dicono i Sammartani. Morì nell'anno stesso, nel quale ebbe la dedica del Dalecampio; ma non in quello fu eletto il nuovo Vescovo Giovanni di Monluc, secondo ciò che coloro scrivono, ed il P. Bremond (*Bullar. Domin. T.*V. *p.*39.), ma nel seguente 1554. alli 30. di Marzo (*Act. Consist. Tom.* CIX. *pag.* 116. *t.*).

Qua in re non tantum oratio mutanda fuit . . . ſed & reponenda, vel potius divinanda multa, quæ in exemplari vetuſto, & carioſo vix legebantur : ad noſtrum dicendi uſum accommodanda multa, quæ pro Arabum conſuetudine inaudita nobis ille uſurpaverat : evolvendæ quæſtiones &c. quæ a me perfecta ſunt omnia non ſine magna difficultate, longoque tædio. Il Chicoyneau nel *Trattato della Peſte*, e l'Aller nella *Biblioteca della Medicina pratica* [a] danno conto di coteſt'opera, della quale qualche coſa aveva accennata lo Schenchio [b], che attribuiſce a Raimondo il cognome di *Chalin*, forſe per avere malamente letta ne' due Codici, che poſſedeva la ſua domeſtica Bibliotèca, la tronca voce *Rain.* o *Rahin.* Il Mangeti [c] lo ricopia, e lo sbaglio altresì dell' anno della edizione, che fu, come ho già detto, il 1553., e non il precedente. Da principio deſcrive queſto Archiatro le tre peſtilenze, che fecero ſtrage degli Uomini negli Anni 1345. 1361. e 1373., e perchè in progreſſo parla anche di coſe avvenute nel 1382. come ha notato l'Aller, ſarà neceſſario il dire che foſſe anzi giovane che no quando medicava Clemente VI. Di queſto Papa, e de' ſucceſſori ſuoi ſarà ſtato quell'anello, in cui era chiuſo un topazio, coll'ajuto del quale gloriaſi Raimondo di avere ſanate varie morſicature di ſerpi, e di ſcorpioni [d]: ma gran diſgrazia per la umanità che tali virtù più non ſi ſtiano fra noi, o che al loro impero ſiano ora divenuti indocili, e ritroſi i veleni di quelle beſtie. Il Sig. Brambilla [e], che *non ſa per qual motivo abbia* l'Aſtruc *dato* al Vinario *il ſoprannome di Chalin*, aſſeriſce con aſſai franchezza ch'eſſo era Italiano, e dello Stato Pontificio; ma la ragione dello avere l'Italia tuttora degli uomini *di queſto nome*, non

(a) *Tom.* 1. *pag.* 450.
(b) *pag.* 462.
(c) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 532.
(d) *pag.* 28.
(e) *loc. cit. Tom.* 1. *pag.* 98.

baſta per torlo alla Francia, che ſe lo ha da quattro Secoli e più.

GIOVANNI DA GENOVA.

Giovanni da Genova era Chirurgo di queſto Papa, e alli 31. di Maggio 1348. ebbe l'ultima paga per giorni 52. [a]; alcune volte è nominato anche *Medico*. Non molto prima di coſtui (che non credo foſſe il medeſimo) fu in Genova altro Chirurgo di nome Giovanni de Meſmur, cui Giovanni XXII. regalò 40. fiorin d'oro alli 17. di Giugno 1317. *pro quadam ave Papagayo præſentata per eum Domino Noſtro* [b]. Così nel 1332. un Maeſtro Giovanni da Genova ſcriveva Canoni intorno all'Eclifſi del Sole e della Luna, ed altrettali coſe aſtronomiche, ed aſtrologiche [c], delle quali in que' tempi ſi moſtravano i Medici e Chirurgi aſſai vaghi, e ſtudioſi [d]. Con uno di coſtoro dee certamente confonderſi quel Maeſtro Giovanni da Genova Chirurgo, autore di certo unguento deſcrittoci da Guidone de Chauliac [e], il qual ci dice altresì che fu Nipote di un Maeſtro Anſelmo, pur da Genova, che offrì un ſuo impiaſtro al Re di Francia, e a Bonifacio VIII., e che da Bonifacio fu poi comunicato al Conte Guglielmo. Ma chi è egli coteſto Guglielmo? che non dee certamente poter eſſere il celebratiſſimo Medico Guglielmo da Saliceto di Piacenza, come ha ſcritto l'Aller [f], eſſendo queſti mancato di vita molti anni prima, che Bonifacio arrivaſſe al Papato. Non par che foſſe Medico di profeſſione, chia-

(a) *Tom.* CCCXXXI. *pag.* 172.

(b) *Tom.* XXXIV *p.* 40. Fu il Papa aſſai generoſo regalando 40. fiorini a chi gli avea dato un Papagallo: nella Storia del Delfinato (*Tom.* II. *p.* 278.) ſono regiſtrate alcune ſpeſe dall'anno 1333. al 1336. una delle quali è di undici oncie, e ſei tarini *pro emendis duobus Papagallis, & uno gatte maymone*.

(c) Vedi il Catalogo de' mss. della Bibl. Regia di Parigi *Cod.* 7282. 7281. *e* 7322.

(d) Satti *Tom.* I. *pag.* 436.

(e) *Chirurg. Tract.* VII. *doctr.* I. *c.* 6.

(f) *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 148.

chiamandolo Guidone *Conte*, e ſe lo fu, perchè non dovrà eſſere piuttoſto l'Archiatro ſteſſo di queſto Papa, Guglielmo da Breſcia? Il Conte Guglielmo Grimoardi, Padre di Urbano V. che ci viveva tuttavia quando Guidone ſcriſſe la ſua Chirurgia, ſarà forſe ancor troppo giovane, per dovergliſi offrire un tal regalo.

GIOVANNI DA PARMA.

Giovanni da Parma fu un altro Chirurgo di Clemente VI. In un Tomo dell'Archivio che contiene il Catalogo de' Famigliari ſuoi dall'anno 1347. al 1352. alla pag. 17. ſotto il titolo *Surgici* ſi legge, *die* 18. *Menſis Junii A. D.* 1348. *Magiſter Johannes de Gabriel de Parma receptus fuit in Cirugicum D. N. ſurrogatus in locum Magiſtri Petri Augerii quondam Cirurgici ad vadia conſueta, & ſolitum præſtitit juramentum*. Però la prima paga, ch'egli riceve, è per 28. giorni alli 26. di Luglio di tale anno (infauſto per la peſtilenza, che dominò in Avignone [a]) unitamente col Medico Giovanni da Firenze, comparendo poi ſolo ſempre dalli 20. di Settembre ſino a tutti due i Pontificati di Clemente, e d'Innocenzo VI. chiamandoſi d'ordinario *Surgico*, ma talora anche *Fiſico*, e ricevendo per ogni otto ſettimane, o ſia per ogni bimeſtre 27. fiorini e 9. denari, che era l'ordinario ſtipendio così de' Medici, come de' Chirurgi Palatini. Morto Innocenzo rimaſe creditore di alcune giornate, le quali Urbano V. ordinò gli foſſero pagate prontamente alli 24. di Decembre 1362.: e la partita ne' libri delle ſpeſe è notata in queſto modo, *Johanni &c. Cyrurgico D. Innocentii quondam pro* x. *diebus die* 12. *Menſis Septembris terminatis* (cioè nel giorno appunto della morte

(a) *Tom.* cccxxxi. *pag.* 174. *t.*

te del Papa) 4. *flor.* 20. *ſolid.* [a]. Fu Prevoſto di Prato ſino dall' A. 1348. dopo il Cardinal Giovanni Colonna [b], ed ebbe per Vicario in tal dignità nel 1350. Filippo de' Roſſi da Padova, Cappellano Apoſtolico. Fu eziandio Canonico di Parma per teſtimonianza del Petrarca, che di lui così parla in una ſua lettera a Giovanni Dondi [c], *Johannes Parmenſis in Eccleſia illa Canonicus & confrater meus, qui, qualiſcumque eſſet in reliquis, medicinæ magnum ſibi nomen non in Patria ſua ſolum, ſed in Romana Curia inter illos Satrapas, inque illa Medicorum turba & colluvie pepererat, ita ut primus, aut inter primos numeraretur*; ed in queſta medeſima lettera ſi duole di averlo una volta inteſo a dire con ſomma ingiuria degl'ingegni Italiani, *quod ſi quis Latinorum Hippocrati etiam par exiſteret, loqui quidem poſſe, niſi Græcus tamen, aut Arabs, ſcribere non auderet, & ſi ſcriberet, ſperneretur*. Al celebre Sig. Cav. Tiraboſchi [d] pare, che non ſia queſti altr'Uomo dal Giovanni da Parma valentiſſimo Medico, il quale da Breſcia paſsò ad inſegnar Medicina in Bologna nel 1308., dove era già ſtato altra volta con molto credito ſino dal 1298., e fu il primo che ivi aveſſe dal Pubblico ſtipendio per tale Lettura [e]. Ma l'aver io ſcoperto ne' Libri dell'Archivio, che il Medico Pontificio era in vita eziandio nel 1362. anzi pure nell'anno ſeguente, come ci aſſicura Guidone de Chauliac in un luogo non ignoto ad eſſo Sig. Tiraboſchi, è per avventura una dimoſtrazione del non dover egli eſſere quello, che nel 1298. era già in gran voga. Oltracciò in un iſtrumento del 1308. ricordato dal dottiſſimo Iſtorico, co-

(a) *Tom.* ccccxvii. *pag.* 159.
(b) Ughelli *Tom.* iii. *pag.* 356. Giuſeppe Bianchini *loc. cit. pag.* 66. *e* 141.
(c) *Senil* xii. *n.* 2. Diede Clemente VI. alli 22. di Maggio del 1342. alla Cattedrale di Parma altro Medico per Canonico, e fu Paolo da Santo Gemino, Fiſico e Cappellano del Card. Annibaldo da Ceccano, Veſcovo di Fraſcati (*Reg. Ann.* 1. *Tom.* ii. *pag.* 514.).
(d) *Tom.* v. *pag.* 213.
(e) Sarti *Tom.* i. *pag.* 435. Tiraboſchi *Tom.* iv. *pag.* 137.

colui ſi nomina figliuolo del *quondam Alberto de Fuſia*, e l'Archiatro fu de' Gabrielli, o Cabrielli [a], come vedemmo; cognome che ſembra avere anche in un Codice della Biblioteca di Parma, nel quale è la ſua *Pratica e Flebotomia*, dicendoviſi *Johannes Ca.* [a] ſiccome mi atteſta l'eruditiſſimo P. Affò, della cui recente amicizia, ſiccome di quella de' due altri chiariſſimi ed amabiliſſimi Bibliotecarj Tiraboſchi, e Morelli, tanto mi compiaccio, quanto dell'acquiſto di coſe deſiderate vivamente. Confuſione però da non comportarſi è quella che il Wadingo, il Fabricio, ed altri hanno fatta del Giovanni da Parma, ſolenniſſimo Frate Minore, col noſtro Fiſico, ad eſſo attribuendo le varie opere mediche, che queſti fece, e che manoſcritte ſi trovano in quaſi tutte le Biblioteche d'Italia, e di Francia [b].

ALBERTO DA ERBIPOLI.

Di un Alberto da Erbipoli Medico Romano, *il qual ſeguiva la Curia Pontificia*, trovo farſi menzione in una pergamena dell'Archivio Vaticano, che ci dà il teſtamento, che colui fece in Avignone alli 10. di Marzo del 1348.; onde può beniſſimo aver luogo egli pure tra' Medici del Palazzo Apoſtolico.

GIACOMO CAPELLUTI.

Ma molto più ſel merita Giacomo Capelluti, di cui ha, non è molto, il lodato P. Affò in un antico Codice della Biblioteca, alla quale con tanta utilità de' buoni ſtu-

(a) Lo ſteſso P. Affò mi avviſa che nel Codice Ottoboniano 761. *Gabrio* (cioè Gabriele) de Loſchi, illuſtre Parmigiano, è nominato *Cabrius*.

(b) Aller *Bibl. Med. pr. Tom.* 1. *p.* 452. Morelli *Codici volgari della Libreria Naniana pag.* 61.

ſtudj preſiede, ritrovata queſt'annotazione; MCCCXLIII. *die* XIII. *Octobris obiit famoſus artium, & Medicinæ Doctor Dominus Magiſter Jacobus de Capellutis de Parma Avenioni, & fuit ſepultus ad domum fratrum Heremitanorum cum maximo honore, & fuerunt ad faciendum ſibi honorem undecim Cardinales, & ſedecim Epiſcopos* (eleganze del Secolo) *cum multis Procuratoribus Sanctiſſimi Papæ. Et D. Papa fecit ei gratiam, quod poſſet teſtare* (era dunque perſona di Chieſa, come in que' tempi i Medici quaſi tutti). *Etiam fecit, & dedit gratiam quod eſſet abſolutus a pœna & culpa.* In quel Codice ſono molte coſe de' Medici della Famiglia de' Capelluti, e di Giacomo la ſeguente; *Quæſtio diſputanda ſub tali titulo; utrum in antrace vel carbunculo competat ſomnus: quam quæſtionem Magiſter Jacobus Capellutus diſputare propoſuit propter imbertiam* (ſic) *& fatuitatem vulgarium, nec non quorundam irrationabilium Medicorum.* Vi ſi trova anche una ſua ricetta con queſto titolo, il qual ci dice aver eſſo medicato il celebre Cardinal Gozio Battaglia, o Battaglini [a] di Rimino, che morì in Avignone, *Dyacitoniten laſſativum optimum ad paſſionem junctu-rarum, quo multum utebatur famoſus artium & Medicinæ Doctor Dominus Magiſter Jacobus de Capellutis de Parma pro Re-*

(a) Era Legato in Sicilia quando fu fatto Cardinale alli 18. di Decembre del 1338. con altri cinque grandi Uomini, in tanto che l'Autore della prima vita di Benedetto XII. preſſo il Baluzio (*Vita PP. Aven. Tom.* 1. *pag.* 209.) ebbe a dire che tal promozione *fuit reputata multum notabilis, nam omnes erant famoſi, & profundi doctores &c.* Non poſſo a meno di non recare nell'*Appendice* (*num.* x.) la lettera che il Papa gli ſcriſſe il giorno appreſſo per chiamarlo in Avignone, eſſendo di grandiſſimo onore per lui, e piacendomi ſommamente per la luſinga, che deſta in me, che s'abbia pur una volta a poterne ſcriver altra di tal genere a chi ha delle relazioni con eſſo, nè minor merito certamente. Il Baluzio (*pag.* 810.) perſuaſo che a Cardinali aſſenti non ſi deſſe Titolo in fino a che non foſſero in Curia, e che Gozio non ci veniſſe mai vivente Benedetto, preteſe che ſolo da Clemente VI. aveſſe il titolo di Santa Priſca. Il Le Quien (*Or. Chr. Tom.* III. *pag.* 814.) ha provato che l'ebbe da Benedetto, per eſſerſi portato in Avignone in tempo ch'ei ei vivea; ma io aggiugnerò che l'ebbe anche lontano, e ſubito che fu promoſſo, come chiaramente dimoſtra un Codice dell'Atchivio, nel qual è ſegnata la promozione in quel giorno ſteſſo, in cui fu fatta (*Lib.* VI. *ſolut. & oblig. C. A. pag.* 160.).

Reverendo Domino Gocio Cardinali in paſſionibus junctiurarum, & eſt Medicina probata. Dall'onore fatto al cadavere di lui poſſiam argomentare quale e quanto ſi foſſe, ed in quanta eſtimazione alla Corte.

GUELMO DA LAVETAGIO.

Da un ſecondo Codice, che ci offre le Scritture mediche di Rinaldo Capelluti, ha il valente Bibliotecario tratta la notizia di certe pillole, compoſte da un altro Archiatro, che io non ſapeva, che ci foſſe, dicendoviſi quelle eſſere inventate a *ſummo & prudentiſſimo Summi Pontificis Magiſtro Guelmo* (f. Guillelmo) *de Lavetagio tempore mortalitatis anno Domini* 1348. Oltre tutto queſto ha l'Uom dotto e cortese fatto ſapere al Sig. Tiraboſchi [a], che l'inſigne Chirurgo del Secolo XIII. Rolando da Parma [b], fu de' Capelluti ancor eſſo, concioſſiacchè in un manoſcritto della Rolandina [c], al fine ove gli altri Codici, ed i libri ſtampati dicono *Ego Rolandus Parmenſis in opere præſenti &c.* in quello ſi legge apertamente, *Ego Rolandus Capellutus Parmenſis in hoc opere &c.* E queſta coſa parmi che abbia ſubodorata anche l'Aller [d], il quale ſulle tracce del Geſnero [e], e del Conringio [f], lo ha avvedutamente diſtinto dall'altro Rolando Capelluti, Medico di Chirurgia nel Secolo XV., onde il Portal [g] nel riprenderlo perchè aveſſe fatto vivere queſti avanti a Guidone de Chauliac, offre alle riprenſioni ſe medeſimo. Il Tiraquello poi [h], lo

(a) Nelle aggiunte, e correzioni al *Tom.* IV. *p.*185. V. il *T.*VI. *Par.*I. *p.*368.

(b) E nominato fra gl'illuſtri Scolari dell'Univerſità di Bologna nell'anno 1275. Sarti *loc. cit. Tom.* II. *pag.* 239.

(c) In un Codice cartaceo della Laurenziana, ſtato già di Caſa Gaddi, del Secolo XV. trovai la verſione in noſtra lingua di queſta Chirurgia.

(d) *Tom.* I. *Bibl. Chir. pag.*145. *e* 168. *Not. ad Method. Studii Medici Tom.* II. *pag.* 718. *e* 720.

(e) *Biblioth.*

(f) Nella Prefazione alla riſtampa dell' Operetta *de Curatione apoſtematum*.

(g) *Tom.* I. *pag.* 243.

(h) *de Nobilit. pag.* 300.

Schenchio, il Mangeti, ed altri hanno confuſo il primo Rolando col ſecondo, tutti aſcrivendo ad un ſolo le opere di due [a].

LORENZO DAL BIARZ.
GIOVANNI LA MARESCALA.

Altri due Medici certi di Clemente VI. nomina il citato Regiſtro de' Famigliari di lui, che alla pag. 47. ci dice: *Die 4. Novembris* (1351.) *Dominus Laurentius del Biaze Canonicus Caturcen. & Johannes la Mareſcala Canonicus Remen., Medici D. PP. fuerunt recepti in Capellanos commenſales*. Il ſecondo non ſo chi ſi foſſe, ben conoſco il primo, il quale da un picciol Paeſe, vicino a Tulle, ſi diſſe da Biars, o Albiac, e latinamente *de Albiaco*: fu Arciprete della Chieſa di Tegrado, o Tegrano nella Dioceſi di Chaors, Canonico di Chalon, e di Gap, Sagriſta di Mandes, e Rettore della Chieſa ſecolare *de Paraſolio* della Dioceſi di Narbona. Fece da Medico, e da Cappellano eziandio con Innocenzo VI. [b], dal quale alli 21. di Ottobre del 1355. fu nominato Veſcovo di Vaiſone in luogo di

(*a*) Io ho del ſecondo Rolando il trattato *de Curatione peſtiferorum apoſtematum* ſcritto nel 1468., e ſtampato in 4. ſenza data ne di Luogo, nè di tempo, ma che ci viene aſſolutamente da' torchi di Stefano Planch, che in Roma nel 1490. e 1493. pubblicò nella ſteſsa forma, e caratteri i due liuri Medici, che io ho già ricordati nella *nota c. pag.* 29. Altra ne ho veduta alla Minerva, anteriore certamente alla mia, fatta da Udalrico Han Franceſe con caratteri rotondi. E inutile cercare queſte edizioni nel Mangeti, ed in altri; ſolo al Geſneto (*loc. cit.*), parmi che ſoſſer note, ſcrivendo che tal libretto *alicubi in Italia publicatus eſt in* 4. *ſeſquicarta fere*. Videlo anco il Conringio, che riputandolo ratiſſimo, ed utiliſſimo volle riſtamparlo in Francfort nel 1642., e nuovamente in Brunſvic nel 1648. per giunta alle *Oſſervazioni Mediche* di Filippo Salmuto. Il Mitarelli (*Catal. Cod. pag.* 230.), parla di due eſemplari uno a penna, e l'altro ſtampato (*p.* 28.), che ſtanno nella Biblioteca di Murano; e cade poi anch'eſso nel comun errore di far queſti autore della *Chirurgia* dell' altro

(*b*) Fu queſto Pontefice ſoggetto al mal di Podagra, per cui non pote far la ſolita funzione, e diſtribuzione delle Candele nel dì della Purificazione dell'anno 1356., come narra un Libro cerimoniale preſſo il Cattico *Tom.* 1. *pag.* 14. *b.*

di Pietro [a], e da queſta mandato poſcia all'altra Chieſa di Tulle, forſe al principio dell' A. 1362., o piuttoſto al terminare del precedente, giacchè alli 13. di Gennajo del 1362. ſi obbligò pel debito de' ſuoi *comuni ſervizj* [b], e alli 31. di Marzo un Giovanni avea già avuta la Cattedrale di Vaiſone [c]. Nell'Aprile del 1369. la Sede Veſcovile di Tulle era vacante per la morte di Lorenzo, e ſono in un rotolo di quel meſe ſegnate le ſpeſe fatte a due Servitori, *quorum unus fuit miſſus apud Tutelam, & alius apud Lectoram* [d] *ſuper factis Eccleſiarum dictarum Civitatum, tunc Paſtoribus carentium, cum certis bullis & litteris aliis*; e Giovanni era già nominato a tal Chieſa alli 7. di Novembre del 1369. giorno, in cui il Papa gli prorogò la Conſecrazione [e], la qual però non differì di molto, comparendoci già conſecrato alli 7. di Decembre [f]. Alli 16. di Maggio del 1360. ebbe Lorenzo, come Medico del Papa (dal ſervizio del quale non ſi allontanò mai neppure dopo il Veſcovado), un donativo di 100. fiorini, pagati a Stefano Groſſi di lui Nipote, ed altrettanti alli 28. di Novembre per la paſſata feſta d'Ogniſſanti [g]. I Sam-

(a) *Reg. Innoc. VI. A.* III. *Tom.* I. *Par.* 1. *pag.* 210. 240. 253. *t. Tom.* II. *Par.* 1. *p.* 53. 93. 93. *t.* 191. *e* 192.

(b) *Oblig. Tom.* XXXI. *pag.* 215.

(c) *ibid. Tom.* XXXV. *pag.* 22.

(d) Vacava queſta Chieſa per la morte di Pietro, e fu conferita ad Ugo de Bonovillario, Arcidiacono di Manoaco in Auch, il quale nell'anno 1364. era ſtato Nunzio in Sicilia (*Arm.* III. *Tom.* IX. *p.* 134. *&c.*), e nel 1368. e ſeguenti fu Rettore delle Provincie di Marittima e Campagna (*Urban. V. Reg. Indul. A.* VI. *pag.* 68. *A.* VII. *pag* 7. 26. *A.* VIII. *pag.* 56. *&c.*). Alli 25. di Agoſto del 1369. promiſe di pagare i comuni ſervigj per ſe, e per Fra Bernardo ſuo anteceſſore, che eraſi obbligato nel 1360. (*Lib.* 35. *Oblig. pag.* 129. *t.*), e che io non ſo qual luogo poſſa pretendere nella ſerie de' Veſcovi di Lettoute. Ugo era in vita almeno fino alli 22. di Maggio 1370. (*Intr. & Exit. C. A. Tom.* DXLI. *pag.* 33. *t.*), e Viguerio, che gli venne appreſſo, obbligoſſi al primo di Novembre del detto anno anco per lui (*Lib.* 35. *eit. pag.* 142. *t.*). I Sammartani (*Tom.* I. *pag.* 108.) appena ci hanno dato il nudo nome di Ugo, dopo del quale alli 27. di Gennajo 1370. pongono quel Bernardo, che dee averlo preceduto, poſcia Vignerio nel 1372.

(e) *Reg. Urb. V. Ind. A.* VII. *p.* 32. *t.* avendo queſta lettera la data dell' A. VII. apparterrebbe all'anno 1368.; ma lo Scrittore ha ſicuramente sbagliato, e poſto l' An. VII. per l' VIII., il qual era entrato appunto nel giorno precedente.

(f) *Oblig. Tom.* XXXV. *p.* 148.

(g) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* CCCCI. *pag.* 60. 170. *t.*

martani [a], ed il Baluzio [b] lo fanno Veſcovo di Vaiſone alli 31. di Ottobre 1356., e quelli lo traſportano a Tulle nel 1359., quantunque dove parlano de' Veſcovi Tutelenſi [c] lo dicano col Baluzio traſferito nel 1361. e Medico d'Innocenzo VI. morto nel 1370., e ſepolto nella Cattedrale, e che Giovanni Fabri, poi Cardinale, gli ſuccedette agli 8. di Agoſto di queſt'anno. Il Baluzio per altro [d] trovò de' nodi, e delle contraddizioni nelle notizie mandategli da Roma circa il tempo del Veſcovado di queſto Giovanni, e conchiuſe *fortaſſis aliquis me felicior inveniet modum expediendi ſe ab hac difficultate*, poi avendo detto che v'è chi crede, che Lorenzo moriſſe nel 1369. ſoggiugne, *ſed abſque ullis teſtimoniis: mortuum vero eſſe A.* 1370. *hinc colligi poteſt, quod eo anno Epiſcopatus Tutellenſis datus eſt Johanni Fabri*. Io ſpero di aver diſſipata tanta caligine, e poſta nel ſuo vero lume la ſucceſſione di tali Veſcovi a tal tempo.

Queſti ſette, od otto Archiatri poi in ultimo luogo nominati ſono que' *Satrapi*, quantunque forſe non tutti, e quella *turba* de' Medici di Clemente VI., che vedemmo così ricordata per iſcherno dal Petrarca; e veramente non trovo che alcun Papa prima di lui ſtipendiaſſe ad un tempo ſteſſo tanti Medici, e Famigliari, quanti eſſo ne alimentò, non per biſogno che ne aveſſe, ma per eſſere anche in ciò, ſiccome in tutte le ſue azioni, magnifico e ſplendidiſſimo tanto, che fu cagione che per tal coſa i ſuoi nimici lo mordeſſero, e calunniaſſero. Il Petrarca univerſalmente mal diſpoſto verſo la maniera del medicare d'allora, nientemeno che lo foſſe Plinio di quella de' ſuoi dì, odiava il ſoverchio numero de' Medici di Papa Clemente, ed una volta che queſt'infelice cad-

(a) *Tom.* I. *p.* 931. (b) *Hiſt. Tutelen. p.* 202. (c) *Tom.* II. *p.* 670. (d) *pag.* 306.

cadde malato lo volle con lettera avvertire perchè ſe ne guardaſſe, ſcrivendogli fra le altre coſe: *Lectum tuum obſeſſum Medicis ſcio, hinc prima mihi timendi cauſa eſt: diſcordant enim de induſtria, dum pudet novi nihil afferentem alterius hæſiſſe veſtigiis... Horum turbam velut inimicorum aciem, clementiſſime Pater, intuere, inſtruat te illius infauſti Epigrammatis memoria inſcribi jubentis in ſepulchro hoc ſolum* TVRBA MEDICORVM PERII [a] .... *Unum tibi de multis elige non eloquentia, ſed ſcientia & fide conſpicuum... Medicum non conſilio, ſed eloquio pollentem, velut inſidiatorem vitæ, ſicarium, aut veneficum vitare debes*. Queſta malattia ebbe il Papa nel Novembre dell'anno 1351. [b], e fu pericoloſiſſima, come narra egli ſteſſo in una lettera, che ſcriſſe alli 14. di Decembre a Pietro Veſcovo di Parigi, e Cancelliere del Re di Francia Giovanni, dandogli avviſo di eſſer guarito, della qual coſa volle ſcrivere anche allo ſteſſo Re, ed a quelli di Sicilia, e di Aragona [c]. L'Abate de Sade, Autore delle eccellenti *Memorie per la vita del Petrarca*, ſtampate ſono pochi anni paſſati, in Avignone, tratta diffuſamente della infermità di Clemente [d], e trova ch'egli era tornato a ſtar male ſul finire del Gennajo del 1352., e che la lettera che il Petrarca gli mandò, fu delli 13. di Marzo di queſt'anno. Ma non l'aveſs'egli mai ſcritta una tal lettera, nè il Papa l'aveſſe laſciata pervenire alle altrui mani. *Fons odiorum fuit omnium*, dice di eſſa il Petrarca medeſimo [e], perchè i Medici irritati ſi commoſſero gravemente, e fuvvi chi difenden-

(a) Allude al notiſſimo paſſo di Plinio (*Lib.* XXIX. *n.* 5.). *Hinc illa infelicis monumenti inſcriptio* TVRBA SE MEDICORVM PERISSE. Dione (*Lib.* LXIX. *n.* 22.) racconta di Adriano, che morendo gridò. Πολλοὶ ἰατροὶ βασιλέα ἀπώλεσαν. *Turba Medicorum Regem occidit*.

(b) Di altra malattia, dalla quale fu ſorpreſo nel Gennajo del 1349. parla il citato Libro cerimoniale preſso il Gattico *pag.* 51. *a*.

(c) *Reg. Clem. VI. Secr. A.* X. *p.* 142. *t.* & *ſeqq.* V. l'*Appendice al num.* XI.

(d) *Tom.* III. *pag.* 200. &c.

(e) *Senil.* XV. *num.* 3.

dendo la cauſa e l'onor comune, ſcriſſe contro di lui delle velenoſe *filippiche*. Crebbe perciò l'odio di quel maggior Poeta verſo de' Medici, ed alle filippiche oppoſe alcune ſue *invettive* amariſſime, e tinte di ſangue Licambeo. Noi non ſappiam chi ſi foſſe il Medico, che compoſe una tal difeſa, non avendolo il Petrarca nominato, forſe per timore di communicare ad eſſo quella immortalità, che dava a' ſuoi ſcritti, e gli è baſtato unicamente di dirci, che coſtui *era un vecchio ſdentato*, e nato nelle Montagne. Per queſto il Sig. de Sade ha ſcritto [a]: *Io credo che quel vecchio ſia Guidone de Chauliac, Medico del Papa in tal tempo: era nato a Mende nelle Montagne del Gevadan, ed era aſſai vecchio. Altri credono Giovanni d'Alais; è difficile indovinare: il Papa avea molti Medici.*

GUIDONE DE CHAULIAC.

Ma Giovanni d' Alais, che abbiam veduto al ſervigio di Clemente V. nel 1307. ſarebbe ſtato troppoppiù vecchio che non biſognava per eſſere ſdentato nel 1352., nè ſo ſe veramente Guidone de Chauliac foſſe Medico di Clemente VI., come dice il Freind, il Sade, il Mangeti [b], l'Aller [c], il Portal [d], il Douglas [e], il Sarti [f], e forſe altri. Nel più volte nominato volume degli Officiali di queſto Papa trovo che agli 11. di Gennajo 1352. *Dominus Guigo de Caulhiaco Sacriſta Viennen., Magiſter in Medicina fuit receptus in Capellanum commenſalem de mandato D. N.* Sarebbeſi quivi detto *Medicus D. PP.* come i ricordati Lorenzo,

(a) *pag.* 210. *not. a.*

(b) *Tom.* 1. *Par.* 11. *pag.* 47. Io ſa veramente Archiatro di Clemente V., ſiccome il Portal di Clemente VII.; ma voglio perſuadermi che queſti ſiano sbagli de' tipografi; e ſi meritano bene di eſſer loro ſe nol foſſero.

(c) *in notis ad Method. Studii Medici Boher. Tom.* 11. *pag.* 719. *ed. Amſtel.*

(d) *Tom.* 1. *pag.* 220.

(e) *Bibliogr. anatom. ſpecimen p.* 48.

(f) *loc. cit. pag.* 437.

renzo, e Giovanni, e non ſemplicemente Dottore di Medicina, ſe foſſe ſtato in tal dignità. Nè ſi opponga, che nella Prefazione alla ſua Chirurgia proteſtaſi di ſcriverla: *Vobis Dominus meis Medicis Montiſpolit. Bonon. Pariſ. atque Avinion. præcipue papalibus, quibus me in ſervitio Romanorum Pontificum aſſociavi*, e che nel primo Capitolo chiama Giovanni da Parma, ſtato Medico, o Chirurgo di Clemente, *Sozio ſuo*, perchè quell'opera fu ſcritta ſotto Urbano V. l'anno 1363., e può Guidone eſſere ſtato Medico d'Innocenzo VI., come fu Giovanni, e queſti eſſerlo ſtato anche di Urbano, come Guidone ſicuramente. Ma queſte ſuppoſizioni atterra Guidone medeſimo in quel luogo [a], ove parlando della Peſte dell'anno 1348. dice, *quæ apparuit nobis in Avinione Pontificatus D. Clem. VI. anno ſexto, in ſervitio cujus ſui gratia, licet indignus, exiſtebam*; non era allora ancor Cappellano, era dunque Medico. Aggiungo che le parole di quel volume potrebbero al più dimoſtrare, che Guidone non era Archiatro di Clemente nel Gennajo del 1352., ma non che non lo foſſe nel reſto dell'anno. Così non potrei ſoſtenere che non medicaſſe Innocenzo VI. cui è pur dato per Fiſico da alcuni, ſolo perchè tale non ſi dice nelle memorie dell'Archivio, le quali unicamente lo ricordano come Medico di Urbano V. alli 8. e 14. di Settembre del 1366. [b]; che io non dubito non ſia egli quello, che in eſſe è nominato *Guido de Chaulagueto*, e *de Cauhagueto*. Il Mandoſio medeſimamente, il Baſtero [c], ed il Moreau [d] non lo fanno Medico di altri, che di queſto Urbano, e di Urbano egli ſteſſo apertamente s'intitola *Medicus & Capellanus Commenſalis*. I due citati Ch. Scrittori Aller [e], e Portal varie coſe raccontano in

(a) *Tract.* II. *Doctr.* II. *cap.* 5.
(b) *Inſtr. Miſcell.*
(c) *Cruſca Provenzale. Tom.* 1. *p.* 110.
(d) *de Miſſione Sanguinis in pleur. p.* 20.
(e) *Bibl. Chirurg. Tom.* 1. *p.* 157. *Bibl. Botan. Tom.* 1. *p.* 230. *Bibl. Anat. Tom.* 1. *pag.* 148.

in lode di lui, e delle opere, che ci ſon pervenute; ed al catalogo di quelle, che ſono regiſtrate dal Mandoſio, e dal Mangeti, ſi potranno aggiugnere le manoſcritte, che cita lo Schenchio [a], ed un altra, credo io, inedita *de gradibus Medicinarum*, che ſi trova nella ſpeſſe volte citata Biblioteca del Re di Francia nel Codice 6157.; giacchè quella, che nomina il Baluzio [b] della Colbertina, intitolata *Inventarium, ſeu Collectorium in parte Cyrugicali, ſeu Medicinæ*, non è certamente diverſa da una delle ſtampate, comecchè il titolo non ſia il medeſimo. Tradotta in lingua Provenzale (ſeppure in queſta non fu ſcritta la prima volta), eſiſte nella Biblioteca Vaticana al n. 4804. in un bel Codice in pergamena, ſcritto in quel tempo, e con alquante miniature nelle lettere iniziali de' Libri, che ci moſtrano Guidone in abito palatino occupato in varie operazioni chirurgiche, e traslatata in lingua noſtra io la vidi poc'anzi tra' Codici Gaddiani, paſſati ora ad arricchire la Laurenziana, con queſto proemio; *Nel nome di Dio Amen. Incomincia l'aventario o veramente il collectorio nella parte di Cirugia di Medicina compilato & compiuto l'anno di Criſto* 1363. *per Guido de Ciriaco Ciruſico & Maeſtro nel preclaro Studio di Monte Peſulano*. Trovaſi anche in un Codice Naniano, ed ha con verità oſservato il Ch. Signor Abate Morelli [c], che tal verſione è diverſa dalla ſtampata in Venezia nel 1493. fatta da Paolo Variſco [d]. E ben era degna queſt'opera di andar per diverſi linguaggj, ſtimata di tanta utilità dalla Facoltà Medica di Parigi, che ordinò nel detto anno foſſe ſpiegata anche a' Barbieri; ecco le parole del Decreto [e]: *Placuit Facultati, quod Barbitonſores haberent unum de Magiſtris Facultatis, qui leget iis Guidonem, & alios*

(a) *pag.* 204.
(b) *Vit. PP. Aven. Tom.*1. *pag.*1051.
(c) *loc. cit. pag.* 65.
(d) V. Mitarelli *Append. ad Bibliot. Codd. S. Mich. de Mur. pag.* 175.
(e) Sono riportate dall'Autore dell'Iſtoria *de l'origine & des progrès de la Chirurgie en Frante*. *pag.* 100.

& alios Auctores verbis latinis, eis exponendo aliquando verbis familiaribus & gallicis ſecundum ſuam voluntatem.

INNOCENZO VI.

PIETRO PESTAGALLI.

Pietro Peſtagalli Medico d'Innocenzo VI., poi di Ugone Re di Cipro, e di Geruſalemme, dee la felicità di viverci ancor dopo morte ad un ſingolar Diploma Greco e Latino dell'A. 6871. della Creazione del Mondo, di Criſto 1363. 21. di Maggio pubblicato dall'Ogeſſerio nell'Appendice alla Storia della Chieſa di Vienna, e poc'anzi nuovamente dal Ch. Signor Abate Amaduzzi in fine del ſecondo Volume dell'Opera di Demetrio Pepanò [a]. Contiene queſta carta un bel Catalogo d'inſigni Reliquie, che colui ebbe da Coſtantinopoli, ed inſieme la fede di eſſe, e quaſi l'autentica. A chi però voleſſe muover queſtione ſullo ſtato legittimo di tal carta non mancarebber ragioni, qual ſarebbe per eſempio che nell'A. 1363., e ne' due traſcorſi precedentemente non era Ugone Re di Cipro, ma Pietro, di cui fu Medico ſino dall'Ottobre del 1362. Meſſer Guidone da Bagnolo, come ha dimoſtrato il lodatiſſimo Signor Tiraboſchi [b]. I tre Veſcovi Frati ſottoſcrittivi ſono quaſi del tutto ſconoſciuti, Niccola da Coſtantinopoli Chimarrenſe, Girardo da Ravenna Domenicano Teologenſe (forſe Teodoſienſe), ed Andrea Eletto di Mitilene.

L GU-

(a) *pag.* 391.
(b) *Iſt. lett. Tom.* v. *pag.* 24. *Bibliot. Moden. Tom.* 1. *pag.* 134.

GUGLIELMO GHEZZI.

Se deesi alcuna fede allo Storico Ravennate Serafino Pasolini [a], dal quale mi ha mandato il Signor Mariotti, Guglielmo Ghezzi di Ravenna, l'amico grande del Petrarca [b], fece da Medico a detto Papa, ed al succeſsore Urbano. Il Roſſi però di lui dice ſolamente [c], che *medicinam cum magna laude excoluit*, nè il P. Ginanni, che tanto ſcrive de' fatti ſuoi [d], lo colloca in tal dignità, perſuaſo probabilmente che non l'aveſſe.

URBANO V.

RAIMONDO DE SALAIRONIS.

Raimondo de Salaironis fu Medico di Urbano V., e di Gregorio XI., colla ſolita paga ordinaria di 27. fiorini per ogni bimeſtre, oltre la quale ebbe da Gregorio una penſione, o ſia un donativo particolare in ciaſcun anno di 150. fiorini comuni, cominciando dal dì di S. Egidio, primo di Settembre del 1371., che gli ſi pagavano in due rate [e]: e ſi conſerva tuttavia nell'Archivio un ſuo Memoriale al Teſoriere del Marzo 1373. per riſcuotere queſta penſione, col reſcritto originale. Comincia a comparire tra *Domicelli* di Urbano alli 21. di Decembre 1364. [f]; alli 30. di Settembre dell'anno ſeguente ebbe 100. fiorini *pro ex-*

(a) *Uomini illuſtri di Ravenna p.* 67.
(b) Tiraboſchi *Tom.* v. *p.*213. *Tom.* vi. *Par.* i. *pag* 333.
(c) *pag.* 576. *edit. A.* 1589.
(d) *Memorie degli Scrittori di Ravenna Tom.* i. *pag.* 310.
(e) *Intr. & Exit. C. A. T.* cccclxxxii. *p.* 82. *Tom.* ccccxciv. ccccxcv. ccccxcix.
(f) *Tom.* ccccclvii. *pag.* 180. *t.*

expenſis faciendis pro Scholaribus in Medicina ſtudentibus in Montepolitiano [a], e alli 20. di Decembre gli furono pagati certi Libri, che d'ordine del Papa avea comprati *pro ſtudentibus, quos idem D. N. tenet in Montepolitiano in Medicina ſtudentes* [b]; onde pare che aveſſe egli la cura di que' 12. Giovani della Città e Dioceſi di Mandes, che il Papa teneva a ſue ſpeſe allo ſtudio in Montpellier. Nella prima Vita di Urbano V. ſtampata dal-Baluzio [c], ſi loda molto quel Pontefice per la premura, ch'ebbe ſempre di giovare alle perſone dotte e ſtudioſe, e ſi dice che *quamdiu vixit in Papatu ſuis expenſis tenuit mille Studentes in diverſis Studiis*, a' quali anche *libros neceſſarios miniſtravit*, e che in *Montepeſſulano, ubi ſpecialiter ſolet vigere ſcientia medicinæ, inſtituit unum Collegium 12. Scholarium*. Di queſto Collegio ſi ha memoria ſimilmente nella Vita dello ſteſſo Urbano pubblicata dal Muratori [d], e ne' Libri de' conti della Camera ſono regiſtrate le ſpeſe, che nel 1364. e 1366. ſi facevano per la fabbrica di eſſo, e in uno è ſegnata per ſino una mancia, che il Papa diede alli 23. di Decembre del 1367. *Bernardo Corſerii & Johanni Fomerii Clericis Studentibus in Montepeſſulani in ſcientia Medicinæ, recipientibus pro ſe ipſis & aliis decem Studentibus, quos D. N. tenet in ſtudio Montiſpeſſulan. in ſcientia Medicinæ* [e], e in altro le ſpeſe per gli abiti neceſſarj nell'addottoramento di uno di que' Giovani, al quale dovette aſſiſtere Raimondo, trovandoviſi ſcritto 15. *Octobris* 1370. *Raymundo Saleyronis, & Magiſtro Johanni di Giffilcze in Arte Medicinæ breviter magiſtrando pro pannis emendis, pro raubis ipſorum ab una parte, & pro foderaturis emendis* 24. *Franchi* [f]. La Bolla della

L 2 fon-

(a) *Tom.* CCCCXXXVIII. *pag.* 166.
(b) *Tom.* CCCCLIV. *pag.* 157.
(c) *Tom.* I. *pag.* 395.
(d) *Script. Rer. Ital. Tom.* III. *Par.* II. *Pag.* 644. Vedaſi Franceſco Ranchini nella prefazione all'opera citata, e il du Boulay *Hiſtor. Univ. Pariſ. Tom.* IV. *pag.* 380.
(e) *Tom.* CCCCLX
(f) *Tom.* CCCCLXXII. *pag.* 77.

fondazione e dotazione di queſto Collegio, data in Viterbo alli 25. di Settembre del 1369. è nell'Opera di Pietro Gariel intorno a' Veſcovi Magalonenſi [a]: e perchè per eſſa il Papa diſpone, che i Collegiali debbano vivere *juxta conſtitutiones & ordinationes per nos, ſeu mandato noſtro faciendas*, nè queſte poi fece, tolto dal Mondo nell'anno ſeguente, l'Antipapa Clemente VII. agli 11. di Luglio del 1380. diede la facoltà al Cardinal Anglico, fratello di Urbano, di farle eſſo [b]. E quì cade bene in acconcio il riferire le parole, che in quella Bolla ſi leggono in quel luogo, dov'è indicata la ſituazione preciſa del Collegio; *Conſiſtit*, vi ſi dice, *in carreria* [c] *vocata carreria S. Mathei, & confrontatur ab una parte cum hoſpitio dil. filii Johannis Jacobi in Medicina Magiſtri, carreria dumtaxat in medio, qua deſcendendo itur ad Blanqueriam; & a parte altera confrontatur cum hoſpitio dil. filii Johannis de Tornamira, etiam in Medicina Magiſtri, duobus hoſpitiis in medio*; concioſſiacchè queſti due furono due Medici Pontificj, ſiccome or ora vedremo. Ma torniamo al Salaironi. Ebbe alli 4. di Decembre del 1366. 40. fiorini, da lui pagati *certis apothecariis Avinion., qui præparaverunt funus quondam D. de Griſaco Patris D. N. PP. nuper in Romana Curia defuncti* [d]. Coteſto Conte è Guglielmo Grimoardi, il qual paſsò all'altra vita alli 16. di Ottobre di un tal anno, com'è notato in un Libro dell'Archivio [e], e non alli 17., come narra la ſeconda Vita di Urbano V. [f]. Di eſſo ragionando l'Autore della quarta Vita [g] dice, *Patrem carnalem habebat tempore ſui Papatus bonum Militem, cui parum dedit & aſſigna-*

(a) *Par.* II. *pag.* 86. *edit.* 2.
(b) *Reg. Clem. VII. Tom.* II. *pag.* 143.
(c) Cioè Strada, così detta da Fiancesi, come dimoſtra il Du Cange: nè dubito che in queſto ſenſo non ſiaſi alcuna volta dagli antichi Italiani adoperata la voce *Carriera*.
(d) *Intr. & Exit. C.A. Tom.* CCCCLVIII. *pag.* 156. *Tom.* CCCCLXIII. *p.* 5. *t.*
(e) *Intr. & Exit. Tom.* CCCCXXIII. *pag.* 101. *t.*
(f) *Tom.* I. *pag.* 406. *ed. Balut.*
(g) *pag.* 416.

ſignavit, dicens quod bona Eccleſiæ ſunt pauperibus diſpenſanda, & quod Genitor ſuus de propriis ſuis redditibus antiquis valebat congrue ſuſtentari. Et quando prædictus Pater ejus obiit, præſens fuit, & eidem conceſſit plenariam indulgentiam. In alcuni Tomi delle ſpeſe Camerali [a] ſi trovano quelle fatte per la malattia, per l'eſequie, e pe' funerali di queſto Signore, e quanto fu dato pel traſporto del Cadavere nella Chieſa di Bedoeſco, Luogo della Dioceſi Mimatenſe, nella quale ſuo Figlio, ſecondo che ſcrive l'Autore della prima Vita di Urbano [b], *conſtituit* [c] *Collegium certorum Canonicorum Secularium, qui ibi haberent Deo perpetuo deſervire in memoriam ſui & Parentum ſuorum, quorum ſepultura eſt, & erat ibi ab antiquo.* Nel Febbrajo del 1367. furono in Montpellier regalati a Raimondo 20. franchi *pro expenſis faciendis eundo ad Partes ſuas, & ibi ſtando, & deinde redeundo ad D. N. Papam* [d]. Nell'anno ſeguente venne con queſti in Italia, e ne' conti della Mareſcalcia ſi trovano ſegnati i Cavalli, Muli, e Ronzini comprati per ſervigio di lui nel Maggio, quando Urbano portoſſi da Roma a Monteſiaſcone [e]. Nell' Aprile dell' A. 1369. volle tornare in Francia, ed ebbe allora in dono 50. fiorini per tutto ciò, che gli foſſe occorſo *eundo ad Partes Mimaten.*, nelle quali ſembrami che foſſe nato [f]: nè ſo perchè non aſpettaſſe di fare un tal viaggio col Papa. Gregorio XI. alli 20. di Aprile nel 1372. gli pagò le ſpeſe, alle quali fu ſottopoſto nello andare *apud Baynum* della Dioceſi di Valence con un ſuo Cappellano e Servitori [g]: non ho potuto ſcuoprire l'oggetto di tale ſpedizione, ma penſo che foſſe in

(a) *Tom.* CCCCXXIII. *pag.* 85. 101. *t.* 102. *t. Tom.* CCCCLVIII. *pag.* 154. 157. *t. Inſtr. Miſcell. Octabr.* 1366.

(b) *Tom.* 1. *pag.* 392.

(c) Alli 7. di Decembre 1363. *Reg. Urban. V. de Cur. A.* 11. *Tom.* 1. *pag.* 93. & *Commun. A.* 11. *pag.* 192. *t.*

(d) *Tom.* CCCCLV. *pag.* 104.

(e) *Tom.* CCCCLXIX *pag.* 1. 3. e 5.

(f) *Inſtr. Miſcell.* Il Papa partì da Roma agli 11. di Maggio, e fu a pranzo a Ceſano, il dì ſeguente a Sutri, l'altro a Viterbo, poi la ſera a Monteſiaſcone.

(g) *Tom.* CCCCLXXXII. *pag.* 98.

in grazia della Conteſſa di Valentinois, Sorella del Papa, dalla quale fu certamente mandato per curarla di una ſua infermità nel Luglio del 1374. [a] Chiamavaſi Elipdi [b], e ſuo Marito Luigi di Poitiers, cui negli anni 1377. e 1378. il Papa pagò 400. franchi a conto della dote, che per la Moglie gli dovea il Viſconte di Turena ſuo Fratel maggiore [c]. L'ultima memoria, che ſi ha di queſto Medico è delli 31. di Agoſto del 1376., nel qual giorno non fu pagato per l'intero bimeſtre, ma ſolo per dieci dì, dandogliſi 4. fiorini, 24. ſoldi, e 10. denari [d]: forſe che ſi era tolto dalla carica per non ſeguire il Papa, il quale ſi partì da Avignone tredici giorni dopo per ricondurre la Sede in Italia. Concluderò queſto articolo con dire, che dallo aver' io in più libri veduto farſi menzione di varie perſone di ſervizio del Salaironi con titolo di ſuoi *Cappellani*, *Chierici*, *Famigliari*, *e Scudieri*, argomento che menaſs' egli una vita aſſai agiata, e ſplendida.

GANDOLFO DA CREMONA.

Gandolfo da Cremona, *Surgicus Rom. curiam ſequens*, è ricordato tra gli Offiziali del Palazzo, e vi medicava i feriti nel 1363. e 1365. [e].

GIOVANNI CATALANI.

Giovanni Catalani Chirurgo degli Oſpedali di Avignone negli anni 1365. 66. 67. 68. riceveva ſtipendio dal Papa [f], come lo avea da Gregorio XI. nel 1376. un Niccolò Medico de' poveri di Avignone [g].

RO-

(a) *Tom.* CCCCXCV.
(b) Baluzio *Tom.* I. *pag.* 831.
(c) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DIV.
(d) *Tom.* DIII. *pag.* 198.
(e) *Tom.* CCCCXXXVIII. *pag.* 162. *t. Codex ſolut. Stipend. ab Ann.* 1361. *ad* 1367.
(f) *Tom.* CCCCLI. CCCCLV. CCCCLXI. CCCCLXIII.
(g) *Tom.* DIV. *pag.* 35

ROBINO DE SINGALLO.

Robino de Singallo fu *Serviente* d'armi [a], Barbiere, e Chirurgo di Urbano V., e ſi ſtette con eſſo nel Maggio, Giugno, Luglio, e Agoſto del 1370. in Montefiaſcone, e Corneto [b]: alli 26. di Febbrajo di quell'anno ottenne due fiorini *pro faciendo fieri quatuor linteamina, & unum mantellum de tela, in quibus intraverunt* 23. *canne de tela pro uſu barberiæ* [c]. Stette anche con Gregorio XI. che nel Decembre del 1374. lo mandò a curare un Cavaliere ferito in Mornas, Caſtello del Contado Venaiſſino [d].

GIOVANNI GIACOMO.

Giovanni Giacomo, o di Giacomo, Cancelliere della Facoltà medica di Montpellier nel 1364. [e], che ſentimmo da

(*a*) È aſſai antico l'officio de' *Servienti*, o *Sergenti d'Armi* nell'Aula Pontificia, detti alcuna volta ſemplicemente *Servienti*, *Servienti de' Papi*, *Servienti Apoſtolici*, e da' colori della ſopravveſta chiamati *Servienti bianchi*, e *Servienti neri*. Si veda l'Ordine Romano, che va col nome del Cardinal Caetani (*Mabil. Muſ. Ital. Tom.* II. *pag.* 280.), e l'altro di Pietro Amelio (ivi *pag* 476.), che ricorda le *verghe*, o mazze, che quelli portavano. Furono ora più, ora meno, ſecondo il piacer de' Papi; ma moltiplicatiſi di troppo durante lo Scisma, a ſegno che ne trovò Eugenio IV. più di 40. quelli ne fiſsò il numero a 20., e la determinazion ſua, già traſgredita, dovette Pio II. rinnovare nell'anno 1458. (*Reg. Tom.* XLVII. *pag.* 18. *t.*). Eletti che erano davano per ordine dello ſteſso Eugenio una marca di oro per la Cappella, ed un pranzo a' Sodali (*Arm.* LIII. *Tom.* XIII. *pag.* 293.). Siſto IV. perchè aveſſero dove trovarſi inſieme, e trattare de' lor biſogni, gli cedette l'antica Chieſa di San Gregorio *de Cortina*, poſta ſulla piazza di S. Pietro, ridotta allora a dover eſſere ſtalla e barberia; ed Innocenzo VIII eſſendoſela inteſa col famoſo Ardicino della Porta, Veſcovo Alerienſe, confermò tal conceſſione alli 4. di Giugno 1488. (*Reg. Tom.* XXXVI. *pag.* 17. *t.*). Aleſsandro VI. però al primo di Aprile 1495. reſtituì la Chieſa all'Abate di S. Saba, al quale s'appatteneva (*Reg. Tom.* XXIX. *pag.* 153.), e ne cacciò i Servienti. Il Du Cange, ed il Carpentier hanno ſcritte aſſai coſe intorno a' *Servienti d'Armi* della Caſa di Francia, ma niuna di que' della noſtra Corte. Il famoſo, e bizzarro Benvenuto Cellini fu di queſto Collegio, poſtovi alli 14. di Aprile 1531. ma appena vi ſi trattenne per due anni, che rinunciò il grado agli 8. di Gennajo 1533. ad un Pietro Cornaro di Venezia (*Diverſ. Camer. Tom.* LXXIX. *pag.* 30. *t. Tom.* XCV. *pag.* 16. *t.*).

(*b*) *Tom.* CCCCLXXI.

(*c*) *ibid.*

(*d*) *Intr. & Exit. A.* 1374.

(*e*) Ft. Ranchini *l. cit. pag.* 8. *e* 11.

da Urbano V. nella Bolla per quel ſuo Collegio medico, fu chiamato in Avignone a curar queſto Papa nel Decembre del 1370., ed ebbe 40. fiorini nuovi della Regina [a] *pro expenſis huc veniendo, & ſtando, & redeundo* [b]. Alli 7. di Febbrajo 1372. era in Avignone di nuovo ſotto Gregorio XI., da cui per cagioni, che io non ſo, ricevette in dono 100. fiorini, ed altrettanti per Giovanni de Tornamira, che ſtava in Montpellier [c]. Dell'opera ſua usò anche l'Antipapa Clemente VII., il quale alli 23. di Giugno 1384. mandò un ſuo Serviente d'Armi *apud Limellum* (Limeuil) *quæſitum Magiſtrum Johannem Jacobi Phyſicum* [d]; ed a queſti poi alli 27. dello ſteſſo Meſe ed anno donò cento fiorini correnti [e]. Nel Catalogo de' mss. della Biblioteca Regia di Parigi trovo alcune Opere di queſto Medico così deſcritte.

Cod. 6157. *Secretarius practicæ Medicinæ compilatus a Magiſtro Johanne Jacobo Cancellario Medicorum Montiſpeſſulani. Item ejuſdem Tractatus de peſtilentia.*

Cod. 6988. *A. Magiſtri Johannis Jacobi ſecretum ſecretorum.*

Lo

(a) Coteſta nuova razza di Fiorini dee eſſerſi battuta nella Francia, e probabilmente in Provins circa queſto tempo. Gli vedo ricordati la prima volta nell'anno 1369. in un Libro delle ſpeſe occorſe per il Palazzo Apoſtolico di Avignone, dove allora il Fiorino di Camera valutavaſi 28. ſoldi, 24. quello di Francia, 27. e 8. denari quello di Firenze, e 23. e 8. denari queſto della Regina, chiamato eziandio *de Cugno Dominæ Reginæ* (*Rat. Cam. Tom.* CCCCLXI. *pag.*111. *t.* 112. *t.*). Nel 1370. ſi cambiava con 220. marche di moneta nuova (*T.*CCCCXXVI. *p.*111. *t.*), nel 1371. il Fiorino della Regina, detto *ad Coronam*, valeva 21. ſoldi e 3. den. 28. quello di Camera come nel 1369. e 27. e 4. denari quello della Regina, e quello pure d'Innocenzo VI. (*Regeſt. Bull. ſecret. Gregor. XI. Tom.* II. *pag.*7. *t.* 8.): nel 1376. 1377. e 1384. ebbe il valore di 24. ſoldi di Avignone (*Lib. Oblig. & Solut.* XLII. *p.* 93. *Rat. Cam. T.* DXXX. *p.t.* 64.) e di 23. e 6. denari nel 1378. (*Lib. Oblig. ed. pag.*118. *t*40. *t.*), o ſia di 12. groſſi, come lo avea il Franco, ed il Fiorino di Lamagna (*ibid. pag.*128.). Fuvvi anche il Fiorino della Regina di argento, che valſe all' incirca la quinta parte di quello d'oro, ed il Franco della Regina, che nel 1384. ſi dava per 28. ſoldi, e per altrettanti il Fiorino di Camera (*R. C. Tom. cit.*).

(b) *Inſtr. Miſcell. Decembris* 1370.

(c) *Intr. & Exit. An.* 1372.

(d) *Tom.* CCCCLXXXIX. *pag.* 134. *t.*

(e) *Tom.* CCCCXC.

Lo Schenchio [a] dice di avere anch'eſſo nella ſua Biblioteca queſte due Opere, dando alla prima il ſeguente titolo, *Secretarium Practicæ, ſive Theſaurarium Medicinæ*, ed aggiugnendo che ad eſſa lavorò alcuni Commentarj Gilberto Anglico: coteſta l'accenna anche il Fabricio, dopo il Tiraquello [b], nel Tomo XIII. della Biblioteca Greca [c]. Ma tutto ciò non è baſtato per procurare all'Autor loro un poſto, come certamente ſi meritava, nelle Biblioteche Mediche del Vander Linden, del Mangeti, dell'Aller, e del Portal. Guidone de Chauliac [d] lo nomina ſuo *ſozio*, o perchè Membro del Collegio di Montpellier, o perchè Medico Palatino come lui; anche Raimondo de Vinario lo ha nominato [e] con Bernardo Gordoni, Giovanni de Tornamira, e Giacomo da Rotondo, tutti *famoſi Medici, ac ingenii ſui monumentis illuſtres*.

GREGORIO XI.

GIOVANNI DE TORNAMIRA.

Un altro Giovanni, detto de Tornamira, Medico ſimilmente della Univerſità di Montpellier (la quale, come oſſervai già, molti Archiatri mandò a' Papi, ed a' Re) ed aſſai rinomato per le Opere, che ſi hanno alle ſtampe, venne alla Corte di Gregorio XI. nel Giugno del 1372. ſiccome rilevo da un pagamento fattogli alli 13. di Decembre del 1373 *pro complemento ſuorum ſtipendiorum primi anni ſui ſervitii eidem conceſſorum in Feſto S. Jo. Baptiſtæ prox. preter.*

 fini-

(a) *pag.* 313.
(b) *de nobilitate pag.* 284.
(c) *pag.* 259.
(d) *Tract.* II. *Doctr.* 1. *cap.* 1.
(e) *loc. cit. pag.* 143.

finiti [a]. Era però in Avignone ſino dalli 4. di Marzo [b], e alli 30. di Ottobre gli fu pagato il traſporto de' ſuoi mobili da Montpellier, e alli 15. di Decembre fu preſentato di 200. franchi *in partem remunerationis ſervitiorum hoc anno per ipſum impenſorum* [c], oltre 100. altri fiorini, che avea già avuti nel Febbrajo. Poi negli anni 1374. 75. 76. tra penſione, e *vadij*, o ſiano ſtipendii, riceveva annualmente 500. franchi, cioè 535. fiorini in quattro volte, e più per la pigione della Caſa, che dicevaſi *loquerium* e *logerium*, 20. fiorini [d]: l'ultimo pagamento fattogli è delli 6. di Settembre del 1376. eſſendo Gregorio partito alli 13. di queſto Meſe da Avignone, come ho già detto, ed il Tornamira rimaſto, per quello che mi pare, in Avignone, o piuttoſto in Montpellier. Il Carpentier [e] lo dice Archiatro del Re di Francia inſieme col ricordato Giovanni di Giacomo nel 1378., e cita non ſo quali lettere de' Regiſtri Regj. Sarà vero che tutti e due lo foſſero, ma per breve tempo, richiamati ben preſto alla Corte Pontificia da Clemente VII., il quale dichiarò il Tornamira ſuo Fiſico ordinario ſubito che fu arrivato in Marſiglia alli 25. di Giugno del 1379., e alli 26. di Agoſto lo riſtorò delle ſpeſe *pro mutatione hoſpitii ſui de Montepeſſulano hic* (in Avignone), e alli 22. di Decembre diedegli 125. franchi *pro ſecundo termino ſui ſalarij primi anni* [f]. Nel Regiſtro delle *ſuppliche* dell' A. 11. di queſto Pſeudopontefice, ne ho letta una del Tornamira, che chiede un Beneficio per Amone Sanſoni della Dioceſi di S. Malò, Famigliare del Conteſtabile di Francia, il qual'era ſtato in Italia ſeguendo la Curia Romana. Nel Novembre del 1385. trovavaſi egli in Montpellier, e al primo di Decem-

(a) *Intr. & Exit. C. A. An.* 1375.
(b) *Tom.* CCCCLXXXII. *pag.* 82.
(c) *Intr. & Exit. An.* 1372.
(d) *T.* CCCCXCIV. CCCCXCIX. DIII. DIV.
(e) *Novum Gloſsarium*. V. Archiater.
(f) *Tom.* DXI. DXIII.

cembre andò un Meſſo dicendogli, che veniſſe ſubito dal Papa [a]. Alli 31. di Maggio del 1390. gli furono pagati 35. franchi [b], ed è queſta l'ultima volta che io trovo farſi menzione di lui, ſebbene abbia viſſuto ancora più altri anni, e ſia ſtato Cancelliere dello Studio di Montpellier nel 1401., ſe non c'inganna il Ranchini [c]. Della Famiglia Tornamira, aſſai illuſtre in Francia, fanno ricordanza alcune carte riportate da' Sammartani de' Secoli XII. e XIV. [d], ed il Catalogo degli Scuolari celebri della Univerſità di Bologna negli Anni 1265. 1269. e 1270. [e] Ed io ho letta una Bolla di Niccolò IV. delli 30. di Settembre 1291. che fa Abate del Monaſtero di S. Geraldo d'Orilhac della Dioceſi di Clermont, vacante per la morte di Guglielmo Arnaldi, Arnaldo de Tornamira Priore di San Santino [f], ed altra di Clemente VI. che alli 13. di Maggio del 1343. coſtituiſce Mareſciallo della Marca di Ancona Pietro de Tornamira Domicello della Dioceſi di S. Flour, *che per tredici e più anni avea militato per la Chieſa Romana in più Luoghi della Lombardia, e della Italia* [g]. Ed ho anche veduta una procura, che in Cahors alli 16. di Aprile del 1349. fece Gerardo Tornamira, che dalla Badia *de Guarda Dei* della Dioceſi di Cahors era ſtato trasferito all'altra detta *de Valle magna* della Dioceſi di Agde alli 16. di Marzo [h], nelle perſone nobili di Poncio e di Giovanni (ſarebb'egli mai queſti il Medico?) Tornamira, per offrire e promettere ai Camerlinghi del Papa i ſoliti *comuni ſervigj* [i]. Alli 13. di Febbrajo del 1352. era già morto queſto Gerardo, e divenuto Abate in ſuo luogo Guglielmo [k]. I Sammartani

(a) *Tom.* DXXXIV.
(b) *Tom.* DLII.
(c) *loc. cit. pag.* 11.
(d) *Tom.* I. *Inſtr. p.* 287. 291. *Tom.* II. *pag.* 93. *e* 95.
(e) Sarti *de claris Arch. Bon. Profeſs. Tom.* II. *pag.* 234. 236. *e* 237.
(f) *Reg. Nic. IV. A.* IV. *ep.* 384.
(g) *Reg. A.* I. *Tom.* I. *pag.* 369.
(h) *Reg. Clem. VI. A.* VII. *Tom.* III. *pag.* 105.
(i) *Inſtr. Miſcell. Arch. Vatic.*
(k) *Reg. Clem. VI. A.* X. *T.* II. *p.* 61. *t*

nella serie degli Abati di S. Geraldo [a] ricordano un Arnaldo, senza aver saputo chi egli si fosse, nè in qual anno Abate, e pongono altri tra esso e Guglielmo, che non ci dee potere aver luogo: e niun posto poi hanno dato a Gerardo Tornamira così tra gli Abati *de Guarda Dei* [b], come tra quelli *de Valle magna* [c].

Le Opere del Tornamira sono le seguenti: *Clarificatorium super nono Almansoris cum textu ipsius Rasis impressum Lugduni per Johannem Trechsel Alemannum artis impressoriæ Magistrum A. nostræ salutis* 1490. *die vero* 17. *Mensis Junii*. In fine vi si legge una lettera di Giovanni de Lalanda di Seragozza ad un Medico Cornelio Vitrifici de Goes, che parla molto del merito dell'Opera, e del suo Autore, del quale sembra anche descrivere un ritratto: ma sbaglia nel dirlo vissuto *nostris temporibus*, *nostroque Sæculo*. Fu questa ristampata pur in Lione per Giovanni Backelier alli 29. di Settembre 1501. con una lettera di Michele de Capella, che chiama la prima edizione scorretta, e mancante.

Tractatus de Febribus celeberrimi Doctoris Magistri Johannis de Tornamira clarissimi Studii Montispessulani Cancellarii. Lugduni per Johannem Backelier A. salutis 1501. *die* 27. *Mensis Julii*. Tutte e due queste Opere unite insieme uscirono da' Torchi di Venezia *mandato & sumptibus Domini Octaviani Scoti, Civis & Patricii Modoetiensis* (che tanti Libri, massimamente di Medicina, fece stampare) *per Presbyterum Bonetum Locatellum Bergomensem A. Domini septimo & quingentesimo supra millesimum Nonis Januarii*. Altra edizione si dice ne facesse Luc' Antonio Giunti nel 1521.

Jo-

(a) *Tom.* II. *pag.* 445.
(b) *Tom.* I. *pag.* 186.
(c) *Tom.* VI. *pag.* 714.

Johannis de Tornamira Introductorium, detto anche *Ad practicam Medicinæ iſagogicus libellus*, ſtampato in Venezia alli 18. di Febbrajo 1502. in fine della *Pratica* di Valeſco de Taranta. Un ſuo trattato inedito *de ingenio Sanitatis* poſſiede la Libreria del Re di Francia [a], che ha manoſcritti eziandio i Libri *de Febribus*, e l'*Introductorium* [b].

Nella Biblioteca degli Scrittori Medici del Mangeti, e nel Dizionario dell'Eloy ſi ragiona al ſolito con moltiſſima negligenza del Tornamira, e delle Opere di lui [c], e ſi propaga ſempre più l'errore di Renato Moreau, che lo fa vivere circa l'A. 1450. [d].

TOMMASO BUCAMUGELLO.

Tommaſo Bucamugello, o Buccamurello di Salerno eſſendo Medico di Gregorio XI. fu da lui ſpedito per affari in varj Luoghi d'Italia nel 1373., e per le ſpeſe neceſſarie a ciò ebbe alli 7. di Gennajo 98. fiorini, e 349. agli 8. di Agoſto [e]: non ſempre però ha titolo di Medico del Papa, perchè qualche volta è nominato *Medicus Rom. curiam ſequens*.

RAIMONDO DE POZOLIS.

Raimondo de Pozolis, o Pozouls fu pur Medico ordinario, e Scudiere di Gregorio XI., che lo ſervì in Francia ed in Italia coll'onorario per ogni bimeſtre di 27. fiorini, quanti ſe ne davano al Salaironi: le memorie, che ſi hanno di lui ſotto queſto Pontefice, cominciano dal Febbra-

(a) *Catal. num. 6989. Regimen Sanitatis* lo nomina l'Aller *Bibl. Botan. Tom. 1. pag. 246.*
(b) *num. 6992. 7061.*
(c) *Tom. II. Par. II. pag. 386.*
(d) *de miſsione Sanguinis in pleuritide pag. 23.*
(e) *Intr. & Exit. C. A. An. 1373.*

brajo del 1374. [a]. Morto Gregorio, o che non trovaſſe luogo preſſo Urbano VI., o che lo ſpirito di Nazionalità lo traſportaſſe, o qual altra ſi foſſe la cagione, s'acconciò coll'Antipapa Clemente, il quale ſtando in Fondi alli 19. di Marzo 1379. gli permiſe di edificare a ſue ſpeſe nella Diocesi di Viviers una Cappella e dotarla per modo, che ci poteſſe vivere un Cappellano perpetuo. Nella Bolla è nominato Arcidiacono di Viviers (titolo che ha anco in altri monumenti) e Cappellano Apoſtolico [b], e così nel Ruolo de' Famigliari di eſſo Papa, fatto ſul cominciare del 1380. diceſi ſuo Medico e Cappellano commenſale. Agli 11. di Decembre dell'anno ſeguente ebbe 175. fiorini di Camera *in deductionem ſuorum vadiorum* [c]. Non mi è ſembrato alieno dall'intendimento mio il recare nell'*Appendice* [d] una lettera patente di Pietro de Croſo, Camerlingo di Clemente VII. in favore di queſto Raimondo, la qual ci dice i Beneficj, ch'egli avea, e quanto foſſe in grazia del ſuo Padrone. Ma convien credere, che poco attendeſſero a tali ordini i Collettori, ſe fu neceſſario che altri, e più forti ne deſſe alli 6. di Marzo del 1385., e alli 22. di Settembre del 1386. Franceſco Conziè Veſcovo di Grenoble [e], ſucceduto nel Camerlingato a Pietro alli 23. di Decembre 1383. Ed è poi per altra lettera di queſto Camerlingo delli 3. di Ottobre 1388. ai Collettori della Provincia di Narbona, che abbiam contezza di due Nipoti di Raimondo, Medici medeſimamente, Giovanni Orſi, e Pietro Valati [f].

BER-

(a) *Intr. & Exit. An.* 1374.
(b) *Appendice num.* XIII.
(c) *Tom.* DXIX. *pag.* 52. *t.*
(d) *num.* XV.
(e) *Inſtr. Miſcell. in Arch. Vatic.*
(f) *ibid.*

BERNARDO ALBUSQUERII.

Bernardo Albuſquerii Fiſico ſimilmente di Gregorio XI., e Canonico della Chieſa Caturcenſe, fu preſente al teſtamento, che in Livorno fece il Cardinal Pietro de Judicia alli 15. di Novembre del 1376. [a] Ne' Libri Camerali lo trovo nominato ſoltanto dalli 22. di Decembre del detto anno a tutto il Settembre del ſuſſeguente [b]; coſicchè parmi di poter dire che il Papa lo chiamaſſe a ſe dopo ch'era paſſato in Italia.

GIACOMO DA S. MARIA ROTONDA.

Giacomo da S. Maria Rotonda è un altro Medico di Gregorio, ricordato al primo di Luglio del 1377. all'occaſione che gli furono pagati in Anagni cento fiorini correnti *in deductionem ſuorum vadiorum* [c]. Per l'Opera altrove citata del Sig. Brambilla [d] ho ſaputo, che l'Aſtruc in quel Libro, che ancor deſidero, parla di un Giacomo Rotondo, Profeſſore in queſto tempo nella Univerſità di Montpellier. Io non dirò s'egli foſſe Italiano, o Franceſe, ma bensì che fu probabilmente l'Archiatro di Gregorio, e quello per certo, di cui a poche pagine addietro recitai l'Elogio, che gli ha fatto Raimondo de Vinario.

BONACHINO AMBRONIO.

L'Iſtorico di Ceſena, Scipione Chiaramonti [e] ha nella ſua

(a) V. il Baluzio *Vitæ PP. Aven. T.* II. *pag.* 787.
(b) *Tom.* DI. *Intr. & Exit.*
(c) *ibid.*
(d) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 98.
(e) Il Re di Francia nel privilegio, che diede per la ſtampa, fattaſi in Parigi nel 1641. dell' operetta del Chiaramonti *de atrabile quo ad mores attinet*, dichiarò l'Autore Medico Pontificio, quantunque

ſua Storia [a] aſſerito, che il detto Pontefice *ob operam medicam ſibi præſtitam a Bonachino Ambronio Cæſenate Medico*, lo donò per tutto il tempo di ſua vita del Porto del Ceſenatico. Nella Bolla però, che io ho letta ne'Regiſtri [b] delli 29. di Novembre 1373., per la quale gli vien dato non il Porto, ma la Caſtellania del Porto, nè a vita, ma a piacer del Papa, queſti lo nomina *Bonaquinum de Cæſena Magiſtrum in Medicina*, e proteſta di uſargli tal liberalità *ob devotionis merita*, nè mai accenna che lo aveſſe medicato. Il Cardinal Gebennenſe, che fu poi Clemente VII. eſſendo Legato Apoſtolico, ed in neceſſità di aver danari da Guidone di Polenta, privò Bonachino della beneficenza Pontificia, e diede a coſtui in pegno il Porto e la Rocca. Ma neppur queſto dominio fu durevole, perchè Urbano VI. alli 24. di Decembre del 1381. ordinò a Simone Abate di Vallombroſa, che aveſſe riſtorato Guidone del ſuo credito, e preſo poſſeſſo del Luogo [c]. Il Poeta, famoſo a' ſuoi giorni, Benedetto da Ceſena, nell'Opera che fece in verſi Italiani col titolo *de honore mulierum*, ha parlato di Bonachino come d'uom celebre ed illuſtre [d].

URBANO VI.

FRANCESCO CASINI.

Di Franceſco di Bartolomeo Caſini da Siena Medico, e Compare di Urbano VI. che fu amiciſſimo del Petrarca, e corriſpondente di Santa Catterina da Siena, che lo chiama

non lo foſse in alcun tempo, come avverte l'Autore nella *Naudeana pag.* 3.

(a) *Lib.* XIV. *pag.* 661.

(b) *Indult. A.* III. *pag.* 20. *t. Bull. Cam. A.* III. *pag.* 167.

(c) *Reg. Tom.* I. *pag.* 157. *t.* Clementini *Raccolto iſt. Par.* II. *pag.* 151.

(d) *Lib.* IV. *el.* 3.

ma *Medico di gran fama* [a], ha ſcritto modernamente il dottiſſimo Signor Tiraboſchi [b]. Gregorio XI., a cui era pervenuta la celebrità del ſuo nome prima che foſſe Papa, lo mandò a legger Medicina in Perugia alli 25. di Ottobre del 1374. [c], poi lo dichiarò anche ſuo Medico, come manifeſtamente ci prova la lettera del B. Stefano Maconi intorno alla Vita di detta S. Catterina: imperciocchè favellando di certa prova fatta in Avignone nel 1376. del ſaper teologico della Santa da tre gran Prelati, dice [d]: *Magiſter Franciſcus noſter de Senis, qui tunc erat Medicus Papæ, dixit mihi*, che que' tre ſoli valevano meglio che inſieme tutti gli altri Prelati della Corte del Papa. Nel Tomo primo delle Miſcellanee del Collegio Romano alla pag. 184. è ſtata pubblicata una lettera di Giovanni Manzini da Pavia *ad excellentem Phyſicum, & artium egregium Profeſſorem M. Franciſcum Senenſem, D. N. PP. Medicum, primumque Regentem Studium Peruſinum*, colla quale colui ſi ſcuſa di non averlo viſitato quando ſi partì da Pavia. Forſe che eraſi portato in Pavia nel tempo che Papa Urbano ſi tratteneva in Genova, ed in Lucca, cioè dalli 23. di Settembre del 1385. alli 23. pur di Settembre del 1387. [e].

Nel Marzo del 1386. era certamente in Perugia, e fu alli 28. di tal Meſe mandato dalla Città inſieme coll'altro Medico Lionardo da Bolſena a curare il Signor di Cortona; e alli 13. di Giugno dell' anno ſeguente portoſſi a Spoleto, ed altrove Ambaſciatore de' Perugini a Rinaldo Orſini Conte di Tagliacozzo *pro arduis caſibus, & ſumme tangentibus ſtatum liberum & bonum & pacificum Civitatis*, ſiccome trovaſi regiſtrato negli Atti decemvirali di quel Pubblico, letti con molto ſtudio dal Ch. Signor

N Dot-

(a) *Opere Tom.* III. *pag.* 264.
(b) *Tom.* V. *pag.* 70. 190. *e* 213.
(c) *Appendice num.* XII.
(d) *Ap. Bollandiſt. Tom.* III. *April. pag.* 966. *b*: leggeſi tradotta in lingua materna fra le lettere della Santa.
(e) *Appendice num.* XVII.

Dottore Mariotti. Fu amico del Cardinal Pietro Corſini, quantunque queſti per ſottrarſi dal peſo della depoſizione, che Franceſco avea fatta di un ſuo detto confidenziale, per cui veniva a riconoſcere per Papa legittimo Urbano, negò di avergli mai comunicato ciò, e aggiunſe *nec aliquo modo de eo tantam confidentiam recepiſſem, ſua conditione conſiderata, & ſuis moribus, & quod ex toto affectatus erat ad Barenſem* (cioè al Papa) *qui erat Compater ſuus. Nam filium ipſius Magiſtri Franciſci de ſacro fonte levaverat* [a]. Il dotto P. Burlamacchi [b] inſiem raccoglie più coſe, onde provare, che il detto Cardinal Corſini non dee aver potuto dare queſta riſpoſta.

Nella collezione di varie Opere Mediche *de Balneis*, ſtampata in Venezia l'A. 1553. alle pagine 50. e 51. Ugolino da Monte Catino, ove tratta de' Bagni del Contado Piſano, e Seneſe, chiama Franceſco da Siena Medico dottiſſimo, già Lettore di Piſa [c], ed al ſervigio del Malateſta, Signore di Peſaro; ed alla pagina 182. vi ſi legge un Conſiglio dello ſteſſo Franceſco *de Balneo Petrioli*, che è come una lettera diretta al Veſcovo di Pavia, che ci ſi voleva condurre. L'Ugurgieri [d] par che voglia attribuirlo ad altro Franceſco, ma io lo credo in ogni maniera di queſto Archiatro, al quale francamente concede il Signor Tiraboſchi le due Opere, che ſcritte a penna ſi moſtrano in Parigi nella ragguardevoliſſima Biblioteca del Re nel Cod. 6979., col ſeguente titolo, *Franciſci Seneuſis tractatus de Balneis Duci Mediolanenſi nuncupatus. Ejuſdem ad Philippum de Alenconio Auxitanum Epiſcopum tractatus de Venenis Avenione A. 1375. editus* [e]. So beniſſimo che il Mandoſio

(a) *Balut. Vita PP. Aven. Tom.* 1. *pag.* 1097
(b) Nelle note alle Lettere di Santa Caterina da Siena. *Tom.* II. *p.* 209.
(c) Fabrucci nel Tom. XXIX. degli *Opuſcoli* del Calogerà *pag.* 273. *e* 274.
(d) *Pompe Seneſi. Par.* 1. *pag.* 513.
(e) Citaſi anche dall'Aller *Tom.* 1. *Bibl. Med. pr. pag.* 452. *Tom.* 1. *Bibl. Botan. pag.* 233.

doſio ci dà due Franceſchi Caſini da Siena Cugini, uno Medico di Urbano VI., e l'altro di Martino V. ſulla ſcorta dell' Ugurgieri [a], e dell' Ughelli [b], il quale per aver letto nell'epitaffio poſto ad Antonio Caſini, nominato Veſcovo di Maſſa alli 20. di Decembre del 1425. [c], e morto nel 1429. in tempo di Papa Martino,

Quem genuit Papæ Medicus Franciſcu' Senenſis
Præſulis Antonii contegit oſſa lapis.

ſcriſſe, che Franceſco Padre di tal Prelato, fu Medico di Martino V. Ma in que' verſi non ſi dice di qual Papa ſi foſſe, e d'altronde conoſciamo il Medico di Urbano VI. di tal nome, e niuno di Martino.

Per favore dello ſteſſo Sig. Mariotti ſono arrivato a ſapere di un altro Franceſco da Siena, illuſtre Fiſico condotto *ad legendum & praticandum* [d] parimente in Perugia l'anno 1400. un decennio dopo la morte del primo; ma è incerto di qual caſato ſi foſſe, e più che diveniſſe Archiatro in alcun tempo. Penſo ben io che ſia quel medeſimo, che nominò nel ſuo teſtamento dell' A. 1439. il Cardinal Antonio Caſini, nel qual parla di un podere laſciatogli da *Donna Checca Donna fu di Pietro di Bandino Orafo da Siena, e figliuola per l'addietro dell'eximio Dottore de le Arti & Medicina Marcho* (f. Maeſtro) *Franceſco da Siena* [e]. E di coſtui forſe è un *Conſiglio optimo contro lo morbo peſtilentiale . . . compoſito per Meſer Franceſco da Scena Doctore nellarte Medicinale*, che io vidi al fine di un vecchio Libro nella Minerva, ſtampato nel Secolo xv. ma ſenza indicazion d' anno, e di luogo. Può eſsere non pertanto

N 2

(a) *loc. cit. pag.* 147.
(b) *Tom.* III. *pag.* 571. *e* 722.
(c) *Obligat. Tom.* LXV. *pag.* 54. *Reg. Mar.V. in Arch. Datar. T.*VI. *p.*227. *A.*X.
(d) *Appendice num.* XXX.
(e) L'ho letto in un Codice della Biblioteca di Siena.

to che tal cosa facesse un terzo Fisico Francesco da Siena, che una dissertazion medica mandò al Medico Fiorentino Bernardo Tornio, il qual fioriva nell'anno 1485. secondo l'avviso del Lami, che questa dissertazione ha citata nell' Elenco de' Codici Riccardiani [a].

Il Pontefice Urbano nel 1388. assegnò per dote ad una figliuola di questo suo Protofisico Casini, chiamata Catterina, 400. fiorin d'oro, da pagarlesi sopra lo spoglio del Vescovo di Termoli [b]. L'Ugurgieri cita tre lettere mandate da lui alla Repubblica di Siena per darle conto delle novità di Roma; ma sembra quasi impossibile che nello scrivere fosse così trascurato, da dire che Urbano VI. era stato coronato alli 19. di Aprile, quando lo fu certamente alli 18. in giorno di Pasqua, e che passasse tra' più alli 27. di Marzo in giorno di Sabbato, e non alli 15. di Ottobre, come veramente fece, in giorno di Venerdì. Alle prove, che di ciò reca il Rainaldi [c], io aggiugnerò quello, che fu notato allora appunto in un Codice dell'Archivio [d]. *A* 1389. *die vero Veneris quintadecima Mensis Octobris Sanctæ Memoriæ Dominus Urbanus divina providentia PP. VI. in Urbe & Apostolico Palatio spiritum reddidit ejus Altissimo Creatori, cujus anima requiescat in pace. Amen amen amen.* Il lodato P. Burlamacchi [e] cita anch'esso delle lettere mandate da questo Medico al Comune di Siena in nome eziandio del Papa, *ma d' uno stile sì barbaro, che mettono compassione a leggerle, e da esse vedesi quanto di confidenza e di podere teneesse egli presso il Pontefice*; e segue a dire, *Poi la morte d'Urbano tornato alla Patria fu del supremo Maestrato l'A.*1390. *e di quell'anno medesimo si morì.*

GIO-

(a) *pag.* 202.
(b) *Appendice num.* XVIII.
(c) *ad A.* 1389. *num.* 10.
(d) *Obligat. & Solut. T.* XLVIII. *p.* 89.
(e) *loc. cit. Tom.* III. *pag.* 148.

GIOVANNI CASINI.

Di Urbano VI. fu Medico eziandio Giovanni Caſini, Fratello di Franceſco, cui il Pontefice ordinò alli 7. di Agoſto del 1383. che ſi pagaſſero ogni anno 400. fiorin d'oro [a]. Ritennelo in queſta carica anche Bonifacio IX., il quale alli 10. di Settembre del 1391. gli regalò 1200. fiorini, al primo di Settembre 1394. 300., e alli 18. di Decembre 1395. 200. per le ſpeſe, che gli erano neceſſarie, e ſoprattutto per maritare la figliuola Margherita [b]. Fecegli dar parimente dal Collettore di Perugia alli 4. di Novembre del 1393. 100. fiorini perchè poteſſe fare il viaggio di Roma, avendo allora biſogno di lui [c]: e da una lettera di ſuo Fratello ſi rileva che fu una volta da Urbano mandato a Siena con imbaſciata [d]. L'Ugurgieri, il Mandoſio, ed il Gigli [e] lo dicono Medico ſoltanto d'Innocenzo VII., non però il Ciacconio [f], che lo dà anche ad Urbano, ed accennano, guidati dall'Ughelli, che da una donna di Caſa Capocci, nata di una Sorella di Papa Martino, ebbe due figliuoli Veſcovi di Peſaro, Antonio, e Bartolomeo, il primo de' quali fu Veſcovo ancor d'altre Chieſe, e Cardinale, e di gran lunga la gloria del Padre avanzò.

CLE-

(a) *Appendice num.* XIX.
(b) *Reg. Bonif. IX. Tom.* II. *pag.* 176. *t. Tom.* III. *pag.* 192. *t. Tom.* IV. *pag.* 13. *t.*
(c) *Appendice num.* XXII.
(d) Burlamacchi *loc. cit.*
(e) *Diario Senese Par.* II. *pag.* 140.
(f) *Hiſt. Card. Tom.* II. *pag.* 847.

CLEMENTE VII. A.

PIETRO FALQUETE.
BERNARDO LA COSTA.
DOMENICO.
NADINO, O NARDINO DA PRATO.
FRANCESCO CINUCULI.
GIOVANNI CAIMI.
PIETRO DE LENGUES.
RAIMONDO CARUCELLI.

Oltre il Tornamira, ed il Pozoli ſtipendiò Clemente VII. altri Medici, cioè Pietro Falquete negli Anni 1393. e 1394. [a] Bernardo la Coſta, e Domenico nel 1393. [b], e Naudino, o Nadino da Prato (che più ſotto ſentirem chiamarſi Nardino da Firenze) cui alli 16. di Agoſto di queſt'anno furono dati 100. fiorini [c], 50. agli 11. di Marzo 1394. *in deductionem* 300. *florenor. auri pro ſtipendio annuo pro anno præſenti incepto die prima Martii* [d], e alli 20. di Luglio altri 20. [e]. Trovo, altresì che nel 1387. ebbe attorno a ſe il Medico Pietro de Lengues, *alias* Leme, ed il Chirurgo Giovanni Caimi [f], e che nella malattia del 1388. fece uſo dell'opera di Raimondo Carucelli, o Calicelli, al quale furono pagati 100. fiorini alli 18. di Decembre, *quia continue fuit cum D. N. PP. in infirmitate ſua novem ſeptimanis & ultra pro ſuo labore* [g]. Fu coſtui in compagnia di Franceſco Cinuculi, Medico di Montpellier,

(a) *Intr. & Exit. Tom.* DLXIV. *p.* 152. 153. *t.* 157. *t.*
(b) *Tom.* DLXIII. (c) *ibid.*
(d) *Tom.* LXIV. *p* 156. (e) *ibid.*
(f) *Tom.* DXXXIX. *e* DXLVII.
(g) *Tom.* DXLIX.

lier, ſpedito dal Papa a Dijon *ad Dominam Duchiſſam Burgundiæ, quæ ibidem infirmatur*, e pagatigli per le ſpeſe 150. fiorini [a]. L'illuſtre inferma era Margherita, figliuola del Conte di Fiandra, maritata nel 1369. a Filippo Duca di Borgogna, con cui Clemente VII. viſſe in ſtrettiſſima corriſpondenza, come dimoſtrano le molte grazie conceſſegli [b], ed i favori ch'eſſo medeſimo ne riportò [c]. Si guadagnò coteſto Franceſco 100. fiorini alli 10. di Settembre nel 1391. *quos D. Papa ſibi dari voluit, quia venit hic ad eum pro infirmitate ſua* [d], 100. alli 21. di Novembre *pro ſuis expenſis faciendis, quia hic venit ad mandatum D. PP.* [e], 50. alli 19. di Decembre *pro ſuis expenſis faciendis* [f], 100. alli 28. di Marzo 1392. *quia venit hic pro infirmitate D. Comitis Gebenen. quondam* [g], cioè di Pietro, unico Fratello del Papa, e l'ultimo di ſua Famiglia [h], morto prima delli 20. di Febbrajo di tale anno, come da una Bolla del medeſimo Clemente [i], e finalmente altri 40. alli 16. di Novembre dello ſteſſo anno, avendolo il Pontefice fatto venire da Montpellier *pro ſerviendo ſibi* [k]: ed è notabile che queſta volta porta il nome di Medico del Papa.

Vo-

(a) *Tom.* DLIII.

(b) *Reg. To.* II. *p.* 108. *To.* VII. *pag.* 139. *T.* VIII. *p.* 101. *t. T.* X. *p.* 527. *t.* Accennerò in particolare gl' indulti e le grazie accordate a tre Giovanni, Poterii Arcidiacono Lingonenſe, de' Poilli Canonico Cameracenſe, e Cavarchi, il primo Secretario, il ſecondo Protomedico, ed il terzo Cancelliere di eſſo Duca ad iſtanza del lor Padrone nell' Ottobre del 1384., e Novembre del 1386. (*Tom.* V. *pag.* 166. *t. p.* 167. *Tom.* VIII. *pag.* 9. *t.*), e le diſpenſe matrimoniali date nel 1385. per Giovanni Conte di Nivernè, e Margherita figliuoli di queſto Sovrano, che doveano ſpoſare Margherita e Guglielmo Conti di Anonia, figliuoli di Alberto Duca di Baviera (*Tom.* VI. *pag.* 59.).

(c) N' ebbe il Papa per fino una preſtanza di 30000. franchi d'oro, quali reſtituì nel 1383. (*Inſtr. Miſcell. 6. Febr.* 1383.).

(d) *Tom.* DLV. (e) *Tom.* DLIX.

(f) *ibid.* (g) *ibid.*

(h) *Vita Clem. VII. ap. Baluz. Tom.* I. *pag.* 529.

(i) *Reg. A.* VII. *Tom.* XIII. *pag.* 1. *t.* Aveva queſto Signore per ſuo Medico nel Febbrajo del 1391. un Maeſtro Iſacco Giudeo (*Intr. & Exit. C. A. Tom.* DLV.): e nell'anno ſeguente era in Avignone, a diſpetto di quanto avea ordinato un Concilio, tenutovi in quel Secolo, un altro Medico Ebreo, chiamato Giacomo di Salomone (*Tom.* DLXIII.).

(k) *Tom.* DLXIII

Voglio aggiugnere che in Avignone ebbe Clemente a trattare con due altri Medici, ma non credo per affari di ſanità, e ſono Maeſtro Federico Medico e Conſigliere del Re di Boemia, *qui hic venit ad D. N. PP.*, e furongli dati alli 24. di Aprile del 1390. 100. *franchi auri in ſcutis auri novis de Francia*, 8. *ſcutis pro 9. franchis computatis, qui faciunt flor. curr.* 107. *&* 4. *ſol.* [a], e Maeſtro Giovanni *de Trecio*, Medico di Giovanni Galeazzo Conte di Virtù, *qui venit hic de Mediolano ad mandatum D. PP. certis ex cauſis*, donatigli per ciò 140. fiorini Clementini [b], che valevano 120. fiorini di Camera, alli 4. di Agoſto del 1385. [c]. Teneva Galeazzo in que'giorni arreſtato appunto nel Caſtello di Trecio, o Trezzo, lo Zio Barnabò, e potrebbe pur eſſere, che per uno sì fatto avvenimento aveſſe mandato il ſuo Medico in Francia. Pieni queſti due Principi Milaneſi di malizioſa avvedutezza, ed avendo, ſiccome diceſi, il piede in due ſtaffe, fecero moſtra di riconoſcere ora il Papa legittimo Urbano VI. ora l'intruſo Clemente VII. Il Conte Giulini tocca tal coſa in più luoghi della *continuazione* delle dottiſſime *Memorie della Città di Milano* [d], comecchè paja propenſo a credere, che in univerſale foſſero coſtoro unitamente con tutto il Clero del buon partito: e ſi fa forte ſulla conferma, che Barnabò alla fine dell'A 1384. richieſe ed ebbe da Urbano della erezione, e dotazione della Collegiata, fondata da Regina della Scala di lui moglie già morta, e della conceſſione del Padronato per ſe, e ſuoi diſcendenti ſopra di eſſa [e]. Ma che avrebb'egli pen-

(a) *Tom.* DLII. Nel 1384. in cui il *Francus boni ponderis* valeva 30. ſoldi, ed il Fiorino di Camera 28. *(Rat. Cam. Tomo* DXXX. *pag.* 1. *t.*), trovo che 500. di tali Franchi *ſoluti in* 631. *Flor. novis Clementinis valent* 535. *Flor. Cam. &* 20. *ſol. (ibid. pag.* 11.), che è appunto il ragguaglio della partita recata dell'A. 1390.

(b) Così chiamati da queſto Antipapa. Nel detto anno 1384. ſi valutavano a ſoldi 24. *(ibid. pag* 11. *t.*).

(c) *ibid. pag.* 194. *t.*

(d) *Par.* II. *pag.* 367. 369. 450. *e* 507.

(e) *loc. cit. pag.* 365. *e* 639.

penſato, ſe aveſſe potuto ſapere, che tali grazie furono dalla Fondatrice ſteſſa richieſte all'Antipapa, e che queſti le accordò con Bolla de' dieci di Febbrajo del 1383. con di più una ricca Indulgenza conceduta agli 8. di Agoſto per chi in alcun dì dell'Anno recavaſi a quella Chieſa [a]? Catterina, la moglie di Gian Galeazzo, nell'anno ſeguente fu dallo ſteſſo inveſtita della Rocca di Angera [b], e queſti poi diſguſtato, perchè da Urbano non potè aver titolo di Re, deeſi eſſere dato tutto al ſuo nimico; e di ciò viene accuſato da' Fiorentini nella lettera, che ſcriſſero a Bonifacio IX. nel 1391. nella qual dicono, che *rebellantes in domo ſua retinuit Cardinales*, che *ſub diſpenſatione Clementis Filiam maritavit* [c], che *continuo ſuos apud Avinionem ad illius Pontificis aures retinet Oratores*, (e fu uno di eſſi certamente il Medico Giovanni), e che *quotidie promittit, & offert, ſe in illius fidem, & obedientiam declinare* [d]. E s'appoſero al vero, concioſſiacchè manteneſi Galeazzo in queſta corriſpondenza anche nel 1394. quando la ſua affettata ed apparente religioſità gli fece cader nel penſiero di voler edificare la magnifica Certoſa vicin di Pavia, con un Tempio di 40. Altari, per offerirviſi giornalmente altrettanti e più Sacrifizj; la qual coſa fu ſubito da Clemente approvata con Bolla degli 11. di Luglio [e], non ſaputaſi prima d'ora neppure dallo ſteſſo P. Tromby, che ha ſcritto in queſti ultimi anni una lunga Iſtoria dell'Ordine Certoſino.

O Da

(a) *Appendice num.* XVI.

(b) *Reg. Clem. VII. Tom. VI. p.* 42. è ſtampata dal Giulini *loc. cit. pag.* 633. Della vanità, che occupò le menti de' Duchi di Milano di nominarſi Conti di Angera, parla la recentiſſima Iſtoria di queſta Città del Ch. Signor Conte Veri *Tom. I. pag.* 420.

(c) Queſta è Valentina data in moglie nell'anno 1387. a Lodovico Conte di Valois, e Fratello di Carlo VI. Re di Francia, Giulini (*l. cit. p.* 465. Veri (*l. cit. p.* 413.) Nello ſteſso anno alli 4. di Maggio accordò Clemente un altra diſpenſa matrimoniale dal quarto grado a Giovanni Viſconti, ed a Giovanna Caimi Domicelli Milaneſi (*Reg. Tom.* VIII. *pag.* 80.).

(d) Giulini *loc. cit. pag.* 545.

(e) *Appendice num.* XXII. *b*.

Da un pezzo di vecchia Cronaca, che ci ha data il du Boulay [a], nella qual' è descritta minutamente la morte di questo Pseudopontefice, e le parole che morendo disse, e quali e quante persone ci si trovarono presenti, abbiamo i nomi de' tre Medici, che gli furono attorno in quel punto, e che ho già ricordati; *D. N. Papa* (si legge in essa) *Clemens VII. obiit Avinione in Palatio Apostolico post longam corporis infirmitatem die* 16. *Mensis Septembris An. D.* 1394. *inter nonam & decimam horam praesentibus Dominis Francisco Narbonense Archiepiscopo ejus Camerario &c. &c. nec non Nardino de Florentia, Raimundo de Poiolis* (l. Pozolis) *& Petro Falqueti Magistris in Medicina*. Peccato che questo bel monumento siasi nascosto alle ricerche degl' instancabili Baluzio, e Muratori, che lo avrebbero per certo opportunamente riprodotto nelle raccolte, che fecero, delle Vite de' Papi.

BONIFAZIO IX.

ANTONIO DA RIETI.

Antonio da Rieti Medico di Bonifacio IX. è il soggetto di una lettera scritta dal Cardinal Marino Vulcani Camerlingo alli 15. di Marzo del 1391. *magnificis viris Dominis Bandarensibus, quatuorque Consiliariis felicis Societatis Pa. & Ba.* [b] (Pavesatorum & Balistariorum) *almae Urbis*, nella qua-

(a) *Hist. Univ. Paris. Tom.* IV. *p.* 952.

(b) Questa Società è ricordata anche nel documento, che ho posto nell'*Appendice* al num. XXVI., e più volte nel Registro delle Bolle di Bonifazio IX. E perchè in una d' Innocenzo VII. (*Tom.* II. *p.* 131. *t.*) si nominano i quattro Consiglieri *fra. so. pe. & ba.* penso vi s'abbia a leggere come altrove *fel. so. pa. & ba.* cioè *felicis societatis Pavesatorum & Bandorensium*. Vedasi il Diario di Antonio di Pietro all' A. 1408. (Mur. *S. R. I. Tom.* XXIV. *pag.* 989. *E.*).

quale d'ordine del Papa comanda, che ſia cancellata ne' libri della loro Curia una *diffidazione* iniquamente fatta contro di queſto Medico [a].

FRANCESCO DALLA FARA.

Franceſco dalla Fara, Cittadino Romano, e Medico parimente di Bonifacio alli 24. di Maggio 1391. fu fatto Vicario e Teſorier generale del Contado della Sabina [b]. Veramente nelle Bolle del Papa non ha altro titolo che di Maeſtro in Medicina, e nelle Arti; ma nella lettera mandata dal Camerlingo a Niccolò Abate della Fara, ed a' Vicarj, e al Teſoriere di Sabina, perchè gli diano il poſſeſſo, è eſpreſſamente nominato Medico Pontificio [c]. In un Tomo, che contiene le depoſizioni per lo Sciſma di Urbano VI. ſono traſcritte quelle altresì di queſto Medico, il quale non ſi trovò in Roma nel tempo della elezione del Papa, ma ci venne lo ſteſſo dì. Chi vorrà leggerle, le troverà nell'*Appendice* al numero XIV.

ANGELO DI MANUELE.

Angelo di Manuele Giudeo del Rione di Traſtevere al primo di Luglio 1392. ottenne di eſſere annoverato tra' Famigliari [d], e *Medici del Papa, e della Santa Sede* con una Bolla che ſi darà in fine [e], dopo la quale ne verrà altra [f] dell'Aprile del 1399., che lo chiama Chirurgo, e che conferma l'eſenzioni e immunità accordate dal Senato di Roma ad eſſo, e al Padre ſuo già morto, agli 8. di Mag-

(a) *Diu. Cam. Tom.* I. *pag.* 238.
(b) *Reg. Bonif. IX. T.* II. *p.* 100. *e* 101.
(c) *Diu. Cam. Tom.* I. *pag.* 282.
(d) Alli 23. di Ottobre di queſt'anno medeſimo dichiarò Bonifazio per ſuo Famigliare un altro Ebreo di Perugia Salomone de Sabalduchio (*Reg. Tom.* III. *pag.* 3. *t.*).
(e) *Appendice num.* XX.
(f) *num.* XXVI.

gio del 1385. Corrado Caraccioli Veſcovo di Mileto, e Camerlingo [a] di Bonifacio alli 20. di Febbrajo 1404. di ordine del Papa ammiſe alla difeſa, cuſtodia, e protezione Apoſtolica eſſo Angelo, ed i figli di lui, parimente Chirurgi, Leutio, e Manuele, e tutta la loro famiglia preſente e futura, e proibì il poterli citare in alcun Tribunale, fuori che in quello della Camera. Giovanni XXIII. confermò tutte queſte grazie, e rinovolle Martino V. in favore ſoltanto de' figli, giacchè il Padre più non viveva, con Bolla delli 10. di Decembre 1420., nella quale recò diſteſamente tutti i precedenti Diplomi [b].

Nel proſeguimento di queſt' Opera s'incontreranno altri Medici paſſati dalla Sinagoga alla Corte de' Papi [c], appreſſo de' quali alcuna volta ottenner poſto anche le Donne Ebree, data loro a cuſtodire, e lavare la biancheria del Palazzo: ed è ben curioſa coſa il ſaperſi, che una di eſſe lavorò per l'Antipapa Benedetto XIII. Rocchetti, Camiſci, ed altri abiti Pontificali [d]. Nell' Itinerario del famoſo Viaggiatore Rabbì Beniamino ſi narra, com'

(*a*) Da Vice-Camerlingo, divenne Camerlingo alli 30. di Marzo nel 1395. eletto nel giorno precedente Arciveſcovo di Nicoſia (*Lib. Oblig. Camer. Tom.* XLVIII. *p.* 174. *t.*), e non nel 1402. come aſſeriſcono il Ciacconio, e il Le Quien (*Orb. Chriſt. Tom.* III. *pag.* 1210.), che di un Corrado ne ha fatti due, nè ha ſaputo, che a Raimondo ſuccedette alli 4. di Agoſto 1376. Berengario (*Reg. Greg. XI. Bull. div. Tom.* III. *p.* 80.), a quelli Andrea della obbedienza di Clemente VII. (*Lib. Oblig. Camer. Tom.* XLIII. *p.* 85.), e Luchino eletto dal legittimo Pontefice Urbano VI. (*Tom.* XLVIII. *pag.* 47. *t. pag.* 83. *t.*).

(*b*) *Reg. Tom.* VI. *pag.* 77. *t.*

(*c*) Il Freind, che ho citato nella Prefazione, e l'Aller (*Bibl. Med. pr. Tom.* I. *p.* 342.) dicono grandi coſe della Medicina adoperata in pro de' Criſtiani da' Giudei nel Secolo X., e ne' precedenti, e ſeguenti. Ed è impoſſibile che foſſero molti di eſſi così eccellenti, come lo furono ſenza contraſto, *privi di cognizioni anatomiche*, ſecondo che ſuppone il Signor Brambilla (*Tom.* I. *pag.* 102.). L'immondezza, che contraevano toccando morti, non era nè un peccato, nè una macchia da non poterſi torre aſſai preſto, e facilmente.

(*d*) *A.* 1404. *die* 25. *Menſ. Septembr. fuerunt tradita Blanqueta mulieri Judæa in Avinione pro factura Roquertorum, & Camiſiarum albarum Sacerdotalium, & aliarum veſtium linearum pro perſona D. N. per eam factarum ab anno cum dimidio citra in Carpentoratte, Ponte Sorgiæ, Inſula, Taraſcone, & Maſſilia, & pro expenſis per eam factis diſcurrendo per dicta loca* 45. *flor. current. valent* 36. *flor. Cam.* (*Tom.* DLXXXI. *Intr. & Exit. C. A. ſub Bened. XIII. pag.* 93. *t.*).

com'egli trovò in Roma nel Pontificato di Aleſſandro III. da circa 200. Giudei, *viri honorati, nemini tributum pendentes inter quos ſuos habet Miniſtros Papa Alexander .... Ibidem inveniuntur viri ſapientiſſimi, quorum primarius magnus R. Daniel, & R. Dehiel Papæ Miniſter, juvenis formoſus, prudens, ac ſapiens, qui in aula Papæ converſatur, utpote aulæ omnium ipſius facultatum adminiſtrator* [a]: vuol dire che coſtui era il Maeſtro di Caſa di Aleſsandro, e dee ben eſſere ſtata perſona *onorata* e dabbene, ſiccome Beniamino ſcriſſe, ſe ad eſcluſion de' Criſtiani fu a tal impiego dal Pontefice richieſta.

ANGELO DA PIPERNO.

Angelo da Piperno alli 16. di Giugno 1395. era già Medico Pontificio, ed in tal giorno avendo il Papa rivocate tutte le penſioni, che ſi pagavano ſopra i Cenſi dovuti alla Camera, eccettuò quelle, che erano ſtate aſſegnate a queſto Medico, ed a Franceſco Ramponi, illuſtre Dottor Bologneſe [b]. Nell'Agoſto del 1399. gli furono donati i beni, e le poſſeſſioni confiſcate a Tuccio Cichi da Proſedo, che avea in Piperno [c].

GIOVANNI DE PISCIBUS.

Giovanni de Piſcibus, Cittadino di Benevento, fu dichiarato Medico dello ſteſſo Bonifacio IX. al primo di Maggio 1396. [d], ed ebbe nel medeſimo giorno varj privilegj e grazie per ſe, e per la ſua famiglia, e furono de-

(a) Così porta la verſione di Coſtantino l'Empereur, ſtampata in Leiden nel 1633. *pag.* 10. In quella di Aria Montano di Anverſa del 1575. *pag.* 19. più chiaramente ſi legge, *frequens in domo ipſius, utpote domus, & univerſa rei familiaris præfectus.*

(b) *Appendice num.* XXIII.

(c) *Bonif. IX. Tom.* V. *pag.* 348. *t.*

(d) *Appendice num.* XXIV.

deputati per conſervatori di tali diritti, ed immunità l'Arciveſcovo di Benevento [a], il Veſcovo di Catania [b], e l'Arcidiacono di Bologna [c]. Circa lo ſteſſo tempo fiorì altro Giovanni de Piſcibus (che *Pixitella* chiama l'Anonimo Croniſta Siciliano [d]) nobile di Catania, e Frate Minore, il quale fu eletto Veſcovo della ſua Patria alli 21. di Novembre del 1431. [e].

PAOLO DE CALORIS.

Paolo de Caloris di Modena, e Cittadino Bologneſe, vien fatto Protofiſico Palatino al primo di Giugno del detto anno 1396. con una Bolla [f], la quale aver ſervito più volte in queſto Secolo di modello, e quaſi di formola, per le patenti, che ſi ſpedivano d'ordinario a' Medici Pontificj, lo argomento da due altre, una di queſto Pontefice pel Medico, che viene appreſſo, e l'altra di Martino V. per Giovanni Baldi; ma più per trovarla inſerita in un vecchio Formolario di Bolle del Secolo xv. col titolo, *Fit Medicus Papæ quidam Medicus* [g]. Il Cavalier Tiraboſchi ha dato luogo poc'anzi nella ſua *Biblioteca Modeneſe* a queſto Paolo [h]: non ha però ſaputo che fu Medico del Papa, bensì del Marcheſe di Ferrara Alberto da Eſte, che finì i giorni ſuoi nel 1393. informato di ciò da un'Opera di lui mss. che s'intitola *Pauli de Caloris de Mutina Civis Bononiæ de Morbis renum, & urinæ viarum*

(a) Donato di Aquino, per la cui morte Martino V. deputò Vicario nello ſpirituale, e nel temporale Filippo Venturelli Veſcovo di Amelia alli 5. di Giugno del 1427. (*Reg. Tom.* III. *pag.* 307), della qual coſa non fa motto l'Ughelli.

(b) Simone del Pozzo, il qual trovavaſi in quelli giorni iniquamente carcerato in Catania per gli motivi, che conta il Pirro (*Sicilia ſacr. Tom.* I. *p.* 544. *e* 545.).

(c) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 155. *e* 155. *t.* In queſt'anno, e ne' ſeguenti era Arcidiacono di Bologna il rinomatiſſimo Baldeſſar Coſcia (*ibid. pag.* 160. *t.*).

(d) Muratori *S.R.I. T.* XXIV. *p.* 1098. *C.*

(e) *Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. An.* I. *To.* IX. *p.* 171. *To.* LXV. *Obl. Camer. p.* 141.

(f) *Appendice num.* XXV.

(g) *Arm.* 53. *T.* IX. *p.* 61. *Arch. Vatic.*

(h) *pag.* 366. *Tom.* I.

rum quæſtio, compita alli 26. di Aprile del 1449. il che, ſe è vero, e non ſono i numeri ſcorretti, dovrem conchiudere, che il Calori o moriſſe nell'ultima vecchiezza, o che in età anzi giovanile che non veniſſe alla Corte di Alberto.

ANGELO DOMENICHELLI.

Angelo Domenichelli della Pergola, Cittadino di Perugia, eletto parimente a Medico, e Famigliare di Bonifacio, (che tre Angeli ebbe in tal Miniſtero, due Criſtiani, ed un Giudeo) alli 18. di Novembre 1399. [a] coll'annuo ſtipendio di 400. fiorini d'oro, che gli erano già ſtati aſſegnati come a Medico ſino dalli 22. di Giugno ſopra il Cenſo, che pagavano alla Camera i Perugini [b]. Queſti poi volendogli dar riprove di riconoſcenza dell'eccellenti maniere, colle quali ſapevano che col credito, che ſi godeva in Roma, favoriva la loro Città nelle molto critiche ſue circoſtanze, alli 26. di Novembre obbligarono ſolennemente l'entrate, che avevano dalle gabelle, per ſoddisfarlo ogni anno prontamente della paga ſtabilitagli [c]. Il lodatiſſimo Signor Mariotti mi ha fatto ſaper queſto, ed altresì che Angelo andaſſe ad inſegnar Medicina a' ſuoi Perugini nel Marzo del 1382., da' quali fu agli 11. di Luglio preſtato per due meſi agli Uomini di Roccacontrada per medicarli dalla peſte. In tutto l'A. 1390. ſe la paſsò ſenza leggere, atteſa l'epidemia *paſſim demetente mortale genus*, ma ebbe non pertanto il ſolito ſalario, e agli 8. di Aprile del 1393. 100. fiorin d'oro, *quos SS. D. N. ex certis rationabilibus cauſis mandavit ipſi aſſignari*, come dice il Cardinal Camerlingo nell'ordine dato a'Ga-

(a) *Reg. Bonif. IX. Tom.* v. *p.* 194. *t.*
(b) *Appendice num.* XXVII. *e* XXVIII.
(c) *Appendice num.* XXIX.

a' Gabellieri pur di Perugia [a], dove si trovava allora la Curia Romana [b]. O questo Pergolese, o alcun altro de' soprannominati Medici sarà per avventura stato autore di quel Consiglio, dato al Papa, del quale parlando S. Antonino scrisse [c], *A multis vulgatum est, quod cum secundum medicinam carnalem diceretur Bonifacio IX. quod per coitum cum muliere liberaretur a calculo, ex quo decessit, minime acquiescere voluit tanto sacrilegio contra divinam legem, eligens potius pudice mori, quam impudice vivere.*

BENEDETTO XIII. A.

FRANCESCO RIBALTA.

Francesco Ribalta, Chierico di Majorica, entrò a far da Medico, e da Famigliare con Benedetto XIII. alli 14. di Gennajo del 1395. per attestato di un Catalogo delle Persone impiegate in servigio di questo Antipapa [d]; e negli anni 1397. e 1398. ricevette 200. fiorini per anno [e]. Essendo la Chiesa di Lerida senza Pastore, ne ottenne l'uffizio *della Scrivania della Curia dell'Uffiziale*, che solevasi conferire dal Vescovo, e la facoltà di tramandarlo nel suo erede, o in chi gli fosse piaciuto, e di averci un sostituto, che ne facesse le veci. Ed acciocchè il Concilio di Tarracona non paresse essergli contrario in ciò, Benedetto con Bolla delle calende di Febbrajo dell'A. 1403. decretò che quest'uffizio per ora, e fin che vi-

(a) *Annal. decemv. Perus. Ann.* 1393. *pag.* 112.

(b) Il Poggio nelle sue *Facezie n.* 119. parla di un bel motto, che s'intese al comparire de' tanti Tomacelli, Parenti di Bonifacio, che andaron seco a Perugia.

(c) *Lib.* v. *tit.* 22. *cap.* 3. §. 3.

(d) *pag.* 21. *t.*

(e) *Intr. & Exit. Tom.* DLXXI.

viveſſe Franceſco, s'intendeſſe diviſo e ſeparato dalla menſa Veſcovile: e per la eſecuzione di tal coſa ſcriſſe al Veſcovo di Barcellona, e a' varj Abati [a], Poi alli 23. di Aprile dell' A. ſeguente 1404. concedette a lui ed alla Moglie ſua Agneſe l'indulto del Confeſſore [b]. Alli 27. di Settembre di queſt'anno, ſtando il Papa a Marſiglia, furono pagati 24. ſoldi ad uno, *qui portavit Magiſtro Franciſco Ribalta Phyſico D. N. PP. ad Montempolitianum unam litteram Domini Franciſci de Aranda, & reverſus eſt cum reſponſione* [c]. Alli 2. di Decembre al ritorno che faceva in Montpellier, dove par che aveſſe la ſua ordinaria reſidenza, ricevette 62. fiorini per lo ſtipendio de' tre Meſi paſſati, e alli 17. n'ebbe in Avignone 70. *pro complemento ſuorum vadiorum* [d]. Però ſi vede che coſtui non tenne dietro a Benedetto nel ſuo viaggio da Avignone a Marſiglia, e da Marſiglia a Genova, per dove partì nell'accennato ſecondo giorno di Decembre [e].

PIETRO ROIZ.

Pietro Roiz, Archiatro del medeſimo, e colla paga del Ribalta dalli 4. di Agoſto 1396. alli 5. di Luglio 1398. [f] Seguì queſti il ſuo Padrone nel detto viaggio, e alli 10. di Settembre del 1404. gli furono pagati 100. fiorini *pro expenſis ſuis* [g], e 100. ſcudi d'oro di Francia alli 12. di Novembre, *quos D. N. ſibi dari mandavit pro vadiis & expenſis ſuis in regreſſu ad partes Aragoniæ pro recipienda uxore ſua faciendis* [h].

P MI-

(a) *Reg. Tom.* III. *pag.* 382.
(b) *Appendice num.* XXXI.
(c) *Tom.* DLXXXI. *pag.* 96. *t.*
(d) *ibid. pag.* 130. *e* 140.
(e) *ib. p.* 130. *Murat. S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 796.
(f) *Tom.* DLXVI. DLXVIII. DLXXI.
(g) *Tom.* DLXXXI. *pag.* 91. *t.*
(h) *ibid. pag.* 114.

MICHELE GERALDI.
GIACOMO PONCII.

Michele Geraldi fu Chirurgo ed *Oſtiario Minore* [a] di Benedetto, ed alli 13. di Luglio 1398. conſeguì 20. fiorini *tam pro aliquibus curationibus per ipſum factis Familiaribus Palatii Apoſtolici, quam pro ſuis neceſſitatibus ſupportandis* [b]. Altro Chirurgo, di nome Giacomo Poncii, era ſtipendiato nel Palazzo di Avignone per commodo di quelli, che ci erano rimaſti nel 1405. con cinque fiorini al Meſe [c].

LORENZO MORELLI.

Lorenzo Morelli, altrimenti Morerii, fu chiamato ad eſſer Medico Antipontificio ſtando per terminare l'anno 1404. con 300. annui fiorini [d]: alli 18. di Luglio del 1405. gli venne fatto di eſſere rimborſato di certi danari ſpeſi *pro neceſſitatibus perſonæ D. N. PP.* [e]; e alli 22. di Settembre, *miſſus cum Egidio Guomecii de Camera D. N. Savonam, & ad Caſtrum de Finar ad videndum aerem & hoſpiciorum diſpoſitiones, ubi D. N. commode poſſit habitare propter mortalitates, quæ Januæ vigebant* [f], ebbe 10. ſcudi d'oro, cioè undici fiorini di Camera, e dieci ſoldi. La peſtilenza, che flaggellò Genova nel tempo che ci ſi riparava Pier di Luna, fu da alcuni reputata un ben degno caſtigo dello avere quella Repubblica abbandonato il partito del legittimo Pontefice [g]; per la qual coſa dovette l'An-

(a) Gli Oſtiarj Palatini ſi dividevano in più claſſi, in maggiori, in minori, della porta di ferro, della prima porta del Palazzo, della porta ſecreta, della Camera ſecreta, della Camera de' Paramenti, e che ſo io.

(b) *Tom.* DLXXI.
(c) *Tom.* DLXXXI. *p.* 276. 294. *t.*
(d) *ibid. pag.* 227. *t.* 193. *t.* 267. *t.*
(e) *ibid. pag.* 248.
(f) *ibid. pag.* 286. *t.*
(g) Rainaldi *ad ann.* 1405. *n.* 17.

l'Antipapa penſare dove poter vivere con minor pericolo di ſua ſalute, e ſi rivolſe alla Città di Savona, che fu tra le prime della Liguria a dichiararſi in favore di lui, alli 12. di Agoſto del 1404. per impulſo e volere de' Franceſi, di che darò nell'*Appendice* [a] un ben ſicuro e pregevole teſtimonio. Genova non ſi manifeſtò per eſſo che alli 26. di Ottobre, come eſpreſſamente dice l'Annaliſta Stella [b], e più anche un altro ſingolar monumento dell'Archivio [c]. E' probabiliſſimo che il Morelli ſcriveſſe, o diceſſe a Benedetto di aver trovata buona l'aria di Savona, perchè queſti ci ſi portò nell'Ottobre [d]; ma in capo a ſei Meſi la medeſima peſte ne lo cacciò a Monaco, indi a Nizza, e finalmente a Marſiglia [e].

MATTEO ADALHIL.

Matteo Adalhil è un altro Medico di Benedetto XIII. con 100. fiorini di paga per anno: lo trovo ricordato dal Gennajo al Giugno del 1405. ſempre in compagnia dell'Antipapa [f], col titolo una volta di Chirurgo, e le altre di Medico. Alli 15. di Gennajo di queſt'anno d'ordine Pontificio furono pagati *pietatis intuitu* ad un Maeſtro Pietro Bogeroni, Medico di Montpellier, 30. fiorini [g].

PIETRO DE TURILLIS.

Di queſto Archiatro, probabilmente Spagnolo, ecco quello, che io ho ſaputo da un Codice, che ho ſpeſſo ricor-

P 2

(a) *num.* XXXII. V. gli Annali Genoveſi di Giorgio Stella preſſo il Muratori *S. R. I. Tom.* XVII. *pag.* 1205. *E.*
(b) *ibid.* 1206.
(c) *Appendice num.* XXXIII.
(d) Muratori *l. cit. pag.* 1210.
(e) *Appendice num.* XXXIV. Muratori *ibid. pag.* 1212.
(f) *Tom.* DLXXXI. *p.* 148. *t.* 164. 180. *t.* 243.
(g) *ibid. pag.* 146. *t.*

cordato; e che tien ragione delle ſpeſe fatte da Benedetto negli A. 1404. e 1405. [a] *Die 19. Menſis Septembris* (1405.) *fuerunt traditi Magiſtro Petro de Turillis Medico D. N. PP. pro ſtipendio ſuo ad rationem duorum flor. Aragon. pro die a 25. die Maii, qua exivit de domo ſua veniendo ad ſervicium D. N. PP. uſque ad ultimam diem Menſis Auguſti pr. pr. de quibus habuit jam centum flor. Arag. a Succollectore Caſaraugustan. & reſiduum eſt 94. flor. auri, qui ſibi fuerunt ſoluti in ſcutis & duplis Marrocchitan., qualibet dupla pro 30. Solid. monetæ Januen. & ſcuto pro 28. Sol. 6. den. & floreno Aragonenſe pro 17. Solid. 6. den. computato. Valent 65. flor. Cam. 24. Solidis.*

GIOSUE' LURKI, detto poi GIROLAMO DA SANTA FEDE.

Terminerò l'elenco de' Medici Antipapali di Pier di Luna con un Giudeo chiamato Gioſuè Lurki, o Halorki, il qual reſoſi Criſtiano ſi diſſe Girolamo da Santa Fede. Avendo Benedetto, nel tempo che, dopo di eſſerſi ritirato nel Regno di Aragona, poche occupazioni riceveva dalla ſua Dignità (anatematizata con tanto conſenſo, ma ritenuta con pari oſtinazione), ordinata avanti di ſe, e di tutta la ſua Corte una pubblica diſputazione tra'noſtri, e gli Ebrei, che ſi fece mandare dalle Sinagoghe di Spagna, per provare a queſti la certa venuta del Meſſia, rinnovando così le antiche ſolenniſſime *collazioni*, e diſpute fatte da' Cattolici cogli Eretici, quantunque aveſſe ſeco *quamplurimos ſacræ Theologiæ Magiſtros & Doctores ſapientia, ſcientia, & diſcretione non modica præfulgentes*, volle nondimeno deputare a tal coſa ſpecialmente *diſcretum virum ac honorabilem Ma-*

(a) *pag.* 285. *t.*

Magiſtrum Hieronymum de Sancta Fide ſuæ beatiſſimæ perſonæ Medicum, come ſi legge nella Prefazione agl'interi Atti di queſti congreſſi, che io ho diligentemente oſſervati in un ſuperbo Codice in pergamena della Biblioteca Vaticana [a], ſcritto allora allora, e forſe per comando dell'Antipapa. E da queſto ho anche imparato che il primo concorſo fu tenuto in Tortoſa alli 7. di Febbrajo del 1413. (e non del 1412. come dicono quaſi tutti quelli, che di tal fatto con pochiſſima verità, e preciſione hanno ſcritto) dove ſi tennero anche gli altri fino alli 19. di Aprile dell'anno 1414., eſſendoſi le ſuſſeguenti diſpute dalli 15. di Giugno alli 12. di Novembre fatte nella Villa di S. Matteo. Girolamo per eſpreſſo volere di Benedetto, finiti i congreſſi, compoſe l'Opera, che abbiamo alle ſtampe con queſto titolo, *Hieronymi a Sancta Fide ex Judæo Chriſtiani contra Judæorum perfidiam, & Talmud tractatus, ſive libri duo ad mandatum D. PP. Benedicti XIII.* Dice egli medeſimo al principio del Libro di eſſer Medico del Papa, e però così lo chiamano tutti quelli, che di lui, e delle clamoroſe ſue controverſie, dopo il Surita, hanno fatta menzione, Margarino de la Bigne [b], il Rainaldi [c], Niccolò Antonio [d], il Bartolocci [e], Giovanni Criſtoforo Wolfio [f], M. Lenfant [g], ed il Fabricio [h]. La diſputa fece così buon effetto, che circa 3000. [i] Giudei laſciarono di eſſer tali, e ſi battezzarono; e rimaſe il nome del valente Gioſuè in abominazione alla Sinagoga, che lo nominò Apo-

(a) *num.* 4069. Il P. Mitarelli nel Catalogo de' Codici di Murano (*pag.* 504.) ne deſcrive uno, che contiene ſolamente il ſecondo libro dell'Opera.
(b) *Bibl. Patrum Tom.* IV. *pag.* 741. *ed. Par.* 1624.
(c) *Ad A.* 1412. *num.* 8.
(d) *Bibl. vet. Hiſp. Tom.* II. *pag.* 133.
(e) *Bibl. Rabbin. Par.* I. *pag.* 5. *Par.* II. *pag.* 776.
(f) *Bibl. Hebr. Tom.* I. *pag.* 463.
(g) *Hiſt. du Concil. de Piſe Lib.* VI. §. 26.
(h) *Bibl. Med. & inf. latin.*
(i) Così ci aſſicura Benedetto XIII. nella ſua Bolla pubblicata dal Bartolocci *Bibl. Rabb. Par.* III. *pag.* 731.; nè ſò perchè il Rainaldi *loc. cit.* dica 5000. e più.

Apoſtata, beſtemmiatore, ed Epicureo. Nella Biblioteca di Leida ſi conſerva a penna una lettera di coſtui ad un Salomone Halevi Ebreo, e poſcia Criſtiano di Avignone; ed i citati Bartolocci [a], e Wolfio [b] parlano di un Codice Ebraico del Cardinal Caſanatta, in cui era un Opera medica del Rabbino Giuſeppe Halorki, che credeſi ſia il noſtro Medico, detto Giuſeppe per isbaglio. Nel Pontificato di Eugenio IV. ci danno i Libri dell'Archivio per Uditor di Rota un Paolo *de Sancta Fide* di Nazione Aragoneſe, e Canonico di Bordeaux, che una volta fu anche ſpedito per affari in quel Regno. Per me egli è queſto un Figliuolo del Neofito Girolamo, il qual vedo pervenire alla Cattedra di Siracuſa alli 3. di Febbrajo 1447. traſportato in tal giorno a Majorica l'Arciveſcovo Giovanni [c]. Calliſto III. lo fece Rettore della Provincia del Patrimonio alli 27. di Gennajo 1456. [d], e Referendario ſuo alli 14. di Luglio dell'anno ſeguente [e]: poi mandollo a Tivoli con gente armata per accordare, ſe era poſſibile, le fazioni degli Orſini e de' Colonneſi, e per occupare i Ponti, ed i paſſi, onde impedire l'acceſſo a' Soldati di quelle due Famiglie [f]. Il Pirro [g] (certamente ſenza ſaper di ſuo Padre), ci dice che era *ex illuſtri genere ortus*, e che s'involò da noi in Roma alli 4. di Gennajo del 1460. vivo però lo ricorda tuttavia alli 25. di Aprile il Pontefice Pio II. [h]. Un Girolamo da Santa Fede, Parroco della Chieſa di Alloza della Dioceſi di Saragozza [i], e Ni-

(a) *loc. cit. Par.* II. *pag.* 945. *Par.* IV. *pag.* 501.

(b) *loc. cit. pag.* 544. Aller *Tom.* I. *Bibl. Medic. pract. p.* 456., il quale alla *p.* 343. *del Tom.* II. tra' mss. Mediei del Sec. XVI. ne numera due con un Commentario *in Aphoriſmos Hippocratis*, ed un trattato *de puella, quæ ſine cibo vixit* di un Girolamo da S. Croce di Valenza. Chi ſa che non ſia queſti il noſtro Ebreo, per errore detto da Santa Croce in vece di eſsere chiamato da Santa Fede?

(c) *Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. A.* XII. *Tom.* IX. *pag.* 188. *Lib.* 72. *Obligat. p.* 17.

(d) *Reg. Tom.* XXII. *pag.* 231.

(e) *ibid. Tom.* XXXII. *pag.* 81.

(f) *Reg. Pii II. Tom.* IV. *pag.* 54.

(g) *Sicilia ſacra Tom.* I. *pag.* 632.

(h) *Reg. Tom.* XI. *pag.* 67.

(i) *Reg. Call. III. Tom.* XVII. *pag.* 117.

Nipote di lui, lo ſervì da Vicario generale nell'Arciveſcovado; ma vi commiſe tali e tante ribalderie, e ſcelleratezze, che queſto medeſimo Papa lo privò dell' Arcidiaconato di Siracuſa, del quale dopo la morte di Antonio Caraza, era ſtato provveduto generoſamente dallo ſteſſo Calliſto alli 23. di Decembre del 1457.[a], e diedelo al Canonico Pietro degli Speciali[b]. Chi negherà, che foſs'egli un Pronipote del Protofiſico di Benedetto, e foſſegli in memoria di lui impoſto nome Girolamo?

GREGORIO XII.

GIACOMINO.

Non sò chi s'aveſſe per Medico Gregorio XII., che niuno ne ho io potuto raccorre ne' Libri del ſuo breve Pontificato. E' però aſſai veriſimile, che lo ſerviſſe quel Giacomino Fiſico, da lui ſpedito ambaſciatore al Concilio di Piſa[c], uſando molto i Pontefici di mandar per faccende i loro Medici, ſiccom' è in aſſai luoghi di queſt' Opera dimoſtrato.

ALESSANDRO V.

Non è fuor di propoſito il ricordare in queſto luogo certa relazione, compoſta in Piſa nel 1409. ſubito dopo la elezione del Pontefice Aleſſandro V. di tutto ciò, che occorreva per ſervigio del Papa, pubblicata dal Muratori

(a) *Reg. Pii II. in Arch. Datar. Anni. Tom.* XIII. *pag.* 164.

(b) *Reg. Tom.* XXVII. *pag.* 68. *t.*

(c) Dachery *Spicileg. Tom.* VI. *p.* 290.

tori nel Tomo III. degli Scrittori d' Italia [a], giacchè in quella ſi parla pur anche de' Medici Palatini, e ſi dice; *Item Dominus noſter habet eligere Phyſicos, prout placuerit ſuæ Sanctitati, & de eorum proviſione ordinare. Conſuetum tamen eſt, quod in Palatio Apoſtolico unum ſemper habeat, cui camera debet aſſignari, & ſibi pro ſe, & uno ſervitore de victu provideri debet. Vinum ſemper habent* ſta nella riſtampa, che di queſt' Opera ha fatta il Gattico [b], che ha pur preteſo di correggere, e migliorare la prima coll'ajuto di un Codice Vaticano.

PAOLO DELLA VALLE.

Paolo di Lello della Valle del Rione de' Monti fu nominato Medico dal detto Aleſſandro alli 25. di Febbrajo del 1410. [c]. Tenni una volta per fermo che la madre ſua foſſe quella Lorenza, della quale ſi ha la ſeguente iſcrizion ſepolcrale nella Chieſa di Santa Maria in Araceli ✠ HIC . IACET . DN̄A . LAVRENTIA . FILIA . ANDREE'. RVBEI . VXO . OL̄I . LELLI . DE . VALLE . CVIVS . AĪA . REQIEC̄AT . IN . PACE . AMEN . [d], tanto maggiormente che io avea trovato un Andrea de' Roſſi, nonno di un Guglielmo, che nel 1426. ebbe ricorſo a Papa Martino per conto del teſtamento, che quegli fece [e], e di un Giovanni morto nel 1419., e ſepolto in detta Chieſa [f], per modo che dovea egli poter eſſere ſtato egualmente nonno di queſto Archiatro. Ma avendo poſcia da me ſteſſo veduta la pietra, ed eſaminata la forma delle lettere, ed eſſendomi anche avvenuto in quel luogo

(a) *Par.* II. *pag.* 822.
(b) *Acta Carem. Tom.* I. *pag.* 272.
(c) *Appendice num.* XXXV.
(d) Galletti *Inſcr. Rom. To.* III. *p.* 424.
(e) *Diu. Cam. Tom.* IX. *pag.* 252.
(f) Jacovacci *Repertorii di Famiglie Romane* nella Biblioteca Vaticana. V. *Valle*.

go degli Annali del Monaldeſco (oſſervato già anche dal diligentiſſimo P. Caſimiro)[a], in cui dice che nel 1336. *morì Lorenza figlia di Meſſere Andrea Roſcio, moglie diletta di Lello della Valle*, dovetti mutar ſentenza, e riconoſcere una ſingolar combinazione di due uomini, nominati Lello della Valle, e Andrea de' Roſſi, viſſuti due volte quaſi contemporaneamente. Queſto Paolo ebbe per Fratelli un altro Medico di nome Giacomo, del quale dà contezza un iſtrumento del 1406.[b], e Niccolò Chierico della Camera ſino dal Settembre del 1421.[c], e Teſoriere di Perugia[d], che ceſsò di vivere nel 1456.[e], e fu Padre, ajutandolo una Moglie di Caſa Savelli, di altro

Q

(*a*) *Memorie della Chieſa in Araceli pag.* 189.

(*b*) Jacovacci *loc. cit.*

(*c*) *Intr. & Exit. C. A. T.* DLXXXVIII. *pag.* 145. *t.* 150. *t.* Dopo che fu morto, Calliſto III. conferì il Chiericato della Camera, che avea, alli 12. di Settembre 1456. a Bartolomeo Regas (*Reg. T.* XXX. *pag.* 245. *e* 245. *t. Tom.* XXXII. *p.* 3. *t.*) il qual era un Uomo di grandi affari in quel Pontificato. Concioſſiacchè oltre all'eſſere Canonico di Vich, e di Barcellona, fu Camerier ſecreto, Lettore delle Lettere *contraddettoriali*, Secretario Apoſtolico fino dalli 6. di Settembre del detto anno (*Tomo* XXXII. *pag.* 133.) poi alli 27. di Marzo del ſeguente uno de' ſei Secretarj partecipanti, ſucceſſore di Rinuccio da Caſtiglione (*Tom.* XXX. *pag.* 259. *t.*), Teſorier generale, nominato alle calende di Agoſto del 1458., avendo prima fatto da Proteſotiete in luogo di Pietro Daltello ſoſpeſo dalla carica alli 28. di Settembre 1456. (*Tom.* XXXI. *p.* 56. *t. Tom.* XXXII. *p.* 1. *Tom.* XXX. *p.* 244. *t.*), Protonotario, Abbreviatore, e Veſcovo di Barcellona; eletto alli 26. di Luglio 1458. per la traslazione di Giovanni Soller alla Chieſa di Monreale (*Tom.* XVIII. *pag.* 71. *t.* 229. 320. *&c.*). Non n'ebbe però mai il poſſeſſo, e rimaſe ſenza effetto una tale proviſta (*Lib. Obligat.* 76. *pag.* 157.). Morì dopo l'anno 1474., e il Grimaldi ci ha conſervato un frammento della iſcrizione, che gli fu poſta al ſepolcro in Santa Maria delle Febbri, e che vedrem preſto nella bell'Opera, che intorno a queſta Chieſa ha preparata l'elegantiſſimo Signor Abate Cancellieri, Giovane di molte lettere, e di ornatiſſimi coſtumi. Si aggiunga al Catalogo de' Secretarj Apoſtolici di Monſig. Buonamici quello Bartolomeo, e, ſe piace, anche i ſeguenti, che ſervirono durante il Pontificato di Calliſto, ed alcuni parimente ſotto quello di Pio, Antonio Matia Tuſcani, Franceſco Ferrari Canonico di Barcellona, Paolo da Sarzana, Falcone Sinibaldi, Nicaſio Vallet Franceſe, Giovanni Lax Ingleſe, Gio: Battiſta degli Arcidiaconi, Leonardo Montagna, Lodovico Bernardi, Angelo Geraldini, Giovanni Catalani, Antonio de Vegnate, ed il famoſo Enoc Aſcolano.

(*d*) Nella Biblioteca Albani è un bel Codice di lettere originali, ſcritte a queſto Niccolò nel tempo ch'era Teſoriere di Perugia dall'anno 1429. al 1433. da varj Officiali del Papa, che ſempre diſcorrono degli affari correnti, inſiem raccolte ed ordinate l'anno 1649. dal celebratiſſimo viaggiatore Pietro della Valle, che vi ha ancora premeſſi gli argomenti di ciaſcuna, lavorati con ſomma diligenza.

(*e*) Vedaſi l'iſcrizione poſta al Sepolcro di lui preſſo Monſignor Galletti *loc. cit. Tom.* I. *p.* 361., e il P. Caſimiro *p.* 204.

tro Lello, o Lelio, Canonico di Treveri, e di S. Euſtachio di Roma, al quale fu dal Papa permeſſo alli 28. di Novembre del 1429. di non comparire per cinque anni al Coro, onde poter meglio attendere allo ſtudio [a], per cui divenne in appreſſo Avvocato Conciſtoriale, e de' Poveri [b], poi ſpoſatoſi con una Brigida de' Cenci Ruſtici [c], fu ſuperſtite al virtuoſiſſimo ſuo figlio Niccolò, QVI ILIADEM HOMERI ET HESIODVM HEROICO CARMINE IN LATINVM VERTIT. [d], ed andò eſſo tra' più nel 1476. [e]. Figliuoli di Paolo furono altresì Giacomo, Filippo Medico di Aleſſandro VI., come vedremo, e Pietro Canonico di S. Pietro nel 1451. [f], poi Uditor di Rota [g], e Veſcovo di Aſcoli, eletto alli 13. di Aprile del 1461. [h], e non nel 1462. ſecondo l' Ughelli. Morì nel 1463., ed il Sepolcro ſuo nella detta Chieſa in Araceli fu ornato di un Epigramma, che è come un Dialogo tra lui, ed il fratello (che io credo foſſe Filippo) così bello, tene-

(a) *Reg. Mart. V. in Arch. Datar. Tom.* IV. *A.*10. *pag.* 310. *Tom.* XII. *A.*13. *pag.* 220.

(b) Ciaccon. *Tom.* III. *pag.* 351. Voſsio *de Poetis Latin. pag.* 80. de Rubeis *Defenſor redivivus pag.* 223. *Diverſ. Camer. Tom.* XXXVI. *pag.* 153. *t.* 202. *t.* 293. *Tom.* XXXIX. *pag.* 36.

(c) Cartari *Syllab. Advoc. Conſiſt. p.*40. Mandoſio *Bibl. Rom. Cent.*I. *pag.* 61.

(d) Così nella elegantiſſima iſcrizione, che gli fece il Padre alli 26. di Settembre 1473. in Araceli. Alle coſe, che di eſso dicono il Voſsio *loc. cit.* il Mandoſio *l. cit. Cent.* VI. *pag.* 19., il Sig. Canonico Bandini (*Codd. Latin. Tom.* II. *pag.* 253.), che ricorda anche Lelio (*pag* 355.), il P. Laire *de Typogr. Rom. pag.* 165. *e* 215., il Sig. Tiraboſchi *Tom.* VI. *Par.*II. *p.*140., che avrebbe pur voluto ſapere di queſta lapida, ed il P. Caſimiro *pag.* 206. ſi aggiunga la lode, che gli da Gaſpare da Verona nella Vita di Paolo II. *Murat. S. R. I. Tom.* III. *Par.*II. *pag.* 1049. Nel Cod. Vatic. 1690. *pag.* 373. è una ſua elegia intorno alla promozione de' Cardinali fatta da Pio II., ed un lungo carme contra un Pedagogo, il qual moſtrava far poco conto degli ſtudj Greci, ch'egli accompagna con una lettera, pur in verſi elegiaci, al celebre Franceſco Patrizio.

(e) Jacovacci *loc. cit.*

(f) *Arch. Vatic. Arm.* LVI. *Tom.* XLII. *pag.* 46. Queſto Tomo contiene uno ſpoglio di notizie per le Famiglie Romane fatto ſu' Libri, e carte dell'Arch. Capit. nel Secolo XVI. da Pietro Paolo Pariſi. Una copia ſcritta nel Secolo paſsato ne ha la Biblioteca Barberini.

(g) Preſe poſſeſſo di queſta dignità alli 20. di Ottobre dello ſteſso anno 1451. *Reg. Nic. V. Tom.* XI. *pag.* 14. *t.*

(h) *Reg. Bull. Pii II. in Arch. Dat. An.* III. *Tom.* XI. *p.* 169., nel giorno ſeguente fu conferito il Canonicato, ch'eſſo avea, a ſuo Nipote Niccolò, di cui ho già dette alcune coſe, *ib. To.* VII. *p.*146.

tenero, ed elegante, che niente ſi ha di meglio di quel Secolo. E ben ſi vede che l'Autore di eſſo dovea aver letti, come già Cola di Rienzo, gli *antichi pataffj*, avendo da queſti traſportati nel ſuo e ſentimenti, e modi di dire, ed interi *emiſtichj*. Si reciti, perchè ſebbene ſia già in più Libri [a], non ci ſta però sì, come nel marmo, ed oltre a ciò riſguarda eziandio il noſtro Medico, propoſtavi a dover eſſere imitata la virtù di lui.

REVERENDO IN X̄. PATRI DN̄O PETRO DE VALLE
IVRIS VTRIVSQ. DOCTORI EP̄O ESCVLANO FRATRI BEN̄E
DVM TIBI VITA FVIT FELICIA TEMPORA NOVI
[b] ME MISERVM VERSA EST SORS MEA MORTE TVA.
NVLLA IGITVR REQVIES ONEROSA IN LVCE MORAT̄I
TE SINE DVLCE NIHIL TE SINE VITA DOLOR.
OCCIDIS ANTE ANNOS PATRIE VIRTVTIS IMAGO
SIC TAMEN VT VIVAS IN MELIORE LOCO.
ACCIPE SVPPREMOS TVMVLI MODO FRATER HONORES
[c] QVOS POTIVS NOBIS TV DARE DEBVERAS.

[d] PARCE PRECOR LACRIMIS FATVM GERMANE QVID VRGES
OMNIBVS HEC SOLIDO EST SCRIPTA ADAMANTE DIES.
PVLVIS ET VMBRA SVMVS TANTVM POST FVNERA VIRTVS
NOMEN INEXTINCTVM SOLA SVPERSTES HABET.
NIL AVRVM NIL POMPA IVVAT NIL SANGVIS AVORVM
EXCIPE VIRTVTEM CETERA MORTIS ERVNT
HANC COLE ET ANTE OCVLOS IMITANDA EXEMPLA PARENTVM
PONE SED INTERDVM SIT TIBI CVRA MEI.
OBIIT. M. CCCCLXIII. XII. NOVEMBRIS

Ma, lasciati i Figliuoli, torniamo al Padre. Questi alli 2. di Settembre del 1417. fu dallo Sforza nominato Conservatore di Roma [e], ed in questo, o nell'anno precedente il Cardinal Giacomo Isolani, che era Legato in Roma, e ne' vicini Luoghi, e Vicario nello spirituale e temporale, gli donò alcune case nel Rione di Parione, possedute già da alcuni Officiali di Curia, ed in ultimo da Pietro Pagense Domenicano [f], Arcivescovo di Spalatro, il quale trattenevasi in Roma Registratore delle Suppliche [g], non potendo andare alla sua Chiesa, occupata da altri [h]. E perchè Paolo non si tenne sicuro di tal donazione, fece per modo, che il nuovo Papa Martino glie la confermasse subito con Bolla data in Ginevra alli 13. di

(a) La riporta lo Scradero *Monum. Italia pag.* 148., l' Ughelli *Tom.* I. *p.* 469., il P. Casimiro *pag.* 205., e Monsig. Galletti *loc. cit. pag.* 317.

(b) SED MIHI QVAE REQVIES ONEROSA IN LVCE MORANTI CVI SOLVS SVPEREST ET SINE FINE DOLOR, così leggesi nel marmo, che è ne' Libri del Grutero 1176. 11., e del Muratori 1880. 1.

(c) ACCEPIT TVMVLOS QVOS DARE DEBVERAT è in una iscrizione pur del Grutero 669. 10., e del Muratori 1114. 1. posta dal padre al figlio. QVAE PRIVS HOC TVMVLO DEBVIT IPSA LEGI, dice in altra lapida del Gudio 290. 3. una madre afflitta. Spesso poi in molte s' incontrano le solenni formole QVOD FAS PARENTI &c. QVOD FILIVS PATRI &c.

(d) PARCE TVAM CONIVNX FLETV QVASSARE IVVENTAM &c NIL PROSVNT LACRIMAE &c. HIC OMNIS EXITVS VNVS HABET, con tali parole conforta la morta moglie un desolato marito nell' epitaffio, che reca lo stesso Grutero 607. 4.

(e) Diario Romano di Antonio di Pietro presso il Muratori *S. R. I. To.* XXIV. *pag.* 1064. *C.* Dal Jacovacci (*Notizie mss. delle Famiglie di Roma V. Sclavi*) ho saputo che costui fu della Famiglia Sclavi, o Schiavi, che morì nel 1419., e che fu sepolto in S. Pietro, avendo lasciata una sua vigna fuori di Porta Portese alla Compagnia del Salvatore. Il Muratori (*p.* 971.) sospetta, che in Roma non si trovi alcuna copia di questo Diario, ma s' inganna: ed io solo ne ho avute alle mani quattro, una del Capitolo di S. Pietro, una dell' Archivio secreto, una della Vaticana, ed una della Barberina.

(f) Manca al catalogo de' Vescovi Domenicani del Bremond, ed erra il Lancellotti nelle Storie dell' Ordine Olivetano chiamandolo Frate Minore.

(g) *Reg. Joh. XXIII. To.* VII. *p.* 155. *t.* Fu da questo Papa mandato Nunzio in Firenze nel 1413. nel mese di Gennajo *Tom.* V. *pag.* 254.

(h) Vedi l' *Illirico Sacro* del Farlati *Tomo* III. *pag.* 368., il quale sbaglia in dire, che il Vescovato di Lesine fu commendato alli 15. di Gennajo del 1420. a Domnione intruso nella Chiesa di Spalatro, perchè fu dato veramente a questo Pietro alli 9. di Febbrajo *Obligat. C. A. T.* VIII. *pag.* 101. *t. Reg. Mart. V. in Arch. Dat. Tom.* VI. *A.* IV. *pag.* 164.

di Luglio 1418. [a], nella quale lo chiama Dottore in Medicina, e parlando de' meriti, che avea colla Santa Sede dice, *laudabilium operum ab effectu, nec non tuæ fidei integritas in noſtris, & ejuſdem Eccleſiæ negotiis diutius comprobata*. Quaſi lo ſteſſo elogio fecegli nell' altra Bolla delli 4. di Settembre 1421. [b] ſcrivendo, *tuæ fidelitatis integritas in noſtris, & Eccleſiæ Romanæ negotiis longa rerum experientia, & modernis præſertim temporibus comprobata*; e con queſta confermollo in Cancelliere di Roma perpetuo, alla qual carica, vota per eſſere ſtato decapitato nel giorno avanti lo ſventurato Giovanni de' Cenci [c], lo aveva eletto il medeſimo Cardinal Legato alli 12. di Decembre del 1416. [d]. In appreſſo venne al poſto di Archiatro anche con queſto Pontefice, ſiccome appare da altra Bolla delli 7. di Luglio del 1423. [e], per cui ebbe l'eſenzione da molte gabelle, e pedagj; ed eſſendo allora de' primi del Collegio de' Medici preſentò al Commiſſario del Luogotenente del Camerlingo nel 1425. per eſſere eſaminato, un Andrea degli Alfieri, e dopo lo addottorò eſſo medeſimo con ogni ſolennità [f]. Nel 1431. teneva il primo poſto tra' Riformatori dello Studio Romano [g], tutti Gentiluomini, ſotto il Rettorato di Giovanni le Jeune Veſcovo di Maſcon [h]; e nel 1434. curò di una grave infermità Giuliano de' Medici [i]. Ma per meglio ſapere delle ſue cariche, de' ſuoi meriti, e dell'anno, in cui

(a) *Reg. Tom.* v. *pag.* 147. *t.*
(b) *Tom.* II. *p.* 149. *Tom.* VI. *p.* 252. *t.*
(c) V. il Diario citato *pag.* 2059., e quello dell'Inteſsura ivi *Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1121. (d) *Appendice n.* XXXVII.
(e) *Tom.* VII. *pag.* 238 *t.*
(f) *Appendice num.* XXXIX.
(g) *Reg. Bull. Eug. IV. Tomo* XII. *pag.* 116. Queſta Bolla trovaſi in fine dello Statuto Romano, che ſi pubblicò nel Pontificato di Paolo II.
(h) I Sammartani parlano di lui con baſtante eſattezza alla *pag.* 1199. *del Tomo* X. in propoſito de' Veſcovi Ambianeſi; giacchè nel *Tom.* IV. *pag.* 1090. avendo quattro Veſcovi Matiſconenſi, eletti tra il 1431. e il 1434., e tutti di nome Giovanni, confuſi in un ſolo, del noſtro, che in fine morì Cardinale, non fecero alcuna menzione.
(i) *Appendice num.* XLIII.

cui ſi morì, convien leggere in ogni maniera le iſcrizioni ſepolcrali fatte così a lui, come alla moglie ſua nellà Cappella di S. Paolo in Araceli, dove io ſteſſo le ho più volte lette colle altre della illuſtriſſima Caſa della Valle, Signora di quella Cappella, con molto piacere ed ammirazione: e così queſto articolo per beneficio di una Famiglia virtuoſiſſima, e ſommamente benemerita degli ſtudj antiquarj, ſarà un compoſto di lapidi in principio, mezzo, e fine. Il Caſimiro dice [a], che il Cadavere di Paolo fu depoſto in *un pilo di marmo ornato di figure di Gladiatori, con la ſua figura veſtita di oro, come Cancelliere* [b]: *ma nel Pontificato di Pio IV.... fu guaſto e poſto il corpo nella tomba della Cappella*; e l' Urna, che avea le ceneri di un tant' Uomo cuſtodite, ſarà ſtata probabilmente condannata a doverſi rimaner conficcata in un muro, o a ſervire di abbeveratojo di animali; preſuppoſto che peggior ſorte non abbia incontrata.

M. PAV-

(a) *pag.* 199.

(b) In una lettera manoſcritta della Biblioteca Vaticana Cod. 6825., nella quale è a minuto deſcritto un *proceſſo* de' Magiſtrati Romani nel tempo, in cui i Papi ſtavano in Francia, ſono le coſe ſeguenti intorno alla veſtitura de' Cancellieri.

„ Li doi Cancellieri ſeguivano dietro a' Caporioni cavalcando con gualdrappa de ſcarlatto con franze d' oro et formimenti di velluto roſſo, et con berretta alla ducale de velluto cremeſino, con ſottana de velluto pavonazzo, et calze de ſcarlatto, con un robone alla Senatoria, con maniconi de zela d'oro foderati de damaſco roſſo „.

M. PAVLO . DE . VALLE . COMITI
PALATINO . CANCELLARIO
VRBIS . PERPETVO . ARTIVM
ET . MEDICINAE . DOCTORI
CLARISSIMO . HAEREDES
PATRI . BENEMERENTI . ET
POSTERIS . OPVS . VETV
STATE . CORRVPTUM
RESTITVERVNT
HIC . ET . LAVDIBVS . ANIMI
ET . STVDIIS . LITTERARVM
ET . DOCTRINA . RERVM
GERENDARVM . TAM . CLARVS
EXTITIT . VT . ADMIRABILIA
VETERIS . PROBITATIS
EXEMPLA . SVPERARIT
QVO . MERITO . OMNIVM . QVE
IVDICIO . CAESAREISQVE
AQVILIS . A . SIGISMVNDO
DONATO . ILLVSTRIVM
ROMANORVM . DECVS . ORNA
MENTVM . QVE . HABITVS
OBIIT . AN. M. CCCC. XXXX
DIE . XI. AVG. EIVGENIO
PONT. MAX.

TA-

(a) Parmi di essere al sepolcro di quell' illustre Scipione, scopertosi poc'anzi, nella iscrizion del quale dopo di essersene contati i pregj, si conchiude con questa nobile sentenza: QVA . RE . LVBENS . TE . IN . GREMIV . SCIPIO . RECIPIT . TERRA . PVBLI .

D. O. M.

SABELLÆ PAVLI SABELLI VENETI EXERCITVS IMPERATORIS [a] FILIÆ PAVLI VRSINI INCLYTI [b] COPIARVM DVCIS BAPTISTÆQ. SABELLI [c] PALVMBARIÆ REGVLI SORORI PAVLI DE VALLE IMPERIALIS AVLÆ COMITIS ALMÆ VRBIS CANCELARII PERPE PHI. THEOLOGIQ. INSIGNIS VIRI CLARISS. VXORI PETRI DE VALLE EPI ASCVLANI ET ROTÆ AVDITORIS MATRI ET ANDREÆ DE VALLE S. R. E. CARDINALIS AVIÆ POSTERI MEMORIÆ CAVSA POS. OBIIT SEDENTE EVGENIO IIII. PONT. MAX.

DA-

(*a*) Vedaſi il Sabellico *Tom.* II. *p.* 1319. della edizione di Baſilea. Fu Paolo figliuolo di Lucca, ed ebbe da Bonifacio IX. nel 1401., il Vicariato di Aſpra in Sabina (*Reg. Tom.* VI. *pag.* 212. *t.*), e nel 1402. il permeſſo di paſſar per lo Stato Papale colle ſue truppe, dovendoſi condurre in Lombardia (*p.* 289. *t.*). Innocenzo VII. gli accordò di venire a Roma con 700. Uomini di arme nel Maggio del 1405. (*Reg. Tom.* I. *pag.* 263. *t.*) promettendo a' Romani, che non ci ſarebbe venuto Paolo Orſini fino al proſſimo Settembre (*pag.* 265.). Prima poi di prender ſoldo da' Veneziani avea militato pel Conte di Virtù, Muratori *S. R. I. Tom.* XVI. *pag.* 551. Giulini *l. cit.*

(*b*) Dee la Madre di queſto eccellentiſſimo Capitano aver avuto per ſecondo Marito il Savelli. I Regiſtri de' Papi Bonifacio IX., Innocenzo VII., Gregorio XII., e Giovanni XXIII. lo nominano frequentemente, e parlano degli ſtipendj avuti, perchè militaſſe in favor della Chieſa, e delle inveſtiture accordategli di Narni, Toſcanella, Montalto, Canino, Olevano, Marta, e Colleſcipoli. Nella Vita di queſt'ultimo Pontefice ſi trovano più coſe operate da lui a danno de' ſuoi nemici (*Murat. l. cit. Tom.* III. *Par.* II. *p.* 839.); ma molte più nel citato *Diario* di Antonio di Pietro *ibid. Tom.* XXIV. *p.* 978. *e ſegg.*, nel Libro *De viris illuſtribus* del Fazio, e nella *Hiſtoria di Caſa Orſini* del Sanſovino, che ha un breve Elogio per eſſo. Nel 1412. diſtruſſe l'intera facciata di un vecchio edificio, poſto alla *Canapara*, luogo nelle vicinanze di Santo Toto, per trarne travertini (*Reg. Johann. XXIII. Tom.* II. *pag.* 278. *t.* Caſimiro *Mem. di Arac. pag.* 438.), da' cui fondamenti ſe ne cavarono poi moltiſſimi nel 1425. per aver calce (*Diverſ. Camer. T.* IX. *p.* 246.).

(*c*) Poſſedette Battiſta oltre Palombara, molti altri Feudi nella Sabina; fu Governatore di Civita Caſtellana, e Mareſciallo di Santa Chieſa, ed una volta ſcommunicato da Eugenio, per avere oſtilmente occupato Rieti (*Reg. Tom.* XV. *pag.* 41. *t.*). Parlaſi di lui nel detto Diario alla pagina 1038. 1047. &c.

DANIELE DA SANTA SOFIA.

Daniele da Santa Sofia Padovano, figliuolo del celebre Medico Marſilio, fu, come Paolo, Medico di Aleſſandro V., e dopo di Giovanni XXIII., per detto di Michele Savonarola nell'Operetta *de laudibus Patavii*, pubblicata dal Muratori [a], le cui parole ſono le ſeguenti, *Danielem Sophilicum juniorem cum his locabo, qui poſt relictam Patris lucem, Sedem ordinariam & matutinam Bononiæ magno cum honore occupavit, quæ res ante prius, & ex poſtea nemini alteri Medicorum forenſium contingebat. Hic doctiſſimus, hic glorioſus nimis, hic magnificus, liberalis, & inter Medicos ſui temporis veluti Medicorum ſplendor habitus eſt. Quem & Alexander V., & Johannes XXIII. ſibi glorioſum Phyſicum, & Compatrem maxima cum dignitate colebant.* Dello eſſer egli ſtato Archiatro di Aleſſandro ſapevaſi già per un capo di querela preſentato al Concilio di Coſtanza contro detto Papa Giovanni, ed eſpreſſo in queſti termini [b]. *Item quod dictus Johannes, tunc Balthaſſar Legatus Bononiæ exiſtens, ad Papatum illicitis mediis anhelans, in mortem bonæ memoriæ D. Alexandri PP. V. extitit machinatus, & ut tam ipſe, quam Medicus ſuus Magiſter Daniel de S. Sophia, Artium & Medicinæ doctor, veneno extinguerentur, prout extincti ſunt, operam dedit, ſicque, ut prædicitur, fuit dictum, creditum &c.* Più brevemente Gobelino Perſona [c] ſcriſſe, che fu queſti accuſato *quod mortem Alexandri PP. machinatus fuit, illum & Medicum ejus veneno intoxicari procurando.* La calunnia

R però

(a) *S. R. I. Tom.* XXIV. *pag.* 1166. De' fatti e dell'opere di queſto Scrittore vedaſi il Lami nel *Catalogo de' Codici Riccardiani*, *p.* 348., il Cocchi nell'Opera intorno a' Bagni di Piſa *pag.* 369., il Tiraboſchi *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 334. *Tom.* IX. *p.* 94. *e* 96., e il Baruffaldi nella *Tipografia Ferrareſe*, *pag.* 50.

(b) *Act. Concil. ed. Labb. Tom.* XII. *pag.* 84. Rainaldi *Annal. ad. Ann.* 1415. *num.* XX. Hardt *Hiſt. Concil. Conſtant. Tom.* IV. *pag.* 197. *e* 247.

(c) *Coſmograph. Aet.* VI. *cap.* 94.

però ſi manifeſta nel ſopravvivere che fa Daniele ad Aleſſandro, e nell'eſſere dopo la morte di lui al ſervigio di Giovanni. Ma non ci ſi potè mantenere lungo tempo, eſſendo già trapaſſato all'altro Mondo alli 10. di Luglio del 1410. ſiccome ne aſſicura un *Salvocondotto*, che lo ſteſso Papa Giovanni diede in tal giorno alla moglie ſua Tommaſſa, nel qual ſi dice, *cum dilecta in Chriſto filia Thomaſia, relicta quondam Magiſtri Danielis de Sanctaſophia Phyſici dudum noſtri, ad partes* (ſic) *Longuardiæ, & Marchiæ Terviſinæ intendat, ut ad propria redeat, præſentialiter ſe tranſferre; Nos cupientes ut ipſa Thomaſia cum ejus comitiva &c.* [a] Anche il Facciolati, citato dal ſignor Tiraboſchi [b], lo aſſeriſce morto in queſt'anno.

PIETRO D' ARGELATA.

Aleſſandro V. nel tempo che ſi fermò in Bologna, dove in fine partiſſi di queſta vita, ebbe forſe per ſuo Chirurgo il rinomato Pietro di Argelata, dal quale fu poſcia aperto ed imbalſamato, come narra eſſo medeſimo nella ſua Chirurgia [c], in un Capitolo, che ha queſto titolo, *de cuſtodia corporis mortui*; e così comincia la deſcrizione di tal apertura. *Ego narrabo tibi modum de iſto, quem tenui in Summo Pontifice Papa Alexandro V., qui in Bononia morabatur*. Di un celebre Giacomo Speziale, che in Avignone *multos Romanos Pontifices præparaverat*, ci ha laſciata memoria ne' ſuoi ſcritti Guidone de Chauliac [d]: e Pietro Amelio, Sagriſta di Urbano V. ha giudicato a propoſito l'inſerire nel ſuo Ordine Romano [e] (dopo di aver ivi detto de' doveri de' Medici allorchè eſſi vedono il Papa proſſimo a do-

(a) *Reg. Joh. XXIII. Tom. 1. p. 191.*
(b) *loc. cit. pag. 333.*
(c) *Lib. V. Trad. XII. cap. 3.*
(d) *Tract. VI. Doctr. 1. cap. 8*
(e) *Mabill. Muſ. Ital. Tom. II. p. 526. e 527.*

a dover morire) il modo, che in tal *preparazione* si adoperava. *Papa mortuo*, ei dice, *Apothecarius & Fratres de Bulla obturent sibi bene omnia foramina cum bumbasio, vel stupa, anum, os, aures, nares cum myrrha thure & aloe, si possit haberi. Lavetur etiam corpus cum vino albo & calefacto cum herbis odoriferis, & cum bona vernagia.... Guttur vero de aromatibus impletur & speciebus cum bombasio & etiam nares cum musqueto. Ultimo etiam vultus fricetur, & ungatur cum balsamo bono, & etiam manus.*

Dell'Argelata poi parla nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* il Ch. Signor Conte Fantuzzi [a], e l'eruditissimo Bibliotecario di Modena [b], che vorrebbe confonderlo con Pietro *de Argentina*, o *de Argenteria*, nominato più volte dal detto Guidone [c]: ma a me pare che s'abbian costoro a distinguere pe' molti anni, che passano tra l'uno, e l'altro; alla qual cosa trovo, che ha posto mente anche l'Aller, ma ha poi confuso questi col Pietro d'Arles, o *de Arelate*, dello stesso Guidone [d].

GIOVANNI XXIII.

FILIPPO DA MILANO.
ANTONIO DALLA SCARPERIA.
PIETRO DA MONTALCINO.
ANDREA GAMUCCI.

Altri tre Medici di Papa Giovanni XXIII. ci si affacciano nel suo Regiſtro, nel quale sono trascritti i Salvocon-

R 2 dotti

(a) *pag.* 274.
(b) *Tom.* v. *pag.* 212.
(c) *Cap. univ. Tract.* v. *Doct.* 1. *cap.* 1.
Tract. VII. *Doctr.* 1. *cap.* 5.
(d) *Bibl. Chir. Tom.* 1. *p.* 156. *p.* 165.
Bibl. Medic. pract. To. 1. *p.* 454.

dotti dati loro; cioè Filippo da Milano alli 4. di Luglio 1410. [a], che dovrebb'eſſere diverſo da quel Filippo, pur di Milano, che nominerò in appreſſo, Antonio dalla Scarperia alli 26. di Luglio 1411. [b], e Pietro da Montalcino alli 7. di Decembre 1414. [c]; e ſono i nomi di queſti due nel catalogo delle Perſone, che l'anno 1415. ſi trovarono al Concilio di Coſtanza [d]: nè mai in detto Regiſtro s'incontra quell'Andrea Gamucci, che vuol dargli il Mandoſio, tratto dall'autorità del Coppi, che non ne reca alcuna prova, ſiccome niuna per Giovanni, parimente de' Gamucci, che ha poſto con Clemente VII. [e].

Ma di Antonio Figliuol di Guccio, come dice il Manni [f], poſſo in particolare narrar più coſe ſcrittemi in gran parte, ed a tempo debito dal corteſiſſimo Signor Mariotti. Fu egli da prima Lettore in Firenze, nel 1377. in Bologna [g], e nel 1389. in Perugia, dove però era andato ad abitare più anni avanti, e vi avea comprato in queſto medeſimo un predio per 390. fiorin d'oro dal famoſiſſimo Baldo degli Ubaldi. N'ebbe la cittadinanza alli 22. di Febbrajo del 1390., e la coſa fu al Conſiglio propoſta in queſti termini; *Cum pro parte eximii & excellentiſſimi Philoſophiæ, Phyſicæ, & Artis Medicinalis Doctoris Magiſtri Antonii Magiſtri Ugutii de Scarparia habitatoris, & domicilium, & alia bona ſtabilia habentis a jamdiu revolutis temporibus in Civitate Perus. Zelatoris & amatoris præſentis ſtatus pacifici Peruſini, & univerſo Populo Peruſino in arte*

(a) *Appendice num.* XXXVI.

(b) *Tom.* III. *p.* 183. de' due Medici detti Lodovico e Lapo dalla Scarperia vedi il Mitarelli *p.* 253. *Catal. Cod. Murian.*

(c) *Tom.* VII. *pag.* 272.

(d) Hardt *loc. cit. Tom.* V. *pag.* 22. *e* 23. ivi ſono pur nominati parecchj altri Medici, che v'ebber luogo.

(e) Il Fabrucci ſimilmente *(de Piſano Lyceo Opuſc.* XII. *ap. Calogerà. Tom.* 21. *pag.* 77.), ed il Targioni *(Viaggi per la Toſcana Tom.* VIII. *pag.* 226. 228. avendo voluto dire, che queſti Gamucci furono Medici Pontificj, non hanno potuto citar altri che il Coppi, ed il Mandoſio.

(f) Nella prefazione al *Volgarizzamento de' Sermoni di Sant'Agoſtino*, nella quale molto è della Famiglia Scarperia, e degli Uomini illuſtri di eſsa.

(g) Alidoſi *Dottori foraſt. pag.* 3.

arte ſua ardenti deſiderio ſervientis coram Magnificis DD. &c. fuerit ſupplicatum &c. Quaſi ſubito ſi portò in Roma, ma era già in Perugia nuovamente nello ſteſſo anno, richiamatovi con replicate lettere dalla Città, che ſe l'ebbe ſino al 1410., cioè inſino a che non paſsò alla Corte del Papa. Dee però in mezzo a queſto tempo eſſere tornato a leggere in Firenze, perchè il Lami nel citato Catalogo de' Codici Riccardiani [a], nomina un trattato di lui *de ſignis febrium* con queſto principio, *Incipit Tractatus de ſignis febrium editus, & compilatus a reverendiſſimo atque famoſo Artium, & Phyſicorum Doctore Magiſtro Antonio de Scarparia in Studio Florentino A. D. MCCCXCII.* Nel 1422. ſtava in Padova, e vi promoveva i Dottori in Medicina [b]: più oltre non ſe ne ſa. Menò due moglj, Agnola di Liſabetta di Cione Pitti [c], e Bartolomea di Pietro, e fu ſtretto amico di Coluccio Salutati, che in una Epiſtola a lui diretta gli dà titolo di *Uomo inſigne, e dottiſſimo, di egregio Dottore, e di Compare* [d], e gli manda un comento ſopra una lettera di Seneca a Lucilio.

MARTINO V.

GIOVANNI BALDI. ANTONIO DA LUCIGNANO.

Giovanni Baldi da Firenze fu nominato Protofiſico di Martino V. alli 19. di Febbrajo 1419. [e], ed Antonio da Lucignano, Terra del Seneſe, che era pur Medico di det-

(a) *pag.* 348.
(b) Facciolati *Faſti Patav. Par.* 1. *p.* 124.
(c) *Cronaca di Buonaccorſo Pitti p.* 5.
(d) *Epiſtolæ Colutii edit. Mehus p.* 102.
(e) *Reg. Mart. V. Tom.* 11. *pag.* 2.

detto Papa, avea ogni Meſe di ſtipendio 25. fiorin d'oro, come da' pagamenti fattigli dall' A. 1421. al 1426., e notati ne' libri de' conti Camerali [a]. Manca nelle *Pompe Seneſi* dell' Ugurgieri, e nel Catalogo delle perſone illuſtri di Lucignano, che Franceſco Dini ha regiſtrate nell'Opera *de ſitu Clanarum*.

ANTONIO PUCCI.

Antonio Pucci, detto eziandio Antonio da Siena [b], Archiatro come i due precedenti, ſi obbligò unitamente con Paolo della Valle a non ſo qual coſa in Camera alli 19. di Febbrajo 1423. [c]. Sono notiſſimi due altri di tal nome e cognome; il primo Poeta inſigne de' tempi del Petrarca, ed il ſecondo fatto Cardinale da Clemente VII.

ELIA GIUDEO.

Il rinomatiſſimo Canoniſta, ed Arcidiacono di Bologna Giovanni di Anagni comentando il Titolo delle Decretali *de Judæis* [d], moſſe queſtione *Numquid Judæus poſſit eſſe Medicus Papæ vel Imperatoris*, e ſeguendo Bartolo, e certe ſue ſottigliezze legali parvegli *poſſe dici quod non*; poi conchiuſe tutto contento, *& ſic nota contra Magiſtrum Helyam, qui fuit Medicus Papæ Martini, & Eugenii*. Ma coteſto Elia, che Giovanni forſe conobbe, ſi burlerà de' Giureconſulti, e proverà il contrario col fatto ſuo proprio, e con quello di tanti altri della ſua Religione, che furono Archiatri de' Papi, degl' Imperatori, e de' Re. Ed era

(a) *Tom.* DLXXXVIII. DXC. DXI. *Tomo* CCCLXXIX. *Cam. Apoſt. pag.* 170.
(b) Nel detto Tomo della Camera Apoſtolica *pag.* 158. 179. *t.*
(c) *Diu. Cam. Tom.* III. *pag.* 158.
(d) *ad Rubricam num.* 6.

era poi ben da aſpettarſi che un' uom di Ghetto penetraſſe nella Corte di queſto Papa Martino, il qual ſembra a me ſia ſtato così ben diſpoſto in favorire i biſogni degli Ebrei, come forſe niun de' Papi lo fu mai, nè prima, nè poi. Imperocchè non ſolamente ad iſtanza del Re de' Romani Sigiſmondo confermò loro i privilegj, che avevano, da principio alli 12. di Febbrajo 1418. a quelli della Germania, e della Savoja ſoltanto [a], ed in appreſſo alli 20. di Febbrajo 1422. a tutti [b], ma permiſe a que' di Spagna, ed a' lor ſucceſſori, *quod mederi poſſint Chriſtianis impune*, e tolſe di mezzo le pene, che *contra hujuſmodi Judæos medendi arte utentes* avea preſcritte l'Antipapa Benedetto XIII. nel tempo che ripararaſi in quel Regno [c].

MARIANO ALBERTINI.

Nell'Opera intitolata *Siena illuſtre* di Giulio Piccolomini, che trovaſi mss. preſſo l'erudito e gentil Cavaliere, il Signor Abate Pecci, è mentovato un Mariano Albertini, Archiatro eſſo pure nel 1430. di Martino V. fatto Cavaliere aurato dal Senator di Roma. Ma io ho ben poca fortuna co' Medici di queſto Papa, perchè ingrati alle mie molte ricerche appena mi permettono di poterli nominare, laſciandomi nel reſto in un bujo grandiſſimo de' fatti loro.

EU-

(a) *Reg. Tom.* V. *pag.* 109. t.
(b) *Reg. Eug. IV. Tom.* VIII. *pag.* 156.
(c) *Reg. eod. Tom.* XI. *pag.* 242. t.

EUGENIO IV.

LODOVICO DA ORTE.

Lodovico de Orto, o da Orte, che pur ſedette tra' Padri del Concilio di Coſtanza [a], fu Medico di Eugenio IV., e di Franceſco Condulmiero Vice-Camerlingo [b], dal quale ottenne un Salvocondotto alli 20. di Febbrajo del 1432. [c]. Alli 23. di Marzo di queſt'anno Daniele Veſcovo di Parenzo, e Teſoriere Pontificio diedegli tre fiorini pro *quodam panno, quem tradidit numptiatori, qui portavit nova de Civitate Ortan.* [d], e alli 3. di Maggio eſſendo Scrittore, e Abbreviatore delle Lettere Apoſtoliche fu fatto *Lettore dell'Udienza delle Lettere contraddette* in luogo del morto Agoſtino da Ferentino [e]. Alli 9. di Aprile dell' anno ſeguente 1433. ebbe 20. fiorini per le ſpeſe *in eundo Viterbium pro negotiis D. N. PP.* [f], e alli 28. di Giugno il permeſſo di poter ritenere gli accennati uffizj anche nel caſo di tor moglie [g]. Il Papa, che dovette partir per Firenze, non volle eſſervi ſenza queſto ſuo Medico, però trovaſi ricordato in uno Iſtrumento delli 16. di Settembre 1440. rogato nel Chioſtro del Convento di Santa Maria Novella, *in quo Romana Curia præſentialiter eſt*, e vi ſi dice figliuolo del quondam Marco, *Vom ſapiente, ed egregio* [h]. Riceveva ogni meſe 15. fiorini sborſatigli dal

(a) Hardt *ibid.*
(b) Succeſſe al defunto Franceſco Conzié alli 23. di Gennajo 1432.
(c) *Appendice num.* XL.
(d) *Intr. & Exit. Tom.* DC. *pag.* 58. *t.*
(e) *Reg. Eug. IV. Tom.* XXII. *p.* 138. *t.*
(f) *in eod. Tom.* DC. *pag.* 85. *t.*
(g) *Appendice num.* XLI.
(h) Trovaſi queſto Iſtrumento nell'Archivio de' Padri del Popolo di Roma, e ne debbo la notizia al corteſiſſimo Padre Verani.

dal Luglio del 1442. a tutto il Novembre del 1445. [a], e il nome ſuo s'incontra più volte appiè delle Bolle del Pontefice Eugenio.

ANDREA DA PALAZAGO.

Andrea da Palazago (che è un Luogo del Bergamaſco) detto però alcuna volta da Venezia, fu Arcidiacono di Torino, e Medico e Cameriere di Eugenio IV. Conſeguì in grazia di una *eſpettativa* un Canonicato nella Cattedrale di Vicenza, offertogli per la morte di Niccolò de' Loſchi [b], Poeta di valore a' ſuoi giorni, figliuolo di Antonio [c], illuſtre Secretario di cinque o ſei Pontefici ſucceſſivamente, cominciando da Gregorio XII. (XI. ſcriſſe Monſignor Buonamici), e Fratello di Franceſco [d], uom dotto anch'eſſo,

S ſo,

(a) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCXVIII. DCXX. DCXXII.

(b) Di lui parla nel Tomo II. della Biblioteca degli Scrittori Vicentini *pag.* 5. il P. Angiolgabriello di Santa Maria. Morì giovaniſſimo, e poco ſi rennе il Canonicato, che a' preghi del Padre gli avea dato Eugenio alli 28. di Febbrajo 1437. dopo di averlo col mezzo di Antonio Malaſpini, Canonico di Vetona, tolto al Fratel ſuo Franceſco, oppreſſo *gravi, &, ut veriſimiliter creditur, incurabili non ſolum corporis, ſed & mentis ægritudine*, così nella Bolla dell'Archivio della Dataria *Tom.* VII. *A.* XIII. *pag.* 145.

(c) Lo ſteſſo Scrittore ha poſto un lungo articolo alla *pag.* 222. del primo Volume, che illuſtra la vita di queſto Secretario Apoſtolico, del quale altre coſe dicono il Signor Cav. Tiraboſchi (*Tom.* VI. *Par.* II *pag.* 196.), ed il Signor Canonico Bandini (*Cod. Bibl. Laurent. T.* V. *p.* 618). E, ſe ora più ci viveſſe, ſarebbe piaciuto a quel buon Religioſo, che prometteva di voler pubblicare le Poeſie latine di eſſo Loſchi, inedite quaſi tutte, di ſapere da me, che nell'Archivio Vaticano in un Tomo di Brevi, fatti da lui per Martino V. trovaſi un carme di 135. eſametri in lode del Duca di Milano Filippo Maria, ultimo della dinaſtia de' Viſconti, in fin del quale ha ſcritto il proprio nome di ſua mano, e gli ha dato queſto principio;

Muſa ſepulta diu Ligurum cum Principe, cujus
Facta canens veris implebas laudibus Orbem,
Muſa reſurge precor, te ſuſcitat illius hæres,
Quem fata Italiæ conſervavere, Philippus.

Dee averlo compoſto poco dopo la reſa di Genova alle armi di quel Principe, avvenuta nel Novembre del 1421., e ne'verſi recati allude certamente agli altri, che fece nel 1402. in morte del Duca Gian Galeazzo, e che cita eſſo P. Angiolgabriello (*pag.* 140.). Fratello di queſto Antonio forſe fu Valerio, Cav. Vicentino, fatto Podeſtà di Perugia nel 1426. dallo ſteſſo Martino (*Reg. Tom.* III. *p.* 277. *t.*).

(d) Di coſtui ſimilmente ſi è ragionato in detta Biblioteca *Tom.* II. *pag.* 1. Forſe che nel 1439. eſſi ſi avuto da' ſuoi mali,

ſo, Giureconſulto, Poeta, ed Oratore, e chiamato ad eſſere Secretario come il Padre da Pio II. [a]. Poco peraltro fidandoſi Andrea di tal provviſta ed accettazione, ſi raccomandò ad Eugenio, il qual l'ebbe per buona, e agli 11. di Luglio del 1439. diede ordine a' Veſcovi di Trau [b], e di Oſero [c], che ne lo poneſſero in poſſeſſo [d]. Era poi egli ſtato poco prima ſpedito in Francia nel 1435. *ex commiſſione D. N. PP.*, e per tal effetto gli furon pagati alli 14. di Luglio 150. fiorini [e]. Per certi Brevi ſcritti dal Pontefice al Cardinale, ora Beato, Niccolò Albergati, all'Arciveſcovo di Rems, gran Cancelliere del Regno, e ad alcuni Veſcovi [f] parmi poter dedurre, che andaſſe Oratore Pontificio alla Dieta di Arras, nella quale ſi dovea trattare il grande affare della pace tra la Francia, e l'Inghilterra; ed era ſtato ſpedito ad eſſa Legato il detto Beato con Bolla delli 13. di Aprile, riferita dal Rainaldi [g]. La Dieta ebbe fine nell'anno iſteſſo, e Andrea era già tornato in Italia nell'anno ſeguente, o al più tardi al principio del 1437., e ſi ſtava in Bologna con tutta la Curia Pontificia. Debbo la ſcienza di tal coſa ad una lettera [h], che io ho veduta in un Codice della Biblioteca Barberini, nel quale oltre le lettere di Maffeo Vallareſſo, Arciveſcovo di Zara [i], ne ſo-

e però temette Andrea che poteſſe rivolere il Canonicato, dal quale era ſtato miſeramente depoſto.

(*a*) Alli 30. di Luglio del 1460. *Reg. Pii II. Tom.* XLVIII. *pag.* 267. Niuno ha ſaputo di queſta ſua Dignità, non eſcluſo neppure il P. Angiolgabriello. Alli 19. di Luglio dell'anno ſeguente, dovendo viaggiare, ſi fece dare dal Papa un Salvocondotto, *Tom.* XXXVIII. *pag.* 28. *t.*

(*b*) Giovanni Vitelleſchi Cardinale, eletto nell'Agoſto del 1437. *Reg. Eug. IV. in Arch. dat. A.* XVI. *Tom.* XI. *pag.* 223. Farlati *Illyr. ſacr. Tom.* IV. *pag.* 406.

(*c*) Pietro Leoni fatto Veſcovo alli 6. di Febbrajo 1436. *Obligat. C. A. Tom.* LXV. *pag.* 24. *Reg. Eug. IV. ib. A.* XIV. *To.* XI. *pag.* 216. Nell A. 1439. ſottoſcriſſe al decreto di unione tra Greci e Latini. Farlati *loc. cit. Tom.* V. *pag.* 199.

(*d*) *Reg. Eug. IV. toia. A.* V. *Tom.* IV. *pag.* 154. *t.*

(*e*) *To.* DCVI. *p.* 82. *To.* DCVII. *p.* 86.

(*f*) *Appendice num.* XLIV.

(*g*) *ad A* 1435. *n.* 3. Si veda il Platina nella Vita di Pio II.

(*h*) *Appendice num.* XLVI.

(*i*) Eletto al primo di Luglio dell'anno 1450. (*Reg. Nic. V. To.* XXVIII. *p.* 90. *t.*) e non alli 24., nè alli 29. di detto Meſe, come ſcrivono l'Ughelli (*To.* V. *p.* 1426.), ed il Farlati (*loc. cit. Tom.* V. *pag.* 117.),

ſono ancora alquante ſcritte allo Zio di lui Fantino, Arciveſcovo di Creta [a]. La lettera, di cui parlo, è di Giovanni de' Berardi [b], volgarmente nominato de' Ponti, o de' Conti di Tagliacozzo, Arciveſcovo di Taranto, che fu poi Cardinale nel 1439., giacchè le tronche voci *Jo. Ar. Ta. Fan. Arc. Cre.*, colle quali comincia, ſi debbano aſſolutamente interpretare *Johannes Archiepiſcopus Tarentin. Fantino Archiepiſcopo Creten.*, ed in fine di eſſa ſi legge, *Ad exequutionem reliquiarum tuorum laborum & concluſionum factarum cum Ambaſciatoribus Chriſtianiſſimi Regis Franciæ, & Regis Renati deputatus eſt Magiſter Andreas Sanctiſſimi D. N. Medicus .... Vale ex Bononia*: manca la data, ma da tutto ciò, che è in eſſa, e dal Luogo, dal qual è ſcritta, ſi vede che dee eſſere del 1436., o del Gennajo e Febbrajo del 1437. Fantino fu Nunzio del Papa in Francia al Re Carlo negli anni 1435. e ſeguente, e trattò per la liberazione del Re Renato d'Angiò, e per farlo ſuccedere alla morta Regina Giovanna [c]. Circa il Giugno o Luglio del 1436. Eugenio ſcriſſe al Re, che lo aveſſe rimandato

i quali lo dicono morto nel 1496. quando lo era già due anni prima, avendo avuto per ciò l'Arciveſcovado di lui Giovanni Robobella alli 19. di Decembre 1494. trasferitovi dalla Chieſa di Oſero (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 102., *& S. C. Tom.* VIII. *p.* 7. *Lib. Intr. & Exit. C. A.* 741. *pag.* 36.), a cui fu chiamato alli 14. di Ottobre 1485. (*Reg. Innoc. VIII. in Arch. Dat. A.* II. *T.* 1. *p.* 52.). Nulla ſa il Farlati di queſto primo Veſcovado conferito ad eſso, e nella ſerie de' Veſcovi Abſorenſi (*pag.* 210.) pone all'A. 1486. Giovanni Giulti, facendovelo vivere gli anni ſuoi, e quelli altresì del Robobella, che lo precederte.

(*a*) Queſte mentova l'Ughelli *Tom.* V. *p.* 410., nella quale parla di Fantino fatto Veſcovo di Parenzo nel 1412. Il P. Agoſtini nella Iſtoria degli Scrittori Veneziani *T.* 1. *pag.* 270., ed il Ch. Signor Senator Cornaro nel Tomo II. della *Creta ſacra p.* 71. dicono che non ebbe tal Chieſa prima del 1418., e tutti e tre hanno torto, perchè fu eletto in Friburgo alli 28. di Aprile del 1415. (*Lib. Obligat.* 61. *pag.* 58.), e alli 5. di Decembre del 1425. ebbe l'Arciveſcovado di Creta (*Lib. Oblig.* 65. *p.* 7.).

(*b*) Che tal foſse il ſuo cognome me ne aſſicura il Pontefice Martino nella Bolla de' 20. di Ottobre 1421., che gli ſpedì alloraquando ſtimò bene di nominarlo Arciveſcovo (*Reg. in Arch. Dat. Ann.* V. *Tom.* V. *pag.* 249.): e parla poi il Corſignani (*de Viris illuſtr. Marſor.*) della celebrità della Famiglia Berardi nella Regione de' Marſi. Recitò al Concilio di Baſilea due Orazioni l'A. 1434. ricordate dal Lami nel Catalogo de' Codici di Caſa Riccardi *pag.* 245.

(*c*) *Reg. Mart. V. & Eug. IV. To.* XII. *pag.* 96. *t.* 144. *Int. & Exit. Cam. Apoſt. Tom.* DCVIII. *pag.* 70. *t.*

in Italia [a], ma poco ci ſi fermò, perchè fu di nuovo ſpedito in Francia alli 19. di Febbrajo del 1437., nel qual giorno ebbe 450. fiorini [b], e per la terza volta vi ſi recò per volere del Pontefice agli 8. di Aprile del 1438. [c], donatigli allora altrettanti fiorini per le ſpeſe di tre meſi con 15. Cavalli [d], e 95. alli 7. di Settembre, dopo ch'era già tornato, per compimento delle dette ſpeſe [e]. Anche il noſtro Andrea fu mandato nello ſteſſo giorno 19. di Febbrajo 1437. ad Amadeo Duca di Savoja *pro factis Sanctiſſimi D. N. Papæ* (riſguardanti certamente il Concilio di Baſilea), *& pro expenſis trium menſium fiendis* gli furono dati fiorini 150., indi altri 28. *pro factis D. Papæ*, e poi altri 64. *pro equis emendis* [f]. Parimente alli 30. di Luglio del 1440. ebbe 59. fiorini *pro ſuis expenſis eundo Venetiis, & pro conductura equorum pro eundo ad dictum locum pro negotiis S. D. Noſtri* [g].

È ſembra a me che Eugenio IV. più di ogni altro Pontefice ſi dilettaſſe di mandar Medici a negoziare i fatti ſuoi, perchè oltre l'avere ſpedito queſto Andrea in Francia, in Savoja, ed in Venezia, Taddeo Adelmari, e Lodovico Scarampi in più Luoghi, come ſi dirà, mandò non ſo in quali parti del Mondo i Medici Tommaſo dall' Aquila ſuo Famigliare, al qual fece dare 10. fiorini *pro eundo ad nonnulla loca* alli 10. di Aprile del 1440. [h], 112. agli 8. di Maggio *pro eundo ad Regnum Ciliciæ* [i], e 110. alli 9. di Decembre del 1441. *pro reſiduo expenſarum per eum factarum eundo ad certa loca pro factis D. N.* [k], e Niccolò di Aſſiſi, che alli 17. di Ottobre del 1442. ebbe 10. fiorini *pro expenſis eundo ad certa loca* [l], 66. alli 14. di Novembre

(a) *Reg. cit. pag* 156.
(b) *Tom.* DCVIII. *pag.* 83.
(c) *Reg. Tom.* XV. *pag.* 250. *&c.*
(d) *Tom.* DCXII. *pag.* 127. *t.*
(e) *ibid. pag.* 148. *t.*
(f) *Tom.* DCVIII. *pag.* 83. *t.*
(g) *Tom.* DCXVI. *pag.* 112. *t.*
(h) *ib. pag.* 108. *t.*
(i) *pag.* 111. *t.* (k) *pag.* 167. *t.*
(l) *Tom.* DCXVIII. *pag.* 144.

Digitized by Google

bre per andare in Assisi [a], e 15. alli 15. di Febbrajo 1445. *eundo* parimente *ad certa loca* [b]. Nello stesso Codice Barberini trovasi un'altra lettera scritta dal nominato Arcivescovo di Zara circa l'A. 1451. ad un Maestro Andrea Fisico, invitato ad andare in quella Città, che ha tutta l'apparenza di essere il nostro Archiatro, il qual forse, dopo la morte di Eugenio, diedesi a professar Medicina ne' Luoghi, da' quali era chiamato. Io riporterò una tal lettera nell'*Appendice* al numero L.

NICCOLO' DI ASSISI.

Fu Archiatro, e Cameriere [c] di Eugenio anche il nominato Niccolò, cui scrisse una sua epistola nel 1445. Giovanni Alliotti, che lo avea amato dalla più tenera età; nè intendo perchè il P. Scarmaglia voglia confonderlo col notissimo Niccolò Tignosi da Foligno, e nominar questi Medico di Niccolò V. [d]. L'Alliotti medesimo mostrò di avere distinto l'un dall'altro, ricordando nell'Apologia per Pio II. *clarum Physicum Nicolaum Fulginatem*, senza dargli titolo di Medico Papale, che non ha neppure nella lapida, che custodisce il suo sepolcro in Pisa [e], nè presso i tanti Scrittori, che di lui parlano. Il Signor Mariotti mi fa sapere che il Fisico di Assisi studiò in Perugia, dove nel 1429. divenne Lettore di Filosofia: vi ritornò nel 1467. ma si partì di nuovo per professare nello Studio di Pavia. Fu Cittadino di Arezzo, e marito di un Angela di Casa Marsuppini [f].

BER-

(a) *pag.* 148.
(b) *Tom.* DCXX. *pag.* 172.
(c) *Lib. Oblig. Cam. Ap. Ann.* 1444. *pag.* 99.
(d) Lo asserisce sull'autorità del Poggio, il quale lo introduce a sostener le difese della Medicina in un suo *Dialogo convivale* tenutosi in Terranova, dove il Poggio si riparava nel tempo che Papa Niccolò fuggendo la peste di Roma, sfette in Fabriano. Ma in quel luogo dicesi egli solamente insigne Filosofo e Medico, ma non del Papa in niun modo.
(e) Fabrucci presso il Calogerà *Tomo* XXXVII. *pag.* 56.
(f) Scarmaglia *loc. cit.*

BERARDO MAZZIERI.

Berardo di Giovanni Mazzieri da Trevi medicò ſimilmente queſto Papa, che da più Medici fu medicato allorchè morì [a], e comincia a comparire ne' Libri delle ſpeſe con 25. fiorini al meſe in compagnia di Lodovico da Orte nell' Agoſto del 1445.; ſeguitò ſotto Niccolò V. con 100. fiorini per ogni trimeſtre, ma non lo vedo ricordato oltre il Giugno del 1447. [b]. Mi ſcrive il detto Signor Mariotti, che i Perugini lo eleſſero Lettore del loro Studio con 140. fiorini di ſalario circa il 1428. ma che o non ci andò, o rinunziò di lì a poco, avendo altri avuta la cattedra di lui nell'anno ſeguente. Faceva da Medico in Fuligno nel 1437. quando morì, come racconta il Pellini [c], *Malateſta Baglione, figliuolo di Pandolfo, non ſenza qualche poco di carico di Maeſtro Berardo da Foligno, che fu chiamato a quella cura, e fu tale il ſoſpetto, che ſe egli non ſi fuggiva, Nello, ſuo fratello, l'avrebbe agevolmente fatto morire, eſſendo uſcita una voce, ch'egli ad iſtanza de' Fulignati gli aveſſe dato il veleno.* Ma il buon uomo ſi purgò di queſta accuſa, e prima di morire ordinò che i ſuoi Libri ſi teneſſero a ben pubblico nel Convento di S. Franceſco della ſua Patria, e laſciò fondi per mantenere due giovani di Trevi, che aveſſero per cinque anni ſtudiato in Canoni, e in Medicina.

LODOVICO SCARAMPI.

Il Mandoſio ha fatta menzione di due altri Medici di Papa Eugenio, che non ſono ne' Libri dell'Archivio, cioè di Gio.

(a) Vedaſi il Muratori *S. R. I. Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 889. *C.*

(b) *Tom.* DCXXII. DCXXIV. DCXXV.

(c) *Iſtoria di Perugia Par.* II. *p.* 401.

Gio. Battiſta Veralli, e di Lodovico Scarampi, che divenne poi Cardinale di molto buona e cattiva celebrità. Ma nè dagli Scrittori contemporanei a queſto ſecondo, nè dalle tante memorie, che io ho vedute ſpettanti ad eſſo, rilevaſi che foſſe veramente, come lo nomina pur anche l'Ammirato, ed altri, Medico del Papa, del quale fu, bensì Cubiculario ſino dal principio del Pontificato, e molto *s'inſinuò nella grazia e nello ſpirito di lui* [a]. Nelle carte d'allora ſempre ſi chiama Lodovico, o Aloiſio *de Venetiis*, Dottore di Medicina: alli 24. di Decembre del 1431., e alli 5. di Maggio del 1432. ebbe fiorini 25. *pro aliquibus expenſis in cauſis ſecretis D. N. per eundem fiendis* [b], 15. alli 6. di Gennajo del 1433. *pro ſuis expenſis dum ivit Viterbium pro negotiis D. N.* [c], 30. alli 12. di Febbrajo *pro eundo Neapolim pro factis D. N.* [d], e 250. alli 14. di Agoſto *pro cauſis ſecretis D. N.* [e]. Suo Cameriere unicamente lo dice Eugenio in una Bolla di quietanza in favor ſuo dell' A. 1435. [f], e in altra de' 24. di Ottobre, colla quale lo dichiarò Veſcovo di Trau, ſtampata non ha molto nel Tomo IV. dell'*Illirico ſacro* [g]. Medico Padovano è nominato dal Platina nella Vita di Paolo II, e Medico ἀπλοῦς da Paolo di Liello Petroni nel ſuo Diario [h]. Per la qual coſa, eſſendo egli Profeſſore di Medicina, non nego che il Papa abbia potuto alle occaſioni di qualche infermità prevalerſi dell'opera di lui, come faceva in tutti i più gravi affari del ſuo Pontificato, e conſultarlo, quantunque forſe non foſſe ſuo Medico Ordinario.

PIE-

(a) Così dice l'Eloy, che ſi è guardato molto dal chiamarlo Archiatro.
(b) *Tom.* DC. *pag.* 50. *t.* 62. *t.*
(c) *pag.* 81. (d) *pag.* 82. *t.*
(e) *Tom.* DCIII. *pag.* 81. *t.*
(f) *Arm.* 53. *Tom.* VIII. *pag.* 309.
(g) *pag.* 405.
(h) Mutatori *S. R. I. Tomo* XXIV. *pag.* 1123. *E.* Al medeſimo Autore un Codice dell'Archivio Vaticano (*Miſcell. Arm.* I. *Tom* LXIX. *pag.* 26.) attribuiſce quella Cronaca ſtampata dallo ſteſſo Muratori (*AA. Med. avi Tom.* III. *p.* 249.), nella quale ſi ha l'importante vita di Cola di Rienzo. Nell'Archivio de' Canonici di S. Pietro ho veduto certo protocollo d'iſtrumenti rogati da queſt' Uomo, ch'era uno de' Notari di Roma. Un Gaſpare di

PIETRO VIVIANI.

Un ſomigliante giudizio io faccio di Pietro Viviani da Ferentino, che il Canonico de Magiſtris in un luogo della Storia di Anagni [a], moſtratomi dal Signor Mariotti, chiama apertamente Medico di Eugenio IV. Ma le Bolle e carte, che di lui parlano, non lo collocano mai in tal poſto, e quello ſolamente gli danno di Scrittore delle Lettere Apoſtoliche, e perciò di Familiare del Pontefice. So bene che fu Dottore in Medicina, ma queſta qualificazione non lo portava neceſſariamente a dover eſſere degli Archiatri di S. B. Acquiſtò per ſe, e per gli ſuoi il Caſtello di Porciano nella Dioceſi di Anagni [b], ed ebbe il Cardinal Vitelleſchi ordine alli 5. di Maggio 1438. [c] di ſtipularne il contratto, il qual fu fatto alli 19. di detto meſe in Petriolo nel Seneſe in caſa di Agoſtino di Niccolò Borgheſi da Siena [d]. Fece teſtamento in Ferentino nel 1463., e al Capitolo della Città laſciò il ſuo Caſtello, diſeredando i figliuoli, e maledicendoli ſolennemente per le loro ribalderie [e]. Queſti però non aſpettando che il Padre ſi moriſſe, occuparono quel Luogo, e cominciarono a governarlo tirannicamente, in tanto che i Paeſani, carceratone un di eſſi per nome Ferrautte, ſi diedero in poter della Chieſa Romana, la qual cedette ſubito il Caſtello alla Ferentinate, eſeguendo ſantamente la legittima diſpoſizione del Viviani [f].

GIO.

Giovanni di Lello Petroni nominò Eugenio IV. Mareſciallo di Roma alli 2. di Novembre del 1435. per gli ſervigi fattigli *in recuperatione almæ Urbis, & liberatione Franciſci Cardinalis Camerarii* (*Reg. Offic. Tom. 1. pag. 234. t.*).

(a) *pag.* 122.

(b) *Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. A.* VI. *Tom.* IV. *pag.* 99.

(c) *Reg. ejuſ. Tom.* VII. *pag.* 287.

(d) Contelori *diverſ. Camer. in Arch. Vatic. Tom. Q. pag.* 122.

(e) *ibid.*

(f) *Arm.* XXXV. *Tom.* XXXIII. *p.* 200.

GIO. BATTISTA VERALLI.

Del Veralli dirò, che io temo non ſia un ſogno di Baldo Baldi, ch' è ſtato il primo a nominarlo Archiatro di Eugenio IV. nell' Opera dell' *Opobalſamo*, dalla quale, e non d'altronde, credo l'abbian tolto gli Autori del Catalogo de' Protomedici, pubblicato appreſſo agli Statuti del lor Collegio, ed il Mandoſio. Dal Baldi certamente, ſe mal non conghietturo, hanno queſti imparato, che di Paolo II. fu Medico Sebaſtiano Veterani, di Aleſſandro VI. Aleſſandro de Eſpinoſa, di Pio III. Antonio Petrucci, di Giulio II. Orazio Lancellotti, e di Paolo III. Gio. Franceſco Emanuelli, alcuni de'quali o non furono, o furon d'altri Papi, come nell'avvanzarſi di queſto mio lavoro dimoſtrerò.

NICCOLÒ V.

BAVERIO BONETTI.
BERNARDO GARZONI.

Baverio Bonetti, detto communemente Bavera, e Baveria, e malamente Giovanni da qualcuno [a], Imoleſe, e Cittadino di Bologna, dove morì alli 19. di Novembre del 1480. fu Uomo *lungo*, *magro*, *e nero*, come ci fa ſapere l'Alidoſi, e Medico di Niccolò V. (figliuol di Medico [b], e dotto in Medicina anch'eſſo [c]) dalli 28. di Ottobre

T

(a) Portal *Tom.* 1. *pag.* 246. Brambilla *Tom.* 1. *pag.* 139.

(b) È involto in molta incertezza, ed oſcurità il vero cognome di queſt' Uomo, ſebbene la opinion più comune lo dica de' Parentucelli. A me però piacerebbe di chiamarlo aſſolutamente de' Calandrini, perchè de' Calandrini di Sarzana trovo che

tobre 1447. alli 15. di Marzo 1455. [a]: e riſcuoteva ogni tre meſi 100. fiorini. A dimoſtrare quanta fiducia, e confidenza aveſſe in lui il Pontefice, è inſigne un paſſo (non oſſervato da alcuno degli Scrittori, che citerò in appreſſo) della Vita di queſti fatta da Giannotto [b] Manetti, dataci in parte dal Rainaldi negli Annali [c], ed interamente nel terzo Tomo degli Scrittori d'Italia dal Muratori [d]: *Dum Tolentini pernoctaret, quo e Roma tertio Pontificatus ſui anno peſtis cauſa abiens [e] .... applicaverat .... factum eſt ut peſſimum ac periculoſum illum morbum in oriſicio ani pateretur, quem Græci veteres Græco verbo Ragadiam appellarunt, a quo quum ita vehementer cruciaretur, ut nequaquam ſe-*

fu una Catterina, che il Pontefice Niccolò nomina ſua *ſorella germana* (*Reg. To.* III. *pag.* 26. *t.*), e moglie di un Cetare di Giacomo Cittadino Lucchieſe, e Governator di Spoleto (*p.* 27.), e da' Calandrini pur di Sarzana diſcendeva Filippo Arcidiacono di Lucca, Notaro Apoſtolico, Governatore egli pure, Luogotenente, e Caſtellano di Spoleto, ed in fine Cardinale, *fratello* del Papa detto in più memorie dell'Archivio (*Tom.* XLVIII. *p.* 97. *t.* 98. *To.* II. *p.* 16. *t. Lib. Oblig. C. A. p.* 12.), e *Fratello Germano* da Pio II. in una Bolla dell'A. 1459. (*Reg. Tom.* XXXIX. *p.* 3.). Si aggiunga a tutto queſto un ſoſpetto, che io ho, che nella lapida ſepolcrale della Madre di Niccolò ſia ſcritto ANDREOLAE DE CALANDRINIS piuttoſto che DE CALDERINIS, come porta l'eſemplare dell'Oldoino (*ad Ciaccon. Tom.* II. *pag.* 961.), il quale in vece di riconoſcere ivi, ſecondo la maggiore probabilità, il cognome del Marito di eſſa, ha preteſo ci ſia quello del caſato ſuo proprio, che fu de' Putri. Il Papa la ricorda in alcune Bolle (*Tom.* III. *p.* 26. *t.* 27. *t.*) col ſolo nome di Andreola, e narra come traeva ſua origine da Fivizano, Luogo della Diocesi di Luni. Morì in Spoleto, dove ſi ſtava co' Figliuoli, ma fu ſubito trasferita in Sarzana. Non ignoro quello, che de' Genitori di Niccolò ha modernamente ſcritto il Ch. Signor Targioni (*Viaggi Tom.* XI. *p.* 437. *della ſeconda edizione*); ma non ſo combinarlo coll'epiteto di *germano*, che non dovea poterſi dare ad un fratello, e ſorella uterina.

(*c*) Pio II. in una Orazione ſtampata dal Muratori *S. R. I. Tom* III. *Par.* II. *pag.* 895. Manetti *ivi p.* 915. Il Tiraquello *de Nobilitate pag.* 208., e l'Eloy nel ſuo Dizionario alla voce *Papi*, lo numerano tra' Medici Papi; ſi veda la Vita, che ne ha ſcritta Monſignor Giorgi alla *pag.* 14.

(*a*) *Tom.* 624. *pag.* 88. *t.*

(*b*) *Zanoto* è detto da Niccolò V., che lo fece ſuo Secretario alli 29. di Luglio del 1451. (*Reg. Tom.* XLIX. *pag.* 191.), nel qual poſto fu confermato da Pio II. alli 27. di Decembre del 1458. (*Reg. Offic. To.* I. *pag.* 99.).

(*c*) *Ad A.* 1449. *num.* 13.

(*d*) *Par.* II. *pag.* 917. *E.* 928. *D.*

(*e*) V. ſopra *pag.* 141. *not. d.* Fu il Papa due anni conſecutivi a Fabriano, Spoleti, Aſſiſi, Foligno, e Tolentino nel 1449. e 1450. il che ſi prova col ſuo Regiſtro, e con altri monumenti, che nomina Monſignor Giorgi nella Vita di lui *pag.* 70. e 77. E volle allora aver ſeco i *Traduttori*, i *Librari*, e i *Legatori* perchè la peſtilenza non gl'involaſſe, ſiccome narra il Manetti: tanto s'intereſſava egli per le Lettere, e per la vita di coloro, che le profeſſavano.

febribus careret, illi forte noctu . . . Eugenius (IV.) *pontificalibus veſtimentis indutus rurſus apparuit; atque ne de vehementia illius morbi aliquatenus ſuſpicaretur, apprime & aperte hortabatur . . . Quod ut in mentem ſuam vehementius imprimeret, ſe ab VIII. Pontificatus ſui anno perquam ſibi pernicioſo ac lethifero, vel maxime caveret, diligenter admonere videbatur. Quod Baverio Imolenſi præſtantiſſimo Medico ſuo, poſtridie mane ad eum viſendi gratia proficiſcenti, lato & hilari vultu poſtea enarravit, & ſicut in memorato ſomnio viderat, ita & paulo poſt convaluit, & VIII. Pontificatus ſui anno defunctus eſt; atque ſic prædicto Baverio, dum graviter & ad mortem ægrotaret, de ſalute ſua diffidens commemorandi gratia non ſine aliquo animi mœrore retulit*: Il Veſpaſiano narra le ſteſſe coſe, ma con molto minor preciſione. Viſſe queſt'Uomo con grandiſſimo credito, ed in amicizia, e corriſpondenza col Filelfo, e col Cardinal Papienſe, ed atteſe con ogni cura ad aſſiſtere il Padrone nell'ultima ſua malattia inſieme con Maeſtro Bernardo Garzoni, che era un altro Medico Pontificio: però da Calliſto III. furon loro fatti pagare fiorini 200. *pro pluribus, & diverſis laboribus per eos ſuſceptis circa perſonam bo. mem. Nicolai V.* Non è adunque vero che il Garzoni ſi moriſſe di peſte nel 1454., come ſcrive l'Alidoſi, e conſeguentemente il Mandoſio. Ma del Baverio chi vuole più, vada dal Conte Mazzuchelli, e dal Signor Tiraboſchi [a], ma principalmente dall'egregio Signor Conte Gio. Fantuzzi, che ne ha poc'anzi parlato molto nel primo Tomo dell'Opera citata [b], uſando anche delle notizie, che per opera mia potè avere dall'Archivio. E ci darà poi queſto eruditiſſimo Cavaliere fra non molto anche l'elogio iſtorico del Garzoni, *Medicorum peritiſſimi*,

(a) *loc. cit. pag.* 357. (b) *pag.* 391.

come lo chiama Giacomo Pierleoni da Rimino [a], figliuolo di Pietro, e padre del celebre Giovanni, che professò anch' egli Medicina, e fu ad un tempo medesimo Oratore ed Istorico [b].

Scrisse il Baverio *Consilia Medicinalia, impressa Bononiæ filiorum Sumptibus, opera vero Platonis de Benedictis die 5. Nov.* 1489., i quali furono poi ristampati altre volte.

FILIPPO PELLICCIONE.

Di un Archiatro Filippo da Bologna, o piuttosto da Milano, così scrive Pio II. nel primo Libro de' suoi Commentarj, parlando di certa malattia, ch'ebbe quando si stava a Milano, *Philippus* (Dux) *suum Medicum, doctum & latum virum, Philippum Bononiensem, qui postea Nicolao Papæ servivit, singulis diebus mittebat*. Il Signor Tiraboschi [c] crede che questi sia il Filippo Pelliccione, che ricorda il Decembrio nella Vita di quel Duca al cap. 57. nel quale trattando *de consilio Medicorum, & quantum illis* (Dux) *crediderit*, scrive, *Philippum Pillitionum, quem ultimo apud se habuit, ad jocos invitabat; cum ille nullis conviciis, aut salibus parceret, sed quæcumque ei libuissent, propalam diceret*. Di questo carattere ci dà Pio il suo Filippo; onde non può dubitarsi, che non sia il medesimo, tanto più che io ho avuta alle mani una Bolla di Niccolò delle calende di Agosto del 1448., colla quale nel luogo di Giovanni Fabri [d] nomina Scrittore delle lettere

(*a*) In una lettera a Giovanni Tortelli dell' A. 1451. stampata nel terzo Volume degli *Aneddoti Romani pag.* 357.

(*b*) Vedi il Muratori *S. R. I. Tom.* XXI. *pag.* 1141. Nella Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna si conservano varie lettere inedite di questo Giovanni, e ve n'ha una di Domenico Foschi in commendazione di lui al Poliziano, al quale manda una disertazione che questi avea fatta, *de Alexandro Macedone: an si cum Romanis collatis signis dimicasset victoriam reportasset ad studiosissimum virum Domin. Fuscum Ariminensem*.

(*c*) *Tom.* VI. *Par.* 1. *pag.* 349.

(*d*) Morì alli 3. di Gennajo, e di esso così dice il Calendario necrologico della Basilica Vaticana; *Isto die obiit Ven. vir*

re della Penitenzieria Filippo *de Pelizonibus*, Chierico Milaneſe, Maeſtro in Medicina, ed a ſe noto *familiari experientia* [a]. E' facile ad ognuno ragionando ſu queſte notizie venire nella ſentenza del Signor Tiraboſchi. A lui certamente, cred' io, che rivolgeſſe il ſuo parlare il celebre Secretario Apoſtolico Rinuccio da Caſtiglione, quando nella Prefazione alle lettere d'Ippocrate da ſe tradotte, ed intitolata a Niccolò V., diſſe, *Philippus Mediolanenſis, Vir inter medentes noſtri temporis præſtantiſſimus, quum ipſum jure veteris inter nos amicitiæ viſitarem, & multa, ut mos eſt, de ſtudiis humanitatis ultro citroque verba fierent, demum me rogavit, ut quamdam Hippocratis . . . epiſtolam &c. Ego vero ut illi obſequerer, quem, perinde ac pater, ſemper colui & obſervavi &c.* Nella lettera, che mandò con eſſa verſione al Cardinal Antonio Cerdani del Titolo di S. Griſogono, chiamato il Cardinal Verdenſe [b], confeſſa averla compoſta *pridie quam Curia pro peſte vitanda ab Urbe recederet*, vuol dire nell'A. 1449., nel quale appunto alli 4. di Gennajo ſcriſſe, ſecondo me, al noſtro Medico il Filelfo quella lettera, che è diretta *Philippo Mediolanenſi Philoſofo ac Medico* [c], concioſſiachè vi ſi dica, *Memini cum nuper* (forſe al principio dell' anno precedente) *viro divino illo Principe noſtro Philippo Maria eſſem Mediolani, vidiſſe apud te vetuſtiſſimum quemdam Codicem, qui Medicorum plurium ſcripta complecteretur, ut Cornelii Celſi &c.*

Se

Dominus Joannes Fabri Presb. Sacræ Pœnitentiariæ Scriptor, qui reliquit noſtræ Baſilicæ pro anima ſua ducatos auri 30. *fiat ſpecialis oratio pro eo.*

(a) *Reg. Tom.* XLVIII. *pag.* 197.

(b) Così dice la ſtampa di Firenze del 1487. E così nel Codice, che cita il Signor † Canonico Bandini (*Catalogus Codicum Latin. Tom.* III. *pag.* 518.) il quale anzi che emendare l'errore, lo ha rinnovato anche nell' Indice, in cui fa menzione del Cardinal *Verdenſe*. Dovea leggerſi Ilerdenſe, che di Lerida era Veſcovo quel Cardinale, trasferitovi dalla Chieſa di Meſſina alli 28. di Marzo del 1449. per morte di Garzia (*Reg. Nic. V. Tom.* XXIV. *p.* 190. *Lib.* 72. *Obligat. p.* 36.). Il Pirro (*Sicil. ſac. Tom.* I. *pag.* 421.) par che lo reputi Veſcovo di Lerida, prima che di Meſſina.

(c) *Epiſt. Lib.* VI.

Se ſia poi queſto Filippo quel medeſimo Filippo da Milano, Medico di gran nome, gratiſſimo al Duca di Ferrara, e ſtrettiſſimo amico del Guarino, e di tutta la caſa ſua, ſiccom'egli atteſta nel principio della Vita di Platone, compoſta in forma di lettera ad eſſo allora lontano [a], io non poſſo giudicare, non ſapendo in qual tempo ſcriveſſe tal coſa il Guarino, nè ſe il Medico del Duca di Milano foſſe prima ſtato in Ferrara. Nè voglio ſimilmente eſaminare, ſe ſia egli quel Filippo Milaneſe, che leſſe Medicina in Bologna ſino dall'anno 1447., e che morì nel 1459., come ha oſſervato l'accuratiſſimo Bibliotecario di Modena [b]: aggiugnerò ſoltanto, che da un'antica *matricola*, data alla pubblica luce dal Corte [c], s'impara che il Pelliccione era già Medico di Collegio in Milano nel Settembre del 1437. Di un Angelo Pellicioni della Dioceſi di Cremona, che avea una Dignità nella Chieſa Cattedrale di Parma, e che nel 1515. ſtava in Roma al ſervigio di Monſignor Ghinucci, Uditor della Camera, parlano due Bolle di Leone X. [d]: ed io ho veduto preſſo il Sig. Canonico Devoti in Roma un Codice de' vocaboli militari di Modeſto, che *ſcribi finitum fuit per Johannem Mariam Pellizonum* in Milano alli 21. di Aprile del 1488., il qual nota che in tal dì fu battezzata una figlia di Filippo Franceſco pur de' Pelliccioni.

GIO-

(*a*) In un Codice dell'Archivio di Caſtello è una copia di queſta Vita, col proemio *ad Clarum Phyſicum Philippum Mediolanenſem*, ſcritta in Perugia alli 20. di Agoſto del 1489.

(*b*) *loc. cit. p.* 754. Tuttavia avviſandomi il lodato Signor Conte Fantuzzi, che ne' Ruoli dello Studio di Bologna trovaſi all'A. 1447. *Philippus de Mediolano ad Lecturam Medicinæ*, e all'A. 1448. *Philippus de Bononia Art. doctor ad Lecturam Logicæ*, ſenza che queſti ſia ricordato nell'anno precedente, e nel ſeguente quegli; e di più avendo eſso l'Opera de' *Dottori Foraſtieri* dell'Alidoſi con poſtille a penna ſegnate al margine, una delle quali dice alle parole „ Filippo da Milano „ *di Giovanni Pellizzoni; era ancora Cittadino Bologneſe, e fa teſtamento ai 6. di Marzo* 1458., par dimoſtrato che tutti e due ſiano una ſteſſa perſona, la quale aveſſe due Patrie, una di naſcita, e l'altra di cittadinanza.

(*c*) *Notizie iſtoriche de' Medici Milaneſi pag.* 288.

(*d*) *Reg. Tom.* LXXXII. *p.* 92. *To.* XCII. *pag.* 39.

GIOVANNI TESTORI.

Alli 10. di Agoſto del 1448. conferì Niccolò il poſto di Archiatro ad un Giovanni Teſtori di Cahors [a], della cui vita e morte ne ſo quanto chi non ne ſa nulla. Tuttavia voglio dire ch'ebbe queſti, all'apparenza, alcuna relazione di ſangue con un altro Teſtori di Nazion Franceſe, nominato Bernardo, Dottor di Decreti, e Cameriere del detto Pontefice, che nel 1450. lo eleſſe a Canonico di Acqs, ed a Priore di *S.* Marziale *de Arſatio* della Dioceſi di Maguelone [b]. In appreſſo fu Priore di S. Firmiano di Montpellier, Arcidiacono della ſteſſa Chieſa di Acqs, ed Acolito di Paolo II. [c]. Nel Secolo ſeguente fiorì pur nel Reame di Francia un altro Fiſico di queſto cognome, ma di nome Benedetto, delle Opere del quale danno ragguaglio tutte le Biblioteche Mediche [d].

TADDEO DEGLI ADELMARI.

Il poter io quì nominare anche un nuovo Archiatro di Niccolò V., cioè Taddeo degli Adelmari, o Adimari [e] di Trivigi, è un effetto della rara corteſia del Ch. Letterato il Signor Conte Rambaldo degli Azzoni Avogaro, il quale, ſubito che ſeppe di queſta mia fatica, volle gentilmente farmene pervenire il nome, e quaſi tutte le coſe, che di eſſo ora racconterò. Niccolò Mauri nell'Opera, che ha laſciata manoſcritta, *de Familiis Tarviſanis*, così ſcrive di

(a) *Appendice num.* XLIX.
(b) *Reg. Tom.* X. *p.* 114. *Tom.* XI. *p.* 162.
(c) *Reg. Tom.* XIII. *pag.* 88. *Tom.* XIV. *pag.* 191. *Tom.* XVI. *p.* 121.
(d) Schenchio *p.* 95. Mangeti *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 369. Portal *Tom.* I. *pag.* 457. Allet *Bibl. Anat. Tom.* I. *p.* 476. *Bibliot. Medic. pract. Tom.* II. *p.* 93.
(e) Famiglia originaria di Firenze, come ne aſſicura il Bonifacio nella Storia Trivigiana *p.* 447.

di Taddeo . *Thadeus Adelmari , Nicolai filius , Auguſtini nepos , Artium & Medicinæ Doctor eximius , & ſummæ religionis ac pietatis in Deum , & in Patriam caritatis . Hic poſt ſuſcepta Doctoratus inſignia Romam petiit , & Nicolao V. P. M. ob præclaras ejus virtutes adeo carus extitit , & acceptus , ut inter Aulicos intimos conſcriptus uti Protophyſicum & Medicum ab eo receptus , multis dignitatum ornamentis ab eodem fuerit decoratus . Nam inter equeſtris ordinis viros , & inter Comites Palatinos honorifice relatus fuit , Magiſteriique munere ad Apoſtolicarum Litterarum Regiſtrum Pontificis liberalitate donatus . Cum autem plures annos apud eum vixiſſet , & in maximo ſemper honore habitus eſſet , ætate ingraveſcente , A.* 1454. *Romæ ſuas teſtamenti tabulas conſcripſit , quas Dominico Cardinali Firmano , & Simoni Montonio I. C. Tarviſino , Lectori & Canonico Strigonienſi (qui poſtea Apoſtolicæ Sedis Subdiaconus , Tarviſinus Canonicus , & ex Canonico Antibarenſis fuit Epiſcopus* [a] *) commendatas eſſe voluit . In illis quidem religionis & pietatis ſtudio ſua omnia fortunæ bona Xenodochio S. Mariæ , quod in Civitate Tarviſina noſtra ampliſſimum ſtat , & opulentiſſimum , hac declaratione reliquit , ut de percipiendis ex illis fructibus pauperibus adoleſcentibus , & religioſis viris , qui ſacræ Theologiæ ſtudiis operam darent , in Patavino Gymnaſio alimenta per quadriennium decernerentur .* Di queſta ordinazione teſtamentaria dice alcune coſe il Facciolati [b] , e dice ancora che Taddeo fu Rettore degli Artiſti in quella Univerſità nell'A. 1421. (nell'anno avanti al

(a) Eletto alli 26. di Ottobre 1461. *(Lib. Obl. C. A pag.* 114. *)* . Pio II. lo mandò Nunzio in Ungheria *(Reg. Tom.* XLIII. *p.* 333. *t.)* , e Siſto IV. alli 26. di Novembre 1473. lo trasferì a Capo d'Iſtria , ed a Patraſſo *(Lib. Obl. & ſolut.* 83. *pag.* 30. 30. *t.*) . Il Manni ha pubblicato il Sigillo *(Tom.* I. *pag* 33.) , che adoperava fatto Paſtore di queſte due Chieſe , ma non ci ha ſaputo dir altro che quello , che ſi ſapeva dal Naldini , e dall' Ughelli , i quali non parlano dell'eſſere ſtato Veſcovo da principio di Antivari , e lo collocano nelle altre Chieſe ſolamente all' A. 1475. All' Ughelli è andato dietro il Le Quien *(Orb. Chriſt. Tom.* III. *p.* 1030. .

(b) *Synt. de Gymn. Patav. pag.* 134. *Faſti Gymn. Patav. Tom.* I. *pag.* 84.

al primo di Agoſto vi ſi era addottorato), e Prorettore nel ſeguente, leggendovi contemporaneamente Medicina [a]. Ma ha errato, per quel che io giudico, nel ripetere tutto ciò all' A. 1463. [b] fidandoſi dell'*effemeridi* del Monteroſſi. Un Breve ſcrittogli da Papa Martino nel 1425. ce lo preſenta come Medico allora del Cardinale d'Oſtia Giovanni de Broniaco [c]: paſsò in appreſſo ad eſſerlo dello Imperadore Sigiſmondo, che nel 1433. lo creò Conte Palatino [d], e ſtette al ſervigio eziandio di Ladislao Re di Ungaria, da cui fu mandato Ambaſciatore non ſo a chi nel 1442. [e]. Eugenio IV. alli 12. di Giugno del 1432. lo fece Scrittore delle Lettere della Penitenzieria [f], e perchè un meſe dopo doveaſi condurre nella Marca Trivigiana, ed altrove, lo accompagnò con un ſuo paſſaporto: un altro n'ebbe dal Duca di Milano nel 1434., ed un altro ancora nel 1444. dalla Signoria di Venezia, la qual lo chiama Famigliare del Pontefice, ed atteſta che andava *ad diverſas Mundi partes pro ſuis & S. R. E. importantiſſimis negotiis*. Da Niccolò fu nominato uno de' quattro Regiſtratori, o Cuſtodi, o Maeſtri del Regiſtro delle Bolle alli 7. di Maggio del 1449. [g], carica di molta importanza e conſiderazione, e che a que' tempi veniva il più delle volte addoſſata a' Veſcovi [h], e Veſcovo di fatto era quegli, cui ſuccedette, dico Criſtofaro Garatone da Trevigi [i], Se-

V cre-

(a) *Tom.* 1. *pag.* 79. (b) *ib. pag.* 114.
(c) *Appendice num.* XXXVIII.
(d) *ib. num.* XLII. (e) *ib. n.* XLVIII.
(f) *Reg. in Arch. Dat. A.* XIV. *T.* IX. *pag.* 116.
(g) *Reg. Tom.* LI. *p.* 106. *t.*
(h) La ebbero Giovanni Nummai Veſcovo di Forlì al cominciare del Secolo XV., e dopo di lui Franceſco di Ajello Veſcovo di Todi nel 1411. (*Reg. Joh. XXIII. Tom.* II. *p.* 196.), Paolo Capranica Arcivescovo di Benevento, al quale ſuccedette nel 1428. Niccolò de' Ceſari Veſcovo di Tivoli (*Reg. Mart. V. T.* IV. *p.* 84. *t.*), morto in Foligno nel 1450. (*Reg. Nic. V. To.* LI. *pag.* 107. *t.*), Giacomo Cerretani Veſcovo di Teramo nel 1431. (*Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. A.* I. *Tom.* I. *pag.* 195.), e Bartolomeo de Vincio Veſcovo di Valva, che morendo cedette il poſto al Veſcovo di Coron (*Reg. Eug. IV. ibid. Ann.* IX. *Tom.* III. *pag.* 50., *& in Arch. Vatic. Tom.* XXIII. *p.* 211. *t.*); volendo io qui nominar ſolamente quelli, che in detto Secolo precedettero Taddeo.
(i) Che queſta foſse la Patria di lui lo

cretario Apoſtolico [a], Veſcovo di Coron nel Peloponneſo [b], ed Amminiſtratore del Patriarcato di Geruſalemme [c], Uomo di eſquiſita dottrina, Maeſtro nelle Arti, e verſatiſſimo nelle lettere Greche, ſpedito perciò più volte da Eugenio ſuo Nunzio nella Grecia, dalla quale portò in Italia i Libri di Diodoro Siculo, ed a Conſtantinopoli per diſputare con Marco di Efeſo, e per trattare della unione delle due Chieſe [d], ed in Ungaria nel 1442. [e], e nuovamente nel 1448. da Niccolò [f]. Taddeo cuſtodì il Regiſtro ſino alla morte, per la quale venne queſto alle mani di Corrado di Giacomo Marcellini da Mon-

dice Eugenio in una Bolla dall' A. 1436., colla quale lo fa Canonico di Padova (*Reg. in Arch. Dat. A.* XIII. *Tom.* IV. *pag.* 75.), e in altra dell'anno precedente chiama Scolare Trivigiano un Giovanni, alias Cornelio, Garatone, al quale Criſtofaro raſsegna il Canonicato, che aveva nella Cattedrale di Aquileja (*ib. A.* XVI. *Tom.* IX. *p.* 167.).

(*a*) Non lo ha collocato tra' ſuoi il Buonàmici, comecchè lo meritaſſe ſopra modo, e foſse in tal dignità ricordato negli Atti de' Concilj ſtampati, e negli Annali del Rainaldi, ed altrove. Lo era almeno ſino dal Maggio del 1434. (*Reg. Eug. IV. A.* XI. *Tom.* XIII. *p.* 53. *in Arch. Datar.*). Altri Secretarj Apoſtolici di queſto Pontefice, ignoti al Buonamici, ed a chi volle arricchire il di lui Catalogo nelle Novelle Fiorentine, furono Tomeo de' Biciocchi da Rimino, Niccolò Sagundino, Fernando Dias di Toledo, Melchiorre Bandini, Giacomo de Laugusto, e forſe Franceſco dal Legname.

(*b*) Era tuttavia *in minoribus*, quando ebbe tal Chieſa alli 27. di Febbrajo 1437. per morte di un Giacomo (*Reg. Eug. IV. in A. D. An* XIII. *Tom.* VII. *p.* 303.). Il Le Quien (*loc. cit. p.* 1040.), ed il Senator Cornaro (*Coronenſ. Epiſcoporum ſeries in opere de Catharo p.* 160.), che non ſanno di Giacomo per niente, lo dicono ſucceſsore di F. Matteo de Siriano, che il primo avea già dato per Paſtore a Corone nella Beozia (*p.* 860.), alla quale appartenne, poſtovi dopo un Franceſco alli 22. di Settembre 1434. (*ib. A.* XIV. *T.* III. *p.* 290.), e non un anno più tardi ſecondo il Wadingo, citato da tutti e due.

(*c*) Lo fece Niccolò V. nel 1447., morto che fu Biagio Molino Patriarca, e Reggente della Cancellaria Apoſtolica (*Reg. in A. D. An.* I. *Tom.* VI. *p.* 17.), ma per ſue ragioni tolſe poco dopo a Criſtofaro tal Commenda, e diedela al Cardinal Beſſarione, che la cedette poi a Lorenzo Zane, Arciveſcovo di Spalatro (*Reg. Call. III. Tom.* XXIX. *p.* 107.).

(*d*) Si aggiunga a quello, che a tal propoſito narra il Cornaro (*loc. cit.*), ciò, che leggeſi ne' ſupplementi a' Concilj del Manſi (*To.* IV. *p.* 1070. 1097. 1146. 1283. *Tom.* V. *p.* 224. *Tom.* VI. *p.* 655.).

(*e*) Ne parla una Bolla di Eugenio, ed il *To.* DCXVIII. *Introit. & Exit. Cam. Ap. p.* 118., dal quale rilevaſi che nel Gennajo dell'anno 1443. era tornato in Roma (*p.* 155. *t.*), e che nel meſe ſeguente preparavaſi per partirne di nuovo (*p.* 158. *t.*).

(*f*) *Reg. Tom.* XXIII. *p.* 15. e 21. I Turchi l'ucciſero, come conta il Fileſfo, e credo in tal Nunziatura, e alli 2. di Maggio del 1449. fu data la Chieſa ſua a Bartolomeo Lapacci, ch'era Veſcovo di Cortona (*ibid. Tom.* XXV. *p.* 194. *t.*). Il Le Quien, ed il Cornaro ve lo portano cinque e più anni prima, quantunque dall' Ughelli (*Tom.* I. *p.* 627.) aveſſero dovuto imparare il vero.

Montepulciano, Canonico di S. Pietro [a], e Cameriere del Papa alli 10. di Settembre del 1454. [b]: dee conſeguentemente il noſtro Medico eſſere morto tra queſto giorno, ed il quarto di detto meſe, nel qual fece teſtamento ordinando di eſſere depoſto nello Spedale de' Tedeſchi di Roma.

LORENZO ROVERELLA.

Quelle ragioni, che non mi hanno permeſſo di riconoſcere per Medico Pontificio il Cardinal Scarampi, quelle medeſime, e più forti eziandio, mi obbligano ora ad eſcludere dal Catalogo di queſti il famoſo Arciveſcovo di Ferrara, Lorenzo Roverella, *Phyloſophum*, *Medicum*, *Theologum*, *quæ tria in pauciſſimis Mortalium comperies*, ſiccome di lui ſcriſſe Gaſpare da Verona [c]. Il Mandoſio, cui ha in ciò preſtata fede il Ch. Dottor Moehſen Pruſſiano [d], non ne dà altra prova, che una lettera ſcrittagli da un Medico Ferrareſe nel 1695., nella quale colui dice, che Niccolò V. ſel fece venire a Roma, *dichiarandolo ſuo Cameriere e Medico*, ma che dopo due anni (ne' quali ſoli ſuppone che eſercitaſſe tale impiego) ſi partì, e andoſſene in Parigi a leggere Filoſofia, e ad apparare le ſcienze divine; in appreſſo lo fa Ambaſciatore del Duca Borſo a diverſi Principi, e Nunzio in Francia, e in Ungheria dello ſteſſo Pontefice. Io ho per falſa tutta queſta iſtoria, dataci in parte già dall'Ughelli [e], il qual però

(a) Fa menzione di lui l'iſtrumento di compra del Caſtello di S. Pietro in Formis pel Capitolo di S. Pietro nel 1448. (*Bull. Vatic. Tom.* II. *p.* 120.), e il Necrologio Vaticano alli 14. di Novembre in propoſito di un *Breviario bello*, legato al Capitolo da un Beneficiato, e venduto ad eſso per 16. ducati di Camera.

(b) *Reg. Nicol. V. Tom.* LI. *pag.* 108. *Tom.* DCXLVI. *Introit. & Exit. C. A. pag.* 10. *t.*

(c) *Appendice num.* LX.

(d) *Specimen de Mediciis equeſtri dignitate ornatis*, nel *To.* III. *Nov. Act. Acad. Naturæ curioſorum. Appendice pag.* 15.

(e) *Tom.* II. *pag.* 553.

non dice, che Lorenzo faceſſe da Medico al Papa; perchè, oltrechè manca il tempo per tante impreſe, è certiſſimo che queſt' Uomo venne a Roma non in tempo di Niccolò, ma di Eugenio, nella grazia del quale eraſi già così bene inſinuato il Fratel ſuo Bartolomeo. Queſto Principe fu il fabro delle ſue prime fortune, eſſendoſi cominciato a valere di lui almeno ſino dall' Ottobre e Novembre del 1445., ne' quali meſi lo ſpedì due volte con tre mila fiorin d'oro nella Marca di Ancona al Cardinal Camerlingo [a], ch'era lo Scarampi, *ad diſtribuendum pluribus Armigeris ad ſtipendia Sanctiſſimi D. N. PP. militantibus* [b]: poi alli 24. di Novembre dell'anno ſeguente lo eleſſe Suddiacono Apoſtolico, e nella Bolla lo chiama *Dottore di Medicina, e Chierico della Dioceſi di Adria* [c], *eſſendo fiolo di Zoanne da Roigo*, come apertamente dice l'Autore del Diario Ferrareſe [d], il Regiſtro degli Atti Veſcovili di Padova, veduti dallo ſtudioſiſſimo Sig. Ab. Morelli [e], e l'Ughelli medeſimo [f]: e ſi ſa poi, che da Rovigo, dove il Fratello di lui, poi Cardinale, ebbe in Commenda la Prevoſtura di S. Bartolomeo [g], paſsò in Ferrara queſta nobiliſſima Famiglia. Nello ſteſſo giorno Eugenio diſpenſollo dal prender l'Ordine ſacro, che richiedeva la dignità conſeguita, *cum intendat vacare Theologiæ, & rerum divinarum Scientiæ operam dare, ideoque a Curia Romana per aliquot annos abſentari ſe debeat* [h]. Ed eccolo per tan-

(a) Venne a queſto grado agli 11. di Gennajo del 1440. laſciato dal Cardinal Condolmiero, divenuto Vice-Cancelliere (*Reg. Eug. IV. Tom.* XXIII. *p.* 111.).

(b) *Inſtr. & Exit. C. A. Tom.* DCIII. *pag.* 167. 169.

(c) *Reg. Tom.* XXIV. *p.* 64. *t. Diverſ. Cam. Tom.* XXI. *pag.* 77. *t.* e così chiama Florio di Giovanni Roverella alle calende di Gennajo del 1444. in una Bolla a' Veſcovi di Rimino e di Tortiboli, a' quali ordina di dare ad eſſo l'abito de' Cavalieri Geroſolimitani, e di accettarne la profeſſione (*Reg. in Arch. Datar. A.* IX. *To.* III. *p.* 161. *t.*). Nel 1484. era in Roma Ambaſciatore pel Re d'Ungaria (Burcardo *Diarj mss. Tom.* IX. *pag.* 58.).

(d) *Murat. S. R. I. Tom.* XXIV. *p.* 208.

(e) In queſti è notata la laurea, ch'ei preſe in Medicina nel 1443. nello Studio di Padova, e ſi nomina *Laurentius Roverella fil. D. Joannis de Rhodigio*.

(f) *Tom.* II. *pag.* 391. 404.

(g) *Reg. Eug. IV. Tom.* IX. *p.* 35. *t.*

(h) *loc. cit. pag.* 65.

tanto partito da Roma prima del Pontificato di Niccolò, e andatoſene probabilmente a Parigi, dove lo Studio delle coſe Teologiche era di que' dì in grandiſſimo credito. Ivi non leſſe ſicuramente Medicina, come avea fatto in Padova, ed in Ferrara, che il du Boulay, così eſatto nel numerare tutti i Profeſſori della Univerſità Parigina, ce lo avrebbe detto: anzi io ſono d'avviſo, che non attendeſſe più tanto alla facoltà Medica ſubito che cominciò a godere del favore del Papa, e delle cariche eccleſiaſtiche, e ſi abbandonaſſe piuttoſto allo ſtudio delle coſe ſacre, alle quali erano in Roma propoſti molto maggiori, e più ſplendidi avanzamenti. Indotto maſſimamente dallo eſempio del Fratello, che alli 26. di Novembre dell'anno 1445. era fortunatamente paſſato dal Veſcovado di Adria all' Arciveſcovado di Ravenna [a], e che grandiſſimo credito aveva nella Corte. D'allora in poi certamente,

Pien di Teologia la mente e il petto,

non ci compariſce più in aria di Medico, ma ſempre di Teologo, e di ſommo Teologo. *Profeſſore di ſacra Teologia e Suddiacono Apoſtolico* lo nomina Calliſto III. in un Breve al Re di Ungaria, cui lo mandò Nunzio [b], e così parimente Pio II. in altro Breve ſcritto al Duca di Modena alli 25. di Marzo del 1460., per dargli nuova dell' averlo fatto Veſcovo di Ferrara [c] in tal giorno [d], e non altrimenti alli 9. di Aprile, come ſi legge nell'Ughelli,

(a) *Lib. 72. Obligat. C. A. pag. 11.*, ed in tal giorno fu nominato Veſcovo di Adria Giacomo degli Oratori, e non alli 27. di Agoſto, come ſcriſſe l'Ughelli.

(b) Sta tra le lettere di Pio II. *Lib. 1. n. 331.* Ne' libri delle ſpeſe dell' A. 1457. *Tom. DCXLIV. pag. 140.* ſi trovano pagati 250. fiorini *Ven. Viro Laurentio Roverella Subdiacono Nuntio ad Imper. & partes Hungariæ*, e di tal ſua Nunziatura parla Calliſto III. in un Breve, che gli ſcriſſe alli 30. di Novembre di quell'anno, ed in altro al Cardinal Carvajale Legato (*Reg. Brev. Call. III. p. 130. t. 132.*). Non ve lo mandò dunque Niccolò V.

(c) *Reg. Brev. Pii II. Arm. XXXIX. Tom. IX. p. 128. t. 129.*

(d) *Reg. Pii II. in Arch. Dat. T. II. p. 12.*

li, e nell'Opera del Signor Abate Barotti [a], e molto meno alli 19. come fu ſcritto al Mandoſio, e peggio poi *pochi giorni innanzi* alli 29. di Luglio del 1462., come narra l'Autore del Diario citato. Teologo di Pio II. è detto dal Pigna [b], e queſto medeſimo Pontefice ne' ſuoi Commentarj [c], dove parla della inſigne diſputa, che nel 1463. per tre giorni continui fu tenuta avanti di ſe ſopra una ſottil queſtione del Sangue di Criſto Signor Noſtro tra' Frati Minori, e Domenicani, racconta che *præcipua contentio inter duos Epiſcopos fuit, Dominicum de Dominicis Torcellanum* [d], *& Ferrarienſem theologicæ ſapientiæ peritiſſimos*: ed è poi notiſſima l'altra queſtione, ch'eſſo ebbe col medeſimo Papa moribondo in Ancona, ſe ſi poteſſe o no reiterare il Sacramento della eſtrema Unzione.

Fu Abbreviatore del Parco maggiore [e], Canonico di Liegi [f], e Datario di Pio II. e de' ſuoi Succeſſori ſinchè viſſe [g], avendo Siſto IV. dopo la ſua morte alli 23. di Luglio 1474. nominato a tal poſto il celebratiſſimo Veſcovo di Coria [h] Franceſco di Toledo, il quale nel tempo che Loren-

(a) *Serie de' Veſcovi ed Arciveſcovi di Ferrara pag.* 94.

(b) *de Princ. Ateſt. lib.* VIII. *pag.* 603.

(c) *Lib.* XI. *pag.* 280.

(d) Eletto alli 21. di Febbrajo 1448. (*Lib. Oblig. Tom.* LXXII. *pag.* 31.), alli 18. ſcrive l'Ughelli, ed il Senator Cornaro (*Tom.* I. *Eccleſ. Torcell. p.* 38.). Un eſatto catalogo dell'Opere ſue trovaſi in una lettera del Cardinal Quirini a Benedetto XIV., nella quale produſſe *i monumenti della letteratura* di alquanti Veſcovi del Dominio Veneto.

(e) Ciampini nell'Appendice all'Opera *de Abbrev. Parc. maj. p.* VI.

(f) *Reg. Pii II. To* IX. *p.* 219. 261. *t.*

(g) *ibid. Tom.* V. *pag.* 3. *Tom.* XV. *p.* 99. *Pauli II. Tom.* XVII. *p.* 31. Il Riganti *ad Regulas Cancell. Tom.* I. *pag.* 17. lo dice Datario ſolamente di Paolo.

(h) Eletto alli 10. di Maggio 1475. (*Tomo* LXXXIII. *Oblig. C. A. p.* 37.). Per la celebrità e dottrina di queſto Prelato, Maeſtro in Teologia, Decano di Toledo, e Protonotario Apoſtolico, ſi veda Niceolò Antonio (*Bibl. Vet. To.* II. *p.* 202.), ed il Fabricio (*Bibl. med.*), i quali però nel raccontare le fatiche di lui hanno laſciata la ſeguente Orazione, che mi ſcrive di poſſedere il mio buon Padre Affò, e che ha pure la Biblioteca Caſanatenſe: *Oratio in funere illuſtris Domini Leonhardi de Robore Alme Urbis Prefecti Duc. Archie ac Regni Sycilie magni Comeſtabilis &c. habita a Rev. P. D. Franciſco Epiſcopo Caurienſi, ac S. D. N. Pape Datario.* In quarto, di carte 4 Queſta dee eſsere ſtata recitata, ed impreſſa in Roma alla fine del detto anno 1475. Pio II. circa l'anno 1460. lo ſpedì ſuo Nunzio a trattar di pace tra il Re di Boemia, ed il Clero di Breslavia, e di Lega contro Turchi (*Lib. Memorab. Pii II. in Arch. Arc. S. Ang. Lib. Ration. Cam. Tom.* DCLVII. *p.* 143.).

Lorenzo era lontano daRoma ne avea fatte le veci [a]. Nel 1463. divenne Teſoriere de'danari deſtinati alla Crociata [b]; nel 1467. fu ſpedito a maneggiar la pace con Bartolomeo Colleoni [c], la quale fu poi conchiuſa, e pubblicata nell'anno ſeguente in Araceli [d], indi paſsò Legato in Germania, Boemia, ed Ungaria, dove, al dire di Matteo Palmerio [e] *ſollicitatis Germaniæ Pannoniæque Principibus, Mathia præſertim Rege juvante, Georgium Bohemum hæreticum bello concutit, ac magna Regni parte expoliat*; e dopo il ritorno da que' Regni, alle calende di Febbrajo del 1474. fu dallo ſteſſo Siſto dichiarato Governatore di Perugia, e di altri Luoghi [f]. Ma di pochiſſimi meſi fu queſto ſuo Governo, perchè le memorie, che io ho di lui, non vanno oltre alli 13. di Marzo di un tal anno [g]; e agli 11. di Luglio poi veggo trasferirſi Bartolomeo della Rovere dalla Chieſa di Maſſa [h] a quella di Ferrara [i]. Il Signor Barotti prova contro l'Ughelli, che la morte di così gran Prelato ſeguì nel 1474., ma non può ridurla a così ſtretti confini, ſiccome ora ſi è fatto per me. Taccio delle altre coſe, che potrei pur contare in propoſito di un Uomo di tanto merito, ſapendoſi queſte dagli Storici di que' tempi, e de' poſteriori, dalle lettere del Papienſe [k], e dalli Signori Abati Tiraboſchi [l], e Barotti; concioſſiacchè io mi ſia ri-ſtret-

Delle altre ſue Ambaſcietie parla a lungo il Bibliotecario di Spagna, al qual non ſo come ſiano ſfuggite le intereſſanti lettere, che gli ſcriſſe nell'anno 1472., e ne' ſeguenti il Cardinal Papienſe, ſuo confidentiſſimo Amico (*ep.* 417. 481. 534. 631. 649. 652.). Morì in Roma alli 9. di Febbrajo dell'anno 1479. come dice il bell'Elogio, che ha nella Chieſa di San Giacomo degli Spagnuoli (*Scrader. Mon. It. pag.* 135. *t.*), ed il Veſcovado ſuo ebbe un Giovanni alli 16. di Giugno. *Tom. cit.* LXXXIII. *p.* 61. *t.*).

(*a*) *Diverſ. Six. IV. Tom.* IV. *p.* 297.

(*b*) *Reg. Pii II. Tom.* XLIX. *p.* 211.

(*c*) *Ep. Card. Papien. n.* 202. ſcritta al celebre Medico e Filoſofo Girolamo Ranuzzi da Bologna.

(*d*) Caſimiro *Mem. d'Arac. pag.* 324.

(*e*) *Chronic. ad A.* 1469.

(*f*) *Reg. Offic. Sixt. IV. Tom.* II. *p.* 43.

(*g*) *Diu. Cam. Tom.* XXXVII. *p.* 251. *t.*

(*h*) Eletto a tal Chieſa agli 8. di Gennajo, e non alli 17. di Aprile, ſecondo il conteggiar dell'Ughelli, dell'anno 1472. *Lib.* 83. *Oblig. pag.* 23.

(*i*) *loc. cit. pag.* 33.

(*k*) *num.* 49. 158. 202. 282. 313.

(*l*) *Tom.* VI. *Par.* 1. *p.* 225.

ſtretto a dire ſoltanto quello, che o s'ignorava, o non ſapevaſi per modo, che ſteſſe bene. Nel Regiſtro de' Brevi di Paolo II. [a] è riportata una lunga lettera, ch'ei ſcriſſe al Papa alli 3. di Giugno del 1471. da Iglavia, dove ſi tratteneva in compagnia del Re di Ungaria, che è un ottimo teſtimonio della ſua molta avvedutezza, e dello zelo, che avea per la Religione.

CALLISTO III.

FERDINANDO LOPEZ.

Ferdinando Lopez Spagnolo, fu Paeſano di Calliſto III., il quale gli ſpedì alli 25. di Ottobre del 1455. una Bolla di ringraziamento per certo Mitridate mandatogli, e con eſſa lo nominò ſuo Medico, ma ſenz'obbligo di portarſi in Roma, atteſa la grave età, in cui era, baſtando che così in diſtanza gli veniſſe ſuggerendo quello, che aveſſe eſtimato neceſſario a doverſi conſervare lungamente in ſalute [b]. Pio II. usò quaſi la ſteſſa liberalità con un Giacomo Medico dell'Imperadore Federico III., il qual lo avea una volta guarito di una moleſta infermità. Giunto al Papato avrebbelo voluto per ſuo Archiatro, tal conto ne faceva; ma riflettendo al poſto, in cui ſi trovava preſſo di quel Monarca, non gli parve oneſta coſa il levarnelo, e d'altra parte volendo pur eſſergli grato, e premiare il valor ſuo, per mezzo del Veſcovo di Lucca [c] alli 14. di Luglio del 1459. gli mandò in regalo

(a) *pag.* 172.

(b) *Appendice n.* LII. Anche Carlo V. ebbe per Protofiſico un Ferdinando Lopez, che io conoſco per avergli il Laguna dedicata la verſione del Dialogo di Luciano intorno alla Podagra.

(c) Stefano de' Trenti. Paolo II. feelo Caſtellano di Orvieto alli 15. di Ottobre

galo 200. ducati d'oro, ed una penſione giunta finchè viveſſe [a].

SIMONE TEBALDI.

Simone de' Tebaldi, detto *Mezzocavallo*, ſicuramente per quello, che avea nello Stemma, nacque da Marco, Cittadino Romano del Rione di Santo Euſtachio, il qual nel teſtamento, che fece alli 7. di Ottobre 1420. laſciò eredi i figliuoli Pietro Paolo, Simone, e Vincenzo, ed il corpo alla Chieſa della Minerva, dove avea una ſua Cappella. Temo che il Jacovacci, da cui ſi cita queſto iſtrumento nell'Archivio di Campidoglio [b], non abbia fatto errore nel ſegnarſi l'anno, perchè la lapide ſepolcrale, che è tuttavia nella Rotonda, dove fu depoſto, contro a ciò, che avea preſcritto, ci dice che fu rapito nell'anno 1414. IN DIE LVCIE. Sebbene, a non diſſimular nulla, può lo Scarpellino avere nello incidere errato [c] egualmente, che quegli potè nel leggere, o ſcrivere. La Madre di Maeſtro Simone fu una Madonna Laura, della qual pure trovò il teſtamento il Jacovacci delli 9. di Giugno 1427.; il Ciacconio la chiama Ventura, nè ſo come poſſa eſſer queſto, ſe non dicaſi, che Marco ebbe più Mogli. Il Pontefice Calliſto ſel tenne

1464. (*Reg. Tom.* XXI. *pag.* 185.), alli 6. di Febbrajo del 1466. lo ſpedì Nunzio in Inghilterra (*Reg. Pii II. To.* LII. *p.*163.), e alli 31. di Marzo del 1469. lo nominò Rettore del Patrimonio (*T.* XXI. *p.*115. *t. Tom.* XXII. *p.* 21.): non ebbe adunque da Siſto IV. tal carica, come ha ſcritto l'Ughelli, il qual non dice in qual giorno dell'anno 1477. gli ſuccedeſſe nel Veſcovado il Cardinal Papienſe, ma fu il 24°. di Settembre, e così trovaſi notato nel *Tomo* LXXXIII. delle *Obbligazioni Camerali alla pag.* 50.

(*a*) *Appendice num.* LIV.

(*b*) *loc. cit.* ove parla della Famiglia Tebaldi.

(*c*) Sono ſenza numero gli errori da coſtoro commeſſi nelle iſcrizioni; e qual più ſolenne di quello, che è nella lapida ſepolcrale di un Camerlingo del Cardinal Giacomo Tebaldi, Fratello dell'Archiatro, che trovaſi nella Chieſa di Araceli, nominandoviſi quel Cardinale IACOBVS DE ARBE TT. SANC. ANEXTASIE? Caſimiro *loc. cit. pag.* 77.

per ſuo Medico e Commenſale [a], (l'Autore delle *diſſertazioni Voſſiane* [b], ed il Mandoſio, ſeguendo il detto dei Continuatori del Ciacconio, lo fanno Medico eziandio di Niccolò V.), e alli 20. di Luglio del 1455. diedegli uno Scrittorato Apoſtolico [c]: al primo di Settembre lo creò Notajo della Camera Apoſtolica della Provincia della Marca Anconitana, finito il ſemeſtre di Boezio di Ambrogio degli Azzoni [d]; e perchè gli avea accordato tal'officio ſinchè foſſe ſtato di piacer ſuo, alli 12. di Aprile dell'anno ſeguente ampliò la grazia, e permiſegli di ritenerlo *ad vitam* [e]. Nel 1457. fu fatto Conte Palatino [f], e agli 11. di Decembre dello ſteſſo anno primo Cancelliere di Roma, con autorità di ſoſtituire chi aveſſe voluto nella carica [g]. Non trovo alcun pagamento fattogli come a Medico, fuori di quello di 100. fiorini di Curia alli 24. di Gennajo del 1458. [h]. Pio II., che una volta lo ebbe a tavola ſeco nella campagna di Roma [i], alli 21. di Gennajo 1459. lo aſſicurò di tutti gli officj ed onorificenze ottenute da Calliſto con Bolla, che lo chiama Dottore in Medicina, Famigliare, e Scrittore Apoſtolico [k]; ed altrettanto adoperò con eſſo Paolo II. agli 8. di Ottobre del 1464. [l], il quale oltre a ciò gli fu largo di alcune *tratte* di grano nell'Aprile Giugno e Luglio del 1471. [m]. Morì nel 1476., e fu ſepolto nella Chieſa della Minerva, nella quale dieci anni avanti avea già preſo poſto il Cardinal Giacomo ſuo Fratello, di cui fu erede [n], e ci andò poi nel 1525. il Figliuol ſuo Marco,

(a) *Pii II. Comment. Lib.* I. *pag.* 28. *edit.* 1614.
(b) *Tom.* I. *pag.* 151.
(c) *Reg. in Arch. Datar. A.* I. *Tom.* III. *pag.* 106.
(d) *Reg. Tom.* XXX. *p.* 104. 144.
(e) *ibid. pag.* 171. *t.*
(f) *ibid. pag.* 297. *t.*
(g) *Tom.* XXXI. *pag.* 5.
(h) *Intr. & Exit. To.* DCXLVII. *p.* 160. *t.*
(i) *Comment. Lib. IV. pag.* 115.
(k) *Reg. Tom.* XLVIII. *pag.* 145. *t.*
(l) *Reg. Tom.* XIX. *pag.* 19. *t.*
(m) *Reg. Brev. pag.* 136. *p.* 135. *p.* 170. *t.*
(n) Come dal Teſtamento che è in Campidoglio delli 31. di Luglio 1466. Alli 7. del

co [a], che fu parimente, ſiccome il Padre, Scrittore Apoſtolico, ed Abbreviatore per beneficenza di Siſto IV. [b], ed una volta nell'Ottobre del 1483. preſo e condotto in Caſtel S. Angelo [c]. Il Notariato della Marca fu conceſſo alli 6. di Gennajo dell'anno ſeguente a Niccolò de' Sanguigni [d], e al Medico Gottifredi, del qual fra poco, il poſto di primo Cancelliere [e], e di ſecondo, laſciato da queſto, a Giacomo della Roſa [f]. Il Garimberto, cenſore quaſi ſempre importuno e moleſto, e poco avvezzo a lodare altrui, nomina Simone, *Medico e Filoſofo molto eccellente a que' tempi*, e dice ancora, che Calliſto in grazia ſua diede al Fratello il Cardinalato [g]. Lo loda medeſimamente l'Infeſſura [h], e Gaſpare Veroneſe, che ci ha tramandato un belliſſimo elogio di quel Cardinale [i], chiamando lui *Medico eſimio, e Filoſofo preclaro*; e per un racconto poi, ch'egli fa [k] in propoſito della malattia e morte del Card. Scarampi, ſoſpetto che queſto Archiatro lo medicaſſe, e che ſuo perciò foſſe il bel motto, che allora andò attorno, che il Papato dato al Barbo era la ſpada, la qual uccideva lo Scarampi, e non altra infermità. Al Tebaldi fu ſcritta l'Opera inedita di Giovanni Tortelli, Suddiacono Apoſtolico [l], *de Medicina, & Medicis*, della

meſe precedente aveagli Paolo II. dato l'indulto di poter teſtare, cedendogli anche il diritto dell'Annello (*Reg. Tom.* II. *pag.* 212.). Da una Bolla però di Pio II. (*Reg. Tom.* XXI. *pag.* 131.) ſi ſcuopre ch'eſſo avea già fatto altro Teſtamento, che fu da queſto Pontefice confermato alli 6. di Decembre 1462.

(*a*) Jacovacci *loc. cit.*

(*b*) *Reg. in Arch. Datar. To.* III. *A.* IV. *pag.* 27. *Diar. Burchardi mss.* A. 1499.

(*c*) Vedi il *Diario Romano* preſſo il Muratori *loc. cit. pag.* 1079. Abitò una ſua caſa nella Parrocchia di Santa Maria in Monterone, ſiccome notato ſi legge in un regiſtro delle Caſe di Roma de' tempi di Leone X., che è nell'Archivio Vaticano *pag.* 21.

(*d*) *Reg. Offic. Sixt. IV. T.* III. *p.* 32. *t.*

(*e*) *Appendice num.* LXV.

(*f*) *ibid. pag.* 35.

(*g*) *Vite di alcuni Papi &c. pag.* 239.

(*h*) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 138.

(*i*) Muratori *ibid. pag.* 1030. 1031. V. l'Appendice *num.* LX.

(*k*) *pag.* 1027.

(*l*) Fu ammeſſo a queſto grado alli 2. di Marzo del 1450. (*Reg. Nic. V. To.* II. *pag.* 71. *t.*). Una Bolla, che gli dà la Badia di Capolone della Diocеſi di Arezzo, per eſſere morto Antonio Biagj, alli 29. di

quale parla Bartolomeo Fazio, il Zeno [a], e lo Scardeonio, che dee certamente averla avuta anch'eſſo, per quel ch'io giudico, citandola due volte nel ſuo Libro degli *Uomini illuſtri Padovani* [b]. La molta curioſità, che io aveva di vederla io ſteſſo, per la luſinga di poterci trovare più coſe utiliſſime all' intendimento mio, ha fatto che io la cercaſſi diligentemente nella Biblioteca Vaticana, e principalmente tra'Codici Ottoboniani, da un de'quali n'ebbe copia Paolo Maffei; ma ſenza profitto, ed appena ho potuto ſcuoprire, che nel Volume 2290., che ha le lettere del Poggio, ed in fine più coſe ſcritte da qualcuno di Caſa della Valle, come ſi dirà altrove, nel Secolo xv., è il principio di tal'Opera, che occupa la pagina 174. rimanendo vote le ſeguenti. In queſto parla il Tortelli a Maeſtro Simone, e gli dice dopo altre coſe, *cujus* (Calliſti III.) *corporis curam ſumma cum diligentia, & induſtria in ea proſperitate conſervas, ut ſummum Pontificatum abſque morborum moleſtia moderetur, & labanti Chriſtiano Orbi ſuccurrere poſſit.*

LORENZO GALERANI.

Lorenzo de' Galerani, Cavalier Seneſe, e cognito a due Pon-

Febbrajo 1452., lo dice figliuol di Giacomo, Maeſtro nelle Arti, e nella Teologia, e Rettore della Chieſa Parrocchiale di San Bartolo de Corſo di Firenze (*ib. T.* xxxv. *pag.* 198. *t.*). Queſta Badia dopo la morte ſua, ſeguita in Curia, fu conferita alli 26. di Aprile del 1466. al celebre Lionardo Dati (*Reg. Paul. II. Tom.* 1. *p.* 57. *t.* Salvini *Vita di Leonardo Dati* ſtampata dal Mehus *pag.* xxxiv.). Non ſo d'onde apprendeſſero il Giorgi (*Vit. Nic. V. p.* 192.), il Salvini, ed il Buonamici, ch'ei foſſe ancora Secretario di Niccolò: da' Libri dell'Archivio non ho potuto ſcuoprir queſto, ne' ſentirlo dal Fazio (*de viris illuſtr. p.* 25.), o dal Volterrano (*Comm. Urb. Lib.* xxi.), che di lui ſcriſſero con molta lode. Molte lettere mandategli dal Perotto, dal Manetti, dal Guarino, da Gaſpare di Verona, e da Niccolò Volpi di Vicenza ſtanno nel Codice Vaticano 1492. In una, ch'egli ſcriſſe da Roma nel 1453. a Giovanni de' Medici, ſi duole di aver perduto un Diodoro, *che trasferì Meſs. Poggio, che l'aveva caro, 20. ducati*. L'ho letta nell'Archivio ſecreto Granducale in Firenze.

(*a*) *Diſs. Voſs. Tom.* 1. *pag.* 151.

(*b*) Ove di Pietro d'Abano, e di Marſilio da Santa Sofia.

Pontefici Calliſto III. e Pio II. *longa experientia*, fu dal primo nominato per uno anno Doganiere della Dognana del Sale *ad groſſum* nell'Ottobre del 1455. [a], creato Conte Palatino nel 1456. [b], ed Archiatro alli 24. di Decembre di queſt'anno [c], nel quale gli fu dato altresì un Salvocondotto [d]. Alli 10. di Maggio 1458. ebbe 18. fiorini di Camera *pro certis Medicinis per eum factis pro perſonâ Sanctiſſimi D. N. PP.* [e], e alli 28. di Giugno 1459. la conferma di Medico Pontificio, e di Conte Palatino da Pio II. [f]. Faceva però da Medico di Pio ancor prima che foſſero ſpedite queſte Bolle, perchè ne' libri di quello fu ſpeſo ſotto il Pontificato di lui, ſono regiſtrati 50. fiorini *pro complemento ſuæ proviſionis unius anni* alli 23. di Giugno del 1459. con mandato de' 20. di detto meſe [g]. L'Ugurgieri lo ha ignorato; parla bensì di Fazio di Antonio Gallerani, Dottor di legge, ed Arciprete di S. Euſtachio di Roma, che forſe fu Fratello, o Nipote di Lorenzo. E queſti, ſenza laſciare la ſua Arcipretura [h], alli 27. di Novembre del 1477. conſeguì il Veſcovato di Aſcoli nel Regno, vacante per la traslazione ſeguita in tal giorno di Pietro di Luca alla Chieſa di Teramo, che era rimaſta ſenza paſtore dopo la morte del celebre Campano [i]. L'Ughelli ſcrive, che Fazio fu fatto Veſcovo alli 28. di Settembre in morte di Pietro, ed al Campano dà per Succeſſore immediato Pier Minutolo alli 28. di Novembre del 1478., quando queſti dalla Sede di Rapolla paſsò a quella di Teramo alli 3. di Giugno del detto anno per eſſere morto l'altro Pietro [k]. Ne' libri de' conti della Camera

(a) *Reg. Tom.* XXX. *p.* 117.
(b) *ibid. pag.* 177.
(c) *Appendice num.* LIII.
(d) *Tom.* X. *pag.* 158. *t.*
(e) *R. C. Tom.* DCL. *pag.* 232. *t.*
(f) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 269. 269. *t.*
(g) *Tom.* DCLI. *p.* 165. *t.*
(h) *Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* XIII. *p.* 12.
(i) *Reg. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* XIII. *pag.* 12. *Lib. Oblig. & Solut. Tom.* LXXXII. *p.* 80. *Tom.* LXXXIII. *p.* 51.
(k) *Tom.* LXXXII. *p.* 83. *Tom.* LXXXIII. *pag.* 54. *t.*

mera Apoſtolica [a] vien mentovato un Pietro Paolo de' Galerani, Caſtellano della Rocca di Ceprano in tempo del medeſimo Pio II., il qual probabilmente avrà avuta egli pure una qualche affinità con Lorenzo. Molto più antichi di queſti Galerani ſono il Beato Andrea Fondatore dello Spedale della Miſericordia di Siena, e quel *Luiſi di Miſſer Luiſi*, al quale ſcrive una lettera l' illuſtre ſua Paeſana Santa Catterina [b].

PIO II.

GIOVANNI SERNINI.

Giovanni di Franceſco de' Nini, o Sernini, Chierico ammogliato, fu fatto Scrittore Apoſtolico alli 29. di Settembre 1458. [c], e Medico di Pio II. toſto che queſti fu aſſunto al Pontificato con 25. fiorini al meſe; però alli 16. di Decembre del detto anno 1458. fu pagato per quattro meſi decorſi [d], e alli 2. di Agoſto del 1464. ebbe 300. fiorini per l'intero anno terminato in Aprile [e]. Ne' monumenti dell'Archivio Vaticano alcuna volta diceſi de' *Mini*; e appunto di Franceſco Mini, che fu ſuo Padre [f], fa menzione Leonardo Aretino in una lettera diretta ad Andreoccio Petrucci [g]: e Gian Pietro Ferretti [h], e il Gigli [i] ricordano un Ugone Sermini ſtato Medico di molti Principi.

SO-

(a) *Tom.* DCLIV. *pag.* 170.
(b) *Tom.* III. *pag.* 212.
(c) *Regeſt. Pii II. Tom.* XLVIII. *p.* 72.
(d) *Intr. & Exit. Tom.* DCLII. *pag.* 140. *Tom.* DCLV. DCLVII. DCLVIII. DCLXIV. ed anche altrove.
(e) *Tom.* DCLXVII. *pag.* 209.
(f) Vedi l'Opera del Fabrucci preſſo il Calogerà *loc. cit. Tom.* XLIV. *pag.* 80.
(g) *Tom.* II. *pag.* 154. della edizione del Ch. Abate Mehus.
(h) *Sena vetus carmine illuſtrata. Senis* 1513. alla *pag.* 7. nomina varj Medici Seneſi illuſtri, Ugone Benzi, Bartolo Tura, Franceſco Sermini, Pietro Roſſi, Bernardo Illicino, Aleſſandro Sermoneta, e Ugone Sermini.
(i) *Diario Seneſe pag.* 241. *&c.*

SOZINO BENZI.

Sozino Benzi medicò ſimilmente Pio II. con 500. fiorini di provviſione per anno [a]: alli 3. di Aprile del 1461. fu aggregato al Collegio degli Scrittori delle Lettere Apoſtoliche [b], ed eſiſtono due Salvocondotti in favore di lui delli 7. di Luglio, e de' 16. di Agoſto del 1460. [c]. Diſceſe immediatamente dal dottiſſimo Medico Ugone Benzi [d] Seneſe, morto ſecondo alcuni in Ferrara nel 1439., del quale a lungo il Signor Tiraboſchi [e], ed il Mazzuchelli, che ci dice eſſere Sozino ſtato Lettore in Bologna ed in Ferrara, dove ſi morì come ſuo Padre alli 22. di Gennajo del 1479. Il Borſetti [f] racconta di aver veduti in un Codice di Caſa Bevilacqua alcuni ſuoi verſi latini, diretti a Franceſco Arioſti Pellegrino, gran Filoſofo, Medico, e Giureconſulto [g], i quali moſtrano eſſere lui ſtato eziandio buon Poeta: e v' è ben da ridere del Barotti [h] moltiſſimo, che ha voluto dubitare della eſiſtenza di queſto Sozino, figliuol di Ugone, e dire che *ſono tante le inconſeguenze del Borſetti nel dar conto di eſſo, ch'egli ſi tien ſicuro del vero credendolo un fantaſma*.

Subito che il Pontefice ebbe chiuſi gli occhi alla notte per-

(a) *Intr. & Exit. To.* DCLVIII. *T.* DCLX. DCLXIV. DCLXVII. DCLVII.

(b) *Reg. Pii II. Tom.* XLIX. *p.* 4.

(c) *ibid. Tom.* XXXVI. *p.* 58. 187.

(d) Altro Ugone Benzi Seneſe, e figliuol di Andrea, come queſti (ſeppure non ſi diſſe Ugone Andrea piuttoſto, che Ugone di Andrea) eſſendo Cameriere di Pio II. nel 1463. fu fatto Abbreviatore del Parco maggiore (*Reg. Offic. Tom.* II. *p.* 245. *t.*), e nell'anno ſeguente Suddiacono Apoſtolico (Murat. *S. R. I. Tom.* XXIII. *p.* 129. 131. 138. 185. *Reg. Offic. Pii II. Tom.* III. *pag.* 19. *t. Innoc. VIII. Tom.* V. *pag.* 21. *Alex. VI. p.* 80.), e ſi morì in Canepina nel 1493., laſciando il Suddiaconato a Giacomo Caſanova di Valenza (*Reg. Alex. VI. Tom.* I. *Offic. p.* 80.). Il Ch. Signor Canonico Bandini (*Catal. Codd. Bibliot. Laur. Tom.* III. *p.* 295.) ha parlato di non ſo qual Orazione recitata nello Studio Fiorentino da Andrea figliuol di Maeſtro Ugone da Siena, che parmi debba eſſere ſtato un Fratello di Sozino.

(e) Tiraboſchi *l. cit. pag.* 356.

(f) *Hiſt. Gymn. Ferrar. Par.* II. *p.* 32.

(g) *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 356.

(h) *Memorie Iſtoriche de' Letterati Ferrareſi Tom.* I. *pag.* 68.

perpetua in Ancona, *Medicis nihil periculi promittentibus*, per la ſopravvenutagli diarrea, ond'ebbe il moribondo a gridare, *& hæc quoque Principum miſeria eſt, ne in morte quidem carere aſſentatoribus* [a], ſubito, dico, Sozino, dalle ſollecitudini della Corte ſviluppato, ritiroſſi a Siena a darſi bel tempo, di che ci aſſicura il Cardinal Papienſe nella lunga lettera che gli ſcriſſe da Roma alle calende di Novembre del 1464. [b], invidiandolo per tal coſa molto, obbligato eſſo com'era *carcere dignitatis incluſus, ſpecioſa magis, quam utili, inter has nebulas craſſas vitam conterere, annos mihi amputans multos*. Tra le Lettere di Pio II., ſcritte quando era Enea Silvio, ne trovo una mandata ad un *Sozimo Medico præſtanti, & amico optimo* [c], cui dice di aver compito un libretto *tuo nomini dedicatum verſuum ultra duo millia, quem appellavi Nymphiplexim, de laudibus Baptiſtæ tuæ profuſe loquentem*, ed aggiugne che glielo recherà eſſo medeſimo fra poco; *habeo enim multa de Baptiſta tua tibi recenſere, quæ non erant litteris inſerenda*. Non ſo ſe alcuno abbia cercato di ſapere chi ſia coteſto *Sozimo* Medico, e chi la ſpoſa ſua Battiſta: ſarebb'egli mai il noſtro Sozino? ma non avendo io come provarlo, laſcierò a' Seneſi la cura di ciò. L'argomento, ed il titolo del Poema ci fa penſare a coſe amene, e gaje, quali appunto furono i verſi, che da giovane fece Enea, ſcrivendo il Platina, *Adoleſcens, & nondum ſacris initiatus, poemata edidit laſciviæ magis, & feſtivitati accommodata, quam preſſa & gravia . . . ad tria millia variorum verſuum ſcripſiſſe dicitur, quorum pars magna Baſileæ periit*; tra queſti ſaranno certamente ſtati i due mila del *Nymphoplexis*, del quale è maraviglia grande che non ſe ne trovi motto alcuno in tanti, che hanno parlato delle Opere di lui. L'Ugurgieri [d], ed

(a) Campano *Vita Pii II. ap. Mur. S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *p.* 990.
(b) *num.* 51.
(c) *Lib.* I. *ep* 35. *pag.* 523. *ed. A.* 1571.
(d) *Par.* I. *pag.* 509.

ed il Gigli [a] ci hanno lasciata memoria di Sozino, perchè lesse e professò Medicina in Siena, ma non han saputo che la professasse anche in Roma in servigio del loro gran Pio. Terminerò questo articolo con dire, che la Biblioteca Laurenziana possiede un nitidissimo Codice in membrana con più Libri delle Storie di Livio, il quale alli 20. di Decembre del 1463. *completus fuit Romæ, in Palatio Apostolico pro Magistro Socino de Benzis SS. D. N. Pii Papæ II. Physico, viro egregio* [b].

ANTONIO.

Un Antonio, di cui non posso ancora indovinare il Casato, servì da Medico la Famiglia del medesimo Papa, ed ho trovato il nome suo, e la professione nel Ruolo di questa dell' A. 1460. [c], con i nomi eziandio de' due già detti Medici Sozino, e Giovanni, non però quello di Lorenzo, morto probabilmente nell'anno avanti. Ed è poi per mio avviso notabilissima una cosa, che da tal monumento ci si manifesta, magnifica sommamente pe' nostri Archiatri, cioè che a questi due il Palazzo Apostolico spesava a chi cinque, a chi quattro Famigliari, o Servitori, quanti non se ne alimentavano per gli Arcivescovi, e Vescovi, e pe' Nipoti stessi del Papa, che vi son ricordati, siccome ad ognuno, che voglia leggere quel Ruolo, sarà manifesto.

(a) *Diario Senese Par.* II. *pag.* 141.
(b) Bandini *Catal. Codd. Latin. Bibl. Laur. Tom.* II. *pag.* 686.
(c) *Appendice num.* LV.

PAOLO II.

SEBASTIANO VETERANI.
GIOVANNI BURGIO.

Siam pervenuti a' tempi di Paolo II. [a], del quale ſcrive Michele Caneſio, o Canenſi [b]: *In proſpera valetudine uſque adeo Medicorum opiniones atque conſulta aſpernatus eſt, ut nihil minus quam antea prorſus ageret.* Poi narra come ſotto Niccolò V. fu guarito da un colpo di apopleſſia coll'opera di Lorenzo da Roncillione, e come un *inſigne Medico* di Viterbo, chiamato Valerio, gli avea predetto una volta di guardarſi dal non eſſere ſoffocato dal catarro; la qual coſa avvenne per appunto, e finì repentinamente i ſuoi giorni, laſciando a' maligni il ſoſpettar di veleno, ed agli ſciocchi e ſuperſtizioſi il dire, che *foſſe ſtrangolato da certi Diavoli, che tenea renchiuſi* [c]. De' cinque Medici, che il Mandoſio gli attribuiſce, uno ne ho già riget-

(a) Chi non vorrà ridere al trovar queſto Paolo preſso il Tiraquello (*de nobilit. pag.* 208.), e l'Eloy nel Catalogo de' Papi Medici, perchè, dice il Platina (e lo conferma il Caneſio *pag.* 16.) che viſitava gl'Infermi, e dava lor bere tal volta la Medicina? Che avrebbero eſſi detto, ſe letto aveſſero in Gaſpare Veroneſe (*Appendice num.* LX.), che quegli con gran cura e diligenza *oleum confici curavit ex compluribus ſerpentum generibus, quo inuncti pueri, & adoleſcentes veneno lumbricorum ſunt liberati?*

(b) *Pag.* 102. della edizione del Cardinal Quirini. Queſto Scrittore ottenne il Veſcovado di Caſtro nel Patrimonio agli 8. di Agoſto 1469. (*Reg. Pauli II. in Arch. Dat. An.* VI. *Tom.* IV. *pag.* 27.), e non circa l'A. 1478. come aſſeriſcono l'Ughelli, e il Corretini (*Notizie di Viterbo pag.* 102.).

(c) Così ſcrive Paolo di Benedetto dello Maſtro nel ſuo *Diario* a penna, che il Muratori ricorda nel Tomo terzo parte ſeconda pag. 1110. degli *Scrittori d'Italia*, e che io cuſtodiſco nell'Archivio, e che ho anche letto in due Codici della Vaticana. Fratello di coſtui dee eſſere ſtato quel Tommaſo di Benedetto dello Maſtro, che Niccolò V. preſe per ſuo Cameriere l'A. 1451. (*Reg. Tom.* II. *pag.* 39.) e del Padre, defunto l'A. 1420. ſarà l'iſcrizion ſepolcrale, che comincia, HEC EST TVMMA BENEDICTI COLE MAGISTRI nella raccolta del Gualdi. Intorno poi alla cagione della morte di queſto Pontefice ſi veda il Filelfo preſſo il Rainaldi al num. LXV. dell'A. 1471., e il Cardinal Quirini nelle citate *Vindicie. pag.* LXXVI.

gettato, e fu Sebaſtiano Veterani, ed ora ſarò coſtretto ad eſſere egualmente ſcorteſe, ed incivile coll'Arciveſcovo di Palermo, e prima anche gran Medico, Giovanni Burgio. Il ſolo Giacomo Adria (cui van dietro buonamente il Pirro, l'Ughelli, il Mongitore, il Mangeti, ed il Mazzuchelli) per quanto ho io potuto ſcuoprire, è quegli, che ha ſcritto eſſerſi il Burgio (di quel tempo Veſcovo Mazarienſe, e per l'addietro Sipontino) trovato in Roma allorchè Paolo II. ebbe male, e che venutogli fatto di guarirlo felicemente, n'ebbe la Chieſa Palermitana. Sarà vero ciò, ſebbene nulla ne accennino i diligentiſſimi Biografi di queſto Papa, ma non quello, che poi dice il Mandoſio, cioè che il Pontefice lo aveſſe fin d'allora creato ſuo Archiatro; la qual coſa nè ſi ſa, nè conveniva in alcun modo, eſſendo quegli Veſcovo da circa 20. anni. Che è ben altro continuare in queſta carica dopo il Veſcovado, ed altro venirci già Veſcovo. Ma al voto, che, col trarne fuori due, ho io recato all'albo degli Archiatri di Paolo II. darò ora un qualche compenſo, narrando più coſe de' tre, che ci reſtano, non pervenute giammai alla notizia del Mandoſio.

GIACOMO ZOCCOLI GOTTIFREDI.

Da principio mi credetti di avere ſcoperto un nuovo Medico di queſto Pontefice, fattomiſi incontro Giacomo de' Zoccoli [a]. Ma una Bolla di Calliſto III. delli 5. di Maggio del 1455. [b] mi tolſe tal vanto, e mi avvertì di uno ſcoglio, in cui ſiccome io, così altri avrebbe dovuto neceſſariamente incappare. Perchè da queſta appreſi, ch'eſſo era il Gottifredi, cognito al Mandoſio, il

(a) *Arch. Vatic. Arm.* XXXIV. *T.* XII. *pag.* 51. *t. Reg. Brev. ejuſd. pag.* 30. *t. pag.* 23. *t. e* 69. *Reg. Pa. II. Tom.* XXI. (b) *Appendice num.* LI.

qual portò altresì il cognome de' Zoccoli, con cui lo nomina Giovanni Itrenſe nel rariſſimo Libretto, che forſe ſtampò in Roma del 1476. intorno alla peſtilenza, che vi facea ſtragi in tal anno [a], dicendolo altresì *Dominum vetuſtiſſimum, doctum, gravem, & probatum*. De' Zoccoli lo chiama pure il Cataſtro dell'Archivio del Santiſſimo Salvatore, nel quale all'A. 1464. ſi trova ſegnato, che morì una Franceſca *filia quondam D. Antonii dello Ponte neptis Magiſtri Jacobi Zoccoli, & ſepulta in Eccleſia S. Agnetis in Agone* [b]. Così è appellato eziandio il Canonico di San Pietro Stefano ſuo Fratello (figlio lo dice l'Alveri [c]) da Paolo II. in una Bolla delli 4. di Marzo 1469. [d], che aſſegna in Commenda a Stefano de Robiis, Eletto di Ventimiglia, l'Arcipretura di S. Euſtachio di Roma. L'avea quegli dimeſſa per eſſere divenuto Rettore della detta Chieſa di S. Agneſe [e], ed ebbela allorchè vacava per la promozione di eſſo Veſcovo alle calende di Giugno del 1467., nominato allora dallo ſteſſo Pontefice de' Gottifredi [f]. Al medeſimo Stefano conferì Innocenzo VIII. la Cattedrale di Catanzaro alli 9. di Gennajo del 1489., come ben dice l'Ughelli [g], il qual sbaglia però aggiugnendo, che *exceſſit* A. 1505., e che fu allora fatto Veſcovo di eſſa Evangeliſta; conciofſiacchè il Veſcovado vacò per rinunzia, e non per morte, ed ebbelo Evangeliſta nell'Aprile del 1509., ed una penſione ſopra di eſſo il Gottifredi [h]. Pa-

(a) *Cap.* 3. Di queſto libro verrà l'opportunità di parlare altrove.
(b) Jacovacci *delle Famiglie Rom. V.* Zoccoli.
(c) *Roma in ogni ſtato Par.* II. *p.* 85.
(d) *Reg. in Arch. Datar. A.* V. *Tom.* XI. *pag.* 120. *t.*
(e) *ibid. A.* V. *Tom.* XVII. *pag.* 131.
(f) *ibid. Tom.* VIII. *A.* IV. *p.* 82. Queſto Veſcovo è incognito all'Ughelli, che a Giacomo Feo di Savona dà per ſucceſſore Battiſta de Judicibus alli 22. di Aprile 1469., donando così due anni di vita a Giacomo, che dee eſſer morto prima del Giugno del 1467.: ed a Stefano poi, eletto al primo di tal meſe (*Reg. Pauli II. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* I. *pag.* 90.), e paſsato all'altra vita, venne dopo Battiſta alli 22. di Aprile del 1471. (*ibid. An.* VII. *Tom.* XV. *p.* 101.).
(g) *Tom.* IX. *pag.* 376.
(h) *Reg. Jul. II. ib. A.* VI. *Tom.* XXVI. *pag.* 215. *A.* IX. *Tom.* XIII. *pag.* 236.

Padre di Giacomo fu Paolo, che così trovo nell'antico Diario, che citerò in appreſſo, e s'inganna l'Amideno [a] dicendolo figliuolo di quel Nardo di Cecco del Rione di Parione, che abitava nella ſtrada de'Liutari, e che paſsò all'altro mondo nell'A. 1432. Scrive poi queſto medeſimo Autore, che Giacomo fu *valente Medico, ed ingrandì la caſa paterna, come appariſce dall'arme, che ſi vede ſopra la porta di un Lione con un Libro in mano* (tal libro fu un'aggiunta fatta dal noſtro Archiatro), *ed ebbe fortuna di eſſer Medico del Papa. Onde ſotto il primo Ottobre 1467. comprò l'altra caſa nella Piazza di Paſquino . . . e ſopra la porta ſi vede la medeſima arme nell'Architrave. Sopra la Porta ſi legge* CHRISTI PAVLIQVE GRATIA IACOBVS GOTTIFREDVS EREXIT, *volendo dire che per la grazia di Dio, e di Paolo II. aveva comprato quella caſa*. Fu queſta demolita nel 1692., e ne' fondamenti ſi trovò quella Medaglia, di cui parla il Mandoſio, con la teſta del Papa da una parte, e la leggenda dall'altra IACOBVS GOTTIFREDVS ROMANVS PHISICVS (queſta parola omiſe il Mandoſio) EIVSDEM SVFFRAGIO AEDES A FVNDAMENTIS EREXIT, che corriſponde perfettamente alla iſcrizione che ſtava ſulla porta. Un ſuo Fratello Girolamo fu egualmente Medico di profeſſione, e Cuſtode, o *Seneſcallo*, della Cancellaria Apoſtolica [b], nella qual carica fu anche Niccolò, altro di lui Fratello, nel 1491. [c], e per conceſſione del Pontefice Aleſſandro VI. [d] il figliuol di queſto, pur Girolamo di nome, che Paride de'Graſſi ne' ſuoi Diarj [e] chiama *de Cioccolis ſive de Gottifre-*

(a) Nell' Opera mss. delle Famiglie Romane.

(b) Jacovacci *loc. cit.*

(c) È nominato in due Bolle d'Innocenzo VIII. in favore di un altro ſuo Figlio Gentile (*Reg. Tom.* LXIV. *pag.* 148. *pag.* 238. *t.*).

(d) *Reg. in Arch. Dat. A.* II. *To.* XII. *pag.* 199. Giulio II. alli 15. di Settembre del 1506. (*Tom.* XXVII. *pag.* 297.), lo ricorda in tal carica nel conferire ch'egli fa un Canonicato di San Pietro al ſopradetto Gentile ſuo Fratello.

(e) *Tom.* XXXIII, *Diarior. p.* 5. *t.* 7. *t.*

fredis, narrando come, non oſtante la dignità, che avea, fu ammeſſo tra' Conclaviſti del Cardinal Cornaro dopo la morte di Giulio II, con cui fu anche nel Conclave ſeguente [a]. Calliſto colla Bolla, che ho accennata, eleſſe il Gottifredi per ſuo Famigliare, e per Scrittore delle Lettere della Penitenzieria, officio che avea goduto Giacomo Boccamazzi [b], e numera tra' meriti di lui l'eſſere ſtato in Conclave al ſervigio del Cardinal Latino Orſini: e ſcriſſe poi alli 13. di Maggio dell'anno ſeguente al Veſcovo di Spoleto Bernardo Eruli, ch'era Vicario di Roma [c], affin di renderlo indenne nella compra di certo predio allato a Montemario [d], per cui temeva di dover patire alcuna moleſtia e controverſia. Alli 17. di Giugno del 1465., già Archiatro, intervenne teſtimonio ad uno iſtrumento, con il quale Luigi Scarampi alla preſenza del Pontefice iſteſſo cedette a qualunque dritto aver poteſſe ſulla eredità del Cardinal ſuo Zio, proteſtando di eſſere contento di quello aveagli il Papa cenceduto [e]. Nel Luglio dello ſteſſo anno ricevette alquanti fiorini ſpeſi *in eundo ad certa loca propinqua pro negotiis, & de mandato SS. D. N.* [f], e nel 1468. fece da eſecutor teſtamentario allo Scrittore Apoſtolico Franceſco de Burgo, che fu ſepolto nella Baſilica di S. Pietro [g]. Paolo II. in un Breve del 1470., che gli dà una *tratta* di grano [h], lo nominò ſuo *Fiſico domeſtico*, e tennelo ſempre in grandiſſima ſtima, e conſiderazione, però ad iſtanza ſua nel Settembre del 1465. accordò lo Scrittorato della Camera di Roma ad un

(a) Diario di Africano Severoli.
(b) Queſti fu anche Scrittore Apoſtolico, nominato da Niccolò V. *Reg. Bull. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* II. *p.* 125.
(c) Niccolò V. lo fece Veſcovo alli 13. di Novembre (e non alli 26., come ſcrive l'Ughelli) dell'anno 1449 *Oblig. C. A. Tom.* LXXII. *pag.* 34., e l'anno ſeguente Vicario di Roma. *Reg. Tom.* XLIX. *p.* 73.
(d) *Reg. Tom.* VIII. *pag.* 265.
(e) *Appendice num.* LVI.
(f) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCLXXIII. *pag.* 158. *t.*
(g) Jacovacci *loc. cit.* era Scrittore fino da' tempi di Niccolò V. *Intr. & Exit. Tom.* DCI. *pag.* 162.
(h) *Reg. Brev. pag.* 30. *t.*

un Andrea d'Antonio del Rione di Ponte, e nel Maggio del 1470. la Podeſtaria di Corneto ad un Egano da Todi, Dottor di Legge [a]: poi eleſſe lui medeſimo a Cancelliere di Roma per un anno, ed alli 6. di Febbrajo del 1469. togliendo di mezzo non ſo qual lite, e pretenſione, dichiarò, che doveſſe come più vecchio, ed attualmente Medico Pontificio, precedere nel grado al Tebaldi, del quale ſi è già baſtantemente parlato [b]. Da una Bolla di Siſto IV. delli 6. di Gennajo 1476. per cui il Gottifredi paſsò ad eſſere primo Cancelliere perpetuo, ſiam reſi certi, ch'egli ſervì da Medico ancor queſto Principe, e che avea avuto il Cancellierato ſecondo per più anni [c]. La morte lo colſe alli 16. di Agoſto del 1482., e queſto ſi ſa da un vecchio Diario di Autore incerto (dall'Amideno però, e in due Codici della Biblioteca Barberini [d] nominato Corona, e dal Clementini [e] Valerio della Valle) pubblicato dal Muratori [f], il qual dice, che in tal giorno morì *Maſtro Jacomo di Paolo, alias de Gottifredis, Cancellieri, fulli fatto grande onore*. Queſta ſteſſa notizia ci dà il citato Cataſtro del Santiſſimo Salvatore, nel qual ſi legge ancora, che fu ſepolto in S. Agneſe, dove Rita degli Altieri ſua Moglie poſegli un Epitaffio [g], e ſe medeſima poi nel 1503. [h]. Nell'*Appendice* [i] è una Lettera, che io ho avuta dall'Archivio ſecreto Granducale di Firenze, ſcritta dal nominato Cardinal Orſini al magnifico Lorenzo de' Medici in commendazione di non ſo qual Partini, che avea un groſſo debito col Gottifredi.

CRI-

(a) *Reg. Tom.* XXI. *pag.* 52. *t.* 269.
(b) *Appendice n.* LVIII.
(c) *Appendice n.* LXV.
(d) *num.* 912. 1092.
(e) *Raccolto iſtorico delle Città di Rimini Tom.* II. *pag.* 551.
(f) *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *p.* 1076.
molti eſemplari a penna ne ho veduti in più luoghi, e due ne ha anche l'Archivio Vaticano.
(g) Alveri *loc. cit.*
(h) Jacovacci *loc. cit.*
(i) *num.* LIX.

CRISTOFORO PLACENTINI.

Criſtoforo de' Placentini da Verona diceſi Medico di Paolo inſiem collo Zoccoli nel Gennajo del 1468. [a]. Il Mandoſio proteſtaſi di non averne trovata memoria in altri, fuori che nel Platina, il qual lo chiama ſolamente *Criſtofaro da Verona*, e narra come fu dal Papa mandato a confortar lui, che ſtava chiuſo in Caſtel Sant'Angelo. Ma io, oltre al cognome già paleſato, aggiugnerò, che aſſiſteva ogni dì alla tavola del Papa, di lui ſicuramente parlando, a parer mio, il Papienſe in quella lettera, che ſcriſſe da Pienza alli 23. di Giugno del 1468. al Pontefice, per perſuaderlo a mutar cielo, e fuggir dalla peſte, *Crebri caſus, qui acciderunt domi B. V. cogunt fideles ſervos ad ſalutem Domini eſſe ſollicitos. Olim deceſſit peſte inſignis vir cognatus ſuus; nuper Medicus, qui mane & veſperi veniebat ad menſam* [b]; dirò di più, che alli 13. di Maggio del 1466. fu fatto Scrittore delle Lettere Apoſtoliche nel luogo di Bertrando de Boria, eletto alla Chieſa di Acqs alli 9. di detto Meſe, che vacava per eſſere ſtato in tal giorno trasferito Giovanni de Foix a S. Bertrand de Cominges [c] (Veſcovi, de' quali poco ſeppero i Sammartani [d]), e traſcriverò l'elogio, che ne fece il lodato Gaſpare Veroneſe nella Storia de' tempi di Paolo II., che è nella grand'Opera del Muratori [e]: *Supereſt laus*

(a) *Arm.* XXXIV. *Tom.* XII. *pag.* 69.
(b) *Ep.* CCXLVI.
(c) *Reg. Pau. II. Tom.* XIX. *pag.* 124. *t. Tom.* II. *pag.* 146., *& in Arch. Dat. A.* III. *Tom.* VII. *pag.* 143. *Obligat. C. A. Tomo* LXXXII. *pag.* 4. *t.*
(d) *Tom.* I. *pag.* 1055. *e* 1104.
(e) *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *p.* 1026. *C.* Nell'*Appendice* al *num.* LXI darò il ſupplemento di ciò, che manca in fine di queſta importantiſſima Opera, tantoppiù volonrieri, quanto che vi ſi parla di un bravo Medico Franceſe. Mi ſarei rimaſto dal far ciò, ſe aveſſi trovato eſſer vero quello, che il Manſi aſſeriſce nelle note agli Annali del Rainaldi (*A.* 1471. *pag.* 416.), cioè che il Cardinal Quirini aveſſe dopo la ſtampa Muratoriana, pubblicati interamente i Libri di Gaſpero. Io per me non credo che gli aveſſe mai: e sbagliò il

laus nulli crimini connexa, laus, inquam, Chriſtofori Placentini, Cubicularii Sanctiſſimi Pontificis, quem omnes dicunt omnium meritiſſimum eorum qui Palatium Summi Patris incolunt. Itaque ob illius manſuetudinem ab ipſo præſertim Summo Antiſtite non parum dilectus eſt: ea eſt hujus hominis ſimplicitas ſimul & bonitas, ac integritas, nec tantum attenta notataque eſt ejus litteraria facultas, aut etiam quia a Secre-

tis

Muratori quando nel Prologo alla Edizion ſua diſſe, che a quel Porporato ſi erano fatti vedere in un Codice della Biblioteca Angelica. In eſſa ſcoperſe egli bensì la Vita di Paolo, compoſta dal Canefio, più piena e più limata, che non ſi aveva d'altronde, ma non l'Opera del Veroneſe, la quale, per ciò, che ne aſſicura egli medeſimo nella Prefazione alle *Vindicie* di queſto Pontefice (*pag.* IV. *e* VI.), vide ſolamente nella Vaticana così imperfetta, e priva di alcuni Libri, come ivi ſi trova.

Chi poi aveſſe voglia di ſaper novelle di coteſto Scrittor Veroneſe, fatto Secretario di Calliſto alli 17. di Maggio del 1455. (*Reg. Tom.* XXX. *pag.* 46. *t.*), e alli 31. poſto all'eſſercizio della carica (*Tom.* XXXII. *p.* 132.) legga i detti ſuoi Libri *de geſtis Pauli II.*, le annotazioni dello Scarmaglia alle Lettere dell'Aliotti (*Tom.* I. *pag* 141.), e la citata Opera de' Secretarj Apoſtolici (*pag.* 74. *e* 170.): non ſia però con eſſo così indiſcreto, ſiccom'è l'Autore di queſta, riflettendo che a' tempi, ne' quali colui ſcriſſe, a pochiſſimi era dato il poter dire le coſe ſue con eleganza: la ſola coſa, che ha in pregio il Buonamici, ſapendo di valere in eſſa unicamente. Ma il povero Gaſpero non ha trovato luogo nel Catalogo de' Profeſſori della Sapienza, e pur vi leſſe più anni Rettorica con 100. ſcudi d'oro per ſalario, e l'indi Aldo, ed il Lenzuolo, che fu poi Papa. Lo dice egli ſteſſo (Muratori *l. cit. pag.* 1037. *B.*), ed anche il Cardinal Camerlingo in un ſuo Ordine (*Appendice n.* LXII.), dal qual s'impara eziandio, che nel 1473. andò a tititarſi a Viterbo, e che fu la ſua Cattedra confetita a Martino Filetico, che ſi avea già l'altra di lingua Greca. Saprei ſimilmente l'anno, nel qual ci laſciò queſta vita mortale, ſe aveſſer data di tempo le due ſeguenti Lettere, che parlano della morte di lui, e che io ho lette tra quelle, che Agapito Porcio, o Porcari, figliuol di Filippo, Gentiluomo Romano, ſcriſſe ſtando una ſtate in Bagnorea, e pubblicò allora, in Perugia probabilmente, in un picciolisſimo Libretto in quatto di dieci carte, ſenza indizio dell'anno, e dello Stampatore. Le vidi una volta preſſo il Signor Canonico Devoti, curioſiſſimo ricercatore di ſomiglianti edizioni, ma non trovo che altri le vedeſſe mai, nè che foſſe ad alcun noto queſto illuſtre Porcari. Sono tutte dirette ad un Luca de'Leni Romano, Canonico di S. Maria Maggiore, Chierico della Camera, Abbreviatore, e Teſoriere di Perugia, che morì nel 1486. come ſi raccoglie dalle Lettere del Papienſe (*n.* CCCCXI. CCCCXV.) da' Diarj del Burcardo, e da' monumenti dell'Archivio. Tuttavia perchè in una, che è pure per queſto Luca, ſi parla della *eſpugnazion Tifernate*, uditaſi in que' dì, io ho un forte ſoſpetto, che tutte foſſero ſcritte nell'A. 1474. e che in queſto per conſeguente ſe ne andaſſe al Creatore Meſſer Gaſpero, e forſe in Viterbo. Chi non ſa della dedizione di Città di Caſtello alle armi del Legato Pontificio nell'Agoſto del 1474., e della Operetta, che fu tale argomento ſcriſſe allora Roberto Orſi da Rimini? Ma ſentiam adeſſo quello, che il Porcari dice ad un *devoto Sacerdote* Anſuino. *Poſtquam mihi renuntiatum eſt diem obiviſſe communem Præceptorem Gaſparem Veroneum a lacrimis me non abſtinui, cum pater mihi ſemper fuerit, non ſolum lit-*

tis fuerit Pontificis hujus, quum Cardinalis eſſet, ſed etiam, & longe magis hominis modeſtia, & moribus mire facilis & ſuavis. Dirò altresì, che lo ricorda ſicuramente anche il Campano nel ſeguente Epigramma da lui compoſto in morte di una Cagnola del Papa [a].

Zaccharina mihi nomen fuit alba Catella,
Credebam Scythicam vincere poſſe nivem.
Pontificis Pauli tectis nutrita Secundi,
Digna cibo ſacro, digna ſacris domibus.
Hujus ego curas cauda geſtuque levabam,
Læticiam pedibus auribus ore ferens.
Occubui ſenio: nec me ſervare cadentem,
Chriſtophori medicæ prævaluere manus.
Ille mihi quicquid potuit modo præſtitit: at me
Abſumpſit fato plus operante dies.
Cætera concurrunt medicamina; tempus & anni
Fomentum nullis artibus accipiunt.

Fu Padre di Franceſco, e di altro Criſtofaro, e forſe ancora di Niccolò de' Placentini, Canonici di Verona, al primo de' quali nella età di 21. anni lo ſteſſo Paolo II. agli 8. di Giugno del 1468. diede lo Scrittorato, che la morte del Genitore (ſucceduta o in quello, o nel Meſe

teris erudiendo, ſed etiam in optimis moribus, quo, ni fallor, noſtra ætate nemo doctior vixit, & non ſolum doctrina reſplenduit, ſed integritate vitæ moribuſque ſanctis ducens irreprehenſibilem vitam. Quapropter dubitare non debemus ad cœleſtia eum penetraſſe, ut, quod ſemper concupivit, ſumma felicitate frueretur, nobis ob ejus abſentiam mœrorem luctumque relinquens. Vade ergo, uxorem, natoſque hortare, & exorabis, ut me in alterum ſuſcipiant filium, ut amor, qui inter nos mutuus erat, inter uxorem & filios adhuc permaneat. Segue l'altra Lettera a Battiſta da Rieti, il qual fu de' Morroni, e Secretario di Calliſto e di Pio (*Reg. Calliſti T. xxx. p. 127. t. T. xxxii. p. 131. Pii Tom. ii. pag. 371. t.*), ed è lodato largamente da Gaſpero medeſimo (Murat. *loc. cit. p.* 1048.): con eſſo piange il Potcari per tal morte in maniera, che ſembra eſſere vicino al diſperarſi, e dice, *ut incertum ſit quonam modo vitam degam: ille triſtitias & agritudines meas vertebat in gaudium, neque mihi pater, niſi ipſe, erat; nunc orbor patre, parentibus, & bonis, & quid ſim facturus ignoro.*

(a) *Elegiar. lib.* 8.

Meſe precedente) avea fatto vacante [a], e queſto ei ſi godeva tuttavia nel Pontificato di Leone X. con varj Beneficj, che rinunciò dopo al Fratello [b]; ed al terzo, ch'era ſtato in Corte del Cardinal Franceſco Gonzaga, aſſegnò Innocenzo VIII. una caſa canonicale in Verona nel 1484. [c], ed Aleſſandro VI. un Abbreviatorato delle Lettere Apoſtoliche nel 1496. [d]. Il Burcardo lo mentova ne' ſuoi Diarj mss. alli 12. di Giugno del 1498. inſiem colla turba de' Sollecitatori di dette Lettere. Di alcun di queſti certamente inteſe di parlare Giacomo da Volterra in una Lettera, che ſcriſſe da Milano al Fedra alli 12. di Febbrajo del 1490. *& Placentinum etiam, in quo, ut audio, non eſt inventus magnus error, ſaluta* [e]. Ha poi al lor Padre Criſtofaro fatto gran torto Andrea Chiocchi, col non averlo, ſiccome meritavaſi, collocato nell' Opera, che ſcriſſe *de Collegii Veronenſis illuſtribus Medicis*.

SANTE FIOCCHI.

Di Sante Fiocchi, ſepolto all'Araceli con queſta Iſcrizione [f],

FLOCCA DOMVS NOMEN MIHI SANCTES PATRIA FIRMVM
SCRIPTOR ERAM ET MEDICVS PAVLE SECVNDE TVVS
VIX. AN. XLVIIII. OBIIT IIII. NON. OCTOBR. FRATRI
g h
CONCORDIALI NICOLAVS FLOCCIVS B. M. POSVIT.

(a) *Reg. Tom.* VI. *pag.* 9. *Tom.* XIII. *pag.* 258. *Tom.* XIX. *pag.* 218.
(b) *Reg. Leon. X. Tom.* XLIII. *pag.* 54. *t. To.* CIII. *p.* 30. *To.* CXXVI. *p.* 224.
(c) *Reg. Bull. Secret. Innocent. VIII. Tom.* II. *pag.* 109.
(d) *Reg. Bull. diverſ. Al. VI. Tom.* ... *pag.* 125. *e* 130.
(e) *Arm.* XXXV. *Tom.* XXXVI. *p.* 140.
(f) Caſimiro *p.* 156. Galletti *Inſcr. Pic. Claſ.* X. *n.* 1. Panelli *Mem. de' Medici del Piceno Tom.* II. *pag.* 62.

dirò, che era in Roma con riputazione di valente Fiſico ancor prima di eſſerſi poſto al ſervigio di Paolo, e queſto io ſo in grazia di certi manoſcritti Annali di Fermo, communicatimi dal Ch. Signor Canonico Catalani, nei quali ſi legge, *Creato Papa Paolo II. fu mandato un Ambaſciatore a rendere ubbidienza, e ſcuſare il ſacco dato* (a Civitanova) *e Giovanni Antonio Matteucci, Antonio di Luca, Santi di Fiocco Medico in Roma eccellente, ai quali il Papa fece una gran riprenſione*. E chi ſa che non ſia egli quello, che al Capitolo di S. Pietro vendette una ſua Caſa a' tempi di Niccolò V. ricordata nel Necrologio Vaticano in quel luogo, dov'è deſcritta la morte del Card. Giordano Orſini, ed il teſtamento da lui fatto in favore della Baſilica [a]. Ad un Battiſta Fiocchi, Prete di Fermo, Parroco di Santa Maria di Ponzano, e Fratello forſe, o Figliuolo di Sante, accordò Siſto IV. nel Luglio del 1472. la *moratoria*, e Salvocondotto per un anno; e così lo aſſicurò per tanto tempo dalle moleſtie de' creditori [b].

Sono queſti ſicuramente i tre ſoli Medici, che Paolo II. ſtipendiò. Ed eccone una eccellente, e certa dimoſtrazione dalla bocca di perſona, che viveva al lor tempo, e che uſava col Papa, e con eſſi moltiſſimo; hanno in verità pochi Archiatri Pontificj teſtimonianze così autorevoli ed ampliſſime della conſeguita dignità, come queſti tre ebbero. *Tres Pontifex Medicos habuit expertiſſimos; Chriſtophorum Veronenſem, pace aliorum dixerim, incomparabilem, ſive de medicinali cognitione loquamur, & ejus exercita-*

(g) Un paſſo del ſeſto Libro di Firmico ha procacciata a' Leſſicografi queſta voce: agl'Autore però del preſente Epitaffio debbono averla inſegnata le vecchie lapidi, nelle quali alcuna volta ſi adopera in queſto, ed in altro ſignificato (Grutero 877. 9. Ciriaco *Nova fragm. n.* 158.). *Concordiſſimi Fratres* leggiamo in Cicerone (*pro Ligario n.* 2.), e nella lapida di Antonio Cantagallina (Galletti *Tom.* II. *p.* 243.) *e concors conjux* in un altra iſcrizione del Grutero (619. 2.).

(h) Il Panelli *loc. cit. pag.* 63. *e* 105. crede che queſti ſia quel medeſimo, che nel 1537. era Profeſſore in Padova.

(a) *Appendice num.* XLVII.

(b) *Reg. Brev. Tom.* I. *pag.* 333.

citatione & praxi, ſive de moribus egregiis & conſuetudine. Non improbo ceteros, qui procul dubio non paucas laudes promerentur: hi ſunt Jacobus Zoccolus, & Sanctus Firmanus, ille Romæ ſuam traxit originem, hic Firmi genitus eſt, Romæ tamen cum uxore vitam ducens. Quanto vero hi & Pontifici & omnibus domeſticis Palatinis uſui fuerint, ſi rogarentur qui ægroti fuerunt, reſponderent, hos tres, præſertim Chriſtophorum, eſſe aut Æſculapios, aut Apollines, aut Gallienos, aut Hippocratas eſſe; aliqui forte Avicennas, aut Almanſores, aut Meſuas reſponderent: ut etiam ſi unus aut duo iniquis temporibus, & aere diem ſuum obiviſſent ob ingentes morbos, non ſit illorum inſcitiæ adſcribendum, nec enim ſemper Medicus ſanat, nec ſemper morbus remediis & medicinis expellitur. Così dice uno Scrittore della Vita di Paolo in un Codice, che poſſiede il corteſiſſimo, e virtuoſiſſimo Signor Mariotti, da cui eſſendomi ſtato communicato così rilevante luogo, e detto ſimilmente, che queſti vi nominava più altre perſone della Corte di eſſo Papa, mi ſi generò ſubito nell'animo un ſoſpetto, ch'egli foſſe il lodato Gaſpero di Verona; nè m'ingannai, perchè, ottenuta copia di tutta l'Operetta, trovai che era in realtà lavoro di coſtui, e preciſamente il primo libro, ch'egli ſcriſſe de' fatti di Paolo, e che il Muratori non potè mai avere, nè ſo che alcuno mai l'aveſſe. Mi è paruto bene di non differire ad altro tempo la pubblicazione di tal coſa, inſigne, quanto niun altra lo è, per farci ben conoſcere i coſtumi, e modi di Paolo prima, e dopo il Papato, e quale e quanta foſſe la Famiglia che avea ſeco. Sarà perciò un ornamento grandiſſimo della mia *Appendice* [a], e ſoddisferà pienamente al deſiderio, che gli altri Libri di Gaſpero avevano del lor primogenito, tantoppiù che ad

(a) *Num.* LX.

ad un di queſti ho già promeſſo di torre un ſuo brutto difetto.

GIOVANNI ALBARISANI.

A' Medici di Paolo faccia in queſto luogo compagnia il Chirurgo di lui, che pare a me di aver rinvenuto fra le Lettere del Cardinal Giacomo Ammanati. Una ne ſcrive egli da Pienza alli 26. di Luglio del 1468. [a] *Johanni Albariſano Chirurgico*, e gli dice, *Audio Palatinum te factum: ſi ita eſt gratulor tibi, & gaudeo. Aucturus eſt novus famulatus æſtimationem, & rem, idque ut ex voto eveniat opto. Superbire jam noli, multi Pontificibus ſervierunt, quibus nihilominus præſidio opus fuit alieno. Si cujus rei egebunt mei opera tua ipſis adeſto; locum, quem es adeptus, ſtudio tibi conſerva. Id accidet, ſi non eris tui diſſimilis.* Chi in udendo un Uomo di profeſſione Chirurgo divenir *Palatino*, non vorrà ſubito darſi a credere, ch'ei foſſe fatto Chirurgo del Papa, o del Palazzo Apoſtolico? e tantoppiù che Acolito di Paolo II. era già molto prima che il Papienſe gli ſcriveſſe rallegrandoſi; concioſſiacchè io l'abbia in tal carica, e Dottore delle Arti, e della Medicina veduto venir teſtimonio ad un ſolenne atto rogatoſi nella Camera ſecreta del Palazzo di San Marco alli 17. di Giugno del detto anno [b], dal quale ho ancor ſaputo, che la Patria ſua fu Ferrara. Queſta mi hanno poi moſtrata ſimilmente tre Bolle dello ſteſſo Pontefice; con una delli 17. di Aprile dell' A. 1469. ebbe in Commenda il Monaſtero di Sant' Andrea *de Carnano* dell'Ordine di San Benedetto nella Dioceſi di Todi, dimeſſo da Pietruccio di Recanati, eletto in tal giorno a Veſcovo di Sant' Aga-

(a) *Num.* CCLXVIII.
(b) *Arch. Arc. S. Ang. Arm.* IV. *Capſ.* III. *n.* 1. *pag.* 91.

Agata de' Goti [a], colla ſeconda delli 10. di Agoſto del medeſimo anno fu fatto Parroco di San Gio. Battiſta *de Donoro* della Dioceſi Ferrareſe [b], e per la terza delli 3. di Decembre pur del 1469. nella quale è detto Cameriere, e Famigliare del Pontefice, vien dichiarato Priore della Collegial Chieſa di Santa Luminata della ſteſſa Dioceſi di Todi dopo Bernardino di Atto degli Atti [c]. Fiorì in Ferrara alquanti anni prima una Iſotta Albariſani moglie di un Alberto da Eſte: e di eſſa alcune coſe dicono il Borſetti ed il Mazzuchelli.

SISTO IV.

I tre Medici, che per Siſto IV., e l'unico, che per Innocenzo VIII. ſucceſſore di Siſto, produce nel ſuo *Teatro* il Mandoſio, ſono cagione che io debba ora uſare verſo di lui anche maggior villania e durezza, che non adoperai per quelli di Paolo II. non potendogliene in coſcienza menar buono alcuno; sì ſono leggieri e vuote le prove, ch'egli ci dà, per perſuadere altrui che furono in queſta dignità.

ONOFRIO DEGLI ONOFRII.

E veramente a voler tra gli Archiatri Onofrio degli Onofrj non deve poter baſtare l'autorità di un mss. dell'Oldoino, nè quella della Biblioteca del Giacobilli nell'univer-

(a) *Reg. Tom.* VIII. *pag.* 131. Queſto Pietruccio più ſpeſſo ſi chiama Pietro, nè è vero che foſſe fatto Veſcovo alli 15. di Maggio, come ha ſcritto l'Ughelli *Tomo* VIII. *pag.* 352. Giovanni rinunziò poco dopo una tal Commenda, e però n'ebbe dal Papa alcune penſioni alli 20. di Marzo del 1470. *Reg. Tom.* XII. *p.* 46.

(b) *Reg. Tom.* XIII. *pag.* 146. *t.*

(c) *ibid. Tom.* X. *pag.* 198.

verſale ſilenzio di tanti Scrittori. Senza che il Giacobilli [a] dice ſolo, che colui *fuit maximæ exiſtimationis apud Sixtum IV. & alios Principes*, il che non ſignifica, che foſſe lor Medico. Ed in conferma dell'aſſerzione di queſto Scrittore, ed inſieme per eſcludere ſempreppiù dal Collegio de'Medici Pontificj l'Onofrj, ſono coſtretto a recare un lungo ſquarcio della lettera CCCCXVI., che il Papienſe, ſtando a Foligno, mandò al Beſſarione alle calende di Gennajo del 1472. Vi ſi parla de' Medici di Siſto, e di quel Valerio, del qual ragionerò a ſuo luogo, e v'è il ritratto dell'Onofrj, che il Giacobilli non conobbe. Il Papa volendo mandar ſuo Legato in Francia il Beſſarione, deſiderò ch'ei poteſſe aver ſeco queſto inſigne Medico, che profeſſava in Perugia; ſcriſſe perciò al Papienſe, e ſcriſſegli contemporaneamente il Beſſarione, al qual riſpondendo diſſe, *Acceptis litteris Pontificis noſtri, & tuæ Dignationis, Reverendiſſime Pater, ne horæ quidem unius interpoſita mora miſi Peruſiam, ubi agebat Onophrius, & conatus ſum non illum modo, ſed Magiſtratum quoque Civitatis in ſententiam noſtram adducere. Non reſcripſit Onophrius. Venit ad me hodie veſperi, mortuo quam vivo ſimilior. Summa omnium eſt; nec ipſe vult, nec tibi, quantum video, expedit. Annum ſextum ſupra ſexageſimum agit. Corpore eſt gravi, rhedæ jam aptiore quam equo. Ægerrime audit, ſic ut inclamari ſemper ſit opus. Porro autem quod eſt cæteris gravius, major illum hernia quam olim Neſtorem premit. Vigilare noctu non poteſt. Interdiu quantum licet a labore ſe vendicat. Cogitat quoque quotidie referre ſe in Patriam, & lectionem artemque, decurſa prope vita dimittere. Et factum jam eſſet, ni Peruſini, quos ſui amantiſſimos habet, hunc etiam annum magnis ab eo precibus impetraſſent. Complectar verbo uno. Præter doctrinam, quæ*

(a) *Pag.* 140.

quæ mediocris non eſt, nil in eo video quod ad rem tuam putem, ac commodum. Hortatus ſum, ut ad te ſaltem Romam veniret, excuſaturus præſenti imbecillitate, quod alioquin litteris excuſari tam bene non poſſet. Juravit in his ſummæ hiemis incommodis vix ſine periculo ſe veniſſe Fulginium. Meo judicio quærendus eſt alter, qui & iter, & vigilias, & angores tuos non raros, nec breves tolerare valentius queat. Damno autem, quod reddente (forſe *cedente*) *præſertim Pontifice recuſaris Valerium. Inutilis hæc tua eſt, & parum forſan æſtimata modeſtia. Medici multi ſunt Romæ. Domi etiam alter eſt reliquus* [a]. *Non tam proderit Xiſto dimiſſus Valerius, quam nocebit tibi in comitatu non habitus. De valetudine agitur, & vita, quarum rerum cauſa contrahenda ſunt omnia. Hoc quod attendis leve eſt & ſuperfluum. Me audi, Nicene. Valerium recipe: in quo, ut abſint cætera, quæ certe ſunt ſumma* [b], *hoc eſt quidem imprimis, quod recurrentibus morbis tuis aſſuetus, nil habet incognitum, quod ad lenitudinem illico tollendumque languorem ſit neceſſarium. Sed de Medico hactenus.* Il Mangeti [c] volendo pur parlare dell'Onofrj non ha saputo altro fare, che ripetere *per extenſum* quello, che avea letto nel Mandoſio.

BENEDETTO DA NORCIA.

Per Benedetto da Norcia ſiam parimente alla ſola teſti-

A a mo-

(*a*) Credo che queſti ſia il Gottifredi.

(*b*) Era perciò degno queſt' Uomo di entrare nel Catalogo, che il Corretini ei ha dato de' *Viterbeſi, che fiorirono nella Repubblica delle Lettere* alla *pag.* 112. delle *Notizie della Città di Viterbo*, e lo era egualmente quel Lorenzo di Paolo, contemporaneo del Flacco, il qual ſi riparava in Caſa Falcone Sinibaldi, lodati tutti e due moltiſſimo da Gaſpero di Verona nella Vita di Paolo II. (Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1050.). Non era egli più tra noi nel 1484., quando agli eredi ſuoi furono a titolo di limoſina, e per iſpecial commiſſione del Papa, pagati 600. fiorin d'oro dal famoſo Adriano da Corneto, che ſi avea comprato l' Officio del Notariato della Camera, rimaſo per la morte di lui vacante (*Rat. Cam. Tomo* DCCXXIV. *pag.* 204.).

(*c*) *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 748. Anche l'Aller (*Bibl. Medic. pr. Tom.* I. *p.* 466.) cita le opere mss. dell' Onofrj.

monianza del Giacobilli, il quale ha ſcritto per verità, che *floruit Medicus Sixti IV. An.* 1472., e che pubblicò il Libro *de conſervatione ſanitatis* nel 1575. volle dire 1475. Ma il Mandoſio con fedeltà non rara traduce nella ſua Opera l'errore della Stampa, e con altrettanta l'Aller [a], ed il Mangeti [b], quì pure ricopiando queſti ſervilmente tutto l'articolo del Mandoſio, ſenz'altro aggiugnere di un Uomo celebratiſſimo. Tanta è la negligenza di alcuni Autori, i quali fidandoſi di chi gli precedette, nè volendo eſſi faticar punto per giugnere alla cognizione del vero, propagano per ſino gli errori degli Stampatori, e quelli, che ſi manifeſtano da ſe medeſimi anche ai mediocremente dotti.

Io trovo che coteſto Benedetto, fatto Lettor di Perugia ſino dall' A. 1426. chiamavaſi de' Reguardati, Fratello per avventura di Marino, che fu Senatore di Roma nel 1443. [c], e di Pietro Giureconſulto, che nel 1448. fu dichiarato Giudice generale delle cauſe civili e criminali della Marca di Ancona [d], e Padre certamente di Carlo Cavaliere [e], al qual pure Paolo II. concedette il Senatorato di Roma, moſſo dalle preghiere, che per lui porſero gli Ambaſciatori del Duca di Milano in nome del lor Signore [f]. Le guerre civili l'obbligarono a fuggirſi

(*a*) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 420.

(*b*) *Tom.* II. *Bibl. Medic. pr. pag.* 199., dove pone Benedetto tra gli Autori, che ſcriſſero nell' A. 1575.

(*c*) Eletto al primo di Luglio 1442. (*Reg. Eug. IV. Tom.* XXIII. *p.* 157. *t.*). Il Ciucci nella ſua Iſtoria ſcrive, che fu Cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, e Governatore di Firenze. Nella ſerie ſtampata poc'anzi in Roma de' Senatori è divenuto Martino.

(*d*) *Offic. Nic. V. Tom.* I. *pag.* 162.

(*e*) Il Signor Abate Mehus nella Vita di Ambrogio Camaldoleſe *pag.* CII. parla di un Codice col comento di Pietro Alighieri ſopra Dante, che fu *mei Karoli Reguardati Nurſini Militis* 8. *non. Maii* 1467. Nel citato Archivio Granducale trovai una lettera originale ſcritta da Peſaro alli 4. di Agoſto 1460. da queſto Carlo a Giovanni de' Medici, cui manda *Marenata, ſcattolette di cornolata, e albarelli di varie confetioni*, ed un'altra da Urbino de' 15. di Marzo 1463. in raccomandazione di un Giacomo de Perugia: aggiugne di avere ſperanza di preſto rivederlo, biſognandogli andar da ſuo Padre.

(*f*) *Appendice num.* LVII. Mi è piaciuto di recare a queſto numero tutte l'elezioni de' Senatori Urbani fatte da Paolo II., e

girſi con altri dalla Patria ne' tempi di Niccolò V., del qual fatto ſcrivendo il Caneſio, Biografo di Paolo, dice [a]; *Fuerunt inter exules Benedictus Miles ac Medicus tota Italia celeberrimus, Jacobus miles & Legum Doctor præclarus, qui Senatorium Magiſtratum magna cum laude in Urbe ſæpius egit*: e diſperando forſe di poterci far ritorno una volta, andoſſi a riparare a Milano, dove fu ſubito fatto Archiatro Ducale, e da due lettere, ſcrittegli dal Filelfo, ſi vede, che lo era già nell'anno 1451. Seguitò in tale impiego, con di più la dignità Senatoria, per molti anni, il che aſſeriſco io moſſo da un Libro, che gli dedicò il rinomatiſſimo Medico, e Matematico Giovanni Marliani, morto nel 1483. [b], con queſto titolo, *De proportione motuum in velocitate ad præclariſſimum Phyſicum ac Medicum Equitemque Auratum D. Magiſtrum Reguardatum Invictiſſimi Franciſci Sfortiæ Ducis Mediolani Phyſicum, & Senatorem digniſſimum Johannis Marliani, ſua ætate Phyſicorum & Medicorum Principis, & Ducalis Phyſici Primarii. Papiæ 16. Dec. 1482.* [c].

Ma l'avere in Roma nel Pontificato di Siſto ſtampata Filippo dal Legname l'accennata Opera del Medico Norcino, fece, per quel che io ne giudico, penſare al Giacobilli, che queſti foſſe al ſervizio di quel Papa: il Libro però era ſtato compoſto più anni avanti a tal edizione, e mandato forſe dal ſuo Autore al Pontefice Niccolò, ſiccome conghietturo per avere veduto il rariſſimo eſemplare, che nella Biblioteca della Minerva cuſtodiſce geloſamente il Ch. P. Maeſtro Audifredi. In eſſo manca la Prefazione, o dedicatoria dell'Editore a Siſto IV., ed in ſua vece nella prima pagina ſi legge, *Pulcherrimum &*

regiſtrate in un Tomo delle Cariche conferite da queſto Papa, concioſſiacchè ſi trovino in eſſe molte curioſità e novità.

(a) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1000. nella edizione del Quirini *p.* 19.

(b) Tiraboſchi *Tom.* VI. *Par.* 1. *p.* 352.

(c) Vedaſi l'Argelati *Bibliot. Script. Mediol. Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 867.

utiliſſimum opus ad ſanitatis conſervationem æditum ab eximio Artium & Medicinæ Profeſſore Magiſtro Benedicto de Nurſia, tunc Sereniſſimum, ac Potentiſſimi Ducis Mediolani Medico ad Sanctiſſimum in Chriſto Patrem, & Dominum Noſtrum D. N. (forſe *Nicolaum* [a]) *divina providentia Summum Pontificem.* Diſpiacemi poi che in queſti ultimi tempi abbia l'erudito P. Laire, rinnovando l'errore di Giovanni Rodio [b], del Mongitore [c], del Signor D. Domenico Schiavo [d], e dell'Aller [e], attribuita allo Stampatore del Legname così fatta Opera [f], imperciocchè quantunque non portaſſe il nome del ſuo Autore nel titolo, lo avea però nella dedicazione dell'Editore ſteſſo a Siſto IV. cui dice, *volui hoc tempore, juſſique Benedicti Nurſini libellum de natura rerum, & valetudine conſervanda .... imprimi, & Numini tuo dicavi*. Le quali parole ci forniſcon oltre a ciò di un altra prova per dimoſtrare che Benedetto non era Archiatro Apoſtolico, che così lo avrebbe quegli chiamato, ed altrettanto avrebbe pur fatto Rafaelle Volterrano, che parlando de' Medici illuſtri de' ſuoi tempi, in quello ſteſſo luogo, in cui ne ricorda uno di Siſto, fa menzione di Benedetto, ſenza dargli altro titolo, che di *Famigliare di Franceſco Sforza* [g], il che ha fatto anche il Tiraquello, e lo Schenchio [h]. In una lettera, che ſcriſſe da Milano alli

(*a*) Così ho poi veduto che il Lami ha letto in un Codice della Biblioteca Riccardiana (*pag.* 68.). Tuttavia non voglio che s'abbia ad avere per ſicuriſſima queſta interpretazione, potendo pur eſſere che la lettera N. voglia ivi ſignificare quello, che nel Prologo del Libro de' Veleni dell'Abano (V. ſopra alla *p.* 30.), tantoppiù che in alcune edizioni il nome del Papa non ſi trova per niente. Mitarelli *Cat. Cod. Murian. Append. p.* 28. *e* 73.

(*b*) Nelle note a Scribonio Largo *p.* 245.

(*c*) *Bibl. Sicul.*

(*d*) *Memor. per ſervire alla Storia letteraria di Sicilia Tom.* II. *pag.* 334. Nel Tomo IX. degli *Opuſcoli Siciliani* è una lunga Lettera del Ch. P. di Blaſi allo Schiavo intorno al Legname, e ad alcune ſtampe ſue aſſai rare.

(*e*) *Tom.* I. *Bibl. Botan. pag.* 237. Nel Tomo I. però della *Biblioteca della Medicina* (*p.* 468.) la dice opera di Benedetto da Norcia, e cita l'edizione Romana del 1490., che io non credo ci foſſe mai.

(*f*) *de Typogr. Romana pag.* 90. *e* 225.

(*g*) *Comment. Urban. Lib.* XXI.

(*h*) *Pag.* 94. Queſti di un ſolo Benedetto ne ha fatti due, uno autore dell' Opera *de conſervatione ſanitatis*, e l'altro dell'altra *de regimine ſanitatis*.

alli 24. di Settembre 1462. per raccomandare a Pier de' Medici il Dottor Paolo Eredi da Viſſo per l'Offizio della Mercatanzia, ſi nomina *Benedictus Reguardatus Nurſinus Miles & Phyſicus* [a].

G. FILIPPO DAL LEGNAME.

D'onde abbia il Mandoſio appreſo, che il lodato illuſtre Tipografo G. Filippo del Legname foſſe Profeſſor di Medicina in Perugia, e Medico di Siſto IV. io ſono tuttavia curioſo di ſapere, nè ancora alcun trovo, che il ſappia. So unicamente, che per tale viene ſpacciato da tutti quelli, che di lui ſcriſſero dopo il Mandoſio, dal Mongitore, dal Mangeti [b], dal Fabricio [c], del Fontanini [d], che per affettare dottrina lo nomina *Conte degli Archiatri Pontificj*, dallo Schiavo, dal Signor Tiraboſchi [e], dal P. Laire, e da quanti forſe hanno parlato della origine, e de' progreſſi della Stampa. Ma è egli poſſibile, che eſſendolo veramente non lo aveſſe il Papa così chiamato ne' diverſi Brevi, che ſcriſſe per eſſo, e de'quali darò conto, nè ſi foſſe egli medeſimo così intitolato (come più volte s'intitolò *Scudiere* e *Famigliare* di Paolo, e di Siſto [f]) nelle tante Prefazioni, e Dedicazioni, che miſe avanti a' Libri, che faceva imprimere nella propria officina, nelle quali pure ſpeſſo e a ſazietà ragiona di ſe, e delle ſue venture, e vicende? Non diſſi nell'Opere ſue, perchè ſue non ſono quelle, che comunemente gli ſi danno, ſic-

(a) L'ho letta pochiſſimi Meſi ſono nel ricordato Archivio di Firenze.
(b) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 80.
(c) *Bibl. Script. med. ævi T.* IV. *p.*275.
(d) *Hiſtor. litter. Aquilej. pag.* 356.
(e) *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 217.
(f) Così ſi chiama, e non Medico altrimente, anche nell'ultima ſtanza del Poema ſulla ſcoperta delle Canarie, che nominerò fra poco, la qual dice,

Queſta ha compoſta de' Dati Giuliano
A preghiera del Magno Cavaliere
Meſſer Giovan Filippo Ciciliano,
Che fu di Sixto Quarto ſuo Scudiere,
Et Commeſſario ſuo & Capitano
A quelle coſe che fur di meſtiere &c.

ſiccome in breve dimoſtrerà il lodato diligentiſſimo e pazientiſſimo P. Maeſtro Audifredi nella grand'Opera, che ſta ora lavorando e pubblicando dintorno a' Libri ſtampati in Roma in tutto il Secolo XV. E che quella poi, che gli attribuiſce il Geſnero, lo Schenchio [a], il Vander Linden, il Fabricio [b], il Mandoſio, e l'Aller [c] non foſſe diverſa dall'altra, che ho dimoſtrato eſſere del Medico da Norcia, lo avea già ſoſpettato il Dottor Schiavo [d], ed aſſeritolo poc'anzi francamente il P. Laire.

Io però ſono alquanto vano dello aver potuto ſcuoprire nella ricca, ed inſigne Biblioteca Albani un Opera compoſta da coteſto Stampatore ſicuramente, e da lui medeſimo meſſa al pubblico in un bel quarto con queſto titolo, *Inclyti Ferdinandi Regis vita & laudes a Johanne Philippo de Lignamine Meſanenſi ad Sixtum IV. P. M.* Alla Vita precede un *Prolago* diretto al Papa, in cui quegli dice: *Me quoque B. P. Sixte poſt conſumatos & perfectos Sanctitatis tuæ libellos de Sanguine Chriſti, & Potentia Dei quodammodo deſidem ac ocioſum ut Ferdinandi Regis inclyti Siciliæ vitam & facta præclariſſima ſcribere aggrederer, & imprimi mandarem præfate rationes compulere. Suminus ſcilicet illius erga me amor .... Ego enim me me una cum ipſo coævum pene in regia Cæſareaque domo ſub Alphonſo Patre nutritum educatumque verius poſſum quam jactantius gloriari: ut viſa magis quam audita referre poſſim. Incitavit etiam ad hoc me tertia quædam cauſa: videlicet S. T. gratificatio. Ita enim mihi dum Cardinalis adhuc eſſes Ferdinandi mei interdum facta narranti benigniſſimas aures præſtare ſolitus eras; ut tamquam Dido &c.* In un luogo poi della Vita, che è quaſi un Orazion panegirica detta al Papa, racconta come fu dal Re Ferdinando, allorchè gli nacque il figliuol primogenito Alfon-

(a) *pag.* 329.
(b) *Bibl. Graca Tom.* XIII. *pag.*299.
(c) *Tom.* I. *Bibl. Medic. præd.p.*467.
(d) *loc. cit.*

fonſo, mandato in Puglia a riſcuotere certo donativo, *Hujus ego ortu, natalique ad colligenda ſolita munuſcula a Principibus regiis natalibus debita, & conſueta, quæ quidem munera Siculi Faſciolam vocant, in Appuliam conceſſi*. Tra Figliuoli del Re numera in quarto luogo *Joannem Protonotarium virum ſane digniſſimum: quem ioco dixerim ab Appolline Muſiſque inter ſacros colles fonteſque divinos Ambroſia & Nectare nutritum. Ita vir ille ad litteras: ad eloquentiam: ad ſcientiam natus videtur. Non mentiri me B. P. hoc loco teſtis es: qui nuper eum legatum novellum ab illuſtriſſimo parente ad S. T. miſsum non mediocri honore ſuſcepiſti: miratus juvenis elegantiam facundiam & gravitatem*. L' Orazione, che queſto illuſtre Prelato recitò nella ſua Ambaſceria è alle ſtampe per beneficio dello ſteſſo Filippo [a], il qual termina la Vita di Ferdinando con dire: *Nec vero ſpe ulla aut lucri cupiditate motus ſum: ut laudem hanc regiam per infinita volumina meo juſsu impreſſam per omnem Orbem ſpargerem.... At eadem me movit ratio B. P. quæ fecit ut tua quoque volumina de Chriſti Sanguine de Potentia Dei imprimi juberem. Ut ſcilicet utriuſque nomen immortalitati commendarem: quibus ego ſervus eſsem devotiſſmus. Nam cum Regi meo ſuperiori tempore juvenile adhuc & validum corpus plerumque exercendum obtulerim.... hujus quoque ocii mei illi reddendam rationem putavi.... In quo ſane mihi pluſculum quid feciſſe videor his qui perpetuum illi ſervitium præſtant, cum ego idem quod illi juventute mea aliquando effecerim: nunc vero etiam ætate hac, quod vel nulli, vel eorum pauci nomen famamque ſuam perpetuæ immortalitati commendare ſtuduerim, & per tot volumina ſpargere: per quot ante hac nullus hominum auſus eſt*. In fine è un Epigramma al Lettore, nel quale parlando Filippo dice, *viſa & vera loquor*, e ſu-

(a) Laire *de Typogr. Rom. pag.* 171.

e ſubito la data, che è queſta MCCCCLXII. (in vece di MCCCCLXXII.) IX. *die Menſis Auguſti Pont. Max. Siſti IV. anno ejus primo*.

La novità del Libro, e il deſiderio, o piuttoſto furore, che da più anni invade le menti de' dotti, di conoſcere quali e quanti ſiano quelli, che dopo l'invenzion della Stampa vennero alla luce nel mille e quattro cento, mi ha ora condotto a dir tutto ciò, ed a recare così lunghi paſſi. Il che ho anche fatto maggiormente, perchè per queſti ſappiam più coſe della Vita di Filippo, della quale ſi ſta molto all'oſcuro, e che pur intereſſa ſommamente la ſtoria letteraria, conoſciamo la molta dottrina, e il buon guſto di Giovanni d'Aragona, che fu poi Cardinale, ed il torto fattogli da più d'uno [a] nello attribuire al Ranzano, o ad altri la predetta Orazione, e ſcuopriamo ch'eſſo non avea altrimenti otto anni quando la recitò, perchè un anno dopo non avrebbelo alcun potuto chiamare *Uomo, e Giovane* [b], nè *vir auctoritatis magnæ* ſarebbeſi detto nel 1484. nella età di 22. anni dal Pontefice Innocenzo VIII. [c], e ſiamo oltre a tut-

(*a*) V. il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*, e il Ch. P. d'Affliitto *Mem. degli Scritt. di Napoli Tom.* 1. *pag.* 413. Il Rainaldi più liberale lo fa autore di una inſigne raccolta di Monumenti ſpettanti alla Sede Apoſtolica (*Ann.* 1477. *n.* 10), la qual però eſſere del Cardinal Niccolò Roſelli, detto di Aragona, è ora dimoſtrato. Conſultiſi la Biblioteca del Fabricio, ed il Manſi, ove di queſto Niccolò. Nell'Archivio Vaticano ſi conſerva il più antico, e forſe il più bel Codice di tutta la ſua grand' Opera.

(*b*) A queſto argomento ſi aggiunga l'altro, che io traggo da una Bolla di Paolo II. (*Reg. Tom.* XIX. *p.* 74.), colla quale alli 12. di Luglio del 1465. dichiarò Giovanni Protonotario della Santa Sede. Se queſti avea otto anni verſo la fine del 1471. alla meta del 1465. ne avea poco più di uno; e così a queſti conti, ſtando tuttavia in mano della balia, divenne Prelato: *riſum teneatis amici?*

(*c*) Così lo chiama in un Breve delli 30. di Agoſto agli Uomini di Caprarola, a' quali fa ſapere di aver dato il lor Caſtello col Palazzo, e tutt'altro in potere di detto Cardinale vita ſua durante (*Reg. Brev. Tom.* 1. *pag.* 2. *t.*). Un importuna laguna, che s'inconrra nel Diario del Volterrano (Murat. *S. R. I. Tom.* XXIII. *pag.* 111. *A.*) ci fa eſſere incerti della età preciſa di queſto Cardinale, perchè all' A. 1480. avea quegli ſcritto. *Filius eſt hic Neapolitani Regis, annos natus.... & viginti*; poco prima ci avea detto, ch'era tornato dalla ſua Legazione Ungarica coll' Ordine del Presbiterato, coſe tutte che maggiormente dimoſtrano, che non era di otto anni nel 1471.

tutto queſto aſſicurati, che le due celebri Opericciuole del Cardinal della Rovere, poi Siſto IV. intorno al *Sangue di Criſto*, ed *al Poter di Dio*, furono ſtampate prima dell'A. 1473. L'eſſerſi elleno trovate nella Biblioteca Barberini, ed in quella della Trinità de' Monti legate inſieme coll'altro Libretto del detto Papa *de' futuri contingenti*, pubblicato certamente nel 1473., fu cagione che molti, tra' quali il Cardinal Quirini [a], credeſſero che in quell'anno ſi ſtampaſſero tutte e tre. In tale inganno ha voluto pur eſſere anche il dotto P. Laire [b], dannando come difettoſi tutti quegli eſemplari, che ſono ſenza la terza Operetta, cioè a dire quaſi tutti, che così ſono quelli, che ho veduti nelle Librerie Vaticana, Imperiali, e Albani, e che in una di Sicilia trovò lo Schiavo [c]. Ma che la faccenda andaſse altrimenti, e che i due primi Libri foſſero da Filippo impreſſi ſeparatamente, ed antecedentemente al terzo, ſiccome ei dice nella Vita del Re Ferdinando, dovea poterſi imparare abbaſtanza dalla Prefazione, che miſe avanti all'Opera de' *futuri contingenti*, dicendovi apertamente, *Feceram SS.Pater, tuæ Sanctitatis de Sanguine Chriſti, & de Potentia Dei libellos fere trecentos impreſſorio artificio exſcribi, quibus multos viros dignitate, & ſcientia inſignitos donavi*. Il lodato Cardinal Quirini l'ha riſtampata, ed in parte il P. Laire, ond'è gran maraviglia, che non ſiano per eſſa ſu di ciò divenuti conſiderati e cauti.

Le grandi relazioni poi, che il Legname ebbe con quel Re, moſſero il Pontefice a ſpedirlo Commiſſario Apoſtolico, per incontrarlo a Velletri, e a Valmontone, nel venir ſuo da Napoli a Roma nel Gennajo dell'Anno Santo 1475.; la qual coſa narra egli ſteſſo in una lettera

(a) *Pauli II. Veneti geſta vindicata pag. 281.*
(b) *pag. 197.*
(c) *loc. cit. pag. 205.*

a Siſto, che ſerve come di Prefazione alla Storia di Euſebio [a]. Ed è ſimilmente per un'altra ſua lettera dedicatoria al Cardinal Franceſco Gonzaga dell' *Erbario* di Apulejo (che ho veduto alla Minerva, e di cui ci darà conto per la prima volta il P. Audifredi [b]), che ſappiamo eſſere lui ſtato anche a Mantova per ordine del Papa a recare la Roſa d' Oro al Marcheſe Lodovico. In quale anno gli foſse queſta mandata io non ſo dire, neppure dopo di aver conſultate le ſchede di Monſig. Suareſio nella Biblioteca Barberini, e l'Opera del Cartari ſu tale argomento, perchè eſſi non citano altre Roſe donate da Siſto IV., che quelle ch'ebbe la Cattedrale di Savona, e i Duchi Federico di Urbino [c], ed Erneſto di Saſſonia. Ora dunque v'aggiugnerem queſta pel Marcheſe di Mantova, una ſeconda per Criſtierno Re di Danimarca, che gli fu offerta nel 1474. [d], una terza pel Doge di Venezia nel 1476. [e], ed una quarta pel Genero di detto Signore di Mantova, Eberardo Conte di Wurtemberga, e Signore di Monte Peligardo [f], cui fu data nel 1482. nel tempo che eraſi reca-

(*a*) Nell'eſemplare, che di queſt' Opera poſſiede la Vaticana (ſtato già di Giorgio della Rovere Veſcovo di Orvieto) ſi leggono due dediche, e lettere al Papa, una ſtampata, e l'altra ſcritta a mano, ed in quel tempo, e così comincia. *In hoc vitæ curriculo B. P. in quo gratia, & benignitate S. T. eum locum, cognomenque de Ruvere adeptus ſum, quem non infimum puto*. Gli avea adunque il Papa fatto dono del ſuo proprio cognome, il quale fu dal figliuol ſuo Antonio uſato nella iſcrizione, che reca il Pirro nel Tomo I. della *Sicilia Sacra pag.* 426. *b*.

(*b*) Giovanni Rodio nelle note a Scribonio (*pag.* 155.) cita l'edizion di Parigi del 1529. *quam Johannes de Lignamine dedit*; ma volle forſe dire dell' A. 1543., nella quale ſi ebbe ragione dell'antica di Meſſer Filippo: l'Aller la nomina, ſenza però averla mai veduta (*Bibl. Bot. To.* I. *pag.* 156. *Tom.* II. *pag.* 636.).

(*c*) Ho veduto nella citata Biblioteca Barberini un carme fatto per tal donativo dal celebre Poeta Porcello Pandoni, e diretto ad Agoſtino Staccoli, altro Poeta, che era Secretario del detto Duca. Ed è queſta una prova che Porcello non era morto ſotto Paolo II., come generalmente ſi ſcrive.

(*d*) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1061. Rainaldi *Annal. ad An.* 1474. *num.* 2.

(*e*) Brevi di Siſto preſſo il Martene *Vet. Monum. Tom.* II. *pag.* 1532. Credo ſia corſo errore nella data del giorno, e che in vece del 23.° di Marzo, debba eſſerci il 25.°

(*f*) La Moglie di queſto Sovrano chiamoſſi Barbara, ed è lodata da Giacomo Filippo da Bergamo nel Libro *de claris Mulieribus* in quel Capitolo, nel quale ragiona della Madre di lei, detta Barbara anch'eſſa di Brandeburgo. Il Ch. P. Affò

recato a Roma per ſua divozione e curioſità [a].

Contento il Pontefice di queſta, e di altre *commiſsioni* impoſte a Filippo, che avea già creato Conte Palatino, lo ſpedì in Sicilia alli 26. di Luglio del 1483., con titolo di Commiſſario, e Collettore delle Decime, e della Crociata, affin di ſoccorrere le neceſſità della Santa Sede, e del Regno di Granata, raccomandandolo al primo di Agoſto al Vicerè, a diverſi Veſcovi, ed all'Archimandrita di San Salvatore della Lingua del Faro [b]: e nel tempo, che ſi occupava in tal negozio, ſcriſſegli in favore di Rafaelle Foderato, Nipote Pontificio, che portavaſi in quel Regno a procacciar grano [c]. Lo amava certamente Siſto moltiſſimo *ob virtutem, & probitatem ejus*, come ſi eſpreſſe in due Brevi, che per lui mandò alli 13. di Gennajo e di Marzo del 1472. alli due Re Giovanni di Aragona, e Ferdinando di Napoli, ne' quali eziandio rammemora la benevolenza, colla quale fu riguardato dal Re Alfonſo, Fratello del primo, e Padre del ſecondo [d]. E perchè lo vedeva oppreſſo da' debiti (del che ſi duole egli medeſimo in più lettere dedicatorie) n'ebbe pietà, e alli 29. di Febbrajo di queſt'anno proibì a' creditori di lui il recargli alcuna moleſtia finchè foſſe ſtato di piacer ſuo, acciò per tal via *commodius a ſuis debitoribus exigere, & creditoribus ſatisfacere, & res quas in Urbe venales habet* (queſte erano ſicuramente i molti Libri da lui ſtampati) *venumdari poſſet* [e].

L' ultima memoria, che io ho raggiunta de' fatti ſuoi, è del 1495., e la debbo ad un Poema ſulla *invenzione delle nuove Iſole di Canaria Indiane*, che è come la verſione di una *piſtola di Criſtoforo Colombo a Meſ. Giulia-*

ha avute alle mani più lettere ſcrittele dal Fratello Lodovico, Eletto di Mantova, ed una ne cita nella *Oſſervazione* 16. all' *Orfeo* del Poliziano.

(a) *Diar. Rom. Jac. Volaterr. ap. Muratt. loc. cit. Tom.* XXIII. *pag.* 166.

(b) *Reg. Brev. Tom.* II. *pag.* 699. 718.

(c) *ibid. Tom.* III. *pag.* 12.

(d) *ibid. Tom.* I. *pag.* 101. *t.* 190. *t.*

(e) *ibid. pag.* 157.

no Dati fatta a preghiera del Magnifico Cavaliere Meſſer Gio. Filippo de Lignamine Familiare de lo Illuſtriſſimo Re di Spagna, e ſtampata in Firenze nell'Ottobre dell'accennato anno 1495. [a]. Ho trovato altresì che furono figliuoli di lui una Madonna Angela, Badeſſa di Santa Chiara di Meſſina, mentovata in un Breve ſcritto dal Sadoleto alli 12. di Luglio 1515. [b], ed un Antonio, del quale fa menzione ne' Prologhi alle Opere del Riccobaldo, e di Benedetto da Norcia. A queſti Paolo II. conferì un Canonicato in Meſſina, Siſto IV. più altri Beneficj [c], e Leone X. l'Arciveſcovado di detta Città [d]: ma dovette per conto di eſſo ſoſtenere una lunga lite col Cardinal Pietro Accolti, Veſcovo di Ancona, e perderla, avendo il Papa nel Conciſtoro delli 3. di Marzo 1518. ſentenziato difinitivamente *contra D. Antonium aſſertum Archiepiſcopum Meſſanenſem, qua* (ſententia) *canonizavit regreſſum Reverendiſſimi Anconitani per deceſſum Bernardini, olim Archiepiſcopi Meſſanenſis, & declaravit proviſionem alias factam de perſona dicti Antonii nullam fuiſſe, & eſſe* [e]. Due anni dopo però ſi accomodò coll'illuſtre ſuo Avverſario per modo, ch'egli ebbe la Chieſa, e queſti una penſione [f]. Non ſon del coro, egli è vero, queſte coſe, ma ſono dette di un Uomo meſſo in iſcena nel *Teatro* de' Protofiſici Pontificj, e molte dirette a provare, che quivi non poteva aver luogo: e ſaranno poi certamente di piacere de' Letterati della Sicilia, a' quali poche coſe erano per-

(a) Quadrio *Storia di ogni volgar Poeſia Tom.* VI. *pag.* 48.

(b) *Arm.* XL. *Tom.* III. *n.* 27. Da un altro Breve di Siſto IV. del 1472. (*Tom* 1. *pag.* 189.) ſi ſcuopre come queſta erafi allora trasferita dal detto Monaſtero a quello dello Spirito Santo di Girgenti, onde convien credere che in progreſſo di tempo faceſſe ritorno al primo.

(c) *Reg. Brev. Sixt. IV. To.* I. *p.* 227. *t. Armar.* XXXIX. *Tom.* XIII. *p.* 218. 220.

(d) *Reg. in Arch. Datar. Ann.* VIII. *Tom* XVIII. *p.* 142. 144. *Arch. Arc. S. Ang. Arm.* XII. *Capſ.* 3. *num.* 72. Pirro *loc. cit. pag.* 425. Samperio *Meſſana Nobil. To.* II. *pag.* 518.

(e) *Acta Conſiſt. Tom.* CVIII. *p.* 25. 27. *t.*

(f) Pirro *loc. cit.*

pervenute de'fatti di queſto egregio lor Nazionale, comechè da più anni vadano per eſſi in traccia diligentemente.

PIETRO LEONI.

Il ſolo Medico, che il Mandoſio concede ad Innocenzo VIII. deferendo ſempre moltiſſimo all'aſſerzione del ſuo Giacobilli, è Pietro Leoni da Spoleto, notiſſimo, non ſaprei ben decidere, ſe più per dottrina, che pel genere di morte, alla quale fu miſeramente condotto. Ma una tal coſa non ſi ricava da verun monumento, o Scrittore antico, che pur ſono molti, e graviſſimi quelli, che parlano di lui, come può principalmente vederſi nella bell' Opera del Signor Tiraboſchi [a], e meglio ancora vedrem fra poco nella Vita di Lorenzo de' Medici, che ſta ora lavorando il mio chiariſſimo ed elegantiſſimo Monſignor Fabroni: ed appena ſi può dimoſtrare, che, capitato egli in Roma una volta, ci ſi tratteneſſe per qualche piccolo ſpazio di tempo. Il Burcardo farà maggiore il catalogo di quelli, che ſcriſſero del Leoni, e proverà anche meglio, ch'ei non fu Medico del Papa, ſiccome, ſe ſtato lo foſſe, avrebbe ſicuramente detto in quella parte del ſuo Diario [b], nella quale alli 10. di Aprile del 1492. dando conto della morte del Magnifico, ſcrive: *Hujus Laurentii primus Medicus fuit Magiſter Petrus Leo* (ſic) *Narnienſis vir doctiſſimus, & Philoſophus diviniſſimus, qui, ut Petrus Medices, prædicti Cardinalis Frater, deinde Romam ſibi ſcripſit, propter ejuſdem Magiſtri Petri Leonis erga Laurentium genitorem eorum, & ejus infirmitatis incuriam .... in .... poſſeſſione Civium de Martellis, ad quam poſt obitum Laurentii prædicti eodem ſero equitaverat: die lunæ, nona dicti Men-*

(a) *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 342. *e ſegg.* Toſcani *Lib.* I. *num.* XXXII. *Tom.* IX. *pag.* 96. Vedi il *Peplus Italiæ* del

(b) *Arch. Vatic. Diar. To.* IX. *p.* 216.

Menſis in mane in quodam puteo repertus eſt mortuus, & potius quod jugulatus fuerit, & in puteum deinde projectus, quam quod ipſe ſe vivus in illum projecerit a pluribus judicatum. Così ſcriveva in Roma il Burcardo; ma Pier Delfino, che vi era venuto poco prima col detto Cardinal de'Medici, ſcriſſe alli 12. dello ſteſſo meſe ed anno all'Abate di San Michele di Murano, che *multorum ſermone & litteris plenius ſignificatum Romæ fuit*, che il Leoni *ingreſſus cujuſdam civis de Martellis domum in puteum ſe ipſum præcipitavit* [a]. Correvano adunque per Roma diverſe voci intorno a ciò, ma la più probabile mi è ſempre ſembrata quella, che ha per ſe il teſtimonio del Sannazaro, e del Calcondila. Nell'Archivio Vaticano è il Catalogo de'Libri, che furono di queſto Leoni così ſtampati, come ſcritti a penna, di mano del ſolenne impoſtore Alfonſo Ceccarelli di Bevagna.

Si ſtettero adunque ſenza Medici Siſto IV., ed Innocenzo VIII.? o furono così sfortunati coloro, che in tal grado ſerviron que' Papi, da non aver potuto tramandare a' poſteri neppure il lor nome? Nè l'uno, nè l'altro; e quelli ebber Medici, e due di queſti furono sì celebri, che ſi meritaron l'onor della Porpora. Io ho già dimoſtrato, che il Gottifredi fu Archiatro di Siſto, da cui fu eziandio promoſſo alla dignità di primo Cancelliere perpetuo, la quale inſiem col Veſcovado di Caſerta dato a Giovanni Leoni, o de Leone [b], Medico del ricordato Re Ferdinando, e poſcia del Re di Ungaria Mattia Corvino [c], colla Contea della Porretta, della quale inveſtì alli 17. di Settembre del 1471. l'illuſtre Medico

(a) *Epiſt. Lib.* III. *num.* 28.

(b) Alli 23. di Dicembre, e non 22. di Giugno, come dice l'Ughelli, del 1476. *Reg. in Arch. Datar. A.* VII. *T.* VI. *p.* 36.

(c) Si conſultino le lettere di queſto Monarca ſtampate in Caſſovia l'A. 1741. alla *pag.* 93.

dico Bologneſe Girolamo Rannuzzi [a], e con lo Scrittorato Apoſtolico conferito ad Antonio Anguillara, Medico *inſigne e diſerto* [b], morto nel 1480. accreſcerà il numero degli onori, che nel 1475. il Legname nella citata Prefazione al Libro *de conſervanda ſanitate*, racconta che il ſuo buon Siſto conferì a' Medici, ſcrivendo, *Quos* (Medicos) *quanti faciat Sanctitas veſtra declaravit nuper beneficiis, & dignitatibus non vulgaribus, quibus eos ornavit*. Sebbene anche per altra via ci diede egli a conoſcere di ſapere ottimamente la importanza dell'arte del medicare, e la ſtima, che per ciò le era dovuta, avendo con una ſalutar Bolla delli 14. di Decembre del 1471. *videns errores multos fieri a pleriſque, qui nomen Medici uſurpabant*, approvata e confermata la legge fatta dal Collegio de' Medici di Roma, *quod nemo maſculus, aut fœmina, ſeu Chriſtianus, vel Judæus, niſi Magiſter, vel Licentiatus in Medicina foret, auderet humano corpori mederi in phyſica, vel in Chyrurgia* [c]; la qual legge eſteſe poſcia anche agli Speziali alli 20. di Giugno del 1476. [d].

VA-

(a) *Arm.* XXXV. *Tom.* XXXVII. *p.* 56. *Diarium mss. in Biblioth. Barber. Cod.* 1088. *pag.* 215., il qual Diario non è altro, che quello dell' Inteſsura fatto latino, ed in alcuni luoghi, ſiccome in queſto, più pieno. Un tal Feudo poi era gia ſtato dato da Niccolò V. a Niccolò Sannuti, ma non avendo egli Figli, cercò il Rannuzzi, che gli era parente, di averlo per ſe, e pe' ſuoi diſcendenti, ſiccome lo ebbe da Siſto generoſamente. Da alquante Lettere, che gli ſcrive il Papienſe, può uno comprendere qual fiducia e confidenza aveſse in lui quel Cardinale, ed in quanto credito viveſse in Roma, e fuori (*Ep.* 151. 152. 185. 186. 202. 279. . L'Alidoſi (*Dottori Bologneſi pag.* 91.) aſcriſſe che morì nel 1496.

(b) Così nella Iſcrizione poſtagli al Sepolcro dal Padre nella Chieſa di Araceli. Caſimiro *pag.* 201. Un Girolamo dell'Anguillara Medico a' tempi di Leone X. è nominato in un ordine del Camerlingo del 1524. (*Diu. Camer. Tom.* LXXIV. *p.* 84.), nel Regiſtro delle caſe di Roma, già citato (*pag.* 46.), e forſe in un iſtrumento del 1525. ſtampato nella Storia della Famiglia Boccapaduli (*p.* 638.); e di Luigi Anguillara Medico, e primo Cuſtode dell' Orto Botanico di Padova nel Secolo XVI. parlano moltiſſimi.

(c) *Reg. Bull. Diu. Tom.* I. *pag.* 194. *t.* Stando egli a queſta ſua Legge ordinò alli 22. di Febbrajo del 1483. al Protomedico, che aveſse eſaminato Giovanni Medico di Valenza di circa 50. anni, il quale dopo di aver eſercitata l'arte ſua in più Città dello Stato Eccleſiaſtico, e fatti molti eſperimenti, voleva profeſsarla in Roma (*Arm.* XL. *Tom.* I. *num.* 88.).

(d) *Reg. Tom.* XXXII. *pag.* 157. Queſte due Bolle confermate da Innocenzo VIII.

VALERIO FLACCO.

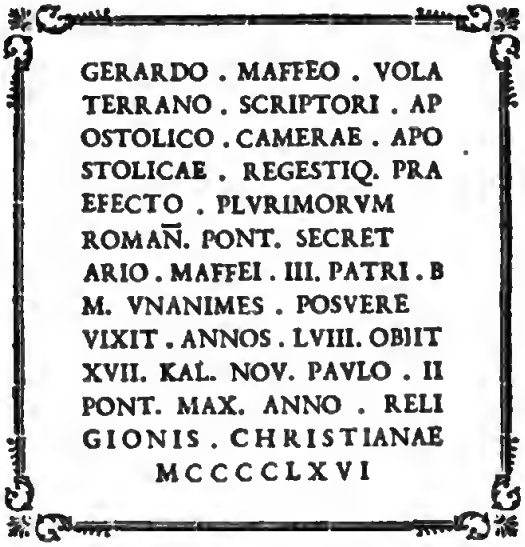
Di Siſto fu Archiatro medeſimamente Filippo della Valle, intorno a cui ſonomi riſerbato di ragionare ſotto il Papato di Aleſſandro VI., e quel Valerio [a] Flacco di Viterbo, del quale ſi è due volte fatta menzione dove fu diſcorſo di Paolo II., e del Medico Onofrj; e le parole, che io quivi riportai del Cardinal Papienſe, ſono il più ſolenne ed accreditato teſtimonio, che aver ſi poſſa del merito di lui, e della dignità, alla quale fu dal Pontefice invitato, ſubito che queſti ſalì alla Cattedra di San Pietro. Nondimeno ſe pur piaceſſe ad un tal uno di avere anche un ſecondo teſtimonio di tutto ciò, eccolo ad ogni cenno dottiſſimo, ſantiſſimo, ed oculato, nè per nulla al primo inferiore, dico Rafaelle Maffei di Volterra [b], che in queſti termini ſi eſprime parlando di lui ne'

alli 23. di Febbrajo 1486. (*Reg. in Arch. Datar. A.* II. *Tom.* XII. *pag.* 153.) lo furono in appreſſo anche da Clemente VII. con Bolla degli 8. di Settembre 1531. ſtampata in Roma nel 1627.

(*a*) A' tempi di Leone X. viſſe in Roma un ſecondo Valerio, Medico e Poeta di valore, Fratello dell'altro Poeta Peſareſe Giovan Franceſco Filomuſo, Cortigiano del Pontefice; e vien nominato nel primo Dialogo *de Poetis ſui temporis* dal Giraldi.

(*b*) Fu eletto per Scrittore Apoſtolico da Paolo II. (*Reg. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* XIII. *pag.* 194.), il qual fu ſervito in tale impiego da due altri Maffei Antonio e Franceſco (*ibid. A.* III. *Tom.* XIV. *pag.* 291., & *in Arch. Vatic. Arm.* XXXIV. *Tom.* XII. *pag.* 105.), queſti era Fratello di Benedetto, e di Agoſtino, de' quali altrove, ma quello non ſo ſe foſſe Volterrano, o Veroneſe. La Biblioteca Barberini ha varie coſe autografe di Rafaelle nel Codice 1980., e molte Lettere ſcritte da lui, e dal Frarel ſuo Mario, che meriterebbero di eſſere alle mani di tutti. Il Padre loro ſi diſſe Gherardo di Giovanni, Scrittore Pontificio, e Notajo della Camera ſotto di Eugenio IV. (*Reg. in Arch. Datar. Ann.* X. *Tom.* VII. *pag.* 2. *Rat. Cam. Tom.* DCXLVI. *pag.* 31.), Cuſtode, o Maeſtro del Regiſtro nominato a' tempi di Calliſto dal Cardinal Scarampi Camerlingo (*Arm.* XXXII. *Tom.* LXII. *pag.* 227 *t.*), e Secretario di queſto Papa (*Reg. Tom.* XXV. *pag.* 225. *To.* XXXI. *p.* 264. *Arm.* XXXIX. *To.* VIII.), e di Pio (*Reg. T.* I. *p.* 48. *t.*), e forſe di Paolo, nel cui Pontificato morì, e fu data alli 24. di Ottobre del 1466. la cuſtodia del Regiſtro a Gaſpero Biondo, figliuolo del celebre Iſtorico da Forlì, e Secretario Apoſtolico altresì, ma ſconoſciuto al Buonamici egualmente, che Gherardo (*Reg. Offic. Pauli II. Tom.* II. *p.* 184.). All'Araceli è la iſcrizione fatta a queſto dalla cordialità de' figliuoli, nella qual ſi legge:

ne' ſuoi *Commentarj* al Libro XXI. *Noſtra vero ætate Valerius Flaccus Viterbienſis ſub Sixto IV., cujus erat Medicus, juvenis adhuc deceſſit in magna hominum opinione. Nam humilis, & ignotus a Nicæno Cardinale Romam ductus fuerat.* Il Cardinal Beſſarione fu a' Bagni di Viterbo nel 1462. da' quali ſcriſſe alli 19. di Maggio due Lettere, una all' anzidetto Papienſe, che credo inedita [a], ed un altra a Michele Apoſtolio dintorno alla controverſia, famoſa in que' dì tra' Platonici ed Ariſtotelici, data al pubblico dal Boivin [b], con una delli 5. di Giugno del virtuoſiſſimo Niccolò Sagundino da Negroponte [c], che in quella


GERARDO . MAFFEO . VOLA
TERRANO . SCRIPTORI . AP
OSTOLICO . CAMERAE . APO
STOLICAE . REGESTIQ. PRA
EFECTO . PLVRIMORVM
ROMAN̄. PONT. SECRET
ARIO . MAFFEI . III. PATRI . B
M. VNANIMES . POSVERE
VIXIT . ANNOS . LVIII. OBIIT
XVII. KAL. NOV. PAVLO . II
PONT. MAX. ANNO . RELI
GIONIS . CHRISTIANAE
MCCCCLXVI

Il Falconcini ha moſtrato d'ignorarla, e il Caſimiro (*pag.* 108.) la reca imperfetta, ſenza cioè le ultime cinque linee, che io debbo alle ſchede dell'Amideno; e dice poi (*pag.* 494.) che nella ſettima riga il III. aſſai goffamente fu interpretato da chi FILii, e da chi FRAtres, in vece di *tres* come doveaſi: ed ho io opportunamente ſcoperto il terzo Figliuolo ivi eſpreſſo, che ſi chiamò Gio: Battiſta, cui, ancor Scolare, rinunziò il Padre lo Scrittorato alli 28. di Marzo del 1464. (*Reg. Offic. Pii II. Tom.* II. *p.* 240.).

(*a*) Trovaſi originale in un Volume dell'Archivio *Arm.* XXXIX. *Tom.* X. *p.* 8.

(*b*) *Hiſtoir. de l'Acad. des Inſcript. Tom.* II. *pag.* 270.

(*c*) Nel primo Tomo delle *Diſſertazioni Voſſiane* ſi ha un lungo e dotto articolo del Zeno per illuſtrare la Vita di queſto Greco, deſcritta anche dal Niceron (*Tom.* XXI. *pag.* 69.), a' quali non ſarà

Città ritrovavaſi con il ſeguito del Papa. Tornò a que' Bagni il Beſſarione nel 1463., e diſteſe allora la bella *Enciclica* a' ſuoi Greci colla data de' 27. di Maggio, la qual riportaſi tutta intera dal Rainaldi [a], e vi fu parimente nella primavera del 1465. [b]. Laonde io mi do a credere, ch'egli in alcuna di tali occaſioni conoſceſſe il Flacco, e ſel recaſſe ſeco a Roma. E che veramente coſtui foſſe a que' Bagni nel detto anno 1465. pare a me che lo abbia aſſerito lo ſteſſo Papienſe nella Lettera CIII., che mandò al Beſſarione a Viterbo agli 8. di Maggio, ſcrivendogli, *Cohortem Medicorum, ad quorum me commentarios mittis* (in propoſito appunto de' Bagni, e del loro uſo) *converte ad Valerium noſtrum*. Per le quali parole noi veniamo á ſapere ancora dell'amicizia, che paſsò tra il Flacco, ed il Cardinal Ammanati, da cui ſi meritò le lodi, che già udimmo.

I nomi poi, con i quali ora ſi nomina, non debbono per certo eſſere quelli, che i Genitori gl'impoſero *quando Criſtian d'acqua lo fenno*, ma preſi a preſtito dagli antichi Romani, e forſe dal Poeta C. Valerio Flacco, che

mal fatto aggiugnere le coſe ſeguenti. Agli 11. di Agoſto del 1439. fu egli da Eugenio IV. aſcritto al Collegio de' Secretarj Apoſtolici (del che io diedi gia alcun cenno alla *pag.* 154. *n. a.*) in grazia del ſaper ſuo, *& ob ſollicitudinem & induſtriam, quas nuper diligentiſſime circa hanc ſacratiſſimam Græcorum reductionem ſummopere inſudando exhibuiſſe comperimus* (*Reg. Tom* XXIII. *pag.* 93.): poi alli 12. di Febbrajo 1441. volle il Papa, che andaſſe ſuo Nunzio in alcuni Luoghi dell'Italia (*Tom.* XVI. *pag.* 101.), in Grecia lo ſpedì alli 18. di Luglio (*pag.* 257.), e di più trovo che ſul finire di queſto medeſimo anno era ſtato a Genova parimente per affari di Curia (*Intr. & Exit. To.* DCXVI. *pag.* 169. *t.*). Nel 1458. facendo allora da Secretario Ducale, fu dalla Repubblica di Venezia mandato Oratore a Roma, come racconta una Lettera mss. di Maffeo Valareſſo a Lorenzo Zane (*Cod.* 2141. della Biblioteca Barberini *pag.* 376.), in cui è anche ſommamente encomiato per lo ingegno, e per la letteratura. Viſſe in grande amicizia col Campano, che ſcriſſegli una lunga Lettera ſubito che fu fatto Veſcovo di Crotone: la qual coſa avvenne non circa l'anno 1460. come vuole l'Ughelli, ma alli 20. di Ottobre del 1462. per eſſere morto il Veſcovo Guglielmo in Roma (*Reg. Pii II. Tom.* XXI. *pag.* 107.). Tal Lettera ſi legge fra quelle del Papienſe (*n.* XXXI.), e fra le altre del Campano medeſimamente.

(*a*) *Ad A.* 1463. *num.* 58. *&c.*

(*b*) *Epiſt. Card. Papien. n.* CI. CIII.

che così portava la moda degli Eruditi di allora. Ed a questa si conformò un altro dotto Viterbese, *Ludimaestro* in Roma, che volle essere chiamato Tito Magno piuttosto, che Giovanni Veltri, qual era veramente. Sisto IV. mandollo Vescovo a Castro, successor del Canesio alli 10. di Novembre del 1480. [a], dove si stette quasi sino alli 31. di Aprile dell'anno 1511., nel qual giorno fu dato il Vescovado in amministrazione ad un Gabrielle Arcivescovo di Durazzo [b]. Si levino adunque dalla serie Ughelliana de' Pastori Castrensi nel Patrimonio Bernardo, Giorgio, Donato, e i due Bernardini, postivi come altrettanti antecessori di Tito, che appena vien ricordato all' anno 1511. Il primo spetta alla Chiesa Castrense nella Sardegna [c], e gli altri tutti alla Castrense nel Regno.

NICCOLO' DIDO.

Questo Dido, o del Dito, Gentiluomo Riminese, era Medico dello stesso Pontefice, e mel dice un insigne luogo della Lettera LXXIV. del Medico ed Antiquario Reinesio al Davo [d], cui communicando le memorie, che avea insiem raccolte di un Vincenzo Vink de Sulzfeldt, stato Scrittore di un Codice della *Pratica Geraldina*, scrive: *Vixit iste Johannes in Scholis Italiæ, Paduæ in primis anno 1466., & stetit ibi continuando annis fere quinque: biennium etiam exegit Romæ apud Nicolaum Didonem, Papæ Sixti Medicum, cujus se substitutum dicit fuisse propter videre Practicam anno* 1472. La medesima cosa ridice apertamente anche il Clementini [e], e discorda solo nell'anno, perchè

Cc 2

(a) *Reg. Tom.* LXXXIII. *pag.* 70. Muratori *l. cit. Tom.* XXIII. *pag.* 105. 118. 123. Corretini *l. cit. pag.* 102.
(b) *Lib. provis. Sac. Colleg. pag.* 21. *t.*
(c) *Reg. in Arch. Dat. Sixt. IV. A.* XII. *Tom.* X. *pag.* 231. Mattei *Sardinia Sacra pag.* 212.
(d) *pag.* 193.
(e) *Raccolto istorico Par.* II. *pag.* 516.

chè lo vuol chiamato dal Papa nel 1473., *come appare dalle Lettere di Franceſca di Benedetto Tingoli, moglie dell' iſteſſo Niccolò, ſotto la data di Roma*. L'Itrenſe, ſiccome in breve udiremo, lo nomina *Medico eſimio e chiariſſimo* (perchè io tengo per certiſſimo ſia egli quel Rimineſe, al cui giudizio ſottopone il ſuo Libro), e nella Orazione *de laudibus Patriæ* di Vincenzo Torrini ha luogo tra gli eccellenti Fiſici di Rimino, e vi è enunciato per un Uomo *ſommamente caro a Siſto ed a tutta Roma*. Il Filelfo gli mandò chiedendo nel 1455. l'Opera *de Angelis* di Alberto Magno [a], e circa tal tempo di lui cantò Benedetto da Ceſena nel Poema, che io ho nominato altrove, e diſſe a quel modo ſuo ſemplice e rozzo, e quaſi da Uom, che improvviſa, nella Elegia IV. del Libro IV.

E quando quinci a riguardando vegno
Giohanne [b] trovo el Phiſico gentile,
Che tien de Medicina el dricto ſegno.
Non vo però che ſia negletto el ſtile
A por qui preſſo Nicolao dal Dito,
Docto, & prudente, & in ogni geſto umile.

Così ſta in un magnifico Codice membranaceo della Biblioteca Barberini, non potendo io ſapere ſe così ſia ancora nella ſtampa, che non ho mai veduta. Fu Niccolò

(a) *Epiſt. Lib.* XII.

(b) Non poſso io dubitare, che queſti non ſia il Giovanni di Marco Medico inſigne Rimineſe ſotto Sigiſmondo Malateſta, della cui Moglie Rafaella ha fatta menzione nelle *Memorie di S. Tommaſo in Foglia* (*pag.* 64.) l'incomparabile Signor Annibale Olivieri. Una Vita di Omero, che ſta tra' Libri mss. della Riccardiana (Lami *Catal. &c. pag.* 377.) è a lui diretta, e ſua fu una volta la più parte de' Codici di Opere Mediche, eſiſtenti ora nella Biblioteca Malateſtina di Ceſena, ſiccome dicono le annotazioni, che vi ſi leggono (Muccioli *pag.* 79. 81. 82. 83. 86. 87. 89.). Tra i pochi verſi latini del Faneſe Antonio Coſtanzi, ſtampati nel 1502. ſi ha un Epigramma, il cui argomento è queſto, *Johannis Ariminenſis Phyſici clariſſimi Epitaphium*.

colò lodato eziandio dall'insigne Poeta ed Istorico Roberto Orsi, il qual diressegli una Elegia, che è la duodecima del Libro 1., communicatami dal Signor Canonico Angelo Battaglini, studiosissimo Cavalier Riminese, dal quale sonosi avute in questi giorni le *Poesie di Giovanni Bruni de' Parcitadi, e le notizie storiche e letterarie di lui, e del suo casato*, raccolte con somma diligenza, e fatica. La Casa paterna del nostro Archiatro (è perchè non direm noi ancor questo?) fu nel Borgo di S. Giuliano, e vi si riparò nel 1448. il Figliuolo del Conte di Piagnano colla Moglie di Casa Sforza, secondo ciò, che trovasi notato in una Cronaca di Rimino, pubblicata dal Muratori [a].

ALOISIO FRANCOLINI.

Se vuolsi aver fede ad Agostino Rossi nella *Storia di Monte Alboddo*, ed a Giovanni Panelli nelle *Memorie de' Medici del Piceno* [b], ebbe Sisto per Medico anche un Luigi Francolini di detta Terra, del qual si tiene che fosse Figliuolo quel Fabio, pur di Monte Alboddo, che invitato a medicare Paolo III. non ci potè venire, venuta per esso la morte. Non debbo però tacere, che il lodato Signor Abate Lancellotti, vero armadio di Storia letteraria, e di erudizione, mi scrive di essere ben persuaso, che il Francolini fosse un eccellente Medico, ma non di Sisto, e lo argomenta così dal non averne mai trovata alcuna buona dimostrazione, come dal vederlo vendere la sua scienza a minuto, essendosi nel 1498. fatto proporre per la *Condotta* di Jesi, la qual ebbe poi alli 17. di Novembre; cosa, dic' egli, che allora mal si conveniva ad uno vissuto alla Corte di sì gran Pontefice.

GIA-

(a) *loc. cit. Tom.* XV. *pag.* 961. (b) *Tom.* II. *pag.* 63. *e* 106.

GIACOMO SOLLECITI.

Ma ſe non fu il Francolini in queſta carica, ci fu bene e ſotto Siſto, e ſotto Innocenzo con 25. fiorin d'oro di Camera il meſe [a], un ſuo Conprovinciale Giacomo di Agnolo Solleciti da San Gineſio, detto univerſalmente il Sangineſio. In un rariſſimo ed oſcuriſſimo Libro, che non dà conto nè dove, nè chi lo ſtampaſſe, nè in qual tempo, ma ſicuramente nel Pontificato di Siſto, e probabilmente in Roma, e che ci offre il Formolario delle gentilezze, e de' titoli che ſi uſavano allora nelle Lettere, così fuori come dentro, e ſempre con nomi di perſonaggi viventi, che è la più galante, e leggiadra coſa del Mondo, compoſto da principio da un Giacomo Zaccaria, e dedicato all'ornatiſſimo Franceſco Porcio, Fratello forſe di Agapito, che da Bagnorea ſcriſſegli due Lettere, ma poi corretto, ed aumentato da Gabrielle Apollonj (Autore incognito al Mazzuchelli) ſuddito del Dominio Veneto, e diſcepolo di Andrea Brenzio, cui è diretto [b]: in queſto così dice la formola della ſopraſcritta pe' *Medici diſertiſſimi*. *Famoſiſſimo in Orbe Philoſopho Domino Magiſtro Jacobo Sangeniſio Medico S. D. N. Xiſti Papæ IIII.*, *& Phiſico ſapientiſſimo Domino meo colendo*. Ed ecco come da un cotal luogo ancora ricavaſi la dignità di uno Archiatro, e la celebrità, in cui era preſſo tutti: ſegue la formola pe' *Medici Chirurgi*, la qual nomina un *Aduarda Teutonico Chirurgo peritiſſimo*.

In

(*a*) *Tom.* DCCXXIV. *Intr. & Exit. C. A. pag.* 185.

(*b*) Queſt' Operetta trovaſi in potere del lodato Signor Canonico Devoti, che ha una ricca collezione di Libri ſtampati nel Secolo XV., ed una copia ne poſſiede ſimilmente la Biblioteca Ambroſiana, ma ſcritta a penna, la qual' è citata nel Tomo I. della *Biblioteca delle Biblioteche* del Montfaucon *pag* 514. ſotto queſto falſo titolo *Gabrielis Apollonii Epiſtole ad Andream Brentium*.

In una vecchia Iſtoria della Terra di San Gineſio, che ſi crede componeſſe un Mariangelo Severini, e che trovaſi manoſcritta in più luoghi, ſi narra il modo, pel quale Giacomo ſi fece conoſcere ed ammirare nella Corte Pontificia, ed è queſto: *Fiorì in Roma Giacomo Solleciti Geneſino Medico eccellentiſſimo di Siſto IV. e d'Innocenzo VIII. il quale, dicono, veniſſe in cognizione del ſupremo Principe Siſto in tal modo. Giacendo gravato a morte un Cortegiano gratiſſimo al Pontefice dopo molti e lunghi conſulti di Medici più rinomati di Roma, fu da queſti diſperato affatto della ſalute. Vi capitò per avventura ultimo di tutti queſti Giacomo, che mirato bene li ſegni del Patiente, diſſe la morte di quello eſſer certa; ma che s'egli arrivava men tardi, forſe l'avrebbe riſanato. Del che accortoſi, che li circoſtanti lo burlavano, non potendolo comportare, affermò alla preſenza di Sua Santità, che intorno al cuore dell'ammalato vi era un verme ſoſtentato da tutte le medicine datoli fin allora, e che eſſo aveva un antidoto contrario da farne l'eſperienza dopo la morte al coſpetto d'ognuno. Fu dunque aperto il Cadavere, e trovato nel detto luogo il mortifero animale, ſe ben piccolo e ſnello, a cui porgendo li medicamenti preſi dal defunto, levandoſi ſi prolungava il vivere, ma guſtata poſcia la compoſizione di Giacomo toſto perdè il movimento e la vita con meraviglia univerſale; onde il Papa &c.* Non ſo in verità quanto poſſa avere di ſorprendente per un Dottore in Medicina coteſta maniera di predizioni; per me, che non lo ſono, ne ha certamente moltiſſima, non però tanta, quanta quella, che il fatto del Sangineſio mi ha ora nella memoria tornata, e di cui allo ſteſſo propoſito ſi dà vanto Partenopeo Majanto [a], Medico Romano, in una Opericciola ben curioſa nè facile ad averſi, che ſtampò in Roma diriggendola al Pontefice Gregorio XIII., ed

(a) Queſti è nell'elenco de' Medici *inſigni*, che vivevano in Roma quando il Duranti pubblicò il ſuo *Erbario*, cioè nel 1585.

ed alla quale fece queſto titolo: *Nomina aliquot ex iis, quibus ego imminentes morbos certis quibuſdam indiciis, quæ alii omnes, qui hoc tempore Medicinam faciunt, non cognoſcunt, multo ante prædixi.* Racconta egli, che eſſendoſi per iſtrada ſcontrato in un giovanetto di 18. anni, che prima non aveva mai veduto, prediſſe ſubito che il meſchinello ſarebbe morto dopo due dì: di che ſi riſero gli amici ſuoi, ma queſti medeſimi, *triduo poſt* (reco le ſue ſteſſe parole) *ad me redeunt, ac dolentes narrant una fere hora antequam luceſceret, adoleſcentem mortuum eſſe; cum pridie ejus diei venatum profectus, veſpere domum ſine ulla mali ſuſpicione rediiſſet. Quæſo, inquam, vos efficite, ut permiſſu patris, corpus ipſius aperiatur, reperietur enim in imo ventre vermis, a quo ei mors allata eſt. Diſectus eſt; repertus, ut dixeram, vermis cæruleo colore, cujus ex capite breve quoddam cornu eminebat. Ego adoleſcentem illum, ſi mihi fides habita eſſet, præbita theriaca liberaſſem.* Coſtui al principio del ſuo piccolo libro forte ſi gloria di avere predette, pochi giorni prima che accadeſſero, le morti di Giulio III., di Marcello II., di Paolo IV., e de' due Pii IV. e V. *Credat Judæus Apella, non ego.*

Ma venendo al Sangineſio dico, ch'ei nacque nel 1415., ſi applicò allo ſtudio medico ſotto la direzione del Padre in Macerata, di dove paſsò alla Univerſità di Padova, e vi ſi addottorò. Negli anni 1447. e 1448. profeſsò l'arte ſua in San Gineſio, poi la eſercitò in Norcia, e nel 1451. e ne' ſeguenti nuovamente in Patria. Fu Padre di due femmine, una delle quali andò a marito a Domenico Antonio Bozio, e l'altra al Dottor Lucido Cerro, Conte di Cerreto, Podeſtà di Macerata, e Governator di Tolentino pel Conte Franceſco Sforza. In San Gineſio fabbricò a ſue ſpeſe il Convento de' Minori Oſſervanti, e la Chieſa di Santa Catterina, ed al

Con-

Convento di Sant'Agoſtino legò la propria Biblioteca per teſtamento, che fece trovandoſi in Ancona nel 1490. Io mi rallegro quanto debbo nel racconto di queſte coſe, ſuggeritemi dalla ſomma corteſia dell'erudito Signor Teleſforo Benigni, Paeſano del Solleciti, ma ſono molto più contento dello aver potuto recare nell'*Appendice* alcuni Monumenti, che a voler dimoſtrare quanta opinione di lui aveſſero i due Pontefici Siſto ed Innocenzo, non avrei ſaputo deſiderare nè migliori nè più opportuni.

Era Roma in grandiſſima feſta ed allegria per la ſolenne vittoria riportata da Roberto Malateſta, Signore della mia Patria, contra l'eſercito del Duca di Calabria a Campo morto, e già ſi preparava al trionfo, decretato a quell'invitto Capitano *more majorum*, quando venne nuova ch'egli eraſi malato; di che tutta la Città ſi affliſſe, ed il Papa maggiormente, il quale, *Roberto incolume, omnia ſibi proſpere eventura ſperabat*. Però ſollecito della guarigion ſua ſopra modo gli ſpedì alli 2. di Settembre del 1482. a Valmontone il noſtro Giacomo, perchè lo curaſſe con ogni attenzione, e con eſſo uno ſpeziale con ſuoi argomenti e medicine, ſcrivendo Brevi per tal negozio al Conte Girolamo Riarj, Generale di Santa Chieſa, al Malateſta, ed al Medico iſteſſo [a]. Anche Innocenzo VIII. allorchè volle far coſa di vantaggio, e di piacere del Cardinale Aſcanio Sforza, ſorpreſo da male fuori di Roma, mandolli ſpeditamente alli 20. di Agoſto del 1485., ſiccome avea deſiderato, queſto Medico, con dirgli: *Mittimus ad te dil. filium Jacobum Phyſicum noſtrum, ſicut nos requiri feciſti, qui tibi aſſiſtet, & omni diligentia utetur in recuperanda bona tua valetudine* [b]. E ben ſi dolſe, che il Valentuomo foſs'egli ſteſſo infermo

(a) *Appendice num.* LXVII. (b) *Reg. Brev. Tom.* I. *pag.* 253. t.

mo nell'Ottobre di un tal anno, non avendogli potuto dar a curare, come al miglior Profeſſore, un ſuo Nipote [a], che molto gli era a cuore, Niccolò Bocciardo [b] eletto Arciveſcovo di Coſenza [c]. Soſtituì però ad eſſo il Pellegro [d], *ottimo Fiſico*, e diſcendente per avventura dal Medico Bartolomeo Pellegro, Padre, ſecondo alcuni [e], di Niccolò V., e diſſe a' Fermani, che aveſſero laſciato in libertà per alquanti giorni un Antonio di Mantova lor Medico, che pur ſi occupava di tal cura [f], la quale fu condotta a buon fine, onde il Papa ſcriſſe rallegrandoſi col Nipote alli 7. di Novembre, e dicendo aver ſaputo queſto da' Medici medeſimi, *qui tuæ curæ interfuere* [g]. E pare a me, che al medeſimo Giacomo faceſſe fare un Con-

(*a*) Fratello lo dice l'Ughelli (*Tom.* 1. *p.* 256.), e Cugino i Sammartani (*Gall. Chr. Tom.* 1. *pag.* 588.), e alcuni Storici Genoveſi.

(*b*) Non era dunque di Caſa Cibo per parte del Padre. Suoi Fratelli furono Paolo, Collettore di certi ſuſſidj per la Santa Sede in Genova nel 1486. (*Reg. Br. T.* II. *p.* 177. *e* 298.), e Giovanni Battiſta dato Caſtellano a Civita-Vecchia alli 4. di Gennajo del 1490. (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XVII. *pag.* 96.).

(*c*) *Appendice num.* LXX. Fu eletto a queſta Chieſa alli 19. di Ottobre del 1485, (*Reg. Bull. To.* XII. *p.* 107.), e conſecrato dal Papa ſteſſo nel Palazzo Apoſtolico il Mattedì di Paſqua alli 28. di Marzo dell'anno ſeguente (Burcar. *Diar. T.* IX. *pag.* 90. *t.*). Alli 24. di Aprile del 1489. fu trasferito all'Arciveſcovado di Arles, ſenza però mai partirſi da Roma (*Obl. C. A. pag.* 12. *t.* Burcard. *l. cit. p.* 150. *t.*). Nell'anno 1490., e ne' ſeguenti era Preſidente della Camera, e nel 1491. fu dichiarato Governatore di Fano, di Mondaino, e Montefiore (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* III. *p.* 6. *t.*), e nel 1493. Governatore di Ceſena, e della Romagna (*Reg. Offic. Alex. VI. To.* 1. *p.* 86. *Arm.* XXIX. *Tom.* 1. *pag.* 151.), e ſono nell'Archivio di Caſtel Sant'Angelo alcune ſue lettere ſcritte al Papa, ed al Fratello Paolo, da Fano, e da Ceſena negli anni 1493. e 1494. che molto parlano degli affari di guerra di que' tempi. Morì certamente nel 1499., e fu ſucceſſor ſuo nell'Arciveſcovado Giovanni Ferretio alli 26. di Luglio di tale anno (*Lib. Proviſ. S. C. p.* 148. *t.*). L'Ughelli lo dice Eletto di Coſenza nel Maggio 1486., e Governatore di Perugia nel 1487., il che non dee eſsere, governando queſta Città in detto anno, e negli altri appreſso Maurizio Cibo, Fratello del Pontefice (*Arm.* 40. *Tom.* 1. *n.* 7. 44. 100.).

(*d*) Pochi giorni prima, cioè alli dieci dello ſteſſo meſe, lo avea mandato *cum neceſsariis medelis* a medicare il Caſtellano di Civita-Vecchia Ilario Gentile, e nel Breve lo nomina *virum doctum & prudentem* (*Reg. Brev. T.* II. *p.* 16. *t.*). Sospetto che queſto Ilario foſſe Fratello di Baldeſſarre, e Nipote del Papa, che alli 6. di Ottobre del 1486. ebbe la Caſtellania di Ceſena (*Arm.* XL. *Tom.* 1. *num.* 146.). Contra un Lorenzo Gentile, Nobile di Genova, che eraſi dato alla pirateria ſcriſſe queſta Repubblica ad Aleſſandro VI. alli 23. di Decembre del 1493., e la Lettera originale è nel citato Archivio.

(*e*) Giorgi *Vita Nicolai V.*

(*f*) *Reg. Brev. Tom.* II. *p.* 44.

(*g*) *ibid.*

Conſulto per Ibleto Fieſchi, Protonotario Apoſtolico [a], nell'Aprile del 1486. concioſſiacchè ſcriveſſegli alli 21. di detto Meſe [b]: *Accepimus te in febrem iſtic incidiſſe, quod nobis fuit valde moleſtum .... Medicum noſtrum hac de cauſa percunctati ſumus, qui, cognita ægritudinis qualitate, ea remedia excogitavit, quæ tibi ſalubria fore ſperamus, & quæ Salvalaglius ad te deferet.*

E giacchè, ſenza quaſi avvedermene, ſono traſcorſo a narrare de' modi corteſi, e pietoſi d'Innocenzo, e del ſommo deſiderio, ch'egli ebbe, perchè gl'infermi ſuoi parenti ed amici capitaſſero alle mani di valoroſi Medici (nel che fu veramente unica, e degna di eterna lode la umanità ſua [c]), voglio anche aggiugnere di aver letto un Breve, che mandò alli 10. di Settembre del 1484. [d] ad un Bartolomeo da Recanati a ſolo oggetto di rendergli grazie dello avere colla perizia, e *ſingolar dottrina* ſua richiamato a ſanità Giovanni della Rovere, Prefetto di Roma, e di eſortarlo, *& quidem vehementer, ut nihil curæ ſolicitudiniſque omittat in eo ad priſtinam incolumitatem*

(*a*) Meſso al poſſeſſo di tal carica alli 27. di Maggio 1472. (*Reg. Offic. Six. IV. T. II. p. 245. t.*), perchè il titolo lo avea già da più anni, e con eſſo ſi nomina nelle due Lettere del 1460. e 1462., che ſcriſſe a Giovanni de' Medici, e che io ho vedute nell'Archivio ſecreto di Firenze. Nell'Aprile del 1480. era uno de' Confederati del Re Ferdinando di Napoli (*Arm. XXXIV. Tom. II. pag. 163.*), e alli 6. di Maggio 1485. ebbe il Governo di Todi (*Reg. Offic. Inn. VIII. To. I. p. 114. t.*). Lo ricorda il Volterrano nel ſuo Giornale (Muratori *S. R. I. Tom.* XXIII. *p.* 127.) ed il Senarega lo dice morto in Vercelli nel 1497. non ſenza ſoſpetto di veleno (*ivi Tom.* XXIV. *p.* 563.).

(*b*) *Reg. Brev. Tom. cit. pag.* 214.

(*c*) Al celebre Poeta Carmelitano Giovan Battiſta da Mantova infermo, in vece del Medico, mandò egli una volta monete di oro, le quali incantarono il male sì, che niun medicamento avrebbe potuto tanto. Però nella Vita del B. Lodovico Morbiolo, diretta ad Innocenzo, cantò,

Prætereo ingenuos mores, mentemque benignam,
Aureaque ægroto munera miſſa mihi.
Munera, quæ vires inſtauravere caducas,
Et quibus in longos it mea vita dies.
Quale refrigerium terra ſolet imber aduſta
Ferre, ſub ardenti cum jacet ægra cane,
Tale dedit nobis fulvo Piſcator in auro,
Qui trahit ex alto retia plena mari.
Dona laborantem, rapidoque in vortice tortam
In placidos portus reſtituere ratem.

Le monete debbano eſſere ſtate ſcudi d'oro di quel Pontefice, ne' quali è improntata la navicella del Peſcatore San Pietro.

(*d*) *Reg. Tom.* I. *pag.* 8. *t.*

reducendo, neque ante illi mederi desit, quam plane restitutus, & confirmatus fuerit. Ma quella cordialità ed attenzione, che questo egregio Pontefice adoperava verso delle persone malate di sua premura, la ritrovò esso in Ferdinando Re di Napoli, il quale amandolo, e stimandolo sommamente, tosto che seppe della *gravissima infermità, in cui era incappato la sera delli 12. di Marzo del 1485.* [a] comandò ad un Silvestro suo Medico, cioè a Silvestro Galeota, Cavalier Napoletano, e Regio Protofisico fino dall'anno 1480. [b], che si portasse a visitarlo, e lo assistesse,

(a) Burcardo *loc. cit. pag. 69. t.*

(b) Toppi *(Bibl. Neap. pag. 285.)*. Altri due illustri Medici di Ferdinando furono Giovanni Leoni, che ho ricordato alla *pag* 198., ed Angelo Catone, o piuttosto di Catone da Supino, di cui il Nicastro *(Pinac. Benev. pag. 102.)*, il Tafuri *(Scritt. di Napoli Tom. II. Par. II. pag 69. e 261.)*, l'Origlia *(Storia dello Studio di Napoli pag. 188.)*, ed il Toppi istesso, che parmi abbia un sol Uomo diviso in tre. Fu Archiatro alla Corte di Francia, ed Arcivescovo Viennese, eletto alli 24. di Luglio del 1482. siccome dicono con verità i Sammartani *(Tom. I. prim. edit. pag. 809.)*, i quali affermano che fu sepolto nella sua Chiesa Metropolitana, e che gli succedette nel 1507. Antonio de Clermont. Ne' monumenti però dell'Archivio Vaticano trovasi fatto Arcivescovo al primo di Luglio del 1499. il Cardinal Federico di San Severino, ed il Nicastro asserisce che Angelo andò a morire nella sua Patria. Molti Brevi gli scrisse Innocenzo VIII., e in due degli anni 1484. e 1488. parla della stretta amicizia e confidenza stata tra lor due quando erano *in minoribus*, e lo ringrazia dello avergli mandato *Achineam, sive equum gradarium (Reg. Brev. Tom. I. p. 50. t. To. II. p. 147. t.)*. Pio II. gli accordò in enfiteusi nel 1461. un Luogo, detto Castelvecchio, nella Diocesi Beneventana al riferire del Ch. Monsignor Borgia *(Mem. di Benev. Tom. III. pag. 397.)*, che cita una Bolla, nella quale è chiamato Caro; Coto lo disse il Ducange *(Lex. Med. lat. V. Archiater)*, ed il Brambilla *(Storia delle scoperte &c. Tom. I. Introduzione p. XXV. pag. 37.)* Gatto, e Catone di Benevenuto. A lui dobbiamo la edizione in foglio delle *Pandette* del Silvatico, procurata in Napoli ne' primi anni, che vi s' introdusse l'Arte dello imprimere; la qual è così rara, che non l' ha conosciuta neppur l'Argelati *(Tom. II. pag. 1454.)*, non che lo Schenchio *(p. 399.)*, il Mangeti *(To. II. Par. II. pag. 338.)*, e l'Aller *(Bibl. Med. pr. Tom. I. p. 444.)*: la cita il Marchand *(Dict. Tom. II. pag. 244.)*, ma non ne parla con esattezza. Il titolo di essa è il seguente, *Incipit Liber cibalis, & medicinalis Pandectarum Matthai Sylvatici Medici de Salerno; & glorioſissimo Roberto Regi Siciliæ inscriptus*, ed è questa la conclusione: *Explicit Liber Pandectarum, quem Angelus Cato Supinas de Benevento Philosophus & Medicus magna cum diligentia, & emendate imprimendum curavit in clarissima & nobilissima atque præstantissima dulcissimaque Civitate Neapoli, Regum, Ducum, Proceresumque matre, prima Aprilis M. CCCC. LXXIIII. Idcirco excelso Deo gratias agamus.* Ed io ringrazierò il Ch. e cortesissimo Sig. Don Francesco Daniele, Istoriografo del Re di Napoli, e dell' Ordine Gerosolimitano, e mio sommo amico dello avermi dato conto di quest' Opera, che serba la Biblioteca di San Giovanni a Carbonara tra' Libri del gran Seripando.

ſteſſe, ſiccome fece, diligentemente. Della qual coſa Innocenzo con ſuo Breve ringraziò il Re alli 26. dello ſteſſo Meſe, e gli diſſe, che aſſai volontieri avrebbe per guarire fatto uſo di un tal Uomo *ob ſingularem ejus doctrinam, & magnam experientiam*; e direſſegli alli 13. di Aprile un altro Breve per avviſarlo, che n'era reſtato *ſoddisfattiſſimo*, e che lo rimandava ora che ſi ſentiva meglio [a]. Non era però quella volta riſanato ancora del tutto, perchè Burcardo racconta, che *laboravit pluribus Menſibus*, ed ei medeſimo in un Breve de' 24. di Maggio ſcriſſe a Caſtellino, Battiſta [b], e Paride Pinelli, Gentiluomini Genoveſi, e ſuoi Parenti, *Munera, quæ ad nos miſiſtis, cariſſima habuimus, quæ eo gratiora fuerunt, quo olivæ illæ ex conſilio Medicorum noſtræ huic infirmitati, quæ jam Dei beneficio penitus fere evanuit, utiles judicantur* [c]. Ma tornisi nuovamente al Sangineſio.

La morte, che avea poſto fine alla Vita di Siſto, fu da' Cardinali procurato di tener lontana dal Conclave il più che ſi poteſſe, collo introdurvelo per Medico, in compagnia di Teodorico de Cocleghein di Gand [d], e tutti e due furono dal nuovo Pontefice Innocenzo premiati con uno Scrittorato Apoſtolico, dato al primo nel Novembre del 1486. [e], ed al ſecondo nel Gennajo dell' anno ſeguente [f]. Tutti e due ſimilmente ricevettero una volta in dono da' Padri del Popolo aſſai libbre di Formaggio; e queſto pare che con diſpiacere racconti l'Autore del

(a) *Appendice num.* LXIX.

(b) A queſti ſcriſſe il Papa poco dopo in particolare, invitandolo a venire a Roma, ma con buona grazia del Re e della Regina (di Napoli) (*Arm.* III. *T.* XVIII. *pag.* 157.), e venutoci lo dichiarò ſubito in queſto medeſimo anno Caſtellano di Caſtel Sant' Angelo, poi Arciveſcovo di Coſenza alli 10. di Ottobre 1491. (*Reg. Tom.* LX. *pag.* 272.). A Paride, di lui Fratello, diede Aleſſandro VI. un Abbreviatorato del Parco minore alli 25. di Agoſto 1492. (*Reg. Offic. To.* I. *p.* 2.).

(c) *Reg. Brev. Tom.* I. *pag.* 182. *t.*

(d) Burcardo *Diar. loc. cit. pag.* 12.

(e) *Appendice num.* LXXIII.

(f) *Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 247. morì improvviſamente alli 7. di Settembre del 1499., e fu ſepolto in Santa Maria del Popolo. Burcardo *l. cit. T.* XII. *pag.* 85.

del Giornale di quel Convento, che avea prima notato eſſerſi quello comperato per ſervizio della Cucina e del Refettorio [a]. Franceſco Panfilo da San Severino nel Libro *de nobilitate & laudibus Piceni* [b], ha riportati queſti Verſi in lode del Solleciti, che poſsono tener luogo di epitaffio pel Sepolcro:

Hic jacet immiti reſolutus morte Jacobus,
Et brevis ingentem contegit urna virum.
Sæpe viros Stygiis medicans revocavit ab undis,
Irritus admovit Portitor ille ratem.
Non tamen potuit celeberrimus arte medendi
Aſpera falciferæ rumpere fata Deæ.
His gravis in Populum tabes exorta diebus
Quatuor ad Stygias millia miſit aquas.

Anche il celeberrimo Medico Andrea Brenta, o Brenzio di Padova, che profeſſava lettere Latine e Greche in Roma, ed a cui l'Apollonj mandò il ſoprammentovato Formolario, è molto in lodarlo, e lo nomina, *Virum Ariſtotelicum, & Philoſophiæ præceptis inſtructiſſimum, qui laudem ſine invidiæ habet, quam facile vitat omnibus rectè conſulendo, beneque faciendo* in una Lettera di dedica della *invettiva* d'Ippocrate *in obtrectatores Medicinæ*. Parlo di coſa rariſſima [c], qual è ſicuramente un piccol Libro, di forma ottava, e di ottimi caratteri, che orna il mio Muſeolo, nella cui prima pagina ſi trova queſto titolo: *Hippocrates de Natura hominis, de victu, de tuenda valetudi-*

(*a*) Vi ſi dice nell'Agoſto del 1482. che delle libbre 274. *Major pars largita fuit Magiſtro Theodorico Phyſico, & Magiſtro Jacobo de S. Guiniſio, Medico SS.D.N.* E per la gentilezza del lodato P Verani, che io ho ſaputo ancor queſta piacevole novelluzza.

(*b*) *pag.* 92.

(*c*) Non ſono però meno rare alcune altre di lui Operette, che ſi trovano in S. Michel di Murano, delle quali è a vederſi quello ne ha ſcritto il Ch. Mitarelli *Bibl. Mur. Append. pag.* 186.

tudine, *Medicinæ lex*, *Hippocratis jusjurandum*, *Hippocratis demoſtratio quod artes ſunt*, *Hippocratis* (ſic) *invectiva in obtrectatores Medicinæ*. *Quæ quidem Opera ut latine, & emendata legerentur curavit Andreas Brentius Patavinus*. Non porta alcun indizio nè di Stampatore, nè di Luogo; a me però pare, che debba eſſere ſtato pubblicato in Roma, e ſtarei quaſi per dire da Filippo dal Legname, o piuttoſto dal Planch con quel ſuo bel carattere Romano, nel 1476. anno peſtilenziale per la Città, come vedremo, giacchè nella Lettera, che il Brenzio ſcrive in principio dell'Opera a Papa Siſto, gli dice di aver fatta quella verſione, *cum in exequilinam* (ſic) *habitationem Oliverii Cardinalis Neapolitani Principis mei* (lo ſervì in qualità di Secretario) *locum ſaluberrimum, & amœniſſimum ab Urbis frequentia propter peſtilens anni tempus ſeceſſiſſem* [a]. A queſto Cardinale dedica la traduzione della *Legge della Medicina*, il *Giuramento d'Ippocrate* al Cardinal di Novara Giovanni Arcimboldo, a Girolamo Trapolino la *Dimoſtrazione della eſiſtenza delle Arti*, e al Sanginesio *l'Invettiva*, come ho detto, ſcrivendo a tutti una Lettera in particolare. Si meritava coteſto Libretto, che io lo deſcriveſſi così a minuto, come ho fatto, non parlandone alcun de'noſtri, nè gli Scrittori medeſimamente degli Annali tipografici. Un eſemplare (al qual però non rimane ora che l'ultimo foglio) ne poſſiede la Biblioteca Caſanattenſe, uno quella del Signor Canonico Devoti, che ha la medeſima Opera di altra edizione, e forſe parimente di Roma, ed uno la Regia di Francia, e queſto ha citato il diligentiſſimo Mazzuchelli: ma dal Catalogo di eſſa non ha potuto trarre quelle notizie, che erano ne-

(a) In queſta ſteſſa Villa ſi riparò nel 1493. Ermolò Barbaro anch'eſso per cagion di peſtilenza, ma vi morì nel Luglio. Vedaſi il Mazzuchelli. Di peſte poi morì anche il Brenzio dieci anni prima, cioè alla fine del 1483. però poco gli valſe l'eſſerſi ad eſſa involato nel 1476.

neceſſarie a voler dire quale ſi foſſe, a' quali offerto, ed in qual occaſione lavorato.

Per mezzo dello ſteſso Sig. Abate Devoti ſono venuto a conoſcere ancora lo ſtemma gentilizio di Giacomo, eſpreſſo diligentemente in miniatura nella prima pagina della copia, ch'eſſo ha, de' *Sinonimi Medici* di Simone da Genova della edizion Milaneſe del 1473., ed è un campo azzurro con ſopra due cicogne, le quali tutte in un piè dimorando, e tenendo coll'altro ſoſpeſa una pietruzzola, bevono ad una ſecchia pendente dalla funicella di un archipenzolo. Le ſteſſe armi ſi trovano tuttavia fiſſe ne'muri delle dette Chieſe de' Minori, e di S. Catterina della Terra di San Gineſio, che da tre Secoli in qua rammemorano del continuo a' riſguardanti la pietoſa liberalità dell'Archiatro, morto tra' ſuoi quaſi ottuagenario nel 1492., e non già un decennio prima, ſiccome con poca avvedutezza ſcrive il Panelli [a], che lo avea pur riconoſciuto per Medico d'Innocenzo VIII. Cinque ſue Lettere Italiane, lette dalli Signori Lancellotti, e Benigni, conſerva l'Archivio de' Conventuali Sangineſini, e due Latine lunghiſſime i Libri delle Riformagioni di quel Pubblico, in una delle quali, che è degli 8. di Decembre del 1490. in commendazione di uno Smeraldo, ſottoſcriveſi, *Servulus Jacobus de San Geneſio Sanctiſſimi D. N. Phyſicus*.

EVANGELISTA URIGHI.

Giovanni Itrenſe nell'Operetta, che io ho già ricordata, la qual tratta, *De peſte hujus anni 1476. ad Marcellum Caput de Ferro Romanum virum clariſſimum* [b], ſcritta in Roma alli 10. di Maggio di quell'Anno, ed in Roma allora

(a) *loc. cit. pag. 65.*
(b) La cita il Mangeti *Tom. II. Par. I. pag. XXX.*, ed il P. Laire *pag. 232.*

lora probabilmente ſtampata, nel Capitolo terzo, che è in cercare la origine di quel flagello, racconta, che eſſendoſi egli pochi giorni prima incontrato *cum Viro clariſſimo Evangeliſta Papali Medico primo, nec non cum veteri docto probato Domino Jacobo de Zocculis, præſentibus Magiſtro Aneſtore, & Magiſtro Jacobo Siculo noſtro doctiſſimo*, fu diſputato intorno a tal coſa, e che ciaſcun diſſe la ſua. Ed eccoci ſcontrati in un altro Medico di Siſto, anzi in un primo Medico, che l'Itrenſe poco dopo con ſomma riverenza chiama *Philoſophiæ Patrem*, e guardaſi in un luogo, dov'egli ſia, di dar nome di Fiſico Pontificio allo Zoccoli, quantunque lo foſſe ſicuramente.

Ma con tutto il ſuo primato, e con tanta fama io non avrei altro ſaputo di lui che il nome, ſe a trarmi di queſta ignoranza non foſſe accorſa la ſpeſſo ricordata gentilezza, ed erudizione del Dottor Mariotti. Mi ha egli detto ſull' autorità de' pubblici Libri di Trevi e di Spoleto, che coſtui fu di Cerreto, figliuol di Giovanni di Mariano degli Urighi, che alli 2. di Decembre del 1442. il Comun di Trevi lo aggregò tra' ſuoi cittadini, con i quali viſſe, e propagò la Famiglia di tal cognome. Da' Fulignati fu onorato nella ſteſſa maniera l'A. 1474., e da' Spoletini alli 31. di Settembre dell'anno ſeguente col decreto, *quod attentis infinitis beneficiis, quæ Communitas Spoleti continuo recipit a Magiſtro Evangeliſta de Trevio SS. D. N. Phyſico creetur, & refirmetur Civis Spoletinus cum ſuis Filiis, & deſcendentibus per lineam maſculinam*. Fu Signore di Caſtel Lungo in Sabina, che ſi acquiſtò col favor degli Orſini, e che poſcia vendette nell'A. 1464. Torno all'Itrenſe, con il quale cominciai: la *concluſione* del ſuo Libro è la ſeguente. *Hæc mihi venere in mentem, Amice cariſſime, in quibus ſi quid inepte dictum eſt, variis negotiis, & brevitati temporis penitus aſcribatur. Et ſi quid corrigendum una tecum eximii, atque clariſſimi*

Ariminenſis, & Lancillotti Patres mei non deerunt. Sono queſti due altri Medici Papali, e perciò la menzione della loro virtù compenſerà nel preſente articolo quelle maggiori notizie, che non ſonoſi potute avere dell'Archiatro Evangeliſta.

INNOCENZO VIII.

LODOVICO PODOCATARO.

Avea l'Abate Ughelli nella ſua *Italia* [a], (e più apertamente Giuſeppe Volpi nella *Cronologia de' Veſcovi Peſtani*) [b] detto, che il Veſcovo di Capaccio, e Cardinale Lodovico, o Luigi Podocataro era ſtato Medico di Papa Innocenzo VIII. ma niuno atteſe a tal ſua aſſerzione, non i Correttori del Ciacconio, che nol chiamaron tale, non il Mandoſio, che nol poſe fra gli Archiatri. Quindi e per lo ſilenzio di coſtui, e molto maggiormente per non avere accennato ciò in alcun luogo della Orazion funebre, che gli recitò il Fedra, ſuo antico Famigliare [c], ha in queſti ultimi anni preſa occaſione il Ch.

(a) *Tom.* VII. *pag.* 474.

(b) *pag.* 65.

(c) Queſta coſa ſi ha da una Bolla Pontificia, che io communicai a Monſignor Galletti, e ch'egli cita nella lettera premeſſa alla ſtampa delle due Orazioni, che il Fedra recitò in morte del Card. Franciotto, e di Giulio II. In quella lettera ha l'Uomo erudito meſſe inſieme delle ottime notizie, che illuſtrano la Vita del Fedra, e ne ha pur raccolte delle buone il Bibliotecario di Modena nel *Tom.* VII. *Parte* III. della *Storia letteraria*. Ha però queſti errato dicendo, che Aleſſandro VI. fecelo Canonico di San Pietro, perchè da Giulio, ſcrive il Grimaldi (*Deſcendent. Canonic. mss.*) ebbe tal dignità dopo la morte di Pietro de Militibus, n'andò al poſſeſſo nel Gennajo del 1508., e rinunziolla al nipote Paolo Fedra, che l'occupò alli 18. di Settembre del 1516. due o tre di primà che lo zio ceſſaſſe di vivere. Non ſappiamo il giorno preciſo di ciò: e la Lettera di Rafaelle Maffei al Fratello Mario, in cui ſi parla di tal morte non è delli 19. di Settembre, ſecondo che dice la edizione fatta dal detto Prelato, ma delli 21. ſiccome trovaſi nel Codice Barberini 1980. nel quale ſi ha ancora la riſpoſta di Mario delli 12. di Ottobre, ed

Ch. Monſignor di Cirene, che quella Orazione pubblicò [a], di dare una mentita all'Ughelli, e di decretare, che ſi cancellaſſe *omnino ex Ughellio in Epiſcopis Caputaquenſibus, quod ipſe Innocentii VIII. Medicus fuerit*. Povero Ughelli! eſſendoſi per me all'Epoche tue tante volte contraddetto, ben ti meriti, che io, il quale vado per tutto diligentemente rintracciando Medici Palatini, e che più ne trovo, più mi allegro, ti difenda in queſto luogo da così grave accuſa, nè mi laſci fuggir di mano l'Uomo, che tu mi mandi, e che tanto onorò l'Arte e la Porpora. Dirò adunque con molta fiducia, che non val nulla l'argomento del non eſſere il Podocataro nel *Teatro* del Mandoſio, ed il preſente mio Libro, fatto per correzione di quello edifizio, è la maggior dimoſtrazione di ciò. Così per niente giova il dire, che ſe queſti aveſſe avuta tal carica, l'avrebbe il Fedra ricordata, perchè oſſervo, che l'Oratore previene i Cardinali, a' quali parla, di voler pochiſſimo dire di quello, che colui fece dal dì, che venne a Roma in caſa il Cardinal Vice-Cancelliere Roderico Borgia, a quello, in cui fu promoſſo al Cardinalato, *Ne expectetis Patres ut quemadmodum in anteacta vita, ſic nunc ſigillatim per omnes ætatis fortunæque gradus proficiſcar. Alius nobis dicendi ordo ſuſcipiendus .... & veſtrum nemo eſt, cui non omnis illius vitæ curſus ſit cognitus* [b]. Baſta ch'egli ci abbia in qualche parte rac-

anche una bella Lettera di queſti al Cardinal Adriano fuggito allora da Roma, che ricorda una Orazione detta dal Fedra nella Cappella del dì d'Ogniſanti l'A. 1507. nella cui perorazione, *ſe ad Julium Pontificem vertit, ac totam in ejus laude conſumpſit, quem viventem inter Sanctos retulit ob illius egregia opera, ſingula memorans, quæ fecit, quæque animo facere concipit*. In un altro Codice pur Barberini, del quale verrà l'occaſione di ragionare altrove, ho letto queſto Epigramma, fatto dal Veſcovo Girolamo Borgia, che onora il Fedra, ed il Papa tanto, quanto vitupera l'Alidoſi:

Pontifici Græcos meditanti exquirere Libros
Phædrus, ait, dignum Principe condis opus.
Occupat averſus Muſis Alidoſius; O quæ
Græca Pater Tyberis nunc tibi vina vehit!

(a) *Anec. Rom. Tom. I. p. 302. not. a.*
(b) *pag. 307.*

contato, come il ſuo Eroe fu in Padova, dov'era un Collegio fondato da uno della Caſa di ſua Madre per utilità de' Cipriotti [a], a ſtudiar Medicina alla ſcuola di Mattiolo, celebre Profeſſor Perugino, e come proteſtava agli amici di volerla eſercitare nella Corte de' ſuoi Re di Cipro, quando aveſſe potuto ripor piede in quell' Iſola [b]. Eſcluſo però da queſta ſperanza, venne, ſiccome diſſi, a ſervire il Vice-Cancelliere da Secretario [c], ed io ſoſpetto anche da Medico [d], al quale fu non molto tempo dopo tolto quaſi a forza dal Pontefice. Odaſi nuovamente il Fedra [e]. *Quid de ipſo dicam Innocentio VIII. Pont. Maximo? quantopere hujus ingenio captus ſit, & vel Roderico invictiſſimo* (leggaſi *invitiſſimo*) *quamdiu apud ſe habuerit, ac inter ſuos domeſticos numeraverit?* Che il Borgia ſi valeſſe dell'

(a) Papadopoli *Tom.* 1. *pag.* 36. Facciolati *de Gymn. Patav. pag.* 144.

(b) *pag.* 302. 303. Il Papadopoli (*Tomo* II. *p.* 32.) nega che diveniſſe mai Rettore della Univerſità degli Artiſti, arteſe le grandi ſpeſe, le quali accompagnavano l'onore, povero com'eſſo era per la perdita de' ſuoi beni, e ſoſtentato dalla liberalità de' Signori di Monferrato. Ma dall'Orazione del Fedra, e più da quello ne dice il Garimberto (*Vite de' Papi pag.* 139.), e il Facciolati (*Faſti Gym. Patav. Tom.* 1. *pag.* 83. *e* 86.) ſiamo convinti del contrario.

(c) *Anecd. Tom. I. pag.* 306. Per queſto forſe lo nomina ſuo *Curiale* Siſto IV. in un Breve delli 7. di Decembre 1480. agli Officiali delle *Compere* dell' Officio di San Giorgio di Genova per certa lite, ch'eſſo, come Ceſſionario della vedova ſua Madre, Giovanna Urri, avea con Giano di Pietro Podocataro *ſuper certis locis, & proventibus* di detto Officio, per la quale ſpedì un altro Breve alli 27. di Ottobre al Cardinal di Genova Paolo da Campofregoſo (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XIII. *pag.* 119. 225.). Secretario poi del Borgia lo nomina lo ſteſſo Siſto in un Breve al Re di Napoli Ferdinando, in cui parla di certo grano, che il Re avea ſcritto di mandargli, e dice, *quod etiam dilectus Filius Ludovicus Podocatharus Vice-Cancellarii Secretarius nobis declaravit. Cum autem poſt acceptas tuas Litteras, & poſt diſceſſum Ludovici intelligamus frumentum ipſum impediri &c.* (*Arm.* LIII. *T.* XVIII. *pag.* 121.). Partì per Napoli il Podocataro, a quel ch' io conghietturo, in compagnia del ſuo Padrone, che nel 1477. vi andò Legato a coronare la nuova Regina Giovanna; e fu allora che il Papa gli ſcriſſe più volte raccomandandogli la ſollecita ſpedizione di quel grano (ivi *pag.* 122. *t.* 123.). Aſſunto che fu al Papato Aleſſandro, rivolle queſto Medico per *Secretario domeſtico*, che così in alcuni Brevi ſi ſottoſcrive egli ſteſſo.

(d) Il Brenzio, del quale ho ragionato in addietro, nel pubblicare ſotto il detto Siſto la verſione, che fece dell'Operetta *de Inſomniis* d'Ippocrate, in una Lettera a Niccolò Gupalatino parla del Podocataro, come di Medico, lo chiama *virum optimum, & utriuſque noſtrum amiciſſimum*, e confeſſa di avere a perſuaſion ſua principalmente fatta tal coſa. Venero era il Gupalatino e Medico, ed ha una Lettera de' 18. di Maggio del 1471. premeſſa al Meſue *de Medicinis univerſalibus*.

(e) *pag.* 314.

dell'opera ſua nella facoltà medica, e che a tale uopo l'aveſſe per *Domeſtico*, e per Famigliare Innocenzo, il ſoſpettai già per un Breve, che vennemi alle mani [a], e che il Papa alli 30. di Ottobre del 1485. ſcriſſe a quel Cardinale malato, mandandogli per compiacerlo di un ſuo deſiderio il Podocataro, Veſcovo allora di Capaccio, e pregandolo di preſto rimandarglielo, e ſubito che foſſe guarito, perciocchè non voleva egli ſtarne ſenza. Ma io ſo bene, che l'Ughelli in affare sì delicato per eſſo, non terrebbeſi abbaſtanza ſicuro per queſta difeſa, lavorata ſu di un cotal mio ſoſpetto, ed indovinamento: recherò adunque in mezzo l'autorità di uno Storico contemporaneo, che avea occaſione di trovarſi frequentemente nel Palazzo Apoſtolico col Podocataro, e di ſapere perciò, e vedere quello, ch'egli ivi ſi faceſſe. Queſti è il Giornaliſta Burcardo, che nella narrazione della mortal malattia, ſopravvenuta al Papa nel Novembre del 1488. dice, che alli 30. del Meſe Franceſco Cibo, Figliuolo d'Innocenzo [b], comandò a coloro, che guardavano l'ingreſſo dell'Orto ſecreto, *quod deinceps nullatenus intromitterent R. P. D. L. Epiſcopum Caputaquenſem* Medicum *PP. cui fuit etiam ſub gravi pœna mandatum, ne Palatium exiret ſine ſpeciali, & expreſſa licentia Sanctiſſimi D. N.* [c]. Non ſappiamo quali motivi produceſſero tant'ira, e così ſeveri decreti; ma queſto non è ciò, che io voglio: e chi potrebbe voler conoſcere l'immenſo ſtuolo delle cabale cortigianeſche, e raggiugnere la vera in tanta oſcurità?

(*a*) *Appendice num.* LXXII.

(*b*) Così lo chiama anche Pier Delfino nella Lettera 27. del Libro III. ſcritta alli 7. di Aprile dell'anno 1492., un Diariſta Franceſe nella Biblioteca Barberini, e Paride de'Graſſi, che alli 16. di Luglio 1519. deſcrive minutamente le magnifiche eſſequie fattegli nella Baſilica Vaticana, *Nipote* nelle ſue Bolle lo dice ſempre il Papa, e *Nipote di Arano Padre d'Innocenzo VIII.* molto avvedutamente ſi nomina nella iſcrizion ſepolcrale, poſtagli da Alberico, Principe di Maſſa, in detta Baſilica.

(*c*) *Appendice num.* LXXIV.

rità? Sono troppo contento di aver potuto alla evidenza dimoſtrare, che quel Prelato faceva da Medico al Papa, e che meritavaſi conſeguentemente di aver luogo nel lor Catalogo.

Egli è certo altresì quello, che ci diſſe l'Ughelli della promozione del Podocataro alla Chieſa di Capaccio alli 14. di Novembre del 1483. perchè la ottenne veramente in tal giorno dopo la morte del Cardinal Auſia del Poggio, eſſendo allora Secretario del Vice-Cancelliere [a]. Non è però egualmente certo ciò, ch' egli racconta de' Predeceſſori ſuoi in quella Cattedra dopo Franceſco del Conte; quando Franceſco Bertini ci venne alli 18. di Settembre del 1471. [b], non dal Veſcovado di Adria, che non ebbe, ma da quello di Andri, che l'Ughelli non gli dà, elettovi alli 7. di Ottobre del 1465. ſiccome ci atteſta il Cardinal Papienſe [c], che fu ſuo corriſpondente, ed amico. E ſebbene foſs'egli alli 20. di Ottobre del 1469. trasferito a Brindiſi, Niccolò Veſcovo di Venoſa ad Andri, e Martino Veſcovo di Capri a Venoſa [d]; pure, non ſo il perchè, tali traslazioni non ebber luogo [e], e ciaſcuno ſi rimaſe colla Spoſa di prima, e Giovanni di Nola, Domenicano, Eletto di Capri, ſenza Veſcovado: per la qual coſa Franceſco nella Lettera, che mandò al Papienſe agli 11. di Ottobre del 1470. [f] ſeguitò a nominarſi *Andrienſe*. Ma ſubito che fu morto, venne la Chieſa di Capac-

(a) *Lib. Oblig. C. A.* 83. *pag.* 87. *t. Reg. Bull. Sixti IV. in Arch. Dat. Ann.* XII. *Tom.* XIV. *pag.* 69. Monſignor Buonamici nell' Opera intorno a' Secretarj Apoſtolici lo dice fatto Veſcovo da Aleſſandro VI.; ma quel Libro quanto è pregevole per la purità dello ſtile, è altrettanto, e più riprenſibile per le omiſſioni, e per gli sbagli frequenti ne' fatti iſtorici, e ſi meriterebbe di eſſere rifatto per la terza volta.

(b) *Lib.* 81. *Oblig. Cam. p.* 123. *t.*

(c) *Epiſt.* 10. 160. 161. 281. 291. 302. 384. *Reg. Bull. Pauli II. in Arch. Dat. A.* III. *Tom.* VII. *pag.* 87. *Lib.* 79. *Oblig. Cam. pag.* 92.

(d) *Lib.* 83. *Obl. Cam. p.* 15. *t.*

(e) Però Brindiſi dopo Goffredo reſtò più anni ſenza Veſcovo; ma non ſino all' Ottobre del 1479. ſecondo l' Ughelli, perchè alli 13. di Ottobre del 1477. fu nominato un Franceſco, Conſigliere del Re Ferdinando, *ib. p.* 50. *Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VIII. *Tom.* VI. *p.* 10. *t.*

(f) *num.* 379.

paccio alle mani di Lodovico de Fenollet, che l'Ughelli non nomina, e ch'era già ſtato Paſtore di Cagliari [a], di Anglona [b], e di Nicoſia, e poi anche di Damaſco: ma voloſſi al Cielo prima di averne avuto il poſſeſſo, e così alli 9. di Agoſto fu la Cattedra Caputaquenſe commendata [c]. Da queſta fu portato il noſtro Medico, già Cardinale, alla Metropolitana di Benevento agli 8. di Gennajo del 1504. [d]: ed è uno sbaglio evidentiſſimo de' moderni Editori dell'Ughelli l'aver detto, che ciò avveniſse alli 20. di Gennajo del 1503. ſotto Giulio II., il qual non era allora ancor Papa [e], e avea già l'Ughelli ſcritto con verità, che il Cardinal Luigi di Aragona conſeguì dopo di lui il Veſcovado di Capaccio agli 8. di Gennajo 1504.

Prego il mio veneratiſſimo Monſignor di Cirene a volerſi ad ogni modo perſuadere, che fu per certo Arciveſcovo Beneventano il Podocataro; nè importa che di tal promozione non parli il Fedra nel ſuo Panegirico, e che nella iſcrizion ſepolcrale non abbia egli altro titolo che di Cardinale Caputaquenſe: perchè è coſa così comune, maſſimamente a que' tempi, che i Cardinali ſi ſeguitaſſero tal volta a nominare dalla Chieſa, ch'ebbero da principio, anche dopo di averla abbandonata, e di eſſere paſſati ad altra, che il volerlo provar con eſempj, ed eſſer deriſo ſarebbe tutt'uno. Non debbo però tacere, che queſti nel tempo, che qualcuno lo chiamava

(a) Nominato alli 13. di Febbrajo 1467. *Lib.* 83. *Oblig. pag.* 5. *t. Reg. Paul. II. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* 1. *pag.* 146. Ma le oppoſizioni del Re di Aragona lo eſclusero ſempre dal poſſeſſo di tal Chieſa, onde fu trasferito a quella di Anglona alli 27. di Gennajo del 1468. *Lib.* 81. *Oblig. pag.* 16. *t Lib.* 83. *pag.* 9. *t.* Appena ne ha ſaputo il nome il P. Mattei nella ſua *Sardegna Sacra pag.* 99. citandolo tra gli Arciveſcovi Calaritani all'anno 1467.

(b) L'Ughelli lo cita nella ſerie di queſti Veſcovi *Tom.* VIII. *p.* 98., e dice poi, che morì nel 1472.

(c) *Lib. Oblig.* 81. *p.* 146. *t. T.* LXXXIII. *pag.* 41. *t. Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VI. *Tom.* XI. *pag.* 58.

(d) *Oblig. C. A. pag.* 103. *t. Reg. Bull. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IX. *Tom.* VI. *pag.* 69.

(e) *Tom.* VIII. *pag.* 167.

va Caputaquense, era da altri detto Beneventano, siccome più volte dal Burcardo, e dal Grassi ne' loro Giornali, da' quali ho estratto ciò, che vi si narra della morte di lui, e dell'esequie fattegli in Santa Maria del Popolo, ed inseritolo nell'*Appendice* [a], e perchè s'appartiene alla storia di quest'Uomo, e perchè per esso sappiamo il giorno e l'anno, nel quale s'involò da noi; di che si viveva in molta incertezza, ed ora anche in maggiore di una volta, avendo il lodato Monsignor Galletti [b], che non volle stare all'autorità del Codice Vaticano, citato dal Martinelli, che pur narrava il vero, conghietturando asserito, che morisse nel 1505., e non nel 1504., o 1506. come prima dicevasi.

Una cosa ben singolare rileva nel Podocataro il Garimberto [c], ed è, *che per tutto il tempo, che visse, non fu mai molestato da veruna infermità, o notabile indisposizione di corpo*. Beneficio ch'egli avrà conseguito così dalla buona natura, e temperamento, come dall'arte del medicare, che avea apparata con tanta sua gloria ed utilità. Il sepolcro, che gli fu eretto in detta Chiesa, cred'io, dal † Nipote Livio Podocataro, Notaro Apostolico, Sollecitatore delle Lettere Pontificie [d], Canonico di Trevigi [e], ed Arcivescovo di Nicosia [f], è grandioso, ed ornatissimo, e per que' tempi lavorato con molta maestria ed eleganza, ed è questo l'Epitaffio, che io medesimo ho ricopiato.

LVD.

(*a*). *num.* LXXXIII.
(*b*) *pag.* 279.
(*c*) *loc. cit. pag.* 410.
(*d*) *Reg. Clem. VII. Tom.* XVII. *p.* 67.
(*e*) Fu fatto per morte del Canonico Bartolomeo Zapatori l' An. 1514. (*Reg. Leon. X. Tom.* XIII. *pag.* 199. *t.*
(*f*) Ebbe questa Chiesa per rinunzia di Aldebrando Orsini alli 5. di Ottobre del 1524. (*Act Consist. Tom.* CVIII. *p.* 126.), ed egli rassegnolla alli 24. di Agosto del 1552. a Cesare suo Fratello, e Cavaliere di Malta (*ibid. Tom.* CIX. *pag.* 81.), al quale avea già Clemente concedute alcune grazie negli anni 1530. 1532. (*Tomo* CXXXV. *pag.* 214. *Tom.* CXLV. *p.* 36.).

LVD. PODOCATHARO . CYPRIO . PRESB. T. S. AGATHAE CARD. CAPVTAQVEN. N
PHILOSOPHO . ILLIVS . TEMPESTATIS . DOCTISS. ET . ELOQVENTISS. IN . RE
ECCLESIASTICA . GVBERNANDA . MVLTOS . ANNOS . DIFFICILLIMIS
TEMPORIB. SVMMA . PRVDENTIAE . IVDICII . INTEGRITATIS . LAVDE
VERSATO . EIVSQ. ERGO . AMPLISS. DIGNITATIS . PRAEMIO . OPTIMIS
PATRVM . QVIBVSQ. EXPOSTVLANTIB. ADEPTO . DIGNOQ. OMNIVM
SENTENTIA . MAIORA . ACCIPERE . QVI . MAXIMA . ESSET . CONSECVTVS
VIX. ANN. LXXV.

Ho io ſimilmente di mia mano traſcritta con molto piacere nella Biblioteca di San Lorenzo in Firenze l'annotazione, che il Podocataro poſe al rinomato Codice di Orazio, poſſeduto una volta, e poſtillato dal Petrarca, da' cui eredi pervenne ad un Giudeo, e da queſto alla preſenza di Zaccaria da Feltre, chiariſſimo Medico, comprollo eſſo Podocataro in Padova alli 22. di Giugno del 1458., il qual poſcia morendo nel teſtamento, che fece alli 5. di Agoſto [b] del 1504. comandò foſſe dato, qual teſſera di amicizia, a Coſimo de' Pazzi, Veſcovo di Arezzo [c]. Un altr' annotazione, che prova medeſimamente

F f i me-

(*a*) Cioè *Nomine*, o *Nuncupato*, come diſteſamente ſi legge nel Ciacconio. L'Alvero ha ſcritto come ſta nella pietra (*Roma in ogni Stato Par.* II. *p.* 11.), e così il Landucci (*Origine del Tempio di Santa Maria del Popolo pag.* 199.), lo Scradero ha letto *Caputaquenſi* ſenz'altro (*Monum. Ital. pag.* 159.), *Caputaquen.* Mons. Buonamici, e Monſignor di Cirene CAPVTAQVENN (*ſic*) (*l. cit. pag.* 280.), e CAPVTAQVEN (*Inſcr. Veneta p.* 139.).

(*b*) Così è preſſo Montfaucon (*Bibl. Bibl. Tom.* I. *pag.* 310.): nel Catalogo della Laurenziana (*Tom.* II. *pag.* 145.) manca il numero del giorno.

(*c*) Ci venne alli 10. di Aprile 1497. come ben dice l' Ughelli, il qual ſeppe, che prima era ſtato Veſcovo Oloronſe. Fu nominato a tal Chieſa, morto che fu Sancio da Caſanova, alli 10. di Decembre 1492.,

i meriti del noſtro Archiatro colle Lettere, oltre i ricordati dal Garimberto, è quella, che ſi ha nell'eſtrema pagina de' Libri di Ariſtotele *de Animalibus*, tradotti da Teodoro Gaza, e ſtampati in Venezia nel 1486. *Finiunt Libri de Animalibus .... quos Ludovicus Podocatharus Cyprius ex archetypo ipſius Theodori fideliter, & diligenter auſcultavit, & formulis imprimi curavit Venetiis &c.*

Dirò per ultimo ch'ei fu amantiſſimo delle coſe antiche, ſiccome gli uomini dotti lo erano allora quaſi tutti, e che di queſte tramandò al nipote Livio una ricca collezione, la qual fu da eſſo cuſtodita con molta religioſità, e alcuna volta moſtrata a Pierio Valeriano. Riferirò una parte della Lettera, che queſti ſcriſſe al medeſimo Livio nell'offerirgli il XXVIII. Libro de' ſuoi Geroglifici, larga e certa teſtimonianza di tutto ciò, ed eziandio della molta dottrina, e dell'eccellenti e rare virtù di Lodovico; *Proximis hiſce diebus cum mihi agalmatum tuorum ſuppellectilem aperires, antiquiſſimique operis ex ære auro argento ducta, & marmore cælata ſigna, numiſmataque plurima, veterum illa ingeniorum atque artium monumenta minime contemnenda delectabili ſpectaculo mihi propoſuiſſes, habere te opera hæc in deliciis ea plurimum de cauſa dicebas, quod a ſummæ claritatis viro Ludovico Podocatharo Card. Caputaqu. patruo tuo comparata congeſta-*

e cacciatone un talun, che non era chiamato (*Reg. Bull. Alex. VI. in Arch. Datar. A.* II. *Tom.* VI. *pag.* 248.), e nel giorno ſteſso, in cui paſsò ad Arezzo, ebbe per ſucceſſore in quella il Cardinal Giovanni Caſtellar (*ibid. A.* VI. *Tom.* II. *pag.* 8), e a queſto cedendo con *regreſſo* venne dopo alli 28. di Maggio 1498. Giovanni de Pardellaco (*Reg. Sac. Coll. Tom.* VIII. *pag.* 118. 121.), il qual ebbe un nuovo *regreſſo* alli 10. di Ottobre del 1500. fatto allora Amminiſtratore Amaneo de Lebreto (*ibid. Tom.* IX. *pag.* 78.), e per ceſſione di queſto fu poi eletto Raimondo de Beone alli 23. di Decembre 1506. (*Reg. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IX. *Tom.* IX. *pag.* 297.). Una occhiata che ſi dia ora alla Gallia Criſtiana ſi vedrà da quante tenebre ſia ingombrata la ſerie de' Veſcovi Olorenſi (*Tom.* I. *pag.* 1275. *e* 1276.). Giovanni de Pardaillan ſuccede a Sancio nel 1491., Coſimo appena ſi conoſce ne' tempi di Aleſſandro VI., il Cardinal Caſtellar vi manca del tutto, non oſtante che aveſſe il Ciacconio ricordato tal ſua dignità, Raimondo fa da Veſcovo ſino dall'Aprile del 1498., e Amaneo ſolamente dall'Ottobre del 1502.

geſtaque fuiſſent. Quem virum generis nobilitate inſignem, Medicina celebrem, Philoſophia clarum, vitæ integritate laudatiſſimum, virtutes ipſæ in omni vitæ colore eximiæ ad amplitudinem eam extulerunt. Proinde quidvis eſſet apud te, quod illius memoriam renovaret, ſive veſtis, ſive vas, ſive libri, ſive, quæ tam multa extant, doctrinæ ejus commentaria, tamquam ſacra omnia a te cuſtodiri, & in onore etiam haberi.

FERDINANDO PONZETTI.

Paſſo all'altro Archiatro d'Innocenzo VIII. Ferdinando Ponzetti, o Ponzetta, non conoſciuto in queſta carica da alcuno, ed appena per Medico dal Signor Brambilla [a], ed onorato eſſo pure del Cardinalato da Leone X. mediante lo sborſo della riſpettabil ſomma di più di 60. mila ſcudi, ſe non mente il Garimberto [b], che lo ha forte vituperato ne' ſuoi ſcritti, proponendolo qual raro eſempio di ambizioſa avarizia. Quel Pontefice lo raccomandò molto premuroſamente al gran Lorenzo de' Medici, e ſcriſſegli alli 4. di Maggio del 1485. perchè lo favoriſſe in permutare certo credito, che aveva ſul Monte di Firenze: nel Breve lo dice ſuo Medico e Famigliare, e a ſe cariſſimo *ob ejus doctrinam, & plures virtutes* [c]. E parmi che debba averlo conoſciuto in Napoli, dove il Ponzetti era nato, quantunque aveſſe ſua origine da Firenze, e Fiorentino amaſſe di eſſere chiamato [d]. In Napoli

Ff 2

(a) *l. cit. Tom.* II. *Par.* II. *p.* 111. dove parlando del trattato *de' Veleni* del Ponzetti, aggiugne *che deveſi ſupporre foſſe ſtato Medico*, avendo ſcritto di tale argomento, *e con maggiore eloquenza*, che non fece Santi Arduino di Peſaro, e non di Piſa, com'ei dice, ed altri hanno detto falſamente.

(b) *pag.* 477.

(c) *Appendice num.* LXX.

(d) Si veda la lunga nota del Salvini all' *Italia Sacra* dell'Ughelli *T.* III. *p.* 691. Nelle Bolle, che io citerò fra poco, del 1485. 1487. 1489. 1495. ſi dice Chierico Fiorentino, e ſono forſe queſti i più antichi monumenti, che così lo chiamino.

poli ſi riparò certamente per più anni Innocenzo da giovanetto in compagnia del Padre ſuo Arone, o Arano [a], che ivi fu Reggente della Gran Curia, e Vicerè di Renato, e di Alfonſo [b], e confeſſa il Ponzetti nella Lettera al Cardinal Innocenzo Cibo, cui dedicò la *ſomma breve della Teologia*, che ad Arone era ſtata devota, e addetta tutta la ſua famiglia, la qual anche abitava una caſa a lui vicina [c]. Non è però che in Roma ſimilmente non aveſſe queſta potuto contrarre tal conoſcenza, concioſſiacchè quel prode e valoroſo Cavaliere ſi trattenne degli anni eziandio nella Capitale dell'Univerſo, e fu da Calliſto III. promoſſo alla dignità Senatoria alli 23. di Maggio del 1455. [d]. In quell'anno poi, nel quale il Papa ſcriſſe per lui al Magnifico Lorenzo, nello ſteſſo al primo di Ottobre gli promiſe uno Scrittorato delle Lettere Apoſtoliche [e], e gliele diede poi alli 30., morto che fu lo Scrittore Giovanni Boccabella, e nella Bolla gli dà titolo di Abbreviatore Pontificio, e di Maeſtro nelle Arti, e nella Teologia [f]; e così lo chiama in altra delli 16. di Giugno

Anche il Graſſi ne' ſuoi Diarj (*To.* XXIII. *pag.* 22. *t.*) lo nomina Fiorentino.

(*a*) Forſe che fu in grazia della celebrità di queſto Arano, che un Uſodimare, nipote d' Innocenzo VIII. ſi nominò Aranino (*Reg. Secr. Tom.* IX. *p.* 137. *t.*), e così fu detto anche un Cibo, che ſi teneva ſeco il Cardinale Innocenzo di queſta Famiglia, a cui Leone X. nel 1517., concedette non ſo qual beneficio (*Reg. Tomo* CXV. *pag.* 163.).

(*b*) Ciacconio *Vita Pontif. Tom.* III. Imhoff *Genealogia* XX. *illuſtrium in Italia familiar. pag.* 7. Chioccarelli *de Script. Neapol. Tom.* I. *p.* 168. Papadopoli *l. cit. Tom.* II. *p.* 29.

(*c*) *Optimi mores tui, tuorumque Progenitorum ſplendor, ac ſapientiſſimi Proavi tui Aronis de vetuſtiſſima & nobiliſſima Domo Tomacellea, qua hodie ratione ejuſdem ſignificati Cibocca appellatur, in qua quamplures Principes & Duces claruere, quem tota familia mea, qua ades vicinas illi habebat, & univerſa pene Civitas Neapolitana ob ejus ſingulares virtutes celebrabat pariter, & obſervabat.*

(*d*) *Reg. Tom.* XXX. *p.* 52. Dovette però entrarne in poſſeſſo alle calende di Luglio dopo il Brancadori. In queſto ſteſſo anno il Papa nominò i ſeguenti Senatori, Giugno Marini de' Graſi di Raguſi agli 8. di Giugno (*ibid. p.* 84. *t.*). Lodovico Caccialupi da Bologna alli 12. di detto Meſe (*ibid. p.* 55. *t.*). Tommaſo Spadainteſta di Rimino alli 23. di Settembre (*To.* XIX. *pag.* 260. *t.*), e Pietro Tebaldeſchi di Norcia alli 27. di Ottobre (*ibid. pag.* 263.). De' primi due non ſi ha memoria alcuna nella ſerie, che de' Senatori ha pubblicata recentemente il Signor Conte Vendettini.

(*e*) *Reg. Secr. Tom.* I. *pag.* 120.

(*f*) *Reg. Offic. Tom.* VII. *pag.* 155. *t. Arm.* XXXIV. *Tom* XII. *p.* 105. *Rat. Cam. Tom.* DCLXXXIV. *pag.* 19. *t.*

gno del 1487., con cui lo fa Rettore della Chiesa di S. Angelo del Castello dell'Abate, detta *degli Oratori*, nella Diocesi di Capaccio[a]. E ben si meritava egli questi due Magisterj, siccome egregiamente dimostrano le belle e molte Opere che ci ha lasciate di argomento sacro e filosofico, delle quali un catalogo assai ben fatto ritrovasi presso del Chioccarelli[b]. Esercitò la Medicina, per testimonianza del soprannominato Garimberto, *quasi fino all' ultima sua vecchiezza*, e solamente in questa età accostossi alle maggiori dignità Palatine, avendo da Innocenzo VIII. ottenuto di essere Lettore dell'Udienza delle *Lettere contraddette* per rinunzia di Agostino Maffei[c] al primo di Luglio

(a) *Reg. Bull. Diu. To.* XXXVII. *p.* 83. *t.* *Arm.* XXXIX. *Tom.* III. *num.* 359.).

(b) *loc. cit.* L'Aller (*Bibl. Med. pr. Tomo* I. *pag.* 472. *Bibl. Bot. Tom.* I. *p.* 244.) parlando del Libro *de Venenis*, cita una edizione Veneta del 1492. che il Chioccarelli non conosce; ed io temo grandemente della esistenza sua. Nella dedica ad Agostino Nisi nomina Paolo Tolosa, con cui erasi in Roma abboccato l' Anno del Giubileo: ora io credo che quest' anno fosse piuttosto il 1500. che il 1475. Il Tolosa era un gran Mercadante Napoletano, che mutò vita circa il 1518. (*Brev. Leo.X.*

(c) Lo avea posto in tale carica Sisto IV. nell'anno primo del suo Papato (*Reg. in Arch. Datar. A.* I. *Tom.* XV. *pag.* 103.), e per favore di Callisto III., e del medesimo Sisto fu anco Scrittore, e Registratore delle Lettere Apostoliche (*Reg. ibid. Call. III. A.* I. *Tom.* IV. *p.* 269. *Sixt. IV. A.* VII. *Tom.* VI. *p.* 95.), e Tassatore, o Maestro del Piombo (*Arm.* XXXIV. *Tomo* XII. *p.* 178.), ed in quest' officio soltanto lo nomina espressamente l' Epitaffio, che ha alla Minerva, e che dice,

AVGVSTINVS . MAFAEVS . PLVMBARII . FISCI . IIIVIR
ALIISQVE . HONORIBVS . EGREGIE . FVNCTVS
BONARVM . LITTERARVM . CVSTOS
IN . QVO . FORTVNIS . NON . CESSIT . VIRTVS
HEIC . SITVS . EST
VIX. AN. LXV. M. VI. D. XXV.

Il Marchese Maffei nel quarto Libro della *Verona illustrata* ha alquanto parlato di questo suo dotto Paesano, massime nello studio delle cose antiche, e gran Protettore de' dotti, ed asserito sulla fede di Pierio Valeriano che o esso, o il Fratel suo Benedetto servì Paolo II. da Secretario: nelle Novelle di Firenze dell'anno 1771. (*pag.* 26.) si dice francamente, che questo Secretario fu Benedetto, il qual di più

glio del 1489. [a], ed eſſendo ſtato fatto da Aleſſandro VI. Maeſtro del Regiſtro delle Bolle nel poſto del Protonotario Leonello Trotti [b] alli 2. di Aprile del 1494., e Secretario Apoſtolico dopo Guglielmo Raimondo de Centelles di Valenza alli 4. di Maggio del 1499. [c], ſenza però farſi mai

chiamaſi ivi Uditor di Rota. Niuna memoria io ho potuto avere per tuttociò, ed è poi al Buonamici contraria quella, ch'ei cita *(pag. 75. e 177.)* per dimoſtrare che coſtui ſcriveſſe le Lettere per Siſto IV. Le parole, che reca eziandio il Novelliſta, APOSTOLIC. LITTERIS MAIORIS PRAES. DICTANDIS. AB. SYXTO. IIII. P. M. XII. VIRO CREATO, e che ſi leggono al ſepolcro di lui, ſignificano, che fu Abbreviatore del Parco maggiore, non Secretario, nè Uditor di Rota: ed Abbreviatore appunto ſi appella nella Lettera, che da Roma ſcriſſe nel 1482., citata dal Maffei, e ne' Libri dell'Archivio *(Tom. DCCXVII. Intr. & Exit. pag. 132. t.)*; e nel Catalogo di queſti lo ha il Ciampini regiſtraro *(pag. XII.)*. All'antorità del Pierio, riſpondo dicendo, che forſe s' ingannò, nominando Secretario chi fu Scrittore: ed il Maffei ha già oſſervato, che in quel luogo iſteſſo chiamò inconſideratamente avo il biſavo, ſe inteſe di parlare di Benedetto, e il Fratello del biſavo, ſe di Agoſtino. Benedetto ha ſpeſſe volte il ſuo nome nelle Bolle di Paolo ſcritte dal Secretario Lionardo Dati, e fu dal Pontefice aſſai favorito, e ne' primi di del ſuo Papato eletto in compagnia di Giovanni da Toffia Protonotario della Curia Capitolina *(Reg. Offic. Tomo 1. pag. 3. t.)*: ma il povero Agoſtino per l'oppoſto fu dal medeſimo chiuſo una volta nel Caſtel Sant'Angelo, dove ſi ammalò, e nel Luglio del 1470. venne traſportato alla caſa del Fratello, per meglio eſſere curato *(Arm. XXXIV. Tom. XII. p. 105.)*. Nella rara, ed imperfetta raccolta de' vecchi monumenti letterati, preparata dal Cavalier Gualdi di Rimino per illuſtrare le Famiglie Romane, ſi trova quello, che Agoſtino poſe ad un ſuo Zio paterno Luigi, il qual parimente fu Scrittore Pontificio, così detto ivi, e in una Bolla d'Innocenzo VIII. ricordata ad altro propoſito dal Maffei, e che morì circa la metà dell'A. 1492. eletto nel luogo ſuo Scrittore alli 5. di Luglio Giorgio Bucciardo *(Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom. III. pag 45.)*.

a) *Reg. in Arch. Dat. A. V. Tom. II. pag. 213.*

(b) Reg. ib. A. II. Tom. XIX. pag. 238. Reg. Offic. in Arch. Vatic. Tom. I. pag. 43. Innocenzo VIII. avea conferita tal carica al Trotti alli 12. di Ottobre del 1489. dopo la morte di Franceſchino de' Sutio *(Reg. Offic. Tom. II. pag. 190. t.)*: nel 1467. eſſendo Canonico di Ferrara vivea alla Corte del Cardinal Bernardo Eruli *(Reg. Pauli II. Tom. IV. pag. 139. t.)*, e ſervì poi da Secretario lo ſteſſo Innocenzo in compagnia degli altri, che nominerò ora, ignoti tutti al Buonamici, quantunque la più parte di eſſi foſſe *chiariſſima* per dottrina, e per dignità Veſcovili e Cardinalizie: Giovanni Venerj, Benedetto Soranzo, Criſtoforo Bordoni, Franceſco Soderini, Giacomo de' Luzj, Gaſpero Biondo, Giovanni Alivenzo de' Neri, Lodovico Agnelli, Giacomo Caetani, Giuliano Ceſarini, Sinolfo Ottieri, Giacomo Picherier, Paolo Pietro Farneſe, Giovanni Gerona, Sebaſtiano Prioli, Battiſta Bagarotto, Aleſſandro Farneſe, Africo di Luca Ariano, o Adriano, Girolamo Conti, Domenico Grimani, Agoſtino de' Colli, Lorenzo Cibo, Niccolò Gariliati, Malizia Geſualdi, Niccolò Tommaſi Roncalli, Pietro Altiſſen, Tommaſo James, Lodovico Spinola, Niccolò Grati de' Conti, Battiſta Gavioni.

(c) Reg. Alex. VI. ib. A. VII. Tom. X. p. 87. t. Diverſ. Camer. Tom. LIX. p. 123. Fu il Centelles Baſtardo, figliuolo però di perſona nobile, e legittimato da Aleſſandro *(Reg. Bull. diverſ. Tom. I. pag. 134.)* andò nel 1498. con Adriano di Corneto, e col Veſcovo di Raguſi Nunzio al Re di

mai vedere in tal grado all'elegantiſſimo Buonamici, ed allo amplificator ſuo [a], comechè ad altri vi ſi foſſe moſtrato [b]. Da Leone X. fu dichiarato Teſorier generale alli 23. di Ottobre del 1513. promoſſo alla Porpora il Bibiena [c], ed era allora Arcidiacono di Sorrento: poi ebbe alli 20. di Aprile del 1517. la Chieſa di Molfetta, e fu conſecrato dal Papa medeſimo alli 21. di Decembre in compagnia del Cardinal de' Medici Vice-Camerlingo [d].

Ad Aleſſandro de' Calcagnj, Abbreviatore del Parco minore, raſſegnò il Secretario alli 31. di Gennajo del 1515. [e], e ad un ſuo Nipote Giacomo [f], con il quale abitava nella Parrocchia di San Tommaſo in Parione [g], tra-

man-

Francia (Ferri *de reb. geſt. Card. Hadriani pag.* 13. Morelli *Codici Naniani p.*145.), e conſeguì il Secretariato agli 8. di Settembre 1495. per rinunzia di Giovanni Marades, Canonico di Segovia, che era ſtato nominato pel Veſcovado di Toul alli 23. di Marzo del detto anno (*Reg. Offic. T.* 1. *pag.* 223. *t.*), e che avea avuto il poſſeſſo di tal impiego al primo di Luglio 1494. (*ib. pag.* 136. *t.*). I Sammartani ignorano queſto Veſcovo, e tutti e due queſti Secretarj il Buonamici. Nell'Archivio di Caſtello ſi conſervano due Lettere ſcritte dal Centelles al Papa, ed al Marades da Bettona nello ſteſs'anno 1494. Di un Franceſco Centelles di Sicilia, del qual parla il Mongitore, e il Tiraboſchi, ho ſcoperto nella Biblioteca Albani un Poema originale *de cultu mellis arundinei & ſaccarorum*, diviſo in due Libri, ed offerto a Clemente VII.

(*a*) Nel Tomo citato delle Novelle di Firenze, nel quale ſi producono alquanti Secretarj, che non ſono nell'Opera del Buonamici, colla proteſta di voler *per ordine accennare tutti quei Scrittori, che il Buonamici ha tralaſciato* (*pag.* 25.).

(*b*) Il Salvini preſſo l'Ughelli *loc. cit.* avea parlato di una carta dell'Anno 1502. in cui il Ponzetti ſi dice Secretario Apoſtolico. Ne' Brevi di Giulio II. è ſottoſcritto frequentemente.

(*c*) *Reg. Tom.* XIX. *pag.* 181.

(*d*) *Acta Conſiſt. Tom.* CVIII. *pag.* 2. *t. Reg. Bullar. in Arch. Dat. A.* VIII. *T.* XX. *pag.*56. *Diar. Par. de Graſſis Tom.* XXIII. *pag.* 248. *t.*

(*e*) *Reg. Leon. X. Tom.* CCXXI. *p.*78. *t. t.* 79. *t.* 80. Manca di queſto Secretario ancora il Catalogo Buonamiciano. Era il Calcagni figliuolo di un Niccolò, Vicedepoſitario della Camera ſotto Siſto (*Reg. Brev. Sixt. IV. Arm.* XXXIX. *To.*XVII. *p.*32. *t. Arm.* XXIX. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 233.), e Scrittore Pontificio, il quale nel 1484. cedette queſto poſto a Filippo da Pontecorvo (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* 1. *pag.* 9.).

(*f*) In certo Breve del 1518. ſi nomina un altro di lui Nipote Aleſſandro (*Arm.* XXXIX. *Tom.* III. *pag.* 359.) Giacomo poi alli 17. di Giugno del 1519. divenne Scrittore della Penitenzieria per rinunzia di Tommaſo de Salvago, Scrittore delle Lettere Apoſtoliche per rinunzia del Cardinal Lorenzo Pucci, e Secretario Pontificio per rinunzia di Giovanni Bulgarini (*Reg. Clem. VII. Tom.* CXVII. *pag.* 167. 167. *t.* 169.). Ecco pertanto nuova gente per la Secretaria del Buonamici.

(*g*) *Miſcell. Arm.*VIII. *T.*XXVI. *p.*37. *t.*

mandò il Chiericato della Camera alli 24. di Aprile del 1517. [a], alli 3. di Luglio il Teſorierato [b], ed in fine anche il Veſcovado, che cedette alli 12. di Luglio del 1518. [c], ed accettò egli quello di Groſſeto alli 22. di Decembre 1522. [d]. Ma da queſto ſi disbrigò pur anche, e fu conferito alli 25. di Febbrajo del 1527. a Wolfango Golci, Scrittore Apoſtolico [e], che ſi morì al principio di Luglio, non ancor ſpedite le Bolle [f]: ebbelo perciò Marco Antonio Campeggi, a prò del quale ſcriſſe il Pontefice a' Seneſi un Breve alli 2. di Settembre del detto anno [g]. Tal deſtinazione per altro non dovette aver effetto per allora, perchè negli Atti Conſiſtoriali [h] ſi legge la elezione di Antonio a quel Veſcovado, vacante tuttavia, dopo la morte del Ponzetti, fatta alli 16. di Marzo del 1528. Io non ſo a' quali documenti ſiaſi l'Ughelli appoggiato, per collocare il Cardinal Jacovacci nella Sede di Groſſeto dopo l'Archiatro d'Innocenzo VIII. e ſi allontana egli certamente moltiſſimo dal vero, quando dice che Antonio pervenne a quella nell' A. 1533.

Laſcierò di parlare del Ponzetti ſubito che avrò detto, che a determinare il giorno della ſua morte, acceleratagli, a quel che ſi narra, dagli ſtrapazzi, e diſpendj graviſſimi, ſofferti nell'univerſale ſaccheggiamento della povera Roma, citaſi l'iſcrizione [i], che il Nipote gli

(a) *Reg. Leon. X. Tom.* LXXXV. *p.* 267.
(b) *ib. Tom.* LXXXVIII. *pag.* 12
(c) *Acta Conſiſt. loc. cit. pag.* 32. *t.* L'Ughelli dice, che Giacomo fu Coadiutore di Ferdinando ſino dalli 28. di Maggio di quell'anno, e che ebbe poi la Chieſa nel 1528. dopo la morte di lui. Da un Breve di Clemente VII. delli 21. di Settembre 1527. (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XV. *n.* 541.) ſi vede che la elezion ſua ebbe biſogno di eſſere confermata, non eſſendoſi fatto conſecrare nel tempo, che doveva.
(d) *Acta Conſiſt. ibid. pag.* 91.
(e) *ibid. pag.* 174. *t.*
(f) *Reg. Clem. VII. Tom.* CXCIV. *p.* 98. *Arm.* XXIX. *Tom.* XVII. *num.* 212.
(g) *ibid. Tom.* XV. *num.* 379.
(h) *loc. cit. pag.* 182.
(i) Non ha guari che un chiariſſimo Uomo, convinto di avere ſpacciata per vera una frottola dintorno alla morte di non ſo qual Letterato, e ſtretto ſopratutto dall'autorità della iſcrizion ſepolcrale, che diceva coſtui trapaſſato alquanti anni dopo la ſuppoſta tragedia, per non abbandonare l'impegno, e confeſsare medeſimamente la ſua troppa credulità, oppoſe *la infedeltà degli Epitaffi*.

gli poſe nella Chieſa della Pace, dove *fu ſeppellito con pochi officij ſecondo la perſona ſua, e come ſe apparteneva a tal Cardinale* [a]; ma io non la recherò, non trovandoviſi più da gran tempo; nè le copie, che vanno in iſtampa [b], pajonmi baſtantemente eſatte per dover eſſere riprodotte di nuovo. Laſciando ſtare, che io non ſo con qual confidenza, e con quale ſpirito di profezia ci ſi poteſſe incidere VICTVRVS SCILICET VITAM HOM... CXX. ANNORVM NI SACRAM DIREPTIONEM VIDISSET. *Aliquid monſtri alit* queſta laguna, e dee il primo copiſta avere sbagliato ſicuramente.

BENEDETTO PORCOCINTI. PIETRO MACERATA.

Un nuovo Medico d'Innocenzo VIII. fu Benedetto Porcocinti (non indegno cognome di un Norcino) ſe dice il vero la Storia inedita di Norcia, ſcritta dal Ciucci, e letta dal Signor Mariotti, ed un altro, di lui molto più ſicuro, io trovo che fu Pietro Macerata, o Macerate Piacentino, il quale ſul cadere dell'anno 1486. per morte di Antonio Inghirami venne fatto Abbreviatore del Parco minore [c], e nell'entrare del 1489. ebbe la Prevoſtura della Chieſa di San Giovan Battiſta *de Viculo Marchionum* della Dioceſi di Piacenza, vacante allora per la promozione all'Arciveſcovado di Milano di Guido Antonio Arcimboldo. E perchè nella Bolla eraſi detto che quella Dignità rendeva da circa 200. fiorin d'oro di Camera, quando veramente ne fruttava meglio di 300., il

Quaſi che queſti, bugiardi il più delle volte nel dir le lodi del defunto, debbano eſſerlo ancora nel numerare gli anni della vita di lui, e cotali altre coſe puramente iſtoriche.

(a) Garimberto *loc. cit.*
(b) Ciacconio *Tom.* III. *p.* 386. Ughelli *Tom.* III. *pag.* 691.
(c) *Reg. Offic. Tom.* I. *pag.* 237. *t.*

Pontefice alli 28. di Febbrajo eſtimò bene di confermarla con altra, perchè non aveſſe alcuno occaſione di queſtionare per ciò [a]. Poi agli 8. di Aprile del medeſimo anno ad eſſo, che aſſeriva *quod jamdudum in Urbe, ac in aliis inſignibus Civitatibus etiam apud magnos viros tam in Chirurgia, quam in Phyſica publice & laudabiliter ſe exercuiſſet, prout nunc ſe exercet*, accordò l'indulto di farſi ordinar Prete in tre dì feſtivi, di poter avere altri benefizj, e continuare nella ſua profeſſione, *citra tamen inciſione vel aduſtione* [b], e alli 4. dello ſteſſo meſe permiſe il conſeguir benefizj ad Agoſtino Macerata, che era forſe Fratel ſuo, dell'Ordine de' Minori, e Maeſtrò in Teologia [c]. In fine fu Canonico di Piacenza, e Parroco della Chieſa di San Protaſio in luogo del defunto Paolo de Caſtro, fatto dal medeſimo Papa alli 4. di Settembre del 1490., e confermato da Aleſſandro VI., di cui fu ſimilmente Famigliare, ed Abbreviatore, alli 26. di Agoſto del 1492. eſſendo Innocenzo morto prima che ſi foſſero le Bolle ſpedite [d].

Una Lettera del Ciſtercienſe Bonifazio Simonetta, che ſta in fine della *Storia delle perſecuzioni Criſtiane*, è diretta al Macerata, *Artium & Medicinæ aurato interpreti*, e forſe poco dopo ch'egli divenuto era Abbreviatore, perchè gli ſi dice, *Placentini Optimates, & ego una de tuo Magiſtratu nuper adepto ſolamur, de gratia erga te ſummi Pontificis, & quod inter arcanos ipſius ſydus fulgeas plaudimus, & feliciora ſis conſecuturus fauſte ominamur*. E perchè il Simonetta, il qual molto dilettavaſi delle vanità aſtrologiche, voleva predire a coſtui quello, che ſarebbegli occorſo, lo deſcrive prima minutamente, e ci preſenta in quel-

(a) *Reg. Tom.* LXXI. *p.* 220.
(b) *Reg. Tom.* LXXIII. *p.* 275. *t.* La formola di queſta eccezione è tolta dalla decretale d'Innocenzo III., che ho ricordata alla *pag.* 5.
(c) *ib. p.* 226. *t.*
(d) *Reg. Alex. VI. Tom.* I. *pag.* 148.

quella Lettera il ritratto di lui sì e per tal modo, che niuno Archiatro conoscerem meglio. Scrive adunque, che fu *Homo rubeus, ruffa capillatura, facie rotunda, oculis croceis acutis, horribilis aspectu, signum vel maculam in pede habens, homines* (sic) *leviter dehonestatus &c.* Del Macerata ha parlato altresì il famoso Secretario Apostolico Giacomo Gherardi [a] da Volterra nel Registro delle Lettere [b], che scrisse dalla sua Nunziatura Toscana e Milanese in tempo d'Innocenzo VIII.; ed una lite, che colui ebbe per conto del detto Canonicato, diede occasione al Gherardi

(a) Che fosse questo il suo vero cognome lo ha dimostrato Monsignor Falconcini, citato dallo Zeno, e dal Muratori, e lo dice Alessandro VI. in una Bolla, che sta nell'Archivio della Dateria (*Ann.* I. *Tom.* II. *pag.* 7.) in favore di Benedetto Gherardi, figliuolo di Niccolò, e Fratello di Giacomo. Per altre Bolle e monumenti io ho saputo, ch'egli era anche Parroco di S. Bartolomeo di Ponzano, di S. Matteo, e di S. Biagio di S. Geminiano della Diocesi di Volterra, Priore della Collegiata di S. Pietro in Silice di questa Città, Acolito Pontificio sopranumerario, eletto alli 29. di Maggio 1471., Sollecitatore delle Lettere Apostoliche, e destinato alli 24. di Luglio 1487. per compagno di Pietro da Vicenza Vescovo di Cesena, che andava Nunzio a Napoli, del quale, scrivendo esso al Fedra, fa un bello Elogio, e confessa essere da lui stato onorato in tale occasione *supra merita* (*Reg. Secret. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 584. *& Bul. Com. Tom.* XIII. *pag.* 189. *Tom.* XVII. *p.* 120. *Alex. VI. Tom.* XCI. *p.* 289. *Tom.* XCIV. *pag.* 302. *t. Diu. Camer. Tom.* XXXVIII. *pag.* 230. *t. Burcard. Diar. Tom.* IX.). Al Cardinal Adriano però parve, che non facesse alla Corte quella fortuna, della qual era meritevole, e se ne dolse con Rafaelle Maffei in una Lettera, scritta pochi giorni prima che gli fosse data la Chiesa di Aquino (Ferri *Testim. de Card. Hadr. pag.* 100.), nella quale alli 21. di Settembre avea per Coadiutore Mario, Fratello di Rafaelle; nè è vero che fosse allora morto, come contro l'asserzion dell' Ughelli pretese Monsignor di Cirene nella edizione delle due nominate Orazioni del Fedra (*pag.* 108.). Ed erano poi tra se uniti con strettissimo vincolo di amicizia Giacomo ed Adriano tanto, che il detto Mario così conchiude la sua Lettera di conforto, mandata a questo, ch'erasi involato da Roma, e che in ho citata qui sopra (*pag.* 219. *not.* e.). *Interim si quid hic tua causa sum acturus, velim me certiorem facias: nam & ego una cum Jacobo Volaterrano, qui se tibi plurimum commendat, parati sumus omnem operam, res, tenuesque fortunas nostras, vitam denique ipsam pro tuis commodis ponere.* Ne' Pontificati di Clemente VII., e di Paolo III. furono Arcidiaconi di Volterra due di questa Famiglia Gherardi successivamente Giovan Battista, e Giovan Pietro (*Reg. Pauli III. Tom.* XLIII. *p.* 41. *t.*).

(b) Alle Opere, che del Gherardi cita il Signor Tiraboschi (*Tom.* VI. *Par.* II. *pag.* 93.) si aggiunga questo Registro di Lettere scritte dal Settembre del 1487. all' Ottobre del 1490. Non tutte trattan d'affari, nè tutte sono pel Papa; perchè ve n'ha parecchie a Giorgio Merula, ad Ermolò Barbaro, ad Enrico Bruno, all'Arrivabene, al Balbano, al Poliziano, al Fedra, e ad altrettali uomini, a' quali non è possibile non dir cose dotte, ed interessanti la storia de' buoni studj. Vi si aggiunga altresì il seguente tetrastico, che io ho trovato di sua mano in un Codice dell' Archivio, che contiene le minute di molte Lettere da lui scritte pel Cardinal Papiense, suo Padrone, e che ci dà indizio di un altro suo lavoro,

di doverne parlare in alcune Lettere al Cardinal Aſcanio Sforza, e ad Innocenzo [a]. Umberto Locati [b] numera tra' Piacentini illuſtri nella Medicina e nelle Arti Pietro Antonio Ruſtico, e Pietro Antonio de Faſolis, ma non aggiugnendo in quali anni viveſſero, nè ſe alcun di loro ſi diceſſe anche Macerata, non poſſo ſapere ſe un de' due ſia queſto Protofiſico. Aſſai mi ſia l'aver potuto con ſicurezza nominare alcuni Archiatri, a' quali fu affidata la ſanità de' Papi Siſto ed Innocenzo, eſcluſi quelli, che lor diede il Mandoſio; tempo è ora di ragionare de' Medici di Aleſſandro VI.

ALESSANDRO VI.

FILIPPO DELLA VALLE.

Filippo della Valle, (che da una conceſſione di tratta per cento moggia di frumento delli 10. di Febbrajo del 1476. ho ſaputo ch'era ſtato Fiſico eziandio di Siſto IV. [c]), vuol

Sanctiſſimo D. Paulo II.
Tadia quærendi qui facto hoc indice tollit,
Ut ſua tu tollas tadia, Paule, rogat.
Tadia dat doctis paupertas plurima, verbo
Uno cum poſſis tollere, tolle, pium eſt.
Servus Ja. Vulterranus
Secr.....

poi mutò il ſecondo diſtico così

Tadia dat doctis paupertas plurima. Tolle
Tadia noſtra, Pater, per Fiat ut petitur.

Nell'Appendice (*num.* LXXVII.) troverà chi ne ha voglia due Lettere ſcritte al Gherardi da uno di Sarzana, che gli dà conto della ſcoperta fattaſi allora del Titolo della Croce di N. S.

(*a*) *Append. num.* LXXV. Queſt' affare trovai ricordato anche ne' Regiſtri delle Lettere, che per coſe beneficiali ſcriveva in Roma il Duca di Milano, quali Regiſtri ſono ora nell'Archivio ſecreto di queſta Città.

(*b*) *de origine Urbis Placentin. p.* 182.

(*c*) *To.* XXXVIII. *diverſ. Camer. p.* 258

vuol eſſere nominato in primo luogo, come quegli che fu eletto in tale impiego riparandoſi tuttavia il Papa nel Conclave con una gratificazione di mille Ducati [a]. Di eſso ho già qualche coſa accennata in parlando dell'Archiatro di Aleſſandro V. Paolo della Valle, al quale fu figliuolo, e ſoſpettai allora, che ſuoi foſſero i bei verſi inciſi ſulla tomba del Fratello Pietro, cui nel 1461. per rinunzia ſuccedette nello Scrittorato Apoſtolico [b], i quali ſoli, al parer mio, debbano poter baſtare a darci una idea aſſai vantaggioſa del ſapere, e del buon guſto dell' Uomo. E veramente ch'ei foſſe tale, lo dice anche l'iſcrizione, che ſi legge in Santa Maria in Araceli ſopra l'elegantiſſima urna, in cui riposa, nel coperchio della quale è l'immagine del defunto a giacere [c].

PHILIPPO DE VALLE. PATRITIO RO: PHILOSOPHIA BONARVMQ:
LITTERAR: GLORIA INCLYTO. CVIVS APVD ROMANOS PONTT. ET
ITALIAE PRINCIP: AVTORITAS. TANTVM FLORENTISS: FAMILIAE
DIGNITATIS CONTVLIT. QVANTVM AB ILLA NOBILITATIS ADCOEPIT ☞
VIX. ANN. LXIII. M. V. D. X ☜ XIII. KL. MART.
☞ M. VI. D.
d
ANDREAS. EPISCOP: CROTONIAT: ET BARTHOLOMEVS PATRI. OPT. P.

Con-

(a) *Appendice num.* LXXVIII.

(b) *Reg. Pii II. in Arch. Dat. A.* III. *Tom.* VIII. *pag.* 243. a Pietro avea tal Officio dato Eugenio IV. (*Reg. ibid. A.* XI. *Tom.* VII. *p.* 70.). Fu Scrittore Apoſtolico anche Ottaviano di lui Nipote, e figliuolo di Bartolomeo (*Reg. Leon. X. Tom.* CXCVII. *pag.* 38. *t.*, e nell'Archivio della Dateria *Tom.* VIII. *A.* VII. *p.* 106.).

(c) La riporta il P. Caſimiro *pag.* 207., e Monſignor Galletti *Tom.* . *pag.* 321.

(d) Eſſendo ſtato eletto alla Chieſa di

Convien ſupplire la lettera D. prima del XIII. KL. MART. laſciata dallo Scarpellino, e leggere *deceſſit* 13. *Kal. Mart.* 1494., e non 1506. come ha fatto lo Scradero [a], che non ci può ſtar ivi un ὕστερον πρότερον, giacchè altrimenti ſarebbe Filippo, che viſse 63. anni, nato due o tre anni dopo ſuo Padre, che morì nel 1440. Non è nuovo ne' monumenti del Secolo XV., e de' precedenti queſta così ampla maniera d'impiccolire le maggiori note numeriche, e qualcuno ſi era pur avviſato di trovarne eſempj nella più remota antichità: ma io luſingomi di avere in una mia Lettera, ſtampata nel Giornale di Piſa [b], provato baſtantemente il contrario.

Filippo, al quale Paolo II. nel 1471. più volte permiſe di poter eſtrarre ſuoi grani [c], leggeva in quell'anno, e ne' ſeguenti Medicina nello Studio della Sapienza [d], ed ebbe per moglie una Girolama, ſorella di Stefano de' Margani, notiſſimo nella Storia Romana [e], la quale terminò i ſuoi

Crotone alli 2. di Decembre 1496. come coll' Ughelli atteſtano i monumenti Vaticani, e da quella trasferito a Mileto alli 23. di Febbrajo 1508. ne ſegue che la iſcrizione debba eſsere ſtata fatta in queſto periodo di anni, e non in quell'anno, in cui Filippo morì. Alle dignità di Andrea aggiunſe Giulio II. il Secretariato Apoſtolico (*Reg. in Arch. Dat. A.* III. *To.* XXI. *pag.* 181.), da aggiugnerſi al Libro del Buonamici, al quale aggiugnerem anche Giovanni di Viterbo, anteceſſore di Andrea nel Veſcovado di Crotone, venutoci da quello di Sarno (*Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCCXXXII. *pag.* 17. *t. Reg. Brev. Innoc. VIII. Tom.* III. & IV.), e Secretario d' Innocenzo VIII., e di Aleſsandro VI. L' Ughelli non lo chiama con altro nome, che con quello di Giovanni, e manca alla ſerie de' Viterbeſi divenuti Veſcovi, ed Officiali della Santa Sede, daraci poc'anzi dal Coretini (*Brevi Notizie della Città di Viterbo pag.* 103. *e* 106.). Io eſtimerei, che coſtui foſſe quel Gio: Battiſta da Viterbo, il qual facendo da Secretario al nominato Cardinal di Monreale Auſia del Poggio lo ſervì nel viaggio, che intrapreſe per la Germania nel 1479. (*Diverſ. Camer. Tom.* XL. *pag.* 63.), ſe non conoſceſſi l'altro illuſtre Viterbeſe Gio: Battiſta Aimadiani, lodato dal Card. Adriano in una Lettera a Mario Maffei, e che fu Scrittore delle Lettere Apoſtoliche (*Reg. Offic. Alex. VI To.* II. *p.* 72.), Chierico del Collegio della Camera (*Diu. Cam. Tom.* LXIV. *p.* 67. 67. *t.*), e Protonotario Apoſtolico (Coretini *loc. cit. p.* 111.). Il Mazzuchelli, che qualche poco parla di lui, non ha citata una ſua Lettera lunga ed erudita, ſcritta ad Antonio Coſtanzi nel 1472., e due di queſto all'Almadiani, ſtampate inſiem colle Poeſie di eſso Coſtanzi in Fano nel 1502.

(*a*) *Monum. Ital. pag.* 148.
(*b*) *Tom.* VI. *pag.* 46. *&c.*
(*c*) *Reg. Brev. pag.* 112. *t.* 136. 159. *t.*
(*d*) *Appendice num.* LXIV.
(*e*) Morì nel 1501., e fu ſotterrato nella Chieſa di Araceli; Jacovacci *Notizie delle Famiglie Rom. V.* Margani. Agli 11. di

i ſuoi giorni nel 1502., e andoſſi in Araceli, e da queſta traſſe due figliuoli Andrea, Scrittore Apoſtolico [a], che fu poi Cardinale di grandiſſimo valore, e Bartolomeo, Abbreviatore del Parco minore [b], cariſſimo al Cardinal Giovanni Colonna [c], e morto nel 1526. [d], e due figliuole Franceſca, moglie in prima di Battiſta del Bufalo, poſcia di Tommaſo di Cola de' Cappuccini, e Giſmonda moglie di Domenico Mattei [e].

Il Codice Ottoboniano, che ho nominato più addietro in propoſito dell'Opera del Tortelli, ſcritta a Simone Tebaldi, contiene alcune coſe verſo il fine, che in me, che le riguardava con diligenza, hanno fatto naſcere il ſoſpetto, che ſiano di mano di queſto Filippo. Sono le prime alquante iſcrizioni in verſi eſametri e pentametri, copiate da' marmi antichi, tra le quali due, che hanno ſervito di modello per l'epitaffio, che probabilmente, come ho detto, Filippo compoſe pel Veſcovo di Aſcoli ſuo Fratello; quella cioè di *Claudia Omonea*, che dal mio San Michele di Borgo è paſsata a ſtarſi in Campidoglio [f], e l'altra di *Geronzio e Coſtanzo*, che ſi giace tuttavia nel Presbitero di Santa Maria in Traſtevere [g]; una lunga e tenera elegia a Lidia dell'illuſtre Poeta Niccolò

Aprile del 1487. dovea trovarſi preſente, come uno de' tre Conſervatori, a certo Iſtrumento per la Gabella dello Studio, ma non potè per eſsere infermo di podagra; ben ci furono gli altri due Cola Bonaventura, e Bartolomeo Aſtalli, ch'era anche Medico, ed il Notaro, che ſi rogò dell'atto, fu Maſſimo di Maeſtro Antonio de' Tebaldi (*Arm.* XXXIV. *T.* XIII. *pag.* 136. *t.*).

(*a*) *Reg. Innoc. VIII. in Arch. Datar. A.* 1. *Tom.* VI. *pag.* 333.

(*b*) Nominato alli 23. di Novembre 1521. in luogo di Giovanni de Lerma *Reg. Leon. X., Tom.* CXCVII. *p.* 38. *t.*

(*c*) Con eſſo entrò in Conclave dopo la morte di Pio III. Burcardo *Diar. Tomo* XV. *pag.* 81.

(*d*) Scradero *loc. cit.*

(*e*) Jacovacci *loc. cit. V.* Valle.

(*f*) Mazochi *pag.* 164. Grutero 1607. 4. Guaſco *Muſ. Capit. Tom.* II. *num.* 509. Il Muratori *pag.* 1771. *num.* 1. ha creduto di darne due verſi, che non ſoſsero nel Grutero, che pur ci erano.

(*g*) Ivi la colloca il Codice, dove io l'ho copiata e letta più volte, ma il Grutero (1176. 11.), ed il Muratori (1880. 1.), che, toltala dalle ſchede, l'hanno ſtampata con molte mancanze ed errori, non dicono mai dove ſi foſse.

colò della Valle, come dal nome, che vi ſi legge in ultimo, alcuni epigrammi, e carmi attribuiti a Cornelio Gallo [a], è la ſeguente memoria, poſta da Filippo ad una ſua figliuolina:

PAVLINAE . DE . VALLE . FILIAE . DVLCISSIMAE
QVAE . VIXIT . ANNOS . VI. MEN. V. DIEBVS . IIII
PARENTES . MESTISSIMI
DECIPIMVR.VOTIS.ET.TEMPORE.FALLIMVR.ET.MORS
DERIDET . CVRAS . ANXIA . VITA . NIHIL
PHILIPPVS . DE . VALLE . FILIAE . DVLCISSIMAE

Queſti verſi, e pur anche il reſto, ha egli copiato ſervilmente (poco ſcrupoloſo in ciò, per quanto pare) da altri due marmi antichi, che le ſchede Barberine pongono in Caſa di Lelio della Valle ſuo fratello [b], di Bernardino ſuo Nipote il Mazochi [c], e di Bartolomeo ſuo figlio le carte di Frate Giocondo [d]; anzi dello ſteſſo Maeſtro Filippo (che altre lapidi poſsedette, come notano gli antichi raccoglitori di eſſe) un volume mss. d'Iſcrizioni dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal de Zelada, Bibliotecario Apoſtolico, del quale mi è occorſo di fare utile, e buon uſo più volte.

Do-

(a) Di queſto Poeta, e de' verſi, che ſi dicono ſuoi, a lungo il Fontanini *Hiſtor. litter. Aquilej. pag.* 1. *& ſeqq.*

(b) Grutero 677. 12.

(c) *pag.* 130.

(d) Muratori *pag.* 1198. 8. queſta è diverſa dall'altra nella proſa, ed è riferita anche dal Grutero 712. 4. il qual ne reca una terza di Napoli 1125. 7., che io ho aſſolutamente per falſa.

Dopo ciò s'incontra nel detto Codice il principio di cotal Orazion funebre in lode di un Paolo, che l'Oratore chiama *noſter*, ed encomia grandemente per la dottrina. Io non trovo difficoltà per aſſerire, che poſſa queſti eſſere il dotto Paolo della Valle, che Siſto IV. creò Scrittore Apoſtolico [a] (carica, alla quale per la loro letteratura furono in quel Secolo quaſi tutti invitati gli Uomini di tal Famiglia [b]), e che nel 1484., durando tuttavia le riſe, e gli odj tra le Caſe Santacroce, e della Valle,

(a) *Reg. in Arch. Dat. A.* VI. *Tom.* IV. *pag.* 119. *Tom.* VI. *pag.* 276.

(b) A quelli, che ho già nominati, fui di avviſo una volta di dover aggiugnere anche Lorenzo della Valle, che fu fatto Scrittore da Niccolò V. alli 10. di Novembre del 1448. nel poſto di Stefano da Valenza (*Reg. Tom.* XLVIII. *p.* 207.), indi Secretario Apoſtolico da Calliſto III. nel 1455. impoſſeſſatoſi della carica alli 7. di Luglio (*Reg. Tom.* XXXII. *pag.* 132. *t.*), e che pochi meſi dopo ottenne Canonicati nelle Chieſe della Rotonda, di Sant' Agata alla Suburra, di San Giorgio in Velabro, e de' Santi Quaranta, un Beneficiato in Santa Maria in Via, ed una Cappellania in San Biagio dell'anello (*T.* IV. *pag.* 64. *t.*), e finalmente alli 21. di Settembre un altro Canonicato in San Giovanni Laterano (*Tom.* X. *pag.* 29.). Ma avvidimi ben preſto dello inganno, e mi accorſi, che avea a fare col famoſiſſimo Lorenzo Valla, chiamato però ſempre nelle vecchie carte *de Valle*. Monſignor Buonamici, tenendo per vero il detto dello Zeno nelle Diſſertazioni Voſſiane, lo dà per Secretario a Niccolò V. di cui non fu altro che Scrittore, ſiccome a chiare note ne aſſicura anche l'Abate Vigerino, ch'ei cita: nè è ſtato eſatto quanto eſſer ſuole l'eruditiſſimo Signor Tiraboſchi, che tante nuove coſe ha tratte fuori della vita di lui (*Tom.* VI. *Par.* II. *pag.* 310.), nello aſſerire, che queſto Papa l'ornaſſe del Canonicato Lateranenſe. Lo Zio ſuo materno, Secretario Apoſtolico, al qual morto ſotto Martino V. procacciò egli di ſuccedere nella età di 24. anni (ivi *pag.* 302.), trovo che fu Melchiorre degli Scribani, che il Pontefice nomina come già trapaſſato in un Breve al Cardinal Pietro de Fuxo, e lo accuſa dello avergli ſcritta in nome ſuo una Lettera non comandatagli nel tempo, che lo teneva ſeco in Ferentino inſiem cogli altri due più vecchj Secretarj Cencio, e Poggio (*Reg. Tom.* XII. *p.* 58.) cioè ne' meſi di Luglio Agoſto e Settembre del 1429. ne' quali fu Martino in quella Città, e fece comporre ſuoi Brevi allo Scribani, che dovette mancare di lì a poco, ma più al Cencio (*T.* IX. *p.* 130. *&c. To.* XII. *p.* 50. *&c. Rat. Cam. T.* DXCVI. *pag.* 63.). Sarà dunque ora per me dimoſtrato, che il Valla venne al Mondo l'anno 1406. e che non ſi partì da Roma per andare a Piacenza prima del 1430. Il Buonamici non ſeppe mai di queſto Scribani, nè della turba di que' Secretarj, che adeſſo nominerò, impiegati tutti certiſſimamente nella Secreteria di Martino, e molti in quella ancora di altri Papi: Giovanni Corvini, Paolo di Lando degli Orlandini, Battiſta Cicala, Franceſco Prendibene, Michele da Piſa, Teodorico di Altamore, Benedetto de Pileo, Benedetto de Andora, Giovannni Jux, Giovanni de Templis, Giovanni de Reſtis, Bartolomeo de Vincio, Barontino da Piſtoja, Giacomo Spinola, Angelo da Ricti, Pietro de Trilia, Pietro Liberiominis, altrimenti Francomme, Gaſparino Barzizza, e Giacomo de Languſco Veneziano, che ſervì pure Eugenio IV. e Niccolò V., come ſi diſſe nella nota (*a*) della pag. 154., nella quale per isbaglio fu chiamato *de Laugusto*.

le [a], fu ucciſo ſtando in *gippone a dire l'offizio nel Porticale di Santo Pietro*, dov'era Canonico [b], per teſtimonianza di un antico Diariſta [c], e dello Inteſſura [d]. Finalmente dirò, che il Codice ci dà un altra breve Orazione, *habita ad Pontificem Sixtum, qua cohortatur, ut, remota ſævitie peſtis ab Urbe, dignetur Urbem repetere*. Quegli che la recitò fu un Imbaſciatore del Popolo Romano, e forſe lo ſteſſo Filippo della Valle, ſeppure non compoſe egli l'Orazione per altri. La peſte, per cui Siſto fuggiſſi da Roma, avvenne nel 1476. [e], e la partenza di lui alli 10. di Giugno, ed il ritorno alli 23. di Ottobre, come dal monumento, che io pubblicherò nell'*Appendice* al num. LXVI., per emendare e ſupplire gli Scrittori, che ci hanno parlato di queſta coſa. Nel Libretto, che intorno a tal peſtilenza compoſe Giovanni da Itri, del quale ho parlato più volte, trovaſi fatta menzione di Filippo, come di un Uomo chiariſſimo, e che avea ſopra di eſſa filoſofato. Ma baſti di così eccellente Medico, al qual conviene, che io pubblicamente proteſti di dovere moltiſſimo, concioſſiacchè col bel genio, ch'egli nutrì per lo ſtudio delle Anti-

(a) A queſte ſole, più che a tutte le altre inſieme, debbono gli Antiquarj il riſorgimento de' loro ſtudj. Il celebre Avvocato Conciſtoriale Andrea Santacroce, che morì circa la fine dell'A. 1473. (*Reg. Offic. Six. IV. T.* II. *p.* 25. *Arm.* XXXIV. *Tom.* XII. *pag.* 127. *t.*) e non nel 1471. ſiccome infino al dì d'oggi hanno tutti aſſerito (Cartari *Syll. Adv. Conſ. pag.* 35. Mandoſio *Bibl. Rom. Cent.* IV. *pag.* 221. Caraffa *Gymn. Rom. pag.* 496. Tiraboſchi *Tom.* IX. *p.* 103.) raccolſe lapidi, e ſcriſſe un Trattato dintorno alle Note, o *Sigle*, che in eſse s'incontrano, non ricordato colle altre Opere ſue dal Cartari, ma veduto dal Ch. Signor Abate Morelli in una Libreria di Venezia, ed indicato al Cavalier Tiraboſchi. Mi permetteranno queſti miei illuſtri Amici, che io qui alle loro ſcoperte ne aggiunga una mia, e ſarà che il Santacroce mandò al Papienſe coteſta ſua Operetta, e che n'ebbe in riſpoſta quella Lettera, la qual comincia: *Accepi Libellum tuum, quem* de Notis publica auctoritate approbatis *inſcribis &c.* e tale appunto è il titolo del Codice Veneto.

(b) *Reg. Bull. Siſt. IV. in Arch. Dat. A.* X. *Tom.* XI. *pag.* 238. Fu Canonico eziandio della Chieſa Oſtienſe: *ib. loc. cit. Tom.* VII. *pag.* 202.

(c) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1083. *E.*

(d) *Ibid. pag.* 1148. *D.*

(e) Gaſtaldo *Tract. de avert. Peſte p.* 16. Martene *Vet. Mon. Tom* II. *p.* 1542. Palmerio *de Temporibus* all'anno 1476. Inteſſura *loc. cit. pag.* 1145.

Antichità, abbiami ora, e prima, quando trattai di ſuo Padre, aperto l'adito a ragionare di vecchie lapidi in un'Opera, che pareva non darne alcuno, e per cui io vorrei pure poter correre ſempre, ſicuro di non ſtancarmi, tanto mi conforta, e ſoſtiene l'amore per eſſe.

BERNARDO BUONGIOVANNI.

Un altro Protofiſico di Aleſsandro, ignoto al Mandoſio, ſarà Bernardo Buongiovanni da Recanati, il qual divenne poi, ſenza laſciare il ſuo impiego, Veſcovo di Venoſa, eletto alli 14. (e non alli 21., come dice l'Ughelli) di Giugno del 1501. [a], ed ebbe in Commenda il Monaſtero di San Vittore di Cingoli [b]. Il Mandoſio in altr' Opera ha raccolte più coſe di queſto Bernardo [c], ripetute dal Calcagni nelle Memorie di Recanati, dal Panelli [d], e dal Turchi nel *Camerino Sacro* [e], ed il Panfilo nel Libro citato *de nobilitate Picæni* [f] pubblicò in lode di lui queſto epigramma,

Reddidit Hippocratis celebrem Medicina Berardum,
Is Protomedicus Pontificalis erat.
Pharmaca divitias, viridemque dedere Tiaram,
Hic Patriam æthereos ſuſtulit uſque polos.

Nel tempo ch'egli, già Veſcovo, continuava nello eſercizio della ſua carica palatina, avvenne che ſi manifeſtarono nel corpo della B. Lucia da Narni, la qual eraſi reſa Monaca nel Convento di San Tommaſo di Vi-

(a) *Oblig. Cam. Ap. pag.* 125. *t.*
(b) *Diu. Cam. Tom.* LV. *pag.* 33. *t.*
(c) Nella riſtampa dell'Ughelli *To.* VII. *pag.* 174.
(d) *Mem. de' Medici del Piceno To.* II. *pag.* 92.
(e) *pag.* 301. *n.* 3.
(f) *pag.* 52.

terbo, le *Stimmate*, di che fu il rumore sì grande, che Aleſſandro VI. ſi tenne obbligato di ricercarne la verità per quella via, che più gli parve conveniente. Spedì pertanto il Buongiovanni con un Veſcovo Franceſcano, e col Maeſtro del Sacro Palazzo [a], da' quali aſſicurato dell'eſsere la coſa più che umana, volle vedere e trattare eſſo medeſimo queſta Lucia, e diede ordine a' Viterbeſi alli 18. di Gennajo 1498. (alli 18. di Febbrajo dice il Buſſi [b]) di farla venir ſubito a Roma. Non ſoddisfatto però baſtantemente Monſignor l'Archiatro della prima viſita, ſtimò bene di ripeterne una ſeconda in Ferrara nel Convento della Nunziata, nel quale eraſi da Viterbo traſportata la Serva del Signore; e queſta fece alli 18. di Febbrajo del 1502. alla preſenza del Duca Ercole, di Lucrezia Borgia, di Pietro Gamboa Veſcovo Carinulenſe [c], e Vicario del Papa, e di Guglielmo Raimondo Nipote di Noſtro Signore [d]: poi miſe in iſcritto la ſua relazione in favor del prodigio, la qual'è alle ſtampe [e], e citaſi pur anche dal Mandoſio nelle lodate giunte all' Ughelli, con queſto eſordio: *Nos Bernardus Recanatenſis Electus Venuſinus, SS. D. N. Alexandri PP. VI. Phyſicus*. E pare a me,

(*a*) *Vita della B. Lucia da Narni*: in Roma 1711. *pag.* 201. Il Maeſtro dee eſſere ſtato Paolo Moniglia, al quale nel 1499. ſuccedette Giovanni Antonio da Viterbo, che ſi diſse Annio.

(*b*) *Storia di Viterbo pag.* 320. 438.

(*c*) Eſsendo Beneficiato della Chieſa di Valenza fu fatto Coadiutore con ſucceſſione, quando che foſſe mancato, del Veſcovo di Carinola alli 20. di Decembre 1497. (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 212. *Diver. Camer. Tom.* III. *pag.* 64.), e alli 12. di Giugno del 1501. Vicario di Roma (*Reg. Offic. Alex. VI. Tom.* II. *pag.* 208.): preſtò gli ultimi uffizj ad Aleſsandro VI. gli diſse Meſſa in camera, lo confeſsò, comunicò, ed unſe coll'Olio Santo (*Diar. Burchard. Tom.* XV. *p.* 1.). Ne' meſi di Marzo e di Novembre del 1508. trovavaſi in Valenza (*Reg. Brev. Jul. II. Tom.* V. *pag.* 168. 639. *Tom.* VI. *pag.* 25.): Non ſo quando moriſse, o laſciaſſe il Veſcovado, il qual fu dato a Giovanni Antonio Orfeo alli 18. di Novembre del 1510. (*Lib. Obli C. A. pag.* 75.). Di lui l'Ughelli ci ha detto queſto ſolo (*Tom.* VI. *pag.* 470). *Petrus Calinenſis Epiſcopus Urbiſque Vicarius erat ſub Alexand. VI. anno* 1501. *Mortalitatem explevit ſub Julio II.*

(*d*) O è queſti il Centelles, di cui ho parlato già, o è Guglielmo Raimondo de Vich Canonico di Valenza, Famigliare del Cardinal Roderico Borgia, cui Innocenzo VIII. nel 1491. accordò non ſo quali grazie (*Reg. Bull. Diu. To.* VI. *p.* 88.).

(*e*) *pag.* 216.

a me, che tal ſua gita a Ferrara foſſe occaſionata dall' aver dovuto accompagnare quella Madonna Lucrezia, che vi andò moglie di Alfonſo primogenito del Duca, e ſi partì da Roma con ſeicento Uomini di ſeguito alli 5. di Gennajo dell'anno iſteſſo 1502., e vi arrivò alli 2. di Febbrajo [a].

Da Bartolomea Antici ebbe il Buongiovanni più figliuoli, de' quali Giacomo fu Parroco di Santa Maria di Cingoli [b], e Veſcovo di Camerino, e Battiſta Parroco eſso pure di Santa Maria *in Poſterula*, e di Sant'Andrea di Roma [c], e Veſcovo di Vence nel Reame di Francia, nominato alli 5. di Giugno del 1510., e non un anno dopo, a voler credere a' Sammartani [d]. Queſti, ſeguendo il Conciliabolo Piſano, intervenne alla prima Seſſione, che fu fatta in Milano alli 4. di Gennajo del 1512. [e]; nell' anno ſeguente però fu in Roma al general Concilio del Laterano, e ſottoſcriſſe alla Seſſione VIII. delli 17. di Decembre. Ma il Padre di coteſti due Veſcovi venne al termine de' ſuoi giorni nel 1509., perchè Lamberto, Eletto di Vence, fu trasferito alla Chieſa di Venoſa, vedova per la morte di quello, alli 16. di Novembre di un tal anno, ſiccome narra la Bolla di provviſta, che io ho letta nell' Ar-

(a) Burcardo *Diar. ap. Echard Tom.* II. *p.* 2136. Muratori *Antichità Eſtenſi To.* II. *pag.* 269. 274.

(b) *Diu. Cam. Tom.* LV *pag.* 13. *t.*

(c) *ibid.*

(d) *Reg. Bull. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IX. *Tom.* XIII. *pag.* 212. *Obl. Sac. Coll. Tom.* X. *pag.* 159. *t. & Cam. Ap. pag.* 63. *t.*

(e) Così negli Atti di quel Concilio, ſtampati in Parigi. Nell'Archivio di Caſtel Sant'Angelo è la rariſſima edizione, che fu fatta in quel tempo in pergamena, riconoſciuta, e ſottoſcritta originalmente, e ſpeſso dall'Abate Subaſiense, Zaccaria Ferrerio, Protonotario di quel Concilio, poi Veſcovo di Sebaſte, e di Guardia, uomo di moltiſſima dottrina, e di gran credito nella Corte Romana, ma poco conoſciuto dal P. Angiolgabriello di Santa Maria, che ne parla nel Tomo quarto della Biblioteca Vicentina (*pag.* 20.); nè ſi è accorto di averlo nel Tomo terzo (*pag.* 45.) confuſo con Zaccaria Lilio. Il Fabricio nella Biblioteca latina ha diſtinto l'un dall'altro aſſai bene; e poteva pur rimanerſi il Manſi dallo aggiugnervi quell' Abate Zaccaria, citato dal Nevizano, non eſſendo egli altri che il Ferrerio. Sarebbe lunghiſſima queſta nota, ſe quì voleſſi dirne quel molto, che io ne ſo, e che ad altri non è ancor pervenuto.

Archivio della Dataria Apoſtolica [a]. L' Ughelli, e gli altri, che per uno intero anno differiſcono queſta traslazione, donano perciò un anno di vita al noſtro Archiatro. Ne' faſti della Chieſa è in molta fama un altro Bernardo di lui Nipote, che fu parimente Veſcovo di Camerino, e Nunzio in Polonia [b].

Ma quel Bartolomeo da Recanati, Medico in tempo d'Innocenzo VIII., del quale parlai poc'anzi, *mihi aurem vellit* in queſto luogo, e vuole che io ſoſpettando il produca come uno di Caſa Buongiovanni, e Padre, o Fratello di Bernardo, ſtato forſe de' primi a trapiantare la ſua Famiglia in Roma. Il Turchi, ricopiando il Mandoſio, ha veramente detto, che il primo a venirci, e ad eſſerne Cittadino, foſſe Matteo, figliuolo di Bernardo; ma è in errore, perchè le memorie raccolte dal Jacovacci, e dall'Amideno [c] ci rappreſentano nel 1489. un'Aleſſandra, moglie del quondam Bartolomeo Buongiovanni, ſepolta in Santo Stefano del Cacco, e nel 1490. una Lucia, moglie di Mattia, depoſta eſsa pure in quella Chieſa. A queſt'anno medeſimo un Breve di Papa Innocenzo [d] nomina un altro Bartolomeo, ed un altro Mattia (quando non ſia queſti il già detto) Cittadini Romani, e la loro abitazione: il ſecondo morì nel 1504., ed il primo nel 1506., e fu portato nella Chieſa della Minerva. Il ricordato Medico del Prefetto di Roma dee per avventura eſſere ſtato uno di queſti due Bartolomei.

GIO:

(a) *Tom.* c. *pag.* 160. *Lib. Obl. S. Col. A.* 1510. *pag* 160.
(b) V. le note alle Lettere del Pogiani *Tom.* II. *pag.* 203. 226.
(c) *Delle Famiglie Rom. V.* Buongiovanni.
(d) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 84.

GIO: BATTISTA CANANI SENIORE.

Per le aggiunte marginali, ſatte dalla penna di Apoſtolo Zeno all' Opera del Mandoſio, e delle quali ſi è già altre volte parlato, è venuto a mia notizia un nuovo Archiatro di Aleſsandro, un Gio: Battiſta Canani Ferrareſe, che chiamerem primo, o ſeniore, per non confonderlo, come alcuni fecero, col Medico di Giulio III., che portò gli ſteſſi nomi e cognome. L'autorità, che quegli cita, è la dedicazione, che dell'Opera *de Hiſtoria cum fragmentis veterum Hiſtoricorum* fece nel 1568. Antonio Riccobono a Monſignor Giulio Canani, Veſcovo di Adria, e poſcia Cardinale, cui parlando degl'illuſtri Canani diſſe; *Nam Johannes Baptiſta Alexandri VI. P. M. & Matthiæ Corvini Hungariæ Regis propter excellentem doctrinam ſuam Medicus fuit .... Quid autem dicam de Johanne Baptiſta fratre tuo, viro in medendi arte omnibus, qui vivunt, longe præſtanti? qui & cum Julii III. Medicus fuit, & cum alios Principes viros curavit, tum Romæ, tum Ferrariæ, tum in aliis florentiſſimis Urbibus ea præſtantiæ ſuæ dedit argumenta, ut ejus præclara fama latiſſime ſit pervagata, & in omnium gentium auribus poſita.* Trovo farſi menzione del primo anche dal Libanori nella ſua *Ferrara d'oro*, non però come di Medico Pontificio, ma come di Medico del Re Mattia, e della moglie ſua Beatrice di Aragona: coſa che coſtui dee avere imparata da una iſcrizione, che è in Ferrara nella Sagreſtia de' Domenicani, e nell'Opera del Borſetti [a], la qual così dice, LVDOVICVM ET HIPPOLYTVM BAPTISTAE ILLIVS CANANI FILIOS QVI MATTHIAE CORVINO VNGARIAE REGI ET BEATRICI EIVS VXO-

(a) *Hiſtor. Gymnaſ. Ferrar. Par.* II. *pag.* 66. *e* 156.

VXORI MVLTOS ANNOS FIDELITER INSERVIVIT .... BAPTISTA ET IACOBVS PATRVELES PARENTES CARISSIMI HOC TVMVLO CONDIDERVNT.

ANDREA VIVES.

Ho il piacere di eſſere il primo a pubblicare anche un quarto Fiſico di Aleſsandro VI., che ſervì eziandio Giulio II., il qual chiamoſſi Andrea Vives, e nacque nella Dioceſi di Saragozza. Nel 1488. ſotto Innocenzo VIII. era al ſervizio del Card. Borgia Vice-Cancelliere [a]; lo veggo poſcia divenire Scrittor Pontificio alli 5. di Agoſto dell' A. 1493. occupando la carica laſciata da un Lorenzo Marcellini [b], e alli 3. di Ottobre del 1495. Notaro della Santa Sede, eſsendo allora Abbreviatore, Priore, e Canonico di Santa Maria de Alcanizio di detta Dioceſi [c]. Fu Canonico altresì di Lerida, di Oviedo, di San Domenico de la Calzada, e di Barcellona [d], e ricco di molte altre rendite eccleſiaſtiche [e]. Il Pontefice Giulio in una Bolla dell' A. 1512. gli dà titolo di *antico Cortegiano*, e ben lo divenne ancora maggiormente, eſsendo viſsuto in tutto il Papato del ſucceſſore di lui, il quale facendo gran conto de' meriti ſuoi, dopo di averlo dichiarato Conte Palati-

(a) *Reg. Tom.* XL. *pag.* 280. *t.*
(b) *Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* I. *p.* 95. *t.*
(c) *ibia. pag.* 219.
(d) *Reg. Bull. Alex. VI. Tom.* VIII. *pag.* 295. *Jul. II. Tom.* XXXII. *pag.* 256. *t.* 260. *Leo. X. Tom.* LXIX. *pag.* 175. *Tomo* LXXV. *pag.* 79. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 115. *Tom.* LXXXII. *pag.* 194. *Tom.* LXXXIV. *pag.* 76. *t.*
(e) *Reg. Alex. VI. Tom.* LIII. *p.* 191. *t. Tom.* LX. *pag.* 27. *Tom.* LXVII. *pag.* 194. *Tom.* LXXVI. *pag.* 56. *Tom.* LXXXIII. *pag.* 220. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 169. *Jul. II. Tom.* XXXIX. *pag.* 147. *Tom.* LXVI. *p.* 311. *Tom.* LXIX. *pag.* 67. *t* 69. *t. Tom.* LXXI. *pag.* 232. *To.* LXXII. *p.* 88. *t. To.* LXXIV. *pag.* 192. *To.* LXXIX. *p.* 225. *To.* LXXXI. *pag.* 238. *Tom.* LXXXIV. *pag.* 231. 297. *Tom.* LXXXV. *pag.* 146. 205. 213. 242. *Tom.* LXXXVII. *pag.* 249. *To.* LXXXVIII. *pag.* 177. *Tom.* XCII *p.* 224. *Tom.* XCIV. *pag.* 284. *Tom.* XCVII. *pag.* 99. *Leo. X. Tom.* LXXIX. *pag.* 208. *Tom.* CXVI. *p.* 123. *Hadr. VI. Tom.* XV. *pag.* 287. *Clem. VII. Tom.* XXX. *pag.* 313. *Tom.* XL. *pag.* 206. *To.* CLXX. *pag.* 182. *To.* CLVII. *p.* 56. 58.

latino alli 31. di Marzo del 1513. [a], lo mandò Nunzio, e Collettore Apoſtolico nella Provincia di Saragozza, ed in varie Città vicine alli 12. di Maggio dell'anno ſeguente [b]. La morte ſua dee eſſere ſeguita in Curia nel 1528. perchè agli 11. di Ottobre di un tal anno lo Scrittorato, che avea, paſsò alle mani di Bernardino Motta della Dioceſi di Monte Caſino, Famigliare del Cardinal Lorenzo Pucci [c].

Si tenne ſeco in Roma due figliuoli di un ſuo Fratello, Giacomo, ed Andrea giuniore; e queſti fu a' ſervigi dello ſteſso Cardinal Pucci [d]. Il Burcardo ne' ſuoi Diarj mss. [e] (non però negli ſtampati dall' Eccard, che ſono pieni di mancanze, e di errori, malgrado la proteſta, ch'ei fa di darli interi), nel Giugno del 1498. e 1499. lo ricorda tra gli Abbreviatori, ed i Sollecitatori delle Lettere Pontificie, e lo chiama anche *Collettore del Piombo*, e alli 24. di Agoſto del 1503. nel tempo della vacazion della Sedia racconta, che da alcuni Soldati degli Orſini *fuerunt violatæ ac ruptæ, & ſpoliatæ domus Cardinalis Caſanovæ apud Puteum album, & ibidem domus D. Andreæ Vives*. Queſta Caſa del Vives, poſta nella Parrocchia di Santo Stefano in Piſcinula, è nominata anche in quel Codice dell'Archivio, che deſcrive le abitazioni di Roma, ed i nomi degli abitanti in tempo di Papa Leone [f].

Aggiugnerò alle poche coſe dette che alli 30. di Set-

(a) *Reg. Tom.* CCXXI *pag.* 9. Gli confermò, ed accrebbe tal onore al primo di Maggio 1514. (*Bull. Diu. To.* II. *p.* 176.), e alli 27. di Maggio 1516. (*Tom.* LXXVII. *pag.* 227. *t.*).

(b) *ibid. Tom.* XVI. *pag.* 168.

(c) *Reg. Clem. VII. Tom.* CC. *p.* 374.

(d) *ibid. Tom.* CLXXVIII. *p.* 257. *Tomo* CLXXIX. *pag.* 195. *t. Tom.* CLXXXVI. *pag.* 110. *Reg. Clem. VII. Tom.* LXXXV. *pag.* 63. *Tom.* CLVII. *pag.* 56. 58. *Tomo* CLXX. *pag.* 182.

(e) *In Arch. Vatic. Tom.* XII. *Diariarum pag.* 51. *t.* 53. *t.* 76. E giacchè mi vien fatto di dover citare sì ſpeſſo i Giornali del Burcardo, nell'*Appendice* al numero LXXXIV. darò il giudizio, che dell'umore, e carattere di coſtui ci ha laſciato il ſuo Collega Paride de'Graſſi, acciocchè non ſi creda eſſere oracoli i ſuoi racconti, ſparſi di amariſſimo fiele, e di malignità.

(f) *pag.* 45.

tembre del 1513. gli furono pagati 179. fiorini, che fino dal paſſato Marzo, ultimo della vita di Giulio, gli dovea la Camera, come a Medico Palatino [a]: e che non è improbabile ch'egli, ajutato da alcuno de' ſuoi Colleghi, preſtaſſe la neceſſaria aſſiſtenza ed opera ad Aleſſandro in quella malattia, che l'ucciſe, la qual eſſere ſtata una febbre, da principio continua, poi terzana, contratta nella Campagna di Roma nel meſe di Agoſto, e non altrimenti veleno, bevuto per isbaglio nella favoloſa cena, lo dimoſtrò già il Rainaldi coll'autorità de' Diarj citati [b], e con argomenti anche più validi lo ha confermato il Muratori ne' ſuoi Annali.

ALESSANDRO ESPINOSA.

Coteſti quattro Medici [c] ſi terranno ora quel luogo, che il Mandoſio ſulla fede del Baldi, e ſenza addurne egli alcuna prova, ha aſsegnato ad Aleſſandro de Eſpinoſa. L'Amideno nell'Opera citata delle *Famiglie Romane*, parla di un Aleſſandro Spinoſi Romano (che il Mandoſio crede eſsere lo ſteſſo che l'Eſpinoſa originario di Caſtiglia), il qual ebbe in moglie Concordia Jacovacci [d]. Non dice però che foſſe Medico, nè lo dice egli ſteſſo nella iſcrizione, che poſe alla Madre nella Chieſa di San Lorenzo in Damaſo, e che vi ſi legge anche oggi così:

D. O. M.

(a) *Lib.* 764. *Intr. & Exit. C. A. p.* 212. *t.*

(b) *Ad A.* 1503. *n.* x. Tra gli Epigrammi inediti di Girolamo Borgia, de' quali dirò in altro luogo, due ſe ne incontrano alla *pag.* 26. *t.*, che ſuppongono Aleſſandro morto di un fulmine. Tanto è vero che a' Poeti, non meno che a Dipintori, *quidlibet audendi ſemper fuit æqua poteſtas*.

(c) Potrei forſe aggiugnerne un quarto nella perſona di Clemente Gattola Napoletano, il cui Epitaffio, che reca Ceſare d'Engenio (*Napoli ſacra pag.* 392.) dice, *Phyſicus inſignis, & Protomedicus eunctis Regibus Aragoneis* ALEXANDRO VI. PONT. MAX. *Galeatioque Duci Mediolani ob morum ſingulariſque doctrinæ elegantiam acceptiſſimus*: e termina colle parole VIXIT LXX. ANN. SINE VXORIS MOLESTIA, quaſi ciò foſse ſtato *tituli res digna ſepuleri*.

(d) Sorella del Cardinal Domenico; e appunto Clemente VII. in una Bolla del Gennajo del 1525. mentova un Mario di Aleſſandro Spinoſi, Chierico Romano di 17. anni, nipote per parte di Sorella del detto Cardinale (*Reg. Tom.* LXV. *p.* 122.).

D. O. M.
ALEXANDER DE SPINOSIS VANOTIAE
MATRI HONESTISSIMAE SIBI ET SVIS POSVIT
ANN. SAL. MDV. DIE NOVEMB. IV.

PIETRO PINTOR.

Ben lo dice di Pietro Pintor [a], o Pinto, la ſua moglie Sabatta nel Sepolcro, che fecegli in S. Onofrio, dov'è anche inciſa di buona grazia l'arme di lui, e di lei, che per quello è un Albero, e per queſta una Scarpa, certamente alluſiva all'eſſer ella ſtata una Sabatta, o Ciabatta [b], o Zapata, ſe ci venne dalla Spagna, com'è probabiliſſimo. Recherò tal Epitaffio, comecchè l'abbia il Mandoſio, per darlo più corretto, e qual ſi trova nella pietra, che ſpeſſo ſpeſſo ſi offre alla mia curioſità.

(*a*) Alle tante proſſimità di ſangue, che per la ſomiglianza del cognome, e per la Patria comune pare a me di vedere tratto tratto in queſt'Opera tra molte delle perſone, delle quali parlo, non poſſo non aggiugnerne ora una, che ſuppongo eſſere ſtata tra l'Archiatro di Aleſſandro, e Giovanni Pintor Spagnolo, il qual fu Arcidiacono della Cattedrale di Barcellona, ed Uditor di Rota nel Pontificato di Niccolò V., e de' ſucceſſori ſuoi (*Reg. Nic. Tom.* XLVII. *pag.* 85. *Call. Tom.* XI. *pag.* 124. *t. Pii Tom.* II. *p.* 275. *To.* VIII. *pag.* 93. *t. To* XI. *p.* 70. *t. Pauli To.* VII. *pag.* 119. *t.*), e Veſcovo di Elne in Francia, nominato dopo Raimondo alli 5. di Ottobre del 1467. (*Reg. Pauli II. in Arch. Datar. A.* V. *Tom.* II. *p.* 81. *Obligat. C.A. Tom.* LXXXIII. *p.* 7. *t.*). In queſto, e nel ſeguente anno ſeguitò egli a vivere in Roma (*Reg. Paul. Tom.* XII. *pag.* 153. *t.*), ma morì, non ſo dove, circa la metà del 1470. (*ibid. p.* 159.), e vennegli appreſſo nella Cattedra Elnenſe Carlo de Saint Gelais, eletto agli 8. di Agoſto (*Reg. Paul. in Arch. Datar. A.* VI. *Tom.* XX. *pag.* 124. *Oblig. Tom. cit. p.* 17.). La ſerie de' Paſtori di queſta Chieſa, fatta e rifatta da' Sammartani, non conoſce nè il Pintor, nè Raimondo, nè Guglielmo, che la governava ſotto Pio, e ſotto Paolo ſino al Febbrajo del 1467. (*Reg. Pauli To.* III. *p.* 103. *t.*): e ad Antonio di Cardona Catalano, che i Monumenti Vaticani non ricordano più in là del 1461., fa ſuccedere immediatamente il detto Carlo (*Tom.* VI. *pag.* 1063.).

(*b*) Della origine, e ſignificato di queſta voce ſi veda il Ferrari *Orig. Ling. Italic.* ed il Muratori *AA. med. avi To.* II. *p.* 428.

D. O. M.

MAGISTRO . PETRO . PINTORI
VALENTINO ALEX: VI: PON: MAX:
MEDICO CELLEBER: QVI VIXIT .
AN: LXXX SABATTA CONIVGI .
PIENTISS. POSVIT : QVI OBIIT . AN:
SALVTIS . XPIANE . MDIII DIE IIII
MEN: SEPTEMBRIS

NE PETRVS . PINTOR: P: F:

SEPARI VRNA : IACERET SABATTA
MATER : EODEM TVMVLO CONDI
CVRAVIT QVI VIXIT . AN: XXXVIII
OBIITQ. AN: IVBILEI . M. D. DIE
VERO XXII: MEN: NOVEMBRIS

Ma del Pintor alcuna cosa si trova nel Libro di Vincenzo Ximeno *Escrittores del Reyno de Valencia* [a], e nel Dizionario dell'Eloy, ed ora ne dirò io quel di più, che ne so. Il Papa alli 15 di Maggio del 1500. diedegli l'officio del *Peso*, o sia della gabella della *Stadera* di Roma, perciocchè era mancato Onofrio Alegre, che l'esercitava [b]; ma avendo egli rinunciato, lo conferì al detto Pietro suo

(a) *Tom.* 1. *pag.* 67. e 79. (b) *Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* 11. *pag.* 113.

ſuo figliuolo alli 21. di Gennajo 1501. [a], il qual premorto al Padre, a queſto fu conceduto nuovamente alli 27. di Novembre del medeſimo anno [b]. Fiſsò ancora lo ſteſſo Aleſſandro nel 1503. lo ſtipendio dovutogli come ad Archiatro in 100. ducati l'anno [c], e l'ultima paga, ch'ei riſcoſſe, fu dopo la morte del ſuo Padrone alli 28. di Agoſto di un tal anno pel ſemeſtre cominciato dal dì di S. Giovanni, una ſettimana prima, ch'egli medeſimo ſe ne andaſſe tra'più [d].

Il leggere che io ho fatto con diligenza la rariſſima Opera, che il Pintor ſtampò in Roma alli 20. di Febbrajo del 1499. *de præſervatione curationeque peſtilentiæ*, da lui compoſta *ad laudem & gloriam divinæ Majeſtatis &c. & ad valitudinem perfectiſſimam, vitæque longitudinem D. N. beatiſs. clementiſſimique Pontificis Alexandri VI.* ricordata dal Mandoſio, dal Mangeti [e], e dal P. Laire [f], mi ha quaſi per mano portato a ſcuoprire, ch'egli la ſcriſſe nell'anno 1497., perchè nella Prefazione al Papa dice, *Ego ipſe magno cum labore, multiſſimiſque vigiliis familiaribuſque negociis tam medicinæ praxi, quam etiamque in ordinando regendoque domum cum muliere filioque unico & filiabus duabus in ſenili ætate 74. annorum perfectorum, menſiumque ſex* (ricordiamoci che di 80. anni morì nel Settembre del 1503.) *hunc tractatum inextimabilis quidem laboris ſine ullo corporis nocumento perficere potui*: ed erano allora già corſi 54. anni che eſercitava la ſua arte [g]. In un luogo vien contando come da giovane fu a ſtudiare in Lerida, dove leggeva Medicina con moltiſſimo grido il Dottore Franceſco Quevalt [h], ed in un altro narra come nel 1475. era in Valenza, quando la

(a) *ibid. pag.* 194. *t.* come poi ſi combini queſto colla lapida recata, che lo fa morto alli 22. di Novembre dell'anno precedente, io non ſo.
(b) *ibid. Lib.* III. *pag.* 45.
(c) *Appendice num.* LXXX.
(d) *Intr. & Exit. C.A. Tom.* DCCXLVII. *pag* 175. *Tom.* DCCXLVIII. *pag.* 218. *t.*
(e) *Tom.* II. *Par.* 1 *pag.* 506.
(f) *De Typogr. Rom. pag.* 287.
(g) *cap.* 45. (h) *cap.* 44.

la Città fu flagellata dalla peſtilenza [a]; ed è poi curioſiſſimo a ſaperſi ciò, che in quella occaſione gli avvenne. Mi ſi conceda, che io poſſa riferire il caſo, *ridiculum ſane & jocoſum* a' noſtri giorni, colle ſteſſe ſue parole [b]. *Sed ego Petrus Pinctor ipſam jacinctum expertus ſum preſervare a peſtilentia propter illud quod mihi contigit. Nam cum iviſſem ad viſitandum quamdam nobilem Dominam, nomine Dona Eufreſina de Muncuda, ad villam ſuam de Villamarchant extra Civitatem Valentinam, & reperi eam afflictam febre peſtilentiali, & ego in digito manus ſiniſtræ portabam annulum auri, in quo erat impreſſus, vel impoſitus jacinctus* [c] *coloris lapidis rubini, & exivi a camera dicte Domine pre timore contagii a peſtilentia. Nobilis maritus ſuus vocavit me ut iremus ad audiendam Miſſam in Capella ipſius Caſtri, & poſtquam Sacerdos Corpus Chriſti ſumſit, ego extans genibus flexis volens ſurgere advenit mihi ſudor frigidus per totam faciem & totum corpus, & cecidi proſtratus in terra cum tremore membrorum & ſincopi quadam .... Duravit tremor cordis per mediam horam, tranſacto illo tremore & ſincopi ſurrexi, & aſpiciens manus meas & ungues digitorum, quæ aliquantulum denigratæ fuerant, vidi jacinctum per medium fractum ſicuti cum capillo capitis inciſſum fuiſſet, & admiratus de tali inciſſione jacincti, quia de mane videram jacinctum ſine aliqua inciſſione & læſione, & in veritate cogitavi ab aere corrupto peſtilentiali illam inciſſionem in jacincto factam fuiſſe. Ex tunc in maxima devotione jacinctum habui &c.* E ſeguita a dire come ſi ſtudiò da quel punto di fare una ſua confezione giacintina a beneficio ſingolarmente degli appeſtati.

Ne' Capitoli quarto e nono di queſt'Opera diſcorre il Pintor diffuſamente dintorno alla natura ed origine del

(a) *cap.* 4. (b) *cap.* 47.

(c) Del potere, che contro la peſte, e contro i veleni hanno le pietre preziose, ſono pieni i Libri degli Antichi; e tra' rimedj ad eſsa ſi contano da Enrico da Bra nel ſuo *Catalogus Medicamentorum peſtilentiæ* alle parole *Lapides*, e *Topatium*.

del mal Franceſe, il qual cominciò in Roma nel Marzo del 1493., e nell'Agoſto ſi reſe aſſai manifeſto e pericoloſo [a]. Meritava perciò anch'eſſo di entrare nel copioſo ed erudito Catalogo di que'Medici, che di cotal argomento ragionarono, lavorato con tanta diligenza dal dottiſſimo Aſtruc [b], moltoppiù ch'ei fu de' primi a trattarne. Nè dico poi che lo meritaſſe maggiormente, per avere in particolare pubblicata in Roma alli 9. di Agoſto del 1500. col mezzo di quell'Eucario Silber, che gli ſtampò l'altra, una ſua Operetta, omeſſa dal P. Laire, di 44. pagine in ottavo ſopra tal materia col titolo, *De morbo fœdo & occulto his temporibus affligenti*. Imperocchè non poteva queſta eſſere nota all'Aſtruc, eſſendoſi, non ha molti anni, fatta vedere per la prima volta al valentiſſimo Anatomico, e Regio Profeſſore di Napoli, il Signor Cotunni, in poter del quale venuto fortunatamente l'unico eſemplare, che ſi conoſca, ne diede egli conto al Pubblico l'anno 1769. nella bell'Opera, che ſtampò *de ſedibus Variolarum* [c]. E ben con ragione in eſſa ſi fa beffe della ſemplicità dell' Uomo, il qual ſapendo pure, che il coito era una delle primarie cagioni di tal malanno, dice nondimeno al Papa, dopo di avergli augurato lo ſtar bene di anima e di corpo, *ſperare fore ut ejus libelli ope & conſilio iſte morbus occultus in Sua Sanctitate excelſa nullum nullum nocumentum agere & imprimere poſſit*. Párla di queſto Libretto nel Tomo I. della *Biblioteca della Medicina pratica* il Signor Aller [d], ma più a lungo uno Scrittore anonimo nel §. 1. di un piccol Volume, uſcito in Lisbona nel

(*a*) Gli Atti Conciſtoriali del Sacro Collegio dicono, che il Papa alli 26. di Ottobre di queſt'anno fuggì da Roma *ob timorem peſtis*, e che vi tornò alli 19. di Decembre; così l' Infeſſura racconta che alli 21. del detto Ottobre ſi morì di peſte il Card. Giovanni Conti (Muratori *S.R.I. To.* III. *Par.* II. *p.* 1150.). Ma io non credo che foſſe queſta peſtilenza prodotta dal mal Franceſe, bensì dalla grande inondazione del Tevere, che in quel luogo deſcrive lo ſteſſo Infeſſura.

(*b*) *De morbis Venereis Tom.* I.

(*c*) §. LXIX. (*d*) *pag.* 480.

nel 1774. intitolato *Examen hiſtorique ſur l'apparition de la maladie Venerienne en Europe*, dove ſono riferite alcune Lettere, ſcritte all'Autore da Napoli da chi per ordin ſuo conſultò ed eſaminò minutamente il Codice, che tale può chiamarſi per la ſua molta rarità.

Il chiariſſimo Poſſeſſore diſſe, che il Pintor fu il primo, o certamente de' primi, a diſcorrere di queſta malattia, e parve che il Sig. Tiraboſchi voleſſegli dare la gloria di avere tra' primi oppoſto ad eſſa il Mercurio; perchè racconta che l'usò così preparato, come gliele diede un Portogheſe, che ſtavaſi in Caſtel Sant'Angelo, nel curare il Card. Bartolomeo Martini, Veſcovo di Segobia [a], che fu Maeſtro di Caſa del Papa, e Maeſtro della Cappella ſino dal Gennajo del 1494. [b]. Tuttavia l'eruditiſſimo Spagnolo Lampillas [c] nega di poter tanto attribuire al Pintor, e cita due altri ſuoi Nazionali l'Aquilano, ed il Torrella, che ſcriſſero per tal coſa prima di lui. Queſto però non avrebb'egli aſſerito, ſe oſſervato aveſſe, ſiccome io ho fatto, che il Pintor parlò della *lue Venerea* nel ſuo *Aggregatore* ſino dall'anno 1497. tre o quattro anni avanti alla ſtampa dell'altr' Opera. Nè occorreva poi eccitare invidia al lodato Signor Tiraboſchi per lo avere aderito alla ſentenza di quelli, che fanno autore delle unzioni Mercuriali in tal morbo Berengario da Carpi: giacchè la coſa è forſe vera, e per vera ſi tiene tuttavia dal Signor Brambilla [d], e ſembra ora anche dimoſtra nel lungo arti-

(a) Eletto alli 27. di Settembre 1473. *Cod. Oblig. Tom.* LXXXIII. *p.* 29. t *Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Datar. A.* III. *Tom.* XII. *pag.* 1.

(b) *Diu. Cam. Tom.* I. *pag.* 163. Ebbe Bartolomeo per ſucceſſore nel 1496. nel grado di Maeſtro di Caſa Pietro di Aranda, fatto Veſcovo di Calaorra alli 24. di Marzo 1477. (*Oblig T.* LXXXIII. *p.*48.), e quelli Didaco Mendez Veſcovo Zamorrenſe nel 1498., nel qual anno fu Pietro meſso in Caſtello, convinto di eresie, e depoſto (Burcardo preſſo l'Eccard *To.*II. *pag.* 2095. 2097. 2112 Rainaldi all'A. 1498. *num.* 22.), e data la Chieſa Calaguritana ad un Giovanni de' Ortega alli 6. di Settembre 1499. (*Lib. Provis. S.C. p.*152. *t.*).

(c) *Saggio della Letteratura Spagnuola Tom.* II. *Par.* II *pag.* 211.

(d) *Storia delle ſcoperte fiſico &c. To.*II. *Par.* I. *pag.* 80.

articolo, che per così famoso Chirurgo ha esso posto nel primo Tomo della *Biblioteca di Modena*. E veramente, stando al rigor del discorso, non è a dirsi inventore di una cosa colui, che o la trovò casualmente, o altrimenti trovatala, poco l'adoperò, non conoscendola nella sua giusta estensione, nè traendone le utili conseguenze, che da essa derivavano. Ma con infinita proprietà pare a me abbia intorno a ciò sentenziato il detto Signor Aller [a], chiamando il Berengario, *non quidem inventorem unguentorum mercurialium, sed laudatorem*.

GASPARE TORRELLA.

Un altro bravo Medico di Alessandro fu Gaspare Torrella, nominato altresì Torriglia, e de' Torelli, parimente di Valenza, come il Pintor, figliuolo di un Medico, *cujus memoria ob hujus artis peritiam sempiterna erit*, per attestato di lui medesimo [b], e fratello di due altri Medici, de' quali uno, di nome Girolamo, stampò nel 1496. in Toledo certo Libro *de imaginibus Astrologicis* [c], in cui parlando di Gaspare dice, lui essere *virum certe omni Seculo venerandum, ac bene in Medicina fortunatum*. In Roma stette alla Corte del Cardinal di Porto, Roderico Borgia, ed Innocenzo VIII. in più Bolle, che spedì in favor suo, delle quali la più antica è delli 25. di Marzo del 1486. lo chiama sempre Dottore di Medicina, e Famigliare del Borgia, e così lo nomina ancor questi, divenuto già Papa. Fu dichiarato Vescovo di Santa Giusta in Sardegna agli 8. di Gennajo del 1494. [d], e non cir-

(a) *loc. cit. pag.* 500.

(b) Nella dedicazione dell'Opera *Dialogus de dolore*.

(c) Astruc *de Morb. Vener. Tom.* II. *pag.* 586. Ximeno *loc. cit. pag.* 74. Aller *loc. cit. pag.* 500. Niccolò Antonio *Bibl. Vet. Tom.* II. *pag.* 221.

(d) *Lib. Provis. in Arch. S. Coll. p.* 68. *Oblig. Cam. Ap. p.* 62. *t. Reg. Alex. VI. in Arch. Datar. A.* III. *T.* III. *p.* 258, 360.

ca il 1487. per quanto ſoſpettò l'Aſtruc [a], indotto a tal conghiettura dall'avere oſſervato, che il Torrella nella Prefazione all'Opera *de morbo Gallico*; compoſta nel 1497. ſcrive, *agitur enim annus decimus circa eccleſiaſtica occupatus, arti Medicinæ minime vacare potui*. Ma ciò vuol dire, che avendo conſeguiti più Beneficj, come vedremo, dovea attendere alle coſe di Chieſa, più che ad altro, quantunque alla Medicina pure ſi applicaſſe grandemente ancora dopo il Veſcovado; di che, avendo forſe alcun roſſore, ſi ſcuſa egli ſteſſo nella Lettera premeſſa al Dialogo *de dolore*.

Il Ch. P. Mattei, che in queſti ultimi anni ci ha data la Storia de' Veſcovi della Sardegna, non ha conoſciute le Opere del Torrella, nelle quali ſempre ha titolo di Veſcovo di Santa Giuſta, nè ha ſaputo quello, che ne avea ſcritto il Mandoſio (ripetuto dal Mangeti [b], e, non ha guari, anche dal Panelli [c]) l'Aſtruc, il Freind, e il Ximeno [d]: ed appena gli è venuto fatto di ſcuoprire, dopo il de Vico, un Veſcovo di tal Luogo di nome Gaſpare nel 1512. [e] per liberalità uſatagli dal Concilio Lateraneſe v., al quale ſi ſottoſcriſſe, laſciando poi tra lui e Pietro de Vellen, Veſcovo nel 1433. una immenſa laguna. Io riempirò ora io in buona parte queſto voto col favore de' monumenti Vaticani, accennerò altre poche coſe de' fatti del Torrella, e diſcorrerò in fine de' ſuoi Libri.

Giovanni Pancrazj Veſcovo di Santa Giuſta paſsò di queſta vita nell'anno 1466. o 1467. avendo nel Veſcovado alli 18. di Febbrajo avuto per ſucceſſore un F. Giovanni Garzia ſpurio, ed Abate di Santa Maria de Roza della

(a) *loc. cit.* L'Eloy lo aſſeriſce francamente.
(b) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 386.
(c) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 66.
(d) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 74.
(e) *Sardinia Sacra pag.* 258.

la Dioceſi di Saragozza [a]. Un Simone lo era nel 1477. [b], e Franceſco Armato nel 1479. [c], per la cui morte alli 18. di Decembre fu eletto Antonio Roderici [d], il quale involandoſi da noi laſciò la Chieſa a Gaſpare nel 1494. Queſti alli 27. di Settembre dello ſteſſo anno ottenne l'officio di Giudice delle appellazioni in tutte le cauſe eccleſiaſtiche della Sardegna, inſtituito già da Pio II., e vacante per eſſere morto Michele Zaga Canonico di Cagliari [e]. Nella Bolla il Papa lo chiama Dottore in Medicina, e Prelato Domeſtico, e ſembra che in quel tempo ſi tratteneſſe in Cagliari. Prima del Marzo del 1498. era ſtato Governatore e Caſtellano di Todi [f], e negli anni precedenti, e ne' ſeguenti divenne Decano di Tortoſa, di Cagliari, e di Dole, Canonico di Boſa, e di Ottona, Arciprete di Sulci, o ſia dell'Iſola di Sant'Antioco, Commendatario della Chieſa Parrocchiale di San Bartolomeo di Valenza, e fu arricchito di molti altri privilegj, indulti, penſioni, e Beneficj [g], colla facoltà di ritener queſti col Veſcovado datagli alli 21. di Agoſto del 1501. [h]. Abitò nella via Aleſſandrina, o ſia in Borgo nuovo, in una caſa vicina a quella di Franceſco Cibo [i], nella quale *quidquid mihi otii* (dice egli medeſimo nel Prologo ad un ſuo Libro) [k] *ab officio eccleſiaſtico ſurripiebam id totum Me-*

(a) *Oblig. Sac. Coll. Tom.* LXXXIII. *pag.* 6. *Reg. Bull. Paul. II in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* I. *pag.* 126. *Tom.* VI. *p.* 205.

(b) *Intr. & Exit. Cam. Ap. T.* DCCVIII. *pag.* 72.

(c) *Reg. Sixt. IV. ibid. A.* V. *To.* XIII. *pag.* 169. *A.* VI. *Tom.* VII. *p.* 205. *Diverſ. Cam. Tom.* XL. *p.* 18. *t.*

(d) *Lib. Prov. S. C. pag.* 10. *Reg. Innoc. VIII. ib. A.* V. *To.* XII. *p.* 113. alli 7. di Gennajo del 1490. ſtando in Sardegna ottenne una proroga di 6. meſi per la Conſecrazione. *Reg. Br. ejuſd. To.* IV. *p.* 33.

(e) *Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* I. *p.* 145.

(f) *Arm.* XXXIV. *Tom.* XVI. *p.* 41. *t.*

(g) *Reg. Innoc. VIII. Secret. Tom.* IV. *pag.* 59. *Commun. To.* XV. *p.* 49. *To.* XXX. *p.* 173. *Tom.* XXXVIII. *p.* 197. *Tom.* XLIX. *p.* 226. *Alex. VI. Tom.* I. *p.* 139. *To.* VII. *p.* 127. *Tom.* XIV. *p.* 65. *Tom.* XLV. *p.* 162. 190. *e* 219. *Tom.* XLIX. *p.* 183. *Tom.* LIII. *p.* 176. *Tom.* LVII. *p.* 50. *To.* LXVI. *p.* 159. *Tom.* LXXVII. *p.* 273. *Jul. II. Tom.* XXIV. *p.* 187. *t.* 191. *To.* XXVIII. *p.* I. *To.* XXXIX. *p.* II. *Leo. X. Tom.* XLVIII. *p.* 201. *Tomo* LXXVIII. *p.* 33.

(h) *Reg. Alex. VI. Bull. Diu. Tom.* IV. *pag.* 105.

(i) *Arm.* XL. *Tom.* II. *p.* 572.

(k) *Conſilium de egritudine.*

dicinæ dedicabam, meque ad ſcribendum totum convertebam, ut non præſentibus modo, ſed etiam poſteris natum eſſe viderer. Giulio II. in un Breve ſcritto da Bologna al primo di Decembre del 1506. [a] diſcorrendo di lui diſſe, *qui continue in ſervitiis noſtris verſatur*; e forſe che lo ebbe ſeco anche in quel viaggio.

In Roma *multum humani paſſus eſt*, perchè, per parere di eſſere anche in queſto *nato a beneficio della poſterità*, abbandonatoſi agli amori di una Vedova, n'ebbe almeno quattro figliuoli, Girolamo, Baldeſſar, Gaſpare, e Michele, i quali divenuti legittimi per grazie Pontificie, ſi fecero Chierici, e per gli meriti loro proprj, e per quelli principalmente del Padre furono tutti in aſſai proſpera fortuna. Girolamo nato circa il 1496. ſervì alla Corte del Cardinal Vice-Cancelliere Siſto della Rovere, fu Famigliare di Giulio, e Scrittore di Leone, e di Clemente, anzi Maeſtro del Regiſtro delle Lettere Apoſtoliche, il qual poſto ei rinunziò a Gaſpare del Monte Veſcovo di Civitate [b], cui fu dato alli 9. di Luglio del 1528. [c]: fu Canonico di Boſa, e di Aſtorga, Arcidiacono di Santa Giuſta, ed Arciprete di Gierga nella Chieſa di Jacca: ed ebbe in oltre più altri Beneficj, e penſioni in Valenza, in Cagliari, in Ottona, ed in Dole [d]. Baldeſſar fu Canonico di Cagliari, e Cameriere di Giulio:

(a) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 75. *t.*

(b) L'Ughelli (*Tom.* VIII. *p.* 273.) dice di queſto Veſcovo ſolamente che morì nel 1545. Io lo trovo Veſcovo fino da' tempi di Leone X. (*Reg. Arch. Dat. A.* VII *T.* XVIII. *p.* 13.), Fratello di Giulio III. e Camaldoleſe (*Annal. Camald. To.* VIII. *p.* 86. *e* 88.), ed in Roma negli anni 1532. e 1537. (*Diu. Cam. Tom.* LXXXVIII. *pag.* 458. *To.* CIV. *pag.* 80. *t.*).

(c) *Reg. Clem. VII. To.* CCVII. *p.* 212. *t.* 263. *t.*

(d) *Reg. Jul. II. Tom.* XXVII. *pag.* 41. *Tom.* XXXVII. *p.* 68. *Tom.* LXXIII. *p.* 22. *Tom.* LXXXIX. *pag.* 9. *Tom.* XC. *p.* 260. *Tom.* XCVIII. *p.* 105. *Leon. X. Tom.* XVIII. *p.* 249. *t. Tom.* XXXV. *p.* 414. *Tom.* LXXIX. *p.* 22. *Tom.* LXXXVI. *p.* 367. *Tom.* XCII. *p.* 152. *Tom.* XCVI *p.* 128. *To.* CIII. *p.* 121. *Tom.* CXI. *p.* 37. *Tom.* CXIX. *p.* 269. *Tomo* CXXX. *pag.* 125. *Tom.* CXXXV. *p.* 286. *Tom.* CXLV. *pag.* 59. *Tom.* CXLIX. *p.* 79. *Tom.* CLII. *p.* 51. *Tom* CLIII *p.* 171. *Tomo* CLXXI. *pag.* 266. *Tom.* CLXXIV. *p.* 132. *Tom.* CLXXXI. *p.* 221. *Tom.* CCXXI. *p.* 127. *Paul. III. Tom.* XXVIII. *p.* 145.

lio [a]: Gaſpare, nato circa il 1490., Famigliare anch'eſſo di quel Cardinale, fu Scudiere di Papa Leone, Canonico di Boſa, e di Barcellona [b]; Michele, minore di Gaſpare di un anno, fu Scudiere come lui dello ſteſſo Papa, Arciprete di Sulci [c], e Canonico di Cagliari [d], e di Valenza per rinunzia del famoſo Girolamo Aleandro [e], e poi Veſcovo di Alife, indi di Anagni [f]. Ne' Regiſtri delle Bolle di queſti due Pontefici, ed in quello ſimilmente di Aleſſandro, è alcuna volta nominato anche un Franceſco Torrella di Valenza, Famigliare di Aleſſandro, e di Giulio, Canonico di Ottona, Arciprete di Santa Giuſta, e Decano di Cagliari, il qual fu nipote del Veſcovo, da cui n'ebbe nel 1507. la rinunzia di un Beneficio [g].

Ma in quale anno queſto Veſcovo, che fu parimente, come due de' ſuoi Figliuoli, Famigliare, e Commenſale del Cardinal Vice-Cancelliere [h], ſi moriſſe, io non ho potuto ſapere: ben dico che ci vivea ancora nel 1515. alli 21. di Luglio, perchè in tal giorno Leone X. confermò a Pietro, fatto Veſcovo di Oriſtagni per rinunzia del Cardinal Giacomo Serra ſuo Zio materno alli 9. di Decembre 1510. [i], la unione della Chieſa di Santa Giuſta colla ſua [k], ordinata già da Aleſſandro VI. [l], ſubito che

(a) *Reg. Jul. II. Tom.* XCVIII. *p.*102. *t. Leon. X. Tom.* CLXXXIX. *p.* 2.

(b) *Reg. Leon. X. Tom.*XXXII. *p.*97. *t. Tom.* XXXIX. *p.*96. *Tom.* LXXIX. *p.* 20. *Tom.*LXXXIII. *p.*350. *Tom.* CXXII. *p.*187. *Lib.* I. *Expect. p* 276. *t.*

(c) *Reg. Clem. VII. Tom.*CLXXXIII. *pag.* 206.

(d) *Reg. Tom.*LXXIX. *p.*17. *To.* CCXXI. *p.* 128. *Lib.* I. *Expect. p.* 281.

(e) *Reg. Pauli III. To.* XXVIII. *p.*145. *Tom.* XXIX. *p.* 42. *t.*

(f) Le date dell'Ughelli combinano con quelle de' monumenti dell'Archivio: ma da lui non ſi era potuto ſaper nulla di tal Veſcovo. Morto che fu, Gregorio XIII. alli 12. di Giugno 1572. donò lo ſpoglio di quanto avea a due ſuoi nipoti Paolo, e Gaſpare *Diver. Camer. To.* CCXLIX. *p.*253.

(g) *Reg. Jul. II. Tom.* XXIX. *pag.*268. *To.*XXXIX. *p.*318. *Leon.X To.*CIII. *p.*306.

(h) *Reg. Leon. X. Tom.*LXVIII. *p.* 180. *Tom.*LXXVIII. *p.* 33. *t.*

(i) *Oblig. Sac. Coll. Tom.* XI. *pag.* 11. *Reg. Jul.II. in Arch. Dat. A.*IX. *To.* XIV. *p.* 51. *Quo anno Jacobus Eccleſia Arboren. regimen dimiſerit, mihi non liquet*, ſcrive il P. Mattei *p.* 248. *n.* 1.

(k) Colla Turritana per isbaglio dice lo ſteſſo Autore *p.*255. Queſta Chieſa nel 1566. era talmente rovinata, e diſtrutta, che all'Arciprete *nullus in ea reſidendi locus relictus ſit*. Poggiani *Epiſtolæ T.* I. *p.*277.

(l) Da Giulio II. nel 1504. ſcrive Fran-

che foſſe ſenza Paſtore o per morte o per ceſſione [a]. Nè tal era certamente allora, perchè lo ſteſſo Pontefice nomina il Torrella in un altra Bolla del primo di Agoſto dell'anno ſeguente [b]: anzi io mi do a credere ch'ei non paſſaſſe al Mondo di là prima dell'anno 1519. o 1520. concioſſiacchè abbia trovato che alli 28. di Novembre di queſto fu conferita al Veſcovo di Caſerta [c], Giovan Battiſta Bonciani, l'Arcipretura di Sulci, priva del ſuo Prelato per la morte di Gaſpare ſeguita in Roma [d]. Che non è coſa da crederſi, che il Papa l'aveſſe laſciata così vota per più meſi, e molto meno per qualche anno. Seguitò adunque il noſtro Archiatro ad eſſere in pieno poſſeſſo del ſuo Veſcovado finattantochè viſſe; nè voglio che alcun penſi, come già penſarono l'Aſtruc, il Ximeno, ed il Portal [e], ch'egli ne riteneſſe ſolamente il titolo, dopo il decreto di unione fatto da Aleſſandro VI., giacchè tal coſa non era per doverſi eſeguire in quell'ora, ma unicamente quando il Veſcovado foſſe per alcun modo mancato.

Ma tempo è di dire de' Libri del Torrella, e con quella preciſione che ſi conviene ad Opere ſoprammodo rariſſime, come quelle ſono del Pintor ſuo Paeſano, e Collega, intanto che niuno degli ſtampati nel Secolo XV. ha avuta la creanza di preſentarſi alle molte ricerche, ed agl' inviti del P. Laire, ed appena uno del 1506. potè vederne alla *Sapienza* il diligentiſſimo Niccolò Antonio, il quale, obbligato nel reſto a ſtarſi alle altrui relazioni, poco ha potuto ſcrivere di eſſi, e queſto medeſi-

ceſco de Vico *Hiſt. de Sardegna Par.* VI. *cap.* 80.

(a) *Arm.* XL. *Tom.* IIL. *num.* XI.

(b) *Reg. Tom.* LXVIII. *p.* 180.

(c) Eletto alli 29. di Settembre (*Lib.* XII. *Oblig. Sac. Coll. p.* 83. *t.*), e non alli 3. di Ottobre, ſecondo l'Ughelli, del 1514.

(d) *Reg. Bull. Paul. III. To.* XI. *p.* 133. *t.* queſto Veſcovo però la cedette ad Adriano VI., il qual la conferì ad un nipote di lui, Franceſco Serraglj, alli 22. di Maggio del 1523. *ibid.*

(e) *Hiſt. de l'Anat. Tom.* I. *pag.* 144.

desimo non senza gravissimi errori, rinnovati miseramente dal Mandosio, e dal Mangeti.

Tractatus cum consiliis contra Pudendagram (parola ibrida, inventata forse dallo stesso Torrella) *seu morbum Gallicum*. Libretto in quarto di otto carte dedicato a Cesare Borgia Cardinale di Santa Maria Nuova; in fine vi si legge, *Impressum Romæ per Magistrum Petrum de la Turre* [a] *A.* 1497. *die* 22. *Novembris*. Il Dottore Astruc [b] (la cui molta erudizione, e perizia di Storia letteraria nel leggere il suo Libro *de morbis Venereis*, siccome ho altra volta protestato, mi sorprende) dice averlo veduto nelle Biblioteche del Re di Francia, e del Cardinal Mazarini, ed osserva che citasi dallo Scanarola nella Lettera, che questi stampò in Bologna *de morbo Gallico* nel 1498., e dal Catani similmente in un Opera sopra lo stesso argomento; lo nomina anche l'Aller nelle aggiunte al *Metodo dello Studio medico del Boerave* [c], e nel primo Tomo della *Biblioteca della Medicina pratica* [d].

I Consiglj, che seguono il trattatello, sono le relazioni di cinque cure, che l'Autore fece nel Settembre, ed Ottobre del 1497. a due Famigliari del Duca Valentino, e di Francesco Borgia, Vescovo di Teano, e Tesoriere Pontificio [e], e ad altri per ordine dello stesso Duca, allora Cardinale, *quem Deus protegat visitet atque defendat amen*, siccom'egli prega così nella prima, come nella seconda edizione che ne fece, e che sola ho potuto vedere colle altre Opere sue, delle quali in appresso,

(a) Fu dunque costui veramente Stampatore, la qual cosa sembra aver posta in dubbio il P. Laire *pag.* 119.

(b) *Tom.* II. *pag.* 568.

(c) *Tom.* II. *pag.* 331.

(d) *pag.* 479.

(e) Fu eletto a questa carica alli 21. di Settembre del 1493. essendo Canonico di Valenza (*Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* 1. *pag.* 85.), e la tenne fino a che fu promosso alla Porpora alli 28. di Settembre del 1500., ed ebbe allora per successore il più volte nominato Adriano Castellense, a cui lasciò alli 28. di Ottobre una istruzione, che conservasi tuttavia (*Arm.* XXXIV. *Tom.* XI. *pag.* 346.).

ſo, nella Biblioteca Lanciſiana di Santo Spirito: Il titolo della riſtampa è queſto, *De morbo Gallico cum aliis*, in ottavo di pag. 46. in Roma, ma ſenz'anno, e nome dell' Editore, come oſſerva l'Aſtruc, che pur la ritrovò tra' Libri del Mazarini: io però ſon d'opinione che ſi pubblicaſſe nel 1500. dal Beſiken pochi giorni prima del Libro ſeguente. E' diretta a Lodovico de Borbonio Veſcovo Abrincenſe, cui Gaſpare dice, *juſtis de cauſis ac etiam propter preces tuas decrevi iterum hunc parvum Tractatum Impreſſoribus tradere*. Dopo tal dedica viene il Trattato, indirizzato, come ho detto, al Duca Valentino, *unico ſuo benefattore, e Signore*, al quale ſiamo noi avvertiti di dover l'arte di curare il mal Franceſe, *nam tempeſtate tua, ac tui cauſa morbus, qui ab omnibus imaginabatur incurabilis, in præſentiarum non ſolum ejus eſſentia, verum etiam curationis modus cognoſcitur*. Pon termine al Libretto ſuo col recare un lungo *Oremus*, *quem Sanctus Damianus genibus flexis in omnibus potationibus per eum exhibitis dicere ſolebat, cujus verba ſunt iſta, Omnipotens ſempiterne Deus, qui dediſti Medicinam &c.*, ed in ultimo mette queſti quattro verſi:

Ut gaudere ſolet feſſus jam Nauta labore,
Deſiderata diu littora nota videns.
Non aliter Scriptor reviſo fine libelli
Exultat medio lætus & ipſe quidem.

i quali pajono fatti ad imitazione di que', che in alcuni Codici Greci, e Latini ſcriſſero i Copiſti [a], per dar ſegni del

(a) V. Montfaucon *Palæogr. Gr. p.* 52. e 79. Leſſi poc'anzi nell'Archivio, e nella Biblioteca della Cattedrale di Monza in fine di un Codice del Secolo XII. dell'Apocaliſſe, queſti verſi,

Nauta rudis Pelagi ut ſævis ereptus ab undis
In portum veniens pectora læta tenens.
Sic Scriptor feſſus calamum in calce laboris

del piacere, che provavano di aver terminato il lavoro, e quanto perciò foſſe lor grave e moleſta cotal nojoſa occupazione.

Dialogus de dolore cum tractatu de ulceribus in Pudendagra evenire ſolitis; ed è ancor queſto Libro in ottavo di carte 60., e diretto *Illuſtriſſimo ac virtuoſiſſimo D. D. Ceſari Borgia de Francia, Duci Valentin. S. R. E. Gonfaronerio ac generali Capitaneo*. Nell'ultima pagina ſi legge, *Finit libellus, comprehendens veram & completam curam Pudendagræ, editus a Magiſtro Gaſpare Torrella Epiſcopo Sanctæ Juſtæ, Natione Valentino, qui fuit completus Romæ prima die Martii 1500. impreſſus Romæ die ultima Octobris per Johannem Beſicken & Martinum de Amſterdam*. L'Aſtruc, nel riportar queſta data, per una di quelle inavvertenze, ſolite ad avvenire a chiunque, ed in ogni tempo, dove concorra la ſteſſa voce, ripetuta due volte in poca diſtanza l'una dall'altra, avendo nel leggere traſcorſo dalle parole *completus Romæ* alle altre *impreſſus Romæ*, e ſcritto com-

L l

Deponens, habeat pectora lata quidem.
Ille Deo dicat grates pr· ſoſpite vita,
Proque laboris agat iſte ſui requie.
Hos tandem .... aextera libros
Exiguus Chriſto devotus famulus almo
Amalricus .... atque hic ſua otia frangit.

ed i ſeguenti barbariſſimi mi copiai più anni ſono da un altro Codice dello ſteſso, e forſe del Secolo precedente, che ſi conſerva nella Libreria Barberini, e contiene i *Morali* di S. Gregorio.

Quiſquis neſcit ſcribere putat ſe nullum eſſe laborem,
Intentique oculi caliginem ducunt.
Tres digiti calamo tenent, ſed totum corpus laborat.
Sicut deſiderat Nautor portum navigando venire,
Ita tractat Scriptor noviſſimum verſum ſcribere.

Ita iſte Codex cum magna laboratione fuit ſcriptus, & precor vos omnes, qui in eum lecturi eſtis, orate pro me Frater Petrus Subdiaconus, & Monachus Scriptore, ut Deum habeatis protectorem.

Chi ordinò foſſe ſcritto tal Codice fu un *Bonizone* Levita, e Monaco, il qual fece ſimilmente ſcriverne un altro della ſteſſa Biblioteca con un lungo commentario ſopra l'Evangelo di S. Matteo. Un Abate *Bonizone* ci dà un frammento di una iſcrizione inedita del Chioſtro di San Lorenzo *eſtramurano*, ed un Frate di tal nome vive tuttavia nelle pitture della Chieſa di S. Urbano alla Caffarella. Non è queſto il luogo da cercare ſe ſiano o no tutti la ſteſſa perſona, e da dire, che v'ha de' *Bonizoni* parecchi anche nelle carte vecchie.

completus Romæ die ultima &c. non ha potuto ſaper l'anno della ſtampa, e ſoltanto conghietturando ha detto eſſere probabilmente il 1500. Nel Prologo generale dice l'Autore: *Quamquam elapſis diebus, Illuſtriſſime Dux & Domine, Tractatum de Pudendagra juſſu tuo & compoſuerim, & imprimere fecerim, tamen quia, ut ajunt, facile eſt inventis addere: tum etiam quia Impreſſoris negligentia nonnulla pretermiſſa, & aliqua incorrecta impreſſa fuerunt; iſtis de cauſis duos Tractatus contra duo ſeva accidentia hunc morbum concomitantia, qui pro vera, & completa Pudendagræ cura neceſſarii quam maxime judicio meo erant, nuper compilavi, & ſic omnes uno volumine imprimendos fore opere precium duxi.* Ed al principio del *Dialogo del dolore* tra il *Volgo*, ed il *Medico* ſcrive; *Superioribus annis quando Rome eſſem, humano generi compatiens, Tractatum de Pudendagra compoſui ..... in preſentiarum vero peregrinando tecum, Illuſtriſſime Ceſar Borgia, qui Curiam Chriſtianiſſimi Lodovici Francorum Regis ſequebaris A. 1499. in Oppido Bleſenſi propter aliquam aeris peſtiferi ſuſpicionem per totam Quadrageſimam moram traximus, ibique ne mens mea ocioſa deliciis vileſceret .... decrevi, licet cum maxima difficultate, debitum perſolvere &c.* Eſſendo egli adunque della compagnia del Valentino, andava girando con lui, che, ſecondo quel tanto, che io ne ſo, ſi partì da Roma per paſſare in Francia a trattar di affari col nuovo Re al primo di Ottobre del 1498., e ritornò alli 18. di Novembre dell'anno ſeguente naſcoſtamente, avendo poi fatto il ſuo pubblico ingreſſo alli 26. di Febbrajo del 1500. [a]. Il Torrella dee ſicuramente averlo ſeguitato eziandio nel ritorno. Ma degniſſimo a ſentirſi è il racconto, ch'egli ci fa verſo la fine del ſuo Trattato in propoſito dell'unguento mercuriale; *Cum eo*, e' di-

(a) Burcardo *Diar. Tom.* XII. *pag.* 111.

e' dice, *complurimos decepit ille, qui mihi in maximo ſecreto dedit, aſſerens ſe perfecte curaſſe Cardinalem Segobricenſem, qui procul dubio non diu vivet, nam cum hoc unguento eum maraſmavit. Alii vero emunctoria tantum cum hoc unguento mirabilia pollicentes, utinam D. Alphonſus de Borgia, & ejus Frater cauſam ſuam agere poſſent de tam accelerata morte, hic enim temerarius pœnas lueret.* L'impoſtore è fuor di ogni dubbio quel Portogheſe, di cui udimmo farſi menzione dal Pintor, e la profezia del Torrella ſopra la vita del Veſcovo di Segobia ſi avverò maravigliosamente, perchè il miſero morìſſi alli 25. di Aprile del 1500. alle ore 24. nella caſa, che avea in Campo Marzo, al dir del Burcardo [a], e non alli 25. di Gennajo del 1501., ſiccome narra l'Aſtruc ſulla fede del Ciacconio, e ſopra un falſo ſuppoſto, ch'egli fa. Ma a voler predire una tal morte non faceva meſtieri alcuno ſpirito di previſione, baſtando a ciò il ſapere dello ſtato attuale dell'Uomo, come ſeppelo il Torrella, che forſe lo curò ancora, e che compì il lavoro del ſuo Libro due meſi prima, che quegli il corſo del vivere. Il Cardinale era malato da gran tempo, e lo ſteſſo Burcardo riferiſce, che alli 31. di Marzo del 1499. nella Cappella Papale, che è l'ultima, alla quale fu preſente, ſi ſedette all'eſtremità del banco de' Cardinali Veſcovi, e Preti, in luogo non ſuo, ma per commodo, *propter infirmitatem . . . . , qua gravatus eſt nimis, nec propter eam fecit Papæ reverentiam ſolitam.* Quell'Alfonſo Borgia, che morì per le unzioni mercuriali, era di Valenza, Nipote, e Familiare da principio del Cardinal Roderico Borgia [b], poi uno degli otto Accoliti Pontificj parteci-

(a) *ibid. pag.* 118. *t.*

(b) *Reg. Inn. VIII. T.* 11. *p.* 214. *e* 259. Di un altro Alfonſo Borgia, figliuolo di Giovanni Duca di Gandia, parla una Bolla di Clemente VII. dell'anno 1529 (*Reg. Tom.* CXCI. *p.* 29.), e di un terzo, molto più vecchio di queſti due, alcuni Brevi di Martino V. preſso il Rainaldi all'A. 1429.

tecipanti ſino dal 1497. [a], nel cui poſto entrò alli 4. di Aprile 1500. Andrea Jacovacci de' Faceſchi Romano [b]. Ma non ſo chi ſi foſſe il Fratello di lui, che pur fu vittima di quell'unguento, quando non ſia Pietro Borgia, della cui morte per la *ſifillide* fa ricordanza il Pintor, citato dal Signor Cotunni. Non dee per certo poter eſſere il Cardinal Giovanni, Arciveſcovo di Monreale, ſiccome ha opinato l'Aſtruc, perciocchè queſti vivea quando il Torrella ſcriſſe, e morì ſolamente nell'Agoſto del 1503. Era meglio, volendolo in ogni modo Cardinale (che io non credo) aver nominato l'altro Cardinale Giovanni giuniore, Veſcovo di Melfi [c], che andò a morire a Foſsombrone alli 17. di Gennajo del 1500. Le Operette del Torrella, che ho deſcritte infino ad ora, furono tutte riſtampate dal Luiſino nella raccolta, che fece degli Scrittori *de morbo Gallico*, ma in più luoghi guaſte, ed interpolate, e mancanti di aſſai coſe.

Qui cupit a peſte non ſolum præſervari, ſed & curari, hoc legat conſilium. Così leggeſi nella prima pagina di un altr'Operetta del noſtro Archiatro in ottavo di 36. carte, della quale non è chi faccia menzione in niun modo. Nella terza pagina è ſcritto, *Ad Reverendum in Chriſto Patrem, & Dominum Dominum Johannem Gozadinum Sanctiſſimi Domini Noſtri Papæ Datarium digniſſimum Gaſparis Torrelle Epiſcopi Sanctæ Juſtæ Conſilium de Peſte. Dum cogito, Reverende Pater & Domine, cujus potiſſimum nomine lucubrationes*

(a) Burcardo *ibid. pag.* 1.

(b) *Reg. Alex. VI. Offic. T.*II. *p.*142. 1.

(c) Eletto alli 19. di Settembre del 1494. poi alli 6. di Settembre 1499. paſsò alla Chieſa di Valenza, cedutagli da Ceſare Borgia, avendo eſso ſino dalli 3. di Decembre dell'anno precedente rinunciata la prima. Medico di queſto Cardinale fu Alfonſo de Corduba di Siviglia, che per impulſo e ſtimolo del Padrone compoſe un cotal iſtrumento Aſtronomico, o Almanacco, e mandollo al Pontefice ſtampato in Roma alli 28. di Maggio 1498. Il Laire non ne parla, bensì il Mitarelli, che lo vide tra' Libri di S. Michel di Murano (*Biblioth. Codd. pag.* 94. *Append.*): nè io ſo ſe ſia riſtampa quella, che fu fatta in Venezia nel 1517., e che ſola nomina Niccolò Antonio (*Bibl. Nov. Tom.*1. *pag.* 15.).

nes laboresque meos dedicem, tu in primis occurris, qui Seculum noſtrum non in utriuſque (ſic) *juribus ſolum ac bonis moribus, ſed ſplendore quoque rerum geſtarum exornas, & quaſi clariſſimum quoddam ſidus illuſtras. Quare non immerito Sanctiſſimus D. N. te magnificit, diligit, & amat &c.* Dopo queſta Lettera di dedica viene il *Conſiglio*, che è quaſi un breve ed util metodo di vita per guardarſi dalla peſte, in fin del quale trovaſi notato: *Finit Conſilium de preſervatione, & curatione a peſtilentia editum a Magiſtro Gaſpare Torrella Natione Valentino, Epiſcopo Sanctæ Juſtæ A.* 1504. *die vero* 3. (altrove, cioè ſul principio, dice 9.) *Aug. Impreſſum Romæ per Magiſtrum Petrum Beſicken*. Non tocca in alcun luogo l'occaſione, che dee averlo condotto a ſcrivere coteſto avvertimento, ma io penſo che foſſe la peſtilenza, che di que' dì appunto era in Roma [a], e che ci ſi manteneva anche nell'anno ſeguente [b] (quantunque non ſia nella ſerie de' contagj, che ci ha laſciata un Accademico Perugino [c], Andrea Graziolo di Salò [d], e il Cardinal Gaſtaldi [e]) per cui molti ebber morte, e tra queſti alli 21. di Luglio l'inſigne Veſcovo di Ceſena [f], Pietro di Vicenza, per atteſtato de' Diariſti Burcardo, e Paride

(a) Dee aver cominciato nel 1503. perchè in un Codice dell' Archivio *(Arm. XXIX. Tom. LVI. pag. 17.)* è notato che alli 23. di Novembre di un tal anno Meſſer Leonardo de' Bortolini di Firenze, fatto Teſoriere della Provincia del Patrimonio, preſtò il ſolito giuramento non alla preſenza del Camerlingo, ſiccome avrebbe dovuto, ma del Notaro ſolamente, *quia erat ſuſpectus ratione peſtis per obitum ejus cognati, filii Honofrii Tornaboni*.

(b) Nella Chieſa della Pace è un elegante Epitaffio fatto dall'Atchiatro Ferdinando Ponzetti alli 27. di Novembre del 1505. a due fanciulle ſue Nipoti, *quas* PESTILENTIA OVE DESISSE FEREBATVR VNA DIE ABSVMPSIT.

(c) *Peſtilenze, che ſono ſtate in Italia da anni 2311. in qua*: piccoliſſimo Libro ſtampato in Perugia nell'anno 1576.

(d) *Diſcorſo di Peſte*. Venezia 1578. *pag.* 97.

(e) Nel ſuo copioſo trattato *de avertenda peſte* alla *pag.* 16., dopo di avere accennata quella del 1500. paſſa all'altra del 1511.

(f) Fu nominato agli 11. di Maggio del 1487. *(Lib. Obl. C. A. Tom.* LXXXIII. *pag.* 109. *t. Reg. Innoc. VIII. in Arch. Datar. A.* III. *Tom.* XI. *pag.* 249. *)*. Il Gaſimiro *(Mem. di Arac. pag.* 100. *)* dice alli 13., e cita i Diarj del Burcardo, ne' quali però io non ho ſaputo trovar queſto. Lo ſteſso ſcrive il Ch. Montig. Galletti in una nota all'Otazione del Fedra *(Anec. Rom. Tom.* III. *pag.* 212. *)*.

ride de' Graſſi [a]; ond' è che ad un tal genere di morte, che il Fedra nella Orazion funebre, che gli fece, chiamò *ſubita e repentina*, e non a veleno, ſecondo che alcuni ſcriſſero, alludono certamente quelle parole INDIGNISSIME ERIPITVR della lapida poſtagli dalla Sorella in Araceli [b]. Non fu già altrettanto di quella infelice donna, la qual viziata, e ingravidata da un ſuo Zio, Antonio de Perſona Romano di circa 30. anni, e Medico del Cardinal Giovanni Vera, Arciveſcovo di Salerno, fu poſcia da lui medeſimo ſtrozzata, ed involta in un ſacco data a' becchini per eſſere ſepolta in Campo Santo, quaſi la *peſte* di queſt'anno l'aveſſe uccisa. Lo ſteſſo avea coſtui poco prima adoperato colla Sorella di lei, che privò di vita col veleno: però alli 16. di Luglio dell' anno ſeguente fu decapitato in Campidoglio; e dee a' meriti di un Benimbene, Dottore e Notajo, ſuo parente, il non eſſere ſtato trattato con peggiori modi, e con più infami. Tutto queſto il Burcardo [c]: ma la ſeguente iſcrizione, che ſi legge nella nominata Chieſa di Araceli, e ne' Libri di Monſignor di Cirene [d],

AN-

(*a*) Preſso i detti Caſimiro (*p.* 399.), e Galletti (*pag.*186. *&c.*).

(*b*) Più corretta, che non l'avevam dall' Ughelli, ſi trova nelle Opere citate del Caſimiro (*p.*99.), e del Galletti (*p.*189.); e ben vorrei che quegli foſſe ſtato anche in ciò emendato dal dottiſſimo moderno Editore della ſerie de' Veſcovi Ceſenati.

(*c*) Diarj mss. (*Tom.* XV. *p.* 214. *t.*), ne' quali oltre queſta dolente iſtoria, ve n'ha un altra di un altro Medico ancora più lagrimevole alli 27. di Maggio del 1500., ed è, che il primo de' 18. impiccati in quel giorno *fuit Medicus doctor Phiſicus & Chirurgus hoſpitalis S. Jo. Later. qui ſingulis diebus bene mane exibat in habitu brevi hoſpitale pradictum cum baliſta, & interficiebat quos poterat commode, & eorum pecunias auferebat. Fuit etiam dictum, quod Confeſſor dicti Hoſpitalis cum in confeſſione infirmus diceret ſe pecunias habere, nunciabat Medico pradicto, qui dabat ei recipe &c. ut expediretur, & pecunias inter ſe dividebant.* Tal racconto trovaſi anche ne' Diarj ſtampati dall' Eckard *pag.* 2118.

(*d*) *Tom.* II. *pag.* 369.

ANTONIO DE PERSONA
PHYSICO PATRICIO ROM
ANO GYMNASII PATAVI
NI OLIM ANNOS XII RECTORI
QVI DVM INVIDIAE MORSVS
EVITARE NON POTVIT
MVLTIS HONORIB. FVNCTVS
ANN. SVÆ AETAT. XXXVI. ANIMAM EFFLAVIT
ANTONIVS PATRI
DVLCISSIMO AC
B. M. ANNO DN̄I
MDVIII. PIĒTISSIME
POSVIT

mi fa ſoſpettare di malizia così nello Storico, come in quelli, che conduſſero ad una fine tanto indegna queſt' Uomo: giacchè, raccogliendo varie coſe inſieme, parmi, che il monumento non debba parlare di altro Antonio, che del decapitato. Il Caſimiro moſtraſi diſpoſto a riconoſcerlo per nipote di Criſtoforo Perſona, Guglielmita, gran Letterato, ed unico Bibliotecario della Libreria Vaticana, eletto da Innocenzo VIII. alli 17. di Novembre del 1484. colla Bolla, che io darò nell'*Appendice* [a], con alquante note, per determinare l'anno della mor-

(a) *num.* LXVIII.

morte di lui, e per correggere opportunamente la serie de' Custodi di quella Biblioteca, la quale poco grata alle dotte fatiche del Panvinio, del Caroli, del Rocca, del Ciampini, e degli Assemanni, vuol tuttavia far comparsa di essere mancante e scorretta.

Il Gozadini, al qual viene offerto il *Consiglio* del Torrella, fu un personaggio assai dotto [a], e riguardevole, e molto stimato nella Corte di Roma, in cui cominciò a fare qualche comparsa subito dopo la morte di Papa Alessandro, entrato in Conclave al servizio del Cardinal Alessandrino, o sia di Giovanni Antonio Sangiorgio di Piacenza [b]: divenne poco appresso Avvocato Concistoriale (non adunque sotto Niccolò V. nel 1450. come scrive il Ch. Monsignor Caraffa [c]), e perorò in più Concistorj pubblici dell'A. 1504. [d]. Da tale carica, ed anche dalla Lettura di Gius civile, che avea in Sapienza, Giulio II. agli 8. di Novembre dello stess'anno lo promosse al Chiericato della Camera [e], che dovette dimettere Ventura Benassai, Vescovo di Massa [f], Scrittore [g], Secretario [h], Tesoriere, e Sagrista Apostolico [i], e n'entrò in possesso

(*a*) Giulio Valeriano in una Lettera al Gozzadini, premessa all'Azion prima, che s'intitola *de bonis hominibus Bononiæ studiosis judicium litterarium*, lo chiama *litteratorum eruditissimum, Eruditorum beneficentissimum, & litteratorum præsidium*.

(*b*) Burcardo *Tom. cit. pag.* 42. *t.*

(*c*) *de Gymn. Rom. pag.* 499.

(*d*) Burcardo *ibid. pag.* 162. *t.* 165. *t.* 174. *t.*

(*e*) *Reg. Offic. Tom.* 1. *pag.* 63. *t. Diu. Cam. Tom.* LVII. *pag.* 139.

(*f*) Eletto alli 6. di Ottobre del 1501., e non del 1500., come si ha dall'Ughelli *Lib. Obl. C. A. p.* 146.

(*g*) Fatto alli 15. di Ottobre 1498. per cessione di Francesco nominato Vescovo di Perugia (*Reg. Offic. Alex. VI. Tom.* II. *pag.* 77.).

(*h*) Monsignor Buonamici lo ha una volta sola ricordato con i pochi Secretarj di Giulio II. (*pag.* 79.); ma servì in tal grado anche Pio III. (*Diu. Camer. Tom.* LVII. *pag* 12. *t.*), ed Alessandro VI., che lo elesse alli 30. di Agosto del 1501. dopo la morte di Giorgio Martini, Arcivescovo Bracarense (*Reg. Offic. To.*II. *p.*214.), che quegli non conobbe nè più, nè meno che gli altri Secretarj di Alessandro, de' quali ecco i nomi; Alessandro Arcivescovo di Zara, Giacomo Brevsquet, Battista de Lenis, Bernardino de Lunate, Catalano Casali, Giovanni Ferreri, Niccolò Capranica, Alfonso di Aranda, Francesco Rizzardi, Francesco Armellini, Marino Caraccioli, Lorenzo Gabrielli, Filippo da Pontecorvo, Niccolò Pandolfini, Niccolò Lomellini, Daniele da San Sebastiano,

ſeſſo alli 15. di Gennajo del 1505. [a], e nell' anno medeſimo alli 16. di Decembre conſeguì il Datariato [b], fatto Cardinale il Datario Fazio Santorio, Veſcovo di Ceſena [c]. Fu Arcidiacono della ſua Patria, Canonico della Chieſa della Trinità di Pavia, Abate di Santa Maria degli Angeli di Faenza, e Priore di San Salvatore di Piacenza [d]. Il Papa, avendo riguardo alle premure di lui, nominò Cavaliere aurato Bernardino ſuo Padre alli 6. di Gennajo del 1506. [e], e al primo di Agoſto fece dar luogo in Cappella a Bonifacio Fantuzzi, Ambaſciatore de' Bologneſi [f], poi volle averlo ſeco nel ſuo primo viaggio a Bologna [g]. E ben dovette allora eſſere il Gozadini contento, che quella Città foſſe tolta di mano a' Bentivogli, che gli aveano injquamente ucciſo il Genitore, e ſpogliata la caſa de' mobili [h]; però il Bembo ſi rallegrò ſeco di così proſpero avvenimento con una Lettera, che gli ſcriſſe da Urbino agli 8. di Novembre del detto anno

Gaſpero Pau, Alfonſo de Solares, Guglielmo Bouguier, Franceſco de Loris, Franceſco Spinola, Aleſſio Celadoni, Franceſco Savelli, Franceſco Alidoſi, Rafaelle Ceva, Onofrio di Giovanni Orſini, Fiordimonte Brugnoli, Paolo Biondi, Antonio Ferreri, Giovanni Andrea de' Bociacei.

(a) Il Rocca (*Opere Tom.* 1. *p.* 342.) appena lo vuol riconoſcere per Sagriſta *proviſionale*, eletto da' Cardinali ne' Conclavi di Aleſſandro e di Pio; ma lo fu certamente, come tutti gli altri ſuoi Agoſtiniani, fatto da Aleſſandro alli 30. di Aprile del 1503. dopo la morte di Agoſtino da Città di Caſtello (*Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* III. *pag.* 68. *Diar. mss. Burcardi Tom.* XV. *pag.* 27. *e* 41. *Paridis de Graſs. Tom.* XXIII. *pag.* 392. *t.*), e confermato da Pio alli 9. di Ottobre (*Diu. Cam. Tom. cit. pag.* 6. *e* 12. *t.*) con un Breve, che fu l'origine de' ſuoi guai, perchè ſi preteſe che foſse falſo, però fu poſto in Caſtello, e proceſſato, e ſtretto a dover rinunziare a tutte le cariche, che avea, tra le quali fu il Sagriſtato, che per tal modo vacante fu conferito a Niccolò Foreſi col Breve, che reca il Rocca medeſimo.

(b) *Diar. Tom.* XV. *pag.* 184. *t.*

(c) *ibid. pag.* 234. *t.* Manca al catalogo de' Datarj ſtampato dal Riganti.

(d) L' Ughelli lo ſa Veſcovo alli 22. di Luglio; ma il Diario, tante volte citato, alli 26. dell' anno 1504., e così va bene, giacchè alli 22. era morto il Veſcovo Pietro. Nel Datariato dee eſsere ſucceduto ad Ottaviano Capocci, che fu eletto da Pio III. alli 23. di Settembre del 1503. (ivi *pag.* 53.).

(e) *Reg. Bull. Leo. X. To.* 1. *pag.* 71. *t. Tom.* IV. *pag.* 107. *To.* VII. *p.* 29. *To.* XLI. *pag.* 55. *Tom.* XLVI. *p.* 163. *To.* LXXXIX. *pag.* 216. *Tom.* XLVII. *pag.* 41.

(f) Diario di Paride de' Graſſi (*To.* XX. *pag.* 138.), il quale ſi gloria di non aver voluto *regalia conſueta ſibi debita ad reſpectum Filii, & Patriæ communis*.

(g) ivi.

(h) *Reg. Bull. Leo. X. Tom.* IV. *p.* 107.

1506. [a], e che aſſicurà il Gozadini della ſtima grande, in cui era preſſo la Ducheſſa Eliſabetta, e la Signora Emilia Pia, virtuoſiſſime, e nobiliſſime Donne. In eſſa è chiamato *Summi Pontificis a Libellis dandis*, il che vuol ſicuramente ſignificare *Datario*. Così i due Datarj [b] di Aleſſandro VI. Ottaviano Fornari Veſcovo di Mariana [c], e Giovanni Ortega Veſcovo di Potenza [d], e Secretario Apoſtolico [e] negli eleganti elogj funebri, che hanno in Roma ne' Chioſtri di Sant'Agoſtino, e di Santa Maria del Popolo ſi dicono, il primo A SVBPLICIB. LIBELLIS REFERENDIS [f], ed il ſecondo PRAEFECTVS SVPPLICIB. LIBEL. SVB-

(a) *Epiſt. Lib.* IV. *p.* 512. *edit. A.* 1609. queſta Lettera è citata anche dal Cattari, che parla del Gozadini nel ſuo Catalogo degli Avvocati Concistoriali alla *p.* 45., ma ſono ſi ſcarſe le notizie, che di eſſo ci dà, che vorranno i miei Lettori eſſermi grati della fatica, che io mi ſono preſa di raccorle.

(b) Così penſa il Riganti nella citata ſerie de' Datarj, e l'Ughelli, che Datario chiama il Fornari (*Tom.* IV. *pag.* 1001.): ma forſe che tale non fu veramente, e fu piuttoſto Referendario, o anche Regiſtratore, che Datario; nè certamente ha queſto titolo giammai ne' Monumenti dell'Archivio, che, come l'Epitaffio, ed il Fedra, ſempre lo nominano Ottaviano, e non Ottavio, e Regiſtratore delle Lettere Apoſtoliche.

(c) Ebbe queſta Chieſa alli 20. di Gennajo del 1495., come ben dice l'Ughelli; non può però eſſere che moriſſe alli 27. di Settembre del 1500., perchè alli 26. di tal meſe Giovanni Galves Spagnolo ſuccedette a lui già morto nell'officio di Regiſtratore delle Bolle (*Reg. Offic. Tom.* II. *pag.* 166. *t.*), e alli 25. fu nominato Veſcovo di Mariana Gio: Battiſta Uſodimare (*Lib. Prov. S. C. pag.* 175. *t.*), il qual avea avuto il Secretariato Apoſtolico alli 19. di Luglio del 1495. vacante per la promozione alla Porpora di Demenico Grimani (*Reg. eod. Tom.* I. *pag.* 189.), e fatto Veſcovo lo tramandò in Franceſco Troche della Diocesi Abulenſe (*ib. To.* II. *pag.* 170. *t.*). Queſto Paſtore Marianenſe è incognito all'Ughelli, che parla ſoltanto di un altro Gio: Battiſta, il qual rinunciò la Chieſa nell'anno 1531., ed era della famiglia Cibo, coſa parimente ignorata dall'Ughelli.

(d) Morì alli 26. di Agoſto del 1503. alle cinque della notte, ſecondo il racconto del Burcardo (*Diar. Tom.* XV. *pag.* 19.), e dee eſſere ſtato altr' Uomo da Giovanni Ortega, che ho di ſopra mentovato alla *pag.* 256. Scrittori Apoſtolici tutti e due (*Reg. Offic. Alex. VI. To.* II. *p.* 25. *e* 205.), ed altro certamente da Giovanni Ortega de Velaſco, Scrittore de' Brevi, e Notaro Pontificio ſotto Leone X. (*Reg. Tom.* II. *pag.* 285. *Tom.* XX. *pag.* 298. *Tom.* LXXI. *pag.* 167. *Tom.* CXII. *pag.* 4 *Tom.* CXXII. *pag.* 92. *Tom.* CXCIV. *p.* 355.).

(e) Il Papa gli diede queſta carica, laſciata da Antonio de Cugna, alli 17. di Novembre 1499. (*Reg. in Arch. Datar. A.* VIII. *Tom.* XIX. *p.* 204.), ed è ricordata anche nell'Epitaffio; non però nell'Opera del Buonamici, nella quale è taciuto il nome anche di queſto Antonio, che è forſe l'Antonio *de Sancta Maria ex nobilibus Loci Terricula de Monteferrato*, fatto Secretario alli 5. di Gennajo 1491. nel poſto di Domenico Galletti da Monte S. Savino, che avea rinunciato (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* III. *p.* 17.).

(f) Ecco l'intero e corretto Epitaffio, qual non ſi legge ne' preſſo l'Ughelli, ne' preſſo altri.

SVBNOTANDIS: e perchè all'Autore di queſto venne forſe ſoſpetto, che alcuno poteſſe non intendere baſtantemente un tal parlare, ſoggiunſe ſubito tra due parenteſi (DATARIVM VOCANT)[a]. La ſteſſa cautela adoperò il Giraldi, che in un ſuo Dialogo[b] ricordando Maffeo Vegio, Datario di Eugenio IV. e di Niccolò V. diſſelo *ſupplicum Libellorum Magiſtrum, quem vulgo Datarium appellare conſuevimus*.

Ma la diſgrazia, in cui cadde preſſo di Giulio il Cardinal Antonio Ferrerio, Legato di Bologna, fece quella eziandio del Gozadini, accuſato di avergli fraudolentemente ottenuto il Breve, che moſtrava di un potere sfrenato, e di averlo anche alterato. Per la qual coſa, ſe i Diarj di Paride de' Graſſi non mentono, fu nell'Agoſto dell'anno 1507. chiuſo in Caſtello, proceſſato, depoſto dal-

ΣΟΙ . ΧΑΡΙΝ . ΕΞΕΤΕΛΕΣΣΕ . ΠΟΝΟΣ
ΚΑΙ . ΑΘΕΣΦΑΤΟΣ . ΙΔΡΟΣ

CHR SOT

OCTAVIANO . FVRNARIO . PATRITIO . GENVEN. FONTIFICI . MARIANENSI
CAVSSIS . FISCALIB. IVDICANDIS VIIVIRO PONTT. MAXX. A SVBPLICIB
LIBELLIS . REFERENDIS BONARVM . ARTIVM . OMNIVM THENSAVRO
IN QVO ORNANDO VIRTVS ET FORTVNA QVOM CERTARENT IMPORTVNA MORS
PAVPERES AVXILIO DOCTOS PATROCINIO BONOS MAGNA SPE PRIVAVIT
VIX. AN. XXXVI. M. IV. D. VNDEXX
FRATRES QVATTVOR INFELICISSIMI AMORIS AC PIETATIS ERGO
B M P

(a) Però è una goffaggine il dire A SVPPLICVM LIBELLIS DATARIVM, come fece colui, che compoſe l'Epitafio di Baldeſsarre Turini, Datario di Leone X.

(b) *I. de Poetis ſui temp.*

dalla carica, ed infamato, dopo che lo ſteſſo Giulio aveagli un meſe e mezzo prima donato il Palazzo di Belpoggio fuori di Porta Santo Stefano, confiſcato a' Bentivogli, ed una caſa in Strada San Mamolo di Niccolò Sanuti [a], ed avea cinque meſi avanti nominato Conti Palatini Giovanni Antonio, che era Gonfaloniere della Patria, ed i Figliuoli ſuoi Lodovico e Girolamo [b]. Quello che ne foſſe in appreſſo io non ho ſaputo ſcuoprire, ben lo trovo nell'anno 1512. nuovamente in grazia del Papa, che nello Aprile lo ſpedì Nunzio a' Fiorentini per *torre via l'Interdetto, e con humane conditioni*, al dire del Guicciardini [c], e dell'Ammirato [d], e al primo di Agoſto del detto anno, eſſendo ritornato a Roma, lo creò Protonotario, e Governatore di Piacenza, venuta allora nuovamente in potere della Sede Apoſtolica, *ſperans ab eo habere bonum gubernium, & promittens etiam majora* [e]. Arrivò in queſta Città alli 17. di tal meſe, incaricato anche dell'amminiſtrazione della Chieſa, tolta al Veſcovo Vaſino, aderente al partito di Francia, ed al Conciliabolo di Piſa [f].

Uno Storico di ciò, che avvenne nel Conclave per la elezione di Leone X. racconta [g], che alli 9. di Marzo del 1513. vi furono lette certe Lettere del Gozadini a' Cardinali colla nuova dell'eſſerſi Parma e Piacenza ribellate alla Chieſa. Dovette egli conſeguentemente abbandonare il Governo, ed aſpettare dal nuovo Pontefice il ſuo deſtino. Queſto fu ben fatale per eſſo, concioſſiacchè mandato a go-

(a) Tal donazione di Giulio fu confermata da Leone X. alli 19. di Marzo del 1513 nel giorno medeſimo, in cui fu coronato (*Reg. Tom.* IV. *p.* 107.).
(b) *Reg. Offic. Jul. II. To.* I. *p.* 180. *t.*
(c) *Hiſt. d' Italia Lib.* X.
(d) *Hiſtorie Fiorentine Par.* II. *Lib.* 28.
(e) Diario citato del Graſſi.
(f) Poggiali *Memor. di Piacenza Tomo* VIII. *pag.* 220. *e ſegg. Diverſ. Camer. Tom.* LXI. *pag.* 134. *t. Arm.* XL. *Tom.* II. *pag.* 576. 577. Leone X. reſtituì ſubito che fu eletto Papa il Veſcovado a Vaſino, avendo queſti provata la ſua innocenza (*Diu. Cam. Tom.* LXIII. *p.* 13.).
(g) *Miſcell. Arm.* I. *mom.* VIII. *p.* 314. *t. in Arch. Vatic.*

governar Reggio, che pur era in podestà della Chiesa, nell'anno 1517. alli 28. di Giugno [a], giorno di Domenica, in età di 40. anni, e nel tempo che ascoltava Messa nella Cattedrale, e precisamente nel momento dello alzarsi dell'Ostia, fu dalla fazion de' Balbi, irritata per non vederlo così riscaldato ed accanito, com'essa era, contro quella degli Scajoli, assaltato e ferito nella testa. Nè gli giovò l'asilo dell'Altar maggiore, al qual corse, che i sicarj e i congiurati in numero di 25. lo raggiunsero nel salir che faceva le scale dell'ambone, e nel punto che erasi miseramente imbarazzato coll'abito talare, ed ivi lo trucidarono colla maggiore indegnità, e fierezza. Il celebre Guidon Poncirollo nel Libro VII. della sua Storia di Reggio, che si giace tuttavia inedita nella Biblioteca di Modena, racconta a lungo, e con molta precisione, ed anche con colori assai vivi e spaventevoli, tutta questa tragedia; e sono io ben obbligato alla cortesia del Ch. Signor Cavalier Tiraboschi della copia, ch'egli ha voluto che io ne abbia. Il Pontefice in un Motupropio delli 16. di Luglio [b] in poche parole ci ha descritto tal successo, dicendo, che il Gozzadini fu *a quibusdam sicariis, & factiosis hominibus pluribus vulneribus confossus*, e alle calende di questo mese conferì subito al Cardinal de' Grassi il Priorato di San Bartolomeo di Porta di Bologna, che era stato di quell'infelice, *in Gubernio Regiensi crudeliter interfecti*, come dice il Diarista [c], che forse sbaglia nello indicar la giornata.

Con-

(*a*) Diario mss. Francese nella Biblioteca Barberini, *n.* 1101. Orlandi *Scrittori di Bologna pag.* 144. Vedasi anche l'Alidosj, ed il Masini. Luca Gaurico nel suo *Trattato Astrologico* alla *pag.* 108. ha parlato anch'esso della fine infelicissima di Monsignor Gozadini, e l'ha fissata alli 31. di Decembre, e detto che avvenne, perchè essendo egli *turpis facie, & oblongus, volebat pulcras virgines, & matronas venustas habere in delitiis, & noctes atque dies amplexari, eorumque maritos pilifaciebat*. Il Pancirollo non dice questo.

(*b*) *Diu. Cam. Tom.* LXVII. *p.* 109. *t.*

(*c*) *Par. de Grass. Tom.* XXIII. *p.* 222.

Conſilium de egritudine peſtiferâ, & contagioſa Ovina cognominata, quam Hiſpani Modovillam vocant. Libricciuolo in ottavo di dodici carte, che ha nel fine queſta data. *Finit conſilium &c. editum a Magiſtro Gaſpare Torrella &c. A. 1505. die vero 13. Madii .... Impreſſum Romæ per Johannem Beſicken Alemanum A. 1505. ſedente Julio II. P. M. Anno* II. Nella prefazione parla l'Autore a Ferdinando Alvares di Salamanca, uno degli Archiatri del Re Ferdinando, e gli dice di avere ſcritto tal Conſiglio per lo ſtimolo datogli dal dotto Medico Giovanni Lopiz de Ybar Biſcaino [a], e ricorda l'altro contro la peſte in generale, che avea compoſto nell' anno precedente. Ma queſto primo non fu certamente pubblicato ſe non dopo il ſecondo, perchè il Gozadini, al qual è dedicato, divenne Datario ſolamente alli 16. di Decembre del 1505. ſiccome ho dimoſtrato, e l'altro dee eſſere uſcito dalla ſtampa prima delli 26. di Novembre dello ſteſſo anno, giacchè in tal giorno entrava l'anno terzo del Pontificato maſſimo di Giulio. Si riſtampò in appreſſo la ſeconda e la terza volta unitamente con i Conſiglj del Baverio, non in Bologna nel 1489., come ſi dice nelle aggiunte al *Metodo dello Studio Medico* del Boerave [b], ma in Pavia nel 1521., ed in Strasbourg nel 1542. e la edizion di Pavia cita lo Schenckio nella ſua *Biblioteca Medica*, al quale vien dopo il Vander Linden, ricopiandone an-

(a) Penſo che non ſia coſtui da confonderſi coll'altro Medico e Teologo Giovanni Lopiz di Valenza, che ſtampò una ſua Opera in Napoli nel 1505. della quale parla Niccolò Antonio (*Bibliot. Hiſp. Tom. 1. pag. 551.*), ed il Signor Ximeno (*loc. cit. pag. 366.*): e ſono poi tutti e due diverſi dall'altro, pur Valentino, che ſotto Siſto IV. fu Abbreviatore del Parco minore, Conclaviſta del Cardinal Roderico Borgia dopo la morte di Siſto (Burcardo *Tom. IX. p. 11. t. Reg. Innoc. VIII. Tom. IV. p. 265.*), Datario, Secretario Apoſtolico, eletto in luogo di Gaſpare Biondo alli 25. di Decembre 1493. (*Reg. Alex. VI. Offic. Lib. 1. pag. 120. t.*), ma non cognito al Buonamici, poi Veſcovo di più Chieſe, ed in fine Cardinale. Taccio di quello, che fu Conclaviſta nel 1523. Vicerettore del Contado Venaiſino nel 1535., ed amico del Sadoleto.

(b) *loc. cit. pag. 329.*

anche gli ſpropoſiti, e queſto ſa eziandio l'Aller [a], ed il Portal [b], che tutti e due ſcrivono, ſiccome quegli, *de ægritudine peſtifera omnia* (alcuni *omnibus*) *cognominata, quam Hiſpani modo Villa &c.*

Pro regimine ſeu preſervatione Sanitatis de loculentis (ſic), *& poculentis Dialogus* di carte 88. parimente in ottavo con queſt'annotazione nell'ultima, *Finit Dialogus pro regimine ſanitatis valde utilis editus a Magiſtro Gaſpare Torrella Nat. Valentino Epiſcopo Sanctæ Juſtæ ac Sanctiſſimi D. N. Julii II. Medico ac Prelato domeſtico, cum quo modum cognoſcendi complexiones tam exculentorum, quam poculentorum docet. Anno a Nat. D. 1506. impreſſus per Magiſtrum Jo. Beſickem.* Il Dialogo ſi fa tra il Torrella Fiſico, ed un Giureconſulto, il quale avea richieſto queſto Veſcovo, perchè gli piaceſſe di ſpiegargli la natura del Carciofo, all'occaſione che trovandoſi ambidue con molte altre perſone dotte ad aſſiſtere un giorno alla tavola di eſſo Giulio II. ne videro venir uno accompagnato da più altri frutti: e l'Autore ha voluto che foſſe dedicato allo ſteſſo Pontefice. L'Aller lo cita nella *Biblioteca Botanica* [c], ma aggiugne *nunquam a me viſus Liber*; io però l'ho veduto nelle Biblioteche della Sapienza, e di Santo Spirito, ed in quella di Modena medeſimamente.

Judicium generale de portentis prodigiis & oſtentis, ac Solis & Lunæ defectibus, & de Cometis Romæ per Beſtichen & Johannem Gozadinum 1507. Così riferiſce queſt'Opera il Ximeno [d]; Niccolò Antonio la dice ſolamente *edita Romæ per Johannem Gozadinum ſub Julio II., & Cæſari Borgia nuncupata*, e così il Mandoſio, il Mangeti, e l'Eloy. Ma io non ne dirò nulla non eſſendomi venuto fatto di rinvenirla in alcun luogo; ſarò contento di avere avvertiti

(a) *Bibl. Med. Tom. 1. pag. 479.*
(b) *loc. cit.*
(c) *Tom. 1. pag. 445.*
(d) *loc. cit.*

titi i miei Lettori, che tal Libro fu per avventura mandato dal Torrella all'amico Gozadini, ſiccome l'altro, di cui ſi è molto ragionato, e che la imperizia di chi parlò il primo di eſſo, ha trasformato un Uomo nobiliſſimo e chiariſſimo in un povero ed oſcuriſſimo Stampatore.

De Magica Medicina: ecco un altr'Opera del Torrella, che io non ho potuta vedere. Il ſolo Schenckio la nomina nel Libro, che ho ſpeſſe volte ricordato, ma tace il luogo, e l'anno della edizione: nè io poi ſo perchè quelli, che dopo di lui trattarono lo ſteſſo argomento, l'abbiano traſcurata.

Nel Conclave, che accolſe il Sacro Collegio per la elezione del nuovo Pontefice dopo Aleſſandro, ſi ſtettero a far da Medici, nominati da' Cardinali, due Romani Gio: Battiſta Veracroce, e Scipione Lancellotti [a], i quali ſi trovarono ancora nell'altro Conclave, morto che fu Pio III., quegli parimente in qualità di Medico del Collegio, inſieme con Aleſſandro da Genazano, e queſti al ſervigio del Cardinal Franceſco de Sprata Spagnolo [b]. Il primo, che morì nel Settembre del 1510., e fu ſepolto in Araceli, è abbaſtanza noto, perchè, ad imitazione dell'Archiatro di Pier di Luna, Girolamo da Santafede, INTER PRAECLARA EIVS GESTA AVREVM OPVS DE CONFVTATIONE IVDAICAE SECTAE EDIDIT, ſiccome dice l'Epitaffio di lui [c]: del ſecondo accennerò alquante coſe fra poco.

PIO

(a) Diario citato del Burcardo *To.* XV. *pag.* 45.
(b) ivi *pag* 81. *e* 82. *t.*
(c) Martinelli *Roma Sacra pag.* 275. Mandoſio *Bibl. Rom. Cent.* VI. *p.* 70. Imbonati *Bibl. Latino Hebr. p.* 84. Caſimiro *p.* 275. Galletti *Tom.* II. *Inſcr. Rom. p.* 369.

PIO III.

ANTONIO BUONINSEGNI.
ANTONIO PETRUCCI.

Al breviſſimo Pontificato di Pio III. [a] due Medici ha aſſegnati il Mandoſio, Antonio Buoninſegni, ed Antonio Petrucci: del Buoninſegni non dubito, atteſa l'autorità dell'Ugurgieri, di Giulio Piccolomini nella *Siena illuſtre*, indicatami dal corteſiſſimo e virtuoſo Cavaliere Signor Abate Pecci, e del Giglj nel *Diario Seneſe* [b], nel qual dice che fu figliuolo di Franceſco, chiamato per la virtù ſua da molte Città d'Italia, fatto Conte Palatino, e Nobile di Orvieto, e che fermò la ſua Caſa in Viterbo. Molto dubito però del Petrucci, che s'appoggia ſoltanto alla teſtimonianza del Baldi, intorno a cui diſſi già quello, che io ne ſento. Non è però da porſi in queſtione la eſiſtenza di un tal Uomo, e l'aver egli fatto da Medico: concioſſiacchè agli Statuti di Roma corretti, e pubblicati nel 1523. ſottò Papa Adriano, è premeſſa una Lettera ſcritta al Senatore, a' Giudici Capitolini, ed agli altri Uffiziali dalli Conſervatori della Città Antonio Petrucci, Dottore di Medicina, Franceſco Caffarelli, e Giordano Serlupi.

Il Ch. Sig. Abate Lampillas [c] penſa, che Monſignor Torrella altresì foſſe tra gli Archiatri di così buon Prin-

N n cipe,

(a) Venne al Papato in aſſai cattivo ſtato di ſalute, e fu neceſſario alli 27. di Settembre, cinque dì dopo la coronazione, fargli due tagli nella gamba ſiniſtra, pe' quali ebbe grandiſſimo dolore (Burcardo *Diar. Tom.* XIX. *p.* 54.).

(b) *Par.* II. *pag.* 241.

(c) *loc. cit. pag.* 215.

cipe, il che nel vero è assai probabile, quantunque nè egli ne dia alcuna prova, nè possa io pur darla.

ARCANGELO TUTI.

Ben posso dire di avere scoperto un altro Medico di questo Pio, ed è Arcangelo di Maestro Giovanni da Siena, il qual chiamato a leggere nello Studio di Perugia con 170. fiorini alli 7. di Agosto del 1500. [a] ottenne dal Pontefice alli 16. di Ottobre un accrescimento di cento fiorin d'oro durante tal Lettura [b]. Sono persuaso ch'egli sia il Dottor Arcangelo Tuti Senese, il qual fu Medico allo stesso modo di Leone X., e ad esso una volta anche Oratore per la sua Patria, come si ha dalla Storia di Siena del Malavolti [c], e dal lodato Ugurgieri. Il suo buon servigio gli procacciò la Badia di Sant'Andrea de Ardenga dell'Ordine Vallombrosano, posta nella Diocesi di Pienza, e il Priorato di Santa Maria *de Turre Palmarum* in quella di Fermo; la qual cosa ho io appresa da un *Motuproprio* di Clemente VII., che lo ricorda come già morto nel 1524. [d]. Di una sua Vigna nelle vicinanze di Monte Mario, nella quale desinarono tre Ambasciatori del Re di Spagna a Papa Giulio alli 25. di Giugno del 1508., prima di fare la loro entrata solenne in Città, ha lasciata memoria ne' suoi Diarj Paride de'Grassi; e della Casa, che aveva a San Salvator delle Coppelle, abitata allora dal Vescovo di Algheri [e] in Sardegna, parla il sopra indicato Catalogo, che è nell'Archivio Vaticano.

Pio

(a) *Annal. Detemvir. Perus.* 1502. *pag.* 158. *t.*
(b) *Appendice num.* LXXXI.
(c) *Lib.* VII. *Par.* III. *pag.* 119.
(d) *Diu. Cam. Tom.* LXXV. *p.* 130. *t.*
(e) Giovanni Loaysa, Abbreviatore del Parco minore, fu fatto Vescovo Algarense alli 13. di Novembre 1514. (*Oblig. C. A. An.* 1514. *p.* 72. *t.*). Si stette quasi sempre in Roma, trattando anche affari in nome dello Imperator Carlo V., e fu trasferito alla Chiesa di Mondonedo nelle Spagne agli 8. di Giugno 1524. (*Act. Consist. Tom.* CVIII. *pag.* 119. *Reg. Clem.* VII.

Pio II. eleſſe in Podeſtà di Viterbo alli 28. di Ottobre del 1462. un Franceſco Tuti di Siena [a], ed un altro Tuti dello ſteſſo nome, e di profeſſione Medico, era primo Conſervatore in Roma ne' tempi di Giulio II. [b]; ed a Papa Leone poi fu cariſſimo un Giulio de Tutis, parimente Seneſe, nato circa l'A. 1500. che eleſſe in ſuo Camerier ſecreto, arricchì di Beneficj, e nel Febbrajo del 1521. ornò anche di un Canonicato di San Pietro, che avea dimeſſo Antonio Foderati [c]. Hanno eglino queſti tre Tuti a far nulla con Arcangelo?

GIULIO II.

Siamo a Giulio II. Il Diariſta Graſſi deſcrivendo la malattia di queſto Papa, che cominciò nel Natale del 1512., narra ſotto il giorno 13. di Gennajo dell'anno ſeguente, che *Medicos habuit ſemper ſex & octo ex primoribus Urbis, nec unquam potuit plene, & perfecte intelligi cauſa languoris ſui. Aliqui dixerunt ex plurimis fantaſiis, aliqui ex radice mali...., quo antea vexatus fuerat, aliquid reſtare, unde magis nunc vexatur, aliqui ex ſuis inordinatis appetitibus ſto-*

Tom. XLIV. *p.* 27.), ma ſi morì in Curia pochiſſimi meſi dopo, e Guglielmo di Caſſador ebbe il Veſcovado di Alghieri alli 19. di Giugno 1525. (*Act. Conſ. To. cit. p.*142. *Reg. cit. Tom.* XXXII. *p.*10.). Il P. Mattei non ha potuto ſapere tutte queſte coſe (*Sard. ſac. pag.* 172.), ed ha avuto torto in tacciare il Ciampini, del non aver nominato il Loayſa nell' Opera degli Abbreviatori, perchè in queſta dee eſſere ſolamente il Catalogo di quelli della maggior Preſidenza, e non degli altri. Quel Franceſco de Barconovo, che ſi vorrebbe collocare tra Giovanni, e Guglielmo, ſulla fede del Wadingo, non pare che ci poſſa ſtare in niun conto, almeno in quel tempo, che ſi dice.

(*a*) *Reg. Tom.* XLIX. *pag.* 130.

(*b*) Gallet. *Inſcr. Rom. Tom.* III. *p.* 483.

(*c*) *Reg. Tom.* XX. *pag.* 105. *To.* CXXX. *pag.* 81. *Tom.* CXLI. *pag.* 68. *Tom.* CXLIII. *pag.* 81. *Tom.* CLXI. *pag.*120. *To.* CLXXIV. *pag.* 237. L' iſcrizion ſepolcrale di queſto Foderati è nell' Opera dell'Alveri (*loc. cit. Par.* II. *pag.* 274.).

macum diſſolviſſe. Il Mandoſio gliene ha dati quattro, il Torrella, il Bodier, e due Lancellotti: ma queſti ultimi proverò in breve che non furono tali, e farò che altri, ignoti ad eſſo, ſi abbiano il lor poſto in compagnia del Vives, di cui ſi è già diſcorſo. Due, che però non nomina, ne ricorda lo ſteſſo Paride nel dì della Purificazione di noſtra Donna dell'anno 1505., perchè furono a prendere la candela dal Papa prima degli Scudieri, quaſi ciò foſſe ſtato contro le regole, ed il buon ordine [a]. E poco dopo, ove dà conto della Cappella tenutaſi nella prima Domenica dell'Avvento di quell'anno parla il rigido Cerimoniere di un terzo Medico alquanto sfacciato, del qual pure tace il nome [b] (ſiccome lo tace di que' due, che furono al general Concilio del Laterano [c]) dice, *Quidam Frater Ordinis Heremitarum, qui ſe Medicum Papæ dixit, voluit omnino ſedere in loco Medicorum Papæ ſæcularium: quod cum inhibuiſſem, voluit adhuc eſſe ante Generales Ordinum, & vix potui eum extrahere de illo loco, poſuique in quadratura in medio Cardinalium, ut in terra ſederet cum aliis Religioſis.*

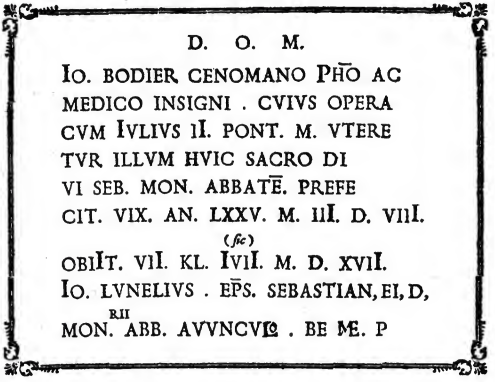
GIOVANNI BODIER.

Non mi terrò per avventura lontaniſſimo da quello, che fu veramente, ſe dirò che il Romito, di cui il Diariſta Pontificio, è forſe Giovanni Bodier Franceſe dell'Ordine de' Ciſtercienſi, che il Mandoſio, ed il Mabillone [d] ſeppero eſſere ſtato Medico di Giulio, ed Abate di San Sebaſtiano alle Catacombe [e] per la iſcrizione, che ci offre il

(a) *Diar. Tom.* XX. *pag.* 61.
(b) *ibid. pag.* 133. *t.*
(c) *Tom.* XVII. *pag.* 514. *t.*
(d) *It. Ital. pag.* 89.

(e) Non ſo in quale anno ei diveniſſe tale, ſuccedendo forſe ad un Siſto de Zocco, Famigliare di Giulio II., fatto Abate per privazione di un Antonio alli 25. di

il ſepolcro di lui in quella Baſilica, e che io non poſſo non ripeter quivi, per darne finalmente un eſemplare corretto, e qual ſi vede ſul marmo, appiè della immagine del defunto veſtito degli abiti Pontificali.


D. O. M.
IO. BODIER CENOMANO PHŌ AC
MEDICO INSIGNI . CVIVS OPERA
CVM IVLIVS IIˈ. PONT. M. VTERE
TVR ILLVM HVIC SACRO DI
VI SEB. MON. ABBATĒ. PREFE
CIT. VIX. AN. LXXV. M. IIˈ. D. VIIˈ.
(sic)
OBIIT. VIˈ. KL. IVIˈ. M. D. XVIˈ.
IO. LVNELIVS . EPS. SEBASTIAN, EI, D,
RII
MON. ABB. AVVNCVLO . BE ME. P

Il Graſſi nel mentovarlo, non atteſe molto alla Religione, che profeſſava: gli baſtò forſe di averlo nominato Romitano γνησιως. Sebbene, a voler dir tutto con ingenuità, potè anch'eſſere che tale ei foſſe nell'A. 1505. [a], e che

Febbrajo del 1504. (*Reg. Jul. II. Tom.* III. *pag.* 20.). Gaſpare Longelini nell'Opera *Notitia Abbatiarum Ordin. Ciſterc.* alla pag. 17. del Lib. VII. dove parla del Monaſtero di S. Sebaſtiano di Roma, non ricorda alcun Abate di eſſo dopo l'A. 1413.

(a) Ma ſe egli non fu mai Romito, nè ancor Medico Pontificio nell'anno 1505.? Vi ha un Giovanni Bays Canonico Cenomanenſe, e Dottore in Medicina, che ſi ſtava in Roma nel 1509., e che ebbe alli 20. di Aprile dal Camerlingo una quietan-

e che poſcia per poter conſeguire quella Badia ſi rendeſſe Ciſtercienſe . Il Nipote ſuo Giovanni Lunello (o Runello , come alcuna volta ſi chiama) fece altrettanto certamente allorchè lo Zio alli 22. di Aprile del 1513. gliela rinunziò : era egli allora ſoltanto Chierico ſecolare di circa 26. anni , e il divenir Monaco , ed Abate fu tutt' uno [a] . Al cedente però il Papa accordò il diritto del *regreſſo* , ſecondo il coſtume di que' tempi , ed a titolo di penſione quaſi tutte l'entrate della Badia , ed una Caſa , che il Monaſtero aveva a Macel de' Corvi , e che queſti abitava [b] . Per tali grazie pagò in Camera 100. fiorini nel Luglio del 1514. [c] , ma per breve tempo potè goderſele, eſſendo rimaſto eſtinto , ſiccome abbiam udito , nell'A. 1517. Coteſto ſuo Nipote , Famigliare del Cardinal Lorenzo Pucci , Maggior Penitenziere [d] , alli 17. di Aprile del 1514. fu eletto Abate del Monaſtero Ciſtercienſe *de Pruliaco* della Dioceſi di Sens , coll'indulto di ritenerlo con quello di San Sebaſtiano [e] , ed è incognito a' nuovi Editori della *Gallia Chriſtiana* , i quali nel Tomo XII. hanno opportunamente inſerita la ſerie cronologica di tali Prelati . Nè io ſo qual ragione abbiano eſſi avuta di ſcrivere [f] , che l'ultimo Abate regolare , di nome Matteo , il qual morì nel 1536. cominciaſſe ad eſſerlo ſino dall' anno 1511. perchè io trovo una Bolla di Leone , che lo fa Abate alli 13. di Giugno del 1517. , e dà a Giovanni , che la Badia avea in tal giorno rinunziata , una penſione [g] .

Il

za pel Cenſo pagato in Camera in nome del ſuo Capitolo , che lo dovea in grazia della eſenzione accordatagli (*Diu. Cam. Tom.* LVIII. *pag.* 31. *t.*) . Sarebb' egli mai coteſto Bays il Bodier malamente ſcritto dal Notaro ?

(*a*) *Reg. Bull. Leo. X. in Arch. Datar. A.* 1. *Tom.* XXIV. *pag.* 234.

(*b*) *Appendice num.* LXXXVI.

(*c*) *Lib. Oblig. C. A. pag.* 47.

(*d*) *Reg. Leon. X. Tom.* CXCIX. *p.* 26.

(*e*) *ibid. Tom.* LXVI. *pag.* 10. Ebbe anche da Clemente VII. alcuni Beneficj nelle Dioceſi dell'Aquila , e di Spoleto, *Reg. Tomo* LXXV. *p.* 79. *Tom.* LXXXVIII. *p.* 271. *t.*

(*f*) *pag.* 218.

(*g*) *Reg. Tom.* CXXIX. *pag.* 108.

Il titolo di Veſcovo Sebaſtiano (così tal volta le Bolle nominano i Veſcovi Sebaſteni , quantunque le più antiche quaſi ſempre *Sebaſtienſi*) , che nella recata lapida porta il Lunello , è certa prova dello averla poſta al Bodier più anni dopo la ſepoltura di lui : concioſſiacchè non fu egli dato alla Chieſa di Sebaſte prima delli 26. di Febbrajo del 1537.[a], nè conſecrato prima delli 13. di Giugno , ſecondo l'ordine , che per ciò ebbe Gaſpare del Monte , Veſcovo Civitatenſe dal Card. Camerlingo [b] : e che poi la poneſſe preciſamente nell'anno 1538. lo dimoſtrano le cifre Arabiche di un tal anno , ſegnate in un angolo del monumento , ſotto l'arme di detto Prelato . In Roma eſercitò eſſo la carica di Vicegerente del rinomatiſſimo Vicario del Papa Filippo Archinto , Veſcovo allora di Saluzzo [c] , e conſecrò nel 1547. il Veſcovo di Tripoli , Tommaſo Fidelinc [d] , nel 1549. l'Arciveſcovo di Firenze [e] , e nel 1550. il Veſcovo di Giovenazzo [f] . In queſt'anno cedette ad Ugone , figliuolo di un ſuo Fratello , un Beneficio , che avea nella Dioceſi di Sens [g] , e alli 16. di Settembre del 1556. la Badia di San Sebaſtiano , che Paolo IV. diede ſubito ad un Gaſpare de Guzman [h] .

So

(a) *Reg. Bull. Paul. III. in A. D. de Proviſ. Prælat. Lib.* II. *p.* 330. *Acta Conſiſt. in Arch. Vat. Tom.* CVIII. *pag.* 274. *t.*

(b) *Diverſ. Camer. Tom.* CIV. *pag.* 80. *t.* Sopra alla *pag.* 260. *not. b.* ho detto , ſtando agli Annaliſti Camaldoleſi , che queſto Gaſpare fu Fratello di Giulio III. , ora dico che fu Cugino , Figliuolo di Pietro Paolo , Fratel minore di Vincenzo , Padre di eſso Giulio , ammaeſtrato dal Fortunio nella *Cronichetta del Monte San Savino* (*pag.* 39.) , per cui ho ſaputo altresì , che reſoſi Camaldoleſe , ſi nominò Antonio , e che non ſono perciò due diverſi Veſcovi Civitatenſi Antonio , e Gaſpare , come ne parve all' Ughelli . I Camaldoleſi queſto affermarono ſolamente conghietturando . Eſſendo egli poi Abate di S. Clemente di Arezzo fu mandato alli 20. di Aprile del 1517. alla Chieſa di Bertelemme (*Act. Conſ. Tom.* CVIII. *p.* 3.) , e alli 21. di Agoſto all' altra di Civitate (*ibid. pag.* 15.) .

(c) *Reg. Bull. Jul. III. Tom.* XXXVIII. *pag.* 128. Queſto Filippo fu trasferito alla Chieſa di Saluzzo alli 19. di Ottobre del 1546. (*Act. Conſiſt. Tom. eod. p.* 428. *t.*) , e l' Ughelli sbaglia ſcrivendo alli 29.

(d) *Diu. Cam. Tom.* CXLIX. *pag.* 106. *t.* era ſtato eletto alli 10. di Ottobre dello ſteſso anno *Act. Conſ. ibid. p.* 443.

(e) *Tom.* CLX. *pag.* 7. *t.*

(f) *pag.* 40.

(g) *Reg. Bull. Jul. III. Tom.* I. *p.* 108.

(h) *Reg. Bull. Tom.* XXV. *p.* 300.

So bene che ad un qualcuno verrà curiosità di sapere di qual Sebaste fos'egli Vescovo, che più d'una ve n'ebbe nella Palestina, nell'Armenia, e nella Cilicia: ma non determinando questo la Bolla, molto meno potrò io determinarlo: mi sento però inclinato verso quella, che era nella Palestina, detta anche Samaria, che sola è registrata nell'antico Libro *de' Censi* [a], e della quale più Vescovi di rito Latino ha raccolti il Le Quien [b], ma niuno dopo il 1403. Ne' Monumenti dell'Archivio del solo Secolo XVI. dall'anno 1501. al 1537. trovo venti Vescovi Sebasteni, i quali se non saranno distribuiti per le diverse Chiese di tal nome, una non può tutti capirli sicuramente [c]. Ed è poi cosa ben notabile, che, dove prima che il Lunello fosse Vescovo, ne incontriam tanti de' Sebasteni, niuno più se ne abbia dalla di lui elezione a quella di Francesco Sporeno Frate Minore, cioè dal 1537. al 1576. [d].

GIROLAMO NIFI.

Ebbe Giulio un altro Archiatro, che se non era Romito, quando si esercitava nel suo impiego, lo divenne poi solennissimo, ed insigne per le opere della santità, Girola-

(a) Muratori *Dissert. AA. med. evi Tom.* V. *pag.* 896.

(b) *Orbis Christ. Tom.* III. *p.* 649. 1290.

(c) 1501. Gregorio de Seechend.
1505. Giovanni.
1506. Ermanno.
1507. Teoderico Hubs.
1508. Andrea de Crohy.
1510. nel Febbrajo Giovanni.
1510. nel Novembre Gaspare de Sabaria.
1511. Arnaldo de Bedoreto.
1513. nel Marzo Alberto de Nylva.
1513. nel Decembre Domenico de Cornaria.
1517. Zaccaria.
1519. Giacomo.
1520. Pietro Recorda.
1520. Giovanni de Ferraria.
1522. Lodovico.
1526. Guglielmo della Foresta.
1529. Angelico Lucio.
1531. Bartolomeo Simone.
1534. Agostino da Ametis.
E a tempi di Clemente VII. in generale un Roberto.

(d) *Act. Consist. Tom.* CIX. *pag.* 494. *t.*

rolamo Nifi da Sezza, parente del ſommo Filoſofo, e Medico Agoſtino [a], e condotto a Roma negli Anni di Aleſſandro VI. da Giovan Pietro Caraffa; entrò col favore del Cardinal Oliviero, Zio di queſto, nella Corte di Giulio, e ſeguitò in quella di Leone, facendovi da Medico ſinchè nel 1521. con iſtupore di tutta Roma, andato al Maſſaccio, veſtì l'abito de' Camaldoleſi di Montecorona, e morì ſantamente nel Marzo del 1556., dopo di avere nell'anno precedente ricuſata la Porpora, che gli offerſe il ſuo antico Amico, e Padrone Paolo IV. Il Chioccarelli [b], e gli Annaliſti Camaldoleſi narrano queſte, e più altre coſe di così dabben Uomo [c], parlano de' Libri, che compoſe, ed i ſecondi notano eziandio l'errore dello Scardeonio, che lo chiama Medico di detto Paolo. Il Mandoſio lo dà a lui, ed a Leone, e tace di Giulio, e fa altrettanto l'Eloy, dal quale è ben di rado, che ſiano gli Autori, che ricopia, emendati.

(a) Il Fabrucci (*Tom.* II. *Opuſc. Calogerà pag.* 111.), ed il traduttore, e correttore inſieme del Dizionario dell' Eloy dicono che Leone X. ebbe per Medico queſto Sveſſano, e che lo poſe a leggere Filoſofia nella Sapienza, la qual ſeconda coſa è aſſerita univerſalmente (Caraffa *l. cit. p.* 330. Tiraboſchi *Tom.* VII. *Par.* I. *pag.* 340. Chioccarelli *Scritt. di Napoli pag.* 76.). Ma niuna delle due è vera; e quelli hanno probabilmente equivocato con Girolamo. Agoſtino fu bensì onorato dal Papa del grado di Conte Palatino alli 15. di Giugno del 1520. (*Reg. To.* CLXXV. *pag.* 164.) (e non del 1521. come ſcrive nel ſuo Dizionario l'Advocat), e di altre prerogative al primo di Luglio, come dalla Bolla, che è inſerita nell' Appendice della *Fiandra ſubalterna* di Antonio Sanderio (*Tom.* II. *pag.* 64.), e da Paolo III., che *magno deſiderio tenebatur Gymnaſium Romanæ Academiæ inſtaurandi, viriſque in quavis facultate illuſtribus exornandi*, fu ſtimolato ne' primi dì del Pontificato a venire a Roma Profeſſore di Fiſica. E perchè non potè allora, leggendola in Salerno, ſubito che Paolo ſeppe che era quella Univerſità per mancare, tornò a ſcrivergli al primo di Novembre del 1535. chiamandolo di nuovo con molta riputazion ſua, ed utilità (*Brev. Paul. III. Arm.* XL. *Tom.* LIII. *p.* 161.). Dalla riſpoſta, ch'ei fece al primo Breve, che ſi troverà al num. XCVII. dell'*Appendice*, ſi vede chiaramente come non era mai voluto venire al ſervigio di alcun Papa, quantunque invitato, *ut Ariſtotelis Libros Romanis Academicis prælegeret, atque etiam ut inſtaurationi Collegii Sapientiæ . . . . operam ſuam commodaret*; così dice il Naudeo nel ſuo *Judicium de A. Nipho*, premeſſo alla edizione degli Opuſcoli morali, fatta da lui in Parigi nel 1645., nel quale ha pubblicato il detto Diploma di Conte Palatino, ed aſſerito, che quantunque *Medicinam optime calleret*, non la eſercitò però mai.

(b) *loc. cit. pag.* 217.

(c) *Tom.* VIII. *pag.* 71. 100. 101., ed altrove: ne parla anche l'Annaliſta Mita-

SAMUELE SARFADI.

Samuele Sarfadi, o Sarfati, Rabbino Spagnolo, fu Medico di queſto ſteſſo Pontefice ſino dal principio del Pontificato, perchè nel deſcrivere che fa Burcardo [a] il Poſſeſſo, ch'ei preſe alli 5. di Decembre del 1503. dice, *Judæi fecerunt longum ſermonem in angulo Turris rotundæ Arcis Sancti Angeli* [b] *juxta murum longum a porta venientem, Rabbi Samuele Hiſpano Medico Papæ pro omnibus loquente; Papa reſpondit prout in libello*, cioè nell'Ordine Romano, nel quale ſi ha la formola preſcritta e ſolenne per tal coſa. Tocca in queſto luogo il Diariſta l'antica uſanza degli Ebrei di preſentarſi per iſtrada a' Papi nella celebrità del loro Poſſeſſo, e di lodarli, e di offrir loro la divina Scrittura, perchè la confermino, e adorino, ſecondo ciò, che

relli nel Catalogo de' Codici di Murano *pag.* 76.

(*a*) *Diar. Tom.* XV. *pag.* 95.

(*b*) Il luogo ordinario, dove gli Ebrei facevano queſta loro comparſa, era Monte Giordano, come narra nel ſuo Libro cerimoniale Criſtofaro Marcello *(p.* 17. *t.)*, ed ivi ſi preſentarono a Niccolò V. *(Mut. S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 896. *E.)*, e forſe anche a Gregorio XII., poſtiſi *poſt ſepulchrum pontemque Hadriani*, ſiccome dice Jacopo d'Agnolo da Scarperia nella lettera al Criſolora, cui da un diſtinto ragguaglio del poſſeſſo preſo da queſto Papa (è ſtampata dal Mehus in fine delle Lettere di Leonardo Dati *pag.* 88.), e fu Innocenzo VIII. che loro accordò, forſe per la prima volta, di venire ſotto le mura del Caſtello. Odaſi il Burcardo nella deſcrizione del Poſſeſſo preſo da queſto Papa *(Diar. mss. Tom.* IX. *pag.* 51.). „ *Cum Papa perveniſſet prope Caſtrum* „ *Sancti Angeli ſe firmavit, & Judæi, qui* „ *ad inferiores merulas in angulo dicti* „ *Caſtri verſus plateam ſe cum ornatu &* „ *lege ſua receperant, obtulerunt PP. le-* „ *gem adorandam & honorandam verbis* „ *hebraicis in hanc ferme ſententiam Pa-* „ *pam acclamantes.*

„ *Beatiſſime Pater, Nos viri Hebræi no-* „ *mine Synagogæ noſtræ ſupplicamus S. V.* „ *ut Legem Moſaicam, ab Omnipotenti* „ *Deo Moyſi Paſtori noſtro in Monte* „ *Sinay traditam, nobis confirmare, &* „ *approbare dignemini, quemadmodum a-* „ *lii Summi Pontifices S. V. Prædeceſſo-* „ *res illam confirmarunt, & approbarunt.* „ *Quibus reſpondit Pontifex: Commenda-* „ *mus legem; veſtram autem obſervatio-* „ *nem, & intellectum condemnamus, quia* „ *quem venturum dicitis, Eccleſia docet,* „ *& prædicat veniſſe Dominum Noſtrum* „ *Jesum Chriſtum &c. Solebat tamen alias* „ *id in Monte Jordano fieri, ſed propter* „ *inſolentiam, quæ a Romanis, & aliis* „ *Judæis fiebat conceſſum eſt ipſis hic fie-* „ *ri*„. In queſto luogo ſteſſo incontrarono Giulio II. e Leone X., come narra eſſo Burcardo, e Paride de'Graſſi; e fu una novità quella di Pio III., che gli aſcoltò *in introitu prima aulæ Palatii*, ſecondo che ne aſſicura il medeſimo Burcardo.

che ſi legge nell'Ordine attribuito al Cardinal Giacomo Caetani [a]: al che quelli riſpondono, *commendando legem, & damnando obſervantiam Judæorum, ſive intellectum,* ovvero *interpretes*, ſiccome dice l'Autore della Vita di Niccolò V.

A queſto Medico Palatino alli 14. di Luglio del 1505. furono pagati 125. ſcudi d'oro per ragione della carica [b], ed il Papa alli 14. di Maggio del 1504. permiſe così a lui, come a Giuſeppe ſuo figliuolo, che ſi poteſſero addottorare, ed accordò loro varj indulti, e privilegj, datigli prima da Aleſſandro VI. (cui quegli forſe ſervì), e dal Re di Francia [c], e nuovamente confermati, ed ampliati a Giuſeppe da Clemente VII. con un Breve de' 25. di Febbrajo 1524., in viſta maſſimamente de' meriti del Padre defunto [d]. Pierio Valeriano [e] nel funeſtiſſimo Libro *de infelicitate Litteratorum* [f] ſcrive, che Giulio ſervivaſi *aſſiduamente* dell'opera di Samuele, e narra le molte diſavventure, i lunghi e pericoloſi viaggj, e la miſeranda morte, avvenuta nella Campagna di Vicovaro l'A. 1527., al figliuol ſuo, che chiama Gioſifonte,

(*a*) Mabillon *Muſ. Ital. Tom.* II. *p.*268. Gattico *Act. Cærim. Tom.* I. *p.*104. Di queſto rito parlaſi anche nell'altr'Ordine di Cencio preſſo il detto Mabillon *l. c. p.*200.

(*b*) *Rat. Cam. Tom.* DCCL. *pag.*148. *Tomo* DCCLI. *pag.* 198.

(*c*) *Appendice num.* LXXXII.

(*d*) *Appendice num.* XC.

(*e*) Da' Regiſtri de' Papi Leone, Clemente, e Paolo ricavo, che queſto dottiſſimo Scrittore fu Rettore della Pieve di Santa Giuſtina de Limana della Dioceſi di Belluno, Arciprete di queſta Cattedrale (della qual Dignità parla egli ſteſſo lepidamente in certi verſi diretti al Cardinal Giulio de' Medici), Canonico Meceſemburgenſe, e della Chieſa di Santa Maria de Enſanego della Dioceſi di Cremona, Regiſtratore delle Suppliche, Familiare del Cardinal Aleſſandro Farneſe, Protonotario Apoſtolico, eletto da Giulio II. alli 2. di Luglio del 1511., e confermato dallo ſteſſo Leone alli 19. di Marzo del 1514., e che ſi applicava in iſcrivere gli Atti de' Martiri (*Reg. Leon. X. Tom.* LXXXIX. *pag.*248. *Tom.* CXVIII. *p.*102. *Tom.* CXCII. *pag.* 187. *Clem. VII. Tom.* CIX. *pag.* 15. *t. To.* CXLIII. *p.* 123. *Paul. III. To.* XXXVI. *pag.* 140.). Era anche Cappellano della Cappella dello Studio, e perchè tentò di fare la riſegna di tal Beneficio in favore di Meſs. Proſpero Santacroce, il Card. de' Medici gli ſcriſſe tre Lettere (*Lettere di diverſi nobiliſſimi Uomini Lib.* I. *p.* 17. 18.) rimproverandolo di così fatto penſiero, e ponendogli davanti agli occhi due nipoti, ch'eſso avea nella ſua Corte. Queſte coſe non dicono nè il Niceron (*To.* XXVI. *p.* 145.), nè il Sig. Tiraboſchi (*Tom.* VII. *Par.* II *p.* 220.), nè altri forſe.

(*f*) *Lib.* I. *pag.* 21.

gran Filoſofo, e Matematico, e dottiſſimo nelle Lettere Greche, ed Ebraiche, e nelle Latine tanto, *ut & vorſa & prorſa orationis candore, & elegantia æquales omnes Romæ provocaret . . . Moribus ad hæc integerrimis præditus erat, ut nihil in juvene præter Chriſtianæ pietatis cognitionem deſiderares*. Anche Davide de' Pomi [a] Giudeo nell'Opera, che ſtampò in Venezia nel 1588. *de Medico Hebræo*, ſeppe di coſtui, avendo ſcritto alla pag. 70. *Julius II. Pont. M. celeberrimum Phyſicum Judæum Simeonem* (volle forſe dire *Samuelem*) *Zarfadi nuncupatum non ſine maximo decore favore mercedeque ingenti apud ſe conduxit. Subſequentes etiam Summi Pontifices* (*maxima ex parte*) *Judæum Medicum in eorum curatione vocarunt, Leo X., & Clemens VII., Paulus III. præſertim, qui Jacobi Mantini præſentia uſus omni fere tempore fuit*. A Samuele io penſo che foſſe Fratello quell'Iacco Zalfati Ebreo, valoroſo Medico altresì, cui già ſettuagenario, e benemerito per le medicazioni fatte a molti Curiali, volle il detto Clemente VII. nel 1530. ſcrivere un Breve, e nominarlo ſuo Famigliare [b].

Furono certamente in queſto, e nel precedente Secolo aſſai in voga tra' Criſtiani i Medici Ebrei (frenati però ſempre, e diretti da ottime leggi e ſtabilimenti), malgrado le ſcomuniche, e le coſtituzioni contrarie a ciò, pubblicate già ne' Concilj Biterrenſe [c], Albienſe [d], Eſſonienſe [e], Avenionenſe [f], Vaurenſe [g], e Baſileenſe [h], e dall'Antipapa Benedetto XIII. [i]; le quali vennero in appreſſo confermate da Calliſto III. [k], da Paolo IV., da San Pio V., e da

(a) Di coſtui ſi legga un curioſo articolo, che ha il Dizionario dell'Eloy.
(b) *Appendice num.* XCI.
(c) *A.* 1246. *cap.* 45.
(d) *A.* 1254. *cap.* 69.
(e) *A.* 1287. *cap.* 49. è inſerito nel Tomo II. de' *Concilj della Gran Brettagna pag.* 155.
(f) *A.* 1337. *cap.* 69.
(g) *A.* 1368. *cap.* 114.
(h) Seſſione 19.
(i) Bartolocci *Bibl. Rabbin. Part.* III. *pag.* 731.
(k) Sta nel Tomo VIII. del Regiſtro di queſto Papa alla *pag.* 215. *t.* data alli 28. di Decembre 1456. ; revoca i privilegj conce-

da Gregorio XIII. [a]. Tanto ha potuto in ogni tempo ſopra degli Uomini l'amor della vita, e della ſanità, che, ſenza cercare *Tros Rutuluſve fiat*, quello hanno voluto, e deſiderato ſempre, per cui l'una e l'altra ſi poteſſe meglio ritenere! Darò ora i nomi di molti di cotali Medici, perſuaſo di piacere a' Lettori. Innocenzo VII., il qual diſſe con verità, che *licet Judæi in ſua magis velint obſtinantia perdurare .... tamen defenſionem noſtram, & auxilium poſtulant, & chriſtianæ pietatis manſuetudinem interpellant*, nell' A. 1406. ricevette ſotto la protezione Apoſtolica alcuni Giudei del Rione di Sant'Angelo [b], ed ebbe per buoni i diplomi di Cittadinanza Romana, e di altre grazie in diverſi tempi accordate da'Senatori [c], e da'Conſervatori agli *Uomini ſcientifici* Maeſtro Elia di Sabbato, Maeſtro Mosè di Lisbona, e ad un altro Maeſtro Mosè di Tivoli Giudei, *Medici Fiſici, e Dottori in Medicina*, i quali utilmente s'impiegavano ne' ſervigj de' noſtri [d]: e forſe che uno di queſti due Mosè è quel Mosè Ebreo, il quale, dopo di eſſere ſtato dichiarato Archiatro del Re Ladislao di Napoli, fu ucciſo in Roma alle calende di Giugno del 1408. da cert' altro Medico Ebreo, di nome Elia (lo ſteſſo per avventura che il ricordato) *per invidiam, quia erat melior Medicus, quam ſupradictus Helias* [e]. Negli

duti a'Giudei da'Pontefici paſſati, maſſime da Martino V., e comanda, *quod deinceps perpetuis futuris temporibus Chriſtiani cum Judæis, & Saracenis comedere aut bibere, ſeu ipſos ad communia admittere, vel eis cohabitare, aut eum ipſis balneari, vel ab eis in eorum infirmitatibus, aut debilitate, ſeu alio quocumque tempore medicèam, vel potiones, ſeu vulnerum, & cicatricum curationem, ſeu aliquod medicabile genus recipere non debeant.*

(a) *Bullar. Rom. To.* IV. *Par.* I. *p.* 321. *Par.* II. *pag.* 286. *Par.* IV. *p.* 1.

(b) *Regeſt. Tom.* II. *pag.* 186. *t.*

(c) Queſti Senatori furono Malateſta de' Malateſti, Benedetto Bentivogli, e Giovan Franceſco Panciatici.

(d) *Reg. Tom.* II. *pag.* 15. *t. pag.* 120. *t. pag.* 131. *t.*

(e) *Diario* di Antonio di Pietro *p.* 993. Male aſsai per queſto infelice Mosè, ſe era veramente *melior Medicus*, perchè, ſecondo le dottrine de' ſuoi Rabbini, citate dal Calmet (*Diſſert. de re Medica veterum Hebræorum*), *Medicorum optimus in Inferno demergatur, ſplendide enim vivit, nec morbum timet; neque cor ſuum coram Domino conterit, pauperemque, opem ſuam illi denegans, interficit.*

gli Statuti di Roma corretti, e riformati ſotto Paolo II. [a], e nuovamente ſotto Adriano VI. [b], in un Capitolo, che è *de Judæis debentibus portare tabarros rubeos*, ſono da un tal obbligo eſentati i Medici; la qual eſenzione avean già queſti ottenuta nel Secolo XIV. da' Compilatori de' medeſimi Statuti con queſto decreto [c]: *Judæi ſuper alia veſtimenta tabarros portent coloris rubei. Exceptis Medicis expertis in theorica, & practica Medicinæ, & actualiter exercentibus artem medicinæ in Urbe ibi habitantibus, approbandis per Dominos Conſervatores, Exequutores juſtitiæ, & quatuor Conſiliarios.* Martino V. concedette a Vitale di Graziano il poter medicare dovunque [d], Niccolò V. a Dattilo, e a Guglielmo ſuo Figlio, ſolamente in Corneto, Montalto, e Civita-Vecchia, per le premure fattegli dal Gonfaloniere, da' Conſoli, e Capitani di Corneto ſteſſo nel 1451. [e], Pio II. a Mosè di Rieti [f], e Siſto IV. ad Aſtruco de' Balmes di Napoli, e a Manuele di Salomone di Ceſena [g]. Così Innocenzo VIII., cui moribondo un impudentiſſimo, e ſuperſtizioſo Medico di Ghetto prometteva la guarigione procurata con umano ſangue [h], permiſe ad Abramo di Mayr de Balmes [i] di Lecce di poterſi addottorare in Napoli, ed eſercitarvi poſcia l'arte ſua ſenza diſtinzion di perſone [k]; ſiccome

(a) *Lib.* II. *cap.* 244.
(b) *Lib.* III. *cap.* 159.
(c) *Mss. in Arch. Vatic. pag.* 141.
(d) *Reg. in Arch. Dat. A.* X. *Tom.* II. *pag.* 264.
(e) *Reg. Tom.* XXXIV. *pag.* 153.
(f) *Reg. Bull. in Arch. Datar. A.* I. *Tom.* III. *pag.* 217.
(g) *ibid. A.* III. *Tom.* V. *pag.* 329. *A.* IV. *Tom.* II. *pag.* 120.
(h) Così il Diario dell' Inſeſſura preſso il Muratori (*S. R. I. Tom.* II. *Part.* II. *pag.* 1241.).
(i) Vedaſi il Mazzuchelli, e il Dizionario dell' Eloy, che parlano di coſtui, e delle Opere, che fece. Forſe fu della ſua razza l'Aſtruco, che ho ricordato, e quel Laudadio Balmes, caro a' Perugini, e Medico del Cardinal Criſpi, che in Peſaro conobbe Amato Luſitano, da cui diceſi anche uomo *dotto* e *probo* (*Curation. medicar. Cent.* V. *cur.* 79.). Queſto medeſimo Autore ci ha perpetuata la memoria di un'altro Ebreo ſuo Nazionale, che i Peſareſi aveano condotto per loro Chirurgo (*ib. cur.* 95.), ſiccome il Pomis (*l.cit.*) del Laudadio, di Abramo de Palmis, Fiſico del Card. Gambara, e di altri, che medicarono con molto grido in Roma, in Bologna, ed in Siena.
(k) *Reg. Secr. Tom.* VIII. *pag.* 284.

come ve la eſercitò quell'inſigne Medico Pietro Giacomo da Toledo, per cui Agoſtino Niſi, che lo avea perſuaſo a renderſi Criſtiano, recitò, e pubblicò una elegante Orazione [a]. Di un Giudeo, che nel 1422. andò da Roma a Vicovaro per attendere alla cura del Cardinal Pietro Fonſeca, il quale cadendo diſgraziatamente giù per le ſcale del Convento de' Frati Minori di quel Luogo, reſtò sì mal concio nel capo, che in poche ore trapaſsò [b], trovo farſi menzione ne' Libri delle ſpeſe della Camera,

(a) Chioccarelli *Scrittori di Napoli T.1. pag.* 82.

(b) Che la vita di queſto Cardinale aveſſe un termine così lagrimevole non ſi dice nè dal Ciaconio, nè dal Ch. Signor Abate Dionigi, che ha modernamente parlato di lui nella bell'Opera delle *Grotte Vaticane* (*pag.* 158.), lo afferma però il Sommo Pontefice Martino V nel ſeguente Breve, che il giorno dopo fece ſcrivere ad Alfonſo Re di Aragona dal Segretario Loſchi. *Cum multa quotidie noſtra fragilitatis exempla impendentium periculorum, & caſuum humanorum in oculis noſtris appareant, unum hic noviſſime factum eſt nobis, & ibi dolendum, quod ſine lacrimis referre non poſſumus. Nam tuus ille devotus amicus, noſterque dil. filius Petrus nuper Sancti Angeli Diaconus Cardinalis duaum expectatus, & deſideratus a nobis, cum veniſſet ad Oppidum Vicovarum Tiburtin. Dioc., ubi præſentialiter reſidemus, & ad Monaſterium Fratrum Minorum, ubi erat ſibi aſſignatum hoſpicium, diverſiſſet, heſterna die caſu ſiniſtro de quadam Scala eum præcipitio lapſus contuſo capite ita fuit laſus, ut nocte ſequenti expiraverit. Hic repentinus caſus eor noſtrum ſingulari dolore confecit, tum ipſius novitate in homine Eccleſiaſtico tam inſigni, & in tanta dignitate conſtituto, tum quia nos, & Eccleſia amiſſo tali viro jacturam maximam ſentiemus, & tu, Fili cariſſime, plurimum perdidiſti. Nam ſingulari affectu & fide tuam Excellentiam hic amabat, ſingulari ſtudio procurabat amplitudinem Sublimitatis tuæ, ſingulari prudentia noſtra, & Eccleſia, & tua omnia ſibi commiſſa negotia adminiſtrabat. Eſt igitur nobis, Eccleſiæ, & tibi dolor iſte communis, quem tamen patienter ferre debemus, & quæcumque Deo placita ſunt æquis animis tolerare. Unum nos in hac tanta mœroris acerbitate conſolatur, quod cum optima diſpoſitione, & contritione ex hac vita diſceſſit, ut ſperare merito debeamus æternam animæ ſuæ ſalutem. Ceterum familiam ſuam, & ſuos omnes tuæ regiæ Celſitudini commendamus, quos & nos etiam paterna caritate commendatos habebimus, nec talis, & tam cari nobis viri, reliquias & memoriam deſeremus.* Benedetto XIII, per cui era Cardinale il Fonſeca, poichè ſeppe dell'eſſerſi egli gittato nelle braccia del legittimo Papa Martino, lo dichiarò incorſo nelle cenſure, e privo di ogni dignità con Bolle date in Paniſcola alli 5. di Gennajo del 1418. (*Tom.* XI. *Reg. pag.* 1. 2.), quaſi nel tempo ſteſſo, in cui dal vero Pontefice per altre Bolle fu giudicato con tutti i ſuoi parenti immune dalle ſcommuniche, rivolte a' ſeguaci, e fautori di eſso Benedetto (*Reg Bull. Mart. V. in Arch. Dat. A.*III. *T.*VII. *p.*1.). Andando Legato all'Imperatore di Oriente ebbe ordine alli 10. di Aprile del 1420. di procedere contro queſto Antipapa, e contro gli aderenti a lui, e di far pubblicare a tal uopo la Crociata ne' Reami di Aragona, di Valenza, di Navarra, e di Caſtiglia. Alli 26. di Agoſto fu mandato con grandiſſime facoltà a comporre le diſſenſioni nate in queſt'ultimo, e alli 21. di Settembre dell'anno 1421. paſsò ad eſſere Legato nel Regno di Napoli (*Reg. Mart. V Tom.* VI. *pag.* 9. 11. 23. 248. 268.), incontrato dalle galere del

mera [a], e nel Diario dell'Infessura [b] di quello, che medicò l'infelice Protonotario Colonna. L'Itrense produce una ricetta contro la Peste [c], comunicatagli in Roma nel 1476. da un Ebreo di Regno, *Medico non volgare, dotto Filosofo, e suo grande amico*: e non so qual Leone nel Pontificato di Leone X. abitava nella Parrocchia di S. Leonardo [d], ed offrivasi a chiunque andava per esso. Di un Bonifacio, che fu già Medico condotto in Anagni, parla una Lettera del Cardinal Camerlingo dell' A. 1515. [e], il quale nel 1507. avea conceduto ad un altro Ebreo Alenzio, Medico e Chirurgo di molto nome e probità, a sua moglie, e figlia il poter vestire come tutti i Cristiani [f]. Questa grazia colla facoltà di medicare conseguì nel 1532. eziandio un Salomone, che abitava in Rimino, e che era Dottore in quell'arte, e buon pratico [g]. Ma singolar deliro, e veramente strana immaginazione fu quella, che in questi anni occupò la mente di Francesco I. Re di Francia, il quale, al riferire dell'Huarte [h], *molestato da una lunga infermità, & vedendo, che i Medici della Casa, & della Corte sua non gli davano rimedio, diceva ogni volta che gli cresceva la febbre, che non era possibile che i Medici Cristiani sapessero curare, nè da loro sperava giammai la sanità*. Per la qual cosa avendo egli mandato a Carlo V. per un Medico Ebreo, ed ottenutone, in mancanza d'altri, uno, che avea

Re, e dal Re medesimo (Muratori *S.R.I. Tom.* XIX. *pag.* 715. *D.*). Il Ciacconio o non racconta tali cose, o le dice confusamente: chiama il Fonseca *seniore*, quando questo soprannome portò Pietro Blani, Cardinal di Sant'Angelo anch'esso, morto nel 1409 (*Lib. Oblig.* LVI. *pag.* 18. *t.*), e tace del Vescovado di Siguenza, che gli fu da Martino dato in commenda nel 1419. (*Lib. Oblig.* LVIII. *pag.* 170. *Reg. Mart. V. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* II. *p.* 12.).

(a) *Tom.* DLXXXVIII. *pag.* 207. *t.*
(b) *loc. cit. pag.* 1170. *B.*
(c) *Cap.* V.
(d) *Catalogo delle Case di Roma* citato altre volte.
(e) *Diu. Cam. Tom.* LXV. *pag.* 10.
(f) *ibid. Tom.* LIX. *pag.* 54. *t.*
(g) *ibid. Tom.* LXXXVIII. *pag.* 270. Il Facciolati (*Tom.* II. *Fast. Gymn. Patav. p.* 209.) parla di una Bolla di Giulio III., per la quale il Collegio de' Medici di Padova fu abilitato ad esaminare Leone Benaja, Ebreo da Imola, e a renderlo Dottore.
(h) *Esame degl' Ingegni degl' Huomini cap.* XII.

avea depoſto il Giudaiſmo da poco tempo, ne lo cacciò da ſe immediatamente, e volle ad ogni modo farne venire un altro da Coſtantinopoli, che era Ebreo tuttavia, e che *lo guarì ſolamente con latte d'Aſina*.

LANCELLOTTO LANCELLOTTI.

Lancellotto de' Lancellotti, Romano del Rione di Ponte, fu Medico parimente di Giulio II., e Familiare anche di Leone X., dal quale conſeguì un Canonicato di San Pietro agli 11. di Ottobre del 1516. [a] vacante per la morte del Poeta celebre Girolamo Millini [b]. Il diligentiſſimo Giacomo Grimaldi nell'Opera mss., che ſi conſerva nell' Archivio del Capitolo di San Pietro, intitolata *Deſcendentiæ Canonicatuum, Beneficiatuum, & Clericatuum Sacroſanctæ Baſilicæ Vaticanæ* alla pag. 64. dopo di aver detto, che queſti n'ebbe il poſſeſſo alli 17. di tal meſe ed anno, ſcriſſe, *Lancellottus fuit Medicus ſecretus Julii II. quem in limite mortis poſitum, dato illi jam deſperata valetudine malo Perſico, Dei faciente virtute a morte liberavit: ſi hoc ſit verum veritati relinquo, ita accepi*; poi ſoggiunſe, *R. D. Jacobus Jacobatius die 2. Aprilis 1525. accepit poſſeſſionem Canonicatus primi vacaturi, & anno 1527. Lancellottus de Lancellottis obiit in Palatio ſuo retro S. Salvatorem in Lauro in Parochia Sancti Simeonis ex morbo Peſtis, quo anno Urbs & peſtilentia, & direptione maxima a Borbonicis Militibus duplici clade, Deo ſic permittente, percuſſa fuit. Poſt Urbis de-*

(a) *Reg. Tom.* LXXIII. *pag.* 169.

(b) V. il Tiraboſchi *Tom.* VI. *Par.* III. *pag.* 179. Giulio II. fecelo Abbreviatore del Parco minore (*Reg. in Arch. Datar. A.* VIII. *Tom.* XVII. *p.* 202.), e Canonico di San Giovan Laterano (*ibid. A.* IV. *Tom.* XXVII. *pag.* 319. *Reg. Leon. X. A.* I. *Tom.* XXXIV. *pag.* 203.), e Leone X. Canonico di San Pietro nel 1515. nel poſto di Paolo Conforti (Grimaldi *loc. cit. p.* 156. dove però è corſo errore nell'anno). Maravigliomi che l'Alveri, il quale tanto ha ſcritto della Famiglia Millini, e degli Uomini illuſtri, che nacquero da queſta, non abbia detta una parola di coſtui, che pur ne meritava moltiſſime.

prædationem anno 1528. *venit ad Eccleſiam Dominus Jacobus, & cœpit ſervire ſuper Canonicatu ſupradicti Lancellotti.* Fu celebre non molto dopo un altro Lancellotto di queſta nobiliſſima Famiglia, Figliuolo dell' infraſcritto Medico Scipione, e Cameriere di Leone X. [a], il quale nel 1546. divenne Canonico di San Giovanni Laterano [b], e poſcia nel 1562. eſſendo Referendario Apoſtolico fu mandato Luogotenente a Fermo [c], nel 1564. conſeguì il Governo di Aſcoli [d], e nel 1573. la Chieſa di Roſſano.

SCIPIONE LANCELLOTTI.

Un altro Medico di Caſa Lancellotti dà a detto Papa il Mandoſio, di nome Scipione. L'Amideno parimente nell'Opera citata delle Famiglie Romane fa parole di coteſto Scipione, ma dice ſoltanto, che fu Zio del Cardinale dello ſteſſo nome, *eſimio Dottore di Medicina, e ſepolto in San Salvatore in Lauro*: tace l'anno, ma fu il 1517., come notò il Jacovacci ſulla ſcorta del Cataſtro della Chieſa del *Sancta Sanctorum*. Di ſopra lo vedemmo nel 1476. amico di Marcello Capodiferro per detto di Giovanni Itrenſe, e chiuſo nel Conclave fattoſi dopo Aleſſandro VI. Ora dirò, che entrò per Medico de' Cardinali, anche in que' Comizj, da quali ſi ebbe Paolo II. [e], e Leone X. [f], e che fu Abbreviatore delle Lettere Apoſtoliche, e Poeta, annoverato perciò dall'Arſilli tra gli altri *Poeti Urbani*, e lodato con queſti quattro verſi, che ce lo fanno vedere quaſi oppreſſo dal graſſo.

Uni-

(*a*) *Reg. Tom.* CXXI *pag.* 207.
(*b*) Jacovacci *Famil. Rom. mss.*
(*c*) *Arm.* XLII. *Tom.* XVII. *pag.* 239.
(*d*) *ibid. Tom.* XX. *pag.* 379.
(*e*) *Reg. Bull. Tom.* VIII. *pag.* 115.
(*f*) *Diar. Par. de Graſ. Tom.* XXIII. *pag.* 7. *t. Miſcell. Arm.* I. *To.* VIII. *p.* 325. *Tom.* 174. Dice apertamente il Graſſi, che in queſto Conclave entrò un ſolo Medico, cioè il Lancellotti; un altro Diariſta però racconta che in una congregazione i Cardinali ordinarono, *quod Medici duo tantum ducerentur arbitrio eorum, qui Medicis indigebant.*

Unica ſpes genti, & languentum maxima cura
Scipio, qui Coa eſt clarus ab arte ſenex.
Hunc quamvis arvina premat, vigil intus oberrat
Spiritus, & ſacro pectore multa fovet.

Il Ciacconio, ed altri attribuiſcono a Scipione, e non a Lancellotto, come il Grimaldi, l'aver guarito Papa Giulio nel 1511. coll'ajuto di certe peſche; ma Paride de' Graſſi ne' ſuoi Diarj, ove parla di queſta guarigione non nomina il Medico, che la procurò, nè alle ſole peſche dà il merito di tal coſa. Recherò per diſteſo nell' *Appendice* [a] le parole di lui, che ſono ben curioſe, e ci danno una idea della ſingolar oſtinazione di quel Papa, che ſi moriva per non voler mangiare.

ORAZIO LANCELLOTTI.

Lo ſteſſo Mandoſio, premendo ciecamente, come fu detto, le orme del Baldi, pone tra' Medici di Giulio anche Orazio Lancellotti, che non lo fu, quantunque diveniſſe poco dopo quel Pontificato un valentiſſimo Medico. Era Figliuolo, e non Fratello, ſecondo ch'ei dice, di Scipione, ed alli 16. di Ottobre del 1516. ottenne l'Abbreviatorato, che il Padre avea dimeſſo [b], e venne dal Cardinal Camerlingo traſcelto per Medico del Conclave, morto che fu Clemente VII., in compagnia di un Giuliano da Norcia, che raccomandò il Cardinal di Trani Gio. Domenico de Cupis [c]. Eſſendo poi Protomedico generale nel 1531., ed ajutandolo i ſuoi Colleghi, (cinque de' quali ebber l'onore di ſalire al grado

(a) *num.* LXXXV.
(b) *Reg. Leon. X. To.* LXXIII. *p.* 191.
(c) *Diarj mss.*

di Archiatri, l'Antracino, il Balamio, l'Accoromboni, l'Emanuelli, e il Cadamosto) rifece gli Statuti del Collegio; e continuava a godere di quella dignità anche nel Luglio del 1537., e nel Gennajo del 1556., come dalle memorie dell'Archivio [a], ignorate da chi compose l'elenco de' Protomedici, che ricorda Orazio solamente negli Anni 1531. e 1547., e chiamalo anch' esso Medico di Giulio. La Moglie sua fu un'Antonia, Sorella di Francesco di Aragona, Abbreviatore delle Lettere Apostoliche, della quale in una Bolla dicesi figliuolo quel Scipione Lancellotti, Chierico Romano di anni 14. in circa nel Febbrajo del 1539. [b], che fu poi Cardinale.

GIOVANNI DE VIGO.

Ma niuno degli Archiatri di Giulio lasciò a' Posteri tanta fama di se, quanta il suo Chirurgo Giovanni de Vigo Genovese [c], originario di Rapallo, nominato ne' Libri dell' Archivio, ed anche nelle stampe, Giovannettino, Zannettino, e Giannettino. Le Opere di lui si ammirano tuttavia, e sono trapassate a tutte le Nazioni, tradotte dal Latino in Italiano, in Francese, in Tedesco, ed in Spagnolo. Con molta lode ne parlano fra gli altri molti l'Astruc [d], il Portal [e], l'Aller [f], il Signor Tiraboschi [g], ed

(a) *Diu. Cam. Tom.* XCVII. *pag.* 179. *Tom.* CLXXXI. *p.* 195. Sono due Patenti, ch' esso diede di Vice-Protomedico delle Provincie di Campagna e Marittima ad Alberto Gallati, oriundo di Catania, e di Vice-Protomedico generale fuori di Roma a Fausto Valenti da Trevi.

(b) *Reg. Paul. III. Tom.* LXXIII. *p.* 320. *e* 324. *Tom.* CLXXXIX. *pag.* 38. *t.*

(c) Il Senarega nelle sue Istorie (Muratori *S. R. I. Tom.* XXIV. *pag.* 605.) pone all'anno 1510. la morte di un altro Chirurgo Genovese, del quale non dice il nome, ma lo encomia per modo, che lo paragona ad Esculapio, e pretende che abbia onorata la Patria tanto, quanto nel tempo medesimo il Colombo: e parla poi in particolare dello averlo veduto operar cose sorprendenti nello estrarre le pietre.

(d) *de Morb. Vener. pag.* 620.

(e) *Hist. de l' Anatom. Tom.* I. *p.* 257.

(f) *Method. Stud. Med. Boer. Tom.* II. *pag.* 710. *Bibl. Chirurg. Tom.* I. *pag.* 176. *Bibl. Med. pract. Tom.* I. *p.* 500.

(g) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 89.

ed il Signor Brambilla [a], che ne dà anche il Ritratto; e da queſti chi vuole potrà informarſi de' ſuoi ritrovati, de' Libri, e delle loro edizioni, e vicende. Dalla Lettera di dedica ſcritta al Cardinal Bendinello Sauli di Genova, che ſta avanti alla *Pratica copioſa*, la qual compì in Roma al primo di Gennajo del 1512., io ho imparato, che ad eſſo più, che ad altri, dee il Vigo le ſue fortune: e ſono notabili perciò le ſeguenti parole, colle quali rende ragione dell'offerirgli tal' Opera. *Cum propter continuam familiaritatem, in qua ſemper tecum a teneris annis domeſticiſque tuis verſatus ſum, tum quod domus Saula & Medicorum, & bonorum virorum ſemper amatrix fuit.* L'altro Libro, ch'egli volle intitolare *Compendioſa*, fu terminato l'anno quarto del Pontificato di Papa Leone alli 24. di Agoſto del 1516. [b] in Tivoli, dove trattenevaſi col Cardinal Vice-Cancelliere, ſiccom' ei dice nella Lettera premeſſa all'Opera, e diretta all'Antracino.

Dal Papa avea otto ducati al Meſe, e il primo pagamento gli fu fatto alli 13. di Marzo del 1504. [c], e l'ultimo alli 13. di Maggio del 1513. ſotto Papa Leone per lo ſcorſo Febbrajo [d], che avea poſto fine al Pontificato di Giulio. Ma molto maggiore ſtipendio riſcuoteva dal detto Cardinal Vice-Cancelliere, Nipote del Pontefice, il qual gli dava 300. ducati d'oro l'anno, *quod nunquam, uti reor, nulli Chirurgo contigit*, dice l'Antracino [e], perchè l'aſſiſteſſe nelle ſue neceſſità, ch'erano ben molte, a ſegno che

(a) *loc. cit.*

(b) 1517. dice la edizione, che io ho veduta unicamente, fatta in Lione nel 1521. ma non può queſto combinarſi coll' anno quarto del Papato di Leone, nè colla vita del Cardinal Siſto Gara, preſſo cui ſtava in Tivoli il Vigo, eſſendo quella mancata nel Marzo dello ſteſs'anno 1517., e molto meno colla riſpoſta dell'Antracino a tal Lettera, che ha la data de' 14. di Marzo 1517. Sebbene ancor queſta non s'addatta all'anno quinto di Leone, che cominciava ſoltanto alli 19. de' detti meſe, ed anno.

(c) *Lib.*749. *Intr. & Exit. C.A. p.*168.*t.*

(d) *Lib.*764. *pag.* 163.

(e) Nella citata Lettera, che precede la *Compendioſa*. A queſto Cardinale direſſe il Vigo il Capitolo, che tratta *de doloribus junturarum*.

che il Graſſi [a] laſciò ſcritto di lui, che *fuit a primo anno ſui Cardinalatus uſque ad diem iſtam* (8. di Marzo 1517.) *mortis ſuæ ſemper infirmus, & ab umbilico ad plantas pedum totus perditus, ita ut nunquam potuerit ſuis pedibus ambulare, nec ſtare; quod an fuerit melius pro ſe, aut ſaltem pro dignitate Cardinalatus, Deus ſcit. Quia fuit homo rudis & penitus ignarus litteraturæ, & neſciens legere, nec minus ſcribere, ſed neque loqui vulgarem ſermonem, nec intelligere aliquid ſicut unus ſimplex idiota* [b].

Conoſco due Figliuoli del Vigo, Luigi ed Ambrogio. Quegli atteſe all'arte chirurgica, ed a lui il Padre rivolge ſempre il parlare nella ſua *Pratica*. Queſti ſi applicò alle coſe eccleſiaſtiche, ed il Papa gli fu perciò aſſai corteſe, e liberale: perchè con un ſuo *motu proprio* ordinò, che non aveſſe dovuto pagar nulla per la proviſta di un Beneficio nella Dioceſi di Albenga [c]; poi diedegli la Prevoſtura della Chieſa di Santa Maria Maddalena in Genova, ed in fine lo creò Notaro Apoſtolico alli 20. di Febbrajo dell'anno 1513. poche ore prima di morire, eſſendo morto alle dieci della notte di tal giorno [d]. Alle beneficenze uſate verſo di queſto giovane, cred'io, che abbia ancora voluto alludere il lodato Antracino, allorchè nella Lettera, che ſcriſſe al Padre di lui, diſſe, che Giulio II. *eum ſummis honoribus, officiis, & beneficiis honeſtavit*. Un Maeſtro Giovanni Chirurgo portò ſeco con molte altre perſone il Cardinal di Monreale, quando andò Legato al Re Alfonſo di Napoli nel

(a) *Diar. Tom.* XXIII. *pag.* 103.

(b) Altrettali, e peggiori coſe avea già dette il Graili di queſto povero Cardinale nel *Tom.* XVI. *pag.* 152. agli 11. di Settembre del 1508. dove racconta l'aver egli in quel dì avuto il poſto di Vice-Cancelliere, e tutte le ricche entrate, laſciate dal defunto di lui Fratello Galeotto; e aggiugne anche un bel motto, che a tal propoſito uſcì allora di bocca al Cardinal di Portogallo.

(c) *Diverſ. Camer. Tom.* LVIII. *p.* 13. *t.*

(d) Queſta Bolla è inſerita nel *Regiſtro di Leone X. Tom.* LXVII. *pag.* 288. *t.*

nel 1494.[a]. Era egli il Vigo in Roma in quel tempo da poter eſſere ſtato in tal comitiva?

LEONE X.

ANGELO LEONINI.

Ora che ci ſiam disbrigati da' Medici di Giulio, volgiamoci un poco ai felici tempi di Papa Leone X., per cui otto Medici ha deſcritti nel ſuo Libro il Mandoſio. Di due di eſſi, cioè di Arcangelo Tuti, e di Girolamo da Seſſa, ho già accennate alquante coſe; poche ne dirò di due altri, e pochiſſime de' quattro, che rimangono. Che Angelo Leonini foſſe l'Archiatro di quel Pontefice, lo ha apertamente aſſerito il Bacci nella grand'Opera delle *Terme*, nella quale in propoſito dell'*Acqua ferrata* di Tivoli ſcrive, *Hanc in fluxibus ventris, ut chalybeatas arte aquas, uſurpaſſe aliquando accepimus Angelum Leoninum Tyburtinum, qui Leonis X. Medicus fuit, & poſtea Archiepiſcopus Turritanus*. Se l'autorità dell'Uomo non foſſe tanta, quanta è veramente, io vorrei prendermi il piacere di contraddirlo in ciò, moſſo ſopra tutto dal trovar falſo, che queſti foſſe eletto Arciveſcovo di Torri nella Sardegna, dopo di aver fatto da Medico a Leone. Giulio II. lo trasferì a quella Chieſa alli 3. di Agoſto del 1509.[b] togliendolo dall'altra di Tivoli, nella quale collocato avealo Aleſſandro VI. alli 2. di Ottobre del 1499.[c]. Ma può

(a) Burcardo *Diar. mss. To.* XI. *p.* 155.

(b) *Reg. in Arch. Dat. A* IX. *To.* XIII. *pag.* 223. Mattei *Sard. Sac. pag.* 164.

(c) Ughelli *Tom. I. pag.* 1312., col quale ſi accordano i Monumenti dell'Archivio Vaticano anche nel dargli per ſucceſſore in Tivoli il Nipote Camillo. Queſti però dee avere in qualche modo ceduto tal Veſcovado al Cardinal Francesco Soderini, che in più Bolle e Brevi ſi nomina Veſco-

può il Bacci aver errato in queſto, e non nel reſto; ed è certamente veriſſimo, che il Leonini, dopo di eſſere ſtato quaſi ſempre lontano dalla Curia negli ultimi anni di Aleſſandro, e in tutto il Pontificato di Giulio, Collettore, poi Nunzio con poter di Legato in Venezia [a], Commiſſario in Fano, ed in Ceſena [b], Luogotenente del Legato di Bologna [c], Nunzio in Francia [d], ed in fine Governator di Avignone anche in alcuni meſi del 1513. ſotto Papa Leone [e], venne per ultimo in Roma ſul cader di queſt' anno, e ci ſi trattenne, onde potè allora attendere in un qualche ſtraordinario biſogno alla ſalute del Pontefice [f]. Dal Graſſi abbiamo, che fu dichiarato Veſcovo aſſi-

vo di Tivoli dal 1514. in giù, e così anche nelle Lettere del Sadoleto, ne' Diarj del Graſſi, e in una ſua ſteſſa Lettera, che cita il Signor Manni nel terzo Tomo de' Sigilli *pag.* 158. Ma di nuovo tornò Camillo ad intitolarſi Veſcovo Tiburtino nel 1518., e non più il Soderini, che l'Ughelli non ha mai nominato.

(*a*) *Arm.* XXIX. *Tom.* LIII. *p.* 98. 117. *t. To.* LV. *p.* 100. *t.* 101. *Arm.* XXXIX. *To.* I *n.* 2. Giani *Annali de' Servi Tom.* II. *p.* 8. Il Mitarelli nel Catalogo de' Codici di Murano diſcorre della Iſtruzione, che alli 4. di Maggio dell' A. 1500. fu a queſto Nunzio data, allora quando dovette co' Veneziani trattare per la ſcarcerazione dell' infelice Cardinale Aſcanio Sforza Vice-Camerlingo, la qual ſi trova pure in un Volume dell' Archivio Vaticano (*Miſcell. Arm.* I. *Tom.* CLXX.), ed è una ſolenne dimoſtrazione della *cura* grandiſſima, che *ſi preſe* il Pontefice per la liberazione di quel Cardinale, negata così sfacciatamente dal Muratori (*Annali Tom.* IX. *Par.* II. *p.* 290.): e il Senator Cornaro (*To.* VII. *Chieſe Venete p.* 148.) ha pubblicata una Lettera dello ſteſſo Nunzio delli 11. di Maggio 1503., colla quale accompagna due Domenicani, che andavano a Brindiſi a ricuperare i vaſi dell'oro, e dell'argento, e le reliquie, che, involate dalla lor Chieſa di Durazzo nella occupazione fatta dagl'Infedeli della Città, aveano depoſte nella Sagreſtia di quell' Arciveſcovado.

(*b*) *Reg. Brev. Jul. II. Tom.* I. & II. Chiaramonti *Hiſt. Caſ. pag.* 751.

(*c*) *Arm.* XXXIX. *Tom.* I. *num.* 51.

(*d*) *ibid. num.* 52.

(*e*) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCCLXIV. *pag.* 184. 202. *t.*

(*f*) Se ebbe queſto Papa Leone un Veſcovo, che lo medicaſſe, un altro n'ebbe eziandio in tempo ſuo l'Imperator Carlo V., ed è Luigi Marliani Milaneſe, eletto Veſcovo della Città di Tuy nelle Spagne alli 6. di Febbrajo 1517. (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 49. *Reg. Bullar. Leon. X. in Arch. Dat. A.* VIII. *Tom.* XXI. *pag.* 98. *e* 101.). Fu egli *ſumma auctoritatis, & gratia* preſſo Ceſare, però il famoſo Nunzio Aleandro grandemente raccomandavaſi a' buoni uffizj di lui nella cauſa di Lutero, ed ebbegli, ſiccome dimoſtra un Breve, che gli ſcriſſe il Pontefice alli 4. di Maggio del 1521. (Sadoleti *Epiſt. Leon. X. nomine pag.* 112. *edit.* 1759.) prontiſſimi e larghiſſimi, fino ad eſſerſi impegnato di ſcrivere una Orazione (due ne conta il Tiraboſchi *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 80.) contro di quell' Ereſiarca. Il Nunzio la mandò a Roma, e piacque tanto, maſſimamente a Giacomo Sadoleto, ed a Camillo Porcari, *duo Romani eloquii fulmina*, come

aſſiſtente alli 31. di Ottobre dello ſteſſo anno in compagnia di Andrea della Valle, Veſcovo di Mileto, e di Giuliano Soderini, Eletto di Volterra, il primo della fazion degli Orſini, il ſecondo di quella de' Colonneſi, ed il terzo di niuna [a], che nell'Aprile dell'anno ſeguente era malato di Podagra, e che la mattina del Sabbato *in Albis* cantò Meſſa in Cappella ſenza voler dar nulla a' Ceremoniſti; per la qual coſa viene dal Diariſta bruſcamente accuſato di ſordida avarizia [b].

Ch'egli poi aveſſe fatto il Medico di profeſſione, ancorchè non ſi foſſe inteſo dal Bacci, l'avremmo non pertanto ſaputo da Innocenzo VIII., che due volte lo chiama Dottore di Medicina, e Familiare del Cardinal Sclafenato in due ſue Bolle, nella prima delle quali dell'A. 1488. gli conferiſce la Parrocchia di San Simeone del Rione di Ponte, dimeſſa da quel Cardinale, che la teneva in Commenda [c], e nella ſeconda del Giugno dell'anno ſeguente gli fa grazia di non doverſi porre *in ſacris* per altri tre anni [d]. A tal Parrocchia per rinunzia dello Zio ſotto Giulio pervenne Camillo, Eletto di Tivoli, poi Leonino de' Leonini, Nipote di Camillo [e], indi il Card. Aſcanio Sforza, e di nuovo un altro Leonini, di nome Giovanni Domenico nel 1550. [f]. Altre prove della profeſſion ſua ci

dice l'illuſtre Poeta Marcello Palorio nella dedica al Cardinal Atmellino, che queſti volle allora ſubito ſtampatla, non oſtante temeſse di far diſpiacere all'Autore. Queſta edizione non conobbero nè il Poſſevino, nè l'Argelati (*Bibl. Script. Mediol. To.*II. *p.* 861.), i quali ne citano ſoltanto una di Vienna. Morì il Marliani alla Corte dell'Imperatore in Wormazia nel Settembre, o Ottobre di detto anno, e l'Aleandro nel dar parte di cio al Catd. Vice-Cancelliere ſi moſtrò aſsai triſto, e diſſe come ivi era morto anche un altro Veſcovo, *Medico di Don Ferdinando*, Fratello di Carlo (*Regiſtro delle Lettere dell'Aleandro pag.* 172. *t.*).

(*a*) *Diar. Tom.* XXIII. *pag.* 72. *t.*

(*b*) *pag.* 108. 112.

(*c*) La ebbe da Siſto IV. alli 9. di Aprile del 1480. eſsendo Arciptete de' SS. Cello e Giuliano, ed Acolito Pontificio. *Reg. Tomo* LVI. *pag.* 271. *Tom.* LXVI. *pag.* 99. *t. Tom.* LXX. *pag.* 257.

(*d*) *Reg. in Arch. Datar. A.* IV. *To.* V. *pag* 185., *& in Arch. Vatic. Tom.* XLVI. *pag.* 264. *t.*

(*e*) *Reg. Leon. X. Tom.* CXX. *pag.* 188. *Tom.* CXXIII. *pag.* 206.

(*f*) *Reg. Jul. II. in Arch. Dat. A.* VIII. *To.* XXIX. *p.* 141. *Reg. Jul. III. in Arch. Vatic. Tom.* XXX. *pag.* 79. *t.*

ha egli lasciate in una Lettera [a], che scrisse nel 1493. stando in Ostia a Francesco Borgia, Parente del Papa, ed altre n' ha pur date il Burcardo, che nel ragguagliarci dell'ultima infermità del Cardinal Giovanni Borgia, Legato di Bologna, che, come già dissi, morì in Fossombrone alli 17. di Gennajo del 1500. nello andar che faceva da Urbino a Forlì, scrive che il Papa veniva avvisato dello stato dell'Infermo per le Lettere del Leonini [b], che era con lui, e che s'ingannò in giudicare non essere tal malattia pericolosa. A questo Cardinale avea esso alquanti anni prima rinunziata la Badia di Sant'Eusebio *de Melanico* della Diocesi di Larino, alla qual però volle ritornare, e dovette il Pontefice Leone alli 23. di Aprile del 1514. raccomandarlo efficacemente al Re Cattolico, acciocchè avesse ordinato fosser tolti alcuni ostacoli, che gl'impedivano allora il continuare in questo *regresso* [c]. Fu Abate eziandio del Monastero di Santa Cecilia dell' Ordine Vallombrosano nella Diocesi di Bologna, e Parroco di Sant'Agata nella Diocesi d'Imola [d], e, senza più aspettare una maggior dignità, che forse gli sovrastava, andò in ultimo a terminare i suoi giorni in Tivoli circa l'anno 1517., e fu orrevolmente sepolto nella Cattedrale con questo amplissimo elogio, che ha l' Ughelli stampato con molte scorrezioni, e con parecchie gli Storici Tiburtini medesimamente.

AN-

(a) *Appendice num.* LXXIX.
(b) *Diar. mss. Tom.* XII. *pag.* 107., la qual cosa, non però senza spropositi, e mancanze, si ha anche nella edizione dell' Eccard *loc. cit. pag.* 2111.
(c) *Arm.* XXIX. *Tom.* II. *n.* 202. 203.
(d) *Reg. Innoc. VIII. To.* 2111. *p.* 232. *t.*

ANGELO . EX . VETVSTA . TYBVRTINA . LEONINOR&. FAMILIA . PHILOSOPHIAE
CETERAR& Q. LIBERALIVM . ARTIVM . SCIENTIA . ERVDITISS. GRATISS. ASPECTV
SINGVLARI . FACVNDIA . INNVMERISQ. NATVRAE . DOTIBVS . PRAEDTO . SVMIS . ROMAN
PONT. ALEXANDRO. VI. QVI . EVM . AD . TYBVRTIN. ECCLIAM . PROMOVIT . IVLIO. II. QVI
AD . TVRRITAN. TRANSTVLIT . LEONI . X. QVI . GRANDIOREM . ET . DIGNITATEM
CONCESSVRVS . AFFINITATE . HONESTAVIT . CARISS. EOR&. NOMINE . AD . DIVERSOS
REGES . ET . PRINCIPES . CRISTIANOS . LEGATION. MAGNA . OMNIVM . GRATIA . ET
ADMIRATION. FIDELITER . PRVDENTERQ. PERFVNCTO. CAMILLVS . EPISCOPVS
TYBVRTIN. NEPOS . ET . VINCENTIVS . PONTIFICIAE . CVSTODIAE . PRAEFECTVS . FRATER
PATRVO . OPTVMO . FACIVN. CVRAVERVNT . ANNO . SALVTIS . XPIANE . MDXVII

La detta Iſcrizione ſta nella baſe del Sepolcro: e ſopra ſi legge il ſeguente Diſtico nella fronte dell' Urna.

SI SIMILES ESSET ALII = QVE PARTICA TELA
RELLIGIO METVIT = NVC METVEDA FORET

BARTOLOMEO DA PISA.

Qual foſſe il cognome di coteſto Bartolomeo da Piſa, Medico ſimilmente di Leone X., noi non ſappiamo. Nell' Apologia, che ſcriſſe contro Girolamo da Gubbio, e che io non ho ancor potuto vedere, ſi è contentato di nomi-

 narſi

(a) L'Alveri nell' Opera altre volte nonumata (*Par.*II. *pag.*93.) riferiſce l'iſcrizion ſepolcrale di queſto Vincenzo.

narſi *Bartolomeo Fiſico*, *e Servo del Papa*, e dall' Autore del Catalogo delle caſe Romane, che ho altrove, e più volte citato [a], e che mentova la caſa ſua propria a S. Biagio verſo l' Orſo, è chiamato Bartolomeo di Piſa. Così vien detto nel 1514. dallo ſteſſo Pontefice, il qual ci aſſicura, che nella Facoltà *habebatur inter præcipuos* in un Breve a Borgheſe Petrucci, Signore in que' giorni di Siena, cui racconta come avea letto Medicina per due anni nello Studio di quella Città, reſtando a dover avere alquanti fiorini per tal coſa, e com'era poſcia venuto a ſervirlo molto prima del ſuo Pontificato [b]. Di lui, e de' ſuoi Libri hanno fatta menzione il Fabrucci [c], l'Aller [d], il qual notò avere il Mead poſſeduto un eſemplare in pergamena della ſua *Epitome della Medicina*, ſtampata non ſi ſa nè da chi, nè in qual tempo, il Mangeti, che ha ridetto ciò, che ſi avea dal Mandoſio [e], e Monſig. Caraffa nella Storia dell' Ateneo Romano [f], in cui lo ha poſto alla teſta de' Lettori di Medicina, non perchè, penſo io, foſſe perſuaſo, che niuno lo precedeſſe in quello incarico, ma per non aver avuto notizia degli altri, che gli andarono avanti.

Imperciocchè è coſa indubitata, ed ora anche apertamente dimoſtrerolla, che Roma ebbe pubblici Profeſſori della ſcienza medica molto prima, che ci veniſſe Bartolomeo. In certi Statuti, che io ho già citati, e che il Senato fece dopo la metà del Secolo XIV. [g], eſiſtenti in un Codice mem-

(a) *pag.* 30. *t.*
(b) *Appendice num.* LXXXIX.
(c) Preſſo il Calogerà *Opuſcoli ſcientifici Tom.* XL. *pag.* 105.
(d) *Tom.* I. *Bibl. Medic. pr. p.* 506.
(e) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 507.
(f) *pag.* 353.
(g) A determinare queſt' epoca potrei valermi di molte prove, ma la migliore ſembrami la ſeguente. In San Giovanni della Pigna è l' Iſcrizione di un Niccolò Porcari, morto nell'Aprile del 1362. (Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *pag.* 415.), ed al principio degli Statuti queſto medeſimo Uomo probabilmente, come Notaro del Rione della Pigna, è ricordato tra gli altri, che ebbero mano in comporli. La conferma poi, che alla *pag.* 108. ſi trova di una legge fatta da Giovanni Cerroni dimoſtra il dover eſſi eſſere poſteriori all'anno 1352., nel quale fu coſtui Senatore.

membranaceo, ſcritto nel 1438. [a] dell'Archivio Vaticano, ed in un altro cartaceo della Biblioteca Ottobonian a-Vaticana [b], ſi trova al Libro III. un Capitolo, la cui rubrica è, *De Studiis generalibus Urbis Romæ*, ed in queſto affin di *ſollevare* lo Studio da Bonifacio VIII. *gratioſè conceſsum, & propter defectum Doctorum jam collapſum*, ſi ordina l'aprir pubbliche Scuole nel Traſtevere con tre Giureconſulti, che vi leggeranno dalla feſta di San Luca a quella di San Pietro Gius civile e canonico con 20. fiorini d'oro, con *uno ſufficiente Medico Fiſico, qui Transtyberim reſidens toto dicto tempore legat libros Medicinæ Scolaribus prout eſt in Studiis generalibus conſuetum, & ſuas legat continuo lectiones* per 150. fiorini, e con *uno buono, e probo Uomo in grammaticalibus, & loicalibus ſufficienter inſtructus*, che inſegni tali coſe collo ſtipendio di 40. fiorini. Ed ecco pertanto lo Studio in Roma anche in queſti tempi contro a ciò, che ne parve ad eſſo Monſig. Caraffa [c], e al Cav. Tiraboſchi [d], per non ſo quali parole di una Bolla d'Innocenzo VII. dell'A. 1406. che le medeſime Scuole fece rivivere, ed altre nuove ne iſtituì. Baſta che foſſero per più anni mancate, perchè poteſſe Innocenzo dirle con verità *per lunghiſſimo ſpazio interrotte*, nella maniera appunto che i Riformatori degli Statuti, ſtampati in tempo

(a) Al fine vi ſi legge queſta annotazione. *Expliciunt Statuta Urbis, & Romani Populi propria nobiliſs., & egregii D. Petri Melini Civis Civitatis Romæ* 1438. *die* 3. *Menſis Junii hora tertiarum. Et finitus per me Bernardum de Venturinis de Papia ad honorem Dei omnipotentis.* Queſto Pietro, Fratello del Cardinal Gio: Battiſta, e del Veſcovo di Sinigaglia Franceſco (Infeſsura *Diar.* all'anno 1431.) fu un eccellente Cittadino, e morì nel 1483. quaſi ottuagenario, avendo dato PATRIAE AMICIS NATVRAE AC SVPERIS QVAE DEBVIT AD EXTREMVM VSQVE, come racconta l'Epitaffio, che fu ſcritto al di lui ſepolcro nella Chieſa del Popolo, e che trovaſi ripottato anche nella rara collezione del Gualdi. Di lui più coſe ha l'Alveri *loc. cit. pag.* 47. *e* 48.

(b) *num.* 1880.

(c) *pag.* 164. Di alcuni Lettori di Leggi ſotto Clemente VI., e ſotto Innocenzo VI. in Roma parlano i Regiſtri di queſti Pontefici (*Ann.* VI. *Tom.* IV. *Par.* II. *p.* 166. *Clem. VI. Ann.* II. *Par.* II. *pag.* 144. *t. Innoc. VI.*).

(d) *To.* V. *p.* 69. *To.* VI. *Par.* I. *p.* 74.

po di Paolo II. [a], ſcriſſero che eſſendo quelle dopo Bonifazio VIII. *propter temporum calamitates, & ſciſmata penitus extincta*, le avea Eugenio IV. *reſtituite*. Non potevano coloro ignorare le cure, e gli ſtabilimenti ordinati dagli altri Pontefici in quel periodo intermedio, e gli ordini ſteſſi del Senato: ma vollero ſicuramente dire con ciò, che Eugenio le avea poſte in un nuovo, e molto migliore ſiſtema, cinte di ottime leggi, e collocate in Luogo aſſai più commodo alla Città, qual fu il Rione di Sant'Euſtachio, dove ſi ſtanno anche adeſſo [b].

La Cattedra poi di Medicina ci ſi manteneva eziandio ſotto Martino V., ed io ho già ſorpreſo in eſſa nell'anno 1425. l'illuſtre Archiatro Paolo della Valle, e ſotto Paolo II., e Siſto IV. Filippo di lui figliuolo, e l'inſigne Medico Gabrielle Zerbi [c] di Verona, cui Innocenzo VIII. agli 11. di Marzo del 1490. accrebbe l'annuo ſtipendio, che avea di 150. fiorini di moneta Romana, a 250.; e nell' *Appendice* [d] è il Breve, che gli ſcrive per così liberale munificenza, pieno di lodi de' ſuoi meriti. A niuno de' tanti Scrittori, che trattano di queſt'Uomo, della infamia, che ſoſtenne in Roma [e], e della morte datagli dalla ferocia, ed in-

(*a*) *Lib.* III. *cap.* 90.

(*b*) Fu comprata a tal effetto una caſa di ragione del Monaſtero di San Paolo, abitata da Teobaldo Monaco, Veſcovo di Sees, cui il Camerlingo ordinò di partirſene alli 9. di Settembre dell'anno 1433. (*Diu. Cam. Tom.* XVII. *pag.* 214. *t.*). Queſto Veſcovo era ſtato eletto appunto in tal giorno (*Lib.* 65. *Obligat. & Solut. pag.* 3. *t.*), e non alli 14. di Ottobre, come hanno detto i Sammartani (*Tom.* XI. *pag.* 698.), che sbagliano ancora nello aſsegnare la giornata della di lui traslazione alla Chieſa di Chartres, che fu alli 21. di Aprile del 1434. (*loc. cit. pag.* 12. *t.*), e non già alli 24. di Maggio.

(*c*) Nipote ſuo fu, all'apparenza, quel Gabrielle Zerbo cortiſpondente di Lodovico Dolce, di Luigi Rimondo, e di Paolo Manuzio (*Lettere di diverſi, in Venezia* 1574. *Lib.* I. *pag.* 196. *Lib.* II. *p.* 354. 533. *Lib.* IV. *pag.* 140. 143.), cui in una Lettera del 1563. racconta di aver paſſati più anni in Mantorano preſſo di un ſuo Zio Veſcovo, e di ripararſi ora felicemente in Napoli, ſeguendo il Foro, giacchè *i Dottori di Legge ſono aſsoluti padroni di quella Città*. Nella Biblioteca Laurenziana ſi moſtra un Codice, che contiene varie Opere di Medici antichi, che nel 1474. era del primo Gabrielle (*Catal. Codd. Latin. Tom.* III. *pag.* 84.).

(*d*) *num.* LXXVI.

(*e*) V. il Tiraboſchi *Tom.* IX. *pag.* 97. Un grande Elogio di lui ſi ha nel Procmio di una Operetta, aſsai difficile a trovarſi,

ingordigia Turchesca, *qua nulla multis ab hinc annis neque crudelior, neque immanior accidit* [a], fu noto giammai che insegnasse nello Studio di Roma, ed essi raccontano anzi certa disputa alquanto libera, che lo Zerbi ebbe con Sisto, per cui fu obbligato a dilèguarsi dalla Città. Ma il Breve d'Innocenzo potrebbe forse provare il contrario, siccome par che lo provi una Lettera di Marino Brocardo ad esso, che sta avanti all'Opera della Notomia, pubblicata nel 1502. dicendovisi, *Quæ Xistus P. M. omnium, qui nostra tempestate fuerunt, ut dignitate summa, ita eruditione longe princeps, in Metaphysicis probavit, quæ in medicinæ præceptis Innocentius, & ipse Pontifex, quorum jussu res tuæ in Vaticana Bibliotheca honestissimum locum sunt sortitæ*. La Metafisica di questo Medico, stampata in Bologna nel 1482., in membrana con miniatura rappresentante il Papa, e lo Zerbi medesimo, che gli offre il suo Volume, mostrasi tuttavia nella Vaticana, ma non l'altro Libro, che vi ripose Innocenzo VIII., il qual dee sicuramente essere stato la *Gerentocomia* (*sic*), che è un' Opera intorno al metodo di vivere per gli Vecchi, del vitto, del vestito, e delle loro occupazioni, impressa in Roma dal Silber nel 1489., con un Prologo ad Innocenzo. Ella è rara di molto, e sconosciuta al Mangeti, ed al P. Laire, ed appena per beneficio del Panvinio vien citata dal Maffei [b], e dall'Aller [c]. Io l'ho trovata nelle Biblioteche Barberina, e Alessandrina, ed ho saputo, che un altro esemplare ne possiede l'Angelica, ed un altro il Monastero di San Martino di Palermo [d].

BER-

scritta da un suo Scolaro Giacomo Soldo Fiorentino dell' Ordine de' Servi sopra la Pestilenza.

(a) Pierio Valeriano *de Litter. infel. pag.* 39., il quale scrisse altresì un arguto Epigramma sopra la morte di lui.

(b) *Ver. illustr. Lib.* III. *pag.* 128.

(c) *Tom.* I. *Bibl. Med. pr. pag.* 470.

(d) *Opusc. Siciliani Tom.* XX. *p.* 373.

BERNARDINO SPERONI.

Bernardino di Bartolomeo di Franceſco Alvarotti, ſoprannominato degli Speroni, fu Lettore ſtraordinario di Medicina nella Univerſità di Padova, ſua Patria, negli ultimi anni del Secolo xv., ed ordinario nel 1503., Coadiutore da principio, poi ſucceſſore dell'Aquilano [a], ma *ob famæ celebritatem*, (reco le parole iſteſſe di Antonio Riccoboni) [b] *a Leone X. P. M. Romam ſummo ſtudio, & ampliſſimo præmio ad ejus ſanitatem tutandam accerſitus apud eum ſummo in honore fuit: poſt mortem vero ipſius Pontificis in Patriam reverſus a Leonardo Lauredano Venetiarum Principe non ſolum ad ejus curationem ſæpe adhibitus eſt, verum etiam tamquam eo tempore omnium præcellentiſſimus ad curandum inter Cenomanos* (in Ottolengo ſu quel di Verona) *Odetium Lotrechium ſummum Gallici exercitus Imperatorem miſſus*. Dell'eſſer egli venuto a Roma *per Medico di N. S.* parla anche Agoſtino Beazzano in una Lettera al Bembo delli 24. di Novembre 1519. [c], la qual ſarà ricordata altrove per contenere più notizie di un altro Archiatro Pontificio: e ne parla pure il Monaco di Santa Giuſtina Pietro Fiorentino ne' Dialoghi, che ha laſciati ſcritti a penna intorno alle coſe Padovane nel modo, che ſegue ,, Mi ricorda, diſſe allora Meſſer Paolo, haver ſentito già nominare un Meſſer Sperone Medico eccellentiſſimo, quale ſoleva Papa Leone X. ſempre tenere appreſſo di ſe, e, ſe bene mi ricorda, udivo dire eſſere ſtato Padovano, non ſo ſe per avventura per eſſere ſtato di tal nome, foſſe ancor di voſtra Famiglia. Quello,

(a) Facciolati *Faſti Gymn. Patav. Par. 1.* pag. 137

(b) *Orationum Vol. II. Orat. in obitu Speronis Speronii pag. 48.*

(c) *Lettere di diverſi al Bembo*. Venezia 1560. *pag.* 126.

lo, di chi voi parlate, disse Messer Sperone, non solo fu di nostra Famiglia, ma fu quello stesso, che mi generò. Messer Paolo. Non poco certo gloriar vi potete di aver avuto un tal Genitore, il quale non solo la Casa vostra ha onorata, e resa illustre, ma è stato ornamento a tutta la Patria. „ Questa insigne testimonianza io mi ricopiai poc'anzi in Venezia dalle aggiunte, che Apostolo Zeno ha fatte al Mandosio, e delle quali ho già detto nella Prefazione. Partissi da noi Bernardino non molto tempo dopo di aver curato il Lotrech, cioè nel 1528., e fu sepolto nella Cattedrale di Padova, nella Cappella de' suoi maggiori, col quì appresso Epitaffio, pubblicato dallo Scardeoni [a], e dal Forcellini [b], da' quali la miglior parte di queste cose raccontasi.

BERNARDINO . SPERONIO . ALVAROTTO
MEDICO . NOBILISSIMO
BARTH. ET . SPER. ET . IVLIVS . FILII
PIETATIS . ET . ERVDITIONIS . ERGO

Di cotesti tre figliuoli [c], nati da una Lucia della nobilissima Casa de' Contareni, Sperone *gloriam majorum superavit*; nè v'è chi non sappia delle sue Opere.

(a) *de Antiquitate Urbis Patavii p.216.*
(b) *Vita di Speron Speroni* premessa al Tomo v. delle Opere di lui *pag.* xi.
(c) Un quarto ne ricorda Clemente VII. di nome Paolo nel Marzo del 1525., il qual cedette un Beneficio nella Diocesi di Ferrara, che fu poi unito al Canonicato, posseduto in Padova da Giulio di lui Fratello (*Reg. To.* lii. *pag.* 63. *t. To.* xviii. *pag.* 200. *t. e* 201.), che trovo essere stato Famigliare anche di Pio IV. (*Arm.* xlii. *Tom.* xiii. *p.* 146.).

CLEMENTE CLEMENTINI.

L'Aſtruc [a], il Mangeti [b], l'Eloy, ed il Sig. Brambilla [c] diſcorrono dell'Amerino Clementini [d], che il Giuſto fa vivere nel 1468. Il Moreau [e] ſuppone, che ſcriveſſe nel 1505., e l'Aſtruc, ſeguito dall'Aller [f], è d'avviſo che della ſua *Clementia* faceſs'egli una edizione prima di quella, che ſi conoſce del 1512., e forſe nel detto anno 1505. giacchè il Libro ſu offerto ad un Agapito Archiatro del Duca Valentino [g], il qual Duca colla vita del Padre perdette quaſi tutto il ſuo potere e grandezza. Il Giacobilli afferma che queſto Clemente ſi meritò gli elogj di Bloſio Palladio, e di Franceſco Giliano.

FERDINANDO BALAMIO.

Di Ferdinando Balamio di Sicilia non ci dà altro il Mandoſio, che la citazione dell'Opera di Pierio Valeriano, il quale dopo di avere diffuſamente narrata la ſingolar pazzia, ed oſtinazione, per cui volle morire il ſuicida Franceſco Priuli, grandiſſimo Aſtronomo, aggiugne, che nè Ferdinando Siculo, nè altri poterono mai perſuaderlo, *etiam adactis intra dentium clauſtra ſcalpris, ut cibum capere, aut immiſſum continere vellet*. Non diſſe il cognome di queſto Medico il Pierio, e però non potè dirlo neppure il Mandoſio: ma io l'ho ſaputo da un Breve di Clemente VII.,

(*a*) *de Morb. Vener. pag.* 598.
(*b*) *Tom.* 1. *Par.* II. *pag.* 78.
(*c*) *loc. cit. Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 14.
(*d*) Paolo III. alli 30. di Luglio del 1538. dichiarò Conte Palatino Lilio Vittorio Clementini Chierico di Amelia, che io non credo ſia quel Vittorio, che nomina il Mandoſio (*Reg. Tom.* CVII. *p.* 162.).
(*e*) *de miſs. Sangu. in Pleurit. p.* 25.
(*f*) *Tom.* 1. *Bibl. Med. pract. p.* 492.
(*g*) Anche il Secretario ſuo fu detto Agapito, e lo nomina ne' Diarj il Burcardo (*Tom.* XV. *pag.* 10. *t. p.* 13. *t.*): ma chi ſa che il Medico non foſſe ad un tempo ſteſſo Secretario, fido cuſtode così del corpo, come dell'animo.

te VII., dal quale ho ſimilmente imparato, che fu Medico ancora di queſto Papa, e che era della Dioceſi di Girgenti [a]; l'ho ſaputo da' ſuoi Libri, dal Giraldi, e dal Mongitore, che, quantunque ne ignoraſſe la Patria, pure perchè conobbelo per Siciliano, volle inſerire un ſufficiente articolo per eſſo nella ſua *Biblioteca*, ricopiato dal Mangeti [b], e dall'Eloy, ed in poche coſe fatto migliore dal Mazzuchelli. Mi ſi è data a vedere, non ha molto, la edizione, che Antonio Bladi procurò nel 1535. in Roma della verſione dell'Operetta di Galeno *de Oſſibus*, fatta d'ordine di Clemente VII. da Ferdinando, e dedicata a Paolo III., con una Lettera, riportata in gran parte, ed opportunamente nel Tomo III. del Catalogo de' Codici Greci della Laurenziana [c], che è un ſommo elogio per quel Papa, lodato maſſimamente per la cognizione, che avea delle lettere latine, e greche, *in quibus*, colui dice, *tantopere excellis, ut quidquid non fuerit grave & elegans offendat tuarum aurium judicium peritiſſimum*. Gli Autori citati ignorano queſta prima ſtampa, e parlano ſolamente delle poſteriori, che mancano di tal dedicazione, e per conſeguente della ſtoria del Libro. Nella gran raccolta de' Trattati dintorno *a' Bagni* [d] ſi ha quello *de Thermis Patavinis* di Lodovico Paſini da Padova, che nella Lettera, che lo precede ſcritta a Gio: Battiſta Rannuſio in data de' 7. di Ottobre del 1552. confeſſa di avere già mandata una tal'Opera in Roma *ad egregium Virum Ferrantem, Medicum Pontificium, qui quidem a me per litteras quæſierat, ut de tota ratione Balneorum noſtrorum ipſum certiorem redderem*: e queſto ripete egli eziandio in fin del Libro. *Ferrante Siciliano* lo nomina pur il Mauro in una Lettera

(a) *Appendice num.* XCIV.
(b) *Tom. I. Par. I. pag.* 223.
(c) *pag.* 91.
(d) *Venet. ap. Juntas* 1553. *p.* 197. 201.

a Gandolfo Porrino de' 16. di Decembre 1531. [a], collocandolo tra'Poeti, che seco intervennero ad una lieta cena del Musettola.

Ma quel *Ferdinando di Aragona*, o *Aragonese*, insigne Medico, e Conclavista del Cardinal de' Medici dopo Giulio [b], e del Cardinal Orsini dopo Leone [c], poi Protomedico nell'A. 1530., e Consigliere del Collegio, ed uno de' Riformatori degli Statuti nel seguente, chi fu egli, se non quel medesimo, che volle anch' essere chiamato Siculo? Questo, cred'io, aver provato coll'inserire nell' *Appendice* [d] un Breve, scritto da Papa Leone nel 1514. per liberare il suo Ferdinando Aragonese, e la moglie dalla necessità di litigare ne' Tribunali di Sicilia, dopo che n'erano partiti, e che si trattenevano in Roma. Ma della moglie si dee egli essere poco dopo diliberato, poichè Clemente nel Breve accennato lo chiama Chierico, e gli dà Beneficj.

FRANCESCO DANDINI.

Che Francesco Dandini da Cesena adoperasse la Medicina a beneficio de' Papi Leone, e Clemente io vorrei si potesse dimostrare con migliore autorità, che quella non è del Belmonti, il quale in quel luogo stesso, in cui ha asserita tal cosa, ha detto, che Giovanni Lodovico Dandini fu Podestà di Rimini, ed Uditore della Rota di Lucca nell' A. 1462. quando il Chiaramonte [e] assicura, che questi da Sant'Arcangelo (dove nel partir che fece da Siena, riparossi alcun tempo questa illustre Famiglia)

(a) Sta tra le *Lettere facete* raccolte dall' Atanagi *pag.* 151.
(b) *Diar. Tom.* XXIII. *pag.* 7. *t.*
(c) Conclave di Adriano VI. scritto da Africano Severoli nell'Archivio Vaticano *Miscell. Tom.* VIII. *Arm.* I. *pag.* 327. *t.* *Arm.* VIII. *Tom.* CXXII. *pag.* 279.
(d) *num.* LXXXVIII.
(e) *Hist. Cesena pag.* 737.

miglia [a]) fu chiamato Governatore, ed Uditore della Rota di Ceſena.

CRISTOFARO DA VOLTERRA. GIROLAMO ACCOROMBONI. GIACOMO DA BRESCIA.

A' Medici Mandoſiani per Leone X. io aggiugnerò [b] ora un Criſtofaro da Volterra, Uomo dabbene, e benemerito del Papa, e di tutta la ſua Caſa, per teſtimonianza del Cardinal Giulio de' Medici, che nel 1513. lo raccomandò per certo ſuo intereſſe al Magnifico Lorenzo [c], Girolamo Accoromboni da Gubbio, del quale ſonomi propoſto di ragionare altrove, e Giacomo di Bartolomeo da Breſcia, cui il Pontefice con un *Motu proprio* dell'A. 1515. vendette per la ſomma di mille ducati d'oro di Camera certo terreno, o ſuolo, poſto all'angolo delle due Strade Siſtina [d], ed Aleſſandrina [e], e vicin di un Medico Febo, per poterci fabbricare una ſua Caſa [f]. Queſta è indubi-

(*a*) Fu per avventura effetto del deſiderio, ch'eſsa vi avea laſciato, e che durava tuttavia, l'eleggere, che quel Pubblico fece in ſuo Pretore Pompeo Dandini, Fratello del Cardinal Girolamo, il quale ſi portò nella Pretura per modo, da eſſerſi meritata dal Pontefice la conferma per un altro Semeſtre alli 18. di Decembre del 1540. (*Arm.* XLI. *Tom.* XIX. *n.* 1108.). Alli 5. del meſe di Novembre di queſt'anno lo avea già creato Conte Palatino (*Reg. Tom.* CCLIX. *pag.* 230.).

(*b*) Qualcuno vorrebbe pure in queſte giunte i due famoſi Poeti e Medici Guido Poſtumo da Peſaro, e Franceſco Arſilli da Sinigaglia, che furono carilſimi a Papa Leone, e forſe ancora il rinomato Aſtrologo Giovanni Abioſi da Bagnolo, per non ſo qual coſa, che il Papa dice di lui in un Breve ſcritto per trarlo di ſchiavitù, come può vederſi preſſo il Chioccarelli (*Scritt. di Napoli Tom.* I. *pag.* 243.), ed il Ch. P. d'Afflitto (*pag.* 20.). Ma io mi appoggio il men ch'io poſſo a così deboli ſoſtegni.

(*c*) *Appendice num.* LXXXVII. In queſto ſteſso tempo era in Roma pubblico Lettore di Medicina un altro Criſtofaro di Arezzo, che il Giovio, ed il Panvinio nominano nella Vita di Leone, e che il Fabrucci, preſſo il Calogerà *l.cit. To.* XL. *pag.* 117. chiama de' Francucci.

(*d*) Aperta da Siſto negli anni 1474. e 1475. in oggi Borgo Sant'Angelo (*Tomo* XXXVIII. *Diverſ. Camer. p.* 203. *t.* 208. *t.* 209. *e* 219. *Tom.* LXXXVIII. *pag.* 484. *t. Diar. Jac. Volater. ap. Murat. S. R. I. To.* XXIII. *pag.* 117.).

(*e*) Così detta da Aleſſandro VI. che l'aperſe nel 1499. ornò di nuove fabbriche, e comandò che molte delle vecchie ſi alzaſsero almeno a ſette canne (*Lib.* I. *Bull. de Cur. A.* VI. *pag.* 35. *t.*).

(*f*) *Tom.* LXV. *Diverſ. Camer. p.* 36.

dubitatamente quella, che ſi ſta in piedi anche al dì d'oggi in Borgo nuovo, accanto al Palazzo Accoromboni, già Ruſticucci, una delle poche Fabbriche antiche, cui non ſia ſtata impoſta poſteriormente alcuna maſchera, moſtrandoſi tuttavia così bella, ed elegante, come ci venne dalle mani del ſuo bravo Architetto. L' iſcrizione, che pur vi ſi legge ancora nella facciata laterale in queſti termini, e che vuolſi aggiugnere alle Venete, raccolte da Monſignor di Cirene,

LEONIS X. PONT. MAX. LIBERALITATE
IACOBVS BRIXIANVS CHIRVRGVS
AEDIFICAVIT

ci conferma la diſpoſizione del detto *Motu proprio*, e rende buon teſtimonio della modeſtia di Giacomo, il quale, ſebbene foſſe dal Papa chiamato ſuo Medico e Familiare, volle non pertanto in un monumento, che poneva alla viſta di tutti, dirſi Chirurgo, che tale eſſer dovette.

E veramente di Uomini di queſta profeſſione avea del continuo biſogno il Pontefice per una fiſtola da gran tempo venutagli ſotto le natiche, a curar la quale fu eſpreſſamente introdotto nel Conclave dopo Giulio II. un Chirurgo *cum omnibus inſtrumentis ad ſcindendum apoſtema, & iſte poſtquam intravit amplius non exivit*, ſiccome narra il Diariſta Graſſi [a]: quantunque un altro Diariſta anonimo

(a) *Diar. loc. cit.*

mo [a] racconti, che queſti fu Giacomo da Breſcia, e che ne uſcì il giorno medeſimo, nel qual'era entrato. Tal coſa però non ſolo non iſtà bene colla già detta, ma neppure coll'altra, che dice lo ſteſſo Graſſi, ed un altro Iſtoriografo di quanto fu fatto in quel Conclave [b], cioè che il Cardinal de' Medici, che fu poi Papa, e che era malato, quando andò a racchiuderviſi, aveſſe da principio portato ſeco per Conclaviſta coteſto Giacomo. Nell'Agoſto del 1516. fu il buon Leone in ſul morire per tal fiſtola, che ſi era aperta in cinque luoghi [c], e fu per eſſa, che nell'anno ſeguente il Cardinal Alfonſo Petrucci ſi avvisò di poter inſinuare il veleno coll'opera di un valente ed ardito Chirurgo Battiſta da Vercelli, che ſerviva il Fratello di lui Borgheſe Petrucci. Ma la congiura fu ſcoperta, il Chirurgo ſquartato, e rotta la gola al Cardinale [d].

I due Medici invitati a vegliare ſulla ſalute del Sacro Collegio, entrato ne' *Septi* affin di dare alla Chieſa un Paſtore dopo queſto Leone, furono Dioſcoride da Velletri, e Paolo Arelj da Fermo, nominati dal già citato Severoli [e], e poco dopo da Clemente VII. in quella Bolla, che diede nel dì della ſua Coronazione in beneficio de' Conclaviſti [f]. Non è pertanto improbabile, che eſercitaſſero queſti la lor profeſſione anche ne' Comizj tenutiſi per detto Papa, a' quali però intervennero ancora i Medici Giacomo Giacomelli, Tommaſo Cadamoſti, e Gio: Battiſta de Coro di Roma. Del Fiſico Velletrano poſſo dire di più, che fu di Caſa Petrica, e Cittadino Romano, e che nella eccellente Biblioteca dell' Archiatro di Pio

(a) *Miſcell. in Arch. Vatic. loc. cit. pag.* 186. *t.*
(b) *Miſcell. Tom.* CLXXIV.
(c) *Diar. Tom. cit. pag.* 175. *t.*
(d) Guicciardini *Hiſt. d'Ital. Lib.* XIII.
(e) *loc. cit. pag.* 328. 359.
(f) *Diverſ. Camer. To.* LXXVIII, *p.* 28.

Pio VI. ho ſcoperto una ſua rariſſima Operetta in ottavo, intitolata, *Libellus de ordine cibandi : de cognitione naturæ ægritudinis : de lapide Renum*. La ſtampa fu fatta in Roma certamente, e al principio del Secolo XVI., comecchè non vi ſi dica nulla di tutto ciò, e la dedica è al Cardinal Niccolò Fieſchi Padrone, e Compare dell' Autore. Ne' Cataloghi de' Libri Medici non ſe ne ha alcuno indizio, nè forſe fu coteſt' Uomo conoſciuto dal Ch. Monſig. Aleſſandro Borgia, che nella Storia di Velletri [a] parla ſoltanto di un Antonio Petrica, Vicario Apoſtolico di tal Città ſotto Martino V., e di un altro Antonio, *Filoſofo di gran nome, che fu Medico di Mattia Corvino Re d' Ungaria, al quale il Mancinelli dedicò la ſua Opera* de Poetica virtute [b]. Chi ſa che da queſto non diſcendeſſe immediatamente il Conclaviſta Dioſcoride?

ADRIANO VI.

GARZIA CARASTOSA.

Adriano VI. [c], che dalle Fiandre, e dalle Spagne traſſe ſeco in Italia tanti ſuoi Famigliari con

Nomi da fare ſpiritare i cani,

non volle che ſi aveſſe a deſiderare il Medico tra' queſti; però ci venne con Garzia di Gundiſalvo Caraſtoſa [d], o de

(*a*) *pag.* 352. (*b*) *pag.* 392.

(*c*) Ad eſſo il celebre Bartolomeo Montagnana giuniore dedicò un trattatello *de peſtilentia*, che manoſcritto cita lo Scardeoni (*de antiqu. Urbis Patav. p.* 212.), e l'altro pur famoſo Medico Gio: Battiſta Eliſio l' Opera *de præſagiis Sapientum*.

(*d*) I Regiſtri d' Innocenzo VIII., di Aleſſandro VI., di Leone X., e di Clemente VII. fanno ſpeſſo ricordanza di Michele e di Giovanni de Caraſtoſa, i quali però non credo aveſſero che fare con Garzia, concioſſiacchè foſſero originarj di altre Dioceſi.

de Carraſton, detto altramente Garzia di Agreda, Luogo della Dioceſi Tarraconeſe, nel qual era nato. Fu Maeſtro in Divinità, e in Medicina, e Notaro Apoſtolico, e trovoſſi in Roma al ſervizio di Aleſſandro VI., dal quale fu largamente beneficato [a]. Credo però, che ſe ne ritornaſſe alla Patria ſubito che queſti fu levato dal Mondo, e lo argomento dal vederlo rinunciare per mezzo di un ſuo Procuratore in Roma nell' A. 1518. un cotal Beneficio, che il Papa unì ad un Altare, ch'eſſo avea fatto, e dotato nella Chieſa di San Michele di Agreda [b].

Ottenne da Adriano alli 21. di Settembre del 1522. in Commenda l'Arcidiaconato di Cuellar nella Chieſa di Segovia, e la Badia di Sant'Antonino di Medina del Campo della Dioceſi di Salamanca, che morendo avea laſciata un Alfonſo di Garzia del Rincon [c], e per la ſpedizione di tal provviſta ſcriſſe il Papa un *Motu proprio* [d], e poſcia una Bolla alli 30. di Ottobre per allontanarne alcuni, che moſtravano di averci ſopra delle pretenſioni [e]. Fu eletto anche a Caſtellano di Oſtia alli 12. del detto meſe [f], e così a lui, come alli due altri Medici, che or ora nominerò, pagava eſso Pontefice ogni anno 500. Fiorini di 50. Bolognini l'uno [g]. Giulio III. nel giorno ſteſſo della ſua Corona-

S s zio-

(a) *Reg. To.* XXII. *pag.* 277. *To.* XLV. *pag.* 183. *t. Tom.* LIX. *pag.* 71. *Tom.* LX. *pag.* 107. *t. Tom.* XCI. *pag.* 37. *t. To.* XCII. *pag.* 283.

(b) *Reg. Leo. X. Tom.* CXLVII. *p.* 51.

(c) *Reg. Tom.* V. *pag.* 258.

(d) *Diverſ. Camer. To.* LXXIII. *p.* 12. *t.*

(e) *Reg. Tom.* I. *pag.* 41. *t.*

(f) *Diver. Camer. Tom. cit. pag.* 15. *t.*

(g) *ibid. pag.* 106. I Bolognini hanno aſſai ſpeſſo, come le altre monete, variato di peſo, e di valore. Ne' Capitoli della Zecca della Marca dell'anno 1474. Franceſco Nicolai di Ancona Zecchiere ſi obbligò a *battere, o fare battere Bolognini Papali d'argento, de valore de ſei Quatrini l'uno, de li quali ne vadino* 48. *per Ducato de Camera; et ſiano a la liga de nove onze, et tri quarti: Et che* 193. *d'eſſi peſi una libra ad raxone de* 32. *Bolognini cum tri quarti per caſcuna onza* (*Diverſ. Camer. To.* XLII. *p.* 42.). E in quelli della Zecca di Roma dell'anno 1487. Antonio Altoviti *promiſit cudere ſeu cudi facere Bononenos Papales de argento valoris ſex Quatrenorum pro ſingulo, quorum* LV. *valeant unum Ducatum auri de Camera, et ſint ejus lige, cujus eſſe debent Carleni ſeu Groſſi Papales: et quod* 468. $\frac{2}{3}$ *ponderent unam libram: ad quam rationem unus Bononenus Papalis ponderabit granos* 14. *cum duobus tertiis alterius grani* (*ibid. Tom.* XLIX. *pag.* 117.).

zione alli 22. di Febbrajo del 1550. conferì una Parrocchia nella Diocesi di Salamanca a Garzia Carrescon di nobil famiglia, che avea gia avuta alli 5. di Settembre dell'anno precedente da Paolo III. [a]. Se questi è l'Archiatro di Adriano, dee avere da principio servito Alessandro in età assai giovanile.

GIOVANNI ANTRACINO.

Di Giovanni Antracino (sarebb'egli mai questo un Grecismo del vero cognome di sua Famiglia?) da Macerata Feltria molti elogj, ed importanti notizie ha raccolte insieme il lodato Signor Lancellotti in quella parte delle Poesie del Colocci, nella quale produce varie testimonianze onorevoli per esso, essendovi fra queste un epigramma del Tebaldeo diretto all'Antracino, ed al Colocci insieme [b]; ed ha citati i bei versi, che fece per la Coriciana, ed un passo del Caro, che dice aversi egli in fatto di Medicina *usurpata tanta autorità, che sebbene comandasse a roverscio non ha replica*. Trovo che possedeva una Vigna lungo la Porta Appia, la qual avea abbellita con molte iscrizioni antiche, che il Mazocchi riporta [c], chiamandolo Maestro Giovanni da Macerata, come nominavasi universalmente. Il Giovio nella Vita di Adriano VI., letta già dal Mandosio, raccontando con quanto piacere fu intesa per Roma la morte del Papa, scrive, *Non defuere petulantissimi juvenes, qui Johanni Antracino, Pontificis Medico, postes festa fronde per intempestam noctem protinus exornarent, cum titulo uncialibus litteris scripto in hæc verba LIBERATORI. PATRIÆ. S. P. Q. R. scilicet ut eo joculari elogio non Medicus uti imperitus, aut venesicus, sed Ma-*

(a) *Reg. Jul. III. Tom.* XXXVI. *p.* 11.
(b) *pag.* 72.
(c) *pag.* 172. *t.* 173.

Majeſtas ipſa Sanctiſſimi Pontificis, qui ſalutari cenſura, uti dignum erat Principe Chriſtiano, Urbem, atque Aulam probroſis vitiis repurgare cogitaſſet, non obſcure carperetur.

Ma quella infamia, che non poterono dargli le Satire di Roma, che il Papa, e non il Medico mordevano, la ebbe da Ortenſio Lando, il quale ne' curioſi *Libri de' Cataloghi a varie coſe appartenenti*, il riſpoſe fra gli *Uomini perfidi* della età ſua, narrando, che *queſto Medico di Papa Adriano fece ſembiante di viſitare Meſſer Piero degli Hippoliti, & poi l'uccife dandogli due pugnalate nel petto* [a]. Iddio ne ſcampi da ſomiglianti tradimenti. Ma vorrem noi credere tanta ſceleratezza nell'Antracino al ſolo udirla dal Lando. Chi è egli mai coſtui ſe non un triſto Uomo, ed apoſtata, che ha ſparſa nelle ſue Opere tanta irreligione, e malignità, che furon perciò proſcritte ſenza eccezione [b]? Abbiaſi adunque miglior concetto di queſto Archiatro, il quale ſervì di ſtimolo al Vigo per comporre la *Pratica copioſa*, e ne procurò anche la ſtampa, cui poſe al principio una ſua Lettera al Lettore, augurandoſi quello, che poi avvenne, cioè che *Johannes hic toto legeretur in Orbe tanto, quanto divinus ille Conterraneus ſuus Simon Genuenſis*. Ad eſſo dedicò il Vigo medeſimo il Trattato *de Morbo Gallico* con una Lettera troppo per lui importante, ed onorevole, la qual ſi merita di eſſere per la più parte riportata, avendoſi da eſſa alcune coſe della vita ſua, che da niun altro monumento ſi hanno. *Clariſſimo D. Johanni Antracino Maceratenſi, Compatri, optimo Philoſopho, & Medico inſigni. Cum ego jam multos annos, Macerata, Clariſſime Compater, & Frater obſervandiſſime, ſingularem tuam, incredibilemque doctrinam, miram ingenii per-*

(a) *Lib.* IV. *pag.* 337.

(b) Vedi M. Clement *Biblioth. curieuſe Tom.* VI. *pag.* 414., e il Caval. Tiraboſchi *Storia lett. Tom.* VII. *Par.* II. *p.* 171. e *ſegg.*

ſpicuitatem, judicii tui rectitudinem, & gravitatem quam maximam ſemper cognoverim, expertuſque etiam ſæpiſſime fuerim in multorum Principum curationibus, ubi ſæpius una interfuimus, quantum non ſolum theorico, ſed etiam munere practico excelles, & præſtes, non temere, nec profecto ab re Opus, quod de Chirurgia compoſui, tibi caſtigandum excolendumque credidi... Viſum eſt mihi hunc quoque (Tractatum de Morbo Gallico) *ad te magni judicii, maximæque experientiæ Virum & mittere, & eumdem tibi præ omnibus idcirco dedicare. Quippe qui Paduæ primum, deinde Romæ tot annos medicas diſciplinas publice ac pulcerrime legeris, fortunatiſſimeque exercueris &c.* Riſponde l'Antracino con molta eleganza, e loda l'Opera del Vigo grandemente. Queſti gli dedicò pur anche la *Pratica* detta *compendioſa*, e nella Lettera, ſcrittagli da Tivoli, come già accennai nel 1516., lo ſaluta qual *Dottore in Medicina preſtantiſſimo*, e gli dice per ultimo, *Vale, & Scholares tui, qui dimidium animæ tuæ eſſe ſolent*. Ad una tal Lettera ſuccede quella di Giovanni al Vigo da Roma alli 14. di Marzo del 1517., ed un'altra pur ſua al Lettore ſi trova premeſſa al *Compendio della Chirurgia* di Mariano Santi da Barletta, già ſuo Diſcepolo [a], ſtampata in Lione nel 1521. appreſſo alle

(a) Il Tafuri (*Scritt. di Napoli To.*III. *Par.*I. *pag.* 256.), ed il Tiraboſchi (*Tomo* VII. *Par.* II. *p.* 89.) dicono ſolo, che fu il Barletta Scolare del Vigo, e non anche dell'Antracino; nè parlano della ſua morte, e del ſepolcro, che ha alla Minerva con queſt'Elogio, ſtampato già da Monſignor Galletti (*Inſcr. Rom. Tom.* II. *pag.* 368.).

CAESAR SANCTVS PHISICVS ROMA[S]
MARIANO SANCTO BAROLITANO
PATRI MEDICO AC PHILOSOPHO
CLARISS. OPT. MER. P.C.

alle accennate Opere del Chirurgo Genoveſe. Il Ch. Sig. Tiraboſchi lo dà per Medico anche a Clemente VII. [a], e ſaprà egli il perchè, giacchè io di quel tempo non ſo altro, ſe non che nel ſacco di Roma [b] ſi ricoverò in Caſa del Cardinal Andrea della Valle, partigiano de' Colonneſi, col Re di Cipro, e con molti Veſcovi, e Prelati, a' quali fu poi impoſta una contribuzione proporzionata al lor grado per la ſicurezza, in cui viſſero [c], e che nel 1531. ebbe mano alla correzione degli Statuti del Collegio, del quale fu Protomedico generale nel 1535. Si aggiunga un Uomo di tanta celebrità al Catalogo degli Scrittori Italiani del Mazzuchelli, e de' Profeſſori dello Studio di Padova, e di Roma del Facciolati, e del Caraffa, avendolo tutti ſcorteſemente preterito.

FRANCESCO FUSCONI.

Il Dottor Fuſconi (nominato alcuna volta malamente Fraſcomi) da Norcia [d], Scrittore dell'Archivio della Curia Romana, è il terzo Medico di Adriano (di Clemente VII., e di Paolo III. dice il P. Fortunato Ciucci [e]), che Amato Luſitano [f] chiama *Medico famigeratiſſimo*, e che ricorda ſicuramente Marſilio Cagnati nell' Opera, che pubblicò l'A. 1599. *de aeris Romani ſalubritate*, nella quale

(a) *loc. cit. pag.* 71.

(b) È ſoprammodo lagrimevole il caſo occorſo allora allo infelice Medico Battiſta Formicini, che rimaſe privo della moglie di 24. anni, e di tre figliuolini QVI OES PARI FATO INTRA MENSEM POST EXECRABILEM DIREPTIONEM OBIERVNT, come narra egli medeſimo al ſepolcro, che poſegli in Santa Barbara de' Librari. V. Galletti *loc. cit. pag.* 360.

(c) Vedaſi queſta Taſsa nella Storia di Caſa Boccapaduli *pag.* 639. &c.

(d) Non ſo ſe ſia egli quel Franceſco Fiſico, che il Card. Grimaldi ebbe ſeco con un Demetrio Medico, e con un Giacomo da Norcia nel Conclave, che ſi tenne dopo la morte di Leone X. (Severoli *l. cit.* Martinelli *Diar. mss. Tom.* XXIV. *p.* 34.) Demetrio fu di Monte-Alcino, e vide anche i Conclavi fattiſi dopo Marcello II., e Paolo IV., ſiccome dicono le Bolle di queſto Papa, e di Pio IV.

(e) Storia mss. di Norcia.

(f) *Curation. medicinal. Cent.* III. *cur.* 3. *in Schol.*

le riferiſce, che cinquant'anni fa a' malati di mali autunnali ſi dava aſſai poco a mangiare, e che *Franciſcus e Nurſia primus omnium (quos novimus & fama eſt) animadvertit inſalubrem eſſe victus illam rationem, quam Medici paſſim ægris laudabant, & ex ea plures, quam vi morbi perire: quamobrem auſus ægros uberius nutrire, oblatis contuſis carnibus, & plenioribus ferculis, magni Medici nomen in hac Urbe, & opes magnas conſecutus eſt: quem imitatus Alexander Petronius &c.* Per queſte grandi ricchezze *pecunioſo* diſſelo Monſignor Giovio nel Maggio del 1547. in un aſſai feſtevole Lettera inedita [a] al Cardinal Farneſe, di cui dee il Fuſconi eſſere ſtato Medico, e della ſua Famiglia [b]. Dopo di avere il buon umore di quel Veſcovo chieſti con eſsa danari al Cardinale, ſi raccomanda perchè glieli mandi ſubito, *ſe volete che io ſia ſnello con la penna in mano, e vivo per dar la vita longa a voi altri Signori più, che non darà il pecunioſo Norcia.*

A' ſervigj di coſtui volendo Adriano moſtrar gratitudine con un *Motu proprio* degli 8. di Maggio 1523. ordinò gli foſſe venduta al prezzo di due mila ducati, valutati a dieci Carlini di moneta vecchia, una Caſa nel Rione dell'Arenula, fabbricata da Ugone Spina Uditor di Rota, ed Eletto di Bagnorea [c], il quale col morire ſenza teſtamento fece sì, che la ſua roba veniſſe in poter della Camera [d]. Clemente VII. dovette confermare al Fuſconi coteſta vendita con un ſecondo *Motu proprio* del primo di Giugno del 1524., e frenare in cotal guiſa gli Uditori di Rota, i quali, pretendendo di lor diritto la Caſa, e tutto quello, che fu di Ugone, ne lo aveano, ſeguita la morte del Pontefice, cacciato, e tolti dal lor luogo i mobili, che

(a) Tom. XIII. delle Lettere de' Principi ec. nell'Archivio Vaticano *pag.* 323.
(b) Amato Luſitano *loc. cit.*
(c) alli 10. di Decembre 1522. *Act. Conſiſtor. Tom.* CVIII. *pag.* 91..
(d) *Diverſ. Camer. Tom.* LXXIV. *p.* 1.

che vi erano; e permiſegli eziandio di andare da ſe medeſimo a prenderne nuovamente il poſſeſſo [a]. Così confermogli a' 26. di Novembre 1524. la Badia di San Martino della Dioceſi Aquilana, datagli da Adriano alli 25. di Febbrajo 1523., mancato che fu Lorenzo de Petroque [b], e l'Arcidiaconato ſteſſo dell' Aquila [c], che rinunciò ad un Benedetto de' Benedetti, che alli 15. di Gennajo 1525. fu obbligato a pagare ad eſſo una penſione [d].

Poſſedeva il Palazzo, in oggi de' Pichini, preſſo al Campo di Flora, ed in eſſo poſe le Statue del Meleagro, che paſſava allora per Adone, e che tanto onora il Muſeo Vaticano, di una Venere *belliſſima*, e del Buono Evento *con lo ſpecchio da una mano, e con un mazzo di ſpighe dall'altra*, ſiccome racconta l'Aldrovandi [e], che le avea vedute vivente il lor Padrone, dopo del quale paſſarono colla Caſa in potere di Adriano Fuſconi, Veſcovo di Aquino [f], che dee eſſergli ſtato nipote, figlio per avventura di Veſpaſiano, FIDE ET NOBILITATE PRAESTANTISSIMI, come diceſi dalla figliuola Battiſta, che gli fece un depoſito nella Chieſa della Minerva nel 1561. [g]. Alli 19. di Gennajo dell'anno 1550. in età molto avanzata, e colla opinione di eſſere il più valente Medico, che foſſe allora in Roma, entrò ne' Comizj, che ſi celebravano per la morte di Paolo, aſſin di medicare il Cardinal Ridolfi, malamente curato da' ſuoi Profeſſori, e ſi trattenne in quel luogo alcun poco, *dixitque publice eos, qui in Conclavi*

(a) *ibid. pag.* 113. 114.
(b) *Reg. Clem. VII. Tom.* IV. *p.* 223.
(c) *ibid. Tom.* V. *pag.* 281.
(d) *ibid. Tom.* CLXXXI. *pag.* 13.
(e) *Delle Statue pag.* 167 della edizione di Venezia del 1556. In una Lettera al Conte Niccolò d'Arco ſi parla di queſto Adone, e ſi dice che il Fuſconi tenevalo quaſi da più di tutte le altre Statue.
(f) Lo dico per avere veduta una ſtampa del Meleagro, fatta dal Lafreri nel 1555. in gran foglio, con ſotto la ſeguente iſcrizione: *Simulacrum in Aedibus Hadriani Epiſcopi Aquinatis, omnium, quæ multis ab hinc annis eruta ſunt, integerrimum*. Preſſo di lui nomina queſta Statua anche Flaminio Vacca nella ſua celebre Lettera al §. 84.
(g) *Scrader. Monum. pag.* 156.

clavi erant, in ægritudinem caſuros propter aeris corruptionem; & univerſalem ciborum indigeſtionem: quare caverent omnes, curarentque Reverendiſſimi Domini cito Pontificem creare [a].

Egli è queſto un parlare d'Uom libero, e dabbene, e ſicuro dell'arte ſua, qual dee probabilmente eſſere ſtato coteſto Archiatro, cui perciò Benvenuto Cellini nella Vita ſua propria ha fatto fare così bella comparſa, a differenza di quaſi tutti quelli, che vi nomina, infamati il più delle volte per una maniera aſſai ſtrana, e piacevole. Così poteſſi recitar ora tutto il racconto, che gli appartiene, come ſono certo, che farei onore ad eſſo, e darei diletto a chi legge: ma perchè egli è troppo più lungo, che non fa meſtieri, mi contenterò di accennar brevemente le coſe, che importano maggiormente al mio intento, e tutte colle parole ſteſſe del Biografo. Soprappreſo coſtui da *grandiſſima febbre* al principio del Pontificato di Paolo III., *fece chiamare i primi Medici di Roma, infra i quali ſi era un Maeſtro Franceſco da Norcia, Medico vecchiſſimo, e di maggior credito, che aveſſe Roma.* Il mal crebbe a tanto, che i Profeſſori lo tennero per iſpacciato: non però il Norcia, il qual diſſe, *inſinchè vi è fiato, chiamatemi a tutte l'ore, e mandate per me, che io verrò a ogni ora della notte, che più grato mi ſarebbe di campar coſtui, che qualſivoglia Cardinal di Roma.* Accadde frattanto che il Cellini ebbe *uno ſvenimento grandiſſimo*, ed un ſuo famigliare, *veduto che non ſi riſentiva*, corſe da quel *valentiſſimo Uomo*, pregandolo di venir ſubito a trovarlo, *che penſava ch'ei foſſe morto.* Queſti, *ch'era colloroſiſſimo*, riſpoſe, *Figlio, che penſi*

(a) *Conclave Jul. III. Miſcell. Arm.* IX. *Tom.* CXXII. *pag.* 82. 1. La Storia di queſto Conclave è diverſa da quella diſteſa da un altro Scrittore, che poſſedeva il P. Lagomarſini, ſiccome ho potuto raccorre dal confronto, che ne ho fatto con que' due ſquarci, ch' eſso ci ha dati nelle note al Tomo 1. delle Lettere de Poggiano *p.* 92. e 112.

penſi tu ch'io faccia a venirvi? s'egli è morto, a me duole egli più, che a te: penſi tu, che colla mia Medicina, venendovi, io gli poſſa ſoffiare in culo, e rendertelo vivo? Tuttavia mandolli per allora alcun rimedio, e la mattina per tempiſſimo vi andò egli ſteſſo, e diſſe, *che lo voleva campare ad ogni modo, e dato mano allo ſcrivere, fece profumi, impiaſtri, lavande, unzioni, e molte coſe ineſtimabili*, poi col viſitarlo *quattro o cinque volte il giorno*, portandogli del continuo *nuovi rimedj, e durando più fatica che mai*, lo liberò da una infermità, *che non pareva poſſibile di venirne a fine*.

Ma la virtù di così eccellente Medico fu per eſſere violentemente ſpenta due volte; la prima vivendo Papa Leone, e la ſeconda allorchè vacando la Cattedra dopo Adriano, fu gravemente ferito da un ſuo Paeſano Marino Ranieri, che lo avrebbe anche ucciſo del tutto, ſe a tempo non foſſe venuto a ſoccorrerlo il ſuo Nipote Baldeſſar Paſſerini, e non aveſſe per ultimo Bartolomeo Fuſconi, di lui Fratello, privato di vita l'aſſalitore [a]. Queſto Bartolomeo atteſe ſimilmente alla Medicina, e fu Protomedico del Collegio nel 1563., ſiccome lo fu nel 1571. (nel 1572. lo colloca il Catalogo ſtampato) Pietro Girolamo Fuſconi Norcino, fratello, o figliuolo di alcun de' due nominati, il quale nel Decembre di tal anno eleſſe un Favorino Aromatarj di Aſſiſi a Vice-Protomedico per l'Umbria, Marca, e Romagna [b], ed era forſe anch' eſſo negli anni traſcorſi, per quello, che io dirò, ſtato Archiatro di Paolo IV. Ad un Gio: Battiſta Fuſconi, che gli avea mandati de' Semplici della Montagna di Norcia, ſcrive nel 1579. Girolamo Catena [c].

(a) *Diverſ. Camer. Tom.* LXXV. *p.*142. CCXXXVII. *p.*31. *To.*CCXXXVIII. *p.*211. *t.*
(b) *ibid. Tom.* CCXLIX. *pag.* 132. *Tom.* (c) *Lettere pag.* 334.

CLEMENTE VII.

Otto Medici ebbe attorno a ſe Clemente VII. in certa ſua malattia, fatta celebre dal Berni colla deſcrizione del voto, che quegli guarito appiccò a noſtra Donna,

Queſt'è un voto, che Papa Clemente
A queſta noſtra Donna ha ſoddisfatto,
Perchè di man d'otto Medici a un tratto
Lo liberò miracoloſamente.

Sei ne conta il Mandoſio; ma io ho già detto, che nè il Dandini, nè il Gamucci ſtanno nel Ruolo con molta ſicurezza; e da queſto poi ha il Niceron [a] tolto del tutto il Giovio, con dire, che il Mandoſio, del cui ſentimento ha ciò non oſtante voluto eſſer ora il Signor Brambilla [b], vel poſe ſenza cercar di ſapere, ſe veramente ci dovea eſſere, o nò, voglioſo ſoltanto di aver gente per la ſua *Scena*. Non ha egli certamente altro titolo nelle Bolle di Leone, e di Clemente, che di Chierico di Como, e di Cavaliere di S. Pietro. Ma non ſi rimarranno vote per queſto le lor ſedie, ed io farò che il numero degli Archiatri Clementini paſſi oltre a quello, che ſta nel Sonetto.

ANDREA CIBO.

Andrea Cibo, o Cibbo, come anche ſi nomina, ebbe ſua origine, non già da Maſſa di Carrara, per quanto dice l'Au-

(a) *Memoires &c. Tom.* XXV. *pag.* 358. (b) *loc. cit. Tom.* I. *Preſaz. pag.* XXIX.

l'Autore del Catalogo de' Protomedici, ma dalla Terra della Fratta [a] nel Perugino; e ben ſi dee egli diſtinguere da altri due ſoggetti dello ſteſſo nome, e cognome, e ſuoi contemporanei, l' uno Canonico di Genova, e Nipote d' Innocenzo VIII [b], l'altro Veſcovo di Terracina [c]. Fu il noſtro Cibo Lettore nella Univerſità della ſua Patria dall'anno 1519. al 1521., e fece, ſecondo il Criſpolti, da Medico a Clemente, e a Paolo III., con cui ſi trovò eziandio nel viaggio di Nizza, e, ſe fu pur in quello di Buſſeto, di lui parlerà una Lettera, che ſcriſſe da Parma alli 15. di Giugno 1543. Carlo Gualteruzzi al Bembo, la qual eſiſte in un Codice della Biblioteca Barberini [d]. Lo nomina ſicuramente un altra Lettera, che l'Aretino mandò al Ricco nell' Ottobre del 1553. [e], nella quale il Canano, di cui ſi dirà, è chiamato *dei Virtuoſi agente*, ed il Cibo *ſecura ſanità degl'infermi*. Lo Stampatore, che non ſi avvide dello aver ivi un Uomo per le mani, ha ſcritto *cibo*, e fatto divenire quel luogo inetto, ed oſcuriſſimo.

Nel 1537. gli venne voglia di fabbricare in detta Fratta una caſa per commodo di coloro, che in gran numero paſsavano per eſsa nel venire a Perugia, e nello andare in Toſcana, e ſi adoperò inſieme col Fratel ſuo Lorenzo perchè agli otto di Giugno foſſe dal Camerlingo fatta immune da ogni impoſizione, e pedagio [f]. Alli 30. di Ottobre del 1542. gli fu data in enfiteuſi una bottega, che ſpettava alla Camera, poſta ſulla minor Piazza di quella Città, e contigua alla ſua caſa, per cui pa-

(a) Alli 23. di Luglio del 1555. fu fatto Caſtellano di tal Luogo un Bino Cibo di Perugia (*Arm.* XXXIX. *To.* LXII. *p.* 105.).

(b) *Reg. Innoc. VIII. Tom.* IX. *pag.* 124. *Tom.* LXVII *p.* 220 *Leon. X Tom.* XCVI. *pag.* 22. *t. Tom.* CXIX. *p.* 64. *Tom.* CXXII. *pag.* 94. *t.*

(c) Ughelli *Tom.* I. *p.* 1299. ebbe forſe tal cognome dal Pontefice Innocenzo, ſiccome lo ebbe un altro Veſcovo di Foligno F. Luca Borſiani *ibid. p.* 710.

(d) *num.* 1329. *pag.* 235.

(e) *Lib.* VI. *pag.* 186. *t.*

(f) *Diverſ. Camer. Tom.* CIV. *p.* 83. *t.*

gava in ciaſcun anno un picciol canone [a]. Ripatriò nel 1557. dopo di avere in Roma ſerviti anche i Papi Giulio, e Marcello, come nel ſilenzio de' monumenti Vaticani pretende Ceſare Aleſſi [b]: ma nel 1562. trovandoſi un' altra volta in queſta Città, vi fu nominato Protomedico generale del Collegio, del qual era Notaro nel 1569. Pietro Filippo Cibo, Chierico Perugino, tenendo allora il Protomedicato Fabio Amici Romano [c]. Nel 1565. ſi riconduſſe Andrea di bel nuovo in Patria, nella quale quaſi decrepito levoſſi di terra alli 17. di Maggio del 1576. Fu lodato con orazion funebre da Orazio Cardaneto, e ſepolto nella Cattedrale di San Lorenzo, dove due anni prima ſi era eſso medeſimo fatta queſta memoria.

Da una Lucrezia, morta alli 17. di Febbrajo 1578. ebbe più figliuoli maſchi, e femmine, de' quali Lavinia andò moglie di Aleſſandro degli Oddi nel 1579.

AN-

(a) *Arm.* XXXIII. *Tom.* IV. *pag.* 98. *t.* 105: 111. *Tom.* XLIII. *pag.* 6.

(b) *Elogi mſs. pag.* 53.

(c) *Div. Camer. Tom.* CCXLII. *p.* 96. *t.* Nel Catalogo de' Protomedici generali coſtui non è in tal anno, e vi ſi trova ſolamente negli Anni 1566. e 1570. ; e così non vi è nel 1566. Fauſto Valenti da Trevi, lodato nell' Erbario del Durante (*Tomo* CCXXV. *pag.* 5. *t. Tom.* CCXLVIII. *p.* 16. *t.*) nel 1567. Stefano Ceraſi (*Tom.* CCXLIX. *pag.* 170 *t.*), e nel 1601. l'Archiatro d'Innocenzo IX. ; e di Clemente VIII. Odoardo Lopez, i quali però ſi veggono collocati in altri anni, ed il primo è malamente detto Siciliano.

ANDREA TURINI.

Una Bolla di Paolo III. [a], ed altri Monumenti ſtampati mi hanno aſſicurato, che Andrea Turini, già Profeſſor di Piſa [b], Medico di eſso Paolo, e prima di Clemente, e nel Conclave dopo il Pontificato di Leone al ſervigio del Cardinal Innocenzo Cibo [c], e ſempre Cliente del Cardinal Giovanni Salviati [d], fu fratello del famoſo Baldeſsarre Datario, e Secretario [e] di Leone X., e de' ſucceſsori ſuoi, concioſſiacchè mancaſſe di vita ſolamente nell' Ottobre del 1543. Il Mangeti [f] nell'articolo, che ci ha dato di Andrea, e che ha preſo tutto dal Libro del Mandoſio, non ha altro detto di più, ſe non che fu anche Archiatro dei due Re di Francia Lodovico XII., e Franceſco Valeſio. Che del Re Criſtianiſſimo foſſe Medico, ſcriſſero già il Geſnero, e lo Schenchio [g]; ma di qual Re eſſi non diviſarono. Il Du Cange però, ed il Carpentier, i quali, come accennai altrove, pubblicarono la ſerie di tali

(a) *Appendice num.* XCIX.

(b) Fabrucci *Tom.* I. *Opuſc. Calogerà pag.* 83.

(c) Diario mss. del Severoli. In queſto ſi trovò anche Baldeſſarre a' ſervigi del Cardinal di Cortona.

(d) Si veda la Lettera, che gli mandò da Peſcia agli 8 di Maggio 1528. per accompagnar quella, che avea ſcritta al Curti nel 1526. *de vena in curatione Pleuritiais incidenda*.

(e) Dia luogo Monſig Buonamici così a queſto Secretario, come a Galeazzo Riarii da Forlì, che gli ſuccedette in quello impiego alli 9. di Giugno 1536. avendolo eſso rinunciato (*Reg. Bull. Pau. III. Tom.* CCXLIX. *pag.* 261.). Anche Giovanni Ricci da Montepulciano, che divenne Cardinale, diceſi Secretario Apoſtolico partecipante quando alli 30. di Decembre 1542. ebbe per rinunzia del Turini il Chiericato della Camera (*Reg. Offic. ejuſd. pag.* 12.), cedendo eſſo al Turini il ſuo Secretariato (*Bull. Paul. III. Tomo* CLVIII. *pag.* 434. *e* 435.). Si preſende (Vaſari *Tom.* II. *pag.* 597. della edizione di Roma), che nel baſſorilievo della famoſa baſe, che ſta ſulla piazza di S. Lorenzo in Firenze, Baccio Bandinelli rirrattaſse queſto Baldeſſarre nella figura di colui, che ſi reca un porco in ſpalla, per dileggiamento e vendetta di non ſo quali torti: ſoliro alleviamento della collera degli Artiſti in ogni tempo. Il gran Rafaelle non lo avrebbe certamente trattato per tal modo, grato alla bella memoria, ch'ei poſe al ſepolcro della Bibiena ſua Spoſa nella Chieſa della Rotonda (V. Fabretti *Inſcript. pag.* 329.).

(f) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 402.

(g) *Biblioth. Med. pag.* 48.

tali Medici, non hanno ſaputo ciò, e forſe che non parrebbe loro di ſaperlo, anche dopo di averlo inteſo dal Mangeti. Vero è per altro ch'ei fu certamente Medico alla Corte di Francia, ed eccone le migliori dimoſtrazioni del Mondo. Antonio Buonagrazia, illuſtre Letterato, e Canonico di Peſcia, in una Lettera, non conoſciuta dal Mazzuchelli, a Turino Turini, figliuol di Andrea, e Nipote di eſso Antonio, ſcritta nel Marzo del 1555., e premeſſa ad un Libro aſſai raro, al *Dialogo intitolato la Strega* di Pico della Mirandola, tradotto in Lingua Toſcana dal detto Turino, e ſtampato in Peſcia in quell'anno iſteſſo, dice che queſti, *ebbe un Padre tanto virtuoſo, & eccellente, che per il merito delle ſue rare qualità, oltra l'avere tenute le prime Cattedre degli Studj d'Italia, fu anche chiamato (come ſa ognuno, che conobbe Meſſer Andrea Turini), e tirato al conſiglio, e ſervigio di duoi Sommi Pontefici Clemente VII. e Paulo III. con tanta onorata proviſione. Laonde avendo conoſciuto il prefato Clemente la molta ſufficienza, la intera fede, e le ſue rare virtù lo mandò in Francia al ſervigio, a la cura, & ai ſecreti di Caterina ſua Nipote... con proviſione di mille ſcudi d'oro, ove non ſtette molto tempo, che avendo conoſciuto il Criſtianiſſimo Re di Francia i meriti de le ſue virtù lo eleſſe fra gli altri eccellenti e nobili, ch'egli haveva per ſuo particolar Medico, e con non minor proviſione di quella del Sommo Pontefice.* Nelle due Operette *de Embrochia*, e *de curatione Pleuritidis*, ſtampate in Lione nel 1537. Andrea ſi dà egli ſteſſo titolo di Fiſico, e di Conſigliere del Papa, e del Re, e gliele dà anche Sinforiano Campeggi nella dedica, che fa di queſta ſeconda al Cardinal Lorenzo Campeggi, in fin della quale ſi trova la ſeguente annotazione; *Completum eſt hoc Opus in alma, & nobili Civitate Lugduni, Franciſco a Turnone S. R. E. Cardinali multarum Provinciarum Regio Pre-*

Præſide ſapientiſſime gubernante, ac totius Galliæ ſplendore, & Litteratorum Mœcenate, nec non Nationis noſtræ Florentinæ Conſule integerrimo Thoma Sartino 3. id. Januar. A. 1537., & Autoris anno ſuæ ætatis 64. La Prefazione è diretta a Paolo III. cui parla il Turini di Baldeſsarre fatto Chierico della Camera, e dice come ſtavaſi allora diſponendo pel ritorno a Roma. Nel 1543. era in Bologna, e al primo di Giugno mandò al Cardinal Aſcanio Sforza le riſpoſte al Corti *de loco incidendæ venæ in morbo coſtali*, che in quell' anno medeſimo videro la pubblica luce in Roma. Ma dall' Aller, chi vuole, potrà ſentire il giudizio di parecchie ſue Opere, ed avere una eſatta numerazione di tutte [a].

Tra le Lettere del Medico Ferrareſe Giovanni Manardi, ne ſono due dirette al Turini [b], al quale una ne mandò anche l'altro bravo Medico Giambattiſta Teodosj di Parma [c] nel tempo, che quegli ſi tratteneva in Francia con molto buon ſucceſſo de' fatti ſuoi, cioè poco dopo la morte di Clemente VII., alla malattia del quale ſembrami, che aſſiſteſse anche il Teodosj, diſcorde però dal Corti, che era come il capo degli Archiatri. Ma ſi rechino le ſue ſteſſe parole. *Ceterum, mi Andrea, quoties exoptavi coram te alloqui, mutuaſque audire, & reddere voces de his, quæ coram Clemente Pontifice omnium Maximo ego, & Curtius diſputavimus: evenit nobis, ſcilicet tibi, & mihi, ſicut Caſandræ, quæ tales caſus vaticinabatur, ſed nunquam credita Teucris; eventus rem demonſtravit. Sed ſic erat in fatis decretum.* Gli ſcriſse parimente il Prevoſto di Peſcia alli 10. di Agoſto del 1524. per pregarlo a proteggere in Roma la cauſa del ſuo Vicario, accagionato di aver oltre il dovere allargata non ſo quale Indulgenza, e diſpenſato con due povere perſone lo

(a) *Tom. 1. Bibl. Medic. pract. p. 516. Nota ad Methodum Studii medici Boherave pag. 848.*

(b) *Epiſtolæ medicinales diverſorum Autorum Lugduni 1556. pag. 118. e 138.*

(c) *Epiſtolæ Buſtæ 1553. num. 41.*

lo impedimento in terzo e quarto grado di parentela [a].

Dal Capitolo di San Martino di Lucca gli furono dati certi poderi, pe' quali ottenne da Clemente nel 1529. alcune grazie [b], e alli 19. di Giugno un Breve pel Gonfaloniere, e per gli Anziani della Repubblica, che raccomandava con molta efficacia un Colono di lui, che quelli si tenevano carcerato, *ipsum enim Andream* (dice il Papa) *valde diligimus, cum ob eximiam doctrinam, & singulares virtutes suas, tum ob fidem, & merita sua erga nos cum præterita, tum recentia in hac nostra ægritudine nobis præstita, quæ vestris Devotionibus non ignota esse arbitramur.* Il Diarista Baroni Martinelli ricorda l'infermità, della qual parla il presente Breve, e dice, che cominciò nel giorno della Epifania dell' A. 1529., che Clemente era *valde turbatus a Medicis, & multum laboravit, adeo quod dubitabatur de morte:* poi alli 3. di Maggio racconta come fu afflitto da' dolori colici, però alli 26. di questo mese diede a governar Roma a' quattro Cardinali Alessandro Farnese, Andrea della Valle, Agostino Spinola, e Paolo Cesi, scrivendo loro, *Cum Medici ad curam nostram existentes nobis persuadeant, ut pro recuperanda sanitate a negotiorum expeditione abstinere velimus &c.* [c]. Ho trovato ancora un altro Breve delli 19. di Ottobre del 1531. [d], che è una quasi universal raccomandazione a prò del Turini, che il Papa forse gli accordò quando volle partirsi pel Reame di Francia. In esso fu egli assai bene accolto, come si è detto, e fecevi gran figura, intanto che Paolo Belmessere, che sarà nominato fra poco, compose allora in lode sua questi due versi [e].

De

(a) La Lettera originale trovasi nell'Archivio Vaticano.
(b) *Brev. Clem. VII. Arm.* XL. *T.* XXIV. *n.* 83. *Tom.* XXVI. *n.* 251. *e* 252.
(c) *Div. Cam. Tom.* LXXXII. *p.* 27. *t.*
(d) *Arm.* XL. *Tom.* XXXIV. *num.* 56.
(e) Trovansi fra gli Epigrammi alla *p.* 91. nella collezione delle sue Poesie Latine stampate l'anno 1534. in 4°., senza data di Luogo. Sono queste divise in sette

De Andrea Taurino Medico.

Andrea Taurinus ſuperat ſic nomine cunctos
Lutetiæ Medicos, ut Taurus cætera gregis.

Una ſua Lettera al Re Franceſco I. ſta in un Codice della Biblioteca Regia al num. 6866., ed alcuni ſuoi detti faceti e bizzarri ha il Domenichi allogati nel Libro delle *Facezie* [a], qual è queſto per eſempio, *che Piſa era una Città maritima ſenza peſci, & che vi era un bel Duomo ſenza Sagreſtia, un campanil torto, & non caſcava, un bordello ſenza puttane, uno Studio ſenza Dottori*. Un altro ne ricorda Papirio Maſsone nelle *Vite de' Papi* [b] ſcrivendo, *Cum Paulus III. Niceam pergere concordiæ & pacis cauſa ſtatuiſſet... Andreas Taurinus familiaris Medicus a profectione eum avertere conabatur, perinde enim facturum, ac Ægyptium olim Heremitam, qui ſolitudinem ingreſſus ut pacem inter Deum, & Dæmonem componeret, nihil a Dæmone obtinere potuit.*

MATTEO CORTI.

Matteo Corti, o de Curte, di cui fu grande antagoniſta il Turini, e che *eloquio tantum valuit* (così di eſſo l'Aller [c]) *quantum ſcalpello Carpenſis, qui Græcos & legit, & docuit Scholaſticos ſuis Arabibus præferre, Galenumque in Scholas revocavit*, fu chiamato da Venezia *ob ſingularem hominis doctrinam & famam* a medicare lo ſteſso Clemente, che gli mandò un ampio paſsaporto alli 10. di Novem-

V v

Claſſi, nella I. ſtanno 8. Egloghe, nella II. due Libri intorno al numero ſettenario, nella III. 15. Selve, nella IV. 31. Elegie, nella V. gli Epigrammi, nella VI. i Diſtichi, e nella VII. le Concluſioni diſputate in Bologna avanti a Clem. VII. nel 1532.

(a) *pag.* 21. 206. *e* 207. della edizione del 1564.

(b) *pag.* 399. Il Domenichi reca per diſteſo la novella, la qual' è accennata anche dal Mandoſio.

(c) *Tom.* 1. *Bibl. Anat. pag.* 170.

vembre del 1531. [a], poi al primo di Novembre dell'anno ſeguente gli aſsegnò per ſalario mille ducati d' oro in oro di Camera, con ordine, che queſto aveſse principio dalli 18. dell'Ottobre paſſato [b]. Volle di più ai 5. di Aprile del 1533. ch'egli ſi godeſſe l'uſufrutto di una Caſa nel Rione di Ponte [c], che fu di Giovanni Copis Veſcovo di Terracina [d], dopo la morte del quale divenuta di ragion della Camera, ebbela per abitazione il ſoprammentovato Gio: Battiſta Bonciani, Veſcovo di Caſerta alli 10. di Settembre del 1527. [e], i cui eredi eccitarono poſcia per conto di eſsa una controverſia a Matteo [f]. Nel viaggio, che il Papa fece a Marſiglia, volle, come il ſucceſsor ſuo Paolo III., aver ſempre ſeco l'acqua del Tevere per conſiglio del Corte [g], e forſe il Corte medeſimo, ad un figliuolo del quale, chiamato Rafaelle, fu parimente benefico, avendogli conferite alcune rendite Eccleſiaſtiche [h].

Il Ch. Bibliotecario di Modena ha creduto di non dover tacere ne' ſuoi celebratiſſimi Libri di queſto Archiatro, ne' quali ſcrive [i], che inſegnò Medicina in Pavia nel 1497., in Piſa, dove leggeva in Giuriſprudenza il Fratel ſuo Franceſco, nel 1515., in Padova (e quivi lo ſentì il Cardano, degnato *honore argumentandi, cum nihil tale ſperare ab eo auſus eſſet* [k]) dal 1524. al 1531., e ſoggiugne che il Pontefice Clemente ſi morì mal ſoddisfatto della ſua

(a) *Arm.* XL. *Tom.* XXXIX. *num.* 127.
(b) *Appendice num.* XCII.
(c) *Diverſ. Camer. Tom.* XCIV. *pag.* 2.
(d) Eletto alli 12. di Novembre del 1522. (*Act. Conſiſt. Tom.* CVIII. *pag.* 90.), alli 29. di Ottobre dicono le aggiunte fatte all'Ughelli (*Tom.* I. *p.* 1299.). Credo ſia egli quel medeſimo, che era già in Roma nel 1503. Arcidiacono di Liegi, e Notaro Apoſtolico (*Diverſ. Cam. To.* LV. *pag.* 72. *t.*).
(e) *Diver. Camer. Tom.* LXXXII. *p.* 43. *Tom.* LXXXV. *pag.* 312. *t.*
(f) *ibid. Tom.* CI. *pag.* 24. *t.*
(g) Lo dice Gio: Battiſta Modio alla *pag.* 8. del ſuo *Tevere*, e condanna tal conſiglio.
(h) *ibid. Tom.* XCV. *pag.* 69.
(i) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 55.
(k) *De vita propria* cap. 34., anche nel cap. 32., in cui diſcorre degli onori avuti, dice che *Mathaus Curtius mecum honoris cauſa congreſſus eſt*.

ſua Arte [a]. Dovea per altro, per quello, che io ho ſaputo dal Bacci [b], prenderſela piuttoſto con ſe medeſimo, giacchè la vera cagion di ſua morte ſu l'aver voluto cambiare ſiſtema di vivere, dandoſi a mangiare, contro a quello avea ſempre fatto, una ſola volta al giorno, per meglio attendere agli affari tutto il dì; ma *vix tribus cum eo victu exactis annis, febri correptus incurabili interiit*. Siſto V. mancò eſso pure *ob vivendi ritus mutationem*, ſiccome dice lo ſteſso Bacci, *quam, me conſulente, & familiari Medico, per decem & octo annos Cardinalis ſervaverat*. Con queſto Autore però non va d'accordo il Cardano, il qual fa reo il Corti dello avere Clemente variata maniera di vivere, e fatta la cena più lauta del deſinare: *noſtra ætate nimis Galenicus Curtius, mutando conſuetudinem uberioris prandii jam antiquam in copioſiorem cœnam, Pont. Max. Clementem VII. occidit* [c]. Ma ſia la coſa andata come ſi vuole, il Corti abbandonò Roma poco dopo la mancanza del ſuo Padrone, e fu nel 1538. Profeſſore in Bologna, indi Me-

(*a*) Cita a queſto propoſito, non il Cardano, ma Tommaſo Filologo da Ravenna, il quale nel cap. 8. che è in dimoſtrare avere preſſo gli Uomini la Medicina *plus reprehenſionis, quam honoris*, dandoſi a Dio le guarigioni, e le morti a' Medici, ſoggiugne, che *moriens Clemens VII. Mathæam Curtium ejus ſanitatem cuſtodientem incuſavit*. Il Mandoſio avea per tal coſa citato l'Oldoino, che forſe lo riſeppe dal Filologo. Ma l'Opera di queſto Ravennate è piena di ſpropoſiti, e di favole, ed è poi a ſaperſi una ſingolarità intorno ad eſsa, non avvertita da altri, ed è, che l'Autor ſuo la offriva ad ogni Papa, riſtampando ſolamente il frontiſpizio, e ſempre provando, che quello, ch'era allora, avrebbe *veduti gli anni di Pietro, ed oltre*. Tanto adoperò egli con Giulio III., con Paolo, e con Pio Quarti. Ed io ne ho veduto un bell'eſemplare nella Biblioteca di Santo Spirito, che alla fine dell'elenco de' Capitoli porta tuttavia la data del 1551.; accenciato però per eſſere offerto al Pontefice Paolo, per cui è in pergamena di ſua mano ſcritta una ſingolar dedicatoria, con molti Capitoli, che non ſono negli ſtampati: e nella Biblioteca Barberini (*Cod.* 1211. *pag.* 12.) ho trovata la Lettera originale, che da Venezia mandò al Cardinal Carlo Caraffa al primo di Settembre del 1555., colla quale accompagna queſto Libro pel Papa, e dieci Medaglie col ſuo Ritratto, e chiede ajuto pel Collegio, che avea fondato in Padova. Era coteſto un nuovo accupio, e l'Uom furbo cercava per tal via di far roba ſicuramente.

(*b*) *de Vinis Italiæ Lib.* IV. *pag.* 130. *edit.* 1596.

(*c*) *Theonoſton, ſeu de vita producenda pag.* 31. Tanto ſcriſsero il Bacci, ed il Cardano: eppure il Sig. Brambilla (*l. cit. Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 96.) fa dire al primo, che Clemente V. ſofferendo varj incomodi *laſciò la cena, e ſtette bene*.

dico in Firenze di Coſimo I., che gli diede anch'eſſo mille e più Coronati l'anno [a], e per fine fu Lettore di Piſa nuovamente, dove non certamente per voler ſuo, ſecondo che alcuni maligni diſsero, chiuſe gli occhi per ſempre nel 1564., onorato dallo ſteſso Duca di queſto Elogio.

MATT. CVRTIO . TICIN
QVI . HIPP. GALENIQ. VINDEX
SALVTIS . AVGVRIVM . EGIT
MEDICINAMQ. EXERCENDO . ET . DOCENDO
IPSE . VALENS . SEMPER . EXCOLVIT
MON. HOC . AMPLIVS . QVAM . F. F. T. P. I
COSMVS . MED. FLOR. DVX. II. AERE . SVO . F. C
A. M. D. LXIIII. VIX. ANN. LXX

De' ſuoi Libri rende buon conto Io Schenchio [b], il Fabrucci [c], lo ſteſſo Aller [d], il Lami [e], il Signor Brambilla [f], da' quali ſi citano anche quelli, che non ſono alle ſtampe [g], il Portal [h], cenſore aſſai volte troppo ſevero, il Douglas [i], ed il Mangeti [k], che lo fanno morire

(a) Di queſto io ſono aſſicurato da Bartolomeo Romoli Fiorentino, il quale nella Dedica, che fa al detto Coſimo del ſuo *Compendium, ſeu tractatus Morø*, chiama il Corti *Medicorum noſtro tempore excellentiſſimum*.

(b) *pag.* 398.

(c) nel Tomo 21. degli *Opuſcoli* del Calogerà pag. 50.

(d) nel Tomo 1. della *Biblioteca della Medicina pratica pag.* 507., e nelle note al *Metodo dello Studio medico pag.* 844.

(e) *Catal. Cod. mss. Bibliot. Riccard. pag.* 155. *e* 180.

(f) *loc. cit. Tom.* II. *Par.* 1. *p.* 1. nella quale trovaſi anche il di lui Ritratto.

(g) Alcuni ne poſſiede la Biblioteca Regia di Francia, come dal Catalogo alli numeri 6831. 6852. 6876. 6968.

(h) *Tom.* 1. *pag.* 456.

(i) *loc. cit. pag.* 97.

(k) *Tom.* 1. *Par.* II. *pag.* 156.

rire in Pavia nel 1544., ingannati da un errore tipografico dell'Opera del Ghilini. Lodovico Paſini, che nominai poco prima, ove tratta de' Bagni di Viterbo [a], narra che un dì s'incontrò a diſcorrere di quello, chiamato *Naves*, o *Laves*, con Clemente VII. alla preſenza del Corte, che il Papa trovava delle ſue ragioni per eſplicare la origine del caldo e del freddo grandiſſimo, che era in quelle acque a poca diſtanza l'una dall'altra, e che conchiuſe ordinando al Cavalerino, ſuo Familiare, che aveſſe ſcritto a Marc'Antonio Turini, Medico in Viterbo, perchè ſi portaſſe ſubito a viſitare quel Bagno, e ne mandaſſe una diligente deſcrizione.

FRANCESCO BUONFINI.

L'Andreantonelli nella Storia di Aſcoli, il Panelli nel Libro da me in più luoghi nominato [b], e il P. Paolo Antonio Appiani, nell'Opera inedita col titolo *Bibliotheca Aſculana* [c] aſſeriſcono, che un Franceſco Buonfini, figliuolo di Antonio, Scrittore degli avvenimenti dell'Ungaria, e di più altre coſe, e Nipote di un Matteo, dotto commentatore di Orazio, e di Virgilio [d], ſi ſteſſe per Medico con Clemente, dopo di aver letta in Bologna Medicina dall'A. 1515. al 1525. Ma a voler dimoſtrare, ch'egli ſi merita veramente di entrare in queſto Collegio di Archiatri, più dell'autorità de' citati Autori, vale quella di Girolamo

(a) *pag.* 202. Ai varj Trattati, che ſi hanno alle ſtampe delle virtù di queſti Bagni, potrem aggiugnerne uno del Secolo XIV. di non ſo qual Maeſtro Girolamo, Cittadino Viterbeſe, che io ho veduto in un Codice della Biblioteca Barberini.

(b) *Tom.* II. *pag.* 94.

(c) Mandò egli ſteſſo in una Lettera al Mandoſio l'articolo, che di queſto Medico avea inſerito in tal Opera.

(d) Parla a lungo di queſto Letterato l'erudito Signor Lancellotti nelle giunte alle *Poeſie* del Colocci *pag.* 107., e dice delle coſe, che ha alle ſtampe. Il Mazzuchelli però non lo ha conoſciuto, e ſolo diſcorre molto del fratel ſuo Antonio.

lamo Angelita, il quale nella Storia della traslazione di noſtra Donna a Loreto, iſcritta allo ſteſſo Clemente VII. ſubito ch' ebbe parlato di Antonio Buonfini ſoggiunſe, *Nec non & filius ejus Franciſcus, quem Artium & Medicinæ Doctorem novit, paucis ab hinc annis* (non ci viveva forſe più quando fu compoſta coteſt' Opera) *Sanctitas tua, cum apud ſe Franciſcum retinuerit tempore longo.*

LODOVICO AUGENJ.

Da Monteſanto, Luogo della Marca, e non già della Romagna, come fu detto dal Mazzuchelli, venne collo ſteſso Papa per Medico Lodovico Augenj, per quanto ſcrive il medeſimo Panelli [a]. Morì vecchiſſimo alli 17. di Gennajo del 1573., e fu Padre del celebre Orazio, Medico medeſimamente, e Profeſſore nella Sapienza di Roma [b], il qual volle foſſe al Genitore offerto un ſuo Commentario ſopra il nono Libro di Razi al Re Almanſore, che manoſcritto racchiude la lodatiſſima Biblioteca di Francia [c]. *Paparella* (*Papirella* ſi legge nel Catalogo de' Codici Ricciardiani alla pag. 312.) chiamoſſi un Sebaſtiano di lui nipote, del quale ſi hanno più coſe alla ſtampa, ed una *de catarrho*, che dedicò a Paolo IV., perchè la ſua di ſimile argomento avea l'Accoromboni data a Paolo III., ſecondo ch' ei dice. Andò Lodovico allo Studio di Perugia nel Febbrajo del 1511., e queſto ſo dal Ch. Signor Abate Mariotti, cui per non ſo quali parole de' *Conſulti medicinali* [d] del Figlio, ſembra poter ſoſpettare che ſcriveſſe eziandio un trattatello de' Vini.

GIO-

(a) *pag.* 103. 191.
(b) Caraffa *loc. cit. pag.* 151. Eloy. In un Ruolo dell'Archivio ho trovato, che nell'anno 1559. leggeva Logica.
(c) *Catal. Cod Bibl. Reg. num.* 6909.
(d) *Lib.* 11. *pag.* 22. *ed. Ven.* 1592.

GIOSUE' CAUCCI.

Anche di un terzo Protomedico Marchigiano è con queſto Pontefice liberale il Panelli, il qual parla [a] di un Ritratto di Gioſuè Caucci di Montefalcone, grande Aſtronomo de' ſuoi giorni [b], e Lettore di Medicina in Padova nel 1493. [c], eſiſtente preſſo i Carmelitani Scalzi di Fermo, che nel Secolo paſſato da un Caucci ereditarono Caſa e terreni. Ora in tal Ritratto ſi legge ſcritto con carattere antico, ſiccome mi aſſicurano gli Amici Catalani e Lancellotti, che l'hanno eſaminato con diligenza, *Joſue Cautius Civis Firmanus Clementis Papæ VII., & Raimundi de Cardona* [d] *Neapolis pro Rege Medicus, & Aſtrologus inſignis. Obiit anno* 1533. *ætatis* LXXXIII.

MARIO GAJO.
BERNARDINO LILJ.
GIO: BATTISTA ALEMAGNA.

Mario Gajo da Cagli è chiamato francamente *Medico di Papa Clemente VII. per ſcientia, & per iſperientia aſſai riputato, e gradito*, da Dionigj Atanagj, che lo conobbe [e], e così ſi dice in una Lettera anonima di un Patrizio di quella Città ad un ſuo Amico di Rimino [f], e nell'Opera delle Città d'Italia del Signor Orlandi [g]: e di Bernardino Lilj da Todi, che ſi addottorò in Perugia alli 19. di

(a) *Appendice al Tom.* II. *pag.* 2.
(b) V. il Panfilo *l. cit. pag.* 109. *e ſegg.*, e le note marginali del Durallante.
(c) Papadopoli *Hiſtor. Gymn. Patav. Tom.* I. *pag.* 152.
(d) Morì in Napoli alli 10. di Marzo del 1522. Giannone *Iſtoria civile di Napoli Tom.* IV. *pag.* 13.
(e) *Il Libro degli Uomini illuſtri di Gajo Plinio ridotto in Lingua volgare con altre coſe di Dionigi Atanagi &c. Venezia* 1562. *pag.* 268.
(f) *pag.* 24. Ad un Bernardino Gajo Medico è diretto un Conſulto del Mercuriale, *Tom.* III. *pag.* 41. *t.*
(g) *Tom.* V. *pag.* 17.

di Settembre 1513. ſcrive il Petti ne' Commentarj mss. al Catalogo delle Famiglie Todine, che alli 2. di Marzo del 1528. fu invitato ad andare a Roma *ad Sanctitatis ſuæ, & ejus Curiæ uſum medicum* [a]. Anche il Tafuri ha detto, che Gio: Battiſta Alemagna di Scilla in Calabria, portato in Roma dal Principe di Belvedere, *acquiſtò tal nome, e riputazione, che giunſe all'onore di eſſer Medico del Sommo Pontefice, di molti Cardinali, e Principi di quella Città*, e che morendo laſciò molti *ori e gioje donategli la maggior parte dalle Principeſſe Romane*. Coſtui vivea nel 1530., nel qual anno ſtampò un trattato *de Febribus*, tralaſciato dal Mangeti, e dedicato a quel ſuo Signore e Padrone. Io do luogo a queſti, e ad altrettali Medici privi di pubblico monumento, o di teſtimonianza di vecchio Scrittore, non perchè io gli reputi veramente Archiatri, ma ſolo per non eſſere con alcuno ingiurioſo, e per moſtrare anche in ciò la mia diligenza. Tanto farei eziandio con quelli, che non approvo al Mandoſio, ſe non gli aveſs'egli contati. Nel reſto poi il Ch. P. d'Afflitto [b] ſi è in queſti ultimi giorni fatto beffe di tutto ciò, che dell'Alemagna narra il Tafuri, e vuol piuttoſto aver fede ad altri Autori, che ne parlano, ſenza mai far motto delle coſe dette.

SEMPRONIO AMARANTI.
BARTOLOMEO EMANUELLI.
GIO: FRANCESCO EMANUELLI.

Da' Libri ſtampati paſſando ora a quelli ſcritti a penna del mio Archivio dirò, che in eſſi ho trovato cinque altri Medici Clementini, Sempronio è il primo Amaranto, al qua-

(a) Nell'Archivio di San Fortunato di Todi, Libro ſegnato B. *p.* 36. Di un Antonio Lilj buon Medico in Roma a tempo ſuo ha fatta menzione nell'*Erbario* il Durante.

(b) *Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli Tom.* 1. *pag.* 181.

quale per benemerenza di cotal preſtanza di groſſa ſomma di danari, accordò il Papa con un *Motu proprio* alli 20 di Maggio del 1528. il Camerlingato, la Cancellaria, e la Procura Fiſcale di Spoleto ſua Patria [a], ed il Card. Camerlingo alli 15. di Febbrajo del 1536. la immunità da qualunque gabella all'occaſione che con ſua moglie, e robe ſe ne andava a Ceſi, o a Spoleto [b]: il ſecondo è Bartolomeo degli Emanuelli, o Manuelli di Firenze, Cittadino Romano, il quale nel Febbrajo del 1525. leggeva in Sapienza colla paga di 36. ducati per ogni terzeria [c]: è il terzo Giovanni Franceſco di lui Figliuolo, che l'Autore del Catalogo de'Protomedici, ſeguito dal Mandoſio, attribuiſce ſolamente a Paolo III., nè queſti ſa del Padre ſuo Bartolomeo, che nel 1531. era già morto [d]. Eſercitò coſtui da principio la Medicina in Roma nello Spedale di S. Siſto, detto poi di San Gio: Battiſta de' Genoveſi [e], quindi paſsò

X x al-

(a) *Diverſ. Camer. To.* LXXXI. *p.* 42. 50.
(b) *ib. Tom.* CI. *pag.* 478.
(c) *Tom.* LXXIV. *p.* 174. Si aggiunga al Catalogo de' Profeſſori della Sapienza di Monſignor Caraffa con Bernardino Radici di Milano, Scudiere del Papa, che inſegnava Teorica nel Novembre del 1517. *Reg. Expectativ. Leon. X. Tom.* I. *p.* 244.
(d) *Tom.* CXCV. *p.* 29. *Reg. Clem. VII.*
(e) *Diverſ. Camer. Tom.* LXXII. *p.* 211. *Tom.* LXXVI *p.* 182. Il Fondatore di queſto Spedale fu Meriaduce Cicala, uno degli Anziani in Genova nel 1464., e ricchiſſimo Mercadante in Roma, di cui è in detta Chieſa un bel Depoſito con queſta iſcrizione:

MERIADVX . CICADA . PATRICIVS . GENVEN. OB . FIDEM . AC . RELIG
A . XYSTO . IIII. PONT. MAX. FISCO . APOSTOL. SERVAND. ELECTVS
VIX. AN. LI. D. VII. HOR. III
HOSPITALE . HOC . PAVPERIBVS . NAVTIS . ALEND. ET . MORBO . CVRAND
PECVNIA . SVA . A . FVND. FACIVND. TESTAMENT. RELIQVIT
DOTE . NON . PRAETERITA
HEIC . SITVS . EST . III. NON. AVG.
AN. SAL. M. CCCC. LXXXI.

Nell' Urna ſi legge

LAVS . EST . MATERIA . OPTVMI . POETAE
SIC . VITAE . CVPIDVS . GERAT. CANENDA

alla Corte del Cardinal Lorenzo Pucci [a], e fu Canonico di Piſtoja, e di Fabriano, dove nel Novembre del 1530. ottenne lo ſpoglio di un non ſo qual altro Canonico ſuo Collega [b]. Ma la maggior gloria ſua ſi è l'eſſere ſtato aſcritto al Collegio de' Canonici di San Pietro agli 8 di Ottobre del 1531. nel poſto dimeſſo dal Cardinal Antonio Pucci [c]: alli 28. del detto meſe ne andò al poſſeſſo, ſiccome ha regiſtrato il Grimaldi [d], il qual notò altresì, che alli 7. di Decembre del 1539. fu occupata tal Prebenda per la morte di lui da Luca Savelli [e]. Nello ſteſſo anno 1531. fu egli numerato tra' Riformatori degli Statuti dell'Arte ſua, e alli 9. di Decembre del 1534. facendo da general Protomedico nominò in Vice-Protomedico delle due Provincie della Marca, e della Romagna Pier Franceſco Coſtanzo da Monte dell'Olmo [f], il qual lo era ſtato eziandio nell'anno ſcorſo, eletto allora dal Protomedico Scipione Manfredi [g].

SCI-

Nella Biblioteca Barberini alla *pag.* 90. del Codice 803. è un *Opuſculum ac* IX. & X. *Sphæra Nicolai Comitis Patavii*, il quale nella Lettera di dedica ſcritta da Monſelice a Domenico Malateſta, Signor di Ceſena, alli 9. di Novembre del 1450, ovvero 1460., dice di averlo conoſciuto *tunc, cum illuſtrem Dominum meum, Dominum Meliaducem comitatus apud Dominationem tuam declinaſſem*. È egli coſtui Nicolò Conti da Venezia, ſolenne andator di Mondo in quel Secolo? e parla egli forſe del Cicala?

(a) *Reg. eod Tom.* CXXIII. *pag.* 305

(b) *Div. Camer. Tom.* LXXXI. *p.* 183. *Reg. Clem. VII. Tom.* CV. *p.* 133.

(c) *ibid. Tom.* CXCV. *pag.* 29.

(d) *Deſcendentia Canonicorum mss. in Arch. Capit. S. Petri.*

(e) L'Ughelli ha meſſo tra' Veſcovi Ortani un Luca Savelli all'anno 1537., che non ci dee ſtare in conto alcuno, ſiccome oſſervò il Lucenti, e provano ad evidenza i monumenti Vaticani, che alli 12. di Agoſto del 1518. fanno immediatamente ſuccedere al Cardinal Ceſi Pomponio Ceci (*Act. Conſ. Tom.* CVIII. *pag.* 301. *t.*), e per la morte di queſto Cardinale nominano Economo della Chieſa nel temporale Matteo Roccia Prete di Amelia alli 16. di Settembre 1537. e Suffraganeo nello ſpirituale, finchè foſſe eletto il nuovo Vescovo, Agoſtino Veſcovo di Sebaſte alli 3. di Ottobre dello ſteſſ'anno (*Arm.* XLI. *Tomo* VII. *num.* 247. *Tom.* VIII. *num.* 344.). Il Canonico Vaticano ſeguitò ad eſſer tale ſino al Marzo del 1560., avendo ceduto il ſuo Stallo a Gaſpare Bianchi da Milano, Familiare di Pio IV. (Grimaldi *l. cit.*).

(f) *Diverſ. Camer. Tom.* CI. *pag.* 215. *t.*

(g) *ib. To.* XCI. *p.* 178. *To.* XCIV. *p.* 1. *t.* Queſto Manfredi ſi dice Genoveſe nel Catalogo de' Protomedici, ma in una Bolla di Pio IV. del 1560. è chiamato *Lucio Celarenſe*, e nominato fra' Conclaviſti dell'anno precedente.

SCIPIONE VEGIO.

Scipione Vegio, o Veggi, Senator di Milano, e Protomedico del Duca, viene in quarto luogo, perchè, adoperato nell'ultima infermità del Papa, ebbe dal Camerlingo *ob grata ſervitia Clementi VII. & Apoſtolicæ Sedi multis cum vigiliis, & incommodis accuratiſſime impenſa* alli 2. di Ottobre del 1534., nel tempo che era vota la Sede Pontificia, il poſto di Scrittore de' Brevi [a], laſciato da Antonio Meledes di Segobia [b]: ma ſi volle partir da Roma ſubito che fu eletto il nuovo Papa, che alli 23. dello ſteſso meſe diedegli un ampliſſimo paſſaporto, in cui è lodato *ob ejus virtutem, probitatem, & doctrinam* [c]. Nell'anno ſeguente ſe ne andò all'altro Mondo, come ſi ha dall'Argelati [d], il qual ricorda una ſua Orazione ſtampata, ed alcune Opere inedite (che il Corte [e] diſſe trovarſi preſſo D. Diego Ordogno de Roſales, Marcheſe di Caſtelleone), e cita gli Scrittori, che di lui hanno favellato con molto plauſo, ſenza mai niente accennare di quello, ch'ei fece in Roma.

TOMMASO CADAMOSTI.

Il quinto è Tommaſo Cadamoſti, o Cademoſti da Lodi, e non da Liegi, ſecondo ciò, che ſtranamente ſuppone l'Autor del Catalogo de' Protomedici, che lo mentova all'

(a) Aleſſandro VI. ereſſe il Collegio degli Scrittori de' Brevi al primo di Aprile del 1503., e ne fiſsò il numero a 81., ordinando che ciaſcuno pagaſſe in Camera per tal officio 500. ducati d'oro (*Reg. Bull. Diu. Tom.* v. *pag.* 2. *Offic. Tom.* III. *pag.* 59).

(b) *Div. Camer. Tom.* XCIV. *p.* 338. *t.* Il Meledes morì pochiſſimi giorni dopo fuori di Roma, e alli 10. dello ſteſso meſe ed anno il Camerlingo conferì lo Scrittorato Apoſtolico, che avea, ad Aleſſandro di Matteo Strozzi, Prevoſto di Firenze (*ibid. pag.* 348.).

(c) *Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *num.* 318.

(d) *Bibl. Script. Mediol. To.* II. *p.* 1579.

(e) *Notizie de' Medici Milaneſi p.* 62.

anno 1541., ed il Mandoſio, il qual perciò volendo ornare, e far magnifico il ſuo diſcorſo, con franchezza aſſeriſce, che ſtudiò in Lovanio, e che venne a Roma Dottore di quella Univerſità, ſervendo da Medico Paolo III., e non anche l'anteceſſor ſuo, ſiccome fece veramente. Un ſimiliſſimo, e curioſo ſcambiamento di Patria è accaduto per l'altro inſigne Medico Pantaleone di Confienza nel Vercelleſe, che molti col Marchand hanno ſcritto eſſere ſtato di Coblentz nella Germania [a]. La famiglia de' Cadamoſti è antichiſſima in Lodi, e nobiliſſima [b], e trovaſi un Paolo di tal cognome, Cittadino, e Veſcovo di quella Città nel 1354., un Lorenzo, che militò pel Re Ferdinando, e che ſi morì in Napoli l'A. 1489. [c]; alla fine del Secolo xv. un Gio: Battiſta, che potrebb' eſſere il Padre dell'Archiatro [d], ed un Marcantonio aſſai bravo nell'Arte medica, ed aſtronomica [e], e nel ſeguen-

(a) V. il Tiraboſchi *T.* vi. *Par.* i. *p.* 366.

(b) V. il Moloſſi *Memorie di alcuni Uomini illuſtri di Lodi Par.* i. *pag.* 112. Queſti *alla pag.* 43. *della Par.* ii. pone un articolo anche per Tommaſo, ma povero e meſchino ſoprammodo; e ben vorrei io, che il mio Lettore aveſſe voglia e commodo di paragonarlo ora con quello, che io ſcrivo preſentemente.

(c) Trovaſi l'Epitaffio di lui nella *Deſcrittione dei Luoghi Sacri della Città di Napoli* di Pietro di Stefano *pag.* 24. *t.*

(d) Queſto dico perchè coſtui era ammogliato, e nel 1481. fu neceſſitato a dover ſoſtenere non ſo qual lite per conto di un matrimonio, che pretendevaſi aver contratto con un'altra donna, e conſeguì dal Papa un Breve delli 26. di Febbrajo, con cui era la ſua cauſa data per dover eſſere giudicata al Veſcovo di Piacenza (*Arm.* xl. *Tom.* i. *num.* 97. *b*).

(e) Moloſſi *loc. cit. Par.* ii. *pag.* 26. A queſto io penſo che s'appartenga il ſeguente Breve del Pontefice Siſto IV. (*Loc. cit. num.* 40.).

Dilecto Filio Vicario Ven. Fratris Epiſcopi Lauden. in ſpiritualibus generali.

Sixtus PP. IV.

Dilecte Fili ſalutem. Conveniens arbitramur, ut qui litterarum ſcientia prediti ſunt meritis etiam decorentur honoribus; & quod eis rerum inopia adimit, Apoſtolice Sedis benignitas, ac liberalitas ſuppleat. Inclinati igitur ſupplicationibus dilecti Filii Antonii de Cadamuſtis Laici Lauden., qui, ſicut aſſerit, in Univerſitate Papien. per plures annos & Medicina facultati operam dedit, & in illa Doctoratus gradum oſsequi deſiderat, quod in aliqua Univerſitate propter ejus paupertatem facere nequit, Diſcretioni tuæ per preſentes committimus ac mandamus, quatenus eundem Antonium, ſi adhibitis tecum duobus vel tribus in Medicina Doctoribus, ſeu Magiſtris, per diligentem examinationem reperiatur idoneus, ſuper quo tuam, & eorum tibi aſſiſtentium conſcientiam oneramus, in Doctorem, ſeu Magiſtrum in facultate Medicina hujuſmodi

guente Secolo un altro Marco buon Poeta in Roma [a], e faceto Cortigiano [b]. Nè io poi ſo dire ſe da queſta famiglia, rifuggiataſi una volta in Venezia [c], aveſſe avuta la ſua origine il notiſſimo viaggiatore dell'America Luigi Cademoſto Veneziano.

Leone X. fu il primo tra' Pontefici, che cominciò ad eſſere benefico con Tommaſo, concioſſiacchè ſtando in Bologna agli 11. di Decembre del 1515. a petizione del Re di Francia, che era Duca ancor di Milano, diedegli un Canonicato di S. Maria della Scala, chiamandolo nelle Bolle Nobile, e Medico [d]; poi alli 12. di Aprile del 1519. lo fece Arciprete di Santa Maria, e di San Salvatore di Brembio nella Dioceſi di Lodi [e], trattenendoſi egli in quel tempo alla Corte di Giovanni Giacomo de' Conti di Gambarana Veſcovo di Albenga, e Governatore di Roma [f]. Da Adriano VI. fu confermato agli 11. di Ottobre 1522. in Cappellano all'Altare della Trinità nella Chieſa di Sant' Euſtachio di Roma, dove lo avea poſto il Cardinal Paolo Ceſi, eſſendo allora Sollecitatore delle Lettere Apoſtoliche [g], e morto che fu quel Papa ebbe luogo nel Conclave tenutoſi per la elezione di Clemente VII. [h]. Da que-

auctoritate noſtra crees, & aſsumas, debitusque conſuetu ei inſigniu conferas, & tradas, cum omnibus privilegiis, immunitatibus, praeminentiis, honoribus, exemptionibus, & inaultis, quibus alii Medicinae Magiſtri, ſeu Doctores in quavis privilegiata, & generali Univerſitate graduati utuntur, vel utentur in futuram. Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, ac dicta Univerſitatis ſtatutis, & conſuetudinibus, etiam juramento, vel alia firmitate roboratis, ceteriſque contrariis quibuſcumque. Datum Romae &c. die VII. *Februarii* 1483. *anno duodecimo.*

Leonardus Griſus.

(a) V. le *Lettere facete* dell' Atanagi *pag.* 251. *&c.*

(b) Domenichi *Facezie di diverſi Signori pag.* 1. 211. 212. Tiraboſchi *Tom.* VII. *Par.* III. *pag.* 140.

(c) Moloſſi *loc. cit. Par.* 1. *pag.* 21.

(d) *Reg. Tom.* XLVIII. *pag.* 113.

(e) *Tom.* CIX. *pag.* 198.

(f) Fu anche Governatore, e Vicelegato della Marca di hiarato alli 29. di Agoſto 1529. (*Arm.* XL. *Tom.* XXIV. *n.* 206.) fino al 1 di Luglio del 1531. datogli per ſucceſſore Bernardino della Croce, Eletto di Caſale (*Tom.* XXXIII. *n.* 112.).

(g) *Reg. Hadr. VI. Tom.* 20. *p.* 149. *t.*

(h) Bolla in favore de' Conclavisti de' 26. di Novembre del 1523. *Arm.* XXIX. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 28.

Paolo III. alli 12. di Agosto del 1542., per rinunzia di Paolo de' Serraglj Fiorentino, la Secreteria Apostolica partecipante [a], non ricordata dal Buonamici [b], che poteva pur averla saputa dal suo Epitaffio. Questo Papa alli 2. di Marzo del 1535. lo portò alla Prevostura di San Cristoforo di Lodi dell'Ordine degli Umiliati [c], la qual vacava per morte del rinomatissimo Bernardo Accolti, detto *l'unico Aretino*; ma Tommaso l'abbandonò di lì a pochi giorni, ed ebbela alli 28. di Maggio Pandolfo Malatesta, de' Conti di Sogliano, Famigliare del Cardinal Alessandro Farnese [d]. Nel Febbrajo del 1539. fu provveduto di un Canonicato nella Chiesa di S. Pietro *de Albiate* della Diocesi pur di Milano [e], alli 12. di Aprile del 1541. dell'Archidiaconato della sua Patria [f], e alli 24. di Novembre del 1544. della Chiesa Archipresbiterale di San Maurelio della Diocesi di Cariati [g]. Come primo Consigliere del Collegio de' Medici l'ho veduto sottoscritto ad un singolar diploma, dato dal soprammentovato Protomedico Scipione Manfredi alli 15. di Maggio del 1540. a Maestro Ferdinando Baxe Medico e *Cermatore*, cui si accorda il poter dar opera all'Arte, che

(a) *ibid. A.* VIII. *Tom.* IX. *p.* 10. Il Serragli l'avea avuta dallo stesso Pontefice. *Reg. ibid. A.* VI. *Tom.* I. *pag.* 218.

(b) S. aggiunghino all'Opera di lui i seguenti Secretarj di Paolo III. Filippo, e Lodovico Sergardi, Francesco Pietro del Nero, Domenico Centurioni, Cristofaro Jacovacci, Giovan Maria del Monte, che fu poi Giulio III., Giovanni Poggio, Andrea Cave, Antonio Altoviti, Francesco Solerini, Camillo Gesualdi, Girolamo Teodoli, Ambrogio Recalcati, Agostino Spinula, Benvenuto Olivieri, Durante Duranti, Scipione Santacroce, Antonio Perennot, Antonio della Rovere, Giovanni de Royas, Pandolfo Pucci, Pietro Duranti, Girolamo Grimaldi, Leonardo Tornabuoni, Girolamo Sauli, Girolamo Tommasi Melchiorri, Ascanio Parisani, Agapito Bellomo, Girolamo Giustini, Leone Lantertini, Giulio Grandi, Niccolò Casolani, Bernardino Elvini, Lorenzo Rodolfi, Paolo del Carretto, Girolamo Dandini, il quale, a differenza degli altri, fu Secretario domestico, siccome lo era Fabio Vigile mentovato dal Buonamici.

(c) Il Ch. Signor Tiraboschi nella sua Storia degli Umiliati (*Tom.* II. *pag.* 6 *&c.*) discorre di questo Convento, e dice che fu commendato l'anno 1525., non nomina però mai alcuno de' Commendatarj.

(d) *Reg. Pauli III. Tom.* XXXV. *p.* 22.

(e) *Tom.* LXXIII. *pag.* 87.

(f) *Tom.* XCIX. *pag.* 260. *Div. Camer. Tom.* CXII. *pag.* 69. *t.*

(g) *Reg. Tom.* CCXXXII. *pag.* 24.

che avea, di curare ogni morſo velenoſo, detta *la grazia di San Paolo*. Raccontaſi in quello, come a coſtui moſſe lite un Giulio de Lecio (forſe da Lecce), e che sfidatiſi andarono nel Campo di Flora per far loro ſperimenti, i quali però non ſeguirono; che il Governatore chiamatigli a ſe, gli mandò da' Medici, i quali dopo di avergli eſaminati, giudicarono doverſi a Ferdinando permettere l'eſercizio di tal ciurmeria; il che alli 3. di Giugno gli fu anche confermato per licenza del Cardinal Camerlingo Aſcanio Sforza [a].

Cedette il noſtro Archiatro alli 28. di Luglio del 1547. al Nipote Gio: Franceſco [b], giovane di 14 anni, Commendatario dell'Arcipretato Lodigiano, e Sollecitatore delle Lettere Apoſtoliche, un Beneficio ſemplice nella Chieſa Parrocchiale di Sant'Agneſe [c], e morendo fu cagione, che all'altro Nipote Antonio, Cavaliere di San Pietro, foſſe dato il Beneficio, che avea nella Chieſa di San Mauro, tutti e due di Lodi, alli 29. di Gennajo del 1549. [d]. Ma coteſt'epoca non iſtà bene con quella della memoria ſepolcrale, che ha nella Chieſa del Popolo, nella quale ſi dice che moriſſe nel Febbrajo dello ſteſs'anno. La darò qual ſi trova nell'Alveri, e nel Mandoſio, poichè è ora per tal modo conſumata e guaſta dal continuo paſſarvi ſopra degli Uomini, che non è ſtato poſſibile, che io la leggeſſi tutta, adoperando pure ogni diligenza, ed induſtria.

THO-

(a) *Diverſ. Camer. Tom.* CXXIII. *p.* 46.

(b) Queſti tengo io per certo ſia quel Franceſco Cadamoſto, che Pio IV. mandò in Baviera nel 1562. con ordine di preſentarſi in tale occaſione alle quattro Figliuole dell'Imperator Ferdinando Madalena, Barbara, Elena, e Giovanna, e di ſalutarle, e benedirle in nome di Sua Santità (*Reg. Brev. Arm.* XLIV. *Tom.* XI. *num.* 228.).

(c) *Reg To.* CLXXX. *p.* 83. *To.* CCXXVII. *pag.* 8.

(d) *Tom.* CCXXIX. *pag.* 171.

THOMAE . CADIMVSTO
SECRETARIO . APOSTOLICO
PAVLI . III. PONT. MAX. MEDICO
VIRTVTE . PROBITATE . ET . MORIBVS
INTEGERRIMO
IOANNES . BAPTISTA . CADIMVSTVS . B. M
VIXIT . AN. LXIV. ET . MENSES . IV
OBIIT . QVARTO . IDVS . FEB
M. D. XLVIIII.

Il Landucci [a] aggiugne alla prima linea la voce LAVDENSI, e lo fa morire QVARTO CAL. FEBR. MDXLVIII.; sbaglia l'anno certamente, ma non il giorno, il qual essendo lo stesso, che quello, in cui si dice morto dalla Bolla citata, io l'ho per verissimo. All'Alveri fu molto facile il leggere, e scrivere ID. in vece di CAL., siccome al Landucci VIII. per VIIII.

Alle cose riferite fin quì de' fatti, e delle dignità del Cadamosti si diano ora per soprappiù quelle, che provino esser egli stato altresì Uomo di molte Lettere, e di grande riputazione. Niccolò Massa a lui dedicò il suo bel Trattato dintorno al mal Francese l'A. 1536., e nel titolo della Lettera disselo *chiarissimo Filosofo, e Medico consuma-*

Y y *tissi-*

(a) *Origine del Tempio di Santa Maria del Popolo pag. 109.*

tiſſimo e preſtantiſſimo di Paolo III.; e gl'indiriſſe ſimilmente la Vita di Avicenna, che avea traslatata dall'Arabo [a], nella quale attesta a tutto il Mondo, ch'eſſo in que'giorni *ſommo* era giudicato *& moribus, & doctrina*. Con molto onorevole menzione lo ricorda Bartolomeo Marliani nell'Opera della *Topografia* di Roma [b], dove parvegli di poterlo a ragione chiamare *Virorum doctorum fautorem, & ſingulare præſidium, Antiquitatis ſtudioſiſſimum, & in Medicina alterum Apollinem*; e narra poi un congreſſo, ch'egli ebbe con lui, e col Moroni, che fu Cardinale, nella Biblioteca Apoſtolica circa il determinare il ſito preciſo del Tempio di Apollo, pel quale erano allora diviſe le ſentenze degli Antiquarj, e lo ſono per avventura anche adeſſo. Al Cadamoſti furono ſcritti i due ſeguenti Epigrammi, che io ho tolti da un Codice [c] di carmi Latini del famoſo Poeta, e Veſcovo di Maſſa Lubrenſe Girolamo Borgia [d], che poſſiede la Biblioteca Barberini, e che ho io medeſimo altre volte lodato.

Ad Thomam Cadamuſtum Medicum.

Auctor in ingenio Deus eſt, Cadamuſte, ſalutis
Docte tuo: inventum nunc Medicina tuum eſt.
Ni tua purgaſſent virus lætale Nepotis
Pharmaca rara mei, ſuccubuiſſet inops.

Tam

(a) È premeſſa alle Opere di Avicenna pubblicate nel 1557.

(b *Lib.* VI. *cap.* 3.

(c) Fu gia di Leone Allazio, e citaſi dall'*Ughelli To.* VI. *pag.* 647. Alla *pag.* 4. *t.* vi ſi trova ſcritto di mano molto antica al margine dell'Epigramma *in Lixam*, che ſtampato leggeſi tra le Poeſie del Borgia (*p.* 234.) così, *queſto Epigramma ſta ancora alli verſi eroici del Cademuſto*. Vi ſi parla forſe del Poeta Marco, di cui ho di ſopra fatta menzione.

(d Vedaſi per eſſo il Mazzuchelli, il Tiraboſchi *Tom.* VII. *Par.* III. *pag.* 10., il Taffuri *Scrittori di Napoli To.* III. *Par.* I. *p.* 180., ed il Chioccarelli *de illuſtr. Script. Neap. Tom.* I. *p.* 208., il quale tra le coſe a penna di queſt'Uomo, diſcepolo del Pontano, nomina uno de' due Epigrammi al Cadamoſto. Conſervaſi ſimilmente nella Biblioteca Barberini, non però intiera, la Storia, ch'ei ſcriſſe de' ſuoi tempi, tanto lodata dal Gaurico, ma non mai veduta da eſso Chioccarelli. Una copia ne poſſedette il Fontanini, ed è nominata da Roberto di Sarno nella Vita del Pontano alla *pag.* 63.

Jam piget effari quam turpes languidus angues,
Et quantum tetræ bilis ab ore dedit.
Vive diu, & grates tibi ſic agat inclyta Roma,
Ut muſa ingentes Borgia ſemper agit.

Ad Thomam Laudenſem Medicum.

Solus Apollinea Thomas, quo gaudet alumno
Lauda, meum valuit arte levare malum.
Hic animum verbis, corpuſque potentibus ægrum
Bis noſtrum e Fati faucibus eripuit.
Hic dum Pontificis mihi Numen amabile Pauli
Conciliat, medicam contulit unus opem.
Mortales alii valeant virtutis inanes:
Vis Medici Reges, Pontificeſque regit.

GIACOMO RASTELLI.

Giacomo Raſtelli fu il Chirurgo di Clemente VII., e de' Papi, che lo ſuccedettero ſino a Pio IV., e lo ſarebbe pur ſtato anche di San Pio, al qual ſi fece proporre, ſe la morte non lo aveſſe, in età per altro matura, involato. Ebbe tuttavia queſto ſantiſſimo Pontefice per Chirurgo un Germanico, figliuolo di eſso Giacomo, che ſervito avea anche Paolo IV., ed io ſo tutto queſto da' Ruoli del Palazzo, e dalla ſeguente Iſcrizione, pubblicata già dal Ch. Signor Abate Amaduzzi nella Vita dell' Abate Coſtantino Ruggieri mio Paeſano, il qual era figliuolo di una Donna di Caſa Raſtelli [a], ma non ſo ſe di queſti medeſimi Raſtelli.

(a) *pag.* LXXVII. *not.* g.

D. O. M.

IACOBO . RASTELLO . CIVI . ARIMINENSI
NVNCVPATO . A . PERVSIO
SVMMOR. PONTIF. OMNIVM
A . CLEM. VII. AD . PIVM . IIII
INTIMO . FAMILIARI . CHIRVRGO
SVMMAE . LAVDIS . PERITIAE . INTEGRITATISQ.
OBDORMIVIT . IN . DOMINO . ANNO . SAL. MDLXVI
XVIII. KAL. IVLII
COMMVNIQVE . VRBIS . MOERORE . ELATVS
VIX. ANN. LXXV. MEN. X. D. V
a
LVDOVICVS . MONTICVLVS . CIVIS . ARIMIN
PAVLI . V. PONT. MAX
INTIMVS . FAMILIARIS . CHIRVRGVS
PRAECEPTORI . OPT
GRATI . ANIMI . MONVMENTVM . P
ANNO . MDC. X.

Si

(a) Lo vedremo a suo tempo tra' Chirurghi del Conclave del 1572., e del Pontefice Gregorio XIII., e de' suoi successori Gregorio XIV., e Paolo V.

Si diſſe da Perugia, perchè ivi era nato veramente di aſſai oneſta famiglia, ed ivi era nel 1580. Medico del Collegio un Gio: Bernardino, che ha in un Codice della Biblioteca Albani una ſua lezione originale ſopra un Sonetto, recitata nel 1571. nell'Accademia degli Eccentrici di quella Città: queſti crede il Sig. Mariotti che foſſe Fratello di Giacomo, e che foſsero figliuoli tutti e due di Matteo, Chirurgo Rimineſe, il qual profeſſando onoratamente la ſua Arte in Perugia, ne ottenne la Cittadinanza alli 27. di Aprile del 1543. Giacomo trovoſſi ancora ne' Conclavi dopo la morte di Adriano VI. [a], di Paolo III. [b], di Marcello II. [c], e di Paolo IV. [d], e fu amico dell'Aretino, che gli ſcriſſe una Lettera da Venezia l'anno 1550. [e]. Vien lodato grandemente dal Luſitano, dall' Uffenbachio, dal Diariſta Cornelio Firmano, il quale due volte ne' ſuoi Libri mss. lo nomina *Chirurgorum ſui temporis principem*, e dal Cellini, che racconta nella Vita ſua [f], come queſto *molto eccellentiſſimo Cerufico* gli ricongiunſe l'oſſo di una gamba, che eraſi rotto, quando con iſtupore di tutta Roma volle precipitarſi dal più alto luogo di Caſtel Sant'Angelo, e per tal via uſcir di prigione. Paolo III. nel Maggio dell' A. 1549. diedegli un *Motu proprio*, con cui gli accordava le ſolite immunità in benemerenza dello aver allora avuti 12. figliuoli tutti vivi, ed il Camerlingo nelle Lettere patenti, che ſpedì per tal coſa alli 23. di Agoſto, lo chiama altresì Chirurgo del Papa [g].

Ma prima che io abbandoni il Collegio de' Medici di Papa Clemente, voglio dire, che ammalatoſi queſti circa li 20. di Agoſto dell' A. 1534. *quidam Frater Sancti Gri-*

(a) Bolla pe'Conclaviſti di Clemente VII. *Diverſ. Camer. Tom.* LXXVIII. *pag.* 28.
(b) Simile di Giulio III. ſtampata.
(c) Altra di Paolo IV. *Reg. Tom.* XLIX. *pag.*141. *e* 153.
(d) Altra parimente ſtampata di Pio IV.
(e) *Lettere Lib.* V. *pag.* 277. *t.*
(f) *pag.*157.
(g) *Diverſ. Camer. Tom.* CLIX. *p.*110. *t. e* 111. *t.*

Griſogoni Ordinis Carmelitarum, cum eſſet derelictus a Medicis, ſuſcepit curam de illo, & aquam ſuam, quæ dicitur quintaeſſentia, porrexit, & cum parum recepiſſet, cæpit aperiri guttur illius præcluſum, & inde paululum reconvaluit. Verum cum Medici eidem unam pillulam ex Reubarbaro propinaſſent, reincidit in gravedinem ad umbram mortis declinando. Così ſcrive il Martinelli nel ſuo Giornale, aggiugnendo quaſi ſubito, che *iterum ex ſepulcro convaluit Clemens, cui omnia præparata erant pro funere, & ſic cæpit reconvalere ita, ut miraculum videretur de illo.* Ma durò poco la meraviglia, perchè fu il Pontefice deſiderato alli 25. del meſe ſeguente.

PAOLO III.

ALFONSO FERRO.

Paolo III., ſucceſſor di Clemente, tenne anch' eſſo in guardia della propria ſanità un buon numero di Archiatri, e furono, oltre i ricordati, Alfonſo Ferro [a] da Napoli, che il Mangeti [b] col ſuo Mandoſio (il cui ordine nel numerare i Medici di Paolo io ſeguo) non ſa bene ſe ſi ſteſſe col Papa per Medico, o per Chirurgo. Medico lo vuole in ogni maniera il Portal, ed anche lo vuole eletto nel 1534. [c], e Medico lo dice il Toppi, il Taffuri, ed il Cav. Tiraboſchi, che parla con lode delle ſue Opere [d], e pel

(*a*) Racconta il Niſi nel ſuo *Cortigiano* al cap. 85. una ſolenne freddura di Marco da Benevento, il quale ſtando vicino al Medico Ferro, che cavalcava una Mula, ſi offerſe di moſtrare alla brigata una Mula, una Sella, ed un Uomo di Ferro. Parmi aver letto preſso non ſo ora qual Autore, che quel tal Medico foſſe appunto il noſtro Alfonſo.

(*b*) *Tom.* 1. *Par.* II *pag.* 282.

(*c*) *Tom.* 1. *pag.* 316.

(*d*) *Tom.* VI. *Par.* II. *pag.* 89.

pel *maſſimo de' Medici* lo decanta il teſtè mentovato Girolamo Borgia in uno Epigramma a lui diretto [a]: Chirurgo è chiamato dallo Schenchio, dal Wander Linden, e dall'Eloy, e Medico Chirurgo dal Chioccarelli [b], e dall'Aller [c]. Io ſon perſuaſo, ſiccome parmi lo foſſe l'Aſtruc [d], che faceſſe aſſolutamente da Chirurgo, conciofſiacchè così ſi nomina egli medeſimo nella Lettera dedicatoria al Papa, poſta innanzi al Libro *de Ligni ſanctì Medicina* [e], e in un'altra Lettera, parimente di dedica, al virtuoſiſſimo Monſignor Filippo Archinto dell' Opera *de Caruncula, ſive Callo, quæ cervici veſicæ innaſcuntur*, proteſtaſi di aver ſempre profeſſata *chirurgicam facultatem*. Che più? lo ſteſſo Pontefice gli dà titolo di Chirugo in un Breve de' 5. di Decembre del 1536. ſtampato in fine del Libro ſul Legno ſanto, e di *Medico Chirurgico* in un *Motu proprio* del 1539., con cui gli dona una Vigna confiſcata ad un fornaro, che era ſituata fuori della Porta Pinciana [f]: ed i Regiſtri medeſimi della Famiglia Pontificia, che ho veduti in ultimo, non lo chiamano mai con altro nome, che di Chirurgo, e ſotto i due Paoli III. e IV., e ſotto Giulio, e lo numerano eziandio tra' candidati a quel poſto ſotto Pio IV., da cui non avendolo conſeguito, penſo che ſi determinaſſe allora di ritornarſene in Patria. Ed in faccia a tali monumenti poco importar deve, che alli 23. di Ottobre del 1545. lo abbia eſſo Paolo III. voluto chiamar *Medico* ſemplicemente in un altro Breve di eſenzione dalle gabelle in grazia de' nove figliuoli, che avea, ſette maſchi, e due femmine, con di più la ſperanza di farne altri [g], e che *Fiſico* lo chiami Pio IV. nella Bolla, che die-

(a) È ſtamparo alla *pag.* 247.
(b) *loc. cit. pag.* 24.
(c) *Tom.* II. *Bibl. Med. pr. pag.* 33.
(d) *loc. cit. pag.* 669.
(e) Niccolò Michelì lo ha tradotto in Franceſe, e pubblicato in Poitiers nell'anno 1540.
(f) *Diverſ. Camer. Tom.* CVI. *pag.* 124. *Tom.* CXIII. *pag.* 72.
(g) *ibid. Tom.* CVI. *pag.* 181.

diede a' Conclaviſti del paſſato Conclave, in cui ſi trovò.

Fu reputato dottiſſimo nell'Arte ſua, la quale inſegnò anche pubblicamente con cento cinquanta ducati l'anno negli Studj di Roma, ſino all'anno 1561. [a], e di Napoli dove vivea tuttavia nel 1577. [b]. Non vuole il Ch. Signor Lampillas [c], che gli ſi dia più il vanto di avere il primo comunicato agli Uomini il principal rimedio alle dette *Caruncule*, o *Calli*, pretendendo che ſia queſt' onore dovuto ad un Portogheſe, o anzi ad un ſuo Spagnolo, ſiccome fu già avvertito da Niccolò Antonio [d]: ma il plagio, ch' ei ſuppone, non mi ſembra baſtantemente dimoſtrato, ed era poi il Ferro da tanto, da non dover andare in cerca delle altrui penne, e gloriole. L'argomento dello aver eſſo ſtampata la ſua Opera due anni dopo quella del Laguna, non prova nulla, perchè nella Prefazione a Monſignor Archinto dice apertamente; *Meminiſti te cum jam ab hinc quinquennium illa perlegiſſes, magnopere me fuiſſe hortatum, ut in publicam hominum utilitatem in lucem edere diutius non differrem.... Quamobrem nos tanti Viri auctoritate, ac tam gravi ſapientique judicio adducti... (& ſi ſerius fortaſſe quam par erat) foras damus.* Seppe adunque di que' rimedj prima che lo Spagnolo glieli aveſſe col ſuo Libro indicati. Ma che direm noi ſe coſtui tolſe dal Ferro le coſe, che ci dà come ſue? Odaſi il Signor Brambrilla, che così ſcrive nel ſecondo Volume [e] della ſua Opera, ſtampata in Milano nell'anno ſcorſo. „ Tutto ciò, che Ferri ha ſcritto, quantunque non ſia molto, è di un gran valore, e fa conoſcere l'Uomo di una grand'oneſtà, giudizioſo, e di un merito ſubli-

(a) Caraffa *pag.* 354. Ruolo dello Studio del 1559. nell'Archivio Vaticano *Miſcell. Arm.* VII. *Tom.* XLV. *pag.* 84.
(b) Origlia *Storia dello Studio di Napoli Tom.* II. *pag.* 46.
(c) *Saggio di letteratura Spagnola Tomo* II. *Par.* II. *pag.* 233.
(d) *Bibl. nov. Tom.* I. *pag.* 60.
(e) *Par.* II. *pag.* 144.

blime . Andrea Lacuna Spagnolo , che ſtudiò in Bologna ed in Roma , nelle Opere , che pubblicò colle ſtampe , ha copiato dal Ferri tutto ciò , che v'è di meglio ſenza averlo punto nominato , così pure fecero tant' altri „ . Io non avrei oſato di dir tanto ; ma dee poterlo fare chi è del meſtiere come il Signor Brambilla .

GIACOMO BUONACOSSO.

Giacomo Buonacoſſo , figliuol di Girolamo , eſſendo Eccleſiaſtico di profeſſione , potè conſeguire dal Pontefice ſuo Padrone più Beneficj [a] , tra' quali contaſi la Badia di Monte Maggiore dell'Ordine di San Benedetto della Dioceſi di Cefalù , e la Parrocchia di San Giovanni Battiſta della Villa , chiamata Croce , nella Dioceſi di Rimino , rimaſta vedova per la morte di Filippo Adimari , Arciveſcovo di Nazaret [b] . Ippolito , di lui nipote , nella dedica , che del Trattato da ſe compoſto *de Servis* fece a Gregorio XIII. , afferma , che queſto ſuo Zio fu *Protomedico* di Paolo , e *Medico primario* di Giulio , e come tale è certamente nominato ne' Ruoli di queſto ; ma l' Epitaffio , che gli fu poſto dall' erede Gio: Battiſta all' ingreſſo della Chieſa di S. Pietro in Montorio , nel muro a mano diritta ſotto l'arme gentilizia , lo chiama Medico ſolamente di Paolo nella maniera quì eſpreſſa .

(a) *Arm.* XLI. *To.* XX. *n.* 14. *To.* XXIII. *num.* 145. *Tom.* XLII. *n.* 537. *Arm.* XXIX. *Tom.* CXII. *pag.* 98. *t.*

(b) L' Ughelli (*Tom.* VII. *pag.* 779.) dice , che queſti morì nel Novembre del 1536. , ma io penſo , che ei viveſſe di più altri quattro o cinque anni ; perchè non avrebbe il Papa differita la collazione della nominata Parrocchia fino alli 18. di Febbrajo del 1542. Si aggiunga che ſolamente alli 31. di Maggio di queſt' anno fu dato il Pallio all' Eletto di Nazaret (*Act. Conſiſt. Tom.* CVIII. *pag.* 353.) : È egli probabile che a tanto aveſſe aſpettato di chiederlo chi dovea eſſere ſtato fatto Arciveſcovo probabilmente nel 1536. , o al più tardi nell'anno ſeguente ?

D. O. M.

IACOBO . BONACOSSO . FERRARIENSI

PAVLI . IIII. PONT. MAX. PRIMARIO

MEDICO . IOAN. BAP. BONAC. EXCELMI

DVCIS . FERR. SCRIBA . HERES . BENTI.

POS. AN. MDLIIII. MEN. IVN. VIXIT

AN. LXVIIII. MEN. I. DIES . XII

OBIIT . AN. MDLIII. IIII. IAN

Leggesi presso lo Scradero [a], e forse presso altri, ma con poca esattezza.

Fu il Buonacosso unito con legame di forte amicizia coll'Alunno, il qual volle fossero per mezzo di lui offerte al Cardinal Alessandro Farnese le sue *Ricchezze della Lingua volgare* [b]: e nell'Opera della *Fabbrica del Mondo* ricorda egli con piacere una giornata, che vissero insieme nel Palazzo Apostolico, discorrendo delle loro cose, e godendo della vista della *cara corniola del Papa*, e delle bellissime anticaglie, che si teneva in custodia Giacomo Meleghino a Belvedere [c]. Ma non posso io perdonare al lodato Sig. Brambilla [d] l'aver confuso Giacomo con Ercole Buonacosso, e dato a questo l'onore di Medico Palatino. SIL-

(a) *pag.* 167. *t.*
(b) Vedasi la Lettera dedicatoria a quel Cardinale nella seconda, e terza edizione.
(c) Al num. 896., nel quale ragiona molto di Roma.
(d) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 182.

SILVIO ZEFFIRI.

Per coſtui ha il Mangeti [a] ricopiato il Mandoſio, nè l'Aller ha ſtimato di doverne ſcrivere di più nella *Biblioteca della Medicina pratica* [b], nella quale poi ſarà certamente per isbaglio dello Stampatore, che egli ſi dica Medico di Giulio III. piuttoſto che di Paolo III. Amato Luſitano non ci ha indicato il nome del ſuo maggior Fratello, che fu Caſtellano di Ancona, in quel luogo riferito dal Mandoſio, ma io l'odo chiamarſi Pier Ventura in tre Brevi degli anni 1535. 1537. e 1539., che lo eleggono due volte Commiſſario della fabbrica della Fortezza di Ancona in compagnia del Veſcovo Baldovinetti, ed una volta Commiſſario contro quelli, che portaſſero armi, funi, e legna agl'Infedeli [c]. Silvio non era più tra noi nell'A. 1567., e di tal coſa fa fede un iſtrumento, che cita il Jacovacci [d], nel qual ſi tratta di un ſuo figliuolo Paolo Emilio, che come Conſervatore nel 1590. mandò il ſuo nome ne' Faſti Capitolini.

Da Cardinale ebbe eſso Paolo III. per Secretario un Lodovico Zeffiri, che ſi portò ſeco ne' Comizj degli anni 1513. e 1522. [e], e che ſotto Clemente VII. nel 1525. era Canonico di Ancona, ed uno degli Scrittori dell'Archivio [f]. La morte lo raggiunſe quando era Canonico di S. Gio: Laterano nell'anno 1529., ed ho letto in S Pietro in Montorio l'elogio funebre, fattogli dal noſtro Medico, che gli era Nipote, e dal Fratello Egidio, che pur andò a ſotterrarſi in quella Chieſa, e pel cui anni-

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 686.
(b) *Tom.* II. *pag.* 31.
(c) *Arm.* XL. *Tom.* I. *p.* 125. *Arm.* XLI. *Tom.* V. *pag.* 55. *Tom.* XV. *num.* 1105.
(d) Ove della Famiglia Zeffiri mss. nella Biblioteca Vaticana.
(e) Diario mss. del Severoli *Arm.* VIII. *Miſcell. Tom.* CXXII. *pag.* 279. *t.* Diario ſimile di Paride de' Graſſi all'anno 1513.
(f) *Reg. Tom.* LVI. *pag.* 98.

verſario nel 1549. ſupplì alle neceſſarie ſpeſe il medeſimo Silvio, che da eſſo forſe diſcendeva [a]. Un altro Lodovico di queſta nobile Famiglia dopo di avere eſercitata lodevolmente l'Avvocatura [b] acquiſtoſſi il Veſcovado di Squillace alli 17. di Settembre del 1635. [c], ma vi perì quaſi ſubito [d].

TIBERIO PALELLI.

I due Fratelli (che tali io gli giudico) Palelli, Tiberio [e], e Guidone, quello Medico, e queſto Giureconſulto, e tutti due Cavalieri di San Pietro, ſervirono Aleſſandro Farneſe e quando era *in minoribus*, e quando fu Cardinale, ed in fine anche da Papa; e ne' ſuoi Brevi ſi loda egli grandemente della fedeltà, e della virtù di ambidue. Furono di Sabina, e preciſamente di un Luogo chiamato *le Rocchette* [f], antica poſſeſſione della Caſa Savelli, la qual coſa io aſſeriſco per avere trovato che Guidone, certamente Sabino [g], nel Catalogo degli Uffiziali Palatini de' 24. di Novembre del 1535. [h] ſi nomina *Guido de Rocchettis*. Alli 18. di Agoſto di queſt'anno il Papa con un *Motu proprio* aſſegnò a Tiberio ſuo Archiatro *intimo* 200. ducati l'anno da pagargliſi dal Teſorier di Piacenza [i], e 200. gliene donò nel 1538. ſopra lo ſpoglio di un Vincenzo

(a) Jacovacci *l. cit.* Alveri *l. cit. p.* 313. Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *pag.* 353.

(b) Amideno *Famiglie Romane mss.* V. Zeffiri.

(c) *Act. Conſiſt. Tom.* CXXX. *pag.* 207.

(d) Caſimiro *Memorie ai Arac. p.* 46.

(e) Un altro Tiberio Palelli Romano, figliuolo non legittimo di un Diacono fu nel 1578. reſo capace di divenire Eccleſiaſtico (*Arm.* XLII. *Tom.* XXXVI. *n.* 444.).

(f) Erano in Roma inſiem con queſti cotali altri Palelli di Valentano, Flaminio fatto Canonico di San Pietro nel 1544., e Paolo di lui Fratello, cui quegli cedette tal dignità nel 1547. (*Reg. Paul. III. Tomo* CXCI. *pag.* 352. *t.* Grimaldi *Deſcendentia Canonicor. pag.* 78. *t.*). Il de Angelis (*de Baſil. S. Maria Major. pag.* 46.) nomina il primo tra' Canonici di Santa Maria Maggiore all'anno 1541., e sbaglia dicendolo Napoletano, o ha anzi sbagliato in queſto lo Stampatore.

(g) *Reg. Pauli III. Tom.* XLV. *pag.* 45. Nel Tom. I. pag. 74. ſi dice Chierico Romano, forſe perchè fu eziandio Cittadino di Roma.

(h) *Diverſ. Camer. Tom.* C. *pag.* 160.

(i) *ib. To.* CI. *p.* 575. *t. To.* CX. *p.* 251. *t.*

cenzo Amaduzzi da Civitella [a]. Io ho avuta alle mani una Lettera, che gli mandò il Cardinal Ennio Filonardi da Aſſiſi alli 14. di Gennajo 1539. per dargli conto di certo ſuo grano ed orzo, che voleva avere in Roma [b], ed un' altra ſcrittagli alli 6. di Settembre 1542. da Giacomo Giacomelli, già Medico, ed allora Eletto di Belcaſtro, perchè gli otteneſſe una Indulgenza per la Feſta di San Michele, in onor del quale era la ſua Cattedrale dedicata, e nella cui tutela ſi ripoſava quel Popolo [c]: e dallo avvertirlo, che queſti fa, di riſpondergli in Roma, argomento che allora Tiberio ſeguiſſe il Pontefice nel viaggio, che avea intrapreſo verſo Perugia, dove entrò il giorno dopo tal data [d]. Lo zelo per la Religione conduſſe il noſtro Archiatro a ſcrivere alli 31. di Decembre del 1549. una lunga Epiſtola al Sacro Collegio, la qual accompagnò ad un' altra pel Cardinal de Cupis, Arciveſcovo di Trani. Volle per tal via ſollecitare que' Porporati alla elezione del nuovo Papa con molto buone ragioni, e prediſſe a tutti una *ſpellicciata* o tardi o per tempo per l'aria, che ſarebbeſi corrotta, dove aveſſero voluto oſtinarſi, ſiccome pur fecero, in ſtar ſerrati per più altri giorni [e].

Guidone fu eletto a Commiſſario della Camera alli 19. di Novembre del 1534. [f]: nell'Aprile del 1536. divenne Canonico di Sant' Angelo in Peſcheria [g], e nel Settembre dell'anno appreſſo Notaro Apoſtolico, e Conte Palatino [h]; laſciando ſtare i molti Beneficj, de' quali fu in-

(a) *ibid. pag.* 225. *t.*

(b) Regiſtro delle Lettere di queſto Cardinale mss. nell'Archivio Vaticano *p.* 210.

(c) Sta fra le Miſcellanee di detto Archivio.

(d) Anche nel Settembre dell'A. 1535. era ſtato quel Pontefice in Perugia, ed ebbe allora ſeco due Medici, come narra un anonimo Giornaliſta di tal viaggio *Tom.* LVIII. *Diar. in Arch. Vatic p.* 233.

(e) Sta tra le Lettere ſcritte a' Cardinali in tempo di quel Conclave nell'Archivio Vaticano *Tom.* XVI. *pag.* 39.

(f) *Arm* XXIX. *Tom.* XCVIII. *pag.* 25. *Tom* CI. *pag* 131. *t. Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *n* 109. 110.

(g) *Reg. Bull. Tom.* XXIV. *pag.* 281.

(h) *ibid. Tom.* L. *pag.* 74. *Tom.* LI. *p.* 51.

inveſtito nella Dioceſi di Ginevra [a], ed il Canonicato di San Giovanni Laterano [b]. Dilettoſſi di andare in traccia di coſe antiche [c], ſcavando ſotterra, e nel 1541. ebbe il permeſſo di cercar pietre dure nello *ſpazio delle cinque torri dentro e fuori le mura della Città* [d].

GIACOMO PREFETTI.

Da' Medici di Paolo, che il Mandoſio conobbe, paſſo ora a quelli, che non conobbe. Giacomo Prefetti, o Profetti di Noto in Sicilia è in tal poſto ricordato dal Pirro [e], dal Mongitore [f], dallo Schenchio [g], dal Mangeti [h], e dall'Aller [i], per avere pubblicato in Roma nel 1536. un Libro col titolo *Sympoſium de Vinis*. Ma io non credo nulla di tutto ciò, perchè avendo letto queſto ſuo Libro, ho trovato che non dee eſſere ſtato ſtampato nel detto anno, ma ſolamente nel 1559. in Venezia, non contenendo altro che un Dialogo fatto in tal tempo, e la narrazione delle feſte celebrateſi pel nuovo Papato di Paolo IV., e del magnifico banchetto dato in quella occaſione in Napoli dal Veſcovo di Arriano, Diomede Caraffa, divenuto poſcia Cardinale: tra' convitati contaſi Niccolò Franco, Luigi Tanſillo, e varj Medici illuſtri, e v'è anche l'Archiatro del Vicerè Marino Spinelli. Chi non avea avuto comodo di vedere l'Opera iſteſſa del Profetti poteva

(a) *Tom.* CXXXVII. *p.* 117. *To.* CXLIX. *pag.* 254. *To.* CLXXXVI. *p.* 166. *To.* CCXII. *pag.* 23. *Tom.* CCXVII. *p.* 249.

(b) Jacovacci *Famiglie &c.* V. Palelli.

(c) Il Mazzocchi alla *pag.* 123. riporta alcune vecchie Iſcrizioni, eſiſtenti in Roma alla fine del Secolo XV. *in domo Pauli Palelii Aromatarii*: ſe queſti è il Padre di Guidone, il genio per le Antichita era nel figliuolo ereditario.

(d) *Div. Camer. Tom.* CXXVI. *p.* 62. *t.*

(e) *Sicilia ſac. Tom.* I. *pag.* 668.

(f) *Bibl. Sic. Tom.* I. *pag.* 302.

(g) *pag.* 260.

(h) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 547. *e* 552. In queſti due luoghi ne parla come di due Uomini diſtinti l'un dall'altro, ed una volta lo chiama Prefetti, ed un altra Profetti.

(i) *Bibl. Medic. pr. Tom.* II. *pag.* 31. dove ſi dice *Nerino* in vece di *Netino*.

teva ſaperne l'argomento, ed il tempo dal Bacci, il qual ſcriſſe di lui [a]: *Medicus Siculus Jacobus Præfectus, cognomento Netinus, qui Paulo IV. Pont. lepido inter amicos dialogo varia intertexuit vinorum genera*. Dal Littara, che il Mongitore cita, non ſi ricava che aveſſe con Paolo III. avuta altra relazione, che quella gli potè procurare la dedica di alquanti verſi.

GIACOMO MARSILJ.

Di un altro Giacomo di cognome Marſilj, che alli 4. di Ottobre del 1530. andò al poſſeſſo di un Beneficiato nella Baſilica Vaticana, dato dopo ch'egli non fu più in vita alli 28. di Marzo nel 1536. ad un Girolamo Maccabei, trovaſi fatta menzione dal Grimaldi [b], il quale dove prima lo avea chiamato ſolamente Fiſico, lo diſſe poi all'anno della morte ſua 1536. Fiſico di Paolo III.

GIACOMO MANTINI.

Nell'Opera, che ho già citata alla pag. 292. *de Medico Hebræo* del Rabbino Davide de' Pomi ſi afferma con ſicurezza, che un terzo Giacomo di Spagna, non Criſtiano, ma Circonciſo, cognominato Mantini, Uomo dottiſſimo, e peritiſſimo in più lingue, preſtò l'opera ſua medica a queſto Papa, nel cui governo sì furono favoriti e protetti in Roma i Giudei, che grandi querele ne ſcriſſe al Cardinal Aleſſandro Farneſe il Sadoleto gravemente commoſſo [c]. Amato Portogheſe [d] racconta, che coſtui mancò di vita in Damaſco, e ch'eſſo l'avea

(a) *De Vinis Lib. v. pag. 235.*
(b) *Deſcendentia Benefic. mss. in Arch. Baſil. Vatic.*
(c) *Epiſtolar. Par. III. p. 113. edit 1764.*
(d) *Curat. med. Cent. I. Cur. 1. Cens. v. Cur. 70.*

vea veduto in Venezia, dove videlo ſimilmente nel 1544. il Geſnero, che diſſe di lui nella ſua Biblioteca, *eſſet autem eruditione ſua tum ipſe felicior, tum apud alios clarior futurus, niſi adhuc vitæ ſuperſtitioni miſere inhæreret*. Compoſe più Libri, e molti ne traſſe dall'Arabo, e dall'Ebraico al Latino, ed un di queſti offerſe a Leone X., ed un altro a Paolo III., al quale rabbineſcamente adulando diſſe nella dedica, che *Pharnes Hetruſcorum lingua, quæ meo judicio Aſſyria eſſet, & ut Patria Hebræis recepta, Paſtorem, atque Gubernatorem ſignificat* [a]. Sono tutti regiſtrati nella *Biblioteca nova* di Niccolò Antonio, dalla quale gli ha nella ſua traſportati il Mangeti [b], e di alcuni hanno fatto motto anche lo Schenchio [c], e l'Aller [d]. Niun però ci ha detto di non ſo qual altra ſua Opericciuola, che io ho trovata nella Libreria Albani, ſtampata in Bologna nel 1526. con queſto titolo: *Præfatio Rabbi Moyſis Maimonidis in editionem moralem Seniorum* MASSECHETH AVOTH *apud Hebræos nuncupata, octoque amplectens capita, eximio Artium & Medicinæ Doctore M. Jacobo Mantino Medico Hebræo interprete*. Vi precede la Lettera di dedica a Guidone Rangoni [e], che da Bologna ſcriſſegli il Traduttore.

Nello Studio della Sapienza di Roma leggeva Medicina pratica, appunto nel Pontificato di Paolo, nel 1539. un Giacomo Ebreo per teſtimonianza del Cartari [f], e di Monſignor Caraffa [g]: chi non vorrà dire che foſs'egli il Mantini? E quel Graziadio Mantini, cui in Roma ſcrive il Caro [h] ſtando a' Bagni di Capranica, nell'

(a) *Averrois paraphraſis ſuper libros de Republica Platonis R.* 1539.
(b) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 458.
(c) *pag.* 257.
(d) *Tom.* I. *Bibl. Med. pract. p.* 528.
(e) Quanto foſſe queſto Signore in proteggere le Lettere, nelle quali avea egli ſteſſo grandiſſimo ſentimento, ſi veda nella *Biblioteca Modeneſe* (*To.* IV. *p.* 199.), e ſi aggiunga queſta dedica alle altre, che ivi ſon nominate.
(f) *Athenæum Rom. mss.*
(g) *pag.* 354.
(h) *Lettere* Volume II. della ſeconda edizione del Comino *pag.* 64.

nell'Agoſto del 1554. come ad un ſuo *vero Amico*, ed a perſona dotta, e dalla quale ſperava di dover avere giovamento alla ſanità, perchè non ſarà egli Ebreo altresì, e diſcendente, o anche Fratello di Giacomo?

GIOVANNI AGUILERA.

Dalla Spagna venne pure un altro Archiatro allo ſteſſo Pontefice, ed al ſucceſſor ſuo Giulio III., il qual confeſſa di averlo conoſciuto nel Conclave, da cui uſcì Papa, e lo nomina quindi nella Bolla, che diede in favore de' Conclaviſti: dico Giovanni d' Aguilera [a], che per alcune Bolle di Beneficj accordatigli nell' anno 1544. e ne'ſeguenti ho ſaputo eziandio che fu di Salamanca [b]. Queſto non ci avea detto nè il lodato Niccolò Antonio [c], nè il Signor Lampillas [d], diligenti nel reſto in dar conto di lui, e di un ſuo Libro ſtampato in Salamanca la prima volta nel 1528. Ho io trovata una Lettera, che da Venezia gli ſcriſſe come *al maſſimo fautore de' buoni Studj* il Laguna alli 2. di Aprile del 1548. la qual ſerve di dedica alla Vita, che queſti ci diede di Galeno: e in eſsa ſi dice, che il Cardinal Giovanni Alvarez di Toledo, nominato il Cardinal Burgenſe, ſel recò a Roma, togliendolo all'Accademia Salamantina, dove leggeva Medicina ed Aſtronomia, e che il Pontefice Paolo, fattolo ſuo Archiatro, *ſummis te vitæ ornamentis auxit, atque locupletavit: qui quidem non ſecus tua dicta amplexatur, acquieſcitque conſiliis tuis, ac ſi illa ab Apolline acceperit*. Nar-

(a) Io l'ho certamente per altr' Uomo dal Giovanni de Aguilera, Famigliare di Clemente VII. nel 1524. (*Reg. To.* XXXIX. *pag.* 193.).

(b) *Reg. Paul. III. Tom.* CLIII. *p.* 29. *t.* *Tom.* CLXXXII. *p.* 225. *Tom.* CLXXXVIII. *pag.* 2. *t. Tom.* CCXI. *p.* 316. *Tom.* CCXXV. *pag.* 159. *t. Julii III. Tom.* XXIV. *pag.* 182. *Tom.* XXXVIII. *pag.* 30.

(c) *Bibl. nov. Tom.* I. *pag.* 476.

(d) *loc. cit. pag.* 220.

ra il Mangeti [a], ed altri, che quel Cardinale avea per Medico il famoſo Spagnolo Giovanni Valverde [b]; è però aſſai probabile, che adoperaſſe in ciò anche l'Aguilera, che ſi teneva nella ſua Corte, come atteſta una delle indicate Bolle di Paolo, ed i Ruoli del Palazzo Apoſtolico, ne' quali è ſegnato per uno de' Conclaviſti, che quegli portò ſeco nel 1549.

Si allontana poi dalla ſolita ſua eſattezza Niccolò Antonio quando aſſeriſce, che l'Aguilera paſsò alla Teſorería della Chieſa di Salamanca dopo di eſſere ritornato tra' ſuoi; perchè di eſſa fu provveduto dallo ſteſſo Giulio al primo di Marzo dell' A. 1550., pochiſſimi giorni dopo la Coronazione: nè io ho potuto ſaper novella alcuna del tempo del ſuo ritorno, nè ſe ritornaſſe veramente. Ma molto ſingolari ſono le avventure di quella ricca Prebenda: il Papa la trovò vacante per la morte in Curia di Martino Roman, Scrittore Apoſtolico (che il Canonico Franceſco Pereira, che l'occupava, non ne era legittimo poſſeſſore), e alli 23. di Febbrajo dello ſteſs'anno la commendò al nominato Cardinale, il quale la rinunciò, e fu conferita allora al Protomedico; alli 7. del detto meſe di Marzo ottennela Alfonſo de Aguilera di Salamanca, Scrittore altresì, e forſe fratello di Giovanni, che l'avea ceduta, e a cui fu data di nuovo alli 28. di Aprile, eſſendoſene Alfonſo ſimilmente ſpogliato, ma ne ebbe il *regreſſo* alli quattro di Maggio. Queſti conſeguì più altri Beneficj, ed alcuni per ceſſione del

(*a*) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 457.

(*b*) Io non ho potuto vedere la prima edizione, che queſto diſcepolo di Realdo Colombo fece in Lingua Spagnola della ſua *Notomia*; e però non ſo ſe la dedicaſſe veramente a Paolo IV., come par che debba aver fatto, trovandoſi nell'Archivio Vaticano (*Volum.* v. *diverſ. ſcriptur. ſub Paulo IV. pag.* 103.) manoſcritto il principio di detta Opera coll'arme di Paolo, e con una Lettera ad eſſo dell'Autore, tutto in Spagnolo. Profeſſava Medicina in Santo Spirito l'anno 1555. quando concorſe con altri per eſſere fatto Archiatro di queſto medeſimo Papa (*Ruoli* citati del Palazzo Apoſtolico).

del medeſimo Giovanni [a], il quale, pur per rinunzia di un Ferdinando de Aguilera, era ſtato eletto Canonico di Salamanca, come per ſomigliante atto di Giovanni lo fu Ferdinando. Di coteſto nome e cognome trovo un Canonico di Toledo, che alli 6. di Novembre del 1527., con Bolla data da Clemente chiuſo in Caſtel Sant'Angelo, fu aſſoluto dalle Cenſure contratte per avere militato ſenza badare alla chieresia, nella qual era, in qualità di Capitano di Carlo V. nell' indegniſſimo aſſedio di Roma [b]; potrebb' eſſere ch'egli aveſſe avuta alcuna parentela con queſto Giovanni, e tutti e due con quell'Antonio Aguilera, da cui abbiamo de' Libri Medici ſtampati in Spagna nel 1569., e nel 1571. [c].

COSIMO GIACOMELLI.

Coſimo de' Giacomelli Romano, che il Camerlingo ſottraſſe dall'obbligo di una ſigurtà nel Luglio del 1529. [d], fu ancor eſſo tra' Medici di Paolo III., il quale alli 24. di Ottobre del 1544. fece dare ad un ſuo figliuolo Paolo Marzio Scolare la Cuſtodia della Porta Croce di Parma [e]. Era egli uno de' Conſiglieri del Collegio di Roma nel 1556. [f], e Protomedico nell'Ottobre del 1557. [g]. Nel Catalogo di queſti, che è alle ſtampe, notaſi che lo fu negli anni 1543. 1549. e 1556., e non nel ſeguente: ma nel 1556. non fu per certo, ſe era allora ſemplice Conſigliere, e di ſopra ho già detto, che in queſt'anno tenne il Protomedicato Orazio Lancellotti. Stette alla

(a) *Reg. Pauli III. To.* CCXXVII. *p.* 12. 17. 22. 39. *Reg. Pii IV. Tom.* III. *p.* 50. 51. *Tom.* XXVIII. *pag.* 333. *Tom.* XXXVI. *pag.* 266.
(b) *Reg. Tom.* LVI. *p.* 145. *To.* LXXV. *pag.* 35.
(c) Niccolò Antonio *loc. cit. pag.* 75.
(d) *Div. Camer. Tom* LXXXIII. *p.* 84.
(e) *ibid. Tom.* CXXXV. *pag.* 132. *t.*
(f) *Tom.* CLXXXI. *pag.* 195.
(g) *Tom.* XCIX. *pag.* 480.

Corte eziandio di Giulio III., e di Paolo IV. ſiccome dimoſtrano i Regiſtri Palatini ; potè per conſeguente da Realdo Colombo , che ſtampava la ſua Notomia nel 1559., eſſere detto con verità *nunc Romæ Archiatros excellentiſſimus* [a].

Io non poſſo non tenere per certo , ch'ei foſſe parente , e forſe fratello del ſoprannominato Giacomo Giacomelli Medico Romano , Conclaviſta dopo la morte di Adriano VI. [b], poi Veſcovo di Belcaſtro ſicuramente nel 1542., nella qual Chieſa ebbe per ſucceſſore il nipote Ceſare, che dall'A. 1548. al 1552. avea letta Logica in Sapienza [c]. Nel sì ſpeſſo adoperato Catalogo de'Protomedici Romani un Giacomo [d] Giacomelli , figliuolo di Coſimo, è no-

(a) *Lib.* XV. Morì il Colombo, o Palombo , mentre ſtampavaſi il ſuo Libro , cui avea già poſta in fronte una Lettera al Lettore del primo di Giugno , vivendo allora Paolo IV. La morte dee averlo rapito poco dopo : perchè i Figliuoli ſuoi Lazaro e Febo ve ne aggiunſero un'altra lo ſteſs' anno , ma ſenza data di alcun meſe , al nuovo Pontefice Pio IV., cui dicono eſpreſſamente dello eſſere rimaſti orfani . Se il Fabrucci (Calogera *Tom.* VI. *nuova raccolta &c. p.*105.) , al quale ha fatto ecco il Signor Tiraboſchi (*To.* VII. *Par.* II. *p.*32.) l'aveſſe letta con diligenza non avrebbe preteſo di provare ch'ei ci viveſſe in tutto quell'anno , ed in più altri , e che i detti Figlj *captanda gratia ſuperſtite Patre* offriſſero al novello Papa quel Libro . L'iſcrizione , ſulla quale ei ſi fa forte , o è sbagliata nella data , o la voce *Parentes* , che è in quella , non vuol dire i Genitori . L'Ariſi poi (*Cremona litter. To.* II. *p.*168.) s'inganna nello aſſermare , che la Lettera de' Figlj fu ſcritta al primo di Giugno , quando Pio non era ancor tale ; ma s'inganna maggiormente il Giornaliſta de' Letterati d'Italia (*Tom.* I. *pag.* 213.) facendo morir Realdo nell'anno 1577. , ed attribuendo ad eſſo una lapida , che il figliuolo Lazaro poſe alla moglie Marzia Giuliana nella Chieſa del Popolo . A queſto groſſolano errore ſonoſi abbandonati l'Aller (*Bibl. Anatom. To.* I. *p.* 215.) , il Portal (*Tom.* VI. *Supplem. pag.* 8.) , ed il Signor Brambilla (*loc. cit. Tom.* II. *Par.* I. *pag.*100.) , che lo nomina anche Medico Chirurgo di Paolo IV. , a' quali però ſolo che aveſſer lette quelle dedicazioni , era facile ſcuoprire la verità. Neppure al P. Vairani è venuto fatto di ſaper ciò , confeſſando ne' *Monumenti Cremoneſi* (*Par.* II. *pag.* 197.) d'ignorar tuttavia l'anno della morte di queſto Colombo , che moſtrò di aver ignorato anche l'Eloy . Monſignor Caraffa non lo ha nominato cogli altri Profeſſori della Sapienza di Roma , come pur doveva ; ed io ho trovato in un Ruolo de' Lettori dell'anno 1559. , ultimo di ſua vita , che vi leggeva coll'annuo ſtipendio di 220. ducati (*Arch. Vatic. Miſcell. Arm.* VII. *Tom.* XLV. *pag.* 84.) , e da' Ruoli del Palazzo ho imparato che de' due Pii IV. e V. fu Chirurgo Lazaro , il quale nel raccomandarſi che fa al primo per tal coſa ſubito dopo la eſaltazione al Papato , ſi dice figliuolo del quondam Realdo o Araldo; ed ecco un'altra conferma di quanto ho ſcritto intorno al tempo della morte di queſto inſigne Anatomico .

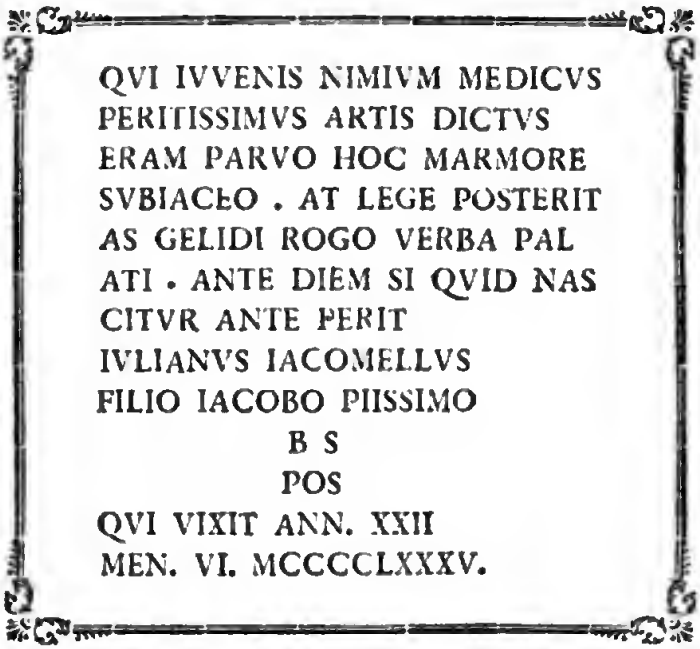
(b) Bolla citata di Clem. VII. del 1523.

(c) Carrari *Athen. Rom. mss. pag.* 295. Caraffa *loc. cit. pag.* 558.

(d) Era queſto nome così frequente nella Caſa de' Giacomelli , come la Medici-

è nominato dopo l'A. 1566., e queſti dal 1539. al 1549. trovaſi Profeſſore di Teologia, e di Metafiſica [a]. Non può dunque eſſere ſtato il Veſcovo di tal nome, come pur vorrebbe Monſignor Caraffa, che per comporlo con quel ſolo, ch' egli ſeppe, nega che lo foſſe prima del 1550.: e d' altronde ſappiamo che nel 1545 era egli di tal età, che poteva eſſer Padre al famoſo Antonio Benardi, o dalla Bernarda Mirandolano [b], nato nel 1502.

na. In Santa Maria in Aquiro ſi legge la ſeguente Iſcrizione, che leggeſi parimente tra le ſtampate dal Ch. Veſcovo di Cirene (*Inſ. Rom. Tom.* II. *pag.* 368.).



(*a*) Cartari *l. cit. p.* 387. Caraffa *p.* 333. e 454.

(*b*) *Antonii Bernardi inſtitutio in univerſam Logicam &c. p.* 262. Furono grandi diſpareri fra queſti due per coſe di Loica, ed il Bernardi impiegò tre Libri della ſua *Apologia* per riſpondere al Giacomelli, del qual dice anche inſolentemente, che *maximam ubique bonarum litterarum ignorantiam præ ſe fert* (*pag.* 111.). Nell' Archivio Vaticano è l'autografo del Comento, che colui ſcriſſe intorno alla Logica, in alquante coſe diverſo dalla ſtampa. L'Opera poi, che il Giacomelli ſcriſſe, è aſſai rara, nè ricordata dal Mandoſio nella *Biblioteca Romana*: ſtampol-

1502. [a], sarebb'egli perciò ſtato più che decrepito dopo l'anno 1566. L'Aldrovandi [b] numera le molte Statue, e i Buſti antichi, che ornavano la Caſa di queſto Prelato *preſſo a San Macuto*, vicin della quale ebbe la ſua, parimente con Statue, Franceſco Feſto di Aſpra in Sabina, che fu al Conclave del 1549. [c], e buon Medico, ma poco fortunato con i Pontefici Paolo, e Pio IV., e con San Pio V. ancora, a' quali ſi eſibì ſempre per Medico Palatino, ed era raccomandato dal Card. Geſualdo, e dal parente ſuo Franceſco Maſſari di Aſpra [d], Teſorier generale [e].

ANTONIO MUSA BRASAVOLA.

Nel lungo e pompoſo elogio, che i Ferrareſi inciſero in marmo, e poſero nella ſala della loro Univerſità l'anno 1703. ad Antonio Muſa Braſavola, inſigne Medico, Teologo, e Giureconſulto, ſi dice che foſſe PAVLI III. PONT. MAX. ARCHIATER ALIORVMQVE TRIVM SVMMORVM PONTIFICVM LEONIS X. CLEMENTIS VII. ET JVLII III. Le prove di queſt' aſſerzione ſi potranno leggere nel proliſſo Commentario, che ſopra tal iſcrizione pubblicò in Ferrara un anno dopo il Baruffaldi, che l'avea compoſta, e nelle Opere del Mazzuchelli, e del Caſtellani, che in Mantova nel 1767. ſtampò la Vita del Braſavola con molta dottrina, e diligenza.

FRAN-

la in Roma Antonio Blado con queſto titolo, *Jacobi Jacomelli Romani in novam quamdam Antonii Miranaulani de Praedicamentis opinionem reſponſio*, e con dedica al Cardinal Farnele, che avea richieſto l'Autore di tal coſa alla preſenza del Giovio, e di altri dotti Uomini.

(a) Vedaſi la *Biblioteca Modeneſe* del Tiraboſchi *Tom.* 1. *pag.* 236.

(b) *loc. cit. pag.* 156.

(c) Bolla ſtampata di Giulio III. pe'Conclaviſti.

(d) Ruoli del Palazzo Apoſtolico.

(e) Eletto alli 15. di Novembre del 1551. (*Lib. Official. Pauli III. &c. pag* 43. *t. pag.* 50. *t. Diverſ. Camer. Tom.* CLXIII. *pag.* 39. *t. Arch. Arc. S. Ang. Arm.* III. *e ſeq.* 11. *n.* 52.). La notiſſima Lettera di Flaminio Vacca parla di queſto Teſoriere, e delle antichità, che diſotterrò in una Vigna, che avea verſo Porta Maggiore. Tra le *Lettere facete* del Turchi alla pag. 190. una ve n'ha di Franceſco d'Aſpra ſcritta nel 1550. a Franceſco da Fabriano.

FRANCESCO GADDI.

Il Marcheſi [a] ſpaccia per Medico di Paolo il ſuo Paeſano Franceſco Gaddi, ma io non vorrei aveſſe ſubito aggiunto, che nel 1600. queſti paſsò ad eſſere Canonico di Santa Maria Maggiore, poichè tal dignità a quel tempo rende aſſai ſoſpetta la prima. Il Durante, che pubblicava il ſuo *Erbario* nel 1585. lo nomina in principio dell' Opera tra' Medici inſigni, che vivevano allora in Roma, e che gli erano ſtati di molt'uſo in compir quel lavoro; e ad eſſo direſſe più Conſulti il Mercuriale [b]. Il Guarinoni, ch'ebbe che fare con lui in Roma per conto di un malato di febbre continua con toſſe, lo chiama *Fiſico Farneſiano* [c], ſicuramente perchè ſtava al ſervigio della Caſa Farneſe; la qual coſa probabilmente, e non altra, fece dire al Marcheſi, che foſſe impiegato a medicare il Papa di tal cognome. In una relazione, che io ho letta in un Codice della Libreria Barberini [d], della morte del Cardinal Aleſſandro Farneſe, mandata alli 2. di Marzo del 1589. da Marzio Giacobaccio al Duca di Parma in Fiandra, raccontaſi che il Gaddi era il Fiſico di quel Porporato, e che nell'ultima infermità fu aſſiſtito anche dal Cordella, e da Vincenzo da Gubbio [e], e che morto fu aperto dall' inſigne Chirurgo Giuliano Cecchini.

GIO: FRANCESCO BRANCALEONE.

Ed è pur probabile che per uno equivoco, o ràziocinio di tal ſorta abbia il Signor Brambilla [f] nominato Medico di Pao-

(a) *Vita Vir. ill. Foroliv. pag.* 154 e 201. *Memorie de' Filargiti pag.* 148.
(b) *Tom.* I. *pag.* 52. *Tom.* II. *pag.* 124. 128. 165.
(c) *Conſilia medicinalia pag.* 509.
(d) *num.* 3065. *pag.* 598.
(e) Non ſo il cognome di coſtui, non dicendolo neppure il Durante nel ſuo *Erbario*.
(f) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 159.

Paolo III. nell'A. 1535., e Profeſſore in Sapienza il Napoletano Gio: Franceſco Brancaleone, perchè vide ad eſſo Papa diretto il Dialogo, che coſtui ſcriſſe dintorno a' Bagni in quell'anno medeſimo [a]: altra ragione per aſſerir ciò non dee per certo aver avuta. Ma la ſola lettura del Dialogo poteva baſtare a dimoſtrargli il contrario, dicendovi l'Autore eſpreſſamente ne' primi periodi, che venne a Roma per vedere Paolo, della cui dottrina e ſantità avea aſſai coſe udite, con animo di ſubito ripatriare; e dà conto dell'eſſere frattanto ſtato chiamato alla cura di Martino da Portogallo, nipote del Re, e ſuo Oratore in Roma [b]. Il Chioccarelli [c], il Taffuri [d], ed il Mazzuchelli, che più coſe narrano di lui, non lo chiamano mai Archiatro, e queſti poi cade nell'altrui errore, ſcrivendo che la prima ſtampa di quel Dialogo ſi fece in Roma nel 1534. Fu molto ſtimato dal Niſi, e pregato una volta a voler rivedere l'Opera, che avea diſteſa *de re aulica*, con Lettera del detto anno 1534., premeſſa alla edizione di eſſa, colla riſpoſta del Brancaleone, non citata da alcuno.

PAOLO BELMESSERE.

Un nuovo Archiatro del medeſimo Pontefice ci ſi manifeſta nelle notizie iſtoriche di Pontremoli, che il Dottor Targioni ha riportate nel Tomo XI. de' ſuoi Viaggj Toſcani [e], cioè Paolo Belmeſſere [f] Pontremulano, Medico e Poeta laureato. Dall'Alidoſi è poſto tra' Lettori di

(a) V. Geſnero *Biblioth.*

(b) Fu anche Arciveſcovo di Funcal nell'Iſola di Madera, eletto alli 10. di Febbrajo 1533. (*Act. Conſ. Tom.* CVIII. *pag.* 234. *t.*), e Primate delle Indie, e alli 25. di Agoſto del 1535. conſecrò in Roma i due Veſcovi di Bovino, e di Majorica (*Diar. Carem. mss.*).

(c) *De Scriptor. Neap. To.* I. *p.* 310.

(d) *Scrittori di Napoli Tom.* III. *Par.* I. *pag.* 295.

(e) *pag.* 410.

(f) Altri Uomini di queſta Famiglia ſono nominati al principio degli Statuti di Pontremoli, ſtampati l'anno 1571.

di Medicina, e di Filoſofia in Bologna ſino all'A. 1519., ed il Mazzuchelli, e lo Spacchio [a] citano delle ſue elegie *de Animalibus*, le quali cita anche il Geſnero nella Biblioteca. Sono di numero 36., ed in eſſe è eſpreſſo quello, che Ariſtotele ſcriſſe ne' due primi Libri degli Animali. La ſtampa ſi fece in Roma, e fu terminata alli 3. di Novembre del 1534., giorno della Coronazione di Paolo III. cui l'Autore la offre, e gli dice di eſſere in grazia ſua venuto a leggere in Sapienza la Medicina teorica, laſciata la pratica, dalla quale traeva molto profitto [b]. Ma io ho veduta anche un' altra copioſa raccolta di ſue Poeſie latine, che accennai parlando del Turino, e che non è ricordata nè dal Mazzuchelli, nè dal Targioni in quel luogo. Vi ſi trova al principio ed al fine un Quadro, in cui ſi è figurato Paolo, poſto in mezzo a Clemente VII., ed a Franceſco I. Re di Francia, il qual gli pone in capo la corona, e ſono poi a queſti due Principi dirette molte di tali compoſizioni, e tutta l'Opera al Re con Lettera ſcrittagli da Parigi, dove portoſſi l'Autore ad interpretare i Libri di Ariſtotele, come narra egli ſteſſo nella ſeſta Elegia [c], intitolata *Scholaſticis 70. Collegiorum Pariſiis pro lectione Librorum Ariſtotelis*. La prima *Selva* [d] è ad eſso Re Franceſco, e tratta *de Authoris genealogia*:

En tibi (comincia) *cunctanti refert hæc pagina præſens*
Belmeſſera domus quantum eſt fœcunda virorum
Doctorum in Latio, & quos jam eſt mirata vetuſtas:
Et recitat Patriam, ac vitam hæc ad tempora noſtram.

Parlando di Luni, Luogo della ſua naſcita, dice,

(a) *Nomenclator Scriptorum Medic. pag.* 169.

(b) Non è ſtato cognito nè a Monſignor Caraffa, nè al Cartari.

(c) *pag.* 70. (d) *pag.* 47.

Hinc genus eſt noſtrum, titulis inſigne, viriſque,
Divitiis celebre, atque omni probitate decorum:

quindi racconta come da giovanetto andò a ſtudiare a Bologna, dove ſi ammogliò, e come antepoſe alla Patria quella Città: però in un epigramma al Pontefice chiamaſi *Fiſico Bologneſe*, poi ſoggiugne,

Hic vivam, hic moriar, niſi tu nunc maxime Regum
Juſſeris aſſuetos alio mutare Penates.

Tra' ſuoi illuſtri maggiori nomina Corradino, Bartolomeo, Corrado, Lazaro, Giovanni, e Giorgio ſuo Padre. In una Elegia [a] al celebre Franceſco Guicciardini, Governator di Bologna negli ultimi anni del Pontificato di Clemente, ſi raccomanda perchè gli faccia pagare lo ſtipendio di un decennio, dovutogli per la ſua Lettura, ed in un' altra, che manda al Conte Cornelio Lambertini [b], piange la morte del comune amico Lodovico Arioſto. L'epigramma, il cui argomento è, *Quæ vitanda juveni* [c], parla ad un Agoſtino ſuo figliuolo [d]. In fine di tal collezione ſi trovano ſtampate allo ſteſſo modo, e ſeparatamente, tre delle elegie già in quella riportate, ed un *Epitalamio* per le nozze di Enrico, figliuolo del Re di Francia, fatte in Marſiglia nel 1533. nel dì di San Martino, le quali accenna parimente il Geſnero, ma di una edizione di Baſilea, e meſcolate colle compoſizioni di altri. Era sì poco quello, che di coteſto

(*a*) *pag.* 73. (*b*) *pag.* 81.
(*c*) *pag.* 96.
(*d*) Un altro figliuolo di coſtui credo che foſſe quel Fabio Belmuſſeri, che i Ruoli del Palazzo Apoſtolico nominano tra' Medici, che furono propoſti a Pio IV. aſſunto ch'ei fu al Pontificato.

teſto Belmeſſere eraſi per altri ſcritto, che io non dovea quì laſciar di dire ciò, che dalla lettura di queſt' Opera rariſſima avea imparato de' fatti ſuoi.

GIROLAMO ACCOROMBONI.

Ma e dove mi laſcio io Girolamo di Gio: Filippo Accoromboni da Gubbio, Medico Pontificio certiſſimamente, e molto più de' ricordati notiſſimo per la nobiltà del ſangue[a], per le Opere dell'arte ſua, e per gli egregj ſuoi Poſteri? Si ſtava egli ad inſegnare, e ad eſercitare Medicina in Perugia, condottovi fin dall'A. 1505. con 66. fiorini, quando il ſagaciſſimo Leone X. lo chiamò (forſe circa l'anno 1515.[b]) Profeſſore a Roma, e ſuo Archiatro. Tanto egli ſteſſo ci dice nella dedicatoria del Trattato *de Lacte* al Veſcovo Plocenſe, Giovanni Choienski[c], e nell'Opera medeſima, verſo il fin della quale ſi legge, *Erant Romæ tempore Leonis X. P. M., quo tempore ego practicam Medicinæ profitebar, Pontificius exiſtens Medicus, viri duo clariſſimi, & hac noſtra tempeſtate rari, qui lacte utebantur aſinino, & ſuperdormiebant, ac ſomno ipso*

(a) Si veda l'Alveri *Roma in ogni ſtato Par.* II. *pag.* 134. *e ſegg.*, e l'Atmanni nel Tomo I. delle Lettere. Fu queſta Famiglia fino dal Secolo XIII Signora di Tolentino, e di alcune Caſtella, ſiccome ho letto nelle memorie comunicatemi corteſemente dal vivente Signor Marcheſe Filippo. Un Accorimbono Rettore dello Spedale di S. Spirito ci da Aleſſandro IV. in una ſua Bolla dell'anno 1255. (*Reg. A.* I. *epiſt.* 189.) rammentata da Pietro Saulnier (*de capite Ordinis S. Spiritus pag.* 34.), ed un Pietro di Accorombono da Gubbio era Chierico della Camera nel 1324. (Alveri *l cit. Inſtr. Miſcell. in Arch. Vatic.*), e Vice-Camerlingo del Papa nel 1308., quando con tutta la ſua Famiglia ebbe la Cittadinanza di Perugia, dove trovavaſi in queſto, e negli anni precedenti, come mi aſſicura il Ch. Sig. Mariotti, il qual mi dice oltre a ciò, che queſta fu confermata nel 1388. *al nobile ed egregio Cavaliere Giovanni di Paolo Uldringhello Accoromboni*, che nel 1380. era ſtato Capitano del Popolo di Firenze.

(b) Così penſa il detto Signor Mariotti, non trovando dopo un tal anno altre notizie di lui nello Studio di Perugia.

(c) Queſti fu Secretario, e Cancelliere del Re, e fu eletto Veſcovo di Premiſlia l'anno 1525., di dove paſsò alla Chieſa Plocenſe nel 1535., e nel 1537. alla Cracovienſe, come da' monumenti de' due Archivj Secreti Pontificj. A Federico Fregoſi, altro gran Veſcovo, dedicò l'Accoromboni l'Operetta *de putredine* nell'anno 1534.

juvabantur. Unus fuit Reverendiſſimus Guerra [a] *Cardinalis Comenſis ex illuſtriſſima Trivultiorum familia, vir omni virtute ornatiſſimus, alter fuit Illuſtriſſimus Dominus Albertus Carpenſis, qui & conſilio, & doctrina pollebat. Reverendus quoque Petrus Bembus, cujus ſuperius meminimus, dum in primis diebus aſſumptionis lactis, noſtro monitu non dormiret, a lactis hauſtu lædebatur, poſtmodum, conceſſo ſibi ſomno, poſt lactis hauſtum, lac magnopere contulit.*

Il luogo è memorando per la celebrità delle perſone, che nomina, affidate al ſuo valore, ſiccome lo è il ſeguente, nel quale parla di eſſo Bembo, non conoſciuto, cred' io, da quelli, che ne hanno ſcritta la Vita, *Anno quarto poſt adventum meum in Urbem erat Romæ Reverendus D. Petrus Bembus Patricius Venetus, vir Latinis Græciſque litteris eruditiſſimus, Leonis X. P. M. a Secretis* [b], *qui cum febricula quadam ex catharro pendente laborare cepiſſet, protracta in longum febre, & facta demum independens a catharro, mirum in modum conſumptus fuit, ita ut merito plures Medici nobiſcum convenirent primam ethici ſpeciem in eo cum putrida conjunctam eſſe. Juſſi igitur, ut lac biberet muliebre, quod per annum, & ultra obſervans, & ſemper ab uberibus ipſis abſorbens, præter plurimorum Medicorum opinionem ſervatus eſt.* Il Bembo moſtrò la ſtima, che avea di lui, anche prima di così gran beneficio, perchè in una Lettera, che nel Luglio del 1516. ſcriſſe a' Gubbini in nome del Pontefice, chiamollo *doctum homi-*

(a) Cioè Scaramuccia Trivulzio, nominato Veſcovo di Como non alli 12. di Aprile, come dice l' Ughelli, ma alli 14. del 1508. (*Lib.* LXXXVIII. *Obl. Camer. Apoſt. pag.* 148. *t.*).

(b) Di Papa Leone furono Secretarj, oltre i nominati dal Buonamici, ed in alcuni luoghi di queſt' Opera, i ſeguenti Tommaſo Salvaghi, Onofrio Bartolini, Alfonſo d' Arce, Aleſſandro (Leccami) da Lodi, Giovanni Lazaro Serapica, Gentile Santeſio Pindaro, Gio: Battiſta Pallavicini, Onofrio Orſini, Antoniotto Pallavicini, Euſebio Scutari, Giovanni de Lerma, Zaccaria Cardoni, Andrea Buondelmonte, ed Evangeliſta Tarraſcone, che fu Secretario domeſtico, e di cui il ſolo nome ha indicato l'Autore de' ſupplementi Buonamiciani.

minem, & Philoſophiæ ſtudiis illuſtrem, optimumque Medicum [a]: con lode lo nomina anche Lodovico Paſini, dove parla de' Bagni di San Caſſiano [b], che quegli avea nel 1533. propoſti alla Ducheſſa di Urbino, e Lodovico Carbone parimente nella dedica dell' Opera *de interiore homine* ad Ottavio Accoromboni, Veſcovo di Foſſombrone [c], e ſuo diſcendente.

Ma onorifica coſa è quella, che gli avvenne circa l'A. 1519. Voleva la Signoría di Venezia trovar compenſo al voto grande, che allo Studio di Padova derivava per la partenza di Bernardino Sperone, però diede a queſti commiſſione di far sì, che Sua Santità, la qual volle lo Sperone, *foſſe contenta di permettere* che l'Accoromboni, il qual vi era ſtato Lettore di Filoſofia nel 1496. eſſendo tuttavia Scolare [d], *andaſſe a leggere l'Ordinaria di Teorica* nel luogo ſuo. Il Papa non ci avea forſe difficoltà; ma egli, che prima ſi era adoperato per eſſervi condotto con *oneſtiſſime dimande*, ora tenevaſi molto *rimoto da ſimil pratica* pel nome e guadagno grandiſſimo, che avea alla Corte, e per le *molto gagliarde* ſperanze,

(a) *Lib.* XIII. *epiſt.* 8.

(b) *loc. cit. pag.* 201. malamente ivi ſi dice *Hier. a Corrombono*.

(c) Eletto alli 15. di Maggio (di Marzo, per errore certamente della ſtampa, leggeſi nell' Ughelli) del 1579. in età di 29. anni ed 8. meſi (*Act. Conſiſt. To.* CIX. *pag.* 542. *Tom.* CXLIV. *pag.* 514.). Cedette nel 1610., e Giovanni Cannuli fu il ſucceſſor ſuo alli 2. di Agoſto (*Act. Conſ. Tom.* CXXIX. *pag.* 80.), un anno prima dice l' Ughelli. Gregorio XV. lo mandò Arciveſcovo di Urbino, dove però avealo già deſtinato Paolo V., come ricavaſi da un Breve, che ſcriſſe al Duca di Urbino alli 16. di Maggio 1620. (*Reg. Brev. Arm.* XLV. *Tom.* XIV. *pag.* 81.).

(d) Facciolati *Faſti Patav. Par.* 1. *p.* 110. Il Gaurico, che citerò fra poco, dice che leggeva in Padova Filoſofia ſtraordinaria, indi ordinaria a competenza di Giovanni Scozio l'anno 1507., il che non può ſtare colle memorie vedute dal Signor Mariotti, che dall'anno 1505., nel quale ha ſcoperto che fu chiamato a profeſſare in Perugia, quivi lo trova fino al 1515. Ma forſe tardò qualche anno a portarſi alla Cattedra Perugina, e così ſarà vera l'aſſerzione dello Aſtrolago. Lo Scozio, ſecondo che queſti dice, di 41. anni divenne Veſcovo di Anglona alli 24. di Aprile 1511., e morì alli 15. di Gennajo del 1534. I monumenti dell' Archivio combinano colla elezione, ma non colla morte, che anticipano di ſei anni, e pongono in quel Veſcovado il Cardinal Vincenzo Caraffa nel Settembre del 1528. Dall' Ughelli non ſi ha coſa di buono.

ranze, dategli N. S., le quali facevano, che ſi ripromettesſe per gli Figliuoli *quello, che ſi poteſſe immaginare che foſſe di momento maggiore*. Trovavaſi allora avere in Roma acconciate aſſai bene le coſe ſue, e *comprata una Caſa di gran valore*, che il Gaurico [a] chiama *Palatium, regificanique domum*, dirimpetto al Palazzo del Germanico, e *due Officj, e ſperava comprarne degli altri*. Il Beazano, ſuo amico, e che lo ebbe per compagno nel Conclave dell'anno 1523. [b] deſcriſſe a lungo queſte coſe al Bembo in quell'anno nella Lettera, che ho di ſopra nominata, e conchiuſe, che forſe v' anderebb' egli, ſe la Repubblica voleſſe dargli un buon ſalario, e *che il venir di Maeſtro Girolamo a leggere a Padova, ſarebbe in Medicina un torre tutto il credito agli altri Studj*. Il maneggio reſtò ſenza effetto, eſtimando l' Accoromboni più preſto il ben de' Figliuoli, che il ſuo commodo, e continuò a ſoggiornare in Roma eziandio ſotto Clemente VII., al qual pure preſtò l'opera ſua; e queſto ſappiamo medeſimamente da un' altra dedica, ch'ei fece a Paolo III. dell'Operetta intorno al *Catarro*, ſtampata in Venezia nel 1536. *Dum ſuperioribus annis, & Leonis X. P. M., & deinde Clementis VII. Medicus eſſem, memini te, Beatiſſime Pater, qui eo tempore in minoribus eras, morbo, quem fluxionem, ac diſtillationem noſtri, Græci catharrum appellant, ſolitum ſæpius infeſtari, qui nunc oculos, nunc fauces, interdum pectus, nonnumquam aliquam aliam corporis particulam invadens, variis te morbis afflictabat*.

Nel 1525. reſtò privo del figliuolo Scipione, che depoſe in Sant'Agoſtino [c], e fu nel 1527. diſgraziatamente ſpettatore, *& pars magna* del ſacco della Città, rac-

(a) *Tractatus Aſtrolog. pag.* 59.

(b) Bolla citata di Clemente VII. in favore de' Conclaviſti del Conclave paſſato; in eſso fu chiuſo eziandio il Ferrareſe Gregorio Giraldi.

(c) *Libro mss. degli Anniverſarj del SS. Salvatore pag.* 118.

raccontando egli medeſimo nella citata Lettera al Plocenſe, che avea appunto data l'ultima mano a quell'Opera, quando *direpta Urbs Roma, & devaſtata fuit, in prædamque hoſtibus cum ſuppellex omnis mea ceſſit, tum hoc Opuſculum, & aliud quod de fluxu omnium generum, & ejus curatione conſcripſeram, amiſſum eſt: neque ſpes aliqua hæc recuperandi mihi amplius reſtitiſſet, niſi poſtea (dum ego Patavii Medicinam profiteor) Filius meus Fabius, qui & ipſe Patavii Jus civile publice interpretatur, Romam accendens forte fortuna partes duas hujus Commentarii inveniſſet; & anno poſt denique ſeptimo tertia, & ultima pars eſſet mihi a Germano quodam Patavium allata, qui Romæ Auditor meus fuerat*. In queſto ſteſs'anno fu nuovamente dalla Repubblica di Venezia invitato con diploma magnifico, e con groſſo ſtipendio ad andar Lettore a Padova di *Medicina pratica* [a], e v'andò; e il Bembo con Lettera de' 10. di Novembre pur di queſt'anno [b] ſi rallegra con detto Fabio, che vi foſſe arrivato felicemente, e ſtima che ci *ſarà venuto ad onore, & a ripoſo di tutta la ſua vita*. Ma non ſi avverò tal coſa, perchè queſto medeſimo Fabio diſguſtato de' Riformatori dello Studio, *che non lo meritavano*, e laſciata la Lettura, che avea di Giuriſprudenza, antepoſe Roma a Padova, *dove* (gli dice eſſo Bembo agli 8. di Aprile del 1529.) *ſe procurerete di ritrarvi voſtro Padre, harete ragione*; e ſi ſarà certamente ajutato per ciò, perchè Paolo III. ſubito che fu aſſunto alla Cattedra di San Pietro ſcriſſe a Girolamo un ſuo Breve [c], pregandolo a voler ritornare a Roma ad ornare la Sapienza, ed a prenderſi penſiero della di lui ſanità, alla quale in altri tempi avea con buona fortuna aſſiſtito. Al celebratiſſimo

(a) Queſto dico perchè il Cardano nel Libro, che ci ha laſciato *de Vita propria* nel cap. 34. ſcrive, che eſſendo andato a ſtudiare in Padova, vide *Hieronymum Acorumbonum Medicinam practicam (ut vocant) profitentem*.

(b) *epiſt. Lib.* v.

(c) *Appendice num.* XCV.

tiſſimo Secretario Apoſtolico Latino Giovenale de' Manetti [a], che andava Nunzio a Venezia [b], commiſe ſua Santità

(*a*) Fu queſti uno de' più colti e pronti ingegni dell'aureo Secolo XVI. amico e famigliare de' principali Letterati d'allora, ed hallo perciò Gian Matteo Toſcani giudicato meritevole di ornare il ſuo *Pepto aell' Italia* (*Lib.*III. *n.*CXLIX.). Eſiſtono tuttavia alcuni ſuoi Sonetti, ed epiſtole, e quelle a lui del Bembo, del Moccicone, del Caſtiglione, del Sanga, del Terpandro, del Loſco, de'Sadoleti, del Valerio, del Torre, e d'altri (Bembo *Lettere Volgari Vol.* III. *Lib.* II. Atanagi *Lettere facete Lib.* I. *pag.* 40. 35. 145. 146. 177 178. 182. *e* 188. *Rime di diverſi Poeti Toſcani p.* 132. *&c. Lettere* pubblicate dal Pino *Lib.* I. *p.* 299. *Lib.* II. *pag.*19. *e* 28., e dal Turchi *Lib.* II. *pag.*159. 336. *e* 337. Sadoleti *Epiſtole To.*II. *pag.* 313. *e* 318.). Ma non vedo che alcuno abbia raccolte le notizie della ſua Vita, che è ben pochino quello ne hanno detto il Quadrio (*Tom.* II. *pag.* 356. *Tom.* VII. *pag.* 100.), il Buonamici, *Secret. Apoſt. p.* 233.), ed i Signori Abati Seralli (*Lettere del Caſtiglione Tom.* I. *pag.* 160.), e Tiraboſchi (*Tom.* VII. *Par.*III. *p.* 243.), la qual Vita eſsere ſtata aſſai luminoſa, ed intereſsante ſe io non ſapeſſi d'altronde, lo argomenterei dal ſeguente graviſſimo Epitaffio, che trovaſi nella Chieſa della Minerva, e che forſe un indiſcreto Confeſſionale ha ſottratto alle diligenti ricerche dell' Illmo Monſignor di Cirene.

D. O. M.

LATINO, IVVENALI. MANNECTO. PATRITIO. ROMANO
QVI. OB. LIBERALES. DISCIPLINAS. ET. IN. REBVS. AGENDIS. PRVDENTIAM
SVMMOR. PONTT. A. SECRETIS. AD. GALL. ANGL. SCOT. REGES. S. Q. VENETVM
INTERNVNTIVS. XII. MAGNO. VSVI. REIP. FVIT
CONS. QVINQVIES. CAROLVM. V. AVG. ROMAM. VENIENTEM. EXCIPIENS
VETERVM. MONVMENTA. SVSPICIENTEM. ROMANAE. VIRTVTIS. ADMONVIT
GVBERNATORE. VRBIS. QVOD. IVRA. PATRIAE. LESISSET. APVD. PONT. MAX
A@VSATO. OB. EAM. REM. TVMVLTVANTEM. PO. RO. IN. CAPITOLIO. PACAVIT
AEDILIS. IX. DEINDE. PERPETVO. NOVIS. VIIS. ET. PLATEIS
PRIMVS. VRBEM. ILLVSTRANDAM. CVRAVIT
ASSIDVIS. DENIQVE. LABORIBVS. GLORIAM. OPIBVS. PREFERENS. DECESSIT
ANNO. AETATIS. SVAE. LXVII. SALVTIS. HVMANAE. CIↃ. IↃ. LIII
CAESAR. ET. ALEXANDER. FILII. PATRI. OPT. MERITO
MEMORIAE. CAVSA. POSS.

Io ne dirò brevemente, e quaſi correndo, poche altre coſe, che i Libri ſtampati non danno. Fu Commiſsario Apoſtolico nel 1514. per la eſazione di non ſo qual Viceſima, impoſta agli Ebrei di Ferrara, e Reviſore de' lor Libri bancali (*Arm.* XL. *Tom.* II. *pag.* 135.), il che prova ch' egli era dotto nella Lingua, e nelle coſe della Sinagoga, ſiccome quel Feliciano di Franceſco Silto de' Baſſi, Laico Fulignate, cui

Siſto IV. affidò una ſomigliante briga (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XVII. *pag.* 18. *t.*): Fu Nunzio in Venezia la prima volta nel 1517., e ſcriſſegli allora il Bembo d'ordin del Papa alli 19. di Maggio, *come havendo Sua Santità contezza, che li Reverendiſſimi Cardinali Sauli & Siena machinavano nella vita di Sua Beatitudine, & trattavano di velenarlo, hoggi ha fatto ritenere l'una e l'altra di loro Signorie & cuſtodire in Caſtello*, e gli comanda di tendere conſapevole di tal fatto il Doge (*Arm.* XLV. *Tom.* XLII. *pag.* 46.). Nel 1518. era Secretario del Cardinal Bibiena, al qual morto recitò una Orazion funebre, citata dall'Ughelli nelle giunte al Ciacconio, e alle idi di Marzo gli fu dato un Canonicato in San Pietro (*Reg. Leon. X. Tom* CVI. *pag.* 46. *t.*): ma ravvolgendo nell'animo il deſiderio di menar moglie, lo rinunciò, ſiccome già l'altro di S. Gio: Laterano, ed ebbelo nel Luglio del 1526. un Girolamo Aleſſandrini. Il Giraldi (*loc. cit. pag.* 201.) nel dir queſto, aggiugne che fu il Giovenale *Oratore eſimio ed aſſai dotto*. Alli 23. di Ottobre 1534. volendo Paolo III. premiare i ſuoi buoni ſervigi lo creò Teſoriet di Piacenza (*Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *num.* 469.), e ſara queſto il dono di ducati 500. d'entrata, per cui con eſſo ſi rallegrò il Bembo con Lettera de' 24. di tal Meſe. Agli 8. di Novembre dell'anno medeſimo divenne *Commiſſario generale* delle Antichità di Roma, e nell'*Appendice al num.* XCVI. ſta il Breve per queſta Carica, che è per certo la più ſolenne prova, che un poſſa volere della intelligenza, e dell'amore, ch'egli ebbe per eſſe. Così ci foſſero ſempre ſtati in tal preſidenza de' Giovenali, che non ſi ſarebbero udite tante querele, nè tante, nè così grandi coſe deſiderate. Queſto ſuo buon genio e ſtudio lo portò ad ornare la Caſa, che avea preſſo al Campo di Flora, di belle Statue, le quali ha deſcritte l'Aldrovandi (*p.* 168.), e gli procurò l'onore di fare il *Miſtagogo*, o, come ora diceſi, l'Antiquario a Carlo V. Alli 16. di Agoſto del 1536. fu ſpedito al Re di Francia per trattar di affari di ſomma premura (*Arm.* XLI. *Tom.* III. *num.* 206.), e per conſortarlo nella morte immatura del Delfino (*Diario mss. di Sebaſtiano Branca Tegallini, Scrittore contemporaneo nell' Archivio di Campidoglio*), e indi fu mandato ad altri Principi, adoperato ſempre dal Pontefice dentro e fuori della Città in tutti i maggiori negozj, e poſcia nel Conclave iſteſſo dal Card. Criſpi (*Ruoli del Palazzo Apoſtolico, Bolla di Giulio III. delli* 22. *di Febbrajo* 1550. *Reg. To.* LXVII. *p.* 79.), la qual coſa diede occaſione al Molza di ſcrivere un bello *Endecaſillabo*, in cui per una maniera aſsai feſtiva, ed arguta ſcherza ſu queſte ſue tante faccende (*Oper. Tom.* III. *pag.* 718.). Il Cellini in più luoghi della ſua Vita (*p.* 99. 100. 124. 128.), la qual tiene più del Romanzo, che della Iſtoria, fa menzione di lui, come di *gentiluomo domeſtichiſſimo* di Paolo III.: ma perchè ricuſo un giorno di menar buona a colui la invenzione di un Criſto, ordinatogli dal Papa, e volle eſſo ſuggerirla, dicendo, *a noi tocca ad eſſer gl' inventori, a voi gli operatori*, ſe ne moſtrò il Cellini forte diſguſtato, nè potendone avere altra vendetta, ſi contentò di accularlo in quel ſuo Libro *di beſtial proſunzione, e di una gran vena di pazzo*, quaſi foſs'egli ſtato un armadio di modeſtia, e di giudizio. Fu il noſtro Giovenale Zio di Livia Pallavicini, Moglie di Sciarra Colonna (*To.* I. *Nunz. di Venezia p.* 3. *t.*), e Padre di Ceſare, al qual Giacomo Cenci in un Sonetto dice, che *in coſtumi, in deſtrezza d' ingegno, e in eloquenzia non tralignava dal famoſo & onoratiſſimo ſuo Padre* (Atanagi *Rime di Poeti Italiani Lib.* II. *pag.* 64.). Di lui trovaſi la memoria ſepolcrale nel pavimento della Chieſa della Conſolazione, riportata da Monſignor Galletti (*Tom.* I. *pag.* 446.) con due altre (*pag.* 55.), che nominano Meſſer Latino Curator delle Strade nel 1543.

(*a*) Vi giunſe al principio di Decembre del 1534. come dalle Lettere ſcrittegli dal Bembo, in una delle quali de' 13. di quel meſe gli nomina Maeſtro Girolamo da Gubbio. Di queſta ſteſsa ſua Nunziatura così cantò il Lamprídio in una Epiſtola a lui diretta (*Delic. Poet. Italor. Gherii Tom.* I. *pag.* 1377.):

Vix ergo Tiara
. . . . . .
Accepit decus (Paolo III.), *ut magno regat omnia ſceptro,*
Cum ſalis Hadriaci dominam te mittit ad Urbem,
Ut ſummis de rebus agas &c.

tità di trattare per tal cosa con esso lui: ed egli sicuramente dee avergli offerte condizioni larghissime, ed onorevoli. Fra questo mentre venner sue Lettere, che si rallegravano del nuovo Pontificato, alle quali rispondendo Paolo alli 17. di Novembre del 1534. disse, *Gratum habuimus officium gratulationis tuæ una cum Litteris tuis, quæ & sui elegantia, & expressione tui affectus admodum nos delectarunt: hortamur ut in benevolentia erga nos pergas. Tuam enim singularem doctrinam magni facimus, teque peculiari caritate semper prosequi parati sumus* [a].

Quando però Girolamo si partisse da Padova, e quando arrivasse a Roma, io non so dire; trovo bensì un passaporto, che il Papa gli spedì per tal viaggio alli 22. di Settembre del 1536. [b], larga e sicura testimonianza della risoluzione da lui presa di partire in ogni maniera, e del viverci in quel Mese per lo meno; siccome del vivere nell'anno appresso, e dell'essere in Roma lo è il testamento, che fece per gli atti del Notaro Stefano de Amannis, che trovasi nell'Archivio del Campidoglio, ed il Catalogo de' Protomedici del Collegio di Roma, che lo nomina in quel grado nell'A. 1537., sospettando io che ivi per errore sia detto *Arrivabeni* [c]. Ma perchè mi vado io raggirando dintorno a queste prove per dimostrarlo vivo, ed in Roma negli anni 1536. e 1537., quando Monsignor Gaurico, che ne colse l'*Oroscopo*, ci ha precisamente lasciata memoria del giorno della sua morte. *Hieronymus Gubius* (così lo dice egli sempre, ed ha forse per ciò un tal luogo ingannate le diligenze altrui) *parvæ staturæ, magno capite, obesus corporatura, calvus .... obiit Romæ* 1537. *Februario die* 21. *suæ ætatis*

(a) *Brev. Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *p.* 15.
(b) *Appendice num.* XCVIII.
(c) Un Girolamo Arrivabeni Chierico della Diocesi di Brescia, fu nel Conclave del 1559., e lo nomina la Bolla di Pio IV. fatta in favore de' Condavisti: ma non trovo che questi facesse mai da Medico.

ætatis anno 68. *cum* 17. *diebus circiter*. Il Giacobilli [a], il Mazzuchelli, il Facciolati, Monſignor Caraffa, ed il Cavalier Tiraboſchi [b], nel dar conto di queſt'Uomo (il che fanno aſſai poveramente), non dicon mai che foſſe con alcun Papa per Medico, e quaſi tutti lo danno per morto in Padova nel 1535., forſe per aver veduto montare ſulla Cattedra di lui in tal anno Lodovico Carrenſio [c]. Eppure, laſciando ſtare il Libro del Gaurico, era alle ſtampe dell'Italia, e della Germania il Trattato del *Latte*, la cui dedicatoria, ricordata già dal Geſnero nella *Biblioteca*, moſtrava la data dell'A. 1536. Il Signor Brambilla ha appena nominato queſto gran Medico ne' ſuoi Libri [d], e dettolo di Gabio, picciol Borgo dello Stato di Urbino. Come ſcuſare in uno Scrittore Italiano tanta ignoranza della Geografia del Dominio Pontificio?

Ho lette nell'Opera dell'Alveri, che niun cita a queſto propoſito, moltiſſime notizie per la Famiglia Accoromboni, e per l'Archiatro maſſimamente, che ſono in buona parte quelle, che poſe inſieme *multis laboribus, & vigiliis ex vetuſtis rerum antiquarum monumentis*, il dotto Sebaſtiano Macci di Caſtel Durante, che da Peſaro le mandò in dono al Veſcovo Ottavio con Lettera Latina del primo di Maggio 1612., la qual mi è caduta ſotto degli occhi nello ſcorrere una copioſa raccolta di vecchie Iſcrizioni, che coſtui fece, poſſeduta già dal Pontefice Aleſſandro VII., ed ora dall'Eccma Caſa Albani [e]. Narraſi in quella che cominciaſſe Girolamo ad inſegnare

(a) *Bibl. Umbr. pag.* 132.
(b) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 63.
(c) Facciolati *Faſti Par.* II. *pag.* 330.
(d) *Tom.* II. *Par.* II. *pag* 12.
(e) È diviſa in due Volumi non piccoli, e le Iſcrizioni ſono ordinate ſecondo che porta l'Alfabeto de' Luoghi, ne' quali eſiſtono. L'Oſtenio, al qual forſe una volta appartenne il mss., vi ha di ſuo pugno aggiunto un Prolago, in cui rende ragione dell'Opera, e del ſuo Autore, ed un Indice eſatto di tutti i Paeſi: ed in più luoghi ha ſcritte delle ſue brevi, ma ſempre dotte, ed utiliſſime notarelle. Parla di tal Collezione il Burmanno nella Prefazione al Teſoro Gruteriano pag. 4.,

a' Perugini nella età di 22. anni, la qual epoca è del tutto contraria alle memorie venutemi dal Sig. Mariotti, e che ho già citate, eſſendo eſso Girolamo nato nel Febbrajo del 1469., che Gregorio XIII. (cioè Paolo III.) faceſſe per modo, ch'ei ritornaſſe in Roma, e ci ſi fermaſſe colla ſua Famiglia, che la Moglie foſſe un'Agneſina degli Ubaldini, ed i Figliuoli Fabio (*unico* lo chiama il Gaurico, ed alcun poco zoppo), Felice, e Claudio. I primi due ſono conoſciuti pe' Libri compoſti, e Fabio anche per l'Avvocatura Conciſtoriale, e per l'Uditorato di Rota; Claudio atteſe alle opere della guerra, ſposò Tarquinia degli Albertoni, ed ebbe molto favore dal Pontefice Paolo III., e da Pio IV. nel 1562. la ſolita eſenzione dalle gabelle in grazia degli undici figliuoli, che vivevano allora [a], de' quali Vittoria notiſſima, e belliſſima ſposò in prime nozze Franceſco Peretti, nipote del Cardinal Montalto, che fu Siſto V., ed in ſeconde Paolo Giordano Orſini Duca di Bracciano [b]. In Gubbio moſtraſi tuttora una Caſa di aſſai buona maniera, e molto ornata, che l'Archiatro fece per ſe, e pe' ſuoi diſcendenti, ſiccome dice l'iſcrizione, che vi leſſi poc' anzi, ajutandomi il Sig. Abate Sebaſtiano Ranghiaſci, virtuoſiſſimo Gentiluomo, attorno ad un bell'arco dell'Atrio, HIERO. ACO. VNICVS TEMPESTATE SV PHVS ET MEDICVS SIBI ET SVIS POSVIT. Chi vorrà dire che ve la faceſſe incidere egli medeſimo ſenza accuſarlo d'infinita vanità, ed arroganza?

GI-

e l'Eritreo nella *Pinacoteca I.*, nella quale ha collocato anche il Macci con molto onor ſuo. Nella ſteſſa Biblioteca ſi trova mss. eziandio la *Curziade* di eſso Macci, *ſive in obitu Curtii Michalorii Urbinatis Juris divini, humanique conſultiſſimi fletus Libri* IV., ed è un ingegnoſo poemetto, dedicato al Cardinal Odoardo Farneſe con Lettera ſcritta da Foſſombrone nel Maggio del 1592. In Caſa Acrotomboni poi conſervaſi una lunga Orazione, che queſti recitò in morte di Tarquinia Albertoni Paluzzi, Moglie di Claudio, come dirò.

(a) *Arm.* LII. *Tom.* I. *pag.* 277. *t.*

(b) Ripoſati *Zecca di Gubbio Tom.* II. *pag.* 438.

GIROLAMO FRACASTORO.

Chiamò il Signor Aller [a] Archiatro di Paolo III. anche l'immortal Fracaſtoro, il qual però non ebbe mai tal dignità, comecchè degniſſimo di molto maggiori: fu bensì Medico de' Padri del Concilio di Trento, che nel Luglio del 1546. raccomandarono caldamente una ſua Villa a' Conduttori dell'Eſercito Pontificio, perchè nel paſſare pel Veroneſe non l'aveſſero danneggiata [b]. E fu egli che inſieme con Balduino de' Balduini, Medico domeſtico del Cardinal del Monte, primo Legato, ſpinſe nell'anno ſeguente que' Padri a partirſi di Trento ſollecitamente, e ſenza aſpettare alcun ordine del Papa, per la peſtilenza, che vi ſovraſtava. E recitoſſi allora in una pubblica Congregazione dal Cardinal medeſimo il *Conſulto*, che queſti fecero intorno a ciò, e che io darò nell'*Appendice* [c], avendolo fatto copiare dagli Atti originali di quel Concilio, che ſi conſervano nell'Archivio Secreto di Caſtel Sant'Angelo. Le Febbri, che flagellavano in que' dì la Città, erano pernicioſe, e con petecchie, per le quali gli Uomini morivano, molti de' Padri ſi erano dileguati, e taluno ancora ſenza averne avuto congedo: il Fracaſtoro ſteſſo diſſe a quel Legato, *ſe acceſſiſſe huc a Synodo conductus ut febres medicaret, non autem ut peſtem; aut lenticulares morbos curaret; quapropter ſibi diſcedendi licentiam dari poſtulabat*. I Legati tuttavia in negozio così grave, e repentino proteſtarono di non voler fare nè più, nè meno di quello aveſſero i Padri riſoluto, e di circa 58., che ſi trovarono radunati per tale conſulta, 40. diedero il lor voto per la traslazione del Concilio [d]. Queſta è la

(a) *Tom. 1. Bibl. Med. pract. pag.* 522.
(b) *Appendice num.* c.
(c) *num.* cr.
(d) Tutte queſte coſe ſi raccontano a

è la vera, e legittima istoria di quell'avvenimento, e ci vuole ben dell'audacia per asserire, come alcuni fanno presso l'Advocat [a], ed il Portal [b], che fu tutto un pretesto, ed una sottil malizia di Paolo IV. (voller dire III.), per torre il Concilio da un Paese non suo. Poco meno ne dice il Soave [c], e narra il fatto in un modo ingiurioso a'Legati, ed alla Facoltà medica in generale, non che al Fracastoro, e al Balduini. *I Medici*, ei scrive, *che sempre nel prognostico dicono più mal, che possano, perchè succedendo pajono dotti per havergli previsti, & non riuscendo molto più, perchè habbiano saputo rimediargli, o prevenirgli, dissero qualche parola ambigua*, (e ben altro quello, che sta nel Consulto) *la qual studiosamente disseminata, e da' leggieri creduta, passò anche nella credulità de' mediocri, & di quelli, che desiderando partire haverebbono voluto che fosse stato vero.*

BENEDETTO GIUNJ.

Questo Giunj di Como, Chirurgo Palatino a' tempi di Paolo, e di Giulio III., il quale nel 1550. lo ebbe seco in Viterbo col Medico Baldovini [d], non mi lascia passar oltre senza aver quì fatta ricordanza di lui; e vuole, che io nomini un obbligo, che il Cardinal Camerlingo, Agostino Spinola, fecegli alli 10. di Novembre del 1536., dichiarandolo creditor della Camera, la qual non poteva pagare allora, di 150. scudi, dovutigli per l'assistenza prestata a Clemente VII. ne' due ultimi mesi della sua vita,

minuto in più Diarj di quel Concilio, che sono nell'Archivio Vaticano (*Arm.* LXI. *Tom.* XVII. *pag.* 16. *Tom.* XLIV. *pag.* 328. *Tom.* XCI *pag.* 212. *To.* XCVIII. *p.* 188.), e sono accennate eziandio dal Pallavicini.

(*a*) *Dizionario Istorico*.

(*b*) *Tom.* I. *pag.* 297.

(*c*) In fine del Lib. III. Anche il Muratori ne' suoi Annali ha pur voluto far motto di *motivi secreti*, e supporre francamente l'ordine di Roma per la traslazione del Concilio. Vedasi l'Eloy nel suo Dizionario ove del Fracastoro.

(*d*) *Ruoli del Sacro Palazzo*.

vita, dal quale *fu in ispezial modo chiamato, perchè attendesse a curarlo*, il che fece *per duos menses & ultra, operam suam in arte diu noctuque sine intermissione impendendo*, senza averne mai avuta la paga, che era di cinque scudi al giorno [a]. Domanda altresì che io non taccia di non so qual altro diploma, con cui il Camerlingo G. Ascanio Sforza, successore dello Spinola, alli 20. di Marzo 1545. gli cedette una casa, devoluta alla Camera, e posta in Borgo vecchio, o sia nella Città Alessandrina, siccome allora dicevasi, *ob grata familiaritatis obsequia* (così gli parla il Cardinale) *erga S. D. N., nec non curam, quam adhibes, & salubria Chirurgiæ pharmaca, & remedia, quæ ope tua indigentibus Palatii Apostolici familiaribus jam multis annis laudabiliter dante Domino subministras* [b]. Non è dunque da maravigliarsi perchè, essendo egli così abile e dabben Uomo, lasciasse tanto desiderio di se a' poveri malati, come ne assicura l' iscrizione incisa in quella gran pietra, che chiude anche adesso il di lui sepolcro accanto all'Altar maggiore della Chiesa di San Giacomo Apostolo, detta de' *Scossacavalli*.

D. O. M.
BENEDICTO . IVNIO . CHIRVRGO . PALATINO . GRATISS.
AVRELIA . BLANCHINA . VXOR. MOESTISS. POS
OB . XXX. MART. ANNO . MDLII. VITÆ . VERO . SVÆ . LX.
PAVP. INFIRMIS . MAGNO . SVI . RELICTO . DESIDERIO

Si

(a) *Diverf. Camer. Tom.* c. *pag.* 245. (b) *ibid. Tom.* CXXXVIII. *pag.* 127. *t.*

Si legge queſta ſtampata in un Libro del Torrigio [a], ed in quello dell'Alveri [b], che afferma ſtarſi a' piedi della Statua del Chirurgo, che in oggi più non ſi trova.

Un Codice della Biblioteca Vaticana, che poſſedette una volta il Barone di Stoſch, mi ha indicati i Medici, che a' Cardinali piacque di aver ſeco nel Conclave, che fece Papa Giulio III., cioè Giuſtiniano Finetti da Monte Lupone, il qual leſſe Medicina teorica e pratica negli Studj di Padova [c], e di Roma [d] con 300. ducati l'anno [e], e fu Protomedico del Collegio nel 1555., Giulio Fuſconi da Norcia, che è forſe il Giuliano da Norcia, Medico del Conclave precedente, Remigio de' Feroni, Chierico della Dioceſi di Liegi (non ſo perchè queſti abbia titolo di Chirurgo della Famiglia ne' Ruoli di detto Pontefice), Giacomo Canani da Ferrara, Cugino di Gio: Battiſta, di cui ſi dirà in breve, a'quali furono aggiunti un Maeſtro Natale, e Giovanni d' Aguilera, che era ſtato Protomedico del Papa defunto. Per Chirurghi ci vennero Niccolò de' Santi, Fabio Picioni Romano, ed Antonio Sarti della Dioceſi di Rimino. Il Ruolo però del Palazzo non va d'accordo col Codice, dicendo che i Chirurghi furono Realdo Colombo, e Giacomo Raſtelli, due perſone, delle quali ſi è parlato in addietro: e queſto conferma anche una Bolla ſtampata di eſſo Giulio, che concede a'Conclaviſti i ſoliti onori, privilegj, e prerogative, ma aggiugne a' Medici Pelegrino Paſqua-

lini

(a) *Hiſtorica narrazione della Chieſa Parrocchiale del SS. Corpo di Criſto poſto in S. Giacomo Apoſtolo in Borgo p.* 70.

(b) *loc. cit. pag.* 138.

(c) Facciolati *Faſti Gymn. Pat. To.* II. *pag.* 296. 309.

(d) *Diverſ. Camer. Tom.* CXV. *pag.*291. *Tom.* CLXXVII. *pag.*149. *t.* Cattari *Athen. Rom. mss. pag.* 504., ove racconta di aver ſaputo da un Domenico Panarolo, ch'egli era da M. Lupone: ma ſapevaſi già pel Catalogo de' Protomedici. Caraffa *l. cit. pag.* 354. Panelli *loc. cit. pag.* 318

(e) Ruolo dello Studio dell'anno 1559. nell'Archivio Vaticano.

lini da Modena, ed a' Chirurghi Vittorio da Orte, e chiama il Raſtelli *Giacomo da Peroſa da Rimini* per la ragione, che accennai. Il Paſqualini ſi trovò col Chirurgo de' Santi anche nel Conclave ſeguente [a]. Ma perchè in queſta coſa, che non avea eſempio allora, nè l'ebbe poi, d'introdurre tanti Medici in quel Luogo, non ſentiamo noi ciò, che ne ha ſcritto uno Anonimo, che compoſe la Storia di detto Conclave [b]? odaſi adunque: *Die 30. Januarii deputati ad reformationem Conclavis cum conveniſſent quotidie a tempore, quo deputati fuerant, tandem publicaverunt capitula infraſcripta &c. De Medicis Conclavis. Quod remanerent tres Itali; item Magiſter Remigius pro Germanis, Magiſter Natalis pro Gallis, Magiſter Aguillera pro Hiſpanis; decretum eſt ut Medici cujuſcumque Nationis haberentur, atque ideo tribus Italis, atque uni Germano jam in primo Conclavis ingreſſu deputatis, additi ſunt duo, videlicet unus Gallus, & alter Hiſpanus: quod reliquis jam ſcriptis addantur tres alii, unus pro Germanis, alius pro Gallis, & tertius pro Hiſpanis, qui deſcribantur in Rotulo.*

GIULIO III.

BALDVINO BALDVINI.

Di eſso Giulio poi creato Papa il primario, ed intimo Archiatro dee per certo eſſere ſtato Balduino de' Balduini, figliuol di Andrea da Barga, il qual lo ſerviva *già per molti anni da Fiſico domeſtico*, come nel ſuo Diario

D d d

(a) *Reg. Bullar. Pauli IV. Tom.* XLIX. *pag.* 141. 153.

(b) *Miſcell. in Archivio Vaticano Tomo* CLXXIV. *Arm.* I.

rio mss. dice il Maſſarelli [a], prima che foſſe Papa, e lo vedemmo quì ſopra in ſua compagnia al Concilio di Trento, e con eſſo in Conclave lo videro i Cardinali dopo la morte di Paolo [b]. Cominciò il Pontefice ad arricchirlo di entrate eccleſiaſtiche ſubito ch'ebbe il poter di farlo, perchè alli 4. di Giugno del 1550. gli conferì l'Arcidiaconato di Tortoſa [c], poi lo fece Abate di Sant' Eufemia di Averſa [d], Canonico di Cagliari [e], Priore di noſtra Donna del Pilaro di Saragozza [f], e diedegli altri Beneficj nelle Dioceſi di Luni [g], e di Trivento [h]. E ben reſe pubblica la ſtima, che faceva de' ſuoi meriti quando alli 17. di Decembre del detto anno lo diede per Veſcovo a' Marianeſi in Corſica [i], e ſcriſſe Brevi raccomandandolo alla Repubblica di Genova in generale [k], ed in particolare ad Andrea d'Oria Prencipe di Melfi [l]. Alli 30. di Marzo del 1554. lo trasferì ad Averſa [m], ed avea già alli 27. di Febbrajo ordinato al Cardinal Pietro Pacecco, il qual preſiedeva al Regno di Napoli, che ſi foſſe preſa cura dell'entrate vacanti di tal Veſcovado, volendone far grazia al Baldovini, *cujus probitas, fidelia in nos obſequia, magnique diuturni, ac nocturni labores ab eo pro tuenda valetudine noſtra ſuſcepti tibi maxime omnium noti ſunt* [n]. Parla certamente delle malattie avute e da Cardinale, e da Papa, perchè queſto ſuo Medico, non oſtante che foſſe fatto Veſcovo, non partiſſi mai da' ſuoi fianchi.

Nel

(a) Trovaſi originale nell'Archivio Vaticano (*Arm.* LXI. *To.* XCI. *p.* 385.), nel quale ſi hanno pure di ſuo pugno, oltre il notiſſimo Diario del Concilio di Trento, le Opere, che nomina il Caſimiro (*St. di Arac. pag.* 284.), ed altre ancora ch'egli non nomina.

(b) *Ruoli* del Palazzo Apoſtolico. Bolla edita di Giulio III. pe' Conclaviſti.

(c) *Reg. Tom.* XXI. *pag.* 314.

(d) *Reg. Paul. IV. Tom.* XXIV. *p.* 161.

(e) *Reg. Pii V. Tom.* XLII. *p.* 150.

(f) *Reg. Jul. III. Tom.* XXXII. *p.* 344. *Tom.* XLVII. *p.* 203.

(g) *Tom.* XXXIII. *pag.* 254. *Tom.* LIII. *pag.* 130. *Tom.* III. *Pii IV. p.* 109.

(h) *Arm.* XXIX. *Tom.* CLXIV. *p.* 102.

(i) *Act. Conſiſt. Tom.* CIX. *pag.* 46. *Reg. T.* LXVIII. *p.* 368. l'Ughelli (*T.* IV. *p.* 1002.) non dice nè il giorno, nè l'anno.

(k) *Arm* XLI. *T* LXII. *n.* 1052. *e* 1053.

(l) *Appendice num.* CIIII.

(m) *Reg. T.* LIII. *p.* 168. *T.* LXXII. *p.* 21.

(n) *Arm.* XLI, *Tom.* LXX. *num.* CXI.

Nel Settembre ed Ottobre del 1552. fu condotto alla Villeggiatura di Bagnaja da Balduino del Monte, Fratello del Papa, e dal figliuolo [a] di lui Fabiano; e ſono in Archivio alquante Lettere, che in tale occaſione mandò al Cardinal Innocenzo del Monte, che da ragazzo era ſtato *ſotto la cura* di lui [b], ragguagliandolo minutamente della ſalute de' ſuoi Padroni, e del buon tempo che ſi davano. E ve ne ha anche di quelle ſcrittegli dal Signor Balduino ſteſſo; e in una, che è da Nepi alli 12. di Ottobre, gli dice come avea inteſo *per gli avviſi di Maeſtro Agoſtino* (queſti è il Ricchi, di cui in appreſſo), che la Podagra [c], venuta allora allora a Sua Santità, ſarebbe ſtata coſa leggeriſſima: poi ſoggiugne, *Il Veſcovo Mariana anche non è comparſo, & ſon due hore che l' ho mandato a chiamare; ha buon loggiamento, & fa parentado per tutto, ma ſe gli veniſſe il cancaro lo farò sbucare, & venire a Roma queſta ſera in ogni modo*. Da un'altra Lettera, che mandò di Bagnaja alli 13. di Gennajo 1553., dimorando il Papa in Viterbo, ricavaſi che il detto Veſcovo, e Maeſtro Agoſtino, e Maeſtro Gio: Battiſta (Canani) facevano compagnia a S. B. [d], colla quale queſti due, inſiem

(*a*) Baſtardo, ma dopo la morte dell' unico ſuo figliuolo legittimo Gio: Battiſta legittimato dal Papa alli 13. di Maggio 1552. (*Reg. Tom* LXVII. *pag.* 73.). Nella Bolla medeſima dice il Papa apertamente, come il Cardinale Innocenzo era ſtato da Balduino addottato, ed arrogato per figliuolo, e queſto dice anche il Maſſarelli nel citato Diario alli 4. di Settembre del 1550.; coſicchè è vanita, ed affettata cortigianeria il voler ſoſtenere il contrario.

(*b*) Così ſcrive Agoſtino Fortunio nella ſua *Cronichetta* di Monte San Savino alla pag. 55., dove anche da conto preciſo della Patria, de' Genitori, e della fortuna di detto Cardinale; ed è ben ſtrana coſa che non ſia ſtato ciò avvertito da quelli, che volendone ſcrivere, ne hanno contate mille favole, ed avvilitolo più che non conveniva; e queſto ha anche fatto di freſco l'Autore della *Storia del Granducato di Toſcana*, aperto nemico de' Papi, e di quaſi tutti gli Eccleſiaſtici.

(*c*) Queſto male in fine l'uccise. *Cum podagra* (dice il citato Diario del Maſſarelli pag. t.), *& chiragra perſape laboraret, incidit in eum morbum* 12. *die Februarii A.* 1555. *Qui morbus etſi per multos dies lenis appareret, augeri tamen cœpit, ita ut die luna* 18. *menſis Martii in febrem prolapſus eſt, deſituitur appetitu, renuit ſumere cibum, & Medicos, ac medicinas odit.*

(*d*) *Lettere de' Principi* nell'Archivio Vaticano *Tom.* XXI. *p.* 6. *e ſegg.*

col Chirurgo della Famiglia (che fu o Giacomo da Perugia, o Scipione de' Roſſi Milaneſe, ammeſſo al ſervizio alli 15. di Settembre del 1554.) furono ivi anche nell' Anno ſeguente [a]. Il Laguna con onore ricorda il Balduini unitamente al Ricchi nella dedicazione di un ſuo Libro a Giulio III., cui dice che avea attorno a ſe de' *Medici preſtantiſſimi*; *Sciebam quippe illi perpetuo aſtare Rev. in Chriſto Patrem D. D. Balduinum Epiſcopum Mariani, nec non ornatiſſimum virum Auguſtinum Richum, Doctores citra controverſiam clariſſimos*. Fu ſtimato eziandio molto dal Braſavola, che nel 1553. gli ſcriſſe una Lettera, nominata dal Baruffaldi [b].

Tornò in Trento al Concilio per aſſiſtervi allora come Paſtor di anime, e vi giunſe alli 19. di Marzo del 1562. [c], ed un ſuo dotto Voto ſopra gli abuſi del Sacramento dell'Altare, pronunciatovi in quello ſteſſo anno, ha meſſo al pubblico il Martene [d]. Nel 1566. avendolo la Città di Averſa accuſato di più *delitti*, *ed eccesſi*, e tenendoſi di ciò ragione nel Tribunale dell'Uditor della Camera, il Papa ſpedì alli 25. di Ottobre Tommaſo Orſini, Veſcovo di Strongoli [e], a farne proceſſo [f]. Fu preſente, e ſi ſottoſcriſſe ad un Concilio Provinciale, che ſi celebrò in Napoli nel 1576. [g], e mandò allora una Lettera al Card. di Como, colla quale pregavalo a voler ottenere dal Papa il permeſſo di poter trasferire nel Monaſtero di Santa Chiara la Ducheſſa di Seminara, che era rin-

(a) *Ruolo del Palazzo Apoſtolico.* Queſto Scipione ſervì eziandio ſotto Paolo, e Pio Quarti.

(b) *loc. cit. pag.* 105.

(c) *Diar. Concil. Aſtolphi Servantii Arm.* LXI. *Tom.* LXXXIV. *p.* 58.

(d) *Vet. Monum. Tom.* VIII. *p.* 1344.

(e) Eletto alli 14. di Agoſto del 1566. dopo la morte di Matteo (*Regeſ. Bull. Pii V. To.* LXXXIII. *p.* 485. *Act. Conſiſt. Tom.* CIX. *p.* 389.). L' Ughelli (*To.* IX. *pag.* 522.) fa morire Matteo nel 1567., nè determina alcun tempo alla elezione di Tommaſo, cui dice che foſſe trasferito poſcia a Foligno alli 24. di Gennajo del 1568. (*Tom.* I. *pag.* 714.), quando lo era ſtato preciſamente alli 18. (*Act. Conſiſt. To. cit. pag.* 401.).

(f) *Arm.* XLII. *Tom.* XXVI. *p.* 417.

(g) Manſi *Suppl. ad Concil. T.* V. *p.* 1054.

rinchiusa in quello di San Biagio di Aversa [a]. Suppone l'Ughelli [b], che morisse nel 1581., e gli dà per successore in quell'anno alli 10. di Maggio Gregorio Manzoli, che fu figliuolo di una Sorella del Cardinal Paleotti: ma essendo certo che questi non ebbe tal Chiesa se non alli 16. di Maggio dell'anno seguente [c], sarà anche certo, che o il Balduini campò un anno più della opinione, o che quella Cattedra rimase più di un anno senza Pastore.

AGOSTINO RICCHI.

Sbrigatomi ora da questo Prelato, parmi di dover tantosto dire del famoso Agostino Ricchi, o Richi, o Ricco di Lucca, perchè dopo quello lo nomina il Laguna, e perchè trovo che Giulio lo elesse per suo Medico *domestico* con 200. scudi d'oro l'anno alli 21. di Maggio del 1550., per impulso massimamente venutogli dal Cardinal Marcello Cervini, il qual confessava avere più volte dall'arte sua ricevuta la sanità [d]. Ma il singolare di questa elezione si è, che fu fatta per soli cinque anni, e da indi in poi ad arbitrio; e par bene che il Papa fosse allora, suo malgrado, presago del non doverci vivere più lungamente. Il Mandosio protesta di conoscerlo unicamente per una Lettera del Fascitello, e così dice il Mangeti,

(a) *Nunziatura di Napoli To.* v. *p.* 21.
(b) *Tom.* 1. *pag.* 494.
(c) *Act. Consist. To.*CIX. *p.*790. *T.*CXVI. *pag.* 81.
(d) *Appendice num.* CII. Era in questi giorni appunto risorto da una malattia mortale, cagionatagli da una quartana di sette e più mesi, la qual divenuta nel Maggio terzana, e straordinaria, alli 13. *valde de ejus vita timebatur*, e fece testamento, e si communicò, come narra il Massarelli nel suo Diario mss., che alli 22. (un giorno dopo la elezione in Protomedico del Ricchi) scrive, *Dictus Cardinalis cum per divinam gratiam miraculose praeter humanam omnium spem, & expectationem ex gravissimo mortali morbo liberatus fuerit, die Mercurii praterita (quæ fuit* 14. *præsentis mensis), ea scilicet die, qua omnino eum morituum esse credebatur, etiam vires non mediocriter resumere caperit, recessit hodie hora* 8. *ex Urbe, arripiens iter versus Montem Politianum, ut in aere illo patrio integram valetudinem recuperaret.*

ti [a], e tutti e due ſeppero dal Vander Linden, che portò nel Latino alcune Opere di Galeno. Io trovo che carteggiò molto coll'Aretino, e dalle Lettere, che coſtui gli ſcriſſe, e che vanno in iſtampa, ſi ſcuopre quanto egli lo amaſſe, e ſtimaſſe. In quella, che citai ragionando del Cibo, lo ringrazia, che lo aveſſe voluto ſcerre per Compare, e lo chiama *Fiſico illuſtre della mirabile vita del Santiſſimo Giulio III.*, ed in quell'altra dell'Agoſto del 1554. [b], diretta al *Medico di Sua Santità*, dice che attendeva alla ſalute del Papa, e del Fratello di lui Balduino, e ſi duole che *eſſo imitando molti nell'apparenza Criſtiani, e nello interno Infedeli, ſi foſſe gettato in braccio della Chietina ipocriſia*, nè lo aveſſe ſervito in certo affar di un Ebreo. Vuol dire adunque che ſi godette anche il favore dell' ottimo Cardinal Caraffa, che quel furfante nomina ipocrita, e che divenne poi Paolo IV., dopo la cui morte fu ammeſſo nel Conclave a ſervire il ſacro Collegio [c].

Traslatò, come ho accennato, più Libri di Galeno, i quali numera il Fabricio [d], che parla altresì di una edizione fattaſi in Roma nel 1543. di ciò, che traduſſe da Oribaſio [e]. Ma notiſſima, forſe più che tali verſioni non ſono, è una Commedia, ch' ei diſteſe nella ſua adoleſcenza, *intitolata i tre Tiranni, recitata in Bologna a N. S., & a Ceſare il giorno della Commemorazione della Corona di Sua Maeſtà*: fu ſtampata in Venezia l'an. 1533. con Lettera di offerta ſcritta da Ferrara alli 25. di Luglio al Cardinal Ippolito de' Medici. Nel proemio, che vi ha poſto il Velutelli, è un bello encomio di eſſa, ed un arme contro a coloro, che ſenz'altra conſiderazione in giudicare, l'aveſſero voluta riprendere, e queſti poi

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 64. Vedaſi il Dizionario dell' Eloy.
(b) *loc. cit. pag.* 156. t.
(c) Bolla ſtampata di Pio IV. con i nomi di tutti i Conclaviſti dell'anno 1559.
(d) *Bibl. Grac. Tom.* XIII. *pag.* 95.
(e) *Tom.* XII. *pag.* 641.

poi termina il ſuo prologo dicendo, eſſere *coſa certamente nella noſtra volgar Lingua tanto d'invenzione e di arte, quanto ancora di ſtile del tutto nuova, avvegnachè dagli antichi Latini e Greci (ch'egli s'è impegnato d'imitare) ſia ſtata uſata*: vedaſi lo Zeno nelle note alla Biblioteca del Fontanini.

Intervenne il Ricchi alla ſezione del cadavere del Card. Aleſſandro Campeggi nel 1554., fatta dal ſopranno-minato Anatomico Realdo Colombo, il qual lo mentova con ſomma lode nell'Opera ſua [a]; il che fa anche il Mattioli nella Epiſtola a' Lettori, che precede il Dioſcoride. Ma quel Fridiano Ricchi di Lucca mandato da Papa Giulio per Governatore a Città di Caſtello [b], e quel Franceſco dello ſteſſo cognome, che Sua Santità ſi teneva per Cameriere [c], furono eglino Fratelli del noſtro Agoſtino?

GIO: BATTISTA CANANI GIUNIORE.

Il Canani, Diſcepolo del Braſavola, ha dritto di aver luogo immediatamente dopo i due precedenti, avendoglielo nella ſua Lettera dato Balduino del Monte, che in un'altra ſcritta da Monte San Savino alli 21. di Settembre dell'anno 1553., colla quale ragguaglia il Figliuolo del ſuo viaggio, e dell'arrivo in quel Luogo col Veſcovo di Mariana, così parla del Canani [d]; *Hieri comparſe Maeſtro Gio: Battiſta, la venuta del quale mi fu gratiſſima, perchè è Uomo, che merita in ogni tempo di eſſer viſto volentieri: et hora il vederlo mi è ſtato grato ſopra modo, non tanto per il biſogno, ch'io n'habbi, quanto per il buono augurio, che io ne piglio, che Sua Santità havendoſelo levato d'appreſſo non habbia d'haver biſogno di lui*. Penſo che il Pon-

(a) *loc. cit.*
(b) *Arm.* XXXIX. *To.* LXII. *p.* 33. Nel 1558. ebbe la conferma di non ſo quali Notariati di Curia (*Arm.* LII. *To.* IV. *p.* 296.
(c) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.*
(d) Lettere citate *pag.* 11.

Pontefice glielo mandaſſe ſicuramente ſubito che inteſe eſsere il Fratello moleſtato da Podagra. Agli elogj, che per eſſo ha raccolti il Mandoſio, ed il Morgagni [a], che moſtrò di credere che non foſſe in Roma mai, vuolſi aggiugnere quello, che ho già indicato del Riccobono [b], e l'altro veramente magnifico fattogli dal Fallopio, e recato ancora dal Signor Tiraboſchi [c]; *Hoc equidem* (parla della ſcoperta di alcune valvole nelle vene) *meum inventum non eſt, ſed Joh. Baptiſtæ Canani Ferrarienſis Medici, viri uti ſine ulla controverſia inter anteſignanos Anatomicos collocandi, ita omni genere doctrinæ, & morum probitate, comitateque nemini ſecundus*. Ma così grande elogio come può egli conciliarſi con quel, che ſi narra del Fallopio, il quale chiamato a Roma nel 1552. per curare il detto Balduino, Fratello del Pontefice, e, ſe a Dio piace, anche per eſſer Medico Palatino, ſe ne partì *pochi meſi appreſſo veggendo, che egli era ivi meno ſtimato di Gio: Batiſta Canani, in grazia di Giulio Canani di lui fratello, ſervidor favorito del Papa* [d]? Se il Canani non era ſecondo ad alcuno, come poteva il Fallopio, che tal ſentenza avea data, pretendere lo foſſe a ſe?

L'Operetta anatomica, ch'egli compoſe ſopra i Muſcoli, pubblicata in Ferrara da Franceſco de' Roſſi [e], e dallo inſi-

(*a*) *Epiſt. Anatomic. Par.* II. *pag.* 150. *e ſegg.*

(*b*) Sopra pag. 247. Ne parla con lode anche nella dedica all'Operetta intitolata *De Conſolatione edita ſub nomine Ciceronis judicium ſecundum*, indicatami dal Ch. Signor Abate Morelli.

(*c*) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 39.

(*d*) Così ſcrive il Sig. Tiraboſchi (*Bibl. Moden. Tom.* II. *pag.* 240.) ſulla fede del Forciroli, e dice che il Fallopio fu Canonico di Modena; non ſi eſercitò però mai in tale officio, perchè io trovo che fu eletto alli 29. di Marzo del 1547. per rinunzia di Lorenzo Bergomozzi, al qual eſso poi lo rinunziò prima di averne ſpedite le Bolle alli 14. di Agoſto dello ſteſs' anno: n'ebbe tuttavia il gius del *regreſſo* (*Reg. Bull. Paul. III. Tom.* CCI. *p.* 289. *Tom.* CCX. *p.* 206.), ed ebbe alli 17. di Ottobre dell'anno ſeguente la Parrocchia de' SS. Michele e Zenone della Villa Montale della Diocesi di Modena, rinunziatagli ſimilmente dal Bergomozzi (*Tom.* CCXXXII. *pag.* 35.).

(*e*) Così ſi legge nella *Storia del Ginnaſio Ferrareſe* del Borſetti *Par.* II. *p.* 47.

insigne Pittore Girolamo da Carpi *subtilissimis*, come dice il Douglas [a], *& pulcherrimis in ære sculptis figuris*, è di così rara rarità, che pochi possono darsi vanto di averla avuta alle mani: ed in Roma n'è un solo esemplare, e questo nella esquisita Biblioteca dell'ottimo Archiatro di Pio VI., di ogni maniera di eleganze, e preziosità abbondevolissima. Il Morgagni [b], dopo che ebbela per più anni diligentemente cercata, per buona ventura la ritrovò, e tutto contento con Lettera dell' anno 1750. ne rese consapevole l'Amico Aller, che la desiderava tuttavia, e che si era nelle note al *Metodo* di Boerave [c] protestato, di non averla pur potuto una volta vedere: soggiunse però, *longe autem Liber ab ea perfectione abest, quæ tantæ raritati respondeat*. Ma in fine fu l'Aller stesso compiaciuto, e abbondantemente [d] di questo suo desiderio, perchè una copia ne ottenne in dono da Giovanni Gesnero, quella medesima, che al famoso Corrado Gesnero avea da Ferrara nel 1543. mandata Agostino de Musto, ed un'altra n'ebbe dal Conte de Bute: e così, contando egli quella, che sta nella Biblioteca di Dresda, conchiuse, che alcuni opinavano non ne esistessero che quattro. Il Vander Linden, il Mandosio, il Douglas, e quasi tutti que', che ne parlano, asseriscono, che un tal Libretto, imperfetto e senza data, venne al pubblico l'A. 1572.; ma l'Aller ha dimostrato, che è di circa trent' anni più vecchio, stampato nel 1543. Sarebbe però più raro assai di questo l'altro Libro, che dà al Canani il Signor Brambilla [e], col titolo *Anatomes Libri duo, Taurini* 1573. *in* 8., se veramente ci fosse: concios siacchè io temo molti-

(a) *loc. cit. pag.* 137.
(b) *Epistolarum ab eruditis viris ad Hallerum scriptarum P.* 1. *Latin. Vol.* III. *pag.* 105.
(c) *pag.* 293.
(d) *Bibl. Anatom. Tom.* I. *p.* 192. *To.* II. *pag.* 742.
(e) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 183;

tiſſimo non abbia egli imbrogliate, come ſuol dirſi, le carte, e confuſo Gio: Battiſta Canani con Gio: Battiſta Carcani, Medico Milaneſe, ed Autore di due trattati anatomici ſtampati *Ticini* 1574. *in* 8.[a], e de' quali avea già eſso medeſimo altrove ragionato. Al Canani ſicuramente niuno attribuì mai coteſt' Opera, ed io quaſi mi dolgo di eſsermi perduto in cercarla.

Avea io ſcritte queſte coſe, quando il gran Mecenate di Ferrara, Monſignor Riminaldi, mi fa ſapere corteſemente trovarſi nella ſua Patria due copie del Libro del Canani, una preſſo il Signor Dottore Egidio dalla Fabra, e l'altra nella Biblioteca del celebre Barotti, ed eſſervene ſtata anche una terza, poſſeduta già dall' illuſtre Medico Ignazio Vari, ed inſigne per le poſtille al margine di mano del ſuo Autore; ma che alla morte di colui fu involata, nè ſi è mai ſaputo a quali mani capitaſſe. Io mi rimaſi ſorpreſo in udir queſto, e ben mi avvidi ſempreppiù del *quantum eſt in rebus inane*. E in verità chi non avrebbe detto, che il Morgagni, così traſportato per l'acquiſto di tal coſa, e così deſideroſo di conoſcerne il merito, non ſi foſſe dovuto rivolgere principalmente a Ferrara, e di là attendere le nuove della eſiſtenza di lei, e di ciò che era? Eppure queſto non fece il Morgagni, nè venne in mente all' Aller di dover fare.

IPPOLITO SALVIANI.

Il Salviani, originario di Città di Caſtello, nacque in Roma nel 1514., e vi morì nel 1572., come ſcrive l'Eloy, e Monſignor Caraffa[b], che, dopo il Cartari, lo collo-

(*a*) Corte *Medici Milaneſi pag.* 109.
(*b*) *pag.* 353. Le memorie mortuali di Monſignor Galletti dicono che alli 14. di Settembre del 1628, fu ſepolto alla Miner-

loca tra' Profeſſori di Medicina pratica nella Sapienza dall'A. 1551. al 1567. Io ne aggiugnerò anche un altro in grazia del Ruolo di queſto Studio dell' A. 1568., che è nell'Archivio Vaticano [a], dov'è notato il nome ſuo, e quello del Gifcaferri per tal Lettura. Dal Cardinal Camerlingo fu nel 1564. con Lettere onorevoliſſime deputato a far eſſo le veci ſue per dare a' Medici la laurea [b], e fu una volta anche Protomedico del Collegio, e nel trimeſtre di Aprile, Maggio, e Giugno del 1565. Conſervator di Roma [c]. E ben moſtrò allora il guſto, e l'amore, che avea per le Antichità, nominando a Cuſtode, e mantenitore di eſſe Pietro Tedallini, illuſtre Cittadin Romano [d], e facendo dalla Caſa di Monſignor Aleſſandro Rufini [e], Veſcovo di Melfi, ricca di ogni genere di antichi Monumenti [f], traſportare nell' Atrio del Palazzo de' Conſervatori nel Campidoglio le due famoſe Statue di Ceſare, e di Auguſto, che ha reſe pubbliche colle ſtampe Paolo Maffei, e che i curioſi corrono a vedere anche oggi, con i nomi nelle baſi del Salviani, e de' Colleghi nella magiſtratura [g]. L'Eritreo

va nella ſua ſepoltura Ippolito Salviani: ſe queſti è l'Archiatro, parlaſi ivi del traſporto del di lui Cadavere.

(a) *Miſcell. Arm.* 1. *To.* LXXIX. *p.* 131.

(b) *Appendice num.* CVIII.

(c) Così trovaſi regiſtrato nell'Archivio ſecreto del Campidoglio.

(d) *Appendice num.* CXII.

(e) Fu Cameriere, e Secretario partecipante di Paolo III., il che non ſapevaſi dal Buonamici, ed uno de' Conclaviſti dopo la morte di lui. Alli 27. di Aprile dell' anno 1548. ottenne la Coadiutoria al Veſcovado di Melfi, poſſeduto dal Fratel ſuo Mario, che Marino chiama l'Ughelli, il qual aggiugne, che ceſſo di vivere in quell'anno; viveva però tuttavia nell'Aprile del 1556., ed Aleſſandro ſeguitava intanto ad eſsere ſemplice Amminiſtratore della Chieſa. Ebbe queſti dal Camerlingo delle eſenzioni per la bella Villa, che fece in Fraſcati, e dal Pontefice Clemente VII. un Canonicato nella Baſilica Vaticana nel 1527., che rinunziò nel 1552., e tornò poi a quello alli 24. di Maggio del 1574., cedendo Gaſpero Cenci, cui il Rufini laſciò il ſuo Veſcovado, e ſi morì poſcia alli 27. di Luglio del 1579. (*Act. Conſiſt. Tom.* CVIII. *p.* 454. *Arm.* LII. *To.* I. *p.* 79. *Arm.* LXIII. *Tom.* LXXIX. *pag.* 58. *Bolla ſtampata di Giulio III. in favore de' Conclaviſti, Grimaldi Deſcendent. Canonicatuum p.* 149. *t.* 165.).

(f) Aldrovandi *Statue pag.* 186.

(g) Dalli due lati di ciaſcuna ſi legge:

dove parla de' Figliuoli di lui Salluſtio, e Gaſpare [a], ſempre lo ricorda con eſpreſſioni di ſomma lode, e Gio: Battiſta Zapata, che gli fu Scolare, narra come *certa quinta eſſenza di vetriolo*, da eſſo datagli, lo traſſe di bocca alla morte [b].

Della ſua Storia degli *Animali Acquatici*, ſtampata preſſo di un Ippolito Salviani (che io non credo teneſſe egli ſteſso una Stamperia), ha parlato il Sig. Tiraboſchi [c], ed ha riferita ſulla fede del Polidori parte della Lettera, che l'Autore direſſe al Cardinal Cervini, Uomo di rara virtù, e di grande animo, e che volle eſſere Mecenate, e promotore ſplendidiſſimo di sì bell'Opera. Ma ne' molti eſemplari, che io ho veduto di eſſa, in niuno ho mai potuto leggere tal dedicazione; bensì l'altra a Paolo IV., ed il *Motu proprio* di Giulio III., che lo appella Cittadino Romano, e ſuo Medico. Non dubito che da principio la idea del Salviani non foſſe di offrirla al Cervini, che era ancor Cardinale, quando nel 1554. ne intrapreſe la ſtampa, e forſe che fece ſubitamente imprimere la Lettera per tal coſa; ma non eſſendoſi il lavoro potuto compire ſe non dopo la morte di eſſo Cardinale, e Papa, cioè

EX AEDIBVS ALEXANDRI RVFINI
MELPHIENSIVM EPISCOPI
IN CAPITOLIVM TRANSLATA

DEDIC
HONOFRIO CAMAIANO
HIPPOLYTO SALVIANO
M. ANTONIO PALOSIO
CONS.

Non ſi poteva dire, nè ſcrivere tutto queſto con maggiore eleganza, e ſemplicità, nè per modo, che piu ſapeſſe di antico.

(a) *Pinacoth. Par.* I. *pag.* 92. *Par.* III. *pag.* 207. Il Signor Brambilla di queſto Salluſtio ne ha fatti due, cioè Salluſtio Salviani, e Salluſtio Salviati *To.*II. *Par.*II. *pag.* 70. *e* 95.

(b) *Maravigliosi ſecreti di Medicina*. Roma 1586. *pag.* 132.

(c) *Tom.* VII, *Par.* II. *pag.* 19.

cioè nel 1558., privo di così illustre Padrone, si rivolse egli al Pontefice d'allora, cui si offerse anche per Archiatro colla mediazione del Cardinal Savello [a]: e sarà ben singolare la copia veduta dal Polidori, se in essa si ha la dedica, che l'invidiosa morte non lasciò pervenire a chi era mandata. Ne' Ruoli di Papa Giulio dicesi Medico della Famiglia, in due Bolle di Paolo uno de' Conclavisti del passato Conclave [b], e nel Diario mss. di Cornelio Firmani Candidato insieme con Federico Donati, con Giovanni Pacini, con Fabio (Amici), e con Francesco Leopardi al posto di Medico ne' Comizj Pontificj dell'anno 1565.

BARTOLOMEO MAGGI.

Che Bartolomeo Maggi, Chirurgo piuttosto che Medico [c], fosse anch'egli Archiatro di Giulio lo dicono tutti ad una voce, ma avendone io voluto avere alcuna sicurezza, non l'ho trovata. Il Portal [d] lo fa nascere nel 1541., quando nell' A. 1552. in cui si congedò dagli Uomini, ne contava 76.; ed il Mandosio poi, ed il Mangeti hanno tralasciato di numerare tra le Opere di lui un Consiglio intorno al mal Francese, che compose nel 1550. ad istanza di Galeotto Pio, Signore della Mirandola [e]. Dal Langio [f] dicesi *eruditione in re medica nulli Chirurgorum secundus*, e l'Aranzio, che gli fu nipote, e Discepolo, gli attribuisce l'avere meglio di ogni altro osservato, ed esaminato il muscolo, che serve a sollevare la palpebra superiore [g]. Ma de' ritrovati suoi nell'Arte che pro-

(a) *Ruolo dell'anno* 1560.
(b) *Reg. Pauli IV. Tom.* XLIX. *p.* 141. *e* 153
(c) Lesse in Bologna Chirurgia dall'anno 1541. al 1551.
(d) *Tom.* 1. *pag* 502.
(e) V. l'Astruc *loc. cit. pag.* 715.
(f) *Epist. medicinal. Lib.* II. *ep.* 4.
(g) *Observ. Anatom. cap.* 19.

professava parla eccellentemente il Signor Brambilla [a], che ne dà anche il ritratto.

FRANCESCO FRIGIMELICA.

Questi sì che fu Archiatro Pontificio certamente, sebbene per pochi giorni, essendo stato a tal carica eletto alli 5. di Gennajo dell'anno 1555., quando si riparava tuttavia in Padova sua Patria. I due Vescovi Medici Baldovini, e Giacomelli si maneggiarono per una tal elezione, e questa cosa racconta il Papa istesso nel Breve, che ha avuto posto nell'*Appendice* [b]. Nacque il Frigimelica nel 1491., siccome dice il Papadopoli [c], e l'Astruc [d], e lesse per molti anni, e in diverse Cattedre nella Università Padovana [e]. Bernardino Scardeoni, che lo avea conosciuto, ci assicura [f], che Giulio III. lo chiamò a se *magnis pollicitis*, e che con un suo Fratello Giovanni Maria (Pietro Maria lo chiama la iscrizione, che ora darò, e Paolo IV. nelle due accennate Bolle pe' Conclavisti) assistette due volte alla salute de' Cardinali posti in Conclave dopo questo Papa, e dopo Marcello II. Da esso Paolo IV. con molti regali ottenne il permesso di ritornarsene a casa, dove in età di anni 68. mancò [g], e fu sepolto in Sant'Agostino in compagnia de' suoi con questo Epitaffio.

GEOR-

(a) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 184.
(b) *num.* CV.
(c) *Tom.* I. *pag.* 313.
(d) *loc. cit. pag.* 757.
(e) Facciolati *Fasti Tom.* I. *pag.* 209. 291. 313. 342. 348. 363.
(f) *De antiq. Urbis Patav. pag.* 225.
(g) Il Papadopoli, e il Sig. Brambilla *l. c. To* II. *Par* I. *p.* 264. lo dicono morto al primo di Aprile del 1559., e così gli donano un anno più di vita.

GEORGIVS . FRIGIMELICA
IACOBO . PARENTI . OPTIMO
FRANC. MEDICO . CLARISSIMO
ANTONIO . ET . PETRO . MARIAE . FRATRIB
SIBI . SVISQ. OMNIB. POS.
ANN. M. D. LIX. M. APR.

Marcantonio Morizio da Fermo, ſtudente in Padova, lo lodò con funebre Orazione, recitata in detta Chieſa alli 15. di Maggio del 1558., e ſtampata ſubito in Venezia, e diſſe come Paolo III. lo deſiderò per ſuo Medico, e com'egli ſi ſcusò per la poca ſalute, che avea, ma che *finalmente eſſendo nell'eſtrema ſua vecchiezza molte volte, e con grandiſſimi partiti chiamato da Papa Giulio* III. *alla propria cura; alla fine per conſeglio de' ſuoi amici e parenti fu sforzato, ſuperata la debolezza della ſua compleſſione, e della vecchiezza, andare in Roma al ſervigio di quello, dove eſſendo con ſomma ſua gloria ſtato fin che a Dio piacque richiamarſi la perſona del Papa: da poi fu coſtretto dai Reverendiſſimi Cardinali per ſervigio, e ſalute loro entrare in Conclave, e ſtarvi fin alla creazione del nuovo Pontefice. Poi creato Marcello, e meno di 20. giorni, per la ſopraggionta morte, dimorato nel Pontificato, egli, il quale aveva, benchè con difficoltà grande, ottenuta da Papa Marcello, eſſendo dal medeſimo ben remunerato, licenza di ritornarſene in queſta ſua Patria, fu di nuovo dai Reverendiſſimi Cardinali ritirato*

in

in Conclave fin alla creazione di Papa Paolo IV., dal quale finalmente, havendogli prima baciato il piede, e da quello ricevuti grandiſſimi doni, ottenne finalmente con grandiſſima difficoltà licenza di ritornarſene a godere i ſuoi. All'ottimo Amico Signor Abate Morelli debbo sì bel racconto, e gli debbo eziandio due luoghi inſigni dell'Opera del Fallopio *de thermalibus aquis* [a], ne' quali queſti afferma, che il Frigimelica fu l'inventore, e propagatore delle Acque, dette della Vergine, di Monte Ottone nel Territorio Padovano, e che *ſcripſit Tractatum quemdam univerſalem de Balneis (non loquor jam de illo, qui ſub incudibus nunc eſt, & propediem, ut audio, habebitur, eſtque ſolum de Balneis Patavinis), ſed loquor de quodam alio de Balneis in univerſum, cujus ego perlegi aliquando aliquot capita, & eſt certe Tractatus doctiſſimus, & ideo hortor vos, ut ſtimuletis virum illum, ut & illud Opuſculum curet imprimendum.* Ma queſti due Libri non ſonoſi mai veduti poſteriormente; che è ben altro quello, che abbiamo, e che s' intitola *de Balneis metallicis arte parandis*. In un Codice della Biblioteca di Parigi [b] trovaſi anche un ſuo Trattato *de pulſibus*, il quale, non meno de' due ricordati dal Fallopio, manca nel Mangeti [c], che nella ſua *Biblioteca* non dice di lui, nè del Maggi, nè del Salviani più di quello avea letto nel *Teatro* del Mandoſio. Gio: Battiſta Goineo intitolò al Frigimelica, ſtato ſuo Maeſtro, un Dialogo fatto per provare, *quod Philoſophi, & Medici dogmatici Juriſconſultos dignitate præcedant.*

FEDERICO DONATI.

Ma non più de' Medici di Giulio offertiſi alle diligenze del

(a) Nella Prefazione, e nel Capitolo XVIII.

(b) *num.* 7082.

(c) *Tom.* 1. *Par.* II. *pag.* 349.

del Mandoſio: parendomi già tempo di render ragione degli altri, che l' Uom curioſo non trovò, e che pur viſsero in quel Collegio. Pier Vettori nel racconto, che fa al Cavalier Salviati delle coſe occorſegli in tutti gli anni, che avea trapaſſati ſino a quel tempo [a], dice, che quando venne a Roma Ambaſciator d' obbedienza pel Duca Coſimo al nuovo Pontefice Giulio III., queſti, *il quale deſiderava, che il Duca deſſi a' ſuoi Nipoti la Signoria del Monte a San Savino ſua Patria, come poi ſeguì* (alli 25. di Luglio 1550) *ordino a M. Federico Donati ſuo Medico, e intimo confidente, che ſotto preteſto di andare a viſitar Pietro la ſera ſteſſa, che e' giunſono in Roma, come Litterato amico ſuo, gli diceſſe nel progreſſo del ragionare, che non paſſava ſenza ammirazione, che il Duca non haveſſe preſa ſubito queſta reſolutione, e Pietro ſolo ne dette conto a Firenze, e trattò il negozio* [b]. Coteſto gran confidente del Papa fu di Correggio, e la nobil famiglia ſua fu detta anche de' Padovani, o da Padova, e fece da Medico eziandio al Cardinal di Carpi, che ebbelo ſeco ne' Conclavi degli anni 1549. 1555. e 1559 [c], ed a San Pio V. ſubito che fu eletto, il che io ho appreſo da' Ruoli del Palazzo, dalla Lapida, che chiuderà queſto articolo, dalla diſtribuzion delle Camere del Palazzo Vaticano, che ſi fece a' Palatini alli 3. di Marzo del 1566. [d], da un ricordo pubblicato dal Ch. Cavalier Tiraboſchi nella *Biblioteca Modeneſe* [e], e dalla Vita, che di ſe medeſimo ci ha laſciata il Cardinal Santorio [f], da cui è nominato inſieme con

(a) Citaſi ad ogni pagina nelle note alla Vita di detto Letterato premeſſa dal celebre Signor Canonico Bandini alle Lettere, che gli furono ſcritte da piu Uomini illuſtri.

(b) *pag.* XXXIX. *not.* A.

(c) Bolle citate di Giulio III., di Paolo IV., e di Pio IV., nè intendo perchè nelle due di Paolo ſia il nome ſuo ripetuto.

(d) *Miſcell. Arch. Vat. Arm.* I. *Tomo* LXXIX. *pag.* 218. *t.*

(e) *Tom.* II. *pag.* 225.

(f) Trovaſi ſcritta a mano in più Librerie.

diverſi ſuoi amici, che la morte gli rapì nell'anno 1569.; il dì preciſo fu il venteſimo di Agoſto, ſiccome mi ha narrato l'inſtancabile ricercator di notizie Monſignor Galletti, il quale oltre a ciò ha trovato, che fu ſepolto nella Chieſa della Trinità a'Monti. In una Epiſtola, che mandò al Bembo nel Novembre del 1536. l' illuſtre Donna Veronica Gambara [a], lo chiama *Uom dotto e virtuoſo, forſe più che alla età ſua non conviene, mio Suddito, & amico grande*; e perchè avea deliberato di andare in quell'anno a Padova, *per praticar poi in Venezia*, glielo raccomanda aſſai efficacemente. Era egli a quel tempo certamente molto giovane, eſſendo nato dal famoſo Giureconſulto Ettore, e da Giuditta Valentani nell'anno 1511., e battezzato alli 19. di Giugno, per quello mi è ſtato ſcritto dal lodato Signor Tiraboſchi, ed il Fratel ſuo Gio: Battiſta fu parimenti *Medico di gran valore e fama* [b], ed ha il ſuo nome nel Catalogo de' Protomedici di Roma circa il 1574. Tutti e due poi ſono con altri della lor famiglia ricordati a perpetua memoria in una iſcrizione, che lor poſe il cugino Marcello Donati, Letterato altresì di moltiſſima fama, nella Cappella di San Marcello, ora di Santa Margherita da Cortona, nella Chieſa di San Franceſco di Mantova.

FEDE-

(a) Lettere ſtampate da Felice Rizzardi *num.* VIII.

(b) *Bibl. Moden. l. cit.* Convien badare di non confonderlo coll'altro Gio: Battiſta Donati di Lucca, che in queſto medeſimo tempo pubblicò molte Opere mediche.

FEDERICO PRIORI ET IO. BAPTISTAE
PHILOSOPHIS ET MEDICIS CELEBERRIMIS
ET FEDERICO POSTERIORI PII V. PONT. MAX.
PROTOMEDICO ANTONINO PLVRIBVS
IN ITALIA MAGISTRATIBVS SVMMA CVM LAVDE
PERFVNCTO ET HECTORI LEGVM DOCTORIBVS
AGNATIS SVIS MARCELLVS DONATVS P.

DAMIANO VALENTINI.

Damiano Valentini di Arezzo, antico Familiare del Cardinal Innocenzo del Monte, e Medico di Giulio, poi di Marcello [a], nel 1552. ebbe in vita un assegnamento mensruo di 18. Ducati d'oro in oro di Camera sopra l'appalto degli Alumi della Tolfa [b], e nell'anno seguente coll'ajuto dello sborso di $\frac{m}{100}$ Ducati simili si adoperò perchè questa pensione trapassasse ne' suoi figliuoli Ascanio, ed Innocenzo, ed in tutti i loro discendenti maschi legittimi e naturali [c]. Questo solo è quel pochissimo, che è arrivato alla mia notizia di costui; ma ne so appena altrettanto de' tre, che lo seguono.

(a) Ne' Ruoli del Palazzo tra' Medici propostì a Paolo IV, trovasi anche Damiano, ed i requisiti suoi sono l'*aver servito* sotto Marcello.
(b) *Div. Camer. Tom.* CLXXIII. *p.* 92. *t.*
(c) *Arm.* III. *Tom.* I. *pag.* 44.

NICCOLO' VISININO.
BERNARDINO GUIDOTTI.
BERNARDO ODESCHI.

Niccolò Viſinino da Siena è un altro Fiſco del detto Papa, il qual però io non conoſco che per due Bolle de' 23. di Gennajo del 1553. [a], che lo nominano con onore, e lo fanno eſſere Notaro Apoſtolico, Conte Palatino, e Cavalier aurato, e pe' Ruoli Pontificj, ne' quali non comparendo cogli altri, che ebber veſte di lutto dopo la morte del Papa, dà forte a ſoſpettare di eſſere allora o morto, o licenziato dallo impiego.

Que' medeſimi Ruoli pongono fra' Medici di Giulio Bernardino Guidotti, forſe di Siena [b], e Bernardo Odeſchi, e queſto per la Famiglia, alla qual ſervito avea ſotto Paolo III., e ſervì poi anche ſotto Paolo IV. fino all'anno 1559. Nel Conclave dopo queſto Papa trovoſſi un Pietro Odeſchi di Sutri [c], che ſembra volerci far ſapere la Patria di Bernardo.

ANDREA LAGUNA.

Andrea Laguna, o Lacuna, rinomatiſſimo Medico Spagnolo, nato in Segobia nel 1499., fu indubitatamente del numero degli Archiatri di Giulio, e dovea pure in tal poſto averlo conoſciuto il Mandoſio, moſtrandoviſi egli medeſimo in alcuni Libri, che pubblicò, come nel Dioſcoride, cui precede anche il ſuo Ritratto colla epigrafe

(a) *Reg. Jul. III. To.* LXXVIII. *p.* 418. *c* 423.

(b) Queſto dico perchè trovo nel *Necrologio* dell'Illmo Monſig. di Cirene, che nel 1666. morì in Roma di 44. anni un altro Bernardino Guidotti Seneſe.

(c) Bolla citata di Pio IV. pe' Concliviſti.

ſe attorno ANDREAS . LACVNA . SEGOBIENSIS . MILES . SANCT. PET. COMES . PALAT. MEDICVS . IVLII . III. PONT. MAX., come nel metodo *cognoſcendi extirpandique excreſcentes in veſicæ collo carunculas*, dedicato con Lettera delle Calende di Aprile del 1551. al ſoprammentovato Marino Spinelli, Archiatro del Vicerè di Napoli, come nella *Epitome* delle coſe, che ſi hanno nei Commentarj di Galeno, diretta ad Urtado de Mendoza, e come nel Trattato *de morbo articulari*, ſtampato nello ſteſſo anno 1551., ed offerto al Pontefice, al qual dice, che *per interceſſione* del Card. Burgenſe (Franceſco de Mendoza) ſuo Signore, e Mecenate, *ſuperioribus diebus dignata eſt Sanctitas tua me adſcribere inter Medicos, & Clientulos tuos*. Viaggiò per l'Inghilterra, Germania, Francia, ed Italia, e viſſe molti anni in Roma [a], eſercitando ſempre, ed inſegnando Medicina. La Biblioteca del Geſnero, e la nuova [b] di Niccolò Antonio ci danno un lungo Articolo per eſſo, che il Mangeti ha recato nella ſua [c], e più coſe raccontano di lui, e delle molte ſue Opere lo Schenchio [d], il Fabricio [e], l'Eloy, l'Aller [f], ed il Portal [g], da cui è chiamato *Cavaliere del toſon d'oro* per beneficio di Papa Leone: volle dire Cavaliere aurato, come ben ſcriſſe il Bibliotecario Spagnolo, eletto da Paolo III., il che è ben altro; ma il Filoſofo non ſi crede obbligato a tanta diligenza.

E' lodato il Laguna ſoprammodo dall'eruditiſſimo Sig. Ab. Lampillas [h], qual Uomo, *che ſeppe accoppiare ad una profonda ſcienza tutta l'amenità dell'erudizione, dell'eloquenza, e della peritia nelle lingue . . . . a cui non ebbe l'Italica Scuo-*

(a) V. la Lettera, che premette all' *Epitome* delle Opere di Galeno, ſcritta da Venezia nel 1546. al detto Cardinal de Mendoza.
(b) *Tom.* I. *pag.* 59.
(c) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 20.
(d) *pag.* 42.
(e) *Bibl. Gr. Tom.* XIII. *pag.* 59.
(f) *Method. Boer. Tom.* I. *pag.* 162. *Tom.* II. *Bibl. Med. pr. pag.* 61. *Tom.* I. *Bibl. Chir. pag.* 204.
(g) *Tom.* I. *pag.* 325.
(h) *loc. cit. pag.* 216. *e* 256.

Scuola di Medicina altro ſuperiore nel letterato Secolo XVI. L'encomio parrà odioſuccio, e noi ſentirem fra poco un Medico Ebreo di quel tempo encomiarſi per sì fatta guiſa da un altro Ebreo. Anche nella Botanica vuol egli che aveſſe una ſomma perizia (quantunque per giudizio del Bavino, citato dall'Aller [a], vi foſſe *parum verſatus*), e nomina a tal propoſito la ſua maggior Opera, e che gli coſtò grandiſſima fatica, e tempo, dico la traduzione nello Idioma Spagnolo di Dioſcoride colle note aggiuntevi. Niccolò Antonio non ſeppe indicarne altre edizioni, che quelle del 1586., e del 1636.; ma oſſerva egregiamente eſſo Signor Lampillas, che la prima dee eſſere molto più antica, fattaſi ſenza dubbio quando l'Autore era in vita, cioè antecedentemente al 1560., comecchè non abbia eſſo potuto ſcuoprire in quale anno queſta ſi faceſſe, e ſiagli venuta alle mani la ſola Valentina del 1651. Credo però di aver io ſcoperto ciò, perchè poſtomi ad eſaminare con attenzione nella Biblioteca Barberini la rariſſima edizione che in Salamanca ne procurò Mattia Gaſt nel 1566. (forſe che queſta iſteſſa cita il Sig. Aller [b], ſebbene la dica dell'anno 1560.) vi ho letta la Lettera di dedica, che il Laguna, ſtando in Anverſa, ſcriſſe al Re Filippo alli 15. di Settembre dell'anno 1555., la prima volta ſicuramente, che diede al pubblico la ſua verſione, e di più il privilegio di eſſo Re, che è degli 8. di Ottobre dell'anno medeſimo.

AMATO LUSITANO.

Giovanni Rodriguez di Caſtelbianco, che amò di eſſere ſempre conoſciuto ſotto il nome di Amato Luſitano, e per

(a) *Ad Method. Studii medici Boer. Tom. I. pag. 500.*

(b) *Bibl. Botan. Tom. II. p. 627. 680.*

e per cui molti molte coſe dicono [a], par che poſſa con ragione entrare nella claſſe de' Medici, che a vantaggio della propria ſalute adoperò Giulio, contandoci egli medeſimo il Portogheſe nella Lettera, che ſcriſſe da Ancona alli 13. di Aprile del 1554., e che volle premettere alla *Centuria* terza delle ſue *Cure mediche*, *Romam ſuperioribus annis me contuli, ut Julio III. P. M. ægrotanti opem ferrem, quo tempore dum illic moram aliquot menſes traherem &c.* e nella *Cura* 31. della *Centuria* ſeconda tratta *de methodo & vera regula propinandi decocti radicis Sinarum pro Julio III. P. M.*, e queſta manda a Vincenzo de' Nobili, Cognato di Sua Santità, e Governatore di Ancona [b]. Di più ci fa ſapere il tempo preciſo della ſua chiamata in Roma nella *Cura* 19. della *Centuria* quarta, nella quale in propoſito di un Dottor Caſtillio ſcrive, *Curavimus probum hunc virum Romæ A.* 1550. *cum a Julio III. Summo Pontifice pro ſui ſalute convocati eſſemus*. Il Papa cominciò a ſtar male di catarro alli 27. di Aprile di queſt'anno, e alli 3. di Maggio di Podagra, e di Chiragra, che per allora lo trovagliò ſino al Settembre [c].

Fu Amato Condiſcepolo del Laguna, con cui trovoſſi eziandio a medicare non ſo qual Uomo in Roma nel 1551. [d], e fu gran viaggiatore anch'eſſo: abiurato il Giudaiſmo volle eſſer Criſtiano, ma agitato ſempre da un ingegno torbido, ed inquieto, non ſeppe ſtar contento, e fermo in alcun Luogo, nè in alcuna Religione. Viſſe in Ferrara, ed interveniva alle ſezioni anatomiche, che vi face-

(a) V. Niccolò Antonio *loc. cit. pag.* 50, Schenchio *pag.* 33. Aſtruc *pag.* 735 Mangeti *Tom.* 1. *Par.* 1. *pag.* 111. Eloy, ed Aller *ad Method. Stud. med. To.* 1. *p.* 160. 176. 435. *Bibl. Chir. Tom.* 1. *p.* 204. *Bibl. Med. pr. Tom.* II. *pag.* 28.

(b) Ebbe queſti in Moglie Lodovica, Sorella di Giulio III. (Fortunio *Cronichetta di M. S. Savino pag.* 45.), ed ebbe la Luogotenenza, e Caſtellania di Ancona alli 4. di Marzo del 1550. (*Div. Cam. Tom.* CLXI. *pag.* 45.).

(c) Maſſarelli *loc. cit.*

(d) *Cent.* II. *Cur.* 6.

aceva il Canàni [a], in Ancona, dove curò la Sorella del Papa, Giacoma del Monte [b], in Pesaro alquanti mesi sotto la protezione del Duca Guido Ubaldo [c] (*Pisa* e *Guido Embaldo* scrive il Signor Portal [d]), in Ragusi, e finalmente in Salonicchi, dov' è opinione, che si morisse nel Ghetto, professando apertamente, e con sicurezza gli antichi errori, pe' quali dovette dileguarsi dall'Italia, e perdervi le cose sue. Le *Centurie*, che diede al pubblico, mostrano in più luoghi indizj non equivoci del suo mal umore, e guasto animo, e sono soventemente ingiuriose alle persone di Chiostro; e nel *Giuramento*, che alla fine di esse ha inserito, vano, e pomposo oltre ogni misura, e credenza, chiama Dio ad essere testimonio delle sue jattanze, ed il *Ministro di lui Raffaele*. Furono perciò subitamente proibite, finattanto almeno che non ci comparissero emendate; e quali poi, e quante esser dovessero queste ammende, può vedersi ne' due insigni esemplari, che possiedono le Biblioteche Albani, e Barberini, trovandovisi a penna scritte tali correzioni, e cambiamenti.

Fu da più d'uno reputato anche plagiario [e]; e col suo imprudente ardire si trasse addosso un fiero odio del Mattioli, il quale in una Lettera all'Aldrovandi de' 12. di Luglio 1553., messa alle stampe, non sono molti anni passati, dal Ch Sig. Conte Fantuzzi [f], dice bruscamente; *Presto vedrà la Signoria vostra in stampa una Epistola Apologetica nel fine del mio Dioscoride latino, diretta a un certo Amato Lusitano, Marrano Medico, al quale non bastan-*

(a) *Cent.* I. *Cur.* XXIX.
(b) *Cent.* II. *Cur.* I. Questa fu moglie la prima volta di Giulio di Domenico Galletti, e la seconda di Francia di Berardo dalla Cornia (Fortunio *loc. cit.*).
(c) *Cent.* V. *Cur.* LXIX.
(d) *Tom.* I. *pag.* 496.
(e) V. Morgagni *Epist. anatom. T.* II. *pag.* 152.
(f) *Memorie della Vita di Ulisse Aldrovandi pag.* 155.

ſtando di havermi rubbato i Commenti tutti integri del mio Libro, gl' ha baſtato ancor l'animo di ſcrivermi contra in più de XX. *luoghi in un ſuo Commentuzzo fatto ſopra Dioſcoride. In queſta adonque vederà Voſtra Signoria e tutto il Mondo quanto guadagnino queſte maligne perſone, che moſſe ſolamente da invidia abbajano a guiſa di cani &c.* Ed in un'altra de' 27. di Settembre [a] aggiugne, *Al Luſitano (ſia ſicura Voſtra Signoria), che non li mancherò punto, e ſpero, che haverà trovato il ſuo Uomo: ſebben per eſſer Marrano, & diſgratiato, & havermi provocato, non mi par che in modo alcuno ſe gli abbia aver riſpetto.* Venne queſt'Apologia alla luce nel 1558. in Venezia con una Epiſtola di Franceſco Partino, Medico di Maſſimiliano Re di Boemia, ingiurioſiſſima al Portogheſe quanto coſa del Mondo.

VITALE ALATINO.

Un ſecondo Medico ſtraordinario di queſto Papa Giulio, e che ha tutto il merito di ſtarſi accanto al Luſitano, venendoci eſſo pure dalla Sinagoga, è Vitale [b] Alatino da Spoleto, Zio del Rabbino de' Pomi, il qual narra di lui [c], che ſanò quel Pontefice, e che *præſtantiorem, atque excellentiorem ſua ætate habere nemo potuit, alterque Hippocrates ſua in Regione exiſtimatus, qui quidem Julium III. quam diligentiſſime curavit, & a Julio Feltrio Cardinali Urbinenſi accerſitus pro curando celeberrimo ſuo Medico Bartholomeo Euſtachio [d] dum erat Peruſiæ prope Legatus [e] . . . plurima*

(a) *pag.* 253.

(b) Paolo III. volle egli ſteſso alli 22. di Febbrajo dell'anno 1535. battezzare nella Baſilica Vaticana un Vitale Medico Ebreo, il qual era *valde doctus in litteris hebraicis, & latinis, in Scriptura ſacra, & in Epiſtolis S. Pauli*, ſecondo che ſcrivono il Graſſi, il Fermani, ed il Gualtieri ne' loro Diarj mss.

(c) *loc. cit. pag.* 71.

(d) Alla pag. 28. lo avea già detto Medico del Cardinal della Rovere, e ſuo Maeſtro. Dalla *Cura* 70. della *Centuria* v. del Luſitano ſi ricava, che era Medico altresì del Duca di Urbino. Il Sig. Tiraboſchi (*Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 41.) ſi ride di Monſieur Portal, che lo ha fatto Medico di quel Cardinale anche dopo il Pa-

etiam conſtruxit Opera ad artem medicam conferentia. La Biblioteca Ebraica del Wolfio lo ricorda, e il Mazzuchelli, e il Tiraboſchi [a], i quali diſcorrono anche dell'altro celebre Medico Mosè Alatino, che dopo di avere ſtudiato in Perugia ſi addottorò privatamente alli 19. di Luglio del 1556.; a queſti mandò diverſi ſuoi Conſulti il Mercuriali [b].

TEODORO DE' SACERDOTI.

Teodoro de' Sacerdoti, ſimilmente Ebreo di religione, fu da Giulio, a cui una Scuola di Medici Criſtiani non baſtò, fatto venire, non ſo da qual Luogo del Mondo, per ſuo Archiatro ordinario con ſalario annuo, invitato per mezzo di un Breve de' 7. di Giugno nel 1550. [c].

MARCELLO II.

FRANCESCO COLOMBO.

Marcello II., e Paolo IV., ſucceſſori di Giulio III., hanno la diſgrazia di trovarſi attorno preſſo il Mandoſio ciaſcuno un ſol Medico, e tale, che conſeguito il Pontificato non ebbero in niuna maniera: concioſſiacchè Fran-

pato, perocchè in tal dignità ſuprema non fu mai viſto da alcuno. Per due Bolle, che ho citate altre volte, di Paolo IV., fatte in beneficio de' Conclaviſti, ho ſaputo che anche l'Euſtachio entrò nel Conclave di queſto Papa.

(c) Il Ciacconio dice, che fu Legato della Provincia dell' Umbria, e di Perugia ſotto Paolo III., Giulio III., e Pio IV. Paolo lo eleſſe a tal carica nella età di 15. anni (di 13. ſcriſſe eſſo Ciacconio) alli 13. di Luglio del 1548. (*Reg. T.* CCXXVIII. *pag.* 221. *t. Tom.* CCXLVI. *pag.* 155.), e Pio alli 26. di Aprile del 1560. (*Reg. Tomo* LXVI. *pag.* 139.).

(a) *Tom.* IX. *pag.* 178.

(b) *Tom.* I. *pag.* 43. *Tom.* II. *pag.* 64. *Tom.* III. *pag.* 66. *t.*

(c) *V. l'Appendice num.* CIII.

Franceſco Colombo, cognominato Platone, che fu un virtuoſo Perugino, ed amico del Varchi, e del Coppetta, alli 25. di Luglio del 1553. ſtando in Perugia, per l'avviſo datomi dal Ch. Sig. Mariotti, laſciò queſta umana vita nel più bel fiore di eſſa, avendo ſoli 38. anni, e così quaſi un biennio prima, che il Cervini diveniſſe Papa: e che Girolamo da Seſſa non foſſe con Paolo IV. per Archiatro, ſi è già in altra parte dimoſtrato.

GIO: BATTISTA DE MONTEPOL.

Qual fu dunque quel Medico [a], o que' Medici (che più d'uno ne vide al letto del moribondo Pontefice il Ribballi [b]) sì male avventurato nello adoperar l'arte ſua con Marcello, Principe per caſtigo degli Uomini di pochi giorni, ed in queſti ſteſſi malato quaſi ſempre [c]? L'Aleſſi dice Andrea Cibo, e il Giacobilli ſembra volerci moſtrare un ſuo Paeſano Giulio Gori, col nominarlo [d] *Medico e Matematico illuſtre, familiariſſimo di quel Papa*. Ma io ſono pel Valentini, che fu certamente, come ſi diſſe, al ſervigio di lui, o per Gio: Battiſta de Montepol, che era Medico della Famiglia, e che ſi maneggiò per eſ-

(*a*) Il Chirurgo fu il Raſtelli: ſarebbe però meglio non ſapere di queſto, infame per l'opinione, che corre, l'aveſſe attoſficato per la piaga fattagliſi in una gamba (Ciacconio *Tom.* III. *pag.* 802.): ma vedaſi il Polidori nella Vita di sì buon Papa alla *pag.* 137., nella qual ſi è propoſto di provare il contrario.

(*b*) Nella Lettera che cita il Polidori *pag.* 134. Non dee però averne avuto Marcello al ſervigio ordinario più di uno, o due, ſcrivendo un graviſſimo, e ſincrono Autore della Vita di lui, che io ho letta in un Codice dell'Archivio, *Decreverat ejectis ex aulico miniſterio cunctis obſcenis, & infamibus, neminem in Palatinis ſe paſſurum eſſe, niſi neceſſarium hominem; idque ſæpe ajebat, Pont. Max., qui cæteris Principibus ſpecimen eſſe debet, malum eſſe, ſi ex viſceribus Provinciarum homines non neceſſarios, nec chriſtiana Reipublica utiles paſceret*. Quaſi le ſteſſe coſe racconta il Panvinio.

(*c*) Scuſandoſi col Duca di Urbino di non aver ſubito riſpoſto alle ſue Lettere, mandategli pel Marcheſe di Maſſa ſuo Cognato, in un Breve de' 22. di Aprile dice, *Incidimus poſtea* (poco dopo l'elezione) *in adverſam hanc valetudinem, a qua nondum plane convaluimus* (*Arm.* XLIV. *T.* VI. *pag.* 200.).

(*d*) *Bibl. Umbr. pag.* 173.

ſerlo ancora di quella del ſucceſſor di Marcello [a], o pur anche pel Ricchi; che non par probabile l'abbia quegli voluto nella ſua maggior fortuna abbandonare, dopo di avere dell'opera di lui uſato felicemente quando era Cardinale, e datolo per Fiſico a Giulio III.

PAOLO IV.

Di Paolo poi, che, ſecondo il Panvinio, *aqua intercute laborans in quibuſdam Palatii Vaticani cubiculis recluſus Medicorum conſilio fuerat*, e che poco prima di chiuder gli occhi per ſempre, preſe, come narra il P. Caraccioli [b], *qualche leggiero rimedio per ordine de' Medici, de' quali in tutto il reſto della ſua vita non ſi ſervì quaſi mai, e nondimeno ſi mantenne tanto ſano, e robuſto, che non ſi cavò mai ſangue, nè preſe medicina alcuna; ma quando ſi ſentiva poco indiſpoſto ſi curava da ſe ſteſſo colla dieta, e con alcuni ſiroppi di roſe, o di altri ſemplici, ch'egli riconoſceva aſſai bene, perchè haveva in pronto Avicenna, la Scuola di Salerno, e nella ſua propria Lingua Greca haveva letto tutto Galeno, onde molte volte diſputava con Medici, e con eſſi ragionava volontieri di coſe di Filoſofia, e di Medicina*; di Paolo, diſſi, i Medici e Chirurghi furon moltiſſimi, e tanti che al primo di Marzo del 1559. fu neceſſaria una riforma in quel corpo, per cui gli aſcritti reſtarono a 7. di 14. 16. e 18. che erano ne'quattro anni precedenti. Gli numererò con quell'ordine, con cui gli ho trovati ne' Regiſtri del Palazzo Apoſtolico, per benefizio de' quali comincia ora la ſerie degli Archiatri ad eſſere più piena, più certa, e fors'

(a) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.* (b) *Vita di Paolo IV. mss. lib. IV. cap. 17.*

e fors' anche perfetta . Nel 1555. Giovanni da Seſſa , Coſimo Giacomelli , Paolo Lilj , o Gilj da Farneſe , Ippolito Amici , o Amizio , Franceſco Antracino , Aleſſandro da Civita Caſtellana : nel 1556. Giulio Grazioſi , Antonio Bellotti : nel 1557. Arcangelo Piccolomini , Bernardo Odeſchi : nel 1558. Pier Girolamo , e Girolamo Giſcaferri . Per Chirurghi poi Giacomo da Perugia , Matteo Vilj , o Vitj , Alfonſo Ferro , Germanico Raſtelli , Scipione de' Roſſi , e Gio: Franceſco Oliva .

GIOVANNI DA SESSA.
PAOLO LILJ, o MANILJ.
PIER GIROLAMO (FUSCONI).

Col Protofiſico Giovanni da Seſſa hanno alcuni , ſecondo ciò , che ne pare , confuſo quel Girolamo , che fu Archiatro di Papa Leone , come fu detto . La Storia letteraria , e politica di Napoli parla di un Giovanni Paſquali da Seſſa , inſigne Medico di queſti tempi , e che ſcriſſe dottamente del mal Franceſe , e di altre coſe [a] , ma io non poſſo aſſerire ch'egli ſia il preſente Archiatro , che ſi maneggiò poi per eſſerlo anche di Pio IV. , e di cui conſervaſi nell'Archivio Vaticano un Conſulto originale per non ſo qual malato , ſiccome un altro del Bellotti , del quale fra poco [b] . Del Giacomelli ſi è già diſcorſo , e dell' Odeſchi , e di Pier Girolamo , che io penſo che foſſe de' Fuſconi da Norcia , e tantoppiù lo penſo , perchè il Ciucci nell'accennata Storia manoſcritta di Norcia , indicatami dal detto Sig. Mariotti , mette per Medico di Paolo IV. un Fuſconi ; ma erra probabilmente

(a) Chioccarelli *de Script. Regni Neap. Tom. 1. pag.* 143. Toppi *Bibl. Neap.* Mangeti *Bibl. Med. Tom.* II, *Par.* 1, *pag.* 446.

(b) *Miſcell. Arm.* 1, *To.* XXXIX. *p.* 281, & 283.

te nominandolo Gio: Domenico . Paolo Lilj mi ſta in capo che poſſa eſſere quel medeſimo, che Realdo Colombo (il qual moſtrai avere ſcritto ſotto queſto Pontefice) chiama Paolo Manilj *Medico Pontificio* [a]; e ſe non lo è, ecco un altro Archiatro di Paolo , che non ſi conoſce pe' Ruoli, ne' quali poi con queſto medeſimo cognome ſi preſenta fra que' molti, che cercano di entrar per Medici col novello Papa Pio IV., del qual era amico e Famigliare, e v'entrò veramente, ma ſi morì fra poco nel 1560. L'Aldrovandi nel ſuo Libretto delle Statue, altre volte nominato [b], ci ha ragguagliato di quelle, che ſi teneva M. Paolo Manilio in una ſua Caſa preſſo la Chiavica.

IPPOLITO AMICI.

L'Amici era per avventura parente, o fratello di Fabio , che entrò nel Conclave dopo la morte di Paolo IV. [c], di cui ho di ſopra fatta menzione in due luoghi, ed ora aggiugnerò che corſe anch'eſſo per eſſere dichiarato Fiſico di detto Paolo, che lo conoſceva prima che diveniſſe Papa [d] : il Durante gli ha dato luogo tra' Medici inſigni de' ſuoi dì , ed il Catalogo de' Protomedici lo nomina ora Romano, ora Sabino. D'Ippolito fu forſe figliuolo un altro Fabio, che ſi morì nel 1596. di 58. anni, Padre di un altro Ippolito, che di 76. anni finì la vita nel 1651. [e]. Dell'Antracino diſcorrerò altrove, ſiccome di Aleſſandro da Civita Caſtellana, giacchè io eſtimo, che ſia queſti il Petroni, il qual ha opinio-

(a) *Lib.* XIV. Un Giacomo Manilj Romano, Protomedico di anno incerto, ci dà il Catalogo di queſti nel Secolo XV.
(b) *pag.* 146.
(c) Bolla di Pio IV. ſtampata dal Bladi nel 1560. in favore de' Conclaviſti.
(d) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico*.
(e) V. l'iſcrizione, che reca Monſignor Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *pag.* 502.

nione di eſſere ſtato Medico di Gregorio XIII. Paolo IV. a petizione del Cardinal Saraceno lo arrolò per Medico della Famiglia, *& ad panem honoris* ſolamente, ſiccome notarono i Regiſtratori delle ſpeſe palatine.

GIULIO GRAZIOSI. ARCANGELO PICCOLOMINI.

Il Grazioſi fu Pergoleſe, e Lettore di Medicina in Sapienza in compagnia del Finetti nel 1559., la qual coſa mi ha ſuggerita il Ruolo dello Studio di un tal'anno [a], non però la Storia di queſta Univerſità, che lo ha dimenticato affatto. Il Piccolomini, lodato ſimilmente dal Durante, e da Tommaſo Petrucci [b], ci venne da Ferrara, e profeſsò egli pure Medicina, e Notomia in Roma ſotto Gregorio XIII. [c], e fu Protofiſico del Collegio nel 1580., e poco dopo il figliuol ſuo Seſtilio. Ma la Francia lo ammirò prima della noſtra Italia, imperciocchè giovaniſſimo leſſe Filoſofia circa l'anno 1550. nello Studio di Bordeau, dove una corteſe viſita fattagli dall'illuſtre Prelato Michele della Torre, Veſcovo di Ceneda [d], al ſuo ritorno dalla Nunziatura di quel Regno [e] l'obbligò tanto, che, anche per ſeguire il conſiglio de' due illuſtri Uomini Bartolomeo Camerario, e Franceſco Vimercati, a lui volle offrire il rariſſimo Libro *de Humoribus* di Galeno, che ci da-

va

(a) *Arch. Vatic. Miſcell. Arm.* I. *Tomo* XLV. *pag.* 84.

(b) *Spicileg. anatom. pag.* 37. Vedi il Mangeti *Tom.* II. *Par.* I. *p.* 502., e l'Aller *Biblioth. anat. Tom.* I. *pag.* 260. *Tom.* II. *pag.* 501. 726. *e* 731.

(c) Caraffa *loc. cit. pag.* 359. Borſetti *Hiſt. Gymn. Ferrar. Par.* II. *pag.* 389.

(d) Fu fatto Veſcovo non agli 8., come dice l'Ughelli, ma alli 7. di Febbrajo del 1547. (*Act. Conſ. Tom.* CVIII. *pag.* 434. *Arm.* LXIII. *Tom.* LXXXIX. *pag.* 59.), ebbe bensì agli 8. la facoltà di prender poſſeſſo della Chieſa prima della ſpedizione delle Lettere Apoſtoliche (*Reg. Brev. Paul. III. Tom.* XXXVIII. *n.* 77.).

(e) Fu mandato Nunzio alli 20. di Agoſto del detto anno dopo Girolamo Dandini, Veſcovo d'Imola (*Arm.* XL. *T.* XL. *n.* 683.), e nuovamente alli 25. di Marzo del 1666. (*Arm.* XLIV. *To.* VII. *p.* 30. *t.*).

va per la prima volta in Greco, ed in Latino con un ampliſſimo Commentario. Queſto uſcì l'anno 1556. dagli eleganti torchj della Biblioteca Aldina di Parigi, e la dedicazione fu ſcritta alli 23. di Ottobre del detto anno, trovandoſi il Piccolomini in quella Capitale, ed eſſendo allora il ſuo Mecenate Maggiordomo di Paolo IV. [a]. Ad eſſo probabilmente rimaſe egli obbligato del ſuo ritorno in Italia, e della dignità di Archiatro, alla quale pervenne, ſiccome ho accennato, nell'anno, che ſuccedette a quello della edizione del Libro. Ha alle ſtampe eziandio una molto maggior Opera, e ſono le *Prelezioni anatomiche*, pubblicate in Roma nel 1586., e dedicate a Siſto V., nel cui fronteſpizio ſi vede il Ritratto dell'Autore, il qual moſtra di eſſere ſtato un bel barbaſſoro, con una leggenda in giro, che ci racconta com'egli avea allora 60. anni; n'ebbe adunque ſoli 31. quando divenne Archiatro. Ma chi direbbe che gl'inſigni Chirurghi Portal [b], e Brambilla [c], che tanto ſtudiarono in queſt'Opera, ſiccome dimoſtrano i lunghi ed ottimi eſtratti, che ne diedero, non leſſero mai l'epigrafe di quel Ritratto, ed andaron d'accordo tutti e due in aſſerire, che l'Autore quando la ſtampò avea 30. anni? Il peggio ſi è che il primo ha citati anche i Commentarj di lui ſopra il Trattato di Galeno, meſſo al pubblico, come diſſi, in Parigi, e non in Padova, nel 1556., nell'anno appunto, in cui era, ſecondo eſſi, venuto al Mondo. Da queſto s'involò nel ricordato anno 1586., ed alli 19. di Ottobre fu ſotterrato nella Chieſa della Minerva; e queſto affermo ſulla fede del *Necrologio* del Ch. Veſcovo di Cire-

(a) Queſti dalla Vicelegazione di Perugia, alla quale era ſtato ſpedito da Giulio III. alli 15. di Settembre del 1553. (*Arm.* XLII. *Tom.* LXIX. *n.* 624.), lo richiamò a Roma alli 31. di Maggio del 1555. ne' primi dì del ſuo Papato con Breve onorificentiſſimo (*Arm.* XLIV. *To.* IV. *n.* III.).

(b) *Tom.* II. *pag.* 193. *&c.*

(c) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 169.

Cirene. Narra il Cartari nell' *Ateneo Romano* tal cosa, che non avea esempio, che a questo Anatomico *Leonardus Blandinus* (mentovato con elogio nella Prefazione al detto Libro delle *Prelezioni*) *Incisor publico Salario ministrabat, quod in nullo alio adhuc usque servatum legi.*

GIROLAMO GISCAFERRI.

Gli eruditi delle cose mediche, e delle istoriche conoscono un Guglielmo Giscaferri Francese, che scrisse *della natura delle Febbri, e dell'arte di curarle* [a], che lesse in Sapienza dall'anno 1567. al 1576. [b], che fu Protomedico nel 1572., e che concorse al posto di Archiatro con Pio IV., raccomandato dal Cardinal Morone, e dallo Ambasciator di Francia [c]: ma chi è egli il Girolamo di tal cognome? forse la stessa cosa con Guglielmo, una o due volte malamente scritto ne' Ruoli.

ANTONIO BILOTTI.

Il Bellotti, o Bilotta, o Vallotti, era figliuol naturale di Bartolomeo Bilotta da Benevento, e marito di Camilla Moccia, Dama del Sedile di Porta nuova di Napoli, nominato da Giovanni di Nicastro nella *Pinacoteca Beneventana* [d], e dal Prefetti nel *Simposio* [e], dove dicesi Marco, per essere forse *binomine*, e *Matematico, Filosofo, e Medico prestantissimo, qui de stellis fixis, motuque Planetarum haud secus loquitur, quam Anaximander Milesius, at-*

(a) Questa Operetta è stampata in Parigi con la dedica a Giacomo Buoncompagni, Duca di Sora, e Capitan generale di Santa Chiesa, il solo Mecenate, che avesser allora le Lettere, come ne assicura il Mureto in una Elegia al Giscaferro, premessa al Libro.

(b) Cartari *Ath. Roman. mss.* Caraffa *pag.* 357.

(c) *Ruoli del Palazzo Apostolico.*

(d) *pag.* 159.

(e) V. sopra *pag.* 366.

que Berosius. Le carte dell'Archivio mi hanno mostrato soltanto quest'ultimo Archiatro per avere alli 6. di Aprile del 1558. liberato il Cardinal Camerlingo da non so qual sigurtà, che avea data per un suo figliuolo Scipione, provveduto di alquanti Beneficj [a], e per la investitura, che agli 11. di Marzo dell'anno seguente riportò con mero e misto impero di certo Territorio, chiamato *lo Pesco di Sant'Angelo*, che già possedeva, e che il Papa tolse da qualsiasi giurisdizione de' Governatori, e della Città di Benevento [b]. Di lui parla il Marchese del Vasto in una Lettera, che mandò al Bembo da Milano alli 15. di Aprile del 1542. [c], pregandolo a volere affittare a M. Pietro Moccia Padre, ed a Messer Antonio *nostro*, Cognato di un suo Secretario, la Commenda, ch'ei si godeva in Benevento, detta di S. Giovanni, conferitagli da Leone X. nel 1518. [d], della quale trovavasi allora investito Messer Carlo Gualteruzzi da Fano. Scipione, che ho ricordato, ed il Fratel suo Giovanni Camillo si resero illustri alla Corte di Napoli per le cariche avute, e pe' Libri, che pubblicarono: e in una collezion manoscritta d'iscrizioni Beneventane, fatta da Giorgio Gualtieri nel 1620., la qual ho veduta nelle lodate Biblioteche Barberini, e Albani, ne sono inserite due assai belle, poste avanti alla lor casa, dove una ne colloca anche il Fabretti [e].

BIAGIO ALESSANDRI.

Il Cimarelli in fin dell'Opera della *Storia de' Galli Senoni*, nel qual luogo tratta degli Uomini illustri di Corinaldo

(a) *Div. Camer. To.* CXCII. *p.* 32. *e* 33.
(b) *Reg. Pauli IV. in Arch. Datar. Tom.* I. *Perpet. pag.* 17.
(c) *Lettere di diversi al Bembo p.* 6.
(d) *Arm.* XI. *Tom.* III. *num.* 404.
(e) *Cap.* IX. *num.* 72.

do [a] ci preſenta nella perſona di Biagio Aleſſandri un nuovo Medico di Paolo IV., e de' due Pii IV. e V., che da' Ruoli non abbiamo, e lo decanta per *Uomo eruditiſſimo nelle Greche, e nelle Ebraiche lettere*. Io non ſo bene ſe debba aver poſto in queſta ſerie; in quella degli Scrittori Italiani del Mazzuchelli dovea averlo ſicuramente, eſſendo al pubblico alcuni ſuoi *Epigrammi* latini, che ſervono di ornamento, e di encomio allo Statuto di Corinaldo.

PIO IV.

FRANCESCO GINNASI.
PIETRO ANTONIO CONTUGJ.

Ma paſſiam ora a dare una occhiata, o, come ſuol dirſi, una riviſta a' Medici poſti dal Mandoſio con Pio IV., aggiugnendovi quelli, che eſſo non nominò. Franceſco Gimnaſi, o Ginnaſi, o Giannaſi, come più ſoventemente è chiamato, detto dall'Eritreo *Medicorum ea tempeſtate facile princeps* [b], laureato in Bologna nel 1537., e Protomedico in Roma nel 1573., non è per certo degno di averci luogo, perchè il Garavini [c] racconta bensì che venne in Roma, chiamatovi dal famoſo Aleſſandro Pallantieri [d], Fratello di ſua Moglie, e che ci ſtette con mol-

Hhh 2

(a) *Lib.* III. *pag.* 162.
(b) *Pinac. Par.* I. *pag.* 169.
(c) *De viris Illuſtribus Caſtri Bononien.*
(d) Coſtui ha dato agli Uomini un ſingolar eſempio della varietà della Fortuna, e della veemenza della Dea Nemeſi. Ecco in pochiſſime parole quello, che fu di lui, ſeguendo la Corte Romana. Poſto in Caſtel Sant'Angelo il Veſcovo di Pavia Girolamo de' Roſſi, fu il Pallantieri dichiarato Economo di tal Chieſa alli 6. di Febbrajo del 1540. (*Arm.* XLI. *Tom.* XVI. *n.* 91.), deputato cinque giorni appreſſo a far Proceſſo della Vita di quel Prelato, e maſſimamente ſopra un aſſaſſinio, che gli era

molta fama presso ogni ordine di persone, e nominatamente presso alcuni Cardinali, ma del Papa non fa motto, e non lo fa neppure la iscrizione, che alla Minerva ha posta a lui, ed alla Moglie sua, ed ai Figliuoli [a] il Cardinal Domenico parimente suo Figliuolo, la qual narra solamente, che il Pontefice Pio lo fece venire per leggere in Sapienza. Nè l'autorità del Mezzamici, alla qual si abbandona il Mandosio, è tale, che non debba alcuno senza ardir molto potervisi opporre. Intendo che Io

apposto (*n.* 107.). Richiamato a Roma lasciò per Economo alli 26. di Maggio Bernardo Sacco (*Instr. Miscell. Arc. Vatic.*). Divenne Commissario della Camera alli 31. di Gennajo del 1552. (*Arm.* XII. *Tomo* LXIII. *num.* 77.), al primo di Marzo del 1554. Notato di essa Camera nel posto dimesso da Giovanni da Torna (*Reg. Offic. Pauli III. &c. pag.* 61.), e alli 2. di Luglio dell'anno seguente Procurator del Fisco; privato d'impiego Francesco Cultelli da Bologna (*Arm.* XLII. *To.* VI. *num.* 81.). E perchè in questo frattempo nel curar le cose dell'Annona commise varie frodi, ed estorsioni nelle Provincie di Maritima, e Campagna, fu carcerato in Torre di Nona alli 9. di Novembre del 1557., e fu spedito in que'Luoghi per processarlo Pompeo de Armis (*ib. Tom.* X. *n.* 387.), data già la carica, ch'esso avea di Procurator Fiscale, alli 7. di Ottobre a Sebastiano Antracini (*ib. n* 318.). Riebbela per altro alli 27. di Marzo del 1560. dal nuovo Pontefice Pio IV., colla dichiarazione di essere stato iniquamente accusato (*Arm.* XXIX. *Tom.* CCIII. *pag.* 73.), e così credo la riavesse poi il Cultelli, perchè per morte di lui trovo che fu conferita alli 13. di Settembre del 1564. a Gio: Battista Bizoni da Lodi (*Arm.* XLII. *Tomo* XXI. *n.* 415.). Alli 26. di Aprile del 1563. salì il Pallantieri al Governo di Roma (*ib. Tom.* XVIII. *n.* 151.), nel qual si trovò confermato più volte, ed anche dal Sacro Collegio nella vacazion della Sede dopo esso Pio (*ib. Tom.* XXV. *n.* 4. *Arm.* XXIX. *Tom.* CCXVIII. *p.* 163.) sino alle calende di Gennajo del 1567, nel qual giorno depose i Fasci nelle mani stesse di San Pio (Firmani *Diar. Tomo* XXXI. *pag.* 151.). Questi sei giorni dopo mandollo a reggere la Provincia della Marca (*Processo del Palant. nell'Arm.* V. *delle Miscell. Tom.* LXXIV. *p.* 81.), ed ivi *colmò il sacco d'ira di Dio, e di vizj emvj, e rei*. Però, avendo il Franco ne' suoi costituti confessato, che costui disegnò una volta i Processi, che avea fatti a' Caraffeschi, perchè sopra di essi lavorasse quel mordacissimo Uomo le sue Satire, e Pasquinate, fu alli 17. di Settembre del 1569. arrestato nuovamente, e condotto nelle Carceri del S. Officio, dove convinto d'infinite ribalderie, concussioni, e sconcezze, fu per sentenza del Commissario Apostolico Donato Stampa, Vescovo di Sutri, la qual si conserva nell'Archivio di Castello (*Arm.* IX. *Capf.* XII. *n.* 12.), siccome in quello del Vaticano sono i Processi contro di lui, condannato alla confisca de'Beni, alla degradazione dell'Ordine Sacerdotale, e dato a' Giudici laici, che gli fecero mozzare il capo nel 1571. Parla di lui nella Storia del Concilio di Trento il Pallavicini ed altri, ma molte cose ne dice il nominato Garavini (*De viris illustr. Castri Bonon. p.* 100.), il qual impegnato a volerlo far comparire un Eroe, non dice nulla della sua morte.

(*a*) Due di questi Achille, e Dionigi furono ascritti alla famosa Accademia di Roma, detta Eustachiana, e il primo vi fece anche da Rettore, siccome il Fratello Domenico, che fu put di quel certo. *Acta mss. Acad. Eust. in Bibl. Barber. num.* 1422. *e* 1423.

lo ſteſſo raziocinio abbia a valere riſpetto al Varoli, che vien predicato univerſalmente per Medico di Gregorio XIII.[a]. Non ſi merita men di queſti due la eſcluſione dal Collegio degli Archiatri anche Pietro Antonio Contugj da Volterra[b], che tutta la ſua dignità riconoſce dal Baldi, e dalla nomenclatura de' Protofiſici. Fu per altro un braviſſimo Medico, e ſanò di una ſua infermità il Sabeo, il qual lo pagò di quella moneta, che ſola hanno i Poeti, cioè del ſeguente Epigramma[c].

Ad Petrum Antonium Contuſium Medicum.

Quod me curaſti laſſo languore jacentem,
Antoni, medicæ lumen, & artis honor.
Quid tibi pro meritis tribuam, cura, atque labore?
Nam ſuperat gemmas inſtaurata ſalus.
Fœdus amicitiæ, communis Apollo, fideſq.
Læſa eſſet, ſi quid contribuiſſe velim.
Debebas, ſi curaſti, ſervare Poetam,
Qui te decantet, te veneretur, amet.
Sat mercedis erit vitæ, caræque ſalutis,
Si Servatorem dixero te, & Dominum.

Fece da Protomedico negli anni 1553. 1560. e 1565., e nell' anno 1569. era uno de' due Conſiglieri del Collegio.

(a) Douglas *p.* 139. Eloy, Caraffa, *p.* 357. Tiraboſchi *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 39. Il Brambilla (*loc. cit. pag.* 200.) lo chiama Chirurgo del Papa, e ne da il ritratto. Fu Profeſſore in Bologna dal 1569. al 1579.

(b) Ebbe queſta Famiglia alla Corte di Roma ſotto Eugenio IV. un Giovanni Antonio che fu Notaro Apoſtolico, e Collettore delle Decime in Raguſi, ed in altre Città della Dalmazia (*Reg. Eug. IV. in Arch. Vatic. Tom.* XXIII. *pag.* 43. *in Arch. Dat. A.* XIII. *Tom.* VII. *pag.* 41.), ſotto Aleſſandro VI., e Giulio II. due, che divennero Veſcovi di Aſſiſi, ſotto Leone X., ed i ſucceſſori di lui un Lodovico (*Reg. Hadr. VI. Tom.* VII. *pag.* 119.), ed un Gregorio, nominato in alcune Lettere inedite di Mario Maffei al Sadoleto, che ſono nella Biblioteca Barberini, e in un paſſaporto, che Paolo III. gli diede nel Novembre del 1534., onde poter ritornare felicemente a Carpentras (*Brev. Paul. III. Arm.* XL. *To.* XLIX. *n.* 323.); e tra' Camerieri Secreti di Giulio III. contò un Giovan Maria lodato da Giacomo Caſtellione nella Orazion funebre della Madre Maddalena.

(c) *Epigram. Fauſti Sabei pag.* 577.

gio [a]. In Fraſcati poſſedette una ſua Villetta preſſo alla Rufina, la qual è mentovata nella elegante deſcrizione, che di queſta fece con Lettera dell'anno 1578. colui, che vi ſi tratteneva col Veſcovo di Bitonto Gio; Pietro Fortiguerra [b].

GIO: ANDREA BIANCHI.

Coſtui ci venne da Parma, e fu la ſteſſa coſa con Giovanni Andrea Albio (di che non ſi avvide il Mazzuchelli), per l'avviſo che ne dà Angelo Maria Edoari [c] da Erba, ſuo contemporaneo, che di lui parla in un compendio iſtorico delle coſe di Parma, letto in un manoſcritto dal mio Ch. P. Affò. Si trovò in Parma nel 1516. preſente alla morte del Grapaldi [d], del quale poi ſcriſſe la Vita, aggiunta al Libro *de partibus ædium* di quel dotto Autore. Profeſſava Medicina in Bologna ſino dal 1523. due anni prima che non dice l'Alidoſi, ſecondo le diligenti oſſervazioni del Signor Conte Fantuzzi, e ſeguitò in tal Lettura per moltiſſimi anni, ond'è che Bologneſe fu chiamato da più d'uno, e dallo ſteſſo Geſnero

(a) *Diverſ. Camer. Tom.* XCIX. *p.* 480. *Tom.* CLXXXI. *pag.* 195. *t. Tom.* CCXLII. *pag.* 96. *t.*

(b) *Miſcell. Arch. Vatic. Arm.* VII. *Tom.* CXIII. *pag.* 237.

(c) Vincenzo Carrari nella Lettera di dedica ad Aleſſandro Farneſe dell'Opera, che ha per titolo *Hiſtoria de' Roſſi Parmigiani*, parla di queſt'Uomo con molta lode.

(d) Queſti venne in Roma Secretario degli Ambaſciatori di Parma, e fu da Giulio II. ſolennemente laureato il dì di S. Martino del 1512. in compagnia di Vincenzo Pimpinella. Il Fedra portò la Corona per tal funzione al Papa, il qual tenendola da una parte, e dall'altra il Cardinal Gurcenſe proferì le ſeguenti parole, *Nos auctoritate Apoſtolica, & hic Dominus Gurcenſis auctoritate Imperiali facimus te Poetam, mandantes ut res ad Eccleſiam pertinentes geſtas ſcribas*. Il Graſſi racconta ciò ne' ſuoi Diarj. Il Pimpinella era Romano, e divenne Canonico di San Giovanni Laterano, e Chierico del Sacro Collegio (*Div. Cam. Tom.* LXXIII. *pag.* 50.), del qual fu anche Secretario, vacando la Sede nel 1523. (*Cod. Biblior. Barberini num.* 1088. *pag.* 222.), e lo fu poi del nuovo Pontefice Clemente VII. (*Diverſ. Camer. Tom.* LXXVI. *pag.* 65.) ſenza ſaputa del Buonamici. L'Affilì lo ha lodato tra' *Poeti Urbani*, e il Valeriano nella dedica al Patriarca Grimaldi del XXVII. Libro de' *Geroglifici*.

nero nella *Biblioteca*, nella qual disse altresì, che *edidit aliquid, ni fallor, in re medica. Et mihi superiori anno* (1543.) *Bononiæ narrabat, se conscribere sex Dialogos de Aquis*. Il Simlero scrisse francamente nella *Epitome* di tal Opera *edidit quædam in re medica, & sex Dialogos de aquis*, e questo bastò perchè anche lo Schenchio [a], il Fabricio [b], il Mangeti [c], l'Eloy, ed il Mazzuchelli lo asserissero, e che qualcuno si perdesse in cercar tali Dialoghi.

In Bologna abitò vicino al Palazzo de' Campeggj a San Mamolo, come trovai mesi sono registrato in un Libretto a penna, posseduto da esso Signor Conte Fantuzzi, ed intitolato la *Graticola di Bologna* di un Pietro Lamo, il qual dice come il celebre Pittore Francesco Mazzuoli di Parma dipinse per l'Albio in Bologna una Conversion di San Paolo: lo dice anche il Vasari, e aggiugne che tal dipintura *fu cosa rarissima*. Giorgio Anselmi Medico Parmigiano, in un Endecasillabo alla sua *Elia Senzia* [d], lo ha unito ad altri Uomini insigni d'allora, scrivendo

Ingere Aelia amiculas labruscas
Corvo, & Dardano, & Albio, & Grapaldo,
Marcoque, Ascanioque, Cæsari.
Pulchrum est dememinisse barbarorum,
Dum placo Genium mero.

e l'altro suo Paesano Giambattista Teodosio [e] in una Lettera, che alli 31. di Decembre del 1538. spedì da Bologna all' Alciati, lo chiama *virum ingenii singularis, & qui Galeni doctrina imprimis delectatur*. Rimase estinto in

(a) *pag.* 36.
(b) *Bibl. Gr. Tom.* XIII. *pag.* 59.
(c) *Tom.* I. *Par.* I. *pag.* 299.
(d) *Epigramm. Lib.* IV. *p.* 47. *edit.* 1528.
(e) *Epist. medic. num.* 30.

in Roma alli 10. di Agoſto del 1566., e fu ſepolto nella Chieſa di San Lorenzo a' Monti, di che mi aſſicura Monſignor Galletti, che nel Catalogo de' morti in quella Parrocchia lo ha trovato col titolo di Medico Papale, il più certo, ed il più antico documento dello eſſere ſtato in quel poſto, dopo i Ruoli del Palazzo, che lo ricordano ſubito ne' primi giorni del Pontificato di Pio.

POMPEO DELLA BARBA.

Anche queſto Pompeo fu ſicuramente Archiatro di Pio, non ſolo per la fede de' Ruoli accennati, e per la depoſizione del Domenichi, che gli fu amiciſſimo, e che riporta parecchie delle ſue *Facezie* [a], ma molto più per la ſua propria, avendoci nell'Opera intorno a' Bagni di Monte Catino, che ha pubblicata per la prima volta il Signor Targioni [b], laſciata memoria, per fino della occaſione, per cui il Pontefice l'onorò di tanto. *Experientia etiam hoc idem* (parla della eccellenza dell'acqua del Bagnolo per le ulcere de' Reni, e della Veſica) *contuliſſe probavi Illuſtriſs. & Reverendiſs. Cardinali Joh. Angelo Mediceo dum Piſciæ degeret, qui pro tali curando affectu cum Medicorum Lucenſium, ac præcipue meo conſilio aquam Balneoli per plures dies bibiſſet, a diuturna harum partium exulceratione ſanatus fuit: qui quidem paulo poſt creatus Pontifex maximus, & Pius IV. nuncupatus, dum vixit impoſterum me inter ſuos Familiares aſſiſtentem Medicum ſibi præfecit, & in ſex annorum curriculo, quo S. R. E. moderator fuit, ad annum ætatis ſuæ quartum, & ſexageſimum, quo tempore acuta febre correptus obiit, nunquam alias de tali affectu conqueſtus eſt* [c]. Le altre coſe, che potrei narrare di queſt'

(a) *pag.* 283. 286. 309. e 324. della ſeconda edizione.
(b) *Viaggi &c. Tom.* v. *pag.* 135. &c.
(c) Ma ſe non ebbe mal di reni, ebbe

queſt'Uomo ſono già occupate dal Mazzuchelli, e dallo Zeno nelle note alla Eloquenza del Fontanini. Ed appena a me rimane il dire che il Buonagrazia nella Lettera, che accennai parlando del Turini, lo mentova con ſomma lode, e narra come venne un giorno a trovarlo nella ſua Villa di Corſigliano non guari da Peſcia diſtante nel 1555., e come vi compoſe un Sonetto ſopra quell'Opera delle Streghe, non oſtante *haveſs'egli un pezzo fa diſmeſſi queſti piacevoli ſtudii, occupato in coſe di maggior pregio*. Il Sonetto poi ſi ha ivi ſtampato dopo tal Lettera, ed è pien di voci funeſte, e di tetraggine. Il Barba ſteſſo poſſedette una ſua Villa a un tiro di Archibuſo lontana da Peſcia coll'arme Medici alla porta, e la iſcrizione LEONIS. X. BENEFICIO, e i noti Verſi: NON EST DIVES OPVM SED QVI CONTENTVS AGELLO &c. inciſi ſopra un terrazzo [a].

SIMONE PASQUA.

Fu Nobile Genoveſe, e dall'Albergo, cui la ſua Famiglia era aſcritta, per legge fatta nel 1528. ſi diſſe anche de' Negri, e perciò *de Nigropaſca* negli Atti Conciſtoriali. L'Oldovino ignorando queſto ha un ſol Uomo diviſo in due, di che ſiamo ſtati dal Mandoſio ſteſſo avvertiti nelle note all'Ughelli [b]. Il Pontefice lo nominò al Veſcovado di Luni alli 14. di Febbrajo del 1561. [c], e alli 28. di Giugno ſcriſſe per eſſo con efficacia, e con molta lode al Duca di Firenze [d]: conſecrato ſi partì ſubitamente per

però non ſo qual altra pericoloſa malattia nell' anno 1563., della qual parla egli ſteſso in un Breve de' 29. di Decembre a Franceſco Vargas Spagnolo, il quale gli avea ſcritto rallegrandoſi che foſſe guarito, e gli dice, *caſtigans caſtigavit nos Dominus, & morti non tradidit (Arm. XLIV. Tom. XI. num. 411.)*.

(a) Queſto dice il Cinelli in una Lettera ſcritta al Mandoſio nel 1694. (*Lettere al Mandoſio mss. Tom. IX. pag. 54.*).

(b) *Tom. I. pag. 656.*

(c) *Reg. Bull. Pii IV. Tom. LXXIV. pag. 128. Act. Conſiſt. To. CIX. p. 281. t.*

(d) *Appendice num. CVI.*

andare al Concilio di Trento, e vi arrivò al primo di Decembre con molto piacer di que' Padri [a], dove nel 1563. preſtò *un amorevoliſſima e diligentiſſima cura* al gran Seripando [b]. Di là mandò una ſua Lettera de' 23. di Marzo del 1562. a Pier Vettori, che gli avea fatte tenere per mezzo dell'Oratore del Duca le correzioni ſopra gli Opuſcoli di Plutarco, aſſicurandolo che gli erano ſtate cariſſime, e che non l'avrebbe comunicate a perſona del Mondo [c]. Ma al Papa non parve di avere col Veſcovado premiato abbaſtanza il merito di queſto ſuo Medico, volle però pochi anni dopo aggregarlo anche al Collegio de' Cardinali; ed è l'ultimo de' noſtri Ar-

(a) Servanzio *Diar. citat. pag.* 23.

(b) V. *Epiſt. Poggiani To.* III. *p.* 259. *b.*

(c) *Epiſtola ad P. Victorium Tom.* I. *pag.* IIII. *n.* 3. Manca in tal raccolta una Lettera di Dionigi Lippi al Vettori, la quale, perchè parla di un Uomo, che fu Dottore di Medicina, e Veſcovo, siccome il Paſqua, non parra che ſi ſtia aſſolutamente a pigione in queſto luogo, avendovela io introdotta. *Ancona quum eſſem* (Precettore di Roberto de' Nobili) *atque ab amicis, & familiaribus meis quererem utrum illic vir aliquis doctus aut in præſentia eſſet, aut olim unquam fuiſſet, cognovi in ea Civitate hominem & natum, & altum fuiſſe eum Græce tum Latine peritiſſimum, cujus nomen & familiam nunc me haud quaquam tenere fateor. Hunc poſtea (ut ex eorum ſermone perſpicere potui) Paulus P. M. Auximatibus Epiſcopum præfecit. Cumque iidem familiares mei affirmarent propter eximias ejus virtutes in familiaritatem tanti Pontificis veniſſe, ac multos præterea Libros græce cum prosaïcῶς tum etiam ἐπεσπαγμένως deſcripſiſſe, feci ut illius affines & cognati, ad quos hæreditas, & bona jure veniſſent (in ea enim Urbe eo tempore gratia plurimum, & auctoritate valebam) omni humanitate, qua potui, accerſerem, ex quibus tandem expiſcatus ſui omnem illius Bibliothecam (ipſo ſtatim mortuo) partim ereptam a nonnullis ſuis alumnis, & affinitate conjunctis, partim juſſu Farneſii Patris amplissimi Romam perlatam fuiſſe, imprudenter tamen reliquum factum eſſe libellum ipſius Epiſcopi mss., quem & polliciti fuerunt, & receperunt, ſi ejus me deſiderium teneret, libenter etiam conceſſuros. Illi vero, quod incredibili ardebant cupiditate gratificandi mihi, cum viderent conditionem me recepiſſe, continuo domum rediere, pertulerunt, eum mihi dono dederunt. Ipſum igitur ad te mitto, munuſculum quidem levidenſe, at prompti, & alacris animi in te mei teſtimonium. Si quid in eo, quod & te tanto viro, & tuis honeſtiſſimis ſtudiis dignum ſit offenderis, erit mihi tam gratum quam quod gratiſſimum. Sin minus (qua tua eſt in omnes comitas, atque humanitas) ſat habebis egregiam meam, & præclaram in te voluntatem eſſe. Vale, & nos ama. Florentiæ.* Quella Lettera è la prima del Libro II. del Regiſtro originale delle Lettere latine di eſſo Lippi, che poſſiede la Biblioteca Albani, con alcune ſue Orazioni pur latine; e chi vorrà ſapere chi queſto Lippi foſſe, veda le Piſtole del Poggiani (*Tom.* I. *pag.* 2. *not.* 256.), quelle del Vettori (*p.* 49.), e al Vettori (*Tom.* II. *pag.* 148. 232. 234. *Tom.* III. *pag.* 255.), e la Vita del Vettori medeſimo (*pag.* XXX. *e* LXXXV.). Il Veſcovo di Oſimo, del qual ſi parla, è Cipriano Senili morto l'anno 1551.

Archiatri, cui ſia pervenuta una tanto eminente dignità, e tanto deſiderata [a]. Fu verſatiſſimo in tutti i più buoni ſtudj, e coltivò grandemente l'amicizia, che avea contratta con Uberto Foglietta, il quale oltre all'averlo collocato nell'Opera, che ſcriſſe degl'illuſtri Liguri, lo ha anco rammentato con ſomma lode nell'altr'Opera *de ratione ſcribendæ Hiſtoriæ*, diretta al Nipote di lui Ottaviano.

GIO: FRANCESCO MANFREDI.

Gio: Franceſco Manfredi da Cremona [b], cui non giovarono le raccomandazioni de' Cardinali di Carpi, e di Ferrara, e dello Ambaſciator di Firenze per eſsere accettato da Paolo IV. [c], divenne, dopo di aver ſervito con eſſo nel Conclave, Medico ſecreto, e domeſtico di Pio IV. ſino da' primi giorni del Pontificato, e ne' Ruoli ſi ſta come capo di tutti. L'Ariſi lo ha nominato nella ſua *Cremona letterata* [d] Medico e Filoſofo inſigne, e Lettore nella Univerſità di Padova (di Pratica ſtraordinaria nel 1542. aggiugne il Facciolati [e]), ed ha citati de' ſuoi verſi latini ſparſi per gli Elogj del Giovio, i quali con alcuni altri forſe, che ora non conoſciamo, gli hanno procurato un poſto tra' Poeti de' ſuoi tempi ne' Dialoghi del Giraldi. Dirò io adeſſo de' fatti di coſtui per la prima volta il di più, che ho potuto raccorre ne' Libri dell'Archivio. Avendolo il Papa arric-

(a) Sotto Gregorio XIII. vi fu un altro Cardinale, che era prima ſtato Medico, non però Pontificio, e che avendo viſitato il Sirleto malato a morte, volle opporſi a quanto avea detto il Guarinoni, e colla ſua dignità ſi traſportò il parere degli altri Medici. Il Guarinoni piccato di ciò ſi rimaſe dal viſitare più l'infermo, ſe non che le molte preghiere di queſto ve lo riconduſsero (*Guarin. Conſult. medic. pag.* 517.). Il Ch. Sig. Mariotti mi ha perſuaſo che coteſto Porporato foſse Vincenzo Lauri ſicuramente.

(b) I Brevi d'Innocenzo VIII. dell'anno 1488. parlano di un altro Franceſco Manfredi Canonico di Cremona. *Reg. Tom.* III. *pag.* 61. *t. pag.* 211.

(c) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.*

(d) *Tom.* II. *pag.* 163.

(e) *Faſt. Pat. Tom.* II.

chito di più Benefizj nella Diocesi di Brescia alli 21. di Marzo, e alli 9. di Agosto dell'A. 1560. [a], scrisse al primo di Ottobre dell'anno seguente un Breve ad Ippolito Capilupi, Vescovo di Fano [b], che era Nunzio in Venezia, perchè facesse prender possesso in nome del Manfredi del Beneficio di San Siro di Castel nuovo, rigettando l'eletto dal Capitolo, che, per essere di quel tempo scomunicato, non avea facoltà di far ciò [c]. Poi diedegli l'Arcipretura di Santa Maria *de Platea* della Terra di Camplo, e la Prevostura di San Giovanni di Mulviano della Diocesi di Teramo [d], con ordine al Nunzio di Napoli Niccolò Fieschi, Vescovo di Savona [e], di occupare per esso tali Prebende [f], e alli 2. di Aprile pur del 1561. lo accrebbe dell'Arcidiaconato di Sessa, e di altre rendite ecclesiastiche in quella Chiesa [g], le quali rinunziò alli 14. di Giugno [h], e furono allora subito conferite ad un Girolamo da Sessa bastardo [i].

Ebbe al primo di Aprile del 1560. uno de'quattro Commissariati, o Custodie della Fontana di Trevi, che vaca-

(a) *Reg. To.* LXI. *pag.* 77. *To.* LXXIX. *pag.* 437. *Arm.* XLII. *Tom.* XVI. *pag.* 110. *Tom.* XVIII. *pag.* 321.

(b) Eletto alli 26. di Gennajo del 1560. (*Act. Consist. Tom.* CIX. *pag.* 243. *t. Tomo* CLVIII. *pag.* 15.), l'Ughelli dice alli 21. di Giugno (*Tom.* I. *pag.* 669); ma forse vuol indicare il dì della Consecrazione, la qual però l'Amiani pone alli 20. Nel Processo originale, fatto contro il maledico Niccolò Franco, che consetvasi nell' Archivio secreto Vaticano alla pag. 285. s'incontra l'esame, cui fu sottoposto questo Vescovo alli 13. di Giugno del 1569. in casa il Card. Scipione Rebiba, e alla presenza dell'Assessore del Sant'Officio Donato Stampa. Era l'Uom dotto accusato di aver composto un Sonetto contro Paolo IV., sopra tutto deriso pel troppo amore, che portava a' Domenicani; ma negò sempre costantemente, nè gli fu recata altra molestia. Il Toscani nel *Peplus Italiæ Lib.* IV. *num.* CLXXXV. loda sommamente i suoi versi, e alcune vicende della vita sua, che prima non si sapevano, ha pubblicate ora il Signor Tiraboschi (*Tom.* VII. *Par.* III. *pag.* 228.).

(c) *Arm.* XLII. *Tom.* XVI. *n.* 298.

(d) *Reg. Tom.* LXXIV. *pag.* 251. *Tom.* LXXV. *pag.* 180.

(e) Essendo di anni 22. gli fu data l'amministrazione di questa Chiesa alli 12. di Febbrajo del 1546. (*Act. Consist. To.* CVIII. *pag.* 413. *t. Tom.* CXXI. *pag.* 190.), e sbaglia al solito l'Ughelli scrivendo che ciò avvenne alli 22. di Ottobre (*Tom.* IV. *pag.* 743.).

(f) *Arm.* XLII. *Tom.* XVI. *num.* 317. *Tom.* XVIII. *num.* 190.

(g) *Reg. Pii IV. Tom.* LXXIV. *p.* 538.

(h) *ibid. Tom.* LXX. *p.* 19.

(i) *ibid. Tom.* XXXVII. *p.* 66.

vacava per morte di Lorenzo de' Ceſari, e alli 20. di Luglio la conferma in quel poſto, annullata la elezione fatta da' Conſervatori nella perſona di Lucio Lilj, Cittadino Romano, il qual ſubito moſſe lite per tal coſa al Manfredi, e ſpinſela tant'oltre, che il Papa ſtimò bene di giudicarla eſſo medeſimo, terminandola alli 10. di Gennajo del 1561. Diviſe S. S. gli emolumenti tra tutti e due, e laſciò l'eſercizio della carica, e la provviſione ordinaria al Lilj, ed all'altro la ſtraordinaria, o ſia l'aumento fattovi, che era di 40. ducati d'oro. Gregorio XIII. però volle che tutto queſto foſſe ſenza effetto con un *Motu proprio* de' 20. di Novembre del 1574., per cui il povero Manfredi perdette tutto [a]. Alli 15. di Maggio del detto anno 1560. era ſtato eſentato dal pagar certe decime nel dominio de' Veneziani [b], e alli 28. di Novembre del 1561. paſsò all'onorevole officio di Correttore, e Reviſore de' Libri della Biblioteca Vaticana [c], laſciato dall' elegantiſſimo Gabriel Faerno; e queſto ottenne per ſempre, e per maniera da non doverne eſſere rimoſſo neppure dal Cardinal Bibliotecario [d]. Ma non andò guari che quello ſteſſo Pontefice, che avea voluto perpetuarlo in tal poſto, gliele tolſe nel Maggio del 1564., e fattolo per non ſo quali ſuoi delitti carcerare, diede la Correttoria al Panvinio alli 24. di Gennajo del 1565. [e]. Così il mal odore, che il cognome Manfredi avea laſciato

(a) *Reg. Pii IV. Tom.* LXXII. *p.* 313. *Arm.* LII. *Tom.* I. *p.* 200. *t.* 207. *t. Tom.* VI. *pag.* 199. *t.*

(b) *Arm.* XLII. *Tom.* XIII. *n.* 146.

(c) Tre furono i Correttori in queſta Biblioteca, due Latini, iſtituiti dal Card. Cervini Bibliotecario, il Faerno, e il Maſoriano, ed uno Greco aggiuntovi da Pio IV. Così il Panvinio preſſo Monſig. Cardona *De Pontificia Vaticana bibliotheca*. *Terracona* 1587. *pag.* 49., e preſſo Franceſco Scotti *Itinerar. Ital. pag.* 522.

(d) *Diverſ. Camer. Tom.* CCIII. *p.* 279. *t. V. l'Appendice num.* CVII., e il Tomo II. delle *Miſcellanee* del Collegio Romano *pag.* 240.

(e) *Appendice num.* CIX. *Ruoli del Palazzo Apoſtolico*. Il dotto P. Vairani ha citati queſti due decreti Pontificj, che io gli comunicai, ſono pochi anni paſſati, nella ſeconda parte de' *Monumenti Cremoneſi* alla *pag.* 66.

to nella Biblioteca Vaticana, crebbe ora più per queſt' altro Manfredi.

Intendo di dire di Bartolomeo Manfredi, ſopran-nominato Ariſtofilo, da Bertinoro, Secretario del Cardinal Roverella [a], il qual ſuccedette al Platina nella Prefettura di quella Biblioteca alli 18. di Ottobre del 1481. [b], e che ne fu poſcia rimoſſo da Innocenzo VIII. alli 17. di Novembre del 1484. [c]. Nella Bolla non ſi fa motto del perchè, ma penſo io che la poca fedeltà adoperata nello eſercizio del ſuo impiego, fabbricaſſe al Manfredi queſto infortunio. Mi muove a tal ſoſpetto un Breve, che il Papa gli mandò agli 11. di Decembre di quell'anno, rimproverandolo del differir tanto il ritorno, ed ordinandogli di venir ſubito a render ragione de'Libri provveduti per la Libreria, o di mandare per altri i conti [d]; poi ſcriſſe al Governatore di Ceſena [e] alli 7. di Marzo del 1485. [f], per avvertirlo dell'eſſer egli debitore colla Libreria di ducati 1500., i quali ſe non aveſſe pagati ſubito, il ſuo Uffizio (di Scrittore Apoſtolico, o di Abbreviatore) correva riſchio di eſſere venduto. Viaggiava coſtui per volere di Siſto, che lo accompagnò con un bel paſſaporto de'14. di Luglio 1484., e con due Brevi dati nel medeſimo giorno, e diretti uno al Conte Ottaviano Ubaldini,

(a) *Diar. Volater. ap. Murat. S. R. I. Tom.* XXIII. *pag.* 163.

(b) *Offic. Sixti IV. Tom.* IV. *p.* 165. *t.* gli ritardano di un giorno queſta carica il Ciampini (*Exam. Lib. Pontif.*), e gli Aſſemanni (*Catal. Bibl. Ap. Vatic. To.* I. *Par.* I. *pag.* IX.), e di 12. il Panvinio preſſo lo Scotti (*loc. cit. p.* 519.), e preſſo il Cardona (*loc. cit. p.* 45.).

(c) *Appendice num.* LXVIII. Apoſtolo Zeno (*Diſs. Voſs. Tom.* II. *p.* 141.) dice che laſciò di eſſere Bibliotecario per la morte ſopravvenutagli.

(d) *Regeſt. Brev. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 76. *t.*

(e) Cioè Giovanni Roſa da Terracina, che agli 8. di Ottobre del 1484. dopo il Patriarca Antiocheno Lorenzo Zane fu mandato a governare la Città di Ceſena, e la Provincia di Romagna (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 31. *t. item Brev. Tom.* I. *pag.* 30. *t.* 31. 31. *t.*). Agli 8. di Agoſto del 1483. era ſtato fatto Veſcovo di Ellenopoli, ed inſieme Coadiutore del Veſcovo di Foligno (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 132. *t.* 133.), e alli 16. di Settembre dell'anno 1485. fu trasferito alla Chieſa di Rimini (*Lib.* 83. *Oblig. et. ſolut. p.* 98.).

(f) *pag.* 147.

dini, perchè gli lasciasse trar copia dalla Libreria di Urbino della *Cornucopia* (del Perotti), e l'altro al Signore di Rimino, dalla cui Biblioteca desiderava egli fosse trascritta l'Opera militare del Valturio [a]. La morte, che sorprese, probabilmente in Romagna, questo infelice Bibliotecario, gli tolse il poter tornare a Roma, e forse il giustificarsi delle accuse, che alcun suo nemico, cogliendo l'opportunità della di lui assenza, e del nuovo Pontificato, avea date ad Innocenzo; e alli 30. di Aprile del 1485. occupò lo Scrittorato Apostolico, ch'egli avea, Luigi di Casalnuovo di Cosenza, Segretario di Alfonso Duca di Calabria, e l'Abbreviatorato suo Gio: Battista degli Archilibelli da Città di Castello [b].

GIO: BATTISTA BIUMI.

Un altro Medico di Pio, che pur calò dalle parti di Lombardia, è Gio: Battista Bimi, o Biumi, da Varese, nobile Milanese, figliuol di Matteo, e di Catterina Castiglione. Carlo V. lo fece Conte e Cavalier Palatino, e suo Protofisico, e Pio IV. similmente nell'estremo di sua vita, avendolo chiamato nel Maggio del 1565. collo stipendio di 50. scudi al Mese, con di più il mantenimento per se, e per quattro suoi famigliari, e due Cavalli [c]. Fu Lettor di Pavia, ed in somma riputazione sempre, e le lodi, che gli dà il Reyna, il qual l'avea conosciuto [d], sono tali, che difficilmente si crederanno: nè sono minori quelle, che il Figliuol suo volle si leggessero nell'Epitaffio, che gli ha fatto incidere nella Chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese, nel quale dopo

(a) *Reg. Brev. Sixti IV. Arm.* XXXIX. *Tom.* XVI. A. *pag.* 124. 114. *t.*

(b) *Regest. Offic. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 100. *t.* 101.

(c) *Appendice num.* CX. *Ruolo del Palazzo Apostolico.*

(d) Nella Lettera premessa a' Consulti legali di Gio: Pietro Biumi.

po di aver richiamata la memoria de' ſuoi Maggiori, di lui parla in queſto modo, IOH. BAPTISTAE . PATRI . PHILOSOPHO . SVMMO . INGENIO . ET . EXQVISITA . DOCTRINA . EQVITI . COMITI . PROTOPHYSICO . CÆSAREO . NECNON . PII . IV. PON. MAX. PRIMARIO . PHYSICO . ADEO . EXCELLENTI . VT . DIVINVS . POTIVS . QVAM . HVMANVS . HABERETVR . ADEO . IN . EXPLICANDIS . NEGOTIIS . PRVDENTI . VT . SÆPIVS . ETIAM . IDEM . PONTIFEX . EIVS . CONSILIO . IN . ARDVIS . VTERETVR . IOH. PETRVS . COMES . ET . EQVES . . . . PATRI . CVIVS . OSSA . HIC . HVMANTVR . . . H. M. P. MDLXXXII. Si dice che moriſſe l'A. 1566., e laſciaſſe de' Libri imperfetti: nelle Opere del Corte [a], dell'Argelati [b], del Mazzuchelli, del Tiraboſchi [c], e del Brambilla [d] ſi trova tutto ciò, e con più parole.

GIO: PAOLO GUIDUCCI.
FRANCESCO FAA.
GIOVANNI LORENZI.
PAOLO CLARANTE.
GIOVANNI DE' GIUSTI.

I Ruoli Pontificj contano tra' Medici di Pio IV. ancora i ſeguenti, Gio: Paolo Guiducci, Franceſco Faa da Caſale, che era degli antichi ſervitori del Papa, Giovanni de' Lorenzi, Paolo Clarante da Terni, e queſti tre per la Famiglia, cui il Lorenzi ſervì parimente in tutto il Papato di San Pio, al quale il Card. Savello raccomandò il Clarante, e finalmente Giovanni de' Giuſti, che più non tro-

(a) *Notizie intorno a' Medici Milaneſi pag.* 84.
(b) *Bibl. Script. Mediol. To.* II. *p.* 163.
(c) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 72.
(d) *l. cit. Tom.* I. Introduzione *p.* XXVI.

trovaſi nell' A. 1562., e che alcun potrebbe ſoſpettare ſia la ſteſſa coſa con Giovanni Sergiuſti, Archiatro di Gregorio XIII.

SAN PIO V.

AGOSTINO BAGLIONI.

Queſto Baglioni, o Bajone, che paſsò ad eſſer Veſcovo di Aleſſandria, non agli 11. di Maggio, nè alli 21. di Giugno, come ſi legge nell'Ughelli [a], ma alli 9. di Marzo del 1569. [b], ſta alla teſta de' Medici del Santiſſimo Papa Pio V. Il Cardinal Gio: Paolo Chieſa, che lo propoſe in Conciſtoro, nel *Preconio* diſſe, che avea allora circa 45. anni, che era di buona condizione, e fama, Dottor di Filoſofia, e di Medicina da più anni, e di Teologia dal 1567. [c]. Nel 1568. alli 17. di Maggio gli fu commendata la Badia di San Samuele di Barletta [d], la qual ritenne per indulto Apoſtolico col Veſcovado [e].

GIO: FRANCESCO MARENCI.

Il Marenci, o Marenghi, fu Medico ſecreto, eletto verſo la fine dell'A. 1569. come narra egli medeſimo in una ſua Operetta manoſcritta [f], e credo nel poſto del

(a) *Tom.* IV. *pag.* 324.
(b) *Reg. Pii V. Tom.* LXXV. *p.* 142.
(c) *Act. Conſiſt. Tom.* CXLIV. *p.* 53.
(d) *Reg. Tom.* LXXIV. *p.* 236.
(e) *Act. Conſiſt. Tom.* CIX. *p.* 396.
(f) Queſta è la deſcrizione della malattia, e morte del detto Pontefice Pio V., la qual trovatafi da me ne' Libri, che or ora citerò del Santorio, ſcritta forſe dalla mano dello ſteſso Autore, che fecela avere a quel gran Cardinale alli 22. di Giugno del 1572., ha meritato di chiudere l'*Appendice* de' miei Monumenti al *num.* CXIII., come coſa degna della pubblica luce. Il Mandoſio diſse di averne copia, e citò l'original ſuo preſso il Canonico Biſaiga, mio anteceſſore nella Prefettura dell'Archivio ſecreto.

Baglioni, il cui nome trovaſi ne' Ruoli di queſt' anno cancellato, *perchè Veſcovo*. Morto che fu il ſuo buon Padrone, trovò luogo nel Conclave, e la elezione di lui ha regiſtrata il Cardinal Santorio in que' Libri, ne' quali ſegnava tutto quello, ch'eſſo diceva, e faceva, maſſimamente nelle frequenti *Udienze* co' Papi. *Per un Medico del Conclave* (ſcrive ſotto li 10. di Maggio del 1572. [a] *fu eletto Maeſtro Gio: Franceſco d'Alba Medico già della S. M. di N. S. Hebbe a pena 4. fave contrarie, e reſtò per uno. Per l'altro furono ballottati doi altri Maeſtro Teodoſio Cerbelli* (o Cribelli) *Lettore dello Studio* [b], *e* ... (così) *vinſe il Cerbelli, raccomandato dall'Alciato, e da Aurelio Coperchio* [c] *ſuo Zio. Per Chirurgo furo propoſti tre Maeſtro Ludovico Monticoli da Rimini, Chirurgo di Palazzo, che ſparò il Papa, il figlio di Maeſtro Jacomo da Perugia* [d], *e Giuliano Cecchini* [e], *e vinſe il detto Ludovico per molte fave*. Fu queſto Lodovico da Rimino, e Nipote del Raſtelli, che in compagnia del Cugino Germanico Raſtelli avea aperto anche Pio IV. [f]: ed

(a) *Arm.* LII. *Tom.* XVII. Nella Biblioteca Barberini il Cod. 3407. contiene una copia di queſte *Udienze*, e quaſi giornale.

(b) Si aggiunga a' Profeſſori, che ci ha dati Monſignor Caraffa: fu di Collevecchio, ed una volta anche Protomedico del Collegio, e ſi era prima adoperato per eſſere Medico di S. Pio V. (*Ruoli del Palazzo*). Il diligentiſſimo Cartari lo ha poſto nel ſuo *Ateneo Romano* mss. alla *p.* 681., e ha detto che profeſsò Logica dall' anno 1563. al 1567.; ma nel Ruolo di quello Studio dell'anno 1568., che è nell' Archivio Vaticano (*Miſcell. Arm.* I. *Tomo* CLXXIX. *pag.* 281.) ci ſi nomina tuttavia.

(c) Sarebb'egli queſti il famoſo Medico Valerio Superchio, tanto lodato da Girolamo Amalteo (*Carmina trium Fratrum Amalt. pag.* 42.)? Conoſco un Paolo Coperchio Commiſſario della Camera Apoſtolica nell'anno 1594. (*Arm.* XLIV. *Tomo* XXXIX. *pag.* 211.), ed Avvocato Fiſcale nel ſeguente (*Arm.* XLII. *To.* XLIX. *pag.* 64.), e Monſignor Girolamo Superchio, l'amico del Cato.

(d) Che fu Chirurgo di Clemente VII., come ſi diſſe, ed il figliuol ſuo ebbe nome Germanico.

(e) Coſtui è tra' Chirurghi, che cercaron poſto preſſo San Pio; lo ebbe però preſſo Gregorio XIII., Siſto V., e Clemente VIII. Era di Sabina, ed ha il ſepolcro alla Minerva. Servì da Chirurgo ne' Conclavi celebratiſi dopo la morte di Gregorio XIII., di Siſto V., di Urbano VII., di Gregorio XIV., d'Innocenzo IX., e di Clemente VIII.; e queſta volta fu eſcluſo il Monticoli, che vi concorreva. Così da' Diarj del Mucanzj, e dell'Alaleona. De' Conclavi, ne' quali furono eletti Gregorio XV., e Urbano VIII., fu Chirurgo Proſpero Cecchini figliuol di Giuliano, che è eſso pure alla Minerva (Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *p.* 381.).

(f) Diario mss. del Firmani, nel quale

ed ottenne poi di eſſere Chirurgo Palatino ne' Pontificati di San Pio V., de' due Gregorii XIII. e XIV., e di Paolo V., come dicono i Ruoli della Famiglia Pontificia; e prima aveva preſtata l'opera ſua al Sacro Collegio ne' Comizj dell'anno 1559. [a]. Di lui ſcrive l'Adimari [b], che ſervì Paolo V., *e molti Sommi Pontefici, & Illuſtriſſimi Cardinali. Ha dato gran reputatione alla ſua Patria, & alla Caſa ſua, eſſendo da giovane ſempre ſtato in Roma con molta reputatione.*

MODESTINO CASINI.

Per Modeſtino Caſini, del quale alquante coſe dice il Panelli [c], recherò in mezzo il paſſo iſteſſo del Bacci, che il Mandoſio accenna, giacchè una più accreditata, e più favorevole teſtimonianza non dee poterſi avere, non che deſiderare, a diſpetto de' Ruoli, che non lo nominano mai [d]. In quel Capitolo adunque del Libro v., in cui diſcorre de' Vini del Piceno, premette che nel dar ragione di queſti, e de' Luoghi, ne' quali ſi producono, *Auctorem præcipuum profitebor egregium virum f. m. Medicum, ac Philoſophum, ac in Hiſtoriarum judiciis verſatiſſimum, Modeſtinum Caſſinum Elpidianum tota Italia famigeratiſs. a Pio V. Summo Pontifice, & in Cæſaream etiam Aulam a Maximiliano Imperatore in curam propriam cooptatum, & dignum Præceptorem meum: ex cujus interpretatione jure quoque patrio abſtruſarum adhuc Hiſtoriarum notabilia multa ac nova ſuis locis interponam judicia.*

ſi dice, che il Maeſtro di Camera voleva che queſta ſezione ſi faceſſe dal Chirurgo del defunto Papa, Scipione de' Roſſi, e il Camerſingo dai due nominati; *ſuper quo fuit magna altercatio, ac tandem Camerarius voluit vincere.*

(a) Bolla di Pio IV. in favore de' Conclaviſti.

(b) *Del Sito Rimineſe Lib.* II. *p.* 89.

(c) *loc. cit. Tom.* II. *pag.* 123.

(d) In queſti trovaſi ſoltanto un *Modeſto* Medico della Compagnia del SSmo Sacramento inſiem co' Medici di Paolo V. l'anno 1620.

PLACIDO FOSCHI.

Similmente per Placido Foſchi, o Fuſchi [a] da Montefiore [b], che prima eraſi maneggiato per eſſere ricevuto tra gli Archiatri di Pio IV. [c], non potendo altro dire, darò correttiſſima la memoria, che ha in San Gregorio al Monte Celio, negligentemente copiata dallo Scradero [d], e dal Martinelli.

I. C. R
PLACIDO . FVSCO . E . MONTE
FLORVM · ARIMINENSI . ART
MEDQ. D. COM. PALAT. QVI
TVM . IN . FLAMINIA . TVM . MELI
TAE. ATQ. SICILIAE . PLAERISQ
CIVITATIB. OB . ADMIRABILEM
PRAEDICENDI . FACILITATEM
PROGNOSTES . VOCATVS
DVM . ROMAE . A . PIO . V. IN . FAMILIAM
COOPTATVS . ET . ANTE . ET . POST
EVM . IN . S. SPIRIT. NOSOCOMIVM
ATQ. IN . S. INQVISIT . CARCEREM
MISSOS . ALIOSQ. PIETATIS . ERGA
PAVPERES . ANNOS . XVI. CVRANDO
OBIIT . PRID. ID. MART. MDLXXIV
VIXIT . ANN. LXIV. MENS. V. D. II.
THOMAS . FVSC. FIL. I. V. D. VNIC
HER. TSTO . ROGATO . CV. LACR. P
POST. OBITVM . VIVO . MELIVS . DOLEOQVE . MEDENDI
ARTIBVS . EXTREMVM . SAEPE . FVGASSE . DIEM

Queſto Tommaſo di lui figliuolo alli 16. di Agoſto del 1564. fu ammeſſo con univerſale conſentimento nella poc'anzi accennata Accademia Euſtachiana [a]: diede alle ſtampe nell'anno appreſſo delle ſue Concluſioni legali, regiſtrate poſcia negli Atti di detta Accademia, i quali ci hanno anche conſervata una ſua Orazione, e profeſsò Giuriſprudenza nello Studio di Roma a' tempi de' due Pii, e di Gregorio XIII. [b], che l'onorò dell'Ordine dello Speron d'oro alli 13. di Agoſto del 1580., e diceſi, da alcuni, che foſſe Fratello di quell'Orazio, che andò a chiuderſi nel Conclave dell'anno 1559. [c], e che pubblicò in Ferrara de' ſuoi verſi nel 1554., ed in Roma nel 1570. una Operetta, intitolata *la Vedova*. Ma io trovo che coteſt'Orazio non fu figliuol legittimo del Medico, bensì ſuo baſtardo, e reſtituito più anni appreſſo a' natali da Paolo IV., che nella Bolla aſſicura eſſer egli nato da perſona nobile, *& de genere Comitum* [d], certamente per la Comitiva Palatina, che avea ſuo Padre. Fu egli Arciprete di Monte Fiore, e medeſimamente Parroco di Vezano, e di Gemmano, Chieſe tutte della Diocesi Rimineſe [e]. Nel Muſeo Mazzuchelliano [f] conſervaſi una

(*a*) Nella Biblioteca del Mangeti (*To.* I. *Par.* II. *pag.* 364.) è riportato l'intero articolo, che di lui ha ſcritto il Mandoſio; e di eſso parlaſi ancora nel Dizionario dell'Eloy.

(*b*) Da queſta Terra ebbe ſua origine la Famiglia Foſchi, ſtabilitaſi in Rimino; per la qual coſa Orazio, che nominerò, nella ſua *Vedova*, ſi chiama *Monfloreo d'Arimino*, e alla pag. 17. ſcrive apertamente, che *dalla Terra di Montefior è venuto il ceppo della mia ſtirpe*. Di tal razza fu quel Domenico, di cui ho fatta menzione nella nota b. della pag. 148., notiſſimo al Quadrio, al Creſcimbeni, allo Zeno, al Mazzuchelli, al Bandini, e ad altri per le ſue Poeſie latine, ed italiane, delle quali ne ho io parecchie, che mi copiai da un Codice della Biblioteca dell'Iſtituto di Bologna.

(*c*) Ruoli citati.

(*d*) *Mon. Ital. pag.* 131. Riportaſi anche nel Tomo VIII. degli Annali Camaldoleſi *pag.* 147.

(*a*) Vedi ſopra *pag.* 428. *not. a.*

(*b*) Caraffa *pag.* 415.

(*c*) Bolla citata di Pio IV.

(*d*) *Reg. Pauli IV. To.* XXXVII. *p.* 200.

(*e*) *Reg. Bull. Jul. III. To.* XX. *p.* 157. *Paul. IV. Tom.* XXIX. *p.* 80. *To.* XXXVII. *p.* 200. *Pii IV. To* III. *p.* 152. *To.* XXXV. *pag.* 248.

(*f*) *Tom.* I. *Tab.* LXXXXII. *n.* 4.

una medaglia, battuta in onor ſuo l'anno 1589., e Giuſeppe Caſtalione [a] cita una lapida antica, poſta ad un *Publio Manlio Fuſco*, che in Roma eſiſteva preſſo di lui. Ma ha voluto egli ſenza alcun dubbio indicare un altro Orazio Foſchi, Scriba del Senato, e Patrizio Romano, che viveva in queſto medeſimo tempo, aſſai vano, e glorioſo della ſua ſtirpe [b], nel reſto nobiliſſima, la qual per avventura ſi augurava di poter derivare dalla più remota, e foſca antichità.

Ma perchè non produrrò io in queſto luogo la Iſcrizione eziandio, che nella Chieſa di Sant'Onofrio fece Placido ſcolpire ſulla tomba del ſuo minor Fratello Lattanzio, ſtampata, quaſi ad emulazione dell'altra, ſcorrettamente dal Mandoſio, e dallo Scradero [c]? Eccola da me medeſimo fedelmente ricopiata;

D. O. M.

(a) *Contra aſſertores prænom. fœmin. pag.* 12.

(b) Vedi le Iſcrizioni Romane di Monſignor Galletti *Tom.* I. *pag.* 204. *Tom.* III. *pag.* 92., e Pier Leone Caſella *de primis Italiæ Colonis &c. Epigrammata & Inſcriptiones pag.* 184.

(c) *loc. cit. pag.* 164.

D. O. M.
LACTANTIO . FVSCO . I. V. DOCRI
ARCHIPSB . M. FLOR. ARIMINEN
CAN. HEBRAIC. LATIN. LRIS
ERVDITO . PIETATE . PROBITATE
COMITATE . OMNI . DENIQVE
VIRTVTE . CLARO . AETATIS
FLORE . MORTE . SVBREPTO
PLACIDVS . FVSCVS . ORBATVS
TANTA . SPE . FRATRI . CAR
B. L. P
NATVS . EST . POSTVMVS . IIII
NON . SEPTEMB. A. M. D. XII
OBIIT . V. ID. IVNII . AN. M. DLX
VIXIT . ANN. XLVII
MES . X. DIES . XXII

E' in queſto luogo lo ſtemma de' Foſchi, che mette in campo tre teſte, due ſopra, ed una ſotto.

HIC . VICIT . SORTEM . POTVIT . NO . VICERE . MORTE
DVM . SORTEM . VICIT . MORTVVS . OCCVBVIT
P. F. b

II

(a) Dee leggerſi LX., ed avere per niente la piccola unita, che il quadrata-rio vi ha inciſa inavvedutamente.

(b) Cioè *Placidus Fuſcus*.

Il Diariſta Firmani ſi è creduto obbligato di regiſtrare nelle ſue Effemeridi la morte di un tal Uomo ; ſcrive perciò agli 11. di Giugno (ſe queſto fu, dee l'Autore dell' Epitaffio avere sbagliato , nel ſuppoſto forſe che le Idi di Giugno cadeſſero alli 15. ſiccome in alcuni meſi) dell' anno 1560. *Obiit R. D. Lactantius Fuſcus Ariminenſis , ſenex Curialis , qui fuerat Familiaris intrinſecus b. m. Pauli IV. , licet fuiſſet male remuneratus propter pravas invidorum informationes* . Era coſtui , dopo di aver fatto da Vicario generale a Monſig. Pariſani , Veſcovo di Rimino [a] , venuto al ſervizio del Caraffa , prima che queſti ſaliſſe al Papato , e fu ſuo Uditore nel Veſcovado di Velletri [b] ; ma non vedo che ne aveſſe mai altro , fuori della Parrocchia di San Martino *de Liceto* di Monte Fiore alli 10. di Ottobre del 1568. [c] , perchè l'altra di San Paolo , o ſia l'Arcipretura dello ſteſſo Luogo , gli era già ſtata conferita dal Pontefice Paolo III. nel 1545. , ed avendola rinunciata , fu data ad un Marino Mareſcalchi , e per una nuova ceſſione , che lo ſteſſo Foſchi ne fece al primo di Giugno del detto anno 1560. , ebbela il ſoprammentovato Orazio [d] . Nella raccolta delle Lettere del Turchi alla pag. 309. leggeſi quella , che da Roma nel Decembre del 1544. mandò eſſo Lattanzio a Pier Domenico Vanni da Mondaino , chiedendogli un Sonetto da far cantare ſotto la fineſtra dell'*Unica Fenice* : e nel Codice 5386. della Vaticana ſi ha un ſuo Trattato ſpirituale , ed alquanti verſi italiani .

Il

(a) Adimari *Sito Rimineſe pag.* 3.
(b) Borgia *Iſtoria di Velletri pag.* 426.
(c) *Reg. Tom.* XXIX. *pag.* 80.
(d) *Reg. Jul. III. Tom.* XX. *pag.* 151. Ma Orazio forſe non la ebbe mai , perchè da un Breve di Pio IV. de' 20. di Giugno 1560. (*Arm.* XLII. *Tom.* XIII. *pag.* 231.) ricavo , che queſt'Arcipretura , il Canonicato di Rimini , la Parrocchia di San Gio: Battiſta de Peſciano , ed i Beneficj ſemplici di San Niccolò della Penna , de' Santi Giacomo , ed Antonio di Sovano , e di Santa Muſtia di Scavolino , Luoghi delle Diocesi Rimineſe e Feretrana , furono per morte di Lattanzio conferiti tutti ad un Camerier del Papa Girolamo Caſali Piacentino .

Il Borſetti [a] ci parla di un altro Lattanzio Foſchi parimente da Monte Fiore, che inſegnava Filoſofia, e Medicina in Ferrara nel 1496. Nel leggere, non ha guari, un Codice della Libreria del Capitolo di Fabriano mi venner veduti due Epigrammi fatti per lodar queſto Medico, e vi trovai pure la narrazione di non ſo qual Dialogo, che un dotto Piemonteſe tenne in Ferrara in quell'anno con lui, con Pandolfo Arioſto, e con altrettali Uomini. Ma che ſi dirà ſe queſto Lattanzio fu il Padre dello Archiatro? Si dirà per certo che io ho di eſſo aſſai più novelle ſapute, che da principio non pareami di ſapere, e di tali poi, che lo rendono ſommamente glorioſo. Imperocchè ſubito che ebbi ſoſpettata una tal coſa, ne tenni per veriſſima un'altra, ed è che al noſtro Placido Foſchi, e non ad altri, ſia diretta quella gentil Ode di Lodovico Arioſto, nella quale cantò,

Te vix triennem jam Comitem vocat
Suum Imperator, grandia jam tibi
Virtutis elargitur ultro
Præmia, tergeminos honores.
Virtute prius quam (nam tenera impedit
Aetas) tuo ſe jungere pectori
Poſſit, ſed Auguſtus futuram
Mox videt adveniente pube.
Hoc ſpondet illi nota Parentum
Virtus tuorum, Patrui & optima
Thomæ inſtitutio, & quod iſta
Omnibus indole polliceris.

Dee l'Arioſto avere ſcritti queſti verſi al cominciare dell'anno 1512., perchè allora Placido non avea ancora compiti i tre anni, ed era vivo il Padre, che mancò poco

(a) *Hiſtoria Gymn. Ferrar. To.* II. *p.* 97.

co dopo, essendo nato postumo l'altro Figliuolo nel Settembre dello stes'anno, cui fu perciò imposto il nome medesimo del Padre. Dell'onore fatto da Cesare a quello quando si stava tuttavia in braccio alla Nutrice parla la recata iscrizione, e, se la memoria ora non m'inganna, ne parlano eziandio alcuni versi del Pesarese Poeta Guido Postumo, che pure scrisse molte lodi del di lui Zio paterno Tommaso Foschi, che Giulio II. fece Vescovo di Comacchio, e che si morì verso l'Agosto del 1514. probabilmente in Ferrara, dove si stava quasi del continuo [a], essendo ancora Arcidiacono della Cattedrale di Modena, Parroco di una Chiesa di Rimino, ed Arciprete altresì di Montefiore [b]. Ha sbagliato l'Ughelli cognominandolo de' Turchi: un'altra bell'Ode di Pier Crinito *de malis & incommodis suæ ætatis* è ad esso intitolata. Ed ecco in mezzo ad un'assai chiara luce il nostro Foschi, Figliuolo, Nipote, Fratello, e Padre di uomini dotti e rinomati.

ARIAS FILIPPO.
PIETRO DA SAN POLO.
GIORGIO AJOLA.
PIETRO CRISPO.
MICHELE MERCATI.

A' Medici Mandosiani per San Pio anderanno ora ad unirsi questi in grazia de' Regisstri del Palazzo Apostolico [c], Arias Filippo Portoghese, che fu raccomandato al Pa-

(a) *Reg. Brev. Jul. II. Tom.* v. *p.* 80. *t. pag.* 178.

(b) *Reg. Jul. II. in Arch. Datar. A.* iv. *Tom.* xii. *pag.* 176. *A.* viii. *Tom.* iv. *pag.* 284. *Reg. Brev. Leon. X. Arm.* xl. *Tom.* ii. *num.* 470. 499. *e* 500. Sono questi due ultimi Brevi scritti dal Sadoleto alli 9. di Settembre alla Comunità di Montefiore, ed al Cardinal di Ferrara coll'avviso dell'essere stata conferita l'Arcipretura di quel Luogo a Giov. Tommaso Manfredi, Famigliare del Papa.

(c) In questi sono anche i nomi di molti altri Medici, che concorsero per entrare nella Corte di quel Papa, cioè Galeno Rufini, Giovan Tommaso Giardini,

Papa dall'Oratore di ſua Nazione, e che da un Conſulto, di cui favellerò fra non molto, par che ſi chiamaſſe de' Dionigj; Pietro da San Paolo, levato di carica un anno dopo, cioè nel 1567., nella qual però vennero nel 1569. Giorgio Ajola, e Pietro Criſpo, e queſto ſecondo per le premure fatte dal Cardinal di Trento. Il primo, il qual era forſe Fiorentino, ſiccome il famoſo Profeſſor di Muſica in quel Secolo Franceſco Ajola, andò tra' più nel 1570., e fu allora aggiunto Michele Mercati, di cui più ſotto: l'altro che è nominato dal Durante, e che leſſe Medicina teorica in Sapienza dall'anno 1567. all'anno 1576. [a], era nato in Sabina, ed ha alle ſtampe di Bologna un Comento ſopra il primo Libro degli Aforiſmi d'Ippocrate, dedicato a Giacomo Buoncompagno, Governator Generale di Santa Chieſa, ed il ſuo nome nel Catalogo de' Protomedici negli anni 1577. e 1582., ed in queſta iſcrizione di Santa Maria del Popolo.

Aleſsandro Rabito, Giovanni Beloſſi, Vincenzo Ciattini, Antonio Fucci, Giovanni Paccini, che avea ſervito il Conclave precedente, ed un Trajano raccomandato dalla Signora Ortenſia Colonna. Credo che queſti ſia Trajano Angeletti di Caſtelnuovo, VIR. GRAECARVM. LITTERARVM. PHILOSOPHIAE. CETERARVMQ. BONARVM. ARTIVM. PERITIA. REI. MEDICAE. EXPERIENTIA. INGENIO. DOCTRINA. PRAESTANS, come ſi dice nella Iſcrizione poſta al Sepolcro di lui nella Chieſa della Trinita de' Monti: viſſe 57. anni, e morì nel 1581.

(a) Cartari *Athen. Rom. mſs. pag.* 599. Caraffa *loc. cit. pag.* 357. Ad un Pietro Criſpo Secretario del Campeggj, Nunzio all'Imperatore, e ſozio dell'Accademia Romana, ſcrive una lunga Lettera nel Novembre del 1512. Pierio Valeriano, ragguagliandolo minutamente del ſolenne ingreſſo, che fece in Roma il Cardinal Gurcenſe, Vicario di Ceſare in Italia, il qual ſpettacolo ei vide ſtando in Caſtel Sant' Angelo, Famigliare del Caſtellano Gio: Franceſco della Rovere. E ſebbene ſia queſta inſerita nelle Opere del Ciacconio (*Tomo* III. *pag.* 300.), e del Freero (*Scriptor. German. p.* 292.), pure non l'ha il Niceron contata fra le altre coſe del Pierio, nè la nomina il Signor Tiraboſchi, che cita però un' altra di lui Lettera per provare che fu a' ſervigj di quel Caſtellano.

D. O. M.
IOANNI . CRISPO . MEDICO
OB . EXCELLENTEM . SCIENTIAM
VITAE . INTEGRITATEM . MORVM
SVAVITATEM . OMNIBVS . CARISS
ANTONIVS . PATER . ET . PETRVS
FRATER . MOESTISSIMI
POSVERVNT
VIXIT . ANNOS . XLI. MENSES . IIII
DIES . XIII. OBIIT . VIII. IVNII
MDLXXV

GREGORIO XIII.

Dovendo io al preſente dire de' Medici di Gregorio XIII. mi convien cominciare dal riferire un lungo teſto della Vita di lui, ſcritta da Marc'Antonio Ciappi Seneſe, e ſtampata in Roma l'anno 1596., che per eſſi è ſolenniſſimo, ed al biſogno mio opportuniſſimo tanto, che ſuppliſce maravigliosamente alla totale mancanza de' Ruoli della Famiglia di coteſto veramente ſommo Pontefice. *Teneva* (così il Biografo) *otto Medici fiſſi, li quali furono Franceſco Atracino Medico primario, Michele Mercati Simpliciſta, Annibale Gradario, Gio: Battiſta Serginſti, Baſilio Pal-*

Pallavicino, Tommaſo Vanini, Angelo Vittorio, e Franceſco Carretto, & anco due Chirurgi Gioſeffo Zerla [a], *& Lodovico Monticoli, & furono tutti del continuo ben proviſionati, ſolo per ſervigio della ſua famiglia, & de' poveri, perciocchè ſua Beatitudine per tutto il tempo del ſuo Pontificato hebbe poco, o niun biſogno, mantenendoſi ſano con buona regola di vivere, & col mangiare & bevere parcamente; & voleva che dalla ſua ſpetiaria in Palazzo ſi miniſtraſſero li medicamenti neceſſarii a' Poveri* [b]. Poco prima avea ſcritto; *Correndo in Roma una infermità contagioſa nel* 1580., *detta il mal del Caſtrone, dall'effetto di una toſſe, che laſciava ſimile a quella di detti animali, il Papa diede ordine alli Medici di Palazzo, che viſitaſſero per tutti li Borghi, & fuori delle Porte de' Cavallegieri, & di Santo Spirito tutti i poveri infermi, che miniſtraſſero loro i medicamenti &c.* La ſteſſa coſa volle che quelli faceſſero nell'anno ſeguente per un'altra influenza di mali ancor più pericoloſi. Nell'Archivio di Caſtello fra le molte carte, che furono già di Gregorio XIII., ho letto un breve Trattato *de populari morbo, qui floruit Anno* 1580., diſteſo da Simone di Pietro, Fiſico Bolognese, ed unito a due Conſulti originali, fatti fare per tal cagione agli eccellenti Medici Guglielmo Padovano, ed Arias Filippo Dionigj [c], i quali confermano il detto dello Storico, e provano quanto quell'ottimo Principe ſi adoperaſſe a pro de' ſuoi Sudditi, e quanto la ſalute di eſſi lo teneſſe ſollecito.

ALES-

(a) Queſti in compagnia di Germanico Raſtelli, e di quell' Andrea Marcolini, che nomina nell'Erbario il Durante, concorſe per eſsere fatto Chirurgo del Conclave dell'A. 1565. (Firmani *Diar. mss.*). Conoſco un Giovan Paolo Zerla, che ha un Epigramma nell' Operetta intitolata, *Carmina diverſorum in Obeliſcum Vaticanum conſcripta* R. 1586. pag. 69. accanto a quello di eſſo Durante.

(b) *pag.* 62.

(c) *Armar.* XI. *Capſ.* VI. *n.* 74.

ALESSANDRO PETRONI.

Il Mandoſio, che forſe non ſoſpettava che nel Ciappi ci poteſs'eſſere un così minuto ragguaglio degli Archiatri Gregoriani, non ſi curò di andare per eſſo: ed è perciò avvenuto, che quattro ſoli ne ha dati a quel Papa, e due che il Ciappi non nomina, il Varoli, della cui dignità ſonomi altrove moſtrato grandemente dubbioſo, ed il Petroni di Civita Caſtellana, già Medico onorario della Famiglia di Paolo IV., come dicemmo, ed uno de' Conclaviſti dopo la morte di lui [a], *acris judicii vir*, come lo chiama il Colombo [b], e le cui Opere con tanto plauſo *volitant per ora virum*. So bene, che il Caſtelli nel luogo, che il Mandoſio loda, lo dice Protofiſico di Gregorio XIII., ma ſo ancora che, ſiccome il Ciappi, così gli Scrittori contemporanei ad eſſo non l'onorano di un tal nome: non il Maffei nella Vita di Sant'Ignazio, non il Guarinoni ne' ſuoi Conſulti [c], non Latino Latini in certi endecaſillabi, che gli direſſe, e che ho letti manoſcritti in un Codice della Biblioteca del Capitolo di Viterbo, ed in un altro di quella dello Iſtituto di Bologna, non il Papa ſteſſo nel Breve, che gli ſcriſſe nel 1573., premeſſo al Libro *de victu Romanorum*, non finalmente egli medeſimo nella dedica, che di queſto fece a Gregorio, al quale coerentemente a ciò, che udimmo dal Ciappi, dice, *Non ignoro, Beatiſſime Pater, Sanctitatem veſtram neque Medico neque Iatralipto egere: atque ob id his meis commentariis ei opus non eſſe, nam ea in te eſt & corporis conſtitutio, & animi moderatio, ut injuriis, quæ tum huic tum illi paſſim accidere, atque homines corrumpere*

(a) Bolla citata di Pio IV. Vedi ſopra alla *pag.* 422.
(b) *loc. cit.*
(c) *pag.* 322, 325.

re ſolent, tu facile reſiſtas, & perpetuo ſanum degas. Nel Dizionario dell' Eloy ſi fa di Città di Caſtello nell' Umbria, e ſpacciaſi per morto nel 1585.; il che è vero forſe, eſſendo in aſſai giovanile età quando profeſſava Medicina nello Studio di Padova l'anno 1534. [a], nel qual tempo, pubblicandoſi il Trattato *de putredine* dell'Accoromboni, vi volle apporre due ſuoi verſi al Lettore. Diſcendeva probabilmente da quell' Alfonſo Petroni, illuſtre Cittadino Seneſe, che alli 16. di Settembre del 1492. fu da Aleſſandro VI. mandato a preſiedere alla Fortezza di detta Civita Caſtellana [b], alla quale per ordine del Sacro Collegio nel 1590. in tempo di vacazion di Sede comandò il Capitan Simeone Petroni [c].

FRANCESCO ANTRACINO.

Franceſco Antracino, o Atracino, di Macerata Feltria, che vedemmo tra' Medici di Paolo IV., e che il Faerno raccomandò per fargli aver luogo tra quelli del ſucceſſor ſuo [d], par che poſſa eſſere ſtato figliuolo di Giovanni, che fu Archiatro di Adriano VI. Era già aſcritto al Collegio de' Medici di Roma nell' anno 1557. [e], e nel 1570., eſſendone Priore, eleſſe tre Vice-Protomedici Antonio Gozzi da Carpineto, Fabio Filippucci, e Favorino Aromatarj, tutti e due di Aſſiſi [f]. Le carte del Reverendiſſimo Veſcovo di Cirene lo dicono eſtinto nella Parrocchia de' SS. Apoſtoli alli 9. di Agoſto del 1582., e ſepolto nella Chieſa della Pace. Di queſta Famiglia, la

(a) Facciolati *loc. cit. Tom.* II. *p.* 207.
(b) *Arm.* XXXIV. *Tom.* XIII. *p.* 100. *t.* Lettere ſcritte in tempo di Aleſſandro VI. *Tom.* I. *pag.* 100. *Tom.* VI. *pag.* 16.
(c) *Arm.* XLV. *Tom.* XXXVII. *p.* 104. *t.* 105.
(d) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.*
(e) *Diverſ. Camer. Tom.* XCIX.
(f) *Ibid. Tom.* CCXXXVII. *pag.* 31. *Tomo* CCXXXVIII. *pag.* 211. *Tom.* CCXLVII. *p.* 17. *t.* Viſſe poco dopo in Aſſiſi un altro celebre Medico Giuſeppe Aromatarj.

la quale, abbandonando la Patria, ſi trapiantò in Roma, furono Gregorio, cui Adriano nel 1522. diede la Chieſa, o ſia Badia di Monte Tiffi [a], Matteo di Tono, che coll'opera del noſtro Franceſco rinunziò nel 1540. una Parrocchia a Sebaſtiano [b], queſto Sebaſtiano, che nel 1557. divenne Procurator del Fiſco, in vece del Palantieri depoſto, ſiccome ho dimoſtrato [c], e che nel Gennajo del 1562. fu mandato Commiſſario per torre di mezzo le queſtioni nate fra le due Comunità di Otricoli, e di Narni per conto de' loro confini [d]. Da eſsa diſceſe parimente un Valerio, dal quale nel 1548. paſsò nel Fratello Tarquinio, Pretor di Foligno nel 1557., un Canonicato di Santa Maria in Traſtevere [e], un Marcello provveduto di un Canonicato in Roma da Giulio III. nel 1559. [f], ed un Livio che fu Conſervatore del Popolo Romano nel 1586. [g].

GIO: BATTISTA SERGIUSTI.

Del Sergiuſti, che fu Protomedico generale negli anni 1578. 1586., e 1587., e che è altresì numerato tra' Medici inſigni dal Durante, non ho trovata coſa, che poſſa ſtare per giunta a quel poco, che ne dice il Mandoſio; ripeterò bensì in queſto luogo l'Iſcrizione, che è nella Chieſa della Trinità de' Monti, per non averla egli al ſolito ſuo recata con eſattezza.

D. O. M.

(a) *Reg. Clem. VII. Tom.* LIII. *p.* 88. *t.*
(b) *Reg. Pauli III. Tom.* CII *p.* 103. *t.*
(c) Occupato però l'Antracino nelle coſe criminali, fu fatto Procurator del Fiſco per le civili alli 18. di Ottobre dello ſteſs' anno Gio: Battiſta Martelli di Sulmona. *Arm.* LII. *Tom.* I. *p.* 164. *t.*
(d) *Arm.* XLII. *Tom.* XVII. *p.* 76.
(e) *Reg. Pauli III. To.* CLXXIV. *p.* 63. *t.* *Arm.* XXXIX. *Tom.* LXII. *p.* 172.
(f) *Reg. Bull. in Arch. Datar. A.* V. *Tom.* V. *pag.* 167.
(g) Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *p.* 34.

D. O. M.
IO. BAPTISTAE . SERIVSTIO . PETR. FIL. PA
TRITIO . LVCENSI . PHILOSOPHIAE . AC . ME
DICAE . PRAESERTIM . ARTIS . CLARIS
SIMO . BONAR. PRAETEREA . LITERAR
DISCIPLINA . ERVDITISSIMO . VITAE . AC . MO
RVM . INTEGRITATE . PRVDENTI
A . DENIQ. ORNATISSIMO . PRINCIPIBVS
VIRIS . CHARISSIMO . ET . OB . SVMMA . EI
VS . IN . HANC . VRBEM . MERITA
CIVITATE . ROMANA
DONATO
QVI . IACOBO . CARDINALI . SABELLO
ANNOS . PROPE . II. ET . XX. FIDEM . AC . IN
DVSTRIAM . SVAM . INSIGNITER . PRO
BAVIT . GREGORII . ETIAM . XIII. P. M. SACRI
Q. PALATII . FAMILIAE . VALETVDINI
CVSTOS . FVIT
CHRISTOPH. VINCENT. ET . MICHAEL . FR
ES . MOESTISS. POSS.
OBIIT . ANNO . SALVTIS . M. DXC. MENSE
SEPTEMBRI . AETATIS . SVAE
L V
HVIC . TEMPLO · CC. AVREOS . AD . STVDII
VT . VOCANT . MONTEM . OCCVPATA
PECVNIA . LEGAVIT . QVO . BIS . IN . HEB
DOMADA . PRO . EIVS . ANIMA
SACRVM · PERPETVO
FIAT

ANNIBALE GRADARIO.
FRANCESCO CARRETTO.
BASILIO PARAVICINO.
TOMMASO VANNINI.
ANGELO VITTORIO.

Sono già co' Medici del Ciappi: de' due Annibale Gradario, e Franceſco Carretto, che ſotto Siſto fu Medico della Compagnia del Sacramento, proteſtomi di eſſere ignorantiſſimo, e poco ſo de' tre Baſilio Palavicino (dee leggerſi Paravicino), Tommaſo Vanini, o Vanni, ed Angelo Vittorio. Il primo fu di Como, e Protomedico nel Pontificato di Gregorio XIII., ed è alle ſtampe del Baſa in Roma la verſione, che fece in lingua materna delle Opere del Petroni *del vitto de' Romani &c., e del mantenere il ventre molle ſenza medicine*, e queſta ſeconda ei dedicò al Cardinal Tolomeo Galli, ſuo Paeſano, e Padrone già da 40. anni, con Lettera de' 12. di Agoſto del 1592., in cui confeſſa di avere a petizion ſua intrappreſo così nojoſo, e bene ſpeſſo difficile lavoro. Nel 1547. fu fatto Cittadin di Milano Pier Paolo Paravicini di Como, Medico aſſai dotto, e figliuolo di Giovanni pur Medico, e Zio del Card. Ottavio, e furono in quel Secolo in Milano altri due Medici di tal famiglia, chiamati Aleſſandro, [a] e Criſtofaro [a], con i quali qualche parentela par che debba aver avuta il noſtro Baſilio. Del Vanini, che fu Archiatro col Vittorio ne' due vicini Conclavi per le morti immature di Gregorio XIV., ed Innocenzo IX. [b], ha fatta menzione il Guarinoni, che ſi trovò ſeco a conſultare per un cotal Muſſotto reumatico e nefriti-

(a) Corte *Medici di Milano p.* 89. 90. e 115. (b) Diarj mss. del Mucanzj.

fritico, e lo ha nominato *excellentem Medicum Pontificium* [a]. Del terzo di Patria Balneoregieſe, e Diſcepolo del Petroni, trovanſi ſtampate le oſſervazioni *de palpitatione cordis*, *fractura coſtarum*, *aliiſque affectionibus B. Philippi Nerii*, dirette da eſſo al celebratiſſimo Card. Federico Borromeo, ed i Conſulti medici, pubblicati dopo la morte ſua da Vincenzo Mannucci Perugino in Roma nel 1640., molti de' quali ſono per provare le guarigioni miracoloſe, operate da S. Filippo già detto, e da' Santi Ignazio, e Franceſco Saverio. Ha meritato di eſſere dal Durante annoverato inſieme col Paravicino tra' Medici egregj, che lo ajutarono in Roma a lavorare il ſuo Erbario, ed è pur nel *Parnaſſo Euganeo* del Tommaſini.

MICHELE MERCATI.

Intorno al Mercati poi, di cui potrei parlare a lungo, trovomi prevenuto da Monſignor Majella, che ne ha compoſto la Vita, e dal Lanciſi, che più coſe ne ha ſcritte ne' Prolegomeni alla *Metalloteca*, ſenza nominare il Mangeti [b], il Tiraboſchi [c], ed il Brambilla [d], da' quali non ſo ſe ſi poſſa imparar coſa, che per quelli non ſi ſapeſſe. Il Mandoſio lo ha fatto Archiatro di Clemente VIII. ſolamente; ma da' Ruoli ſi ha che lo fu di San Pio, e di Siſto V. [e], ed il Ciappi atteſta, che lo avea avuto per *Medico primario* anche Gregorio, al quale, ſiccome a San Pio, come diſſe l' Eloy, preſtò gli ultimi

(a) *loc. cit. Conſult.* 457. lo ricorda anche nel Conſulto ſeguente.
(b) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 306.
(c) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 20.
(d) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 130.
(e) Trovaſi, è vero, il Mercati in queſti Ruoli tra' Medici Palatini, ma col titolo di *Sempliciſta*, cioè di cuſtode dell' Orto botanico; ond' è ch' io giudico, che per tal coſa principalmente, e forſe unicamente, aveſſe ſalario da S. Pio, e da Siſto. Anche il celebre Linceo Giovanni Fabri di Bamberga, che fu in quella carica ſotto Paolo V., e Urbano VIII, quantunque non foſſe loro Archiatro mai, pure fu detto *Medico e Sempliciſta del Papa* dallo Stelluti nelle annotazioni al ſuo Perſio tradotto alla *pag.* 4.

uffizj, e fu egli che (al dire dello ſteſſo Ciappi [a], dell' Annaliſta Gregoriano [b], e del P. Buompiani [c],) laſciato dagli altri Medici per aſſiſtere il Pontefice malato, ſecondo eſſi, di mal leggiere, ſi avvide del contrario; ed avendolo avvertito per tempo, queſti potè acconciare le coſe ſue per maniera da doverſi partire dal Mondo tranquillamente. Il Medico lo imitò in queſto otto anni dopo, confortato dalla invidiabile preſenza di S. Filippo Neri, e del Cardinal Baronio.

Quanto ſarebbe ſtato di piacer mio il potere in queſto luogo numerare tra gli Archiatri de' Papi il Mercuriali! Ma i Veneziani lo hanno rapito a tal Collegio, opponendo agl'inviti della Corte Romana ſtipendii larghiſſimi, e quali non aveano mai dati ad altri Medici [d]: ed appena poſſo io credere ſia vero quello, che di lui aſſeriſce il Marcheſi [e], che *ad Pontificum Gregorii XIII. & XIV. languores ſanandos accerſitus eſt*. Ho bensì ſcoperto, che fu una volta chiamato da San Pio, non però alla cura di ſe, ma di tutta la Città, e di molti de' Cardinali, a' quali non parendo di poter vivere ſenza del lor Mercuriali, impegnarono il Pontefice a volerlo far ritornare in Roma con un Breve, ſcrittogli appunto il giorno dopo, che avea cominciato a leggere nella Univerſità di Padova, con tal forza di eſpreſſioni, che furono giudicate ſoverchie, e che formeranno ſempre il miglior encomio, che ſi poſſa dare al valor di queſt' Uomo [f]. Nell' Archivio Vaticano ſono alcune ſue coſe originali, e forſe inedite: una Lettera latina al Medico Bat-

(a) *pag.* 107.
(b) *Lib. ultimo.*
(c) *Hiſtoria Pontificatus Greg. XIII. pag.* 339.
(d) Tiraboſchi *loc. cit. pag.* 60.
(e) *Viri illuſ. Foroliv. Lib.* II. *cap.* 3.
(f) *Appendice num.* CXI.

Battiſta Baleſtra intorno al corno del Monoceronte, un' altra al Panvinio, cui manda un ſuo trattatino *de Vinis Italiæ*, e la traslazione del Libro di Plutarco *de loquacitate*, diretta a Meſſer Carlo Gualteruzzi: vi ſi trova ancora la patente, che il Cardinal Camerlingo diedegli alli 30. di Marzo del 1566. quando lo eleſſe *Salaro*, cioè venditore, e diſtributore del Sale in Forlì, ſua Patria, col permeſſo di tenere in tal uffizio un ſoſtituto [a]. Avrei medeſimamente voluto aver tra gli Archiatri il Cardano; ma come perſuadermi che ſia vero, che mancaſſe di vita in Roma nel 1576., chiamatovi da Gregorio XIII. per eſsere ſuo Medico, ſiccome francamente afferma l'Autore della *Naudeana* [b]? Crederei più preſto aveſſe avuto che fare con Paolo III., ſcrivendo egli medeſimo nel Capitolo 32. della *propria Vita*, il cui argomento è, *honores delati*, che nel 1536. fu da queſto Pontefice fatto venire a Roma.

Aurelio Stagno di Modena, che era ſtato Protomedico nell'A. 1574., ed Alfonſo Catani pur di Modena (di Ferrara ſi dice nel Catalogo de' Protomedici), che lo fu circa il 1587. vennero dal Sacro Collegio introdotti per Archiatri nel Conclave, che ſi era fatto allora per eleggere il nuovo Pontefice dopo Gregorio, e con eſſi il Cecchini per Chirurgo, ſiccome racconta il novellamente creato Papa Siſto V. nella ſolita Bolla, che è alla pubblica luce, fatta per beneficio de' Conclaviſti.

SI-

(a) *Diverſ. Camer. Tom.* CCXXV. *pag.* 146. *t.*
(b) *Pag.* 13. Il Sig. Brambilla ha ripetuto ciò *loc. cit. Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 14.

SISTO V.

ANTONIO PORTI.
ANTONIO RIGHI.

Ma queſto Siſto, amantiſſimo di ſua Nazione, volle dare ad eſſere guardata la ſalute ſua propria, e quella de' ſuoi Famigliari a due braviſſimi Marchegiani Antonio Porti, e Medoro Patriarca; e ſaranno anzi quattro, ſe è vero che aveſſe per Archiatri anche Andrea Bacci, ed Antonio Righi da Saſſoferrato [a], che nel 1590. eſſendo Protomedico del Collegio, diede la laurea a Ceſare Lagalla, come narra la Vita, che di coſtui ha pubblicata l'Allazio [b]. Di tutti queſti però, e degli altri tre Calcagni, Durante, e Zecca fu principe il Porti, e lo dico indotto dall'autorità de' Ruoli, e di una Operetta dello Zecca ſteſſo, che s'intitola *Johannis Zecchi, Medici Bononienſis, Practici Primarii, Prælectio in celeberrimo Gymnaſio Romano prid. non. Nov.* 1588. *ad Antonium Portum excellentiſſimum Medicum Xiſti V. P. M. a cura ſecreta*. Nella Lettera meſſa avanti al Libretto, che ha la data degli 11. di Decembre del 1583. in vece del 1588., dice l'Autore al Porti apertamente, *ex hac pœne infinita Medicorum multitudine tu unus es, quem Pont. Max. apud ſe eſſe voluit*, e lo cumula di lodi così per le coſe, che avea udite di lui, come pe' diſcorſi *dottiſſimi* fatti tra loro, quando ne' dì paſſati lo Zecca andò a medicarlo malato. Cotal Prelezio-

(a) Dello appartenere queſto Paeſe al Piceno piuttoſto, che all'Umbria vedaſi il Panelli *loc. cit. pag.* 75.

(b) *Pag.* 4. Il Panelli *l. cit. pag.* 217. ha ignorato queſto luogo molto intereſſante pel ſuo Medico.

lezione è ſtampata in Roma, ed è di ſomma rarità, però neſſuno l'ha contata colle altre Opere di queſt' Uomo. Un ſimil primato attribuiſce al Porti anche il Durante, aſſerendo nella Dedicazione del *Teſoro della ſanità* a Donna Camilla Perretti, ſcritta alli 20. di Luglio del 1586., mandarle quel Libro, acciò colla ſua vigilanza e prudenza, *ajutata dal maturo conſiglio dell'Eccellentiſſimo Signor Antonio Porto*, poteſſe più ſicuramente vegliare alla conſervazione di Sua Beatitudine. Di lui adunque piuttoſto, che d'altri, io penſo, che voleſſe parlare il Taſſo, quando in una Epiſtola, che alli 16. di Maggio del 1589. mandò ad Antonio Coſtantini, diſſe; *Però fra tutte le coſe, che mi affliggono, moleſtiſſima m'è la diſſimulazione de' Medici. Quello del Papa non ha voluto farmi degno di una viſita: ed io non ho potuto ritrovarlo nelle ſue ſtanze, ſe non una volta ſolamente in due meſi* [a]. Di queſto luogo mi ha fatto dono il Ch. Signor Abate Seraſſi, che con infinito piacere degli Eruditi ſtampa ora felicemente la vera Vita di quel gran Poeta.

Coteſto Protofiſico poi, nato in Fermo di una Famiglia nobile, fu figliuolo di un Gio: Battiſta (che, non ſo per qual cagione, ſi mutò cognome, eſſendo prima degli Antonucci), e pubblicò la prima volta il ſuo Libro *de peſte* nel 1580., offrendolo al Cardinal Sittico di Altemps, e nella riſtampa, che ne procurò nel 1589., ſi diſſe *a cura ſecreta* di Siſto così, come lo avea denominato l'amico Bologneſe. Ebbe dal Bacci una diſſertazione, nella qual tratta, *quænam ratio ſit viperinæ carnis in Theriaca*, e dal Senato di Roma alli 19. di Ottobre del 1573. un ampliſſimo diploma di Cittadinanza, che riferiſce quaſi tutto il Panelli nell'Appendice alle memorie de' Medici del

(a) *Opere Tom. IX. pag. 531.*

del Piceno [a]. La morte lo tolſe da noi ſettuagenario alli 15. di Gennajo del 1601., e fu allora chiuſo nella ſepoltura de' ſuoi Maggiori in San Giovanni Laterano, come dicono le Memorie necrologiche di Monſig. di Cirene.

MEDORO PATRIARCA.

Medoro Patriarca, (che Petrarca malamente chiama il Panelli [b]), era Paeſano di Siſto, nato nel Caſtello di Grotte a Mare, fece da Archiatro anche a' Pontefici Clemente VIII. e Paolo V., e da Protomedico negli anni 1604. e 1616. [c], e fu di molt'uſo al Durante nel lavoro dell'Erbario. Morì alli 17. di Novembre del 1623., ed ebbe il ſepolcro nella Chieſa di Santa Maria in Aquiro [d].

ANDREA BACCI.

Del Baccio dopo le ultime coſe, ſcritte accuratamente dal Mazzuchelli, e dal Panelli [e], ſarebbe preſunzione il dirne più, e vanità il citare gli altri molti Autori, che di lui parlano. Dirò non pertanto quello, che non ſi era ſaputo ancora, e ſarà il giorno, in cui voloſſi all'eterno ripoſo, per benefizio delle citate Memorie, nelle quali ſi trova, che *alli 24. di Ottobre del 1600. morì il Signor Andrea Bacci da Sant'Elpidio Medico in ſtrada Condotti, e fu ſepolto in San Lorenzo in Lucina*. Dirò anche che nel 1550. e 1551. fu Medico ordinario della Serra San Quirico, e sì gran nome è regiſtrato ne' Libri de' *Salariati* di tal Luogo, letti e riletti, come quelli di tante altre Comunità, dal pazientiſſimo Sig. Lancellotti.

CA-

(a) *Pag.* 3.
(b) *Tom.* II. *pag.* 268.
(c) Ruoli del Palazzo Apoſtolico, e Catalogo de' Protomedici
(d) Necrologio citato.
(e) *loc. cit. pag.* 209. Vedaſi un grazioſo motto del Bacci nelle *Facezie* del Domenichi *p.* 214, riportato anche dal Menchenio *de Charlatanería pag.* 254. *ed. Luca*.

CASTORE DURANTE.

Il Padre di coſtui, che fece da Lettore in Sapienza l'anno 1587., non fu Pietro, ſecondo il detto del Mandoſio, ma, come ben nota il Cartari nell'Opera mss. dell'*Ateneo Romano*, Giovanni, dotto Giureconſulto, il qual mandò il figliuolo a ſtudiare in Perugia, dove poi ebbe la laurea, e la Cittadinanza, data alli 26. di Marzo del 1571. così a lui, come ad un ſuo Fratello Lucido [a]. Fu anche Cittadino Romano, e Poeta, ed a' ſuoi verſi, che loda il Giacobilli, io aggiugnerò i Latini, che ſi leggono nell'Opera del Fabricj ſopra la Vita di Gregorio XIII., e in una raccolta fatta nella erezione dell'Obeliſco Vaticano nel 1586., e quelli parimente *in Tabacum &c.*, premeſſi ad un Commentariolo *de Herba Panacea, quæ alii Tabacum, alii Petum, alii Nicotianum vocant*, diſteſo da Egidio Everaſto, e ſtampato in Anverſa l'anno 1587.; dice in eſſi il Durante parlando della introduzione del Tabacco in Italia.

. . . . . *Proſper*
Hanc Sanctacrucius, cum Nuntius eſſet
Sedis Apoſtolicæ Luſitanas miſſus ad oras,
Huc aſportavit Romanæ ad commoda gentis,
Ut Proavi Sanctæ lignum Crucis ante tulere.

Scriſſe latinamente *il Teſoro della Sanità*, e diedelo a Siſto V., ma lo traslatò ſubito in Italiano, e mandollo alla Sorella del Papa, ſiccome ho già avvertito. L'Aller nomina due edizioni di queſt'Opera in Lingua Germanica [b].

(a) *Lib. 12. de' Cataſti vecchj dell'Archivio Perugino.*

(b) *Tom. II. Bibl. Med. pr. pag. 154.*

GIOVANNI ZECCA.

Non è in minor celebrità e riputazione di queſti tre Giovanni Zecca, o Zecchio da Bologna, che l'Aſtruc chiama *Medico intimo* di Siſto V., e di Clemente VIII. [a], *Medico preſtantiſſimo, e nobile*, il Mercuriale [b], ed il Cagnati [c], e *primo Medico nella ſua Patria e fuori, huomo in ogni ſorte di diſciplina ſingolariſſimo, dotato non ſolo d'una candidezza d'animo ineſtimabile, ma ornato di piacevoliſſimi coſtumi* Scipione Mercurj, che gli fu Scolare, e che lo loda maſſimamente per la *prudenza, accortezza, e vigilanza, con cui ſi portava nella cura delle gravide, che giammai errò medicandole per non gravide, e con ogni piacevolezza le conduſſe ſempre a felice porto* [d]. Queſto medeſimo Scrittore di coſe mediche, e Frate Domenicano, pubblicò le Lezioni, che avea aſcoltate dal Maeſtro ſopra gli Aforiſmi d'Ipocrate, e dedicandole a Stefano Re di Polonia diſſe, che l' Autore era Cugino di Monſignor Bovi Veſcovo di Camerino [e], e Nunzio ad eſſo Re. Ottenne di eſſere laureato in Patria alli 17. di Decembre del 1558., e per più anni vi leſſe Filoſofia, e Medicina, la qual venne poi ad inſegnare a' Romani [f]. MortoSiſto, o poco dopo, tornoſſi a Bologna, ma Clemente VIII. lo volle per la ſeconda volta in Roma. Gio: Battiſta Orio Rimineſe, che fu Protomedico generale, e che da lui apparò l'arte per modo, che ſi meritò l'elogio *d'inſigne Me-*

(a) *loc. cit. pag.* 818., del ſolo Clemente VIII. lo chiama Medico l'Autore del *Catalogo de' Dottori Collegiati di Bologna*, ſtampato nel 1664. *pag.* 31.

(b) *Conſil. Medic. Tom.* IV. *pag.* 14. Queſto Conſulto è in riſpoſta di quanto il Bolognese gli avea ſcritto pel Cardinal Paleotti. Si vedino le Conſulte Medicinali dello Zecca *pag.* 86, e 87.

(c) *De urbana febres curandi ratione* R. 1601.

(d) *La Commare o Raccoglitrice Lib.* I. *cap.* 17.

(e) Eletto non alli 26. di Maggio, come ſta ne' Libri dell'Ughelli, e dei Turchi (*Camer. Sacr. pag.* 310.), ma alli 4. del 1580. (*Act. Conſiſt. Tom.* CIX. *p.* 557.).

(f) Caraffa *pag.* 360.

Medico[a], nella prefazione al Trattato del ſuo Maeſtro *de ratione curandi febres &c.* ſtampato nel 1596., ſcrive a queſto propoſito, *Duo jam præterierunt menſes cum Excellentiſſimus Johannes Zecchius generoſo Principi a Bononienſibus conceſſus denuo rediit in Urbem, quæ veluti cum tanto careret viro non parum dolebat, ita poſt quam illum recepit, tota incredibili lætitia efferri cæpit. Nec mirum, cum enim aliquot ab hinc annis in hac Urbe feliciter artem exercebat.. ... Quin Romam nuper regreſſus ex equo vix deſcenderat, cum a Sanctiſſimo Principe ad lites & graviſſimas in arte controverſias derimendas accitus eſt.* Il Mandoſio ha già narrato lo ſtato di tal queſtione, nella quale con tanto plauſo diſputò il Bologneſe[b]: ma non vedo che abbia provato baſtevolmente ch'ei foſſe mai Medico Pontificio, e le due Cronache Bologneſi Ghiſelli, e Galliani, che lo aſſeriſcono tale, non ſono di grande autorità. Gli Scrittori, che viſſero quando egli viveva, non lo hanno chiamato con tal nome, nè eſſo ſteſſo ne' Libri, che ſtampò, ſi è veſtito di queſta dignità, nè il figliuolo Andromaco, nè il Nipote Ercole con eſſa l'appellarono mai in quelli, che fecero pubblici alquanti anni dopo, che ſi fu morto: lo diſſero bensì Cittadino Romano, Profeſſore della Sapienza, ed Archiatro dello Stato Eccleſiaſtico, e potevano anche aggiugnere del Sacro Collegio dopo la morte di Siſto, ſiccome racconterò io fra poco.

ELISEO CALCAGNI.

Del Calcagni, nominato unicamente nella *Corona della nobiltà d'Italia* del Creſcenzj, non ho potuto ſaper coſa del Mondo; ſiccome nè dalle loro opere, nè da alcuno

(a) Nella Lettera dello Zecca al Provenzali premeſſa all'Opera che citerò ora.

(b) V. l'*Aller Tom.* II. *Bibl. Med. pr. pag.* 263. *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 278.

Scrittore antico, e di credito ho potuto assicurarmi che il Bacci, ed il Durante fossero propriamente del numero degli Archiatri di Sisto. Il Mercati sì che lo fu, come ne assicurano i così spesso ricordati registri della Famiglia Pontificia, da' quali però fu tolto nel 1588., *perchè ebbe la pensione*. In questi comincia sotto Sisto a nominarsi dopo gli altri Medici uno, che s'intitola *Medico della Compagnia del Santissimo Sacramento per gl' Infermi di tutta la Parrocchia*, ed ha luogo tra gli Archiatri Palatini. Il Carretti, che fu Medico di Gregorio XIII., tenne tal carica durante il Pontificato di Sisto.

URBANO VII.

DEMETRIO CANEVARJ.

La ricchissima Biblioteca fatta dal Protofisico di Urbano VII. Demetrio Canevarj, che lasciò a Genova sua Patria, collo stipendio di 200. scudi pel Custode di essa, è una egregia difesa della molta sordidezza, e pidocchieria, nella qual visse per 40. e più anni in Borgo, come dice l'Eritreo, medicando sempre con molta felicità, e dottrina, e pascendo ampiamente la sua passione. Fu Medico della detta Compagnia sotto quattro Pontefici Gregorio XIV., Innocenzo IX., Clemente VIII., e Paolo V. Il Mangeti, dove parla di lui [a], dice con verità, che mutò la vita colla morte l'anno 1625., perchè nella Chiesa di S. Maria Trasportina si legge la seguente Lapida al suo sepolcro; nè capisco come non siasi pur citata dal Giustinia-

(a) *Tom. 1. Par. II. pag. 26.*

ſtinianì [a], dall'Oldovino [b], e dal Mandoſio, ad alcun de' quali dovea averla moſtrata l'Alveri, che la ſtampò [c].

SEPVLCRVM
DEMETRII GANEVARII
F. THERAMI
PHILOSOPHI MEDICI
PATRICII GENVENSIS
QVI OBIIT
ANNO DN̄I MDCXXV
XXII. SEPTEMBRIS

GREGORIO XIV.

RODOLFO SILVESTRI.

Il Silveſtrì più noto per l'amicizia, che mantenne con San Filippo, che per la ſua dignità di Archiatro di Gregorio XIV., eraſi addottorato in Bologna alli 24. di Luglio del 1571., e fu Protomedico negli anni 1591. 1596. e 1597., e Medico de'Conclavi dopo la morte di Siſto, e di Urbano VII. con Giovanni Zecca [d], e di Clemente VIII. con Vincenzo Balducci, e ſimilmente di Leone XI., con Pier Simone Fauſti [e]. Nella ſolenne funzione del Poſſeſ-

ſo

(a) *Scritt. Liguri.*
(b) *Athen. Ligust.*
(c) *pag.* 128. *b.*
(d) *Diarj* mss. del Mucanzj.
(e) *Diarj* mss. dell'Alaleona.

ſo preſo da Gregorio alli 13. di Decembre del 1590. cavalcò quaſi immediatamente dopo del Papa, uſato luogo degli Archiatri in ſomiglianti *Proceſſi* Pontificj, ne' quali ſogliono eſſere due, che ſi pongono in mezzo il Secretario intimo, e di confidenza [a]. Ma un groſſo errore del Gattico nel pubblicare la relazione, che il Mucanzj ſcriſſe di quel Poſſeſſo, in vece del Secretario ci ha dato un altro Medico, che non vide mai alcun malato. Dicono i Codici del Cerimoniſta, *& poſt eos* (il Maeſtro di Camera &c.) *Darius Buccarinus* (o *Boccarinus*) *Secretarius, & Rodulphus de Silveſtris Medicus*, e il Gattico leſſe, e ſtampò *& poſt eos Darius. Ruvarinus, & Rodulphus de Silveſtris Medici* [b]. Anche il Buonamici ſi portò aſſai male con queſto Secretario, non ricordandolo per nulla nella ſua Opera, nella quale dovea pur tenere il primo poſto ſopra gli altri Secretarj di Gregorio XIV., nella maniera che lo tiene ne' Ruoli. Era di Arezzo, ſiccome due altri Boccarini conoſciuti per le coſe, che hanno alla luce, e vecchio Cortigiano del Cardinal Sfondrati, che l' ebbe in ſua compagnia ne' Comizj dopo Gregorio XIII. [c]: alli 9. di Maggio del 1591. fu mandato Nunzio ſtraordinario in Iſpagna [d], e alli 18. di Agoſto del 1593. ottenne uno Scrittorato de' Brevi, vacante per rinunzia di Lodovico Michele de Torres [e]. Parlo volontieri di queſt'Uomo non tanto per collocarlo nel grado, da cui altri lo ha tolto, quanto perchè credo che foſſe della ſteſſa Famiglia, della quale fu l'altro Archiatro Gregoriano, che nominerò appreſſo. Tornando al Sil-

(a) Si veda il Cerimoniale di Monſig. Marcello *pag.* 18. *e* 51., il Gattico *Acta Carim. Tom.* I. *p.* 185. 390. 395 *Tom.* II. *pag.* 84. 106. 152. 178. 183. 199., e il Martinelli *Diar. mss. A.* 1532., dove reca il Catalogo di quelli, che dovevano intervenire alla Proceſſione del *Corpus Domini*.

(b) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 399.

(c) Bulla ſtampata di Siſto V. in favore de' Conclaviſti.

(d) *Reg. Brev. Greg. XIV. Arm.* XLIV. *Tom.* XXXV. *pag.* 219. *t. &c. &c.*

(e) *Regeſt. Perpet. & Officior. Arm.* XXXI. *Tom.* LXXIV. *pag.* 233. *t.*

Silveſtri dico, che il Durante annovera anche lui tra gl'illuſtri Medici, che vivevano in Roma nel 1585. quando ſtampò il ſuo *Erbario*, nè è poi vero, che morto foſſe ſepolto in Santa Maria in Domnica, la qual coſa hanno aſſerita il Mandoſio, ed il Mangeti [a], ma bensì in Santa Maria della Vallicella, o ſia nella Chieſa nuova, eſſendo trapaſſato nella Parrocchia di Sant'Agneſe di Piazza Navona alli 26. di Decembre del 1609. Così il *Necrologio* del Ch. Monſignor Galletti.

SIMONE CASTELVETRO.

Non ha il Mandoſio conoſciuto altro Medico di Gregorio XIV. che il predetto, ed ha perciò laſciata un'abbondante meſſe a chi gli altri vien raccogliendo dietro a lui. I Ruoli, che danno al Silveſtri il primo poſto, e titolo di *Medico ſecreto*, queſto danno altresì nel 1590., e 1591. a Simone Caſtelvetro di Modena, del quale ha ſcritto di freſco il Ch. Signor Cavalier Tiraboſchi nel primo Tomo della *Biblioteca Modeneſe* [b], ed in particolare ha detto, che *paſſando il Cardinal Sfondrati per Modena per andare al Conclave dopo la morte di Siſto V., fu dal Caſtelvetro felicemente curato da una pericoloſa infermità, che quì il ſorpreſe, e fatto poi egli Papa col nome di Gregorio XIV. chiamò toſto a Roma il Caſtelvetro, e il fece ſuo primo Medico, aſſegnandogli ſtanza in Palazzo, e il mantenimento per lui, e per tre Servitori. Il Caſtelvetro colà recoſſi al principio del* 1591. (i Ruoli convincono di falſità la Cronaca del Lancellotto, della quale è tutto queſto racconto), *e fu dal Papa arricchito di Beneficj, e di penſioni in gran numero. Convien dire che dopo la morte del Pontefice, accaduta*

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 338. (b) *Pag.* 485.

ta nell'anno ſteſſo, Simone tornaſſe a Modena, perchè ne' Regiſtri de Defunti di queſta Città, ſi trova che a' 17. di Giugno del 1592. ei fu ſepolto nella Chieſa di San Paolo, e che morì in età di 68. anni. Ma prima di rimpatriare volle eſſer preſente alla ſezione, che il Chirurgo Monticoli fece del corpo del defunto Padrone, dalla cui veſcica fu eſtratta una pietra, che uguagliava nella grandezza, e nella forma un groſſo uovo [a].

MEROLDO MEROLDI.
ANDREA GABRIELLI.
OTTAVIANO BUCCARINI.
ANTONIO OTTOBELLI.
GUIDONE BENEDELLI.
ODOARDO LOPEZ.

Gli altri Medici di que' Ruoli ſono Meroldo Meroldi da Udine, figliuol di Giuſeppe, che di 65. anni morì alli 14. di Luglio del 1615., e fu ſepolto alla Pace [b], Andrea Gabrielli di Senigaglia, o anzi di Scapezano, Conclaviſta del Cardinal Ruſticucci, nella Sede Vacante di Urbano VII. [c], ed Autore di un' Operetta utiliſſima intorno alla Peſte, ſtampata in Bologna nel 1577., e dedicata a M. Franceſco Sangiorgio, Governatore della Romagna, con Lettera ſcritta da Norcia alli 10. di Ottobre di quell' Anno, Ottaviano Buccarini, o Boccarini, Fratello, o veramente parente del Secretario, di cui ſi è detto poc' anzi, Antonio Ottobelli eletto nell'anno 1591., dopo la morte del Boccarini, Guidone Benedelli, che forſe era attinente di Baldeſsar da Frignano, che in queſt' anno ſtampò un Libro *de jure protomiſeos* [d], e Odoardo Lopez, o Lo-

(a) Diario mss. del Mucanzj.
(b) Così nel citato *Necrologio*.
(c) Diario citato.
(d) V. la *Biblioteca Modeneſe Tom.* 1. *pag.* 113. Qualcuno ha dianzi ſoſpettato, che queſto Scrittore foſſe natío piuttoſto

o Lopio Romano, lodato eſso pure dal Durante, Archiatro medeſimamente d' Innocenzo IX., di Clemente VIII., e di Paolo V., e Protomedico negli Anni 1594. 1601. 1606. e 1612. In un Bando, che pubblicò alli 23. di Gennajo del 1606. s' intitola *Medico Palatino*.

GIACOMO LAMPUGNANI.

Oltre tutti queſti la Storia de' Medici Milaneſi del Corte [a], l'Argelati [b], il Mangeti [c], e l'Eloy danno a Gregorio XIV. un altro Archiatro, cioè Giacomo Lampugnani, nato da un Bernardo circa il 1550., Profeſſore da principio nella Univerſità di Mondovì, indi in quella di Roma di Medicina pratica, ed Autore di un Trattatello *de Chalcantho*, diretto al Dottor Faſanello, e di varj Libretti medici mss., regiſtrati nell' Opera delle *Api Urbane* dell'Allazio. Il Cartari [d], e Monſignor Caraffa [e] non dicono che foſſe Medico Pontificio, ma Protomedico generale nel 1603. e 1622., e quegli lo conta tra' Lettori della Sapienza con groſſiſſimo ſtipendio dall'anno 1591. al 1631., e queſti dal 1590. al 1635. Ma voller ſicuramente dire al 1633., perchè così avrà letto appunto 43. anni, come in verità fece, e perchè in queſt'anno 1633. perdè la vita agli 8. di Giugno nella Parrocchia di San Salvatore, ſecondo la eccellente teſtimonianza del lodatiſſimo *Necrologio*, ignorandoſi tal coſa del tutto dagli Scrittori Milaneſi;

del Firgnano, che è un Caſale di Averſa, veggendolo in Napoli, ed occupato in ſcrivere di coſe ſpettanti a quel Regno. Ma il ſoſpetto è vano, perchè io ho trovato, che alla *pag. 5. t.* della prima edizione di tal Libro chiama ſua Patria la Carfagnana. Un Benedelli, del qual non ſo il nome, era Secretario del Cardinal Antonio Barberini, Legaro di Urbino, da cui fu mandato nel 1631. al Papa per recargli novelle della Legazione, la qual coſa è raccontata in un Breve, che alli 2. di Ottobre ſcriſſe il Papa al Nipote (*Reg. Brev. A. IX. pag. 1.*).

(a) *Pag.* 129.
(b) *Bibl. Script. Mediol. pag.* 764.
(c) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 9.
(d) *Athen. Roman. mss.*
(e) *Pag.* 361.

e fu portato alla Chieſa del Gesù, ed eternato alla memoria de' Poſteri con queſto Epitaffio, dato alle ſtampe dal Mezamici [a], ma ſottrattoſi alle molte ricerche, che io ho fatte per vederlo, e per ricopiarlo al ſolito mio fedelmente.

D. O. M.

IACOBVS . LAMPVGNANVS . MEDIOLANENSIS
VITAE . PROBITATE . AC . MEDENDI . PERITIA . CLARVS
IN . VRBIS . LYCAEO
PER . ANNOS . XLIII. MEDICAM . ARTEM . ALIOS . EDOCVIT
ET . IPSE . VIVERE . DEDIDICIT . OCTOGENARIO . MAIOR
LECTOR . AETATI . NE . CREDE . NEC . ARTI
ET . SENES . MORIVNTVR . ET . MEDICI
SOLA . VIVENDI . CYNOSVRA . VIRTVS . EST
IACOBVS . HIERONYMVS [b] . LAMPVGNANVS
PATRVO . OPT. DE . SE . MERITO
POS. AN. M. DC. XXXXI.

Il Silvatico, citato dal Corte, che nel 1607. ſcriſſe del Lampugnani, *Annum nunc agit* 50. *doctus*, *bonus*, *elegans*, *modeſtus*, *atque ea vitæ moderatione*, *& probitate utens*, *ut ad eccleſiaſticos honores non ſemel fuerit vocatus*, dee avergli donati alquanti anni: che altrimenti non avrebbe potuto averne più di ottanta nel 1633. ſiccome afferma l'Autore della Iſcrizione.

STE-

(a) *Il Secretario erudito pag.* 313.
(b) Fu Profeſſore nella Sapienza di Roma ancor queſti, ed ha varie Opere al pubblico. Vedaſi il Cartari, e l'Argelati ne'luoghi citati.

STEFANO PONTANI.

Un mio dotto Amico in Roma mi ha ſuggerito anche un nuovo Medico di queſto Gregorio, dicendomi di Stefano Pontani da Cerreto, diſcendente dal gran Gioviano, ch'eſſo ha tratto dalle Memorie inedite degli Uomini Illuſtri Spoletini di Solone Campelli, nelle quali del Pontano è ſcritto, *quem nullum morborum genus latuit, cui præſentaneum remedium non poſſet afferre, ideoque vim ſuæ artis profeſſus apud Gregorium XIV. Pontificem, quem prius Cardinalem priſtinæ valetudini reſtituerat*. Vivea in Roma circa queſto tempo, ed era aſſai caro al nominato Cardinal Santorio, un altro bravo Medico e Filoſofo, di cognome Pontani, ma di nome Girolamo, e di Patria Imoleſe; compoſe l'Opera ben nota *de immortalitate Animæ*, fu più volte Protomedico, e per più anni Lettore di Filoſofia in Sapienza [a], e vien lodato dal Durante nel citato *Erbario*, e dal Colombo nella ſua *Anatomia* [b].

INNOCENZO IX. E LEONE XI.

VINCENZO BALDUCCI.

Coteſto Balducci, che ebbe nome Vincenzo, e non Innocenzo, come ſcriſſe il Mandoſio, errando in copiare la iſcrizione, che eſiſte anche 'ora, ſebbene non più al ſuo *loculo*, ma in un cortile alla Chieſa nuova, fu ben poco

(a) *Caraffa pag.* 334. Nel 1567. erano già 20. anni che profeſſava tal Scienza, e però ottenne una univerſal eſenzione per tutti i ſuoi beni. *Div. Cam. To.* CCXXXII. *pag.* 27. *Tom.* CCXLII. *pag.* 113. *t.*

(b) *Lib.* XIV.

fortunato nello esercizio dell'arte sua co' Papi Innocenzo IX., e Leone XI., se questi due gli fuggiron di mano per volarsene al Cielo fra pochi dì. Il Guarinoni, spesse volte nominato, alla pag. 534. reca un Consiglio, ch'ei diede *pro tuenda valetudine Innocentii IX. ad eum scriptum paulo ante quam creatus esset Pontifex*, e alla pag. 7. ne ho trovato un altro destinato alla cura di un Papa, di cui tace il nome, che avea da' reni tramandato un calcolo.

CLEMENTE VIII.

GIROLAMO CORDELLA.

Il Mandosio si è mostrato con Clemente VIII. sì generoso di Archiatri, che a niun Pontefice ne ha dati tanti: tuttavia in tanta copia ne lascia pur alcuno, e fra questi il Cesalpino, ch' ebbe certamente maggior fama di tutti. Io gli verrò numerando, siccome ho altre volte fatto, coll'ordine Mandosiano, dicendo di molti qualche cosa di più, ed in fine porrò i nuovi, con i quali per altro voglio passarmela assai leggiermente, affrettandomi di arrivare finalmente al termine, che ho destinato a questo mio lavoro. Il Cordella era stato Medico del Cardinal Alessandro Farnese, prima di esserlo del Pontefice Clemente, e lo afferma una Lettera dell'Augenio dell'anno 1575., citata dal Panelli [a], che cita parimente un Sonetto, che Ganimede Panfilo gl'indirizzò, predicendogli quello, che poi avvenne, cioè che sarebbe stato Medico di gran Principi. Si morì in Roma alli 18. di Marzo del 1595., dopo un

(a) *loc. cit. pag.* 207.

un anno di eſercizio nella carica [a], per quello ci atteſta il Codice Caponiano-Vaticano XXIX., il qual ci avviſa di più coſe accadute in Roma circa tal tempo, lette colla ſolita diligenza dal Ch. Monſignor di Cirene.

GIROLAMO PROVENZALI.

Il Provenzali, che occupò nel Maggio del 1595. il poſto del Cordella, è l'ultimo de' Medici Pontificj, che paſſaſſe ad eſſere Paſtor di Anime, nominato per Arciveſcovo di Sorrento in un Conciſtoro, che fu celebrato in Ferrara alle Calende di Giugno (e non di Luglio ſecondo la narrazion dell'Ughelli [b]) del 1598. [c]. Non tardò guari ad andare alla ſua Chieſa, alla quale ſubito che arrivò, qual Angelo della pace, eſtinſe le molte diſcordie che vi erano, di che avendone quel Pubblico fatto conſapevole il Pontefice, queſti ſe ne rallegrò con un Breve delli 23. di Aprile del 1599. [d]. Il Mandoſio, ed altri aſſeriſcono, che mancaſſe di vita alli 22. di Marzo del 1612. in tempo ch'era ſtato dichiarato Nunzio in Polonia. Ma io dubito alcun poco di tal deſtinazione, perchè trovo, che Clemente ſcriſſe al Re alli 17. di quel Meſe dolendoſi della morte del Nunzio Simonetta, Veſcovo di Foligno, e promettendo di preſto mandargli il Succeſſore [e], e trovo poi che ſcriſſegli nuovamente alli 13. di Settembre per avviſarlo della partenza di Monſignor Ruini, che avea dichiarato Nunzio la prima volta, che inteſe la morte dell'altro [f].

Poſſedeva queſto Prelato un'amena ſua Villa a Poſilipo, ricordata dal Bacci [g], che confeſſa avere da lui im-

(a) *Ruoli della Famiglia Pontificia.*
(b) *Tom.* VI. *pag.* 624.
(c) *Act. Conſiſt. Tom.* CXXVIII. *p.*21. *t.*
(d) *Arm.* XLIV. *Tom.* XLIII. *p.*165, *t.*
(e) *Arm.* XLV. *Tom.* VII. *p.*130. *t.*
(f) *ibid. Tom.* VIII. *p.* 40.
(g) *De Vinis p.* 219.

imparata la vera etimologia di quel Vocabolo, e lo chiama *Theologum, & Artium Doctorem, qui digne a Clemente VIII. Pontifice Maximo in ſua valetudinis curam eſt cooptatus*. In una giunta poſta all'Ughelli è detto Autore di una Lettera *de ratione curandi febres*: non credo però che tal Lettera eſiſta, e parmi di vedere che ſiaſi al Provenzali attribuita l'Opera, che ſu quell'argomento compoſe lo Zecca, e che a lui dedicò.

GIROLAMO ROSSI.

Del famoſiſſimo Iſtorico Ravennate Girolamo Roſſi ha a dì noſtri ſcritto il P. Abate Ginanni [a] con quella diligenza, ed accuratezza, della quale era egli capace, e dall'Opera di lui confeſsa il Signor Tiraboſchi aver preſo ciò, che ha eſtimato di doverne dire nella ſua Iſtoria [b]. Io per parte mia ne prenderò quel ſolo, che riſguarda il poſto, in cui viſſe di Archiatro, e dirò che avendolo la Città di Ravenna per ſuoi affari mandato a Clemente VIII. ſuo Ambaſciatore nell'anno 1604. queſti vago di ritenere preſſo di ſe un Uomo di sì raro merito, lo dichiarò ſuo Medico; ma dovette il Cardinal Pietro Aldobrandini aſſai maneggiarſi, perchè accettaſſe tal dignità, amando egli la Patria ſoprammodo, ed avendo negli anni paſſati, per non abbandonarla, ricuſate le Cattedre di Ferrara, di Bologna, e di Roma, alle quali era ſtato più volte ſollecitato di andare con premj larghiſſimi. Alli 23. di Decembre *pigliò il poſſeſſo nel Palazzo Quirinale* [c] *delle ſtan-*

(a) *Memorie degli Scrittori Ravenn. Tom.* II. *pag.* 313.

(b) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 329.

(c) Sarà meglio dire Vaticano, perchè Clemente VIII. non abitava al Quirinale, che ne' meſi di Eſtate; e appunto in queſt' anno alli 30. di Ottobre circa le 23. *ore diſceſſit a Monte Quirinali, & in Sede delatus a duobus aſinis redivit ad Palatium Apoſtolicum apud S. Petrum*, come dice l'Alaleona *loc. cit. pag.* 276. *t.*

ſtanze deſtinate al Medico Pontifizio (e ſtate forſe per l'addietro del Buonaventura), le quali per altro poco tempo abitò, per la morte ſopravvenuta a Clemente nel Marzo dell'anno ſeguente. Si partì allora il Roſſi da Roma alli 22. di Aprile, e tornò a caſa, dove fu pianto nell' Aprile del 1607.

GIACOMO BUONAVENTURA.

Io ſto tuttavia cercando la Patria di Giacomo Buonaventura, che fece certamente da Medico a queſto Papa, negli ultimi anni almeno del Pontificato, aſſerendolo il Mercuriale, l'Atenio, ed il Picini, citati dal Mandoſio, e quelli, che ora citerò io. Dal primo nel Conſulto, che ha l'iſcrizione *ad cl. virum Jacobum Bonaventuram Sanctiſſimi D. N. Clementis VIII. Medicum*, vien chiamato *non minus peritiſſimus Medicus, quam prudentiſſimus vir, ac propterea Pontifici omnium Sanctiſſimo chariſſimus*. Ma appena poſſo io credere, che gli perveniſſe il quarto Tomo di queſti Conſulti, dedicatogli dall'Atenio con Lettera delli 18. di Febbrajo del 1604. concioſſiacchè alli 30. dell'Aprile immediato morì nel Palazzo Apoſtolico, e fu ſotterrato nella Chieſa de' Santi Apoſtoli, come ho letto ne' Libri de' Morti della Baſilica Vaticana, che gli danno il titolo di *Medico ſecreto di N. S.* Queſto titolo ebbe parimente da Cinzio Clementi, che a lui *primario, & a ſecretis Medico SS. D. N.* dedicò tre diſputazioni mediche *de natura atque facultatibus Ligni Sancti*, pubblicate in Roma nel 1602.[a], dicendogli nella Lettera, *Quantus tum in Medica facultate, tum in aliis omnibus liberalibus diſciplinis ſis & univerſa Italia, & Pontifex ipſe Maximus jam ſatis teſtatus eſt, qui te unum ad propriæ*

(a) Sono di tre diverſi Autori, ma la terza, che è la maggior di tutte è dello ſteſso Clementi Editore.

priæ valetudinis cuſtodiam ex oris extremis Italiæ ſelegit, vocavitque. Non poſſiam dunque penſare ad Urbino, che non ſta al fin dell'Italia, dove ſi conſerva anche oggi una nobiliſſima Famiglia Buonaventura, dalla quale contemporaneamente a queſto Giacomo uſcì Federico, Autore di molte Opere mediche, e politiche.

Ma non ci dilungherem forſe grandemente dal vero dicendo, che ci venne dall'ultima parte del Regno di Napoli, e probabilmente da Lecce, Patria del Picini, il qual ſcriſſe difendendo l'opinione del Buonaventura contro quella dello Zuccari. La queſtione medeſima fra queſti due *de vera, & methodica nutriendi ratione Neapoli uſurpata*, prova che coſtui era Regnicolo, e a Napoli certamente fu chiamato *magna cum gloria atque fama* per curarvi il Vicerè, prima che a Roma ſel faceſſe venire Clemente. Così dice lo ſteſſo Zuccari, che a lui manda una ſua Operetta, nella quale lo eſalta tra' primi Medici della ſua età, e lo chiama *Filoſofo preſtantiſſimo*, e Medico Pontificio. Potrebbe allo ſteſſo modo eſſer'egli nato in Barletta (a Lecce aſſai vicina), perchè ivi dimorava nel 1582., ſiccome nello ſvolgere le vecchie carte di Domenico Antonio Calefati, ſuo tritavo, ed amico del Buonaventura, ha ſcoperto il Ch. Monſignor Calefati, Veſcovo di Oria, per cui mezzo ho ſaputo altresì della molta intrinſichezza, che paſsò tra queſto, e l'inſigne Letterato Quinto Mario Corrado Oritano, che lo nomina in una delle ſue Lettere ſtampate, diretta a Donato Argentario. Ma dall'eruditiſſimo P. Maeſtro d'Afflitto aſpetto di udir fra poco delle più copioſe, e certe notizie di coteſto Archiatro.

GIOF-

GIOFFREDO GAMBARANA.
GIULIO DE ANGELIS.

Del Gambarana non ſo che mi narrare del tutto ; e di Giulio de Angelis appena poſſo accennare, che nacque di un'Agneſe Sorella del Balduini, Medico di Giulio III. [a], che Antonio Perſio nel ſuo *Trattato del bever caldo* [b] lo decanta per un *huomo ſingolare in bontà, in giudicio, & in doctrina*, che fu Protomedico nel 1601., e Profeſſore di Dialettica, e di Medicina in Piſa nell' anno 1567., e ne' ſeguenti, ed in Roma per ſette anni, cominciando dal 1593., ſecondo i conti fatti dal Fabrucci [c], e da Monſignor Veſcovo di Mileto [d], a' quali però ſi oppongono i fatti già dal Cartari [e], che lo dice ſucceſſore di Gio: Zecca nel 1594., e Lettore per conſeguente nella Sapienza per ſoli ſei anni. Ma fu poi egli veramente Archiatro ? confeſſo che io nol ſo, non avendo potuto trovare i Ruoli degli ultimi otto anni del Papato di Clemente : vero è certamente, che l'Alveri, citato dal Mandoſio, e prima di lui Pietro Saulnier [f], all'occaſione di ricordarlo nel Catalogo de' Commendatori di Santo Spirito, dicono ſolamente, che fu *Profeſſore di Medicina, e perciò caro a Clemente*, dicono ancora che viſſe Commendatore ſoli 17. meſi, e che andoſſi con Dio nel 1602.; il che è falſo, perchè ne' Libri necrologici dello Spedale è regiſtrata la morte di lui alli 9. di Settembre dell' anno 1601., e la ſepoltura nella Cappella della Madon-

(a) Cartari *Syllab. Advocat. Conſiſt. pag.* 205.

(b) Nel Cap VII. lo nomina eziandio nel Cap. X. Queſto Libretto fu ſtampato in Venezia nel 1593., e dall'Autore dedicato a Clemente VIII.

(c) Preſſo il Calogerà *N. R. Tom.* VI. *pag.* 117.

(d) *Pag.* 362.

(e) *Athen. Rom.*

(f) *De capite ſacri Ordinis S. Spiritus. Lugduni* 1649. *Cap.* VI. *pag.* 50.

na di quella Chieſa. Monſignor di Cirene mi avviſa aver trovato un altro Giulio de Angelis Dottore, depoſto alli 2. di Luglio del 1598. in Santa Dorotea.

NICCOLO' MASINI.

Queſto Ceſenate (detto Niccolò II. per diſtinguerlo dal Nonno dello ſteſſo nome) illuſtre Medico eſſo pure, ſiccome rilevaſi anche dal Dizionario dell' Eloy, non fu altro che Archiatro *deſignato*, perchè chiamato dal Pontefice, non eſtimò di dover accettare l'onore offertogli, non eſſendo ciò di piacere della Santa, ſua Serva, dalla quale prendeva le moſſe per ogni ſua faccenda. La coſa fu ben ridicola, e più lo divenne ſotto la penna del mordaciſſimo Eritreo. Un tal Uomo nel reſto ſapeva moltiſſimo (quantunque delle ſette volte le ſei foſſe nel viver ſuo *propior Stulto, quam Sapienti*), e fu aſſai ſtimato dal Mercuriale, che gli dedicò un ſuo *Conſulto* [a]. Coltivò lo Studio delle Antichità nella maniera, che hanno ſempre fatto i Medici più dotti, e laſciò una buona collezion di Medaglie. S' intereſsò anche grandemente per la Storia letteraria della Patria, e nella Libreria Malateſtiana collocò quaſi tutte le Opere ſtampate degli Scrittori Ceſenati, e molte non iſtampate, quelle per eſempio del Poeta Franceſco Uberti, di cui ſcriſſe la Vita agli 11. di Aprile del 1590.; ſcriſſe altresì quella di Malateſta Novello, ſiccome narra egli medeſimo nella iſcrizione, che l'anno 1598. aggiunſe al Ritratto, che di lui poſe in detto luogo. Laſciò medeſimamente una ſua illuſtrazione della lapida di *A. Lucrezio*, Iſtorico e Poeta Ceſenate, ed una memoria nel pulpito della Chieſa de' Conventuali: coſe

[a] *Tom. 1. pag. 54.*

coſe tutte deſcritte eruditamente dal P. Maeſtro Muccioli, da me lodato al principio di queſt' Opera, nel primo Tomo del Catalogo di quella celebratiſſima Biblioteca [a], di cui avrem fra poco il ſecondo.

SIGISMONDO BRUMANI.

L'Ariſi nella *Cremona litterata* [b], per Giſmondo Brumani, Medico primario, e ſecreto di Clemente, ha ripetuto quanto avea già ſcritto nella Lettera, che mandò al Mandoſio; ha bensì ſoggiunto, *de ejus obitu nil certi habeo, ſed eum Romæ adhuc vixiſſe ultra annum* 1593. *mihi conſtat*, recando per dimoſtrazione di tal coſa un Breve, che in queſt'anno ad iſtanza di lui mandò il Papa al Collegio de' Medici Cremoneſi. Il Mazzuchelli ne dice altrettanto: però ſi udirà ora per la prima volta in grazia del *Necrologio* della Baſilica di San Pietro, ch'egli *Protomedicus, Phyſicus, & Medicus Sanctiſſimi D. N.* morì nel Palazzo Vaticano alli 10. di Gennajo del 1594., e che fu ſepolto nella Chieſa della Pace. Nell'*Erbario* del Durante ſta in compagnia del Cordella, e degli altri Medici inſigni a quel tempo, nominati quaſi tutti in queſto mio Libro.

(a) *pag.* 4. 21. 123. 135. Studiò in queſta Libreria il Poggiano l'anno 1556., e ſtando in eſsa ſcriſſe una Lettera al Fuſcherio, ed un'altra al Sirleto, cui mandò anche l' Indice de' Codici, il quale con dette due Epiſtole ha pubblicato il P. Lagomarſini (*Poggiani Epiſtolæ T.* 1. *p.* 149. *e* 150.). Alle teſtimonianze degli Uomini dotti per quella Biblioteca, raccolte dal detto P. Muccioli (*p.* 16.) ſi potra aggiugner queſta, e le altre del Pollevini (*Apparat. ad Biblioth. Tom.* III. *pag.* 135.), dello Suverzio (*Athenæ Belgicæ pag.* 49.), e di Girolamo Bologni da Trevigi, che nella Prefazione al ſuo *Antiquario* (*Supplem. al Giorn. de' Letter. d'Ital. Tom.* II. *pag.* 116.) dice di avere in Roma veduto un belliſſimo, ed elegantiſſimo Plinio ſcritto a penna preſso Lorenzo Zane, Patriarca di Antiochia, *ex Bibliotheca, ut ferebatur, illa celeberrima Malateſtæ Principis Cæſenatis*. Eppure era recentiſſima la Scomunica fulminata da Paolo II. alli 19. di Gennajo del 1466. contro quelli, che da tal Libreria aveſſero moſſo, e levato alcun Codice (*Reg. Bull. ſecr. To.* II. *pag.* 121. *t.*).

(b) *Tom.* II. *pag.* 419.

FILIPPO CARADORO.

Lo ſteſſo *Necrologio* parla della morte di un Filippo Caradoro, *Medico ſecreto di Noſtro Signore*, con cui trovoſſi ſino dal principio del Pontificato [a], accaduta alli 7. di Marzo del 1593., e dice che fu portato all'Araceli; poi alli 14. di Agoſto narra come il Capitolo Vaticano ebbe alcune torcie per tale viatico.

FABRIZIO BARBERI.

Ho ſaputo dal celebre, ed egualmente corteſe Signor Abate Vitali, Gentiluomo di Ariano nella Puglia (e me lo ha confermato anche il Signor Dottor Mariotti), che il ſuo Paeſano Fabrizio Barberi fu Medico, almeno in qualche occaſione, di Clemente VIII., atteſtandolo le *Memorie iſtoriche* di Decio Memmoli, pur di Ariano, le quali eſſo Signor Abate poſſiede manoſcritte, e i Libri di Fabio, figliuol di Fabrizio, parimente Medico, e che ſtudiò, ed eſercitò la facoltà in Roma ſotto la diſciplina del Padre, del Cagnati, e del Buonaventura. Riferirò le ſue ſteſſe parole a maggior fede de' miei detti, tantoppiù che toccano ancora il nominato Archiatro Buonaventura. *Quamvis ego* (così nell'Opera *de prognoſtico cinerum, quos Veſuvius Mons, dum conflagrabat, eructavit* [b] pag. 35.) *dum in alma Urbe medicis, & philoſophicis rebus operam navabam, deſideraſſem aſtrologicis monimentis inſtrui; attamen illa tandem parvifeci, jam tum edoctus a Jacobo Bonaventura, peritiſſimo Medico Clementis VIII., qui fuerat Collega Fa-*

(a) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.*

(b) Una copia a penna di queſta poſſiede la Biblioteca Regia di Francia. *Catal. Codd. num.* 6829., e nell'Archivio fra le carte del Gonfalonieri è un eſemplare manoſcritto dell'altr' Opera di queſt' Uomo, parimente ſtampata, *De uſu potus nive frigefacti.*

Fabritii mei Genitoris, qui tanta vitæ probitate, morum honeſtate, ac religione vixit, tantaque doctrina fuit inſtructus in Medicina ac Philoſophia, quantam mihi filio enarrare non liceat. E nel Libro *de Fulmine* ſcrive, *Intuitu Fabritii mei Genitoris, qui & Collega fuit Jacobi Bonaventuræ, peritiſſimi Medici Clementis VIII., & per abſentiam eidem etiam ſuffectus omnino, plurima commoda mihi obvenerunt.*

ANDREA CESALPINI.

Quaſi tutti gli Scrittori, che parlano di Andrea Ceſalpini di Arezzo, lo chiamano, qual era veramente, Archiatro di Clemente VIII., dovea però il Mandoſio ſapere di lui quaſi più che degli altri. Il Vigna, che ſtampò le ſue Oſſervazioni *in Libros de hiſtoria, & de cauſis plantarum Theophraſti* nel 1625., dove dà conto di quelli, che ebbero prima ch'egli l'aveſſe, la cuſtodia dell'Orto de' Semplici di Piſa, nomina il Ceſalpini, e narrando varie coſe de' fatti di lui, dice ancora, che *die* 8. *Septembris* 1592. *vocatus a Sanctiſſimo D. N. Papa Clemente VIII.* (*favore D. Michaelis Mercati*) *Romam adivit, ubi undecim annos Medicinam ſuper ordinariam publice profeſſus fuit cum ſtipendio mille ſcutorum, quorum* 600. *accipiebat a S. P. Q. R. pro Lectura, &* 400. *a R. C. A. tanquam Medicus ſuæ Sanctitatis.* Queſte notizie ſi leggono eziandio nella Vita del Ceſalpini, ſtampata in Livorno nel 1757. [a], ed in quella che pubblicò in Lucca nel 1772. il Signor Durazzini [b]. Ad eſſe io rimando i miei Lettori, ed all' Eloy, a Monſignor Caraffa [c], al Cavalier Tiraboſchi [d], al Portal [e], al Bram-

(a) *Memorie iſtoriche per ſervire alla Vita di più Uomini illuſtri della Toſcana Par.* I.
(b) Elogi degli Uomini illuſtri Toſcani *Tom.* III.
(c) *Pag.* 361.
(d) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 16.
(e) *Tom.* II. *pag.* 21.

Brambilla [a], ed al Mangeti [b], che di un Uom ſolo ne ha fatti due, uno col dittongo, e l'altro ſenza. Duplicò anche il Prefetti, ſecondo che io ho già avvertito, oltre que' ſette, o otto altri Medici, che numera l'Aller [c], mal contento dell' Opera di coſtui.

RINALDINI.

Nella Vita del Taſſo, che il Manſo ci diede colle ſtampe di Venezia nel 1621., e che mi ha indicata il nominatiſſimo Signor Mariotti, raccontaſi alla pag. 227., che accortoſi egli che i Medici cominciavano a temere di ſua ſalute, *Non ſolamente non ebbe ſpavento alcuno, ma il Rinaldini, Medico del Papa, & antico ſuo conoſcente, che con amichevole confidenza gliel diſſe, egli con tranquillo volto lietamente abbracciandolo, ringraziò di così cara novella*. Il Taſſo morì nel 1595., però è quivi mentovato uno, che fece da Archiatro con Clemente. Ma chi fu egli queſto Rinaldini? il Ceſalpini forſe così malamente detto: ma il lodato Signor Abate Seraſſi, che tanto ſa delle più minute coſe di così ſolenniſſimo Poeta, mi aſſicura, che mai ha potuto d'altronde ſaper novelle di coteſto incontro del Taſſo col Medico Palatino; e mi avverte poi a non attender molto a' detti del Manſo, concioſſiacchè abbia egli ſcritto piuttoſto un Romanzo, che una vera Iſtoria.

PIER SIMONE FAUSTI.

Quel Pier Simone Fauſti, che trovammo Medico nel Conclave, nel quale fu fatto Papa Paolo V., ci venne da Monte dell'Olmo, ed era ſtato Protofiſico di Clemente, ſe

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 102.
(b) *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 2. *e* 51.
(c) *Method. Studii medici Boher. &c. pag.* 997.

ſe vorremo aſcoltare il P. Carlo Gaſparini in una ſua Storia mss., nominatami dal Signor Lancellotti. Studiò in Padova ſotto Arcangelo Mercenarj, ſiccome ei dice nella dedica di una Operetta, che pubblicò in Padova ſteſſa nel 1585. con queſto titolo, *Concluſiones Medico-Phyſicæ publice Patavii tribus diebus conſecutivis diſputatæ, facta cuilibet facultate diſputandi.*

PIER GENTILE (FABRICJ).

Un altro Piero, non però Simone, ma Gentile, dicono i Ruoli, che fu nominato Archiatro nel 1597., nè di queſto trovo farſi menzione da alcuno: penſo tuttavia ch'egli ſia quel Pier Gentile Fabricj da Seſtino, che s'incontra nel Catalogo de' Protomedici circa queſto tempo. Il Mangeti non parla dell'Opera del primo Piero, e neppure il Panelli, il qual ſcrive nel reſto, che ſe il Mandoſio aveſſe ſaputo, che Simone Cavaſenni dallo Staffolo era chiamato da Gio: Battiſta Severini *Medico egregio, e cariſſimo a Papa* Clemente VIII., avrebbe aumentato il Catalogo de' ſuoi Archiatri [a]. Ma forſe che non lo avrebbe fatto perciò, che tanto certamente non volle ſignificare il Severini; ſiccome niun vorrà dire, che Antonio Nigro foſſe Medico di quel Pontefice in grazia dell' Eloy, il quale affermò che *fu molto ſtimato da lui, e che ne ricevè del gran bene* [b]. Lo ſteſſo Signor Lancellotti, Parente, e Paeſano di queſto Simone, non ſolo nol crede Archiatro, ma giudica che foſſe anzi di profeſſione Speziale, e dotto in tal arte, per un ſuo Libro a penna *de componendis medicamentis*, che trovò nella Libreria de' Frati Conventuali di Corinaldo.

PAO-

(a) *loc. cit. pag.* 146.

(b) Queſto bene ſi fu l'aver avuto un Cavalierato, come dice il Tomaſini ne' ſuoi *Elogj*.

PAOLO V.

VITTORIO MEROLLI.

Ma eccomi al desideratissimo Papato di Paolo V. finalmente pervenuto, nel quale, dopo sì lungo ed affannoso corso, ho deliberato di riposarmi del tutto, lasciando nel rimanente intatto il Mandosio. Due Medici secreti, Marchegiani *per patria ambidui*, ebbe seco in Palazzo questo Pontefice, Vittorio Merolli, e Cinzio Clementi. Il Merolli fu di Sassoferrato, e lo è tuttavia la sua Famiglia [a]: nacque nel 1552. di un Antonio, e di una Lucrezia Piersanti, e studiò nella Universitá di Padova, dove nel 1590. fece da Prorettore in luogo di Agostino de Dominicis [b]. Medicava in Morro di Jesi quando fu invitato a curare Monsignor Borghese, Governatore allora in quella Città; e perchè lo guarì, chiudendolo dentro un'aperta mula, come mi avvisa il Signor Mariotti, ottenne la Condotta di Vetralla per impegno del Prelato, il qual resosi Paolo V., volle averlo in Palazzo. Introdusse nella Patria, invece de' Gesuiti, a' quali non piacque di andarvi, i Carmelitani Scalzi, e ad essi lasciò una sua Casa, e buona parte del ricco Patrimonio, che avea per testimonianza del Bonetti [c], e pella Chiesa de' PP. Agostiniani edificò una Cappella a San Niccola con questa me-

(*a*) Nella Casa di questa, e precisamente nell' Atrio conservasi il bel Cippo posto a *C. Etrio Nasone*, nel quale il Settembre dicesi *Germanico* (sia in grazia di Germanico padre di Caligola, sia in grazia di Domiziano, come abbiam da Suetonio), che è cosa unica, e singolare nelle Iscrizioni.

(*b*) Facciolati *Fast. Gymn. Patav. T.* II. *pag.* 219.

(*c*) *Enchiridion chronolog. Carmelitar. Discalceat. pag.* 209.

memoria, che io ſteſſo vi ho copiata nel Novembre del preſente Anno.

DEO . OMNIPOTENTI
IN . HONOREM . BEATI . NICOLAI . CONFESSORIS
VICTORIVS . MERVLLIVS . ABBAS
S. SALVATORIS . DE . CALOMENO [a]
ET . S. D. N. PAVLI . V. PONT. MAX
ARCHIATRVS
SACELLVM . EXTRVXIT . AN. DOM. MDCXIII

Ne' lati di tal Cappella ſono ſcolpiti due lunghi Brevi de' 5. di Decembre del 1612., e de' 2. di Luglio del 1615., ſottoſcritti dal Cobelluzj, che l'arricchiſcono di molte Indulgenze, e di varj Privilegj, e nominano il Fondatore *intimo Medico e Famigliare* di Paolo. Ereſſe oltre a ciò da' fondamenti la facciata di eſſa Chieſa, e ſopra dell'Architrave a grandi lettere ſcriſſe:

IN . HONOREM . B. VIRG. MARIAE . VICTORIVS . MERVLLIVS . ABBAS . ANNO . SALVTIS . MDCXVIII. D.

Due iſcrizioni, che poneva l'Archiatro di Paolo V. poco tempo dopo quella, che il Papa avea poſta nella facciata del maggior Tempio del Mondo, e che io ho ſempre per mia ſomma ventura davanti agli occhj, doveano eſſere concepite colla formola IN HONOREM, ſolenniſſima, e molto conveniente a dir ciò, ch'eraſi fat-

(a) Nella Diocesi di Reggio di Calabria.

to veramente [a]. E tanto a me par vero, che colui ſi propoſeſſe da imitare la iſcrizion di San Pietro, che la ſeconda è quaſi la ſteſſa coſa con quella, e ſi tiene modeſtamente il poſto più onorato del fregio il nome e cognome del Dedicante, come il nome del Pontefice occupò quello nella fronte della Baſilica Vaticana, il che diede occaſione ad una Satira aſſai nota, e pungente.

Al Merolli dedicò Filandro Colucci [b] da Velletri, che proſeſſava Logica in Sapienza, il Libro del Cagnati ſopra l'Aforiſmo XXII. d'Ipocrate, e diſſe nella Lettera, che *cum ſermo eſſet de cura ex variolis M. Antonii Burgheſii, Papæ Nepotis*, la qual ſi attribuiva a' varj Medici, il Cagnati ne dava tutta la lode *Victorio Marullio, Sanctiſſimi Medico a ſecretis; quippe nil actum, nil examinatum, quod ab eodem prius non eſſet excogitatum*.

Nell'Opera intorno a' Canonici ſecolari Lateraneſi, che l'eruditiſſimo Monſignor di Cirene ſi tien tuttavia naſcoſta a danno della Storia degli Uomini illuſtri, trovaſi che queſti andò al poſſeſſo del ſuo Canonicato alli 16. di Luglio del 1611., che morì nel Palazzo Apoſtolico alli 25. dello ſteſſo Meſe del 1620., e che fu portato al Gesù, non oſtante che aveſſe nel teſtamento ordinato di voler eſsere ſepolto a' Cappuccini. Più anni appreſso, cioè nel 1643., fu trasferito nella detta Chieſa de' Carmelitani, i quali in memoria di così ſolenne Benefattore ſotto la immagin ſua fecero ivi incidere una lunga, ma non elegante iſcrizione.

CIN-

(a) Si veda Monſignor Fontanini *de S. Columba pag.* 101.

(b) Di queſto, e del Fratel ſuo Franceſco, pur Lettore di Logica in Sapienza, ed Autori entrambi di Libri Medici, parla il Cartari nell'*Ateneo Romano*, il Mangeti, e Monſignor Caraffa (*pag.* 342.). Filandro ſi addottorò in Roma al primo di Luglio del 1594. nel Protomedicato di Odoardo Lopez, promovendolo il Dottor Girolamo Pontani, del quale ho già in altro luogo fatta menzione e nel 1617. approvò il *Teonoſto* del Cardano, o ſia l'Opera *de Vita producenda*.

CINZIO CLEMENTI.

Del Clementi, che fu dichiarato Archiatro nel posto del Merolli, e che fece da Protomedico nel 1614., alquante cose si trovano nell'Aller [a], nel Panelli [b], e nel Cimarelli [c], ma più nella prefata Opera di Monsignor Galletti, nella quale si narra, come fu questi provveduto del Canonicato, ch'ebbe il Merolli, alli 27. di Luglio del 1620., come dopo la morte di Paolo entrò Medico nel Conclave [d], e come poi esso si morì al Corso alli 4. di Settembre del 1623., e fu deposto nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Il di più, che io ne so, è questo. Parlando non è molto del Buonaventura ricordai un'Operetta, data alla luce dal Clementi, che mal si conosce da' citati Autori, i quali nulla poi dicono di un suo Voto nella famosa causa *Auximana alimentorum*, agitatasi avanti a Monsignor Pirovano nel Giugno del 1620., nella quale si cercava di sapere, se poteva vivere il parto di 182. giorni. Questo Voto è assai lodato dallo Zacchia [e], e la probità medesimamente, e la dottrina dello Scrittore, il qual fu encomiato anche molto con alcuni versi, che a Paolo V. mandò il dottissimo Girolamo Aleandro Giuniore [f], per rallegrarsi dello averlo esso Pontefice scielto per Medico.

Quam merito ipse tuas nunc Cynthius incolit ædes
Æthereo impulsus monitu, & tua jussa secutus;

(a) *Bibl. Med. pratic. Tom.* II. *p.* 346.
(b) *loc. cit. pag.* 251.
(c) *loc. cit. pag.* 173.
(d) Questo dicono ancora l' Alalcona (*Diar. mss. Tom.* XLIV. *pag.* 385.), e Gregorio XV. nella Bolla pe' Conclavisti, e tutti e due danno al Clementi per compagno in quel Luogo il Medico Camillo Gori.
(e) *Quæst. medic. legal. Lib.* I. *Tit.* II. *Quæst.* II. *num.* 26. *e* 36.
(f) *Pag.* 213. de' suoi versi latini stampati dopo quelli de' tre Fratelli Amalfei.

Cynthius, eximium cui nomen lætus Apollo,
Diuinaſque ſuo cum nomine tradidit artes
Pœonias . . . . . .
Hoc adſtante tibi, tuaque ardua tecta colente,
Summe hominum cuſtos, fugient febreſque doloreſque,
Et quæcumque Orci monſtra eructata cavernis
Corripere humanos audent crudeliter artus.

Conchiude il Poeta, che eſſendo il Clementi Poeta altresì avrebbe immortalato il nome del ſuo Padrone,

Haud ingrata tamen regali exceptus in aula
Cynthius ocia aget, gemino cui munere Phœbus
Non tantum dedit ut mutas exerceat artes,
Sed Citharam digitis, & pectine pulſet eburno,
Dulciaque aſſociet nervis concordibus ora,
Et culta intexat victuris Carmina chartis.
Ille tuas celebrans laudes, tua grandia facta,
Te, tuumque feret longinquas nomen in oras.

Ho letto delle lodi dategli ancora da Giuſeppe Caſtellione [a], non però quelle, che il maſcherato Ciriaco Sincero Modeneſe [b], preteſe che aveſſe da Ceſare Lagalla in certo ſuo Libretto, ingannato da uno errore di ſtampa, per cui il valente Accademico Linceo Giovanni Terenzo [c] è divenuto Giovanni Clementi. Io ho veduto queſto sbaglio corretto dalla mano ſteſſa del Lagalla, che infiniti altri ne ha emendati nell'eſemplare, che poſſedette già la Biblioteca de' Lincei, e che ora ſi ha quella di Caſa

(a) *De frigido & gelido potu pag.* 11.
(b) *Riſpoſta alla Lettera di Simone Coſmopolita pag.* 114. L'Opera, che cita del Lagalla, è queſta, *De phanomenis in Orbe Lunæ a Galileo iterum ſuſcitatis.*
(c) Fu detto altrimente Schreck, ed era di Coſtanza: di anni 15. ebbe l'onore di eſſere aſſociato all'Accademia alli 3. di Maggio del 1611.

Casa Albani. Si meritò bensì il Clementi di essere tratto alle Stelle, per averlo ajutato a ricuperar l'uso del favellare, dall'altro eccellentissimo Poeta, e Filosofo D. Virginio Cesarini, che una lunga e latinissima Elegia gli diresse per ciò [a]. Di lui fu certamente questo buon Principe amico, e scolare, asserendo nella Vita, che ne scrisse Monsignor Favoriti, *Præter Galilæum, & Ciampolum coluit quoque Cynthium Clementem eidem Sectæ addictum, & insignem ea tempestate Medicum. Ab eo Virginius chymicis sacris initiatus.* Ma ebbero poi gli Accademici Lincei per loro sozio il Clementi, siccome per queste parole del Favoriti argomentò il mio famoso Maestro Giano Planco [b], e sel persuase il detto Ciriaco [c]? Rispondo subitamente che no; e dico che di tale adunanza non furono mai altri, che que' 32., i nomi de' quali si trovano nell'albo pubblicato dal Vandelli [d]; e sogna questi in volervi il Tassoni, il Piffero, il Lagalla, il Corvino, l'Olina, e Carlo del Pozzo [e], e Planco aggiugnendovi tre suoi Riminesi il Gualdi, il Diotallevi, e il Battaglini, oltre il Veslingio, il Vintero, il Mancini, e l'Adimari. Parlo franco, e sicuro, avendo vedute, esaminate, e copiate tutte le carte, e i monumenti originali dell'Accademia, la Storia, gli Atti diurni, i Carteggi, le Leggi, e più Cataloghi sempre con i nomi autografi degli associati. Quanto importarebbe che fossero alle stampe così fatte cose! che è assolutamente pochissimo, nè sempre vero quello, che si sa di una società d'Uomini, che sarà sempre d'immortal gloria alla nostra Italia, perchè con un Capo di 18. anni,

(a) È stampata nella raccolta intitolata *Septem illustrium virorum poemata*, ed è preceduta da un' altra scritta a Fulvio Testi, colla quale *Queritur se loquendi usum morbo amisisse*.

(b) *Notitia Lynceor.* premessa al *Fitobasano* del Colonna *pag.* xxxvii.

(c) *loc. cit.*

(d) *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei pag.* 58.

(e) *Risposta &c. pag.* 113. *e* 114.

ni, e con tre ſole perſone in aſſai giovanile età [a] ne' primi ſette anni ardì di far fronte alla tirannide Peripatetica, e d'introdurre una nuova, e più certa maniera di filoſofare, ſoſtenendo con forte animo, e con religioſo una lunga ed indegniſſima perſecuzione.

LODOVICO DUBOSCO.
POMPEO CAIMI.

Ha il Mandoſio, in vece del Lopez, del Patriarca, e di Lodovico Duboſco, che ſono ne' Ruoli, aggiunto a' Medici di Paolo V. Pompeo Caimi, Uomo di profondiſſima ſcienza [b]; ma non ci può egli avere altro luogo, che quello fu dato già al Maſini tra' Medici di Clemente VIII., avendo eſſo pure, moſſo per certe ſue vanità aſtrologiche, negato di adoperarſi in tal carica. Tuttavia perchè queſte due ripulſe, colla ſtranezza delle cagioni, che le produſſero, non ſi ſanno da altri che dall'Eritreo, io non mi ſento molto diſpoſto a volerle credere, tantoppiù che l'atroce burla, ch' ei racconta aver fatta al Caimi il Cardinal Peretti, per deridere in una maniera la più irritante i ſuoi *apoteleſmi*, ed *oroſcopi*, è quaſi quella iſteſſa, di cui eraſi poco prima valſuto Guglielmo Duca di Mantova addoſſo a' più ſolenni Aſtrologhi di Europa, vergognoſamente condotti ad aſſerire, che un Mulo nato di una Cavalla, il quale ſi teneva in Corte quel bizzarro Principe, ſpacciandolo per un ſuo putto baſtardo, ſarebbe divenuto gran Maeſtro in divinità, Veſcovo, Cardinale, e Papa a ſuo tempo [c].

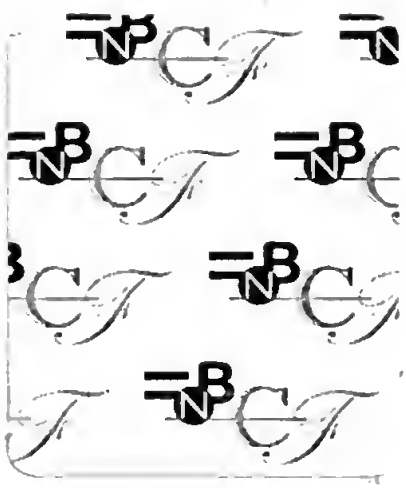
Quis

(*a*) Giovanni Eckio di Deventer, Franceſco Stelluti di Fabriano, ed Anaſtaſio de Filiis di Terni, tutti e tre di anni 26., ammeſſi nell' Accademia alli 17. di Agoſto dell'anno 1603.

(*b*) Vedaſi il Mangeti *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 3., l' Eloy, il Liruti *Scrittori del Friuli*, Montig. Caraffa *pag.* 342. *e* 364., e il Signor Tiraboſchi *Tom.* VIII. *p.* 229.

(*c*) *Vita del Paare Paolo dell'Oraine de Servi*, ſtampata l'anno 1658. *pag.* 12.

Quis talia fando temperet a riſu? e ben ho io gran biſogno di ridere, nè forſe lo avrà meno il mio pazientiſſimo Lettore, ſtanco io per raccorre, e queſti per leggere tanti nomi, ed epoche, ed errori del Mandoſio, e di altri Scrittori moltiſſimi. Paſſiam ora al ſecondo Volume, nel quale oltre le coſe, che io ho promeſſe nella Prefazione, ſi troveranno gl'Indici, ed alquante correzioni, ed aggiunte a queſto primo, divenuto già troppoppiù eſteſo, che io non avrei voluto, e che forſe non biſognava.

FINE

235365